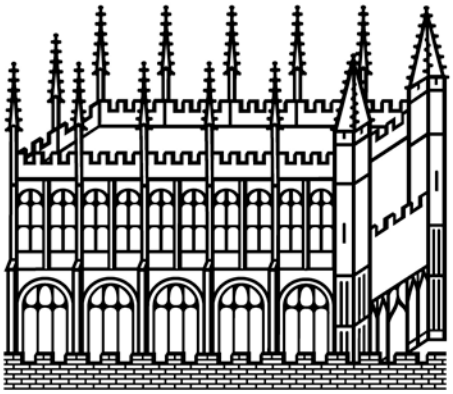


Bodleian Libraries

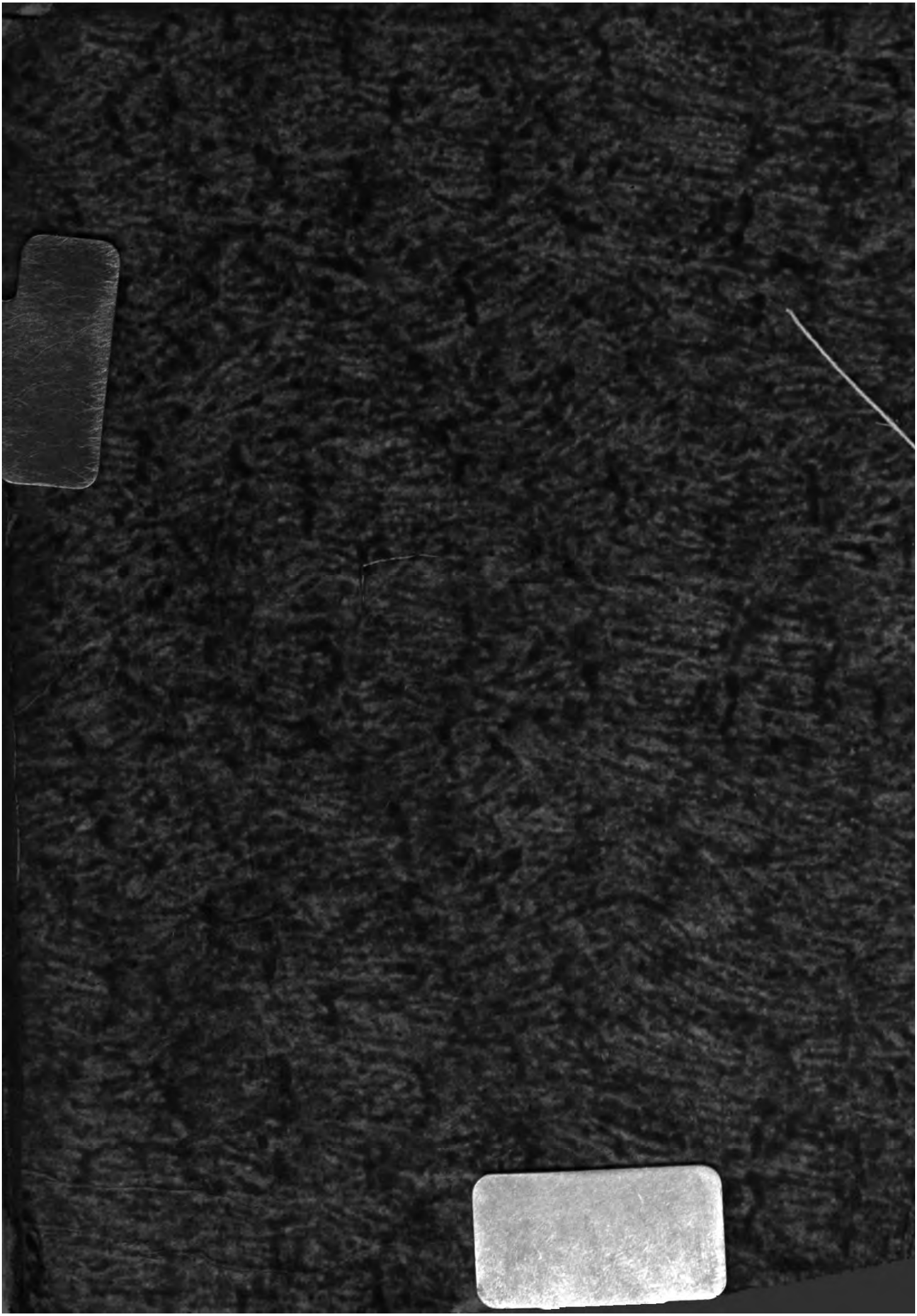
UNIVERSITY OF OXFORD

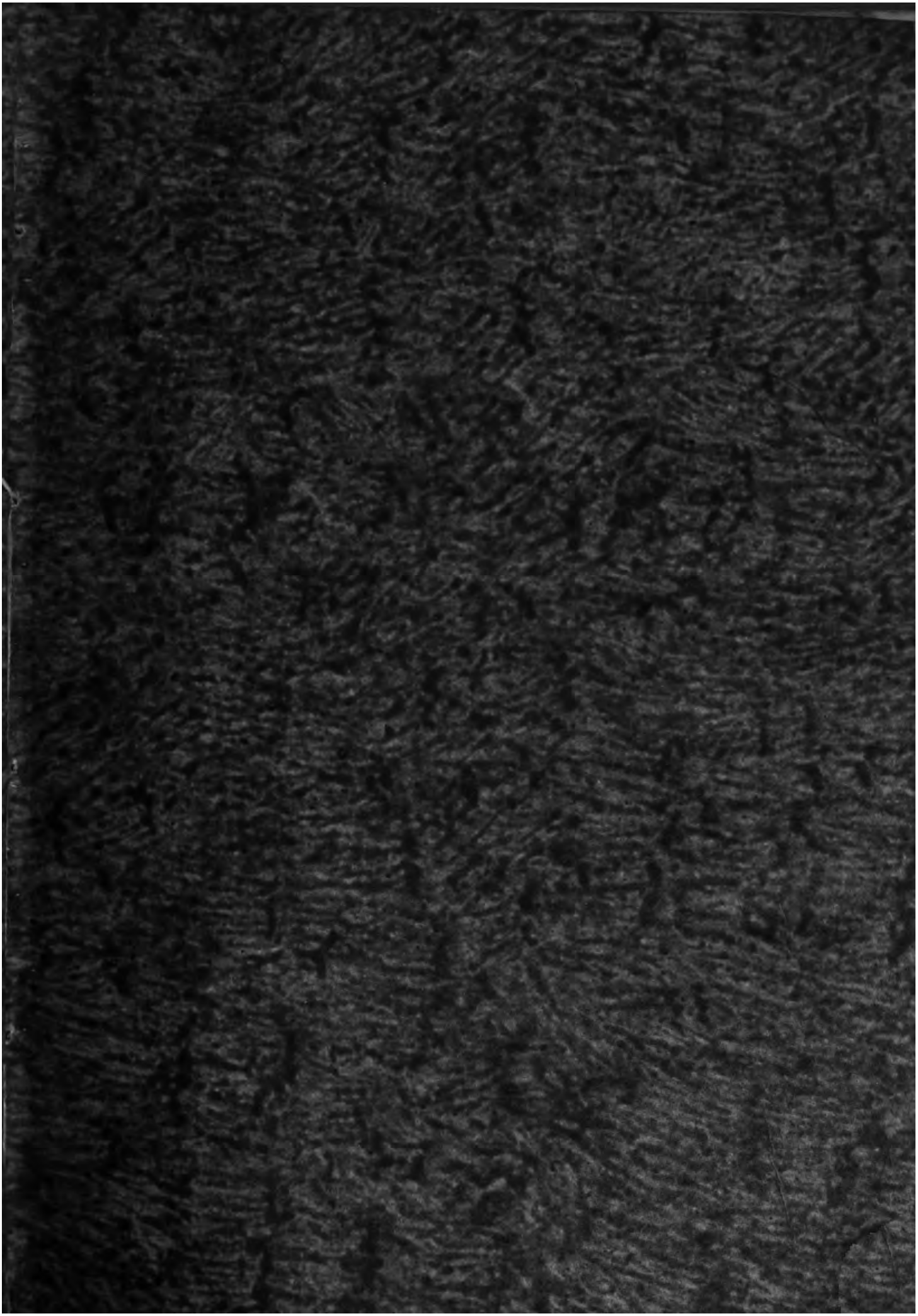
This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.





Sold by
C. J. STEWART,
KING WILLIAM ST.
Strand, London.

350

Licconi

STORIA
DELL' APPARIZIONE
E DE'
MIRACOLI
DI NOSTRA SIGNORA
DI MISERICORDIA
Di Savona

Diviſa in tre Libri.

IN GENOVA MDCCLX.

PRESSO BERNARDO TARIGO.
IN CANNETO.

141. f. 247.

AL SERENISSIMO

DOGE

E AGL' ILLUSTRISSIMI ED ECCELLENTISSIMI SIGNORI

GOVERNATORI E PROCURATORI

DELLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA.

U *Grande in ogni tempo, ed altamente commendevole la Pietà di codeſta* INCLITA SERENISSIMA REPUBBLICA *verſo la SANTISSIMA VERGINE MADRE DI DIO MARIA, la quale con ſolenne Decreto eleſſe per ſua* AVVOCATA GOVERNATRICE *e* REINA; *e ad eſſa dopo la ſua celebre Apparizione nel*

diſtretto di Savona, ove col titolo di **MADRE DI MISERICORDIA** *è venerata, profeſſata avendo mai ſempre ſingolariſſima divozione a' ſegnalati beneficj da Lei ricevuti, con magnifici doni offerti al Santuario ſuo nella Valle di S. Bernardo ha data eterna teſtimonianza di riconoſcenza, e d'oſſequio. Nè di ciò paga non ſolamente arricchì di molti ampliſſimi privilegj, e favori la Pia Opera di* NOSTRA SIGNORA, *de' quali continua eſſa a goderne ſempre gli effetti, ma fece ancora che ſi ſtendeſſe in tutto il Genoveſe Dominio la venerazione, ed il culto della di* LEI APPARIZIONE. *Siffatte prove d' inſigne Pietà ci fanno ben credere, che non potranno non aggradire le* SIGNORIE VOSTRE SERENISSIME *l'umiliſſima offerta, che abbiamo noi l'onore di far Loro, di queſta nuova Edizione della Storia dell'Apparizione, e de' Miracoli di NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA, che ora eſce alla luce, delle precedenti altre edizioni molto più eſatta, e di maggior novero di prodigj da* **MARIA VERGINE** *operati, e di altre più particolari accertate notizie fornita. Ben conveniva che dedicata ella foſſe a chi eſſendo Protettore Sovrano, e dimoſtrata avendo ſomma, ed inceſſante beneficen-*

za verſo di un Santuario già celebre e nell' Italia ed altrove, poteſſe vie più per ogni dove promoverne il culto ſempre maggiore, e coll' eccelſo Patrocinio, e molto più ancora coll' autorevole religioſiſſimo eſempio. Egli è adunque un atto di giuſtizia, che noi rendiamo al Merito delle VOSTRE SIGNORIE SERENISSIME *offerendo Loro queſta ſacra Storia; la quale, quantunque ſembrar poſſa a prima viſta, riguardo ad Eſſe, un troppo piccolo e ſcarſo dono, non è però certamente indegna di eſſere Loro preſentata, mercè il nobile argomento, ch' ella contiene, il quale a un tempo ſteſſo è tutto all' alta Pietà delle* SIGNORIE VOSTRE SERENISSIME *confacente. Speriamo noi adunque, e con ogni fondamento lo ſperiamo, che incontrar debba il corteſe Loro gradimento, sì perchè contiene il racconto de' ſegnalati beneficj della* GRAN MADRE DI MISERICORDIA, *alla quale profeſſan Elleno tutte ſingolar divozione, sì ancora perchè in eſſa v' ha tanta parte la generoſa munificenza di codeſti Nobiliſſimi Patrizj, i quali dalla* SS. VERGINE *inſpirati, giuſta la promeſſa, che ne fece nella ſua Apparizione, hanno mai ſempre alla pia Opera di Lei liberaliſſimo ſov-*

venimento contribuito. Noi frattanto ſommamente godiamo dell' avventuroſa ſorte di dar al Pubblico una ben dovuta ſinceriſſima atteſtazione della perpetua riconoſcenza noſtra, e del noſtro umiliſſimo oſſequio verſo le SIGNORIE VOSTRE SERENISSIME, *le quali con sì benigna Clemenza degnano noi e queſt' Opera pia alla noſtra cura commeſſa della Sovrana Loro amorevoliſſima Protezione; e mentre di queſta oſſequioſamente imploriamo la benefica continuazione, ben poſſiamo ad un tempo aſſicurarle, che non ceſſeremo di far porgere inceſſanti preghiere a* NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA *nel di Lei Santuario, come ogni giorno vi ſi porgono, per la conſervazione, e l' eſaltamento delle* VOSTRE SIGNORIE SERENISSIME, *e di tutto il* SERENISSIMO GOVERNO, *e col più riverente profondiſſimo oſſequio umilmente ci raſſegniamo*

DELLE SS. VV. SERENISSIME

Umiliſſimi Sudditi
I Protettori e Governatori
della Chieſa, ed Oſpitale di Noſtra Signora
di Miſericordia.

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

PROTETTORI E GOVERNATORI

DELLA CHIESA ED OSPITALE

Di Noſtra Signora di Miſericordia

GIACOMO PICCONI

FELICITA' E SALUTE.

NON sì toſto da Voi mi fu dato l' onorevole incarico, ILLUSTRISSIMI SIGNORI, per la nuova Edizione della *Storia dell' Apparizione, e de' Miracoli di* NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA, che ſubito mi accinſi ad ubbidirvi. Fu voſtra mente che io ripaſſando l' ultima Edizione, che ne fu fatta nel 1737, ne toglieſſi alcune coſe ſuperflue, e l' aggiunta vi faceſſi di alcuni miracoli, e grazie ſuccedute dipoi. Fattomi a leggere pertanto il conſegnatomi libro della Storia notai varie coſe, che inutili mi ſembravano, e men atte a promuovere la divozione, ed il culto alla Madonna

Santiſſima, e ſegnatamente molte digreſſioni, oſſia diſſertazioni ſopra alcune circoſtanze dell' Apparizione di Maria Vergine nel primo libro, ed altre ſiffatte coſe nel ſecondo, sì nell' introduzione al racconto de' miracoli, come ancora nella deſcrizione di eſſi; e ſteſi poi ſenza indugio il racconto de' nuovi prodigj, le atteſtazioni de' quali mi erano ſtate conſegnate, per inſerirveli. Già tutto era pronto, e mancava ſolo di far copiare la Storia per la nuova Edizione; quando da ſavia Perſona, cui richieſi del ſuo parere, e la quale ſeriamente eraſi già applicata alla diſamina della Storia dell' Apparizione, e deſcritta l'avea con diverſi epiſodj in bei verſi latini elegiaci, fui avvertito che vi era un punto da correggerſi, in cui preſo avevano sbaglio gli Autori della Storia, e che per procedere con cautela maggiore alcune altre coſe eſaminar ſi dovevano, alle quali io veramente non aveva fatta attenta rifleſſione leggendo il libro così ſuperficialmente, e col ſolo diſegno di preſtamente eſeguire la datami commiſſione. Riſtetti allora ſopraffatto, e ben compreſi che vi era molto più da faticare di quello, che da principio immaginato mi foſſi: nè per altre mie occupazioni applicarmi potendo all'

impreſa, e conoſcendo ad un tempo la mia inſufficienza a ben riuſcirvi, già quaſi io ne aveva abbandonato il penſiero; ſe non che riflettendo poi meglio a varie coſe, e conſiderando fra le altre, che ſebbene molti di gran lunga migliori di me potuto avrebbono condur a fine un tal affare con laude; nulladimeno però non vi ſarebbe ſtato probabilmente alcuno, che aveſſe voluto ciò eſeguire: mi determinai di far alla meglio quel poco, che per me potuto ſi foſſe in ſervigio della Patria, e molto più in oſſequio alla Santiſſima Vergine. Ajutommi l'anzidetta Perſona (cui molto debbo ancora per alcuni ſaggi avvertimenti ſuggeritimi in varie coſe nella preſente Storia) a ripaſſare in gran parte i racconti de' miracoli narrati nell' ultima edizione al lib. 2., e a confrontarli con quelli, che deſcritti furono dal P. Giambatiſta Alberti Somaſco, dal cui libro ſono ſtati ricavati, e trovammo non poco da correggere in molte coſe, per attenerci fedelmente alla narrazione dello ſteſſo Alberti, il quale ſarà citato a ſuo luogo nel decorſo dell' Opera.

Avendo io poi avuta notizia, che nelle filze degli atti del Dottor, e Notajo Filippo Alberto Polleri, e in altri luoghi vi erano

atteſtazioni, e racconti di prodigj operati da Noſtra Signora di Miſericordia, non mai poſti alla luce; ſtimai coſa neceſſaria farne diligente ricerca, per maggiormente eccitare, e promuovere la divozione di Lei; e mi riuſcì dopo non brieve ſpazio di tempo adunarne un gran numero maggiore di quello de' racconti giá più volte ſtampati. Volli con queſta occaſione oſſervare l'originale di alcune depoſizioni di grazie fatte dalla Santiſſima Vergine, ed inſerite nella giunta dell' ultima edizione, e riconoſciuto avendo, che non furono ivi deſcritte con quella ſincerità, che richiedevaſi; mi convenne farne nuova deſcrizione, attenendomi fedelmente alle mentovate depoſizioni. Quindi è che per giuſto motivo ho tralaſciato ancora alcuno de' racconti nella ſteſſa giunta narrati, come mi verrà meglio in acconcio di altrove riferire (1).

Non ſolamente però mi fu d'uopo impiegar molto tempo nel confronto de' già ſtampati miracoli, e nella ricerca e deſcrizione degli altri non mai pubblicati, ma obbligato ancora mi ritrovai a rifare la prima Parte della Storia, sì perchè il racconto dell'Apparizione non era interamente narrato giuſta l' atteſtazione di Antonio Botta; sì an-

(1) *Negli Avvertimenti al Lettore.*

cora perchè rileggendola con attenzione vi trovai molte coſe da correggere. Baſti ſolo il dire, che neppur giuſte erano ſtate preſe le miſure della Chieſa, la quale ſi aſſeriva eſſere di lunghezza palmi trecento, quando però avendola fatta eſattamente miſurare, ſi è ritrovata di ſoli palmi centoſeſſantaſei poco meno. Eſſendomi adunque convenuto rifare il primo Libro della Storia, mi è occorſo ciò che per l'ordinario avvenir ſuole a colui, che accingeſi a qualche fabbrica, il quale benchè prima di farla abbiane già formato il diſegno e ſtabilito quanto dee ſpendervi; in appreſſo però trovaſi impegnato a qualche nuovo accreſcimento, o abbellimento, ed a ſpeſa maggiore. In ſomigliante maniera, poichè obbligato mi vidi al rifacimento della Storia, mi trovai quaſi coſtretto nello ſteſſo tempo ad aggiungervi alcune più particolari ed opportune notizie, le quali in qualche picciola parte già aveva, e nel rimanente ſono andato ricavando da' varj manuſcritti, che verranno citati a ſuo luogo: indi ſvegliatomiſi il penſiero di far nel primo Capitolo una diſtinta deſcrizione della Città, e delle molte Opere pie, che in eſſa ſono, ebbi ad impiegarvi molto più tempo di quello, che aveſſi già prima ideato. Ben' io

comprendo che queſta mia ultima non leggiera fatica ſarà forſe diſapprovata da alcuno, come non adattata a prima viſta al principale ſoggetto, qual' è la Storia dell' Apparizione di Noſtra Signora. Conſento, che ciò dir ſi poſſa vero in parte, ma non già in tutto a mio credere. Il diſegno da me formato fù queſto: di dar notizia al pubblico non ſolamente dell' Apparizione di Maria Vergine, che è l' argomento dell' Opera, ma eziandio con tal' occaſione di molte altre ſegnalatiſſime grazie da Eſſa fatte alla noſtra Città, e della corriſpondenza di queſta alle di Lei beneficenze; e m'avviſai non potermi meglio venir fatto di mettere in opra tal penſiero, che col dare una diſtinta deſcrizione della Città, e delle Chieſe, che in eſſa ſono, di alcuna delle quali parlando cade opportuniſſimo il racconto di quanto già mi era propoſto, come potrà da ciaſcuno agevolmente vederſi. Vero è che altre molte notizie vi ſono, le quali ſembrar poſſono aliene dal già mentovato diſegno: ma pure tai coſe, brevemente in parte accennate, alcune delle quali ſono ſcritte per darne contezza a' foreſtieri, ed altre per più diſtinta informazione de' Cittadini; voglio ſperare che diſapprovate non ſaranno da perſone di buon ſenno; e cer-

tamente non pochi fra Cittadini me ne ſapranno buon grado. Chi poi ciò non gradiſſe, laſci da parte il primo Capitolo, e paſſi di lancio al ſecondo.

Or dopo avervi renduta ragione, ILLUSTRISSIMI SIGNORI, del Primo, e del Secondo Libro della Storia, reſtami ancora a dir qualche coſa riguardo al Terzo, il quale conſiſte in gran parte nella notizia di molte Cappelle in diverſi luoghi a Noſtra Signora di Miſericordia dedicate. Se il deſiderio, che in me nacque, di rintracciare ſiffatte notizie molto adattate, per quanto io ne penſo, a maggiormente promuovere la divozione verſo la gran Madre di Miſericordia mi foſſe prima venuto in mente, avrei potuto facilmente raccoglierne in maggior numero, e in parte ancora con diſtinzione maggiore. Quelle però, che mi è riuſcito di metter inſieme in alcuni meſi, non ſono poche, e varie fra queſte così ben deſcritte mi furono trasmeſſe che non ho avuto a pentirmi e del lungo tempo impiegatovi, e delle moltiſſime lettere, che ho dovuto inceſſantemente ſcrivere in diverſe parti per venir in cognizione di quanto io bramava. Fatica molto più grave, quanto che talvolta per una ſola notizia mi è con-

venùto far capo di molti, e replicare più lettere ſenza alcun frutto.

Ma ſieno pur lodi alla Santiſſima Vergine, a maggior gloria della quale è ciò tutto diretto, che mi ha preſtato benignamente il ſuo ajuto per raccogliere un ſufficiente numero di notizie del culto di Lei in molte parti propagato. Tanto più ſon poi rimaſto contento di queſta mia fatica, quando ho ſaputo, che il Senato di Palermo ha dovuto far groſſe ſpeſe per venir in cognizione di tutte le Cappelle dedicate a S. Roſalìa in Europa, delle quali dà notizie diſtinte, ſcrivendo la vita di queſta Santa illuſtrata di note, il P. Giovanni Stillino Fiammingo della Compagnia di Gesù, uno de' principali continuatori del Bollando nella ſua Opera in quarto grande ſtampata in Anverſa, e dedicata allo ſteſſo Senato di Palermo, la qual Vita leggeſi ancora nel Tom. ii. del meſe di Settembre de' Bollandi di Stampa d'Anverſa dalla pagina 278. ſino alla pag. 380. Io certamente non preſi l'impegno di dar informazione al pubblico delle Cappelle dedicate a Noſtra Signora di Miſericordia in tutta l'Europa, la qual coſa avrebbe richieſto gran tempo: ma pure quante notizie mi è riuſcito di ricavare nel

corſo di alcuni meſi, ho avuta la ſorte di ottenerle ſenza recare alla pia Opera di Noſtra Signora la menoma ſpeſa.

Nè quanto fin ora ho detto è ciò ſolamente, che per lungo ſpazio di tempo mi tenne occupato: altre coſe vi concorſero, le quali tutte ſe aveſſi a narrarvi, vi ſarei ſoverchiamente tedioſo; nè qui è neceſſario di rammentarle. Ed ecco i motivi, per li quali mi è convenuto differire più lungamente di quanto io penſava a darvi terminata la Storia dell' Apparizione, e de' Miracoli di Noſtra Signora di Miſericordia, che ſul finire del corrente anno 1758 ho l'onore di preſentarvi. Certa coſa è, che ſe ciecamente ubbidito vi aveſſi nella commiſſione, che a me ne deſte, in poco più di due meſi era il tutto compiuto: ma ſpero, che l'indugio di circa due anni (nel corſo de' quali non ho potuto poi ſempre applicarvi per altri affari si pubblici, che privati) ſarà compenſato dalla maggior eſatezza, con cui mi luſingo d'avervi ſerviti.

Ho ſeguitato a un di preſſo il metodo dell' ultima edizione nel diſporre i capi e la materia dell' Opera. Nel Secondo Libro ho proccurato di dare un tal qual ordine migliore al racconto delle grazie e miracoli di No-

ſtra Signora, collocandoli in gran parte giuſta le claſſi loro diverſe. Quanto al reſto pregar io vi debbo d' un benigno compatimento ſe per mancanza d'agio, e di tempo maggiore, e molto più per la mia inſufficienza non ho forſe pienamente il genio voſtro incontrato. Riguardo a me, ſarò più che contento di quel poco che ho fatto per ubbidirvi, ed in oſſequio alla gran Madre di Dio, quando in queſte mie qualunque ſieno fatiche dir ſi poſſa veramente:

CHE FIORÌ LA PIETA', SE NON L' INGEGNO:

come del ſuo poetico Roſario parlando laſciò ſcritto il Lemene.

Voi frattanto, ILLUSTRISSIMI SIGNORI, che con zelo indefeſſo v' impiegate coſtantemente a più ſempre promuovere le glorie di Noſtra Signora di Miſericordia, e dopo aver fatto riedificare con più nobile architettura, e con marmi più ſcelti l'Altar maggiore del Tempio a Lei dedicato, penſaſte provvidamente a dar paſcolo maggiore alla divozione de' Fedeli, che vi concorrono, e ſpecialmente di coloro, che colà ſi portano a far qualche novena, facendo riſtampare il picciol libretto di meditazioni, divenuto omai troppo raro, il quale fu pubblicato nel ſecondo anno ſecolare

della ſua Apparizione, e l'altro libricciuolo ancora, che inſegna il metodo per eſeguire con frutto quanto Ella già preſcriſſe, allorchè dieſſi a vedere ad Antonio Botta; nè di ciò paghi avete fatta incidere in tre rami diverſi la divota di Lei Immagine, acciocchè diffondendoſi per ogni dove il ſacro impronto, che rappreſenta il ſucceſſo ammirabile dell'Apparizione, ſi ecciti più fervoroſo nel cuore di ciaſcuno l'oſſequio, e l'amore verſo la gran Madre di Miſericordia; proſeguite pur generoſi il lodevole inſtituto, e continuate a reggere con quella prudenza, e pietà di Voi cosí propria la Chieſa, e l'Oſpitale alla voſtra cura commeſſi, che ſenza dubbio ne otterrete quel copioſo guiderdone, di cui fu, e ſarà mai ſempre benefica diſpenſatrice MARIA VERGINE a tutti coloro, che fedelmente la ſervono, e l'onor ſuo, e la ſua venerazione promuovono. Vivete felici.

Die 20. *Februarii* 1759.

IMPRIMATUR.

Pro-Vicarius S. Offic. Genuæ.

1759. *Die* 17 *Maji*.

IMPRIMATUR

Ex authoritate Excellentiſſimi, & Illuſtriſſimi Magiſtratus Inquiſitorum Status.

Franciſcus Piccardus Cancel.

AVVERTIMENTI AL LETTORE.

PIu' *Edizioni ſi ſono fatte in diverſi tempi della Storia dell'Apparizione, e de' Miracoli di Noſtra Signora di Miſericordia. Il primo, che la ſcriſſe, e diella poi alle Stampe, fu il Padre Ippolito Zocca Nobile Savoneſe Domenicano l'anno* 1632. *Egli è ben vero, che prima di lui, cioè ſino dell'anno* 1606 *Pier Girolamo Gentil-Ricci Nobile Savoneſe aveva fatto ſtampare in Genova un ragguaglio dell'Apparizione di Noſtra Signora in verſo ſciolto, diviſo in due libri, e diretto a Andrea Facio. Queſta Operetta però, nella quale ſi parla bensì dell' Apparizione della Madonna, ma non vi ſi narra diſtintamente in qual modo ſia ſeguita, nè le circoſtanze, che l'accompagnarono, nè ciò, che avvenne dopo di eſſa, ed in vece inſeriti vi ſono alcuni Epiſodj, ha più del Poema, che del racconto iſtorico; onde noverar non ſi deve fra quelle edizioni, delle quali or qui ſi tratta.*

L'anno 1642 *il Padre Giambatiſta Alberti Somaſco Savoneſe uomo d'alto ingegno, e chiaro per altre Opere da lui date alla luce, di cui fa onorevol menzione l'Abbate Girolamo Ghiglini nel ſuo Teatro degli Uomini Illuſtri* (1), *pubblicò la Storia dell'Apparizione con alcune più diſtinte notizie, che non ſi leggono nel Zocca, e con molte pie rifleſſioni ſul fatto dell'Apparizione ſuddetta, e nel racconto de' Miracoli. Queſt' Opera ridotta più in brieve da Luigi Multedo Nobile Savoneſe, con l'aggiunta della pratica di una Novena da farſi al Santuario di Noſtra Signora compoſta dal P. Fabio Spinola della Compagnia di Gesù, fu ſtampata nuovamente in Genova l'anno* 1673, *indi poi nell'anno* 1701 *ſe ne fece una riſtampa coll'aggiunta di qualche altra notizia; e finalmente l'anno* 1737, *non eſſendovi più che pochi eſemplari di detta ultima edizione, i Governatori della Pia Opera di Noſtra Signora diedero l'incarico ad*

(1) Ghiglini Part. 2. pag. 136.

Onorato Gentil-Ricci Nobile Savoneſe loro Collega di farla riſtampare, ed egli ſi valſe per ciò del Padre Gian-Domenico Baſſignani delle Scuole Pie ſuo particolare amico, il quale ridottala a miglior ortografia, e troncatavi qualche picciola digreſſione, vi aggiunſe il ragguaglio di alcuni recenti miracoli della Sma Vergine non prima dato alla luce, ed altre particolari notizie (ſegnatamente delle Feſte celebrateſi correndo il ſecondo anno ſecolare dell' Apparizione) le quali notizie gliele avea traſmeſſe ſparſamente in più lettere il mentovato Gentile Ricci, incaricandogli che nulla ommetteſſe, come egli difatto eſeguì; indi portoſſi a Pavia, ove la fece ſtampare.

Oltre le già dette edizioni della Storia dell' Apparizione, e de' Miracoli della Madonna avvene un' altra in lingua latina, che diede alla luce in Roma l' anno 1726 il Prete Agoſtino Maria Monti Savoneſe; nè altre edizioni compite vi ſono, le quali diano diſtinto ragguaglio, come le ſovrammentovate sì dell' Apparizione, e delle circoſtanze, che l' accompagnarono, come ancora di ciò, che occorſe in appreſſo, e della fabbrica dell' Oſpitale, e de' miracoli dalla Santiſſima Vergine operati. Si darà in altro luogo la notizia diſtinta de' varj Autori, che hanno ſcritto eſpreſſamente di queſta Apparizione, oltre i già noverati, o che ne hanno fatta menzione nelle Opere loro. (1) *Solamente ſi vuol quì avvertire eſſerſi fatta grandiſſima diligenza per ricercare non ſolamente in Savona, ma eziandio nelle più antiche, e coſpicue librerie di Genova, ed altrove ancora la deſcrizione fatta dell' Apparizione di Noſtra Signora in lingua Greca, Ebraica, Latina, e Franceſe da Giulio Salineri Nob. Savoneſe, e inſigne letterato, che morì nell' anno* 1612 (2), *ma non è riuſcito ritrovarne alcun eſemplare. Onde ſi argomenta che una tal Opera non ſia ſtata ſtampata, maſſimamente ſul fondamento di ciò, che aſſeriſce il Sopranis nel ſuo libro degli Scrittori Liguri* (3), *ove parlando del mentovato Salineri dice che ſebbene egli molto abbia ſcritto, la maggior parte però delle Opere ſue non uſcì alla luce; e dando di*

(1) Al Libro III. cap. 2 (2) Verz. l. 6. p. 131. (3) Sopr. Scritt. Liguri p. 181.

eſſe il Catalogo, accenna ſolamente l' edizione fatta in Genova preſſo il Pavoni l' anno 1602 delle annotazioni di lui a Cornelio Tacito. Il Verzellino ancora, che da notizia delle ſteſſe Opere, dice bensì che ſtampò il Salinieri in tempo di ſua gioventù l' Alceſte favola paſtorale, che compoſe l' Aſpaſia, ed un' altra favola paſtorale, le quali non furono ſtampate, che dedicò le ſue annotazioni al Cardinal Domenico Pinelli: ma non parla punto dell'edizione della ſoprammentovata Opera, in cui è deſcritta in quattro lingue l' Apparizione. Laonde ha preſo sbaglio il Monti (1), *il quale narrando le Opere del Salinieri riportate da' ſuddetti Autori, aſſeriſce che tutte ſono ſtate ſtampate l' anno 1602, e queſto errore probabilmente egli fece ſenz' altra rifleſſione, leggendo un tal anno ſegnato in fine del catalogo del Sopranis, il quale in ultimo luogo pone la già citata Opera delle annotazioni a Tacito; e dal Sopranis ha ricavata il Monti la notizia che dà dell' Opere del Salinieri, perocchè oltre all' eſſer ella la ſteſſa affatto, ſovente egli lo cita parlando dell' Opere d' altri Autori Savoneſi. Se foſſe riuſcito ritrovare la ſoprammentovata deſcrizione, che fece il Salineri dell' Apparizione, ſi ſperava di poter da quella ſteſſa ricavare qualche notizia per la maggior dilucidazione di un punto critico ſpettante alla preſente Storia, del quale parleraſſi di poi* (2); *ma in darno ſonoſi fatte tutte le ricerche: onde ſi crede, che una tal Opera ſia rimaſta inedita, e che per le vicende de' tempi ſiaſi in appreſſo ſmarrita.*

La preſente edizione della Storia dell' Apparizione di Noſtra Signora ſi è ricavata dalla Lapide marmorea, che nella Chieſa della Madonna Santiſſima ſi conſerva; da un manuſcritto di Giovann' Agoſtino Abbati; e da un altro manuſcritto continente la Storia della Chieſa della Madonna. Della lapide ſuddetta ſi ragionerà a ſuo luogo (3): *il manuſcritto dell' Abbati è molto pregevole eſſendo di Autore di que' dì, il quale deſcriſſe l' Apparizione della Madonna, ed alcuni mi-*

(1) Monti Compendio di memorie iſtoriche della Città di Savona Part. II. pag. 397. (2) Lib. 3. cap. 7. (3) Lib. 3. cap. citato.

racoli ſeguiti, de' quali dice eſſerne ſtato teſtimonio di viſta. Era egli Cittadino Savoneſe, non già Dottore, nè Prete, come erroneamente lo chiama Teofilo il Minore, di lui facendo menzione (1); *ma di ſua profeſſione berrettajo, come ſi ricava dalla compra, ch' ei fece d' alcuni pezzi di terra nella Valle di S. Bernardo, ove già altri ne aveva, da Arbiſone Socino, da Mariola Burla, e da Batiſta Botta nell' anno* 1553 *addì* 9 *Aprile per Inſtrumenti rogati l' iſteſſo giorno dal Notajo Antonio Ricci. Cominciò a ſcrivere alcune notizie della Città di Savona nell' anno* 1570, *fra le quali ſi trova diſtinto il racconto dell' Apparizione di Noſtra Signora; onde ha preſo sbaglio il Dottor Filippo Alberto Polleri* (2); *e dopo lui l' Autore dell' ultima edizione fattaſi nell' anno* 1737 *della Storia dell' Apparizione* (3), *i quali aſſeriſcono che l' Abbati ſcriſſe il ragguaglio dell' Apparizione l' anno ſteſſo, in cui ella ſeguì. Che abbia egli incominciato a ſcrivere nell' accennato anno* 1570 *manifeſtamente ſi vede dal proemio regiſtrato alla pag.* 27 *del libro, in cui egli ſteſe le ſopraddette notizie: ed è il ſeguente appuntino traſcritto* = „ Al nome de Dio Io Joani Ago-
„ ſtino Abbate cumdam Leonardo l'anno de 1570 a li 5
„ de Dexembre eſſendo di età d' anni 75 e 3 meſi non po-
„ tendo più affaticare come era ſolito per non ſtare a
„ l'ocio, e per mio diletto, abio trà mi ordinato di ſcri-
„ vere in queſto mio Libero alcune coſe de la noſtra Cit-
„ tà, e de' Cittadini de Savona degne di memoria, le quali
„ ſerano la più parte, e quaſi tutte coſe che a miei iorni
„ io le abbio vedute con miei occhi, e toccate con mie
„ mani, e tutte veraxe, pregando Dio che me dia grazia
„ che io poſſa ſcrivere coſa che non ſia a danno de per-
„ ſona alcuna, & a laude de Dio.

Alla pagina poi 113 *dello ſteſſo libro comincia a fare la deſcrizione dell' Apparizione della Madonna di Miſericordia ad Antonio Botta, e di ciò, che ſeguinne di poi, e di alcuni*

(1) Teofilo il Minore cap. 4. p. 26. e 27. (2) Polleri Virtù oppugnata cap. 9 n. 2. p. 110. (3) Lib. 2. della Giunta cap. 8. pag. 214.

miracoli avvenuti, e del Giuſpatronato della Chieſa ed Oſpitale conceduto alla Città di Savona da Paolo III. l'anno 1537 *a' 3 di Agoſto. Copia di queſta deſcrizione, e dell' anzidetto proemio autenticamente eſtratta dal manuſcritto originale l' anno* 1701 *addì* 16 *Luglio da tre Notaj ſi conſerva nelle filze del già citato Dottor Polleri Notajo, dalla quale ſe n' è poi ricavata altra autentica copia, che ſi conſerva nell' Archivio della Pia Opera di Noſtra Signora. Queſta ſi citerà a ſuo luogo nel decorſo del preſente libro.*

Il manuſcritto, che contiene la Storia della Chieſa della Madonna, ſta nella Libreria de' Padri delle Scuole Pie di Savona, e vi ſi legge nella faſcia di cartapecora, che lo ricuopre, il nome di Ambrogio Salineri. Se egli veramente ne ſia ſtato l'Autore non è coſa da poterſi accertare. Soltanto è certo, che un tal manuſcritto non è di ſuo carattere. Perciocchè eſſendovi l' aggiunta di altre notizie nello ſteſſo libro, che continua ſino all' anno 1632, *ſcritta colla ſteſſa mano, non può eſſere del Salineri, il quale morì nel* 1613 (1). *Queſto manuſcritto ſembra in qualche parte ricavato dall' Abbati; ma è tolto ancora da qualche altro manuſcritto antico, che a noi non è pervenuto: come apertamente ſi vede da alcune circoſtanze di fatto, che riferiſce, e ſegnatamente da ciò, che narra eſſer avvenuto dopo la ſeconda Apparizione di Noſtra Signora: cioè, che correndo il Popolo alla Chieſa, e ſonandoſi tutte le campane ſi cantò da' Sacerdoti il cantico:* Benedictus Dominus Deus Iſrael; *e ſi rendettero con altri pii canti, ed orazioni grazie a Dio, ed alla Santiſſima Vergine, la quale circoſtanza di fatto nè dall' Abbati, nè da quanti altri hanno ſcritta la Storia dell' Apparizione è riferita.*

I racconti delle grazie, e de' miracoli di Noſtra Signora ſi ſono in gran parte ricavati dal Zocca, dall' Alberti, dalla centuria manuſcritta di Gian-Andrea Siri, e da altri, che ſi citeranno a ſuo luogo; eſſendoſi avviſatamente ommeſſa la narrazione delle due grazie ottenute dal Ven. P. Bartolommeo

(1) Verzellino lib. 6, pag. 132. a tergo.

Canale Barnabita registrata nell' ultima già sopraccitata edizione del 1737 *al Cap. 1. della Giunta pag.* 186, *poichè confrontata cotal narrazione con ciò, che ne scrive il P. Francesco Luigi Barelli* (1), *non si è ritrovata conforme a quanto narra quello Autore, dal quale nemmen si ricava, che le due grazie ottenute dal Ven. Canale sieno grazie a lui state fatte dalla Madonna Santissima di Misericordia. Si darà più minuto, e distinto il ragguaglio di alcuni de' sopraddetti prodigj per attenerci con maggior fedeltà ed esattezza alla deposizione giurata di coloro, che dalla Santissima Vergine hanno ricevuti sì segnalati favori. Nella descrizione delle lampadi d'argento, de' giojelli, e d' altri doni offerti a Nostra Signora da molti divoti è convenuto copiare quanto sta scritto nella precedente edizione del* 1737, *non essendo stato fattibile, atteso ancora la scarsezza del tempo, il poter ritrovare cognizioni più esatte per accertare l' anno, e qualche distinzione maggiore riguardo a' pii Donatori; e quelle notizie più certe, che è riuscito ritrovare, si sono a suo luogo tutte registrate. Siccome nella presente Opera si citano più volte i manuscritti del Verzellino, e del Lamberti, così non sarà fuor di proposito il dare ancora al cortese Leggitore un breve ragguaglio di entrambi questi Autori.*

Gian-Vincenzo Verzellino Giureconsulto, e Nobile Savonese molto versato nella Storia, di cui fanno onorevol menzione Raffaello Sopranis (2), *e l' Abbate Giustiniani* (3), *s'affaticò per lo spazio d' anni venticinque con lo studio delle memorie antiche, e più recenti a formare la Storia, o per meglio dire, gli annali di Savona con intenzione di darli poi alle Stampe; e dopo aver terminata, e posta in ordine con somma fatica una tal Opera, prestolla a Federigo Federici* (4) *Nobile Genovese uomo letterato, ch' ebbe gran desiderio di vederla, alle cui mani restò, essendo morto il Verzellino nell' anno* 1638

(1) Barelli memorie dell' origine, fondazione &c. della Congregazione de' Barnabiti &c. tom. 2. lib. 8. cap. 6. p. 605. e seguenti n. 57. 58.
(2) Sopranis Scrittori della Liguria p. 176. (3) Giustiniani Scritt. Lig. p. 413.
(4) Suddetto luogo citato.

a' 20 Agoſto. Gli abbozzi di queſt' Opera non ancora ridotta a perfezione ſi conſervano nella Libreria de' Padri delle Scuole Pie di Savona ſcritti per mano dello ſteſſo Autore, come ſi è riconoſciuto, confrontandone il carattere con una ſottoſcrizione di quattro righe da eſſo fatta come uno de' teſtimonj nel Teſtamento di Donna Livia figliuola di Gian-Franceſco Ferreri, e moglie d'Antonio Sanſone Nobili Savoneſi, rogato in carta pergamena dal Notajo Marc' Aurelio Martino l'anno 1621 a' 4 Maggio. Due ſono gli eſemplari di tali abbozzi nella ſopraddetta Libreria, l'uno de' quali è diviſo iu otto libri, ed arriva ſino all'anno 1626, l'altro è diviſo ſolamente in libri ſei, e ſi eſtende ſino all'anno 1630. Si citerà queſt'ultimo nella preſente Opera il quale ha i numeri ſegnati alle pagine, e ſi è riconoſciuto eſſer più abbondante di materie, e più diſtinto in alcune coſe onde ſi argomenta, che ſia poſteriore all'altro. Egli è pur deſiderevole, che dando queſto Scrittore un Indice di più di trecento Autori, da' quali ha compilati, e raccolti i ſuoi annalii ne aveſſe fatta la riſpettiva eſatta citazione, almeno in certi punti più rilevanti. Ma ſono ben pochi gli Autori, che egli cita nel decorſo del ſuo libro, de' quali ancora inutile quaſi ni ſembra la citazione; poichè non ſegna in eſſa nè l'edizione dell'Opera, nè il libro, nè la pagina. Non ſeguirà alcerto così nella preſente edizione della Storia dell'Apparizione di Noſtra Signora, ove non ſolamente ſi citeranno a ſuo luogo quegli Autori, da' quali ſi ſono ricavate alcune notizie, ma ſi darà ancora l'Indice delle edizioni dell'Opere loro; di quelle almeno, che ſi è avuto il comodo di poter riconoſcere; e riguardo all'altre, ſi citerà almeno l'Autore, che le rapporta.

Il Padre Angelo Lamberti Cappuccino fratello di Antonio Lamberti Nobile Savoneſe s'applicò a mettere in chiaro, ed in ordine i manuſcritti del ſopraddetto Verzellino ſino all'anno 1638, e continuò poi gli Annali di Savona ſino all'anno 1673. Bramoſo egli di certa informazione di un ragguardevole antico Perſonaggio Savoneſe cercò gli ſcritti del Verzellino, i quali eſſendogli riuſcito avere, ed applicatoſi a leggerli con molta

ſoddisfazione, talento poi gli venne di farne copia, non punto sbigottito dalla gran congerie de' fogli, che erano meri abbozzi, e aſſai confuſi, e intrigati, la qual coſa felicemente eſeguì con molta fatica nel corſo di un anno intero. Atteſe poi a mettere in ordine le ſcritte notizie; ed era giunto quaſi alla metà dell' Opera, quando gli convenne farſi nuovamente preſtare i Mſſ. del Verzellino, che aveva già reſtituiti, per meglio oſſervarvi alcune coſe. Allora fu che reſtò ſommamente ſorpreſo, vedendo andarne a vuoto le fatiche da eſſo fatte; poichè ritrovò, che tali ſcritti non erano già gli ſteſſi di prima, ma aſſai più copioſi, e con moltiſſime addizioni, e cancellature, quaſi in ogni foglio, e con frequenti poſtille nel margine confuſamente intrigati. Dalla qual coſa ne ricavò egli un ſicuro argomento, che più abbozzi di una tal' Opera erano ſtati fatti dall' Autore. Reſtò lungamente ſoſpeſo, non ſapendo, ſe abbandonar doveſſe l' impreſa dopo tanta fatica già inutilmente fatta, ovvero ſe doveſſe incominciar nuovamente un sì ſpinoſo ed intrigato lavoro. Prevalſe in lui finalmente l' amore, e il zelo verſo la Patria, che priva non volle di quelle particolari ſtoriche notizie, le quali con tanto ſtudio, e diligenza raccolte aveva il Verzellino. Onde ſeriamente applicoſſi a porre in chiaro, e con ordine gli ſcritti di queſto Autore: e dopo d' aver ciò eſeguito con molta attenzione, ed aſſiduità, confrontando ancora inſieme entrambi gli abbozzi, ne fece una belliſſima copia in un groſſo volume in foglio, ſcritto con bel carattere, ed ampio margine, e con più Indici aſſai copioſi per maggiore facilità in ricercar le notizie.

Fu circa l'anno 1666, ch' ei cominciò, e conduſſe a termine poi la detta Opera diviſa in ſei libri, che arrivano ſino all' anno 1638, ed avendo poſcia continuati gli annali di Savona ſino all' anno 1673, morì nel Convento della Concezione de' Cappuccini di Genova l' anno 1675 a' 7 Giugno in età d' anni 68 meſi 9 e giorni 6, dopo d'eſſere ſtato per due anni travagliato da ſtranguria, e mal di pietra, che gl' impedirono il continuare le ſue erudite fatiche. Le notizie di quanto ſopra è nar-

rato ſi ſono raccolte dalla prefazione, che premette il detto P. Lamberti alla continuazione delle memorie ſtoriche della Città di Savona, e da quanto narra di lui Giuſeppe Lamberti Nobile Savoneſe ſuo Nipote, il quale proſeguì a ſcrivere ſiffatte memorie ſino all' anno 1684, *dal qual tempo le ha in qualche parte continuate ancora Gian-Franceſco Lamberti figlio del detto Giuſeppe ſino all' anno* 1708.

Eſſendoſi confrontate ſparſamente alcune coſe narrate dal P. Lamberti co' Mſſ. del Verzellino, ſi ſono ritrovate in gran parte non ſolamente le medeſime, ma ancora co' ſteſſi termini eſpreſſe. Nel Lamberti però vi ſono di più notizie maggiori, che non ſi leggono nel Verzellino: la qual coſa fa credere, che oltre li due eſemplari già ricordati di queſto Autore, che ſi conſervano preſſo i Padri delle Scuole Pie, ve ne foſſe qualche altro più copioſo ed abbondante di notizie, il quale ſiaſi forſe ſmarrito. Ma quando ancora non voglia ciò aſſerirſi, e ſi pretenda che li mentovati eſemplari ſiano gli ſteſſi due abbozzi già veduti dal Lamberti intrigati, e confuſi, meſſi poi in buon ordine, e legati in due tomi, come ſono al preſente: convien dire almeno, che perduti ſi ſieno alcuni fogli di queſt' Opera, e certamente quelli, che le notizie contenevano dall' anno 1630 *ſino al* 1638; *poichè ſino a queſto tempo rapportando gli annali del detto Autore il Lamberti conchiude tal anno con queſte parole:* Finiſcono quì le fatiche del Verzellino, perchè in queſt'anno finirono i ſuoi giorni. *E non è veroſimile ch' egli abbia voluto attribuire al Verzellino la continuazione di tali notizie ſino al detto tempo, ſe veramente dagli ſcritti di lui tutte non le aveſſe con le precedenti raccolte.*

Si citerà in queſt' Opera l' originale del Verzellino, e in alcune poche coſe, che ne' ſuoi ſcritti trovate non ſi ſono, o non ſi è avuto tempo di ricercarvele, citeraſſi in vece il Lamberti.

Occorrerà citare alcune volte ancora un compendio cronologico delle ſtorie di Savona, che ſi conſerva preſſo il Prete Venanzio Giordano già da molti anni Sagreſtano della Cattedrale, il quale nell' anno 1721 *lo copiò fedelmente da un antico*

Mſ., che era nell'archivio Veſcovile. Il contenuto di queſta Operetta è ſtato ricavato da molti Autori, che ſi veggono in eſſa citati, e particolarmente da Pietro Gara, che ſcriſſe nel 1343 (1), *da Pietro Batiſta Ferreri, che ſcriſſe nel* 1573 (2), *da Giovannagoſlino Abbati, e dal Verzellino Scrittori tutti Savoneſi.*

Sarà diviſa in tre libri la preſente Storia. Nel primo dopo la deſcrizione della Città di Savona ſi farà il racconto della replicata Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta, e di ciò, che dopo eſſa ſeguì: della fabbrica della Chieſa, e dell' Oſpitale, del governo sì dell' una, che dell' altro, de' riſpettivi Miniſtri, che mantenuti vi ſono, e de' Governatori, che vi preſiedono: e ſi darà notizia de' Principi Sovrani, ed altri illuſtri Perſonaggi, che ſono ſtati a viſitare il Santuario di Noſtra Signora, e de' più inſigni Benefattori della pia Opera, e de' doni, e voti da eſſi offerti; col ragguaglio ancora delle Proceſſioni ſolite farſi ogni anno al detto Santuario, non ſolo da' Savoneſi, ma ancora da' Foreſtieri. Comprenderà il ſecondo libro la narrazione de' prodigj in ogni tempo operati da Noſtra Signora di Miſericordia a pro della Città di Savona, e di quelle perſone divote, che ſono ricorſe al di Lei Patrocinio. E finalmente nel terzo libro ſi darà diſtinto ragguaglio di alcuni Pontefici, che ſono ſtati in maniera particolare divoti della Madonna Santiſſima di Miſericordia: del culto di Lei propagato sì nello Stato di Genova che in molte altre Città dell'Italia, ed altrove: degli Autori, che hanno ſcritto, o fatta menzione nelle Opere loro dell' Apparizione di Maria Vergine: della feſta, che ſi celebrò in occaſione del ſecondo anno ſecolare: della ſolenne Accademia ſolita farſi ogni anno: della ſtrada, che conduce al Santuario di Noſtra Signora, e delle nove Cappellette, che in eſſa s'incontrano.

Aggiungeranno ſi in fine la Bolla di Paolo III., ed altre ſcritture citate nel decorſo dell' Opera. Tutto a gloria della Gran Madre di Miſericordia, e della ſua Apparizione ad Antonio Botta.

(1) *Verzellino lib. 3. pag. 50.* (2) *Suddetto lib. 5. pag. p. 114. a tergo.*

CATALOGO

Di alcuni Autori, e delle Opere loro, che ſi citano nella preſente Storia.

ALBERTI. Dell' Apparizione della Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona, e delle Miracoloſe ſue Immagini in Italia. Libri quattro di Giambatiſta Alberti Somaſco - *In Genova per Pier Giovanni Calenzani MDCXXXXII.*

AURELIUS A GENUA. Tractatus Chronologicus a variis Auctoribus compilatus ſtudio Fr. Aurelii a Genua Capuccini - *Genuæ MDCCXII. ex Typographia Ioannis Baptiſtæ Franchelli.*

BARELLI Memorie dell' origine, fondazione, avanzamenti, ſucceſſi, ed Uomini illuſtri in lettere, e in ſantità della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, chiamati volgarmente Barnabiti, deſcritte da D. Franceſco Luigi Barelli da Nizza Cherico Regolare della medeſima Congregazione, Penitenziere della Chieſa Metropolitana di Bologna - *In Bologna MDCCIII. per Coſtantino Piſarri.*

BOVERIUS. Annalium, ſeu ſacrarum Hiſtoriarum Ordinis Minorum S. Franciſci, qui Capuccini nuncupantur, Tomi duo: in quibus univerſa, quæ ad ejuſdem Ordinis progreſſum uſque ad annum 1612 ſpectant, fideliſſimè traduntur. Auctore R. P. Zacharia Boverio Salutienſi ejuſdem Ordinis Theologo - *Lugduni, ſumpt. Hæred. Gab. Boiſſat, & Laurent. Anniſſon MDCXXXIX.*

BONANNI. Numiſmata Pontificum Romanorum, quæ a tempore Martini V. uſque ad annum 1699, vel auctoritate publica, vel privato genio in lucem prodiere, explicata, ac multiplici eruditione ſacra, & profana illuſtrata a P. Philippo Bonanni Societatis Jeſu - *Romæ ex Typographia Dominici Antonii Herculis MDCXCIX.*

CALVETE DE ESTRELLA. El feliciſſimo Viaie del Muy Alto, y Muy Poderoſo Principe Don Phelippe Hijo d'el Emperador Don Carlos Quinto Maximo deſde Eſpaña a ſus Tierras de la baxa Alemana, con la deſcripçion de todos l'Eſtados de Brabante y Flandes, eſcritto en quatro libros pór Juan Chriſtoval Calvete de Eſtrella - *En Anveres en Caſa de Martin Nucio Año de MDLII.*

CAMUS. Succeſſi differenti del Veſcovo di Belley (Monſignor Gian Pietro Camus) tradotti dalla lingua Franceſe nell' Italiana da Lodovico Cadamoſto - *In Venezia MDCXLIV. per li Turrini.*

COSTA, & CENTURIONUS. Conſtitutiones, & Decreta in Diœceſanis Synodis lex condita ab Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo D. D. Petro Franciſco Coſta Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopo Savonen. nunc apud Sereniſs. DD. Carolum Emmanuelem Sabaudiæ Ducem Apoſtolico Nuntio. Adjecta eſt ejuſdem juſſu ea, quam Reverendiſſimus D. Joannes Baptiſta Centurionus ejus Prædeceſſor habuerat - *Taurini apud Aloyſium Pitamilium Typographum Ducalem 1622.*

COMPONIMENTI POETICI in lode della Miracoloſa Vergine di

Savona intitolata la Madre della Misericordia, ricorrendo il ſecondo Anno Secolare della ſua Apparizione. *In Torino MDCCXXXVI preſſo Gian Franceſco Maireſſe all' Inſegna di S. Tereſa di Gesù.*

DE' MARINI. Genua ſive Dominii Gubernationis, Potentiæ, Dignitatis Sereniſſimæ Reipublicæ Genuenſis compendiaria deſcriptio auctore Hieronymo de Marinis Patritio Genuenſi. *Genuæ. Excudebat Petrus Ioannes Calenzanus Anno 1666.*

DURATIUS. Conſtitutiones, & Decreta in Diœceſana Synodo condita anno 1699 diebus 11 12 13 Novembris ab Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo Vincentio Maria Duratio Epiſcopo Savonenſi. *Monteregali Typis Io: Antonii Vegliæ 1701.*

DA DIECE. La divozione della Madonna di Miſericordia di Savona comparſa la vigilia di S. Giuſeppe. [Opera di Monſignor Giambatiſta da Diece Veſcovo di Brugnato all' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Stefano Spinola Veſcovo di Savona] *In Parma per Mario Vigna 1680.*

GHIGLINI. Teatro degli Uomini letterati dell' Abbate Gerolamo Ghiglini.
In Venezia MDCXLVII.

GIUSTINIANI. Gli Scittori Liguri deſcritti dall'Abbate Michele Giuſtiniani Patrizio Genoveſe de' Signori di Scio, e dedicati alla Sereniſſima Repubblica di Genova, parte prima. *In Roma appreſſo Niccolò Angelo Tinaſſi 1667.*

GUICHENON. Hiſtoire Genealogique de la Roiale Maiſon de Savoie par Samuel Guichenon; *Imprimèe a Lion 1660.*

GUMPPENBERG. Atlas Marianus, quo Sanctae Dei Genitricis Mariae Imaginum miraculoſarum origines 12 Hiſtoriarum centuriis explicantur. Auctore Guilielmo Gumppenberg e Soc. Jeſu. *Monachii Typis, & Impenſis Ioannis Iecklini Typographi Electoralis, & Bibliopolae anno 1672.*

LAMBERTI. Memorie particolari della Città di Savona di Angelo Lamberti Capuccino. [*Mſſ. preſſo Giuſeppe Lamberti Nob. Savoneſe.*)

MONTI. Compendio di memorie iſtoriche della Città di Savona, e delle memorie d' Uomini illuſtri Savoneſi diviſo in due parti, raccolto, e compilato da Agoſtino Maria de' Monti Prete ſecolare. *In Roma nella Stamperia di Marc' Antonio ed Orazio Campana MDCXCVII.*

. . . . . Diva Virgo Savonenſis Beneficia ejus, & miracula fide, atque ordine deſcripta ab Auguſtino Maria de Monte. *Romae 1726 Typis Antonii de Rubeis e Foro Rotundae in via ad Seminarium Romanum.*

POLLERI. Il Triplice Vaſſalaggio, che vanta la Città di Savona all' Immaculatiſſima Vergine, e Madre di Miſericordia Maria &c. ſua particolar Protettrice per tre inſigni grazie, e prodigj oprati dalla medeſima nel Savoneſe diſtretto, ſuccintamente deſcritti dal Dottor Filippo Alberto Polleri Savoneſe Promotor Fiſcale del S. Ufficio. *In Genova 1719. per Antonio Scionico.*

. . . . . La virtù oppugnata più rilucente, oſſia l'ammirabil Apparizione di Maria Vergine Madre di Miſericordia nella Valle di S. Bernardo diſtretto della Città di Savona difeſa &c. Diſcorſo apologetico del Dottor Filippo Alberto Polleri Savoneſe Promotor Fiſcale del Sant' Uffizio. *In Lione appreſſo la Vedova d' Andrea Molin, Strada Bourg Chanin all'inſegna della condotta de' Santi 1730.*

. . . . . Nel pianto il ſollievo,

oſſia la divozione verſo Noſtra Signora di Miſericordia apparſa in Savona, maggiormente eccitata, e dimoſtrata in eſſa Città &c. Ragguaglio del Dottor Filippo Alberto Polleri Savoneſe Promotore Fiſcale del S Uffizio. *In Lione appreſſo la Vedova d' Andrea Molin Strada Bourg Chanin all' inſegna della condotta de' Santi 1730.*

PAGNOZZI. Maria trionfante con la pompa di una triplice corona &c. Opera di Franceſco Maria Pagnozzi da Piſtoja Predicatore Cappuccino *In Piſtoja per Pier Antonio Fortunati MDCLV.*

RAYNAUDO. Theophili Raynaudi Societatis Jeſu Theologi opera omnia tam hactenus inedita, quam alias excuſa longo authoris labore aucta, & emendata. *Lugduni ſumpt. Horatii Boiſſat, & Georgii Remeus 1665.*

RHO'. Sabbati del Gesù di Roma, ovvero eſempli della Madonna di Giovanni Rhò della Compagnia di Gesù. *In Bologna MDCLXXX. per Giovanni Recaldini.*

SOPRANIS. Gli Scrittori della Liguria, e particolarmente della maritima di Raffaele Sopranis. *In Genova 1667 per Pietro Giovanni Calenzani.*

SOPRANIS. Le vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Genoveſi, e de' Foreſtieri, che in Genova operarono, con alcuni ritratti degli ſteſſi. Opera poſtuma di Raffaello Sopranis Nobile Genoveſe, aggiuntavi la vita dell'Autore per opera di Gian Niccolò Cavanna Patrizio Genoveſe. *In Genova per Giuſeppe Bottaro, e Giambatiſta Tiboldi compagni l' anno MDCLXXIV.*

STORIA della miracoloſa Apparizione della Madonna Santiſſima di Miſericordia nel diſtretto di Savona, con molte notizie ſingolari raccolte da due delli quattro libri del P. Giambatiſta Alberti C. R. S. terza impreſſione migliorata, ed accreſciuta di molte particolarità d' ordine degl' Illuſtriſſimi Signori Protettori. *In Pavia MDCCXXXVII. Per Pietro Antonio Magri Stampatore della Reg. Univerſità.*

STORIA della Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia (*MS. nella Libreria de' PP. delle Scuole Pie di Savona.*)

SIRI. Centuria di ſucceſſi miracoloſi della Santiſſima Vergine di Miſericordia di Savona. *Mſſ. di Giovan Andrea Siri Notajo Savoneſe, il quale ſi conſerva preſſo Filippo Maria Beſio Giureconſulto Savoneſe.*

SCHIAFFINO. Annali Eccleſiaſtici della Liguria del R. P. F. Agoſtino Schiaffino Genoveſe Religioſo del Moniſtero di S. Maria di Monte Oliveto della Dioceſi di Genova, che profeſſa la primitiva regola dell' Ordine Carmelitano, tomi 5. in fol. *Mſſ., che ſi conſervano nella libreria de' PP. delle Scuole Pie di Genova per dono ad eſſi fatto da Monſignor Giuſeppe Maria Saporiti Arciveſcovo di quella Città. (queſt' Autore ha ſcritto circa l' anno 1640)*

SALINERI. Inni per la Beatiſſima Vergine Noſtra Signora di Ambroſio Salineri. *In Firenze appreſſo Coſimo Giunta l' anno MDCXI.*

SAGGI CRONOLOGICI, o ſia Genova nelle ſue antichità ricercata, nuovamente riſtampati con aggiunta di moltiſſime notizie. *In Genova 1734 Dalle Stampe di Paolo Scionico.*

TEOFILO IL MINORE. Iſtoria della ſtupenda Apparizione di Noſtra Signora ſeguita nel diſtretto di Savona l' anno 1536 a' 18 Marzo deſcritta con varie rifleſſioni da Teofilo il Minore ſuo cittadino [queſti è il P. Arcangelo della Rocca No-

bile Savoneſe Carmelitano Scalzo] *In Lione appreſſo la Vedova di Andrea Molin ſtrada Bourg Chanin all' inſegna della condotta de' Santi MDCCXXIV.*

VERZELLINI. Delle memorie particolari, e ſpecialmente degli Uomini illuſtri della Città di Savona di Gian Vincenzo Verzellini libri ſei. (*MS. nella Libreria de' PP. delle Scuole Pie di Savona.*)

UGHELLI. Italia Sacra, ſive de Epiſcopis Italiæ, & Inſularum adjacentium, rebuſque ab iis praeclare geſtis deducta ſerie ad noſtram uſque aetatem. Auctore D. Ferdinando Ughello Florentino Abbate SS. Vincentii, & Anaſtaſii ad Aquas Salvias Ordinis Ciſtercienſis. Editio ſecunda aucta, & emendata, cura & ſtudio Nicolai Coleti Eccleſiae S. Moyſis Venetiarum Sacerdotis alumni. *Venetiis apud Sebaſtianum Coleti MDCCXVII.*

VASARI. Le vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architettori ſcritte, e di nuovo ampliate da M. Giorgio Vaſari Pit. e Archit. Aretino. *In Fiorenza, appreſſo i Giunti MDLXVIII.*

ZOCCA. Apparizione della Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona ſcritta dal P. Fr. Ippolito Maria Zocca da Savona Lettore Teologo dell' Ordine de' Predicatori Priore di S. Domenico di Modena. Diviſa in due libri; nel primo ſi tratta dell' origine, e principio di queſta ſanta divozione, e nel ſecondo de' miracoli, e grazie. *In Modena, Per Giulian Caſſiani MDCXXXII.*

IN SANCTAE DEI GENITRICIS,

QUAE SAVONENSIBUS MISERICORDIAE MATER APPARUIT, RECENS PERSCRIPTAM HISTORIAM.

SABATIO HANC BIS VISAE IN AGRO PICCONE JACOBE,
Ut NOVAM adornares VIRGINIS HISTORIAM
Mandavit gemina et PULCRI qua MATER AMORIS,
Quaque Tibi PATRIA URBS diligitur, Pietas:
Tuque SAVONENSE (1) INGENUO, MARIAEque CLIENTE
Digno animi ſtudio juſſum opus exſequeris.
Bibliothecae aditae, ac tabularia namque, vetuſtis
Plurimaque ab chartis lux Tibi parta nova eſt,
Erutaque aſſerta a blattis monumenta, ſeveri
Sunt librata diu examine judicii,
Scriptorum & momenta Tibi, ſententiaque, inter
Si quid eos pugnae, lecta probabilior,
Hiſtoricique errata utcunque veterrimi amuſſim
Ad Critices correcta, hiſtoriaeque fidem.
Sic, quam JOANNES BAPTISTA ALBERTIUS, annos
Centum octodecim eſt, edidit hiſtoriam
AIMILIANAEO (2) ex Clariſſimus ORDINE Rhetor
Inclyto, in immenſum quàm decus aucta Tibi eſt!
Quippe ſupervacua heic vitioſa reſecta parerga,
MULTA NOVA antiqueis addita PRODIGIA;
Nec paraphraſtae heic ſumpta toga eſt Tibi laxior, extra
Hiſtorici fineis luxuriante ſtylo!
Quàm mage at exacto ſtudio, adſiduoque parergon
Devotum heic PATRIAE grande labore ſtetit,
RELLIGIOSA PIAE PIA relligioſiùs URBIS
Quo LOCA veſtigans omnia perſequeris,
Perluſtrans MISERIS POSITAS AB PROVIDO AMORE,
AB PRISCÂ et SUPERIS RELLIGIONE DOMOS,
Quaeque Deo addictis ſtant ampla VIRISque, SACRISque
CONCLUSIS (3) ASCETERIA (4) VIRGINIBUS,
Quaeque manent, et queis vetus aetas intulit, atque
Longa dies olim ſtantibus excidium,
Quorum ab SABATIIS CUM CAUSSIS TEMPORA FASTIS,

(1) Ἀρχαϊκῶς pro *Patricio*, ut ex Ennio, & Feſto P. Ciacon. in opuſc.
(2) Somaſchenſi a B. HIERONYMO AEMILIANO Conditore.
(3) Virgines, quae concluſae erant, procurrebant &c. *II. Machab.* 3. 19.
(4) Ἀσκητήριον, ſeceſſus, quem divinas res meditantes incolunt: vox à D. CAROLO BORROMAEO in Mediolanenſis Clericorum Ephaebei aedibus ſecreto ad pia exercitia coenaculo inſcripta.

AUCTORESque, ſuo nomine quemque, doces:
SCITAque deſcripta PLEBIS, CONSULTA SENATUS,
PONTIFICUM DECRETA, et VETERES LAPIDES,
Quodque caput, SACRO ab OSTENTO quadriennibus actis
Quindecim Olympiaſin, MIRIFICI memore
Tum poplo adhuc multo ſeniore ſuperſtite FACTI,
SABATIAE (1) DIVAE fixus in AEDE LAPIS,
De ſibi bis visâ, auditâque bis AUREA BOTTAE
ANTONI AETHERIA VIRGINE DICTA notans:
Quod princeps monumentum, et verba fideliter aere
Ducta, prout fido in marmore ſculpta manent,
Quòd Tuum opus decorant, monitu actum AEDILIBUS OLLI
PRAEFECTIS FANO id, conſilioque Tuo eſt:
PRINCIPUM item, SACROque OSTRO FULGENTIUM, ad illam
Queis Aedem unquam aditum eſt, NOMINA MAGNA VIRUM,
JOANNES BAPTISTA inter quos SPINULA paucis
Praeſtito abhinc annis VIRGINI honore micat,
Quom GENTILE SUO, NOSTRO (2) cum ANTISTITE SANCTAM
VIRGINEO ab PEDE ad ARAM oſcula ſancta dedit,
Aureaque inter honoratus munuſcula et AUREIS
SABATII BIS SEPTEM eſt CYCNI HONORIFICIS
JOANNIS BAPTISTAE CAROSINI holoſerico ETRUSCIS
In peplo expictis perbene CARMINIBUS,
Qui SACER in LIGURUM URBE ſacras modò PRINCIPE PASTOR
SACRAE AGNI SPONSAE paſcit AGNETIS oveis:
Quod juvat inſerere huic EPIGRAMMA elegiolae honeſtum
Stemma Tibi ab noſtrâ debitum amicitiâ,
O CAROSINE, Tuaſque Tu apud ſine candidus altas
Noſtram humilem hanc lauros ſerpere laureolam,
GENTE AB ut AD GENTEM, A REGNO AD POPULUM ALTERUM, et urbîs
Cum novâ uterque labor pervolet hiſtoriâ,

Si

---

(1) Ut, quae Ennae in celeberrimo Siciliae fano colebatur, *Ceres Ennenſis* Tullio dicta in VI. Verrinâ, cujus verba paucis mutatis Savonenſi Virgini mirè conveniunt: *Mira quaedam totâ* Liguriâ *privatim ac publicè religio eſt* Virginis Savonenſis: *etenim multa ſaepe prodigia vim ejus, numenque declarant: multis ſaepe in difficillimis rebus praeſens auxilium ejus oblatum eſt: ut haec* regio *ab ea non ſolum diligi, ſed etiam incoli, cuſtodirique videatur: nec ſolùm* Ligures, *verùm etiam ceterae gentes nationeſque* Savonenſem Virginem *maximè colunt.*

(2) AUGUSTINO MARIA SPINULA tunc Epiſcopo Savonenſi.

Si qua oculis limiſque crepent Tibi conſpici amici
Gloriolam, Tuus in me obſtruat ora favor.
QUESTO E', SIGNOR, L'OMBROSO LOCO ANGUSTO,
DOVE SCESA FRA NOI COMPARVE UN GIORNO
LA REINA DEL CIEL: QUI' FEO RITORNO,
E CANGIOSSI LA SELVA IN TEMPIO AUGUSTO.
QUEL DI SACRO PASTORE ECCELSO BUSTO
RIMIRA, E LEGGI A QUESTE MURA INTORNO
GLI AVI TUOI, PER CUI SPLENDE IL TEMPIO ADORNO,
E D'ALTI DONI IL SIMULACRO ONUSTO.
MIRA IL VICINO ALBERGO: OH QUANTI DIERO
SOSTEGNO ALLA GRAND' OPRA ILLUSTRI EROI
GLORIA DELL' OSTRO, E DEL TUO GERME ALTERO!
SOL FIN' OR LE MANCO' FRA' PADRI SUOI
CHI LA SOSTENGA SUCCESSOR DI PIERO:
QUESTO E' ONOR, CHE SI SERBA A' MERTI TUOI.
Tum VOTIVA tholo DONARIA fixa, PIORUM
Haud ſine DONATORUM omnia NOMINIBUS,
Quos inter GENUAE, ſol inter ut aſtra, coruſcant
Munifici, verè MAGNIFICI PROCERES,
Quique Tui AURIADAE, AETHERIAE Gens aurea MATRIS
NOSTRAE indepta (1) novo nomine praecipuum,
Juſque Clientelae, ambroſiâ o mihi, nectare, et auro
Carior, o columen dulce, decuſque, Pater
AMBROSI IGNATIADE, meüm, & aurea (2) cuppa, SAVONENSI
Augeri optarunt NOBILITATE DUCES:
Tuque PIA ſate, Quae MAGNIS PRAECLARA DYNASTIS,
EGREGIISque PATRUM, ac PRAESULUM OVANS TITULIS
SABATIAM DOMUS et ſacris veneratur, et aris
Regificis propter PORCIFERAM, ac TIBERIM
DIVAM, Huic Qui PIUS amplam iſteic geris Ipſe procurans
Rem, PATRIAE PATER, AUGUSTE (3) GAVOTTIADE,
Quique pios opibus vates, & honoribus augens
SANCTIOR AUGUSTO Relligione clues:
Atque alii, quorum indicta heic ſacra nomina, VITAE
Aureis ſcripta LIBER (4) fert adamante notis

(1) Τ'ερον. προτερον: nam Savonenſem nobilitatem optarunt, ut novo hoc nomine praecipuam Savonenſis V. clientelam indipiſcerentur.
(2) Quaſi vas auri ſolidum ornatum omni lapide pretioſo. *Eccli.* 50. 10.
(3) AUGUSTINE MARIA GAVOTTE ex GEN. REIP. GUBERNATORIB.
(4) Qui ſcripti ſunt in libro vitae Agni. *Apoc.* 21. 27.

Prae cunctis SANCTIque ARDENTE AUGUSTA SENATUS
QUATUOR USQUE LYCHNIS LAMPADE RELLIGIO,
Quod grati monumentum animi REGUM (1) ILLE VERENDUS
CONSESSUS DOMINA huc miſit ab URBE PIUS,
Quum hoſtium et impete pulſa Illa inconcuſſa, ſuique
Transfugae ab inſidiis conſtitit incolumis,
Cui bona gloriam, opes, LIBERTATEMque PARENS o!
SANCTA, precor, propriam faxit, et IMPERIUM:
AUGUSTUM expreſſum TEMPLUM SANCTISSIMA ad uſque
Ima ADUTA (2) primo limine ab ipſo aditûs:
MARMOREA in CELLIS ALTARIA utrinque, ſuperque
PICTAE, opera egregiorum artificum, TABULAE
Inter et has, quae rite dicans ſe trimula templo,
JAMPETRI Tui opus, FELSINA, DOMINICI,
VIRGO GAVOTTIADAE LAURENTI ſpirat ad ARAM
Quam contra SIRAE eſt NOBILIS ARA DOMUS,
Sculpta ubi BERNINO ſpirans in MARMORE FOETAM
FOETA DEO STERILEM VIRGO ſalutat ANUM:
Horrendum in primis PENETRALE SACERRIMUM eodem
Conditum, ubi GENETRIX paruit ALMA loco,
Quae nunc MARMOREA in SCOPULO VENERABILE SIGNUM,
Quem niveo pede tunc contigit, ardua STAT,
Cujo aliquid ſibi DIVINUM SACRO in ORE videri
Divino adflatus numine PASTOR (3) ait,
CUI BENE SABATIUS MANU, ET ORE SACER REGITUR GREX,
Quum illud primò adytum relligioſus adît:
Quae pia ne, tamquam ſententiam EPISCOPI, in acta
ME SCRIBAM ILLIUS heic verba referre putes,
Maxumè honeſtatus qui necdum hoc munere, nec tum
Illî teſtis ad, haec quum Ille profatus, eram.
Sed, qui aderat, SACRI HONORATUS mihi PRAESIDIS ILLEIC
SCRIBA MAGISTRATI haec JURIA DOMINICUS
Verùm illud SANCTISSUMI ego heic in ſecula ſenſum
Duxi operae TAM DOCTI edere PONTIFICIS,
Quem ILLA SUIS ſuam ad illam orantem ſoſpitet, oro,
PASTOREMque OVIBUS, PAUPERIBUSque PATREM,

Cui

---

(1) Urbem templum ſibi viſum, Senatum Regum eſſe confeſſum: *ita de Roma ejuſque Senatu Pyrrhi regis legati*. Flor. lib. 1. c. 18.

(2) Ἄδυτα: ἀρχαϊκῶς *u* pro *y*, ut in Ter. Eun. act. 5. *aſtu*: ἄϛυ *urbem*.

(3) OCTAVIUS MARIA ex Genuenſi nobiliſſimâ Gente De MARI Somaſchenſis, Graecè etiam, Hebraicèque doctiſſimus.

Cui ſuper aediculae faſtigio in ALIGER exſtans
Inſidet, hoc SACRUM LEMMA ferens GENIUS
IN LOCO ADORATE, [hocce Fides haud caeca Parentum,
Relligioque] PEDES EJUS UBI STETERUNT:
Proxumaque hinc Delubro ingens DOMUS HOSPITA ALENDIS
DIVAE olim inſtinctu PAUPERIBUS poſita,
Matres ubi viduae, puerique parentibus orbi,
Virginum et ordo ſua in ſepta, virûmque coït:
TECTA SACERDOTUM COETU apta, PIISque levandis
Illinc defeſſis tot THALAMI HOSPITIBUS:
Latum a fronte FORUM, mediumque SALUBRIS AQUAE FONS,
Qui niveo exſiliens MARMORE condecorat:
Dein muro, et lapidum compactâ cum aggere mole
Producta ad MARIAE curribus aequa VIA,
Cui ſternendae longum, exciſis rupibus, amplis
Pontibus exſtructis vicit iter Pietas,
Diſtinctum pulcriſque NOVEM, ornatumque SACELLIS
Lenit, adpictâ VIRGINIS EFFIGIE,
Qua vivis cor ad uſque loquente coloribus hoſpes
Cum Pietate Fidem, Spemque, et Amorem animat,
PICTA MEO AB PATRUELE (1) MIHI COGNOMINE DIVAE
MIRA SAVONENSIS TOT BENEFACTA tuens:
Queis ego jampridem pictum narrantia factum
Unicuique ſuum diſticha compoſui:
Tuque ea facturus picturae inſcribier olim
Dixti, aedûm illarum quum Tibi cura foret.
At nondum illa Sacello in quoquam inſcripta libello huic
Juncta meo libro et iſti accipe Sacra Tuo.

DISTICHA SACRA, NOVEM IIS, QUAE SANCTAM AD VIRGINIS AEDEM SABATIAE IN SANCTÂ (2) SANCTA SACELLA VIA.

PRIMO.

TE, TUO UT INDICAS TRIA SACRA PIACULA PAGO,
MITTIT, BOTTA, DEI NUNCIA VIRGO PARENS.

SECUNDO.

VISA ITERUM HEIC BONA VIRGO: TUA O! CLEMENTIA, EGO TE,
GNATE, ROGO GENITRIX, FULMINA FRANGAT, AIT.

TERTIO.

PUPULUM, EGENS CUI MATER HABET SICCA UBERA, LACTE
CAPRAM ALERE ALMA TUO NUMINE, VIRGO, FACIS.

QUAR-

(1) JO: AUGUSTINO RATTO CONSTANTINI F. Savonenſi.
(2) Erit ibi ſemita, & via, & via ſancta vocabitur. *Iſ.* 35. 8.

QUARTO.

FIXO ALTUM, EXITIALIS HIAT QUA RIMA, MARINO
TU GLADIO HANC SERVAS, VIRGO, VOCATA RATEM.

QUINTO.

VIRGO, TUUM EST, CAESO QUOD REMIGE THRACE TRIREMEIS
CUM SOCIEIS RUPTO COMPEDE NAUTA RAPIT.

SEXTO.

VIRGO, TUAE, DUM INSTANTE FAME TIBI SUPPLICAT, URBI
NAVIM ANNONAM EURO FERRE ADIGENTE JUBES.

SEPTIMO.

VIRGO, TUAM PUERO MAJOR CUM BIMULO AD ARAM
CAPTO OCULIS, OCULIS CAPTA PUELLA VIDET.

OCTAVO.

DUM TUUM ADIT SUPPLEX SAVO TEMPLUM, E COLLE SERENUM
DESPICERE HANC, VIRGO, CANDIDA SUSPICERIS.

NONO.

HEIC PUEROS ALIS ALMA, PUDICITIAMQUE PUELLIS
PROTEGIS, HEIC MATRES, VIRGO, VIROSQUE FOVES.

Nec tantorum operum fabricae, ac molimina tantùm
Enarrata Tibi, atque ordine diſpoſita,
TEMPORIBUSque, LOCISque ſuis digeſta, ſuoſque
Inſcripta AUCTORES ſingula, et ARTIFICES,
Perfugî at miſerorum etiam queis duplicis illeic
Cura, MINISTRORUM MUNERA, et OFFICIA,
SEXque UTRIUSQUE DOMUS (1) CURATORUM AMPLA POTESTAS
Lege SAVONENSIS tranſdita CONCILII,
Qui haec mea, ſpero equidem, patientur carmina, fiat
Dum meo id aere, operi adſuta praeire Tuo,
Scriptoriſque ſui, ſi qua eſt ea gloria, Nomen
Qualicunque hoc ornarier elogio,
Quaeque Ollis SUMMA GENUAE ab PIETATE SENATUS
DICUNDI JURIS COPIA SUMMA Data eſt
Quique PIAS ex parte ILLAS, quique ampliter aſſe
Ex ſolido HEREDES INSTITUERE DOMOS,
Eidibus, atque anno adſcripto, ac depoſta ſupremarum
Ipſa voluntatum quos penès acta ſient:
Quique profuſo ILLAS DONARUNT LARGITER AURO
Quorum UNUM haud tacitum TE mihi abire ſinam,

SA-

(1) Nunc LUDOVICI MULTEDI, JO: CAROLI MARIAE PICI, DOMINICI ARATAE, NICOLAI EMMANUELIS LAVAGGJ, SALVATORIS RICCJ, et ANDREAE VALLIERJ.

SABATIAM o MATREM ALMAM, inopeſque ſub Illius alis
Qui colis uſquè PIUS, MUNIFICUSque foves
Regia MAGNUM operum Quem MAGNIFICENTIA, Major
MAXIMUM Avito ANIMUS, RELLIGIOque facit
JOANNIS LUCAE MARCELLE, o DURATIORUM
Lux, amor o Tuae, ac delicium GENUAE
Ad Quem Excelſum (1) adeò, tum cuique vel infimo adiri
Tam facilem ab PATRIO ſic loquor OPPIDULO:
Pumili opuſculum hoc aequo animo, facili ore poëtae
Accipe, ut agricolae ruſtica liba DEUS,
Quod, Tibi devotae ob Tua tot benefacta SAVONIS
Quo me Civem animo par, Tibi devoveo.
Tum, cognominibus quando e patruelibus alter
Gratus apelleâ, qua viget, arte Tibi eſt,
Alter et ipſe Tuum o! potiar, tenuiſque poëſis,
Fac, mea, pictura haud muta, Patrocinium.
Fors quondam, ſi qua Ipſe mihi Deüs otia faxis,
Praeſidiique humilem me levet aura Tui,
Quod SAVO LUNAÏ ex vivom PAUPERCULA ſaxo
Grande nequit ſimulacrum heic Tibi ponere ſtans,
Ab noſtris ſolido aere perennius, altaque ſurget
Verſiculis orbem Gloria pervolitans:
Quicum EUERGETAE (2) utei, ac SOTEROS amabile ſerves
Cognomen, PATRIAE HUIC ſis PATER uſque, precor.
Sic TE olim, DOMINAMque TUAM, GNATUMque, Nepotum
Incolumeis hilaret pulcra corona ſenes.
Me in viam at ab TANTO revocas, PICCONE, voluptas
Quo, et pia grati animi vis remorata VIRO eſt.
De priſco et DIVAE nova controverſia cultûs
SABATIAE ritu his excita temporibus
Quàm bene ſit LATIO SACRORUM ab PRAESIDE COETU
Jure dirempta, edocta eſt Tibi poſteritas:
Cenſa SAVONENSI MARIAE tot in orbe dicata
TEMPLA, SACELLA, ARAE, SACRA, SODALITIA,
SIGNA, DIES FESTI, VOTA, ENNEAEMËRA (3), POMPAE,
LAMPADES, IN FANIS PULPITA, SUPPLICIA,

Haud

---

(1) Ita faciles aditus ad eüm privatorum, ita liberae querimoniae de aliorum injuriis eſſe dicuntur, ut his, qui dignitate principibus excellit, facilitate par infimis eſſe videatur. *Cic. pro L. Manil.*

(2) Regia cognomina Εὐεργέτης, *Benefactor*, Σωτήρ, *Qui Salutem dedit.*

(3) Ἐννεαήμερα: q : d : *novendia*; vox mihi compoſita, ut *hexaemeron*.

Haud tantùm intra ALPEIS, ſed et undique conquiſitis
Trans montes, marſaque ultima notitiis,
Quas ex PYRENEN ultra, HERCULEASque COLUMNAS
Et GADES dederunt HESPERI ab OCEANO
Deque SAVONENSI SCRIPTORUM VIRGINE CENSU
Heic inito, inluſtris bibliotheca patet,
Queis elego mihi coeptae haud dum editum ob, inque politum
Informe rudimentum me inſeris hiſtoriae;
Quale etenim illud ſit, cuique hiſce facillimum ab aſpris
Verſibus archaïcis noſſe poëmatium.
Denique ad enarranda Tibi haec, BAPTISTA (1), decorè,
Diſque ſerenda ſacrae eſt hiſtoriae adpoſitum
Nudum omni fuco, lenociniiſque, loquendi
Lenè fluens, ſimplex, perſpicuumque genus,
Lectori ut gravis ipſa modeſtia relligionem
Indat, ſcriptori concilietque fidem.
Ad ſummam ſtudiumque Tuum, et labor, Inclutae in AUREAM
MATREM, INOPEM et PATRIAM par Pietate (2) fuit.
Jure igitur, quam tot vigilatis noctibus aequam
Reddere gratiam INOPS haud poris eſt PATRIA,
POLLICITA AETERNUM, QUI SESE ELUCIDET, AEVOM
Reddet inocciduo NAZARIS ALMA die.
Ergo, SAVONENSIS quod tamdiu anhela Clientum
DIVAE, opus exſpectat fervida Relligio,
Prodeat, et DIVAE uſquè SAVONENSIS MISERANS COR,
MIRIFICAMque orbi praedicet uſquè MANUM.
Ter ſeni quum ſecli ab PARTU VIRGINIS annuo
Septeno novies orbe November init,
Quartae proinde ſacrum ſextum et viceſimum OLYMPI
CIVIBUS, haud fallunt ſi-ARCADUM EPHEMERIDES,
Lunae ortum, poſt ſexcentas, terque undecim abactas,
Proximae olympiados tertius annus agit,
RATTUS JOANNES meriti AUGUSTILLUS honoris
Tenve tributum elegos hos Tibi perſoluo.

---

(1) PICCONE, cui duplex praenomen JACOBO BAPTISTAE.
(2) Ἀντίπλωσις, E pro I. *Nec facies impar nobilitate fuit.* Ovid. 4. Faſt.

ΤΕΣΣΑΡΑΚΟΝΤΑΚΙΣ ΕΝΔΕΚΑΤΗΣ ΜΑΡΕΛΛΟΣ ΙΩΣΗΦ,
ΚΑΤΤΟΝ ΤΟΥ ΔΗΜΟΥ ΨΗΦΟΝ, ΟΛΥΜΠΙΑΔΟΣ
ΑΡΧΟΜΕΝΟΥ ΜΕΤΑ ΧΡΙΣΤΟΝ ΕΤΟΥΣ ΤΕΧΘΕΝΤΑ ΤΕΤΑΡΤΟΥ.
ΠΡΩΤΟΥ ΑΠ ΙΝΟΥΒΡΟΥ ΑΣΤΕΟΣ ΕΞΕΔΙΑΟΥ.
Δόξα Θεῷ, Μαρίᾳ τε Θεοῦ Ἐλεήμονι Μητρί.

STORIA

Dell' Apparizione, e de' Miracoli

DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA

Di Savona

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.

Introduzione all' Opera, e deſcrizione della Città di Savona.

INNUMERABILI ſono i favori, che dalla Santiſſima Vergine Madre di Dio MARIA ſono ſtati in ogni tempo compartiti al popolo fedele, e fanno di ciò piena fede tanti magnifici Altari e Templi a Lei eretti e dedicati per grata riconoſcenza a i benefizj dall'amor ſuo ricevuti. Fra queſti ve ne ſono alcuni, i quali per il gran concorſo de' popoli e per le continue grazie

e miracoli, che ivi degnaſi operare la gran Madre di Dio, ſono in modo ſegnalato diſtinti, e Santuarj comunemente ſi appellano.

La noſtra Italia non è certamente inferiore ad altre Provincie nel poterne vantare un gran numero; e fra quelli, che in eſſo hanno grido maggiore, dopo la ſanta Caſa di Loreto ſantificata già dalla abitazione del Divin Verbo fatto Uomo, ſenza dubbio contar ſi può per il primo il Tempio eretto a Noſtra Signora di Miſericordia nella Valle di S. Bernardo preſſo la Città di Savona in memoria della di Lei Apparizione ivi replicatamente ſeguita. Se leggeraſſi la preſente Storia, che a ſcriver s'imprende, agevol coſa ſarà il chiarirſene; e quando facciaſi alcun poco di rifleſſione ancora ſol di paſſaggio alle tante e cotanto inſigni maraviglie ſeguite, dacchè apparve la Santiſſima Vergine, per il lungo ſpazio di due ſecoli e più ſino al preſente, non potrà non confeſſarſi da chi dotato ſia di ſano diſcernimento eſſere ſtata una tale Apparizione degna invero d'ogni ammirazione e di eterna ricordanza; da cui n'è poi derivata, e tuttavia ne deriva, non ſolamente alla Città di Savona, ma eziandio ad altre molte nazioni e popoli una ſerie numeroſa di grazie e favori ſegnalatiſſimi.

Queſto è, non v'ha dubbio, il pregio più bello e più ragguardevole, di cui gloriar ſi poſſa la Città di Savona, la cui fama eſſo ha renduta al Mondo aſſai più celebre, che non i due Sommi Pontefici Siſto IV. e Giulio II. ſuoi Cittadini, e li tanti Cardinali e Veſcovi, e li Duchi d'Urbino dell' inclita Famiglia della Rovere, e Criſtofaro Colombo diſcopritore di un nuovo Mondo, Gabriello Chiabrera uno de' primarj Maeſtri nella Toſcana Poeſia, ed altri Perſonaggi aſſai celebri e in lettere e in armi. Non è queſto il luogo, ove far ſi debba il racconto di ſimili coſe, che legger ſi poſſono in varj Autori e più particolarmente nelle Notizie Storiche della Città di Savona pub-

blicate in Roma da Agoſtino Monti nell'anno 1697. Non iſtimaſi però fuor di propoſito far qui ſul principio della preſente Storia una brieve deſcrizione della mentovata Città e delle Opere pie, che in eſſa ſono, per darne qualche contezza a coloro, che non vi ſono mai ſtati, e per fare ancora a tutti paleſe in alcune coſe quanto la Santiſſima Vergine ſiaſi degnata ſempre beneficarla, e quanto ancora la detta Città proccurato abbia di moſtrarſi grata al di Lei materno amore e alla ſua generoſa beneficenza.

Sta SAVONA ſituata al Mar Liguſtico non lungi dall'Appennino. Il ſuo recinto è di circa due miglia; e fin dell'anno 704 fu cinta la prima volta di mura (1). Aveva anticamente molte Torri aſſai alte, che cominciarono a fabbricarſi circa l'anno 813, e ne' ſecoli a noi più vicini ſe ne contavano da circa ottanta (2): ma nell'anno 1544 cominciarono ad abbaſſarſi (3); e circa il 1552 ne andarono ſcemando a poco a poco per modo (4), che alcune poche ſoltanto or più ne rimangono di non molta elevatezza. E' difeſa dalla parte di mezzo-giorno, ove la bagna il mare, da ben forte Caſtello, alla fabbrica del quale ſi diede cominciamento il dì 24 Agoſto dell'anno 1542; e fu perciò neceſſario demolire una parte conſiderabile della Città, ove erano l'antica Cattedrale, la Chieſa e Convento de' PP. Domenicani, e le altre Chieſe di S. Eraſmo, di S. Niccolò, di S. Chiara, e di S. Giorgio, dieci Oratorj, tre Oſpitali, l'Arſenale, gran parte del Forte antico di S. Giorgio, e moltiſſime altre fabbriche de' Cittadini (5). Il Caſtello fu poi accreſciuto di tre baluardi, e ridotto a perfezione migliore nell'anno 1683 (6). Da Tramontana e da Occidente ha un territorio aſſai ameno e delizioſo, e sì nella pianura che nelle colline ſtanno alzati bei palazzi e caſe per la villeggiatura de' Cittadini, le quali formano all'intorno come un vago Teatro. Vi ſono due ſobborghi preſente-

(1) *Compendio Cronologico delle Storie di Savona Mſſ. p. 4.* (2) *Verzellino lib. 2. p. 25.* (3) *Sud. lib. 5. p. 104.* (4) *Sudd. lib. 5. p. 106. a tergo.* (5) *Sudd. lib. 5. p. 103. a tergo.* (6) *Monti Compendio Iſtorico part. I. p. 187. e 188.*

mente, poichè il terzo, ch'era già prima al Molo, è ſtato diſtrutto nel 1749. Uno di eſſi è dalla parte verſo Vado, e l'altro più abbondante di fabbriche e di popolazione è ſulla ſtrada, che conduce al Santuario di Noſtra Signora, e guida al Piemonte. Si divide la Città co' ſobborghi in quattro Parrocchie, cioè della Cattedrale, di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Andrea, eſſendo ſtata abolita da Niccolò Maſcardi Viſitatore Appoſtolico nell'anno 1586 l'altra Parrocchia, che vi era della Maddalena, e interdettane la Chieſa, la quale comperata poi dalla Nobiltà fu ridotta in pubblica Loggia (1), ed abbellita con marmi nell'anno 1596 (2).

La Chieſa Parrocchiale di S. Pietro quaſi contigua alla Torre della Città detta volgarmente la Torre del Brandale [che fu comperata da Oberto Bava l'anno 1306 (3), e dipinta da Andrea Semino l'anno 1584 (4)] è una Chieſa molto antica, di cui non ſi ſa la prima fondazione. In eſſa ſi rogò da Arnaldo Cumano Notajo Savoneſe fin dell'anno 1178 addì 13 Novembre l'inſtrumento di pace perpetua conchiuſa tra i Conſoli Piſani e gli Albinganeſi rapportato per intero dall'Ughelli (5). Era queſta Chieſa anticamente ſituata alla ſpiaggia del mare (6), la quale eſſendo poi molto creſciuta ha dato luogo alla conſtruzione di quelle fabbriche, che ora vi ſi veggono dalla detta Chieſa fino al porto, oſſia alla darſena [che fu cinta di mura nell'anno 1631 (7)] e dalla peſcheria fino alla piazzuola, che è avanti alla Chieſa di S. Agoſtino; le quali fabbriche fatte furono dopo il 1300 (8). Dall'anno 1543, quando per la fabbrica della nuova Fortezza fu diſtrutto il Duomo antico (9), fino all'anno 1566 ſupplì tal Chieſa per Cattedrale: ma eſſendoſi nel meſe di Settembre dell' 1659 dato principio ad alzarla dal ſuolo e riedificarla, fino all'anno ſeguente 1660, in cui fu terminata, ſervì di Chieſa Parrocchiale l'Oratorio

(1) *Verzell. lib. 5. pag.* 120. (2) *Sud. lib. 6 p.* 125. *a terg.* (3) *Sudd. lib* 3. *p.* 45 *a terg* (4) *Sud. lib. 5. p.* 106. (5) *Ughelli Ital. Sacr. tom.* 4. *p.* 914. (6) *Compend. Cronol. p.* 12. (7) *Ivi p.* 130. (8) *Ivi p.* 28. (9) *Monti Part. I. pag.* 52

della Sma Trinità (1). Nell'anno 1684 da Girolamo Naſelli Nobile Savoneſe Vicario Capitolare, e poi Veſcovo di Ventimiglia, indi di Sarzana, fu eretta in titolo di Arcipretura e confermatavi lo ſteſſo anno dal nuovo Veſcovo di Savona Vincenzo Maria Durazzo. E' memorabile un prodigioſo avvenimento in eſſa ſeguito l'anno 1619 addì 6 Ottobre. Rubata di notte tempo la ſacra Piſſide, con entrovi le particole conſecrate, da un foreſtiere, che vi ſi era furtivamente naſcoſto, ſonò da ſe la campana per tre volte in quella guiſa, che ſuonaſi quando ſi dà il ſegno di portare il Viatico a qualche Infermo. Accorſero molti, e non ritrovandovi nè il Parroco nè i Cherici, e veduto aperto il Ciborio ſi avvidero del furto ſacrilego. Fu poi ſcoperto il ladro, che confeſsò di aver gettate le ſagre Particole dietro alcuni legni nel cortile del Palazzo di Papa Giulio II. ridotto al preſente in Monaſtero, come ſi dirà in appreſſo; le quali con numeroſo concorſo di popolo furono in proceſſione riportate alla Chieſa, e fu punito il ſacrilego delinquente (2).

La Chieſa Parrocchiale di S. Giovanni Batiſta fu fondata ſino dell'anno 1196 con un Oſpitale per ſervigio de' poveri e de' pellegrini ſotto il titolo di S. Margherita e di S. Leonardo da Gandolfo Formica, Guglielmo Sacco, Raimondo Segagola, e Ponzio Culianigra Savoneſi, e fu conceduta a Fra' Guglielmo Maeſtro Commendatore in Genova e nelle Riviere dell'Ordine Geroſolimitano, il quale l'accettò avendone prima avuto il conſenſo dal Gran Maſtro. L'iſtrumento di queſta fondazione rogato dal Notajo Arnaldo Cumano nell'anno ſuddetto addì 29 Maggio, ſi conſerva autentico in cartapecora nell'archivio del Capitolo della Chieſa Cattedrale. Crebbe poi col dono di molte limoſine e terreni, e fu ridotta in Commenda di S. Giovanni, avendo molti livelli nella Città, e ſobborghi, a Gavi, a Voltaggio, e nella Riviera di Ponente a Noli, a Finale,

(1) *Lamberti lib. 7. pag. 555.* (2) *Verzellino lib. 4 pag. 92.*

alla Pieve, a Diano, al Porto-Maurizio, ed in Albenga, la cui Commenda di S. Clemente ſoggiace a queſta di San Giovanni di Savona (1). Nel Meſe di Giugno dell'anno 1681 ſi demolì detta Chieſa, la quale fu poi rifabbricata in miglior forma a ſpeſe de' Parrocchiani ſotto la direzione del Commendator Grimaldi e terminata nel ſeguente anno 1682 (2).

L'altra Parrocchia è quella di S. Andrea, la cui antica Chieſa ottennero i PP. Geſuiti nell'anno 1714 (i quali già ne avevano avuto il conſenſo del Veſcovo ſino dal meſe di Maggio 1668 (3), come meglio ſi dirà poi) e fu conceduta la Parrocchia, che prima era governata da Preti ſecolari, a i PP. Agoſtiniani, nella cui Chieſa al coro dell' Altare maggiore fu collocato il Quadro di S. Andrea Appoſtolo; ora però comunemente ſi chiama la Parrocchia di S. Agoſtino.

La quarta Parrocchia finalmente è quella del Duomo, oſſia Cattedrale, e l'antica Chieſa, che vi era, abbandonata nell'anno 1543, come già ſopra è detto, fu poi diſtrutta. Era già queſta ſtata edificata circa l'anno 51 dell' Era volgare nel ſito della Rocca, oſſia Fortezza chiamata Priamar, e dedicata a Maria Vergine in onore della ſua Aſſunzione al Cielo (4), riſtorata poi nell'anno 313 (5), e rifatta da Bernardo Savoneſe Veſcovo di Savona con ogni magnificenza l'anno 992 (6), e abbellita con marmi pitture e altri fregj dal Cardinal Giuliano della Rovere Savoneſe (il quale fu poi Papa Giulio II.) che ne fu eletto Veſcovo l'anno 1499, e vi ſpeſe più di diciaſſette mila ſcudi d'oro (7). Fu prima chiamata queſta Chieſa S. Maria di Caſtello, e poi S. Maria Maggiore, come ſi ricava da autentici documenti (8), e da un legato ad eſſa fatto nell'anno 1122 dal Marcheſe Guelfo ſi vede ch' era

(1) *Verz. lib. 2. p. 36.* (2) *Lamberti lib. 9. p. 655.656., Monti Comp. Iſt. Parte I. p. 53.* (3) *Lamb. lib. 7. p. 588.* (4) *Sud. lib. 2. p. 46.* (5) *Ivi pag. 47.* (6) *Luogo citat.* (7) *Verz. lib. 4. p. 80.* (8) *Lamb. lib. 2. pag 46., Teofilo il Minore cap. 7. p. 54.*

Baſilica (1). Dopo la diſtruzione di eſſa fu ſoſtituita per Cattedrale la Chieſa de' Minori Conventuali di S. Franceſco conceduta da Paolo IV. con ſua Bolla de' 9 Settembre dell' anno 1556 (che autentica ſi conſerva nell'Archivio del Capitolo) della quale preſe il poſſeſſo Vincenzo Gravella Vicario Generale di Niccolò Fieſco Veſcovo di Savona il dì 3 Ottobre dello ſteſſo anno in compagnia del Capitolo (2); ma fu poi demolita nell' anno 1589 per la fabbrica della nuova Cattedrale eretta da' fondamenti, pei quali poſe la prima pietra il Veſcovo Pietro-Franceſco Coſta con gran ſolennità, e con l'intervento del Clero, del Governatore, e de' Magiſtrati della Città.

Eſſendoſi finalmente terminata la fabbrica nell'anno 1604 vi cantò la prima Meſſa addì 25 Marzo il Veſcovo ſuddetto, il quale ancora la conſacrò nel ſeguente anno 1605 li 24 Aprile, come ſi ricava da alcune notizie regiſtrate nel libro de' Batteſimi della Cattedrale dal Curato di quel tempo alla pag. 104.

In queſta nuova Cattedrale oltre il Battiſterio, il Pulpito di marmo, e le Sedie del Coro a moſaico (lavoro di Simone Fornari fatto a ſpeſe del Cardinal e Veſcovo di Savona Giuliano della Rovere, e del Pubblico Savoneſe (3), il tutto traſportato dal Duomo antico (4), vi ſono alcune coſe degne di oſſervazione; e in primo luogo la Cappella di Noſtra Signora detta della Colonna, la quale ebbe origine dal fatto ſeguente. Nell'anno 1601 mentre fabbricavaſi il nuovo Tempio, e ſi demolivano perciò i muri, ed i pilaſtri della Chieſa di S. Franceſco, accadde che nel gettar a terra uno de' pilaſtri rincreſceva ſommamente a molte perſone divote che diſtrugger ſi doveſſe un' Immagine, ch'era in eſſo dipinta, della Madonna col Bambino in braccio di altezza palmi cinque e mezzo, e di palmi tre e mezzo di larghezza, opera di Aurelio Rober-

(1) *Suddet. Teofilo cap. 7 pag. 56.* (2) *Verzellino lib. 5. p. 104 a tergo* (3) *Verzellino lib. 4. p. 80. a tergo.* (4) *Monti Compendio Iſt. Parte I. p. 186.*

telli nell'anno 1499 fatta fare da Violantina Riaria Sanſoni Dama Savoneſe Sorella del Cardinal Pietro Riario e Madre del Cardinal Raffaello Sanſoni [che aſſunſe il materno cognome (1) di Riario] Nipote di Siſto IV. (2). Cercavaſi il modo di conſervarla: ma troppo difficile e quaſi impoſſibile ſembrava lo ſtaccare da quel pilaſtro la ſola incroſtatura di calcina, ſu cui era dipinta la detta Immagine. Tuttavolta un certo Giovanni de' Micheli voleva a ciò accingerſi col piccone, quando a lui rivoltoſi Gian-Maria Lamberti Curato della Cattedrale ivi preſente gli diſſe: *E che volete voi fare?* e appena ciò detto, fu veduta da' circoſtanti ſpiccarſi dal pilaſtro tutta l'incroſtatura di calcina, ove era la pittura della ſacra Immagine, e pian piano ſcender verſo terra. V'accorſe ſubito l'anzidetto Curato, e con gran riverenza la ricevè nelle mani gridando: *Miracolo, miracolo.* Divulgataſene in un tratto la fama vi concorſe numeroſiſſimo popolo a venerarla; e furono eſaminati nella Cancellaria Veſcovile diverſi teſtimonj per autentica prova di sì mirabile avvenimento. Si fabbricò una Cappella tutta adorna di belliſſimi marmi, e pitture, e ſopra l'Altare di eſſa in vaga nicchia di marmo fu ripoſta la ſacra Immagine, che ſempre illeſa ed intatta ſi è conſervata, e tuttavia conſervaſi, recando alto ſtupore a chiunque ſi ponga ad oſſervarla (3). Il pilaſtro, da cui ella ſtaccoſſi, chiuſo con grata di ferro e con porticciuola di legno al di ſopra ſi cuſtodiſce al lato ſiniſtro della prefata Cappella. Dee qui notarſi come nell'anno 1648 a' 7 Luglio in occaſione di uno ſpaventoſo tremuoto cagionato dallo ſcoppio di mille e più barili di polvere acceſi nel Caſtello di S. Giorgio da un fulmine; il qual tremuoto recò danno graviſſimo alla Città (con la rovina di dugento e più caſe, e la morte di preſſo a ſettecento Cittadini oltre dugentocinquanta, che feriti rimaſero (4);) ſi ſpezzò nel

(1) *Sudderto part. II. p. 331.* (2) *Polleri Triplice Vaſſalaggio p. 29. e 30.*
(3) *Verzellino lib. 6. p. 127.* (4) *Lamb. lib. 7. p. 520. Mont. part. I. p. 260.*

Duomo una groſſa chiave di ferro, ſi ruppero alcuni marmi della ſopraddetta Cappella, e balzata fuori della nicchia quella tavoletta dipinta, che ſerviva di cortina alla ſacra Immagine, fu ritrovata in mezzo al Tempio infranta, e di più crepò la ſoglia marmorea dell' uſcio della nicchia, entro cui in diſtanza di mezzo palmo ſi conſerva la miracoloſa incroſtatura (la qual ſoglia di marmo nero fu cambiata ſolamente circa l'anno 1716) ſenza che riceveſſe quella alcun danno (1), il che ben appare eſſere ſtato un nuovo miracolo della Santiſſima Vergine. Se ne celebra ogni anno ſolenne la Feſta con Proceſſione generale per la Città e con Ufizio, che già recitavaſi nell'anno 1607, come ricavaſi dal libro degli atti capitolari di tal tempo alla pag. 73.

Nella Cappella dedicata all'Aſſunzione di Noſtra Signora ſi vede ſcolpita in una gran pietra oſcura l'Effigie della Madonna, che è portata in Cielo, con al diſotto gli Appoſtoli ed all'intorno una ſchiera d'Angioli, che con varj muſicali ſtrumenti moſtrano ſegni di letizia. Queſta pietra di lunghezza palmi quattordici ed alta palmi ſei e più, eccedente nel peſo ſeſſanta cantara, ſtava gia collocata ſopra la porta principale del Duomo antico, demolendoſi il quale fu conſervata per riporla in qualche luogo opportuno nel nuovo, e perciò fabbricandoſi queſto fu appoggiata al muro di eſſo vicino alla porta laterale verſo mezzo giorno in maniera tale, che la parte inferiore della pietra toccante la terra era diſcoſta dal muro più di un gran palmo, e la ſuperiore era appoggiata ad eſſo, reſtando le ſcolpite figure naſcoſte al guardo di ciaſcuno, poichè verſo il muro erano rivolte. Non eſſendovi ſtata occaſione di collocare nel nuovo Tempio tal pietra, reſtò eſſa in quel luogo per lo ſpazio di circa anni ventidue laſciata quaſi in dimenticanza ed eſpoſta alle immondezze de' più piccoli fanciulli; quando nell'anno 1624 addì

(1) *Compendio Cronologico p.* 105.

23 Novembre in giorno di Sabbato circa le ore ventidue in tempo, che ſi cantava da' Muſici in Chieſa la *Salve Regina*, come ſi coſtuma ogni Sabbato, ſtaccataſi dal muro quella pietra così peſante ſi roveſciò a terra dall'altra parte verſo la Piazza, oſſia ſtrada, onde reſtarono ſcoperte la divota Immagine di Maria Vergine e le altre in eſſa pietra ſcolpite, che ſtavano prima, come ſi è detto, verſo il muro rivolte e naſcoſte. Vedutoſi da molti queſto fatto maravigliosſo alzarono le voci gridando: *Miracolo*, *miracolo*: e vi concorſe toſto numero grandiſſimo di perſone, da molte delle quali fu traſportata in Chieſa la pietra e ripoſta in quella ſteſſa Cappella, ſopra l'Altare della quale preſentemente ſi venera. Avendo inteſo il Veſcovo di Savona Franceſco Maria Spinola l'ammirabile ſucceſſo, e le inſigni grazie, che cominciò toſto a fare la gran Madre di Dio venerata in quella Immagine, fece eſaminar teſtimonj per un tal fatto, e convocati molti Teologi e Dottori, dopo aver letto ed eſaminato il proceſſo, che ſe n'era formato, e dopo aver lungamente in tre ſeſſioni ſopra ciò conſultato dichiarò eſſer vero miracolo, che da ſe ſteſſa rivoltata ſi foſſe quella pietra (1). Si fa ogni anno commemorazione di queſto miracoloſo avvenimento a' 23 Novembre con Meſſa e Veſpro ſolenni.

Evvi ancora in altra Cappella un' Effigie miracoloſa di Maria Vergine col Bambino in braccio, che volgarmente ſi chiama la Madonna di Priamar. In occaſione, che nell'anno 1604. dovettero atterrarſi tre volte unite in una ſola volta dell'antica Cattedrale, che reſtavano ancora in piedi nella Fortezza, a ciaſcuna delle quali volte era affiſſa nel mezzo una Immagine della Madonna col Bambino in braccio ſcolpita in pietra nera di figura rotonda; nel diroccarle quaſi ad un colpo tutte tre quelle pietre, che naturalmente cader doveano coll'impronto verſo la terra, ſi rivoltarono prodigioſamente per l'aria

(1) *Verzellino lib. 6. p. 140.*

a viſta degli aſtanti, e caddero in modo, che le Immagini in eſſe ſcolpite rivolte rimaſero verſo il Cielo. Era a ciò preſente il Commiſſario della Fortezza nobile Genoveſe di Caſa Saluzza, il quale ſorpreſo e compunto per un tale avvenimento veſtì fra breve l'abito Cappuccino: e Niccolò Storleſe Capo d'opra aſſiſtente alla demolizione atteſtò il prodigioſo ſucceſſo. Una di quelle Immagini fu poſta nella Cappella della Fortezza, l'altra fu altrove traſportata; e non ſi ſa in qual luogo: e la terza fu ripoſta nella nuova Cattedrale tra la Porta Maggiore ed una delle due laterali, che ſono all'ingreſſo della Chieſa, con un Altarino circondato da balauſtri di legno. Divenuta poi più celebre per le molte grazie compartite a coloro, che divotamente la viſitavano, fu traſportata nella Cappella di S. Maria Maddalena e di S. Andrea, ove al preſente ſi venera (1); la qual Cappella è ſtata abbellita l'anno 1745 con Altare ed altri ornamenti di marmo, e nell'anno 1757 dipinta da Gian-Agoſtino Ratto del q. Coſtantino Pittor Savoneſe: opra del quale fu ancora lo ſteſſo anno la pittura della Cappella contigua a mano ſiniſtra, ed ultima della Chieſa, il cui Altare di marmo fu fabbricato nel 1749 per l'induſtria e lo zelo e colle limoſine raccolte da Giambattiſta Ricci Prete Savoneſe.

Le molte tavolette, e i numeroſi voti d'argento, che ſi vedono alle tre riferite Cappelle, ed in quella ſpecialmente di Noſtra Signora della Colonna e dell'Aſſunta, rendono certa teſtimonianza delle continue grazie a molti compartite dalla Santiſſima Vergine, la quale ſi è moſtrata così benefica ed amorevole collé tre mentovate miracoloſe ſue Immagini verſo la Città di Savona. Queſta per contraccambio, che ſi pregiò ſempre di vivere ſotto la protezione della gran Madre di Dio, la cui Effigie improntar faceva nelle ſue antiche monete col motto: VIRGO MARIA PROTEGE CIVITATEM SAVONÆ. non pa-

(1) *Polleri Triplice Vaſſallagg.o p. 38. e 39.*

ga di aver ordinato feſtivo ſino dell'anno 1518 addì 5 Dicembre il giorno dedicato alla ſua Immaculata Concezione (1), volle ancora decretare nell'anno 1625 che feſteggiar ſi doveſſero allo ſteſſo modo i giorni dedicati alla ſua Viſitazione nel dì 2 Luglio, ed alla ſua Preſentazione il dì 21. di Novembre, e il giorno quinto d'Agoſto, in cui ſi fa di Lei divota commemorazione da S.Chieſa (2).

Vi è in queſta Cattedrale una Cappella di Muſici inſtituita l'anno 1529 da Bartolommeo della Rovere Savoneſe Nipote di Siſto IV., il quale non ſolamente dalla ſua Patria fu impiegato in alcune onorevoli Ambaſciate, e ſpecialmente al Re di Francia, ma fu ſpedito ancora Ambaſciatore da Giulio II. a Veneziani, i quali l'aſcriſſero con la ſua diſcendenza alla loro Nobiltà; e dopo la morte di Cammilla del Carretto ſua Conſorte fu Abbate di Santa Maria di Cerretto (3).

Vi ſono due Sagreſtìe, una delle quali ſerve per l'uſo cotidiano de' Sacerdoti, e nell'altra, che Maſſerìa ſi chiama, ed a cui preſiedono tre Deputati della Città, ſi conſervano gli arredi più prezioſi. Vedeſi in queſta la Roſa d'oro (che ſogliono donare ſolamente a gran Principi i Sommi Pontefici) donata da Siſto IV. alla ſua Patria, alla quale fu recata di ſuo ordine l'anno 1478 a' 21 Marzo da Enrico della Rovere ſuo Cognato. E' formata da una quercia d'oro con foglie e ghiande d'oro parimente, inſegna gentilizia del detto Sommo Pontefice (4). Di queſto dono fa onorevole menzione Teofilo Rainaudo (5).

Vi ſono ſei Statue d'argento dorato di ſei Appoſtoli donate dal già mentovato Cardinale e Veſcovo della Città Giuliano della Rovere, le quali ſtatue con altra d'argento ancora della Madonna, che fece far la Città nell'anno 1531 (6), ſogliono portarſi in vaga caſſa guarni-

(1) *Decr del Conſig. di dett. anno rapportato dal Polleri: Triplice Vaſſalaggio p.* 100. (2) *Lamb. lib. 6. p* 448. (3) *Verzell. lib.* 4. *p.* 95. *a tergo* (4) *Verzell. lib.* 4. *p.* 73. *a tergo.* (5) *Raynaudus tom.* 10. *p.*407. (6) *Verz. lib.* 4. *p.* 96.

ta con argento in occaſione delle Generali Proceſſioni, che ſi fanno.

Si conſerva in detta Maſſerìa il Baldacchino di ſeta e broccato d'oro con arme Medici e Spinola, e coll'effigie di Noſtra Signora donato da Benedetta Spinola Dama Savoneſe (cognata del Cardinale Agoſtino Spinola) ſotto di cui fu ricevuto dal Clero, e dagli Anziani della Città il Papa Clemente VII. venuto a Savona nell'anno 1533 a' 19 Novembre (1); il quale baldacchino s'adopera ſolamente nella ſolennità del *Corpus Domini*; ed in occaſione di tal Feſta nell'anno 1543 l'Imperador Carlo V. portò un'aſta di eſſo, accompagnato dall'Arciveſcovo di Toledo e da altri Prelati e gran Principi (2). Queſto baldacchino nell'anno 1679 fu in parte rifatto, e vi furono dipinte le Arme e le Immagini, che vi ſi veggono, della Madonna da Domenico Piola Pittor Genoveſe (3). Vi è un magnifico Oſtenſorio in peſo libre vent'otto d'argento dorato di figura piramidale fatto con architettura gotica, e con belliſſimi lavori nell'anno 1476 (4), il quale ſervir ſuole per la Proceſſione del *Corpus Domini*, e per la ſolenne funzione delle Quarant'ore, che ſi fa nella ſettimana ſanta.

Fra le molte Reliquie, che ſono in alcuni Reliquiarj riccamente adorni, è conſiderabile un groſſo pezzo del legno della Santa Croce rinchiuſo in una gran Croce d'argento dorato di belliſſimo lavoro; gran parte di un ginocchio di S. Pietro Appoſtolo, ed un oſſo di S. Gregorio VII. [cui prova eſſere ſtato d'origine Savoneſe, benchè nato in Toſcana, il già più volte citato Verzellino coll'autorità di molti Scrittori (5)] che lo ſteſſo Verzellino ebbe in dono da Lucio Sanſeverino Arciveſcovo di Salerno, come per autentica fede, che fu infilata tra gli atti della Cancellaria Veſcovile di Savona in occaſione, che l'anno 1618

(1) *Sudd. lib. citato detta p. a tergo.* (2) *Verzell. lib. 5. pag. 103. a tergo.* (3) *Lambert. lib. 9. p. 651.* (4) *Compend. Cronol. Mſſ. p. 54.* (5) *Verzellin. lib. 2. p. 30. a tergo.*

addì 13 Febbrajo fu riconoſciuta tal Reliquia da Gian Stefano Ratto Savoneſe Vicario Generale del Veſcovo alla preſenza di Vincenzo Aſtolfo Propoſto della Cattedrale, e del Canonico Gian-Antonio Sciarra-Fornari ambidue Savoneſi, e Deputati dal Capitolo, e fu ritrovata ſpirante ſoaviſſimo odore. Fatta poi riporre dal Verzellino in un Reliquiario d'argento ne fece egli dono alla Maſſerìa l'anno 1620 a 11 Aprile, e nell'anno 1623 a' 2 Settembre, in occaſione di gran ſiccità eſſendoſi portata in Proceſſione per Città s'ottenne da Dio la pioggia deſiderata (1).

Vi è una Mitra prezioſa di gran valore tutta fregiata anzi ricoperta di perle, la quale ſi tiene per tradizione, che foſſe del Beato Ottaviano Veſcovo di Savona, di cui parleraſſi in appreſſo; e vi ſono ricchiſſime pianete tonicelle ed altri apparati ſacri di broccato d'oro con bei ricami donati dal Cardinal Marco Vegerio Savoneſe con le Arme del ſuo Caſato, e dal ſoprammentovato Cardinale, e Veſcovo Giuliano della Rovere con le ſue Arme parimente, il quale donò moltiſſima argenterìa ancora per il culto Divino (2).

Delle altre ricche ſuppellettili, ſacri vaſi, ed altre argenterìe, che in detta Maſſerìa ſi conſervano, non è queſto il luogo di darne diſtinto ragguaglio.

Sogliono più volte fra l'anno tener Cappella ſolenne in queſta Cattedrale il Governatore e gli Anziani Magiſtrato primario della Città [li quali cominciarono a chiamarſi con tal nome l'anno 1322; poichè prima erano invece nomati Sapienti (3):] cioè li 2 Febbrajo giorno della Purificazione di Noſtra Signora: li 14 Marzo Feſta della Madonna Santiſſima della Colonna [aſcoltando prima Meſſa baſſa alla Cappella di Noſtra Signora(4), ed accompagnando ancora la Proceſſione generale, che ſi fa in tal giorno per la Città:] gli 8 Aprile Feſta della ſeconda

(1) *Verzell. luogo citato* (2) *Sudd. lib. 4. p. 80. a tergo.* (3) *Comp. Cronolog. p. 31.* (4) *Decreto del Conſiglio de 29. Ottobre 1601. nell'Archiv. della Città.*

Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia (1): la Domenica delle Palme: il giorno del *Corpus Domini*, in cui intervengono parimente alla ſolenne Proceſſione; ed il dì dell' Aſſunzione di Maria Vergine Feſta titolare di eſſa Chieſa privilegiata con indulgenza plenaria in forma di Giubbileo da Pio IV. e dal di lui ſucceſſore S. Pio V. promulgata (2), in qual giorno facendoſi proceſſione generale per la Città ad eſſa pure intervengono: e finalmente vi aſcoltano Meſſa privata addì 5. d' Agoſto feſta della Madonna della Neve per voto in occaſione di peſtilenza nell'anno 1523, la quale, fatto il voto, cominciò toſto a ceſſare (3).

Fu ſempre governata la Chieſa di Savona da prudenti e zelanti Veſcovi, [le marmoree ſtatue de' quali fatte con eccellente maeſtrìa ſi conſervavano già in una Loggia contigua all' antica Cattedrale (4)], ed alcuni di eſſi ſegnalaronſi in ſantità. Tali furono il Beato Amico Savoneſe nell'anno 1079, il quale fece donazione al Capitolo di tutte le decime, che aveva in Savona e nella Pieve di Noli, con patto che i Canonici viveſſero in comune preſſo la Cattedrale, acciocchè meglio attender poteſſero al culto Divino; la qual coſa confermò Gregorio VII. (5): S. Giordano Adolo parimente Savoneſe l'anno 1080., che morì poi in Roma, ove nella Chieſa di S. Rocco fu ſepolto, ed ivi ſi tiene il ſuo Corpo in gran venerazione (6): il Beato Guido di Lumello, il quale intervenne al Concilio Lateranenſe ſotto Aleſſandro III. l'anno 1179., e ne ſottoſcriſſe i Decreti (7). [A lui promiſe ubbidienza nello ſteſſo anno Rolando Abbate di Spigno], e reſſe la detta Chieſa dall'anno 1173 ſino all'anno 1183 (8). S. Alberto di Patria Novareſe, che la governò per anni 9, cioè dall'anno 1221 ſino all'anno 1230, e ſoſtenne con gran co-

(1) *Decr. come ſopr. de' 7. Agoſt. 1656 in d. Arch.* (2) *Bolla:* Rationi convenit: *de' 16. Genn. 1565.* (3) *Verzell. lib. 4. p. 93. a tergo.* (4) *Comp. Cronol. p. 87.* (5) *Verzell. l. 2. p. 31. a terg. Ughelli Italia Sacra tom. 4. p. 735.* (6) *Sud l. luogo citato.* (7) *Ughelli luogo cit.* (8) *Dett. Verzell. lib. 2. p. 35 a tergo*

raggio per eſſa gravi afflizioni; onde annoverar ſi potrebbe nel catalogo de' Martiri: e fu chiaro per miracoli (1). Il Beato Gherardo Bergamaſco dell'ordine Agoſtiniano, eletto Veſcovo nel meſe di Luglio dell'anno 1342., che morì poi l'anno 1355, il cui corpo fu prima ſepolto nella Chieſa di S. Stefano fuor della Città già da lui conſacrata; ed indi traſportato a Bergamo nella Chieſa del ſuo Ordine, come già in vita aveva diſpoſto, fu ivi collocato ſotto l'Altar maggiore da lui fatto edificare (2). E finalmente il Beato Ottaviano, che mal ſoffrendo che i Canonici più non viveſſero in comune giuſta l'inſtituzione del B. Amico, come ſopra è detto, tolſe loro le decime già da quello concedute, le quali poi ad eſſi accordò nuovamente a perſuaſione de' Conſoli della Città con le condizioni di prima, per inſtrumento rogato dal Notajo Ainardo l'anno 1122 addì 12 Febbrajo. Sovvenne prodigioſamente i Cittadini a lui ricorſi in occaſione di careſtìa, e dopo governata la ſua Chieſa per anni dieci morì l'anno 1128 illuſtre per ſantità e miracoli, che operò e in vita e dopo morte (3). Nell'anno 1202 addì 11 Aprile fu riconoſciuto e ripoſto in nuova caſſa il di lui Corpo da un onorabil Cittadino Savoneſe Abalto Scriba alla preſenza del Veſcovo Antonio de' Saluzj Nob. Savoneſe, e del numeroſo clero aſſiſtentevi; e fu traſportato nella Cattedrale l'anno 1215 per collocarlo più decentemente in un avello di pietra ſotto il campanile, ove ſi conſervò lungo tempo in una Cappella detta del B. Ottaviano. In occaſione poi che ſi demolì l'antico Duomo fu trasferito nella Chieſa Parrocchiale di S. Pietro, e terminata la fabbrica del nuovo Duomo con pompa ſolenne e gran quantità di ceri acceſi accompagnato da numeroſo Popolo e dal Veſcovo Pietro Franceſco Coſta fu in proceſſione portato nella Cappella di S. Stefano l'anno 1605 ad-

(1) *Verz. luogo cit.* (2) *Sudd. lib. 3. p. 49. a tergo.* (3) *Ughelli luogo citato. Verzellino lib. 2. p. 32.*

dì 5. Dicembre, ed ivi collocato alto dal ſuolo palmi dieci in ſito a ciò preparato ed ornato all'intorno di marmi, come ſi vede al preſente, e chiuſo con grata di ferro. Avvenne che mentre dovea collocarſi in quel ſito la Caſſa in cui era il Sacro Corpo, cadde eſſa a terra [non eſſendo ſtato ben aſſicurato il palco di tavole a tal effetto conſtrutto] onde ſi temè che quello tutto sfracellato ſi foſſe; ma ſcopertoſi nuovamente ſi ritrovò intero, come prima, non ſenza gran tenerezza e lagrime del Veſcovo e degli aſtanti: la qual coſa fu creduta miracoloſa. Viſitando la Chieſa il Veſcovo di Savona Franceſco Maria Spinola nell'anno 1627., e toccato avendo nel petto quel Ven. Corpo lo ſentì palpabile, e tale ancora lo riconobbero Gian Franceſco Arcaſio e Ambrogio Nano Medici, i quali diligentemente lo viſitarono il dì 28 Ottobre dell'anno 1628, e ritrovatolo intero ricoperto di pelle, con i nervi e tendini alle mani e al piede deſtro [poichè gli manca il ſiniſtro], giudicarono eſſer coſa ſoprannaturale, che in sì lungo ſpazio di tempo dopo tanti ſecoli aveſſe potuto così mantenerſi (1). Si ſcuopre ogni anno alla pubblica veneraziofie nelle tre feſte di Pentecoſte, ed è viſitato da numeroſo concorſo di popolo.

E' ſtato ſempre il Veſcovo di Savona ſuffraganeo dell'Arciveſcovo di Milano ſino dal tempo di S. Ambrogio; eſſendo anzi di parere il Ripamonzio che ſin dall' età di S. Barnaba foſſe la Chieſa Milaneſe eretta in Metropoli (2). Anticamente la Menſa Epiſcopale era aſſai pingue, eſſendo ſtata arricchita di molti feudi e privilegj da Ottone I. nell'anno 967 il dì 8 Ottobre, da Ottone III. l'anno 998 al primo Giugno, e da Enrico II. l'anno 1014, come per loro diplomi rapportati interamente dall' Ughelli (3). Al Veſcovo di Savona giuravano ubbidienza gli Abbati de' Monaci Lirinenſi di S. Onorato Benedettini, che abitavano nell' Iſola di Liguria ſituata tra il porto di Vado e No-

(1) *Verz. ivi.* (2) *Ivi pag. 21. atergo.* (3) *Tom. 4. p. 732, 733, 734.*

li(1). Furono queſti invitati nell'anno 992 dal Veſcovo D. Bernardo Savoneſe [il quale vi fabbricò un Moniſtero e aſſegnò ad eſſi alcune rendite] a fiſſar ivi la loro abitazione, ov' era una Chieſa eretta e dedicata a ſpeſe del pubblico Savoneſe a S. Eugenio ſepoltovi circa l'anno 485, come in fatti eſſi eſeguirono: e vi ſi fermarono per lo ſpazio di anni 260, cioè fino all'anno 1252, nel qual tempo vi erano ſei Monaci e due Converſi (2). Ma poichè ſin dall' anno 1232 Noli, [luogo fabbricato già da' Genoveſi, e da Savoneſi (3)] che era prima Pieve del Veſcovato di Savona, dal Cardinal Giacomo Pecorara Monaco Ciſtercienſe fu dichiarato Città; ed il primo ſuo Veſcovo Guglielmo, che era Canonico di S. Lorenzo di Genova, fu fatto ſuffraganeo dell'Arciveſcovo di queſta Metropoli; in occaſione, che fu ciò confermato nell'anno 1249 a' 25 Aprile da Innocenzo IV. aſſegnò egli alla Menſa Epiſcopale di Noli il Monaſtero di S. Eugenio con le ſue pertinenze (4). Per la fondazione di queſto nuovo Veſcovado furono diminuite l'entrate alla Menſa di Savona (5), dalla quale ſmembrò ancora alcune Terre nell'anno 1386 Urbano VI. (6), e finalmente avendo alienati molti feudi ad eſſa ſpettanti il Cardinal Agoſtino Spinola l'anno 1531 a' 20 Dicembre per inſtrumento rogato da Giacomo Giordano Notajo Savoneſe e Luca Allegro Notajo d'Albenga, che conſervaſi nell'archivio del Capitolo, e avendoli permutati con Franceſco Maria Spinola ſuo fratello in alcuni orti vicini alla Città, ed un podere ſituato a Vado; ritiene ſolo preſentemente il Veſcovo fuori dello Stato di Genova il ſupremo dominio ſopra Lodiſio, terra nelle Langhe, e l'Abbazia di S. Quintino a Spigno fondata dal Marcheſe Anſelmo del Carretto l'anno 991 (7); la quale fu giudicato ſpettare alla Menſa di Savona nell' anno 1199, eſſendo Veſcovo Gualla (8).

(1) *Verz. lib. 2. p. 42.* [2] *Ivi p. 28.* [3] *Leandro Alberti riferito dall' Ughelli tom. 4 p. 1004.* (4) *Lambert. lib. 2. p. 132., Ughel. luogo cit.* [5] *Lambert. ivi.* (6) *Monti Notizie Iſtoriche part. I. pag. 101.* [7] *Ivi pag. 37.* [8] *Verz. lib. 2. pag. 37.*

Ha la nomina il Veſcovo di Savona di due Alunni Savoneſi per il Collegio della Rovere in Avignone iſtituito l'anno 1476 addì 22 Agoſto dal Cardinal Giuliano della Rovere in quel tempo Legato ed Arciveſcovo di eſſa Città, il quale poi aſſunto al Sommo Pontificato confermò con ſua Bolla de' 20 Gennajo 1511 quanto già prima aveva ordinato, cioè, che due degli Alunni del mentovato Collegio eſſer doveſſero di Savona ſua Patria.

Contigua alla Chieſa Cattedrale vi è la Cappella fatta ergere da Siſto Quarto ad eterna memoria di ſe e della ſua Famiglia, col ſuo ritratto e del Cardinal Giuliano ſuo nipote, dedicata alla Santiſſima Concezione, la qual Cappella di ſuo ordine fu dipinta con oro da Giovanni Maſſone d'Aleſſandria. La porta maggiore di eſſa è nel chioſtro intermedio tra il Duomo ed il Veſcovato. Paolo IV. nella ſua Bolla de' 9 Settembre 1556 già ſopra citata proibì che non poteſſe giammai diroccarſi o mutarſi; ordinando che ſempre conſervar ſi doveſſe in memoria del predetto Siſto IV. e della ſua famiglia. Vedeſi in eſſa alla deſtra dell' Altare il magnifico Mauſoleo di marmo, che a' ſuoi Genitori innalzar fece il mentovato Pontefice, in cui ſi legge la ſeguente iſcrizione =

JUNCTA LEONARDO CONJUX LUCHINA QUIESCIT
FILIUS HÆC SIXTUS PAPA SEPULCHRA DEDIT.

Dodici Conventi de' Regolari ſono in Savona, alcuni de' quali reſtano ſituati fuor di Città. I Franceſcani circa l'anno 1228 cominciarono a fabbricare la loro Chieſa nel Borgo di S. Giovanni preſſo la ſtrada, che conduce al torrente volgarmente appellato il Fiume, in un ſito già ſcelto dal P. S. Franceſco, ed ivi ſi fermarono per lo ſpazio di circa quarant'anni; ma per le guerre, che regnavano allora, non avendo potuto proſeguire la loro fabbrica, finalmente nell'anno 1268 addì 25 Maggio fondarono nuova Chieſa detta di S. Franceſco dentro la Città

ajutati da Vivaldo Draperio e da Gandolfo Naſo Savoneſi, e da Donnino e Lodovico Marcheſi di Ponzone. Si contavano in queſta Chieſa diciannove Altari, ed avea il Convento due chioſtri ſpazioſi. Nell'anno 1437 in occaſione della peſtilenza, che molto affliſſe la Città, fu eretta Cappella in eſſa Chieſa a S. Sebaſtiano con ſtatua d'argento di tal Santo [la quale fu poi da' PP. venduta in occaſione della fabbrica del nuovo Convento (1)] de' beni di Caracoſa Ivrea Savoneſe (2). Ma dopo che nell'anno 1556 fu preſo il poſſeſſo della Chieſa, e poi del Convento dal Capitolo della Cattedrale, come già ſopra ſi è detto, ſi ritirarono que' Religioſi già diminuiti di numero nell'Oſpitale di S. Criſtofaro nella contrada di Untorìa nel 1563; indi nel 1577. ebbero la Chieſa di S. Dalmazio in Lavagnuola ad eſſi rinunziata da quel Parroco, e ſovvenuti dal Pubblico e da Gian Franceſco Ferreri Nobile Savoneſe diedero cominciamento colà alla fabbrica del loro Convento il dì 16 Luglio 1581. Non eſſendo però di ciò ſoddisfatti, ed avendo già prima il P. Evangeliſta Scarella Savoneſe impetrata dal Papa la Cappella di Siſto IV. [nella quale fu però ad eſſi vietato di potervi ſolennemente celebrare i Divini Uficj per eſſere troppo vicina alla Cattedrale]: ſi convennero finalmente nell'anno 1620 con la Città, la quale aſſegnò loro conveniente ſomma di danaro per la fabbrica di nuova Chieſa e Convento; ed eſſi a lei rinunziarono previe le neceſſarie permiſſioni la Parrocchia di S. Bernardo, della quale le ne diedero il poſſeſſo nell'anno 1628 addì 13 Settembre (3). Comperate poi nel 1631 le Caſe del Conte di Milleſimo e di Gian Franceſco Conradengo Niella Nobile Savoneſe ſituate ſulla Piazza della Maddalena principiarono a fabbricarvi una picciola Chieſuola: indi nell'anno 1652 addì 7 Marzo fu poſta la prima pietra per la fabbrica della nuova Chieſa, che reſtò terminata nell'an-

(1) *Compend. Cron. pag.* 48. (2) *Verz. lib.* 3. *pag.* 62. [3] *Verz. lib.* 2 *p.* 44.

no 1655(1); e nel dì 21 Aprile 1667 ſi diede cominciamento alla fabbrica del Convento, parte del quale nel ſeguente anno rovinò; ma fu toſto riparato il danno con limoſine di pii benefattori, e particolarmente del mentovato Conradengo Niella(2). A queſto, che fu inſigne benefattore della Patria, e fece un'ampia donazione ancor vivente all'Oſpitale di S. Paolo, e laſciò poi nel ſuo teſtamento [rogato dal Notajo Giovan Andrea Siri li 24 Marzo 1669] una buona rendita per la dotazione delle Zitelle Nobili diſcendenti dalle Famiglie da eſſo chiamate, e per la dotazione ancora di povere Zitelle; vedeſi eretto nella Chieſa un Mauſoleo di marmo con inſcrizione inciſa a caratteri d'oro in marmo nero; e ciò fu fatto nell'anno 1671 per ordine di Luigi Multedo, di Giuliano Corſo, di Giambattiſta Vaccioli, e di Luigi Naſello [ſurrogato ſino a tanto che giungeſſe all'età legittima Angiolo Gavotto] Nobili Savoneſi, e fideicommiſſarj da eſſo laſciati(3). Sogliono ogni anno viſitar la ſuddetta Chieſa il Governatore e gli Anziani, ed aſcoltarvi Meſſa il dì 4 Ottobre feſta di S. Franceſco per voto fatto in tempo di peſtilenza li 29 Novembre 1501 (4), e vi tengono ancora Cappella ſolenne il dì dell'Immaculata Concezione di Maria Vergine alla mattina, intervenendo parimente alla proceſſione ſolita farſi in tal giorno dopo la Meſſa grande, per decreto del Conſiglio del 1750 a' 23 Dicembre.

Nell'anno 1288 addì 6 Maggio i PP. Giacomo de Ceſolis e Pietro Caſtagna Domenicani ottennero un ſito preſſo l'antico Caſtello in poca diſtanza dalla Cattedrale, ove poi nel 1306 fondarono un'aſſai comoda Chieſa ed un Convento con due chioſtri ſpazioſi, nel quale ſoggiornavano da circa quarantacinque Religioſi. In eſſo alloggiò Gregorio XI. nell'anno 1376(5), e Pietro di Luna, che aſſunto aveva il nome di Benedetto XIII. nel 1405 (6); e vi

(1) *Lamberti lib. 7. p. 529. 531.* [2] *Ivi p. 579.* (3) *Sudd. lib. 8 p. 604.*
(4) *Verz. lib. 4. p. 83.* [5] *Verz. lib. 3. p. 54.* (6) *Ivi p. 57. a tergo.*

leſſe Teologia il P. Michele Ghislieri, che fu poi Pio V. (1). In occaſione che nell'anno 1504 incrudelì fieramente la peſtilenza dal meſe di Marzo ſino a Novembre, per cui perirono in Savona ſettemila perſone [nel qual tempo ſi calcolava la popolazione della Città di circa venticinquemila abitanti] fu fatto ricorſo al Veſcovo S. Martino, il quale apparve ſul campanile della mentovata Chieſa a beneficio della Città, che per gratitudine del ricevuto favore offerì una Statua d'argento di detto Santo [queſta tuttavia ſi conſerva preſſo i PP. di quel Convento] obbligandoſi con voto di viſitare ogni anno nel giorno della ſua feſta quella Chieſa (2). In eſſa predicò più volte nell'anno 1405 S. Vincenzo Ferreri con gran concorſo de' Cittadini, e fu miracoloſamente da tutti inteſo, benchè parlaſſe in lingua Spagnuola (3). Eſſendo poi ſtati obbligati nel 1544 i ſuddetti PP. ad abbandonare la Chieſa e il Convento per la fabbrica della nuova Fortezza, n'andarono ad ufiziare nella Parrocchiale di S. Giovanni, e nell' anno 1548 cominciarono ad ergere una Chieſa nel luogo detto il Mureto, la quale non ancor terminata laſciarono, poichè loro venne in penſiero di andarne in vece nella ſtrada appellata di Malcantone l'anno 1554. Ma finalmente ottenuta nel 1566 la Chieſa di S. Antonio Abbate in Foſſavaria [contrada, che preſe tal nome dalle antiche foſſe, ch'erano nel ſito, ove fu fabbricata l'anno 1322, in occaſione, che s'ingrandì la Città, e ſi cinſe di nuove mura (4)], la qual Chieſa fu loro rinunziata dall'Abbate Girolamo Spinola Nob. Savoneſe, che erane Commendatore, il dì 16 Dicembre dell'anno ſteſſo; nel ſeguente 1567 cominciarono ad ivi fondare una nuova Chieſa con bel Convento, come ſi vede al preſente (5); e vi poſe la prima pietra il Veſcovo di Savona Gian-Ambrogio Fieſco (6). E' in queſta Chieſa una Tavola aſſai bella della

[1] *Verz. lib. 2. p. 44.* [2] *Verz. lib. 4. p. 74.* (3) *Verz. lib. 3. p. 58.*
[4] *Compend. Cronol. p. 31.* [5] *Verz. lib. 2. p. 44.* [6] *Verz. lib. 5. p. 110.*

Natività di Noſtro Signore, opera di Antonio Semino celebre pittor Genoveſe da lui fatta nel 1535 per ordine della Caſa Riaria Nob. Savoneſe (1); fra le molte inſigni Reliquie, che in eſſa ſi conſervano in una Cappella a ciò deſtinata, evvi una di quelle ſpine, che trafiſſero il capo a N. S. Gesù Criſto, la qual ſuole eſporſi alla pubblica venerazione in tutti i Venerdì di Quareſima, e ſi fa ad onor di eſſa ogn'anno divota Novena. Viſitano queſta Chieſa il Governatore con gli Anziani nel giorno di San Martino alli 11 di Novembre, e vi aſcoltano meſſa in adempimento del voto già ſopra riferito, e nella prima Domenica di Ottobre [per decreto del Conſiglio de' 14 Novembre 1640 (2)] aſſiſtono ancora al dopo pranzo al Veſpro ſolenne, ed accompagnano la proceſſione ſolita farſi per la Città, in cui ſi porta ſopra una caſſa la ricca Statua d'argento di Noſtra Signora col Bambino in braccio fatta lavorare l'anno 1726 dalla Compagnia del Sño Roſario nella ſteſſa Chieſa eretta, e le corone d'oro, che cingono il capo della Madonna e del Bambino ſono ſtate donate [come ne conſta da inſtrumento rogato dal Notajo Filippo Alberto Polleri addì 4 Ottobre 1738] da perſona pia, il cui nome ſi legge in eſſe inciſo; poichè le altre che vi erano prima fatte lavorare da Giambatiſta Delfino Savoneſe furono rubbate nell'anno ſteſſo 1738.

Gli Agoſtiniani, che anticamente dimoravano preſſo la Chieſa di S. Bartolommeo ſituata ne' boſchi del Comune di Savona, chiamati ad abitare preſſo la Città nell'anno 1343 dal B. Gherardo Veſcovo del loro Ordine, di cui già ſopra ſi è fatta onorevole ricordanza, ed il quale ereſſe quaſi da' fondamenti il Convento loro fuor delle mura e l'accrebbe poi di molte ſoſtanze (3), ebbero dall'iſteſſo la Chieſa di S. Stefano ſituata verſo il mare tra quella di S. Ponzio [che ſi crede foſſe la ſteſſa, che la Chieſuola

(1) *Soprani Vite de' Pittori &c. p. 23.* (2) *Lamberti lib. 7. pag. 506.*
(3) *Ughelli tom. 4. p. 738.*

oggidì di S. Lucia, o almeno ſituata nello ſteſſo luogo (1)] e la Porta della Quarda. In queſta Chieſa fu eretto da' Cittadini un'Altare in onore di S. Raffaello Arcangelo l'anno 1348, a cui ſi votarono ad inſinuazione del mentovato ſanto Paſtore per la peſtilenza, che crudelmente allora infieriva, ed in ſoli tre meſi avea morte ben ottomila perſone, la quale indi ceſsò nel meſe di Luglio dell'anno ſteſſo. Per cagione poi delle continue guerre ſi ritirarono que' Religioſi nell'anno 1370 dentro la Città preſſo la mentovata porta della Quarda, ed ivi fondarono nuova Chieſa, e Convento. Nell'anno 1484 aſſegnò loro il Pubblico per dote della Cappella dell' Arcangelo S. Raffaello, che vi aveva fatta nuovamente murare, i boſchi di S. Bartolommeo già ad eſſi affittati (2). Queſta Cappella è viſitata ogni anno alli 30 di Dicembre dal Governatore e dagli Anziani, che ivi aſcoltano Meſſa in adempimento del riferito voto: la qual coſa fanno ancora nel dì 10 Settembre in rendimento di grazie a S. Niccolò da Tolentino, per eſſere ſtata altra volta ad interceſſione di lui liberata la Città dalla peſtilenza (3).

I Minori Oſſervanti di S. Franceſco vennero a Savona nell'anno 1470 ottenuto avendo da' Protettori dell'Oſpitale grande di Miſericordia la Chieſa di S. Giacomo, a cui era anneſſo un dormitorio orto e villa con altre pertinenze il tutto ſituato in un bel poggio fuori di Città per ſalire al quale agiatamente Siſto IV. fece inalzare un magnifico ponte (4), come ſi vede al preſente. Fu poi ingrandito il Convento, e nell'anno 1597 l'ebbero in vece i Riformati, a' quali preſtò ajuto perciò l'Arciveſcovo d'Urbino Giuſeppe Ferreri Nobile Savoneſe (5). Si conſervano in quella Chieſa fra le altre reliquie un braccio di S. Valentino, la cui feſta ſi celebra addì 14 Febbrajo, e'l corpo del Santo Pontefice Siſto I. ottenuto da Roma

(1) *Comp. Cron. p.* 34. [2] *Verz. lib.* 3. *p.* 50. (3) *Lamberti lib* 4. *p* 302.
(4) *Monti Compendio Iſtor. Part. II. p.* 322. (5) *Verz. lib.* 3. *pag.* 67.

per mezzo d'Ippolito Paveſe Nobile di Savona ed ivi traſferito nell'anno 1612 addì 12 Agoſto con pompa ſolenne, e con general proceſſione del Llero e degli Ordini regolari accompagnata ancora dal Governatore e dagli Anziani (1). E' degno di oſſervazione un belliſſimo quadro, che vi è, della Viſitazione di Noſtra Signora in una Cappella a Lei dedicata opera di Gaudenzio Ferrari detto comunemente Gaudenzio Milaneſe (2) pittor eccellente, di cui parla con molta lode il Vaſari (3).

Gli Agoſtiniani della Conſolazione [che ſono una riforma, oſſia Congregazione fondata dal B. Battiſta Poggio Genoveſe, il quale era aſcritto tra i Religioſi del Convento di S. Agoſtino di Savona, e chiamavanſi Agoſtiniani Zoccolanti, perchè portavano zoccoli] ebbero già prima la Chieſa di S. Donato, ma poco vi ſi fermarono, ritiratiſi in vece a S. Lazero, ed indi a S. Spirito a Zinola [Chieſa già ſpettante all'Oſpital grande di Miſericordia prima ancora dell'anno 1414 per ragioni laſciategli da Pietro de Barba (4)] ove non ritrovando comodità a loro propoſito, comperarono nel 1487 addì 5 Giugno un podere nella contrada di S. Cecilia, ed a' 9 dello ſteſſo meſe acquiſtarono un ſito vicino al ponte delle Pile [fabbricato nell'anno 1312, poichè l'antico era in parte rovinato (5)] detto ora communemente il ponte della Conſolazione, ed ivi in meno di ott'anni perfezionarono il Convento, e la Chieſa dedicata alla Natività della Santiſſima Vergine, che volgarmente ſi chiama la Madonna della Conſolazione. Nel 1619 vi ſi fabbricò il noviziato, e nel 1628 fu abbellita la Chieſa (6), la quale poi alzata molto dal ſuolo e rifatta da' fondamenti reſtò perfezionata nell'anno 1725, come ſi vede dall'inſcrizione poſtavi nella facciata.

I Monaci Certoſini furono chiamati ad abitare in

(1) *Lamberti l. 6. p. 419.* [2] *Verzell. l. 3. p. 67.* (3) *Vaſari Part. III. p. 148*
(4) *Verzell. l. 3. p. 59. a terg.* [5] *Comp. Cron. p. 29.* (6) *Verz. lib. 4. p. 70*

Savona poco dopo l'anno 1480, avendo a ciò dato occaſione il fatto ſeguente. Stefano Embruno Savoneſe oppreſſo da grave malattia nel Maggio dell'anno ſuddetto, temendo di non poter dare ricapito a due figliuole, che aveva, ſe paſſato foſſe all'altra vita, fece voto di fabbricare una Chieſa in onore della Madonna di Loreto e di S. Bernardino, ſe guariva da quel male. Ottenuta la grazia alzar fece in un ſuo podere ſituato ſopra un colle e poco diſtante dalla Città la Chieſa promeſſa; e ſiccome a i Monaci della Certoſa di S. Bartolommeo di Genova erano già ſtate laſciate alcune caſe da Sobrana Moglie di Niccolò de Barba Savoneſe fino dell'anno 1377 nel ſuo teſtamento, con patto che goder ne poteſſero le rendite, quando fabbricato ſi foſſe Monaſtero in Savona dell'Ordine Certoſino; così bramoſo lo ſteſſo Embruno, che qui ſi ſtabiliſſero tai Monaci, chiamatili da Genova conſegnò loro la fabbricata Chieſa, aggiuntovi il dono del ſuo podere; e per le grazie ſingolari e miracoli, che ivi ſeguirono ad interceſſione della Vergine Santiſſima di Loreto, vi concorſe tanta moltitudine di gente, e furono fatti sì abbondanti limoſine, che in brieve s'ingrandì la Chieſa; e ſi fabbricò ancora il Moniſtero per l'abitazione de' Monaci, il quale fu poi accreſciuto nell'anno 1611 d'un ampia foreſteria [come ſi vede dalla lapide marmorea in eſſa poſta] a ſpeſe di Niccolò Graſſo Nobile Savoneſe. Sopra la porta maggiore della Chieſa al di dentro vi ſi legge la ſeguente inſcrizione ſotto un quadro ivi dipinto a freſco rappreſentante la guarigione d'un Infermo.

STEFANO DORCHO SAVONESE PARALITICO DALLA SS. VERGINE E MADRE VIENE SANATO, E GLI ORDINA IN MEMORIA DELLA GRAZIA RICEVUTA: QUA MI EDIFICHERAI UNA CHIESA ANCHE IN CONSOLAZIONE DI TUTTI I DIVOTI E FEDELI. QUESTO FU L'ANNO MCCCCLXXX. DI MARZO, CHE E' LA PRESENTE CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LORETO. 1666. 18. OTTOBRE RINOVATO.

Il fatto narrato da queſta inſcrizione è lo ſteſſo di quello, che rapporta il Verzellino già ſopra riferito. Differiſcono però confrontate inſieme ambe le narrazioni nel cognome dell'Infermo guarito, chiamato dall'una Embruno, e Dorcho dall'altra: ma dalle notizie, che conſervanſi nell'archivio de'riferiti Monaci, ſi ha che l'Embruno chiamavaſi ancora Dorcho. Parimente differiſcono nella circoſtanza, con cui ſi aſſeriſce nella prima che la Chieſa fu fabbricata per voto fatto dall'Infermo, ſe ricuperava la ſalute: e narraſi nella ſeconda, che ciò ſia avvenuto per ordine dato dalla Vergine all'Infermo, dopo d'averlo guarito. Da entrambi però ſi ricava che la Chieſa è ſtata fondata per miracolo fatto dalla gran Madre di Dio. A qual delle due relazioni debbaſi preſtar fede non ſi hanno documenti ſicuri per accertarlo. Vi ſi fa ogni anno la feſta della Madonna di Loreto nella prima Domenica di Quareſima con numeroſo concorſo di popolo; e tra le Reliquie, che vi ſi ſerbano, è conſiderabile una coſcia e gamba di S. Teodoro Martire, di cui ſi celebra la feſta e l'ufizio addì 9 Novembre (1), donatavi dal Cardinal Giuliano della Rovere, come ſi ritrae dalle memorie, che ſono nell'archivio de' mentovati Religioſi.

I Cappuccini circa l'anno 1538 in un colle ameno fuor di Città, che la domina, ed ha bella veduta di mare, fondarono il loro Convento e la Chieſa ſotto il titolo di S. Giuſeppe. Nell'anno poi 1610 furono ampliate ambe le fabbriche, e fra due anni ridotte a perfezione mercè le abbondanti limoſine sì del Pubblico che de' Cittadini, e fu conſacrata la Chieſa dal Veſcovo di Savona Franceſco Maria Spinola li 30 Agoſto 1626 (2). Nell'anno 1647 al primo Maggio con ſolenne proceſſione del Clero ſecolare e regolare accompagnata dal Governatore e dagli Anziani furono con ogni pompa in eſſa traſportati i corpi de' Santi Giovenale Veſcovo e Martire, Secondino

(1) *Verz. lib. 4. p. 75.* (2) *Verz. lib. 5. p. 102.*

Martire, e ſuoi Compagni, e Criſtina Martire, ove ſi conſervano con altre molte Reliquie, e con i corpi ancora de' Santi Fortunato Martire, Nino Veſcovo e Martire, e Graziano Martire', li quali ottennero nel dì 24. Ottobre del 1654 (1). Nell'anno 1682 ſteſero più ampj i confini in occaſione che fu diroccato un Forte, che fabbricato già in quel ſito dalla loro vicinanza chiamavaſi il Forte de Cappuccini (2).

I PP. Servi di Maria nel 10 Decembre dell'anno 1586 ebbero il poſſeſſo dell'Oſpitale di S. Criſtofaro nella contrada di Untorìa, eſſendoſi convenuti con l'arte de' conciatori di pelli, a' quali già per un tempo avevano preſtato ſervigio; e s'intitolò la loro Chieſa Santa Croce, che nell'anno 1622 fu abbellita con nuova fabbrica. Ebbero dalla Città per loro ſuſſidio un territorio ſituato ne' boſchi del Comune (3).

I Minimi di S. Franceſco di Paola ottenuto avendo dal Conſiglio della Città l'Oſpitale e la Chieſa di S. Lazero fuor delle mura, ne preſero adunati in proceſſione il poſſeſſo il dì 20 Febbrajo dell'anno 1600 coll'intervento del Veſcovo degli Anziani e del Popolo, e migliorarono poi quella fabbrica (4) col pio ſuſſidio di Pier-Girolamo Gentile-Ricci Nobile Savoneſe (5).

I PP. Geſuiti, a' quali Giuliano Boccone Nobile Savoneſe e Barone di Mezzana in Sicilia nel ſuo teſtamento aveva laſciate molte ſoſtanze per la fondazione di un Collegio, fecero iſtanza agli Anziani della Città li 21 Aprile del 1621 per l'adempimento di ciò, e nel ſeguente anno addì 14 Gennajo avendo comperata da Niccolò Corſi Nobile Savoneſe una caſa contigua alla Chieſa Parrochiale di S. Andrea ivi accomodarono un Oratorio, oſſia Chieſuola dedicata a S. Ignazio loro Fondatore, e fu queſta la prima Chieſa a tal Santo dedicata, in cui ſi cantò la prima

[1] *Lamb. lib. 7. p. 518.* (2) *Monti Comp. Iſt. Part. I. p. 182.* (3) *Verz. lib. 5. pag. 120.* (4) *Verz. lib. 6. p. 126.* (5) *Monti luogo citato pag. 208.*

meſſa addì 29 Maggio, alla quale invitati intervennero il Governatore e gli Anziani, e cominciarono intanto ad aprire le ſcuole, che da molti furono frequentate. Nell'anno 1632 comperarono da Paolo Pozzobonelli Nobile Savoneſe alcune caſe e un giardino (1); e nel 1668 fu poſta la prima pietra per la nuova fabbrica della loro abitazione (2). Eſſendo ad eſſi mancate quaſi tutte le rendite, che erano in Sicilia laſciate dal ſuddetto fondatore Boccone, preteſero dalla Città un'aſſegnazione di annue lire tremila per il loro mantenimento: ma non eſſendo in iſtato la Città di porgere ad eſſi un tale ſuſſidio ottennero in vece dal Sereniſſimo Senato di Genova nel 1678 una tenuta ne' boſchi del Comune detta la *Beatrice* (3). In appreſſo dal P. Giacomo Lomellino Geſuita fu loro laſciata una groſſa rendita in S. Giorgio di Genova. In Luglio dell'anno 1714 ebbero dopo molti contraſti la Chieſa Parrocchiale di S. Andrea (4), che era quaſi contigua alla Chieſuola loro, e demolite ambedue fu fabbricata la nuova Chieſa, la quale eſſendo ſtata ridotta a perfezione vi ſi celebrò la prima meſſa il dì 25 Dicembre dell'anno 1716, e nel 1720 fu terminata la facciata di eſſa con ſtucchi e pitture (5). Diedeſi poi cominciamento al nuovo braccio di fabbrica per il Collegio contiguo alla Chieſa, che in progreſſo di tempo reſtò terminato ed unito all'altro braccio, che già vi era più ſopra. Queſta nuova fabbrica e quella ancor della Chieſa furono fatte in maſſima parte a ſpeſe di Carlo Geirola Nobile Genoveſe, avendo per tal effetto da lui ottenuto abbondantiſſimo ſovvenimento il P. Giorgio Maria Geirola Geſuita di lui fratello, il quale dopo aver fatta a proprie ſpeſe dipinger la Chieſa nell'anno 1741 da Sigiſmondo Betti e da Marco Sacconi pittori Fiorentini [il primo dipinſe le figure, e il ſecondo gli ornamenti e i lavori di architettura] e ornar ancora di ſtucchi dorati, ceſsò di

[1] *Verz. lib. 6. p. 137.* (2) *Lamberti lib. 7. p. 587.* (3) *Monti Compend. Iſtor. Part. I. p. 218.* (4) *Compend. Cronologico Mſ. p. 113.* (5) *Ivi pag. 114.*

vivere nel 1748. Vi è un convitto di Giovinetti ſtudenti, che principiò nel 1718, e perciò furono preſe due ampie caſe per il loro ſoggiorno. Ma poi nel 1756 eſſendo ſtata in parte innalzata la fabbrica del Collegio contigua alla Chieſa ſono ſtati ridotti i Convittori nella ſteſſa abitazione, ove ſtanno i PP. Geſuiti. Sogliono viſitare ogni anno la detta Chieſa, e tenervi cappella aſſiſtendo alla meſſa ſolenne e al Panegirico il Governatore e gli Anziani il giorno di S. Franceſco Saverio (eletto Protettore della Città nel 1687 addì 10 Dicembre per decreto del Conſiglio) e ſi conſervano in eſſa fra le altre Reliquie parti inſigni de' corpi di alcuni Santi Martiri, de' quali vi ſi celebra ufizio: cioè di S. Rogato Martire il dì primo Dicembre, di S. Ilaria Vergine e Martire il dì 28 Gennajo, e di S. Coſtanzo Martire il dì 11 Marzo, eſſendo ſtate mandate queſte Reliquie con altre da Roma dal P. Orazio Graſſi Geſuita Nob. Savoneſe circa l'anno 1623 (1).

I PP. delle Scuole Pie, a' quali il Configlio della Città aſſegnate aveva per anni nove lire quattrocento li 20 Giugno dell'anno 1622 per pigione della caſa, in cui fra breve venir dovevano ad abitare, cominciarono al principio di Novembre ad aprir le Scuole in caſa d'Aleſſandro Abbate Giuriſconſulto Savoneſe e Protonotaro Appoſtolico ſituata nella contrada di Scarzéria, e vi ebbero concorſo fino a trecento Scolari (2). Venne dopo alcuni meſi da Roma a viſitare la Caſa e le Scuole il Fondatore e primo Generale dell'Ordine B. Giuſeppe Calazanzio, e a' 23 Aprile dell'anno 1623 diede l'Abito Religioſo a Gian-Antonio Caldera Marcheſe di Monoſiglio, che laſciò al ſuo minor fratello il Marcheſato, a Gian-Antonio del Carretto de' Marcheſi di Gorzegno, ed a Giambatiſta Barone Nobile Savoneſe (3). Ottennero poi nuovamente i medeſimi Padri dal Conſiglio nell'anno 1628 a' 26 Giugno la deliberazione

(1) *Verz. lib. 6 p. 137.* (2) *Ivi.* (3) *Vita del* B. Giuſeppe Calazauzio *deſcritta dal P. Vincenzo Talenti delle Scuole Pie ſtampata in Roma da Giovanni Zempel. lib. 3. cap. 1. p. 158.*

della ſopraddetta partita per anni ſedici per comperarne la caſa di Filiberto Paveſe Nob. di Savona nella contrada di Chiappinata, e diedero cominciamento li 2 Novembre alla fabbrica della Chieſa, che reſtò terminata verſo la fine dell'anno ſeguente, in cui ſi conduſſero ad abitare nella mentovata caſa (1). Il gran tremuoto, che ſeguì nel 1648 cagionato dall'incendio della polvere nel Caſtello vicino di S. Giorgio, come ſi è riferito, fece il tutto rovinare con la morte di alcuni Religioſi; ma poi a ſpeſe dell' eredità laſciata da Maria Bardolla Savoneſe fu rifatta di pianta e la Chieſa e l'abitazione del Collegio (2), che negli anni ſeguenti è ſtata accreſciuta e migliorata, come ſi vede al preſente. Vi è convitto di Giovinetti aſſai numeroſo, il quale cominciò nell'anno 1700. La facciata della fabbrica sì del Collegio che della Chieſa fu ornata con ſtucchi e pittura nell'anno 1733. Fu rifatto e abbellito con marmi l'Altar maggiore della Chieſa nell'anno 1752, e dipinta e fregiata con ſtucchi d'oro nel 1754 quella parte di eſſa, ove è ſituato lo ſteſſo Altare. Fra le molte Reliquie, che vi ſi conſervano meritano diſtinta conſiderazione i Corpi de' Santi Miliano e compagni Martiri; la maggior parte del Corpo di S. Nino Martire, e la Teſta con un chiodo in eſſa conficcato di S. Corrado Martire.

I PP. Carmelitani Scalzi, che già ſin dall'anno 1625 addì 14 Settembre avevano ottenuta la permiſſione dagli Anziani della Città di poter ſtabilire in Savona fuor delle mura la loro abitazione e fondarvi Convento, fattane nuova inſtanza nell'anno 1628; ed avutone nuovamente l'aſſenſo, come ſopra, preſero nel dì 21 Dicembre dello ſteſſo anno in affitto la caſa di Franceſco Rocca Nobile Savoneſe nel Borgo di S. Giovanni quaſi contigua al Monaſtero di S. Tereſa. Dopo un meſe n'andarono in vece nella caſa di Paolo Pozzobonelli Nobile Savoneſe, che reſta quaſi rimpetto alla già mentovata: ma partiti che

(1) *Verz. lib. 6. p. 137.* (2) *Monti Comp. Iſtorico Part. I. pag. 219.*

furono dalla contrada di Scarzerìa i PP. delle Scuole Pie, come già avanti ſi diſſe, ebbero modo d'introdurſi in Città, e preſero quell'abitazione in affitto per qualche anno e la Chieſuola, che vi era (1). Nell'anno poi 1634 a 2 Novembre n'andarono ad abitare in Monticello, e nel 1636 a 17 Agoſto ſi ritirarono nella caſa Raimondi. Nel ſeguente anno a 23 Novembre comperata una caſa rimpetto alla Chieſa Parrocchiale di S. Pietro ivi ſi fermarono per anni 27, e finalmente nel 1664 a 20 Marzo ottenuto il ſito nella contrada di Untorìa in poca diſtanza dalla Porta Bellaria [eretta già l'anno 1326 nel meſe di Agoſto giuſta un'antica inſcrizione che vi era in marmo ſcolpita (2)] vi poſero i fondamenti della nuova fabbrica del Convento e della Chieſa, per la quale aveva ad eſſi legati quindici mila ſcudi Romani Franceſco Raimondo Nobile Savoneſe Cherico di Camera: la qual fabbrica della Chieſa eſſendo ſtata per qualche tempo ſoſpeſa per alcune differenze tra il Marcheſe Raimondi e que' Religioſi, terminate poi queſte nel 1667 vi ſi diede principio, e reſtò perfezionata nell'anno 1677, ed al primo di Maggio cominciò a farviſi ſolenne feſta, che durò ancora per due giorni ſeguenti, con numeroſo concorſo, eſſendo ſtata dedicata alla Madonna Santiſſima del Carmine. Fu ornata in appreſſo con vaghi marmi, come ſi vede preſentemente (3).

In poca diſtanza di queſta Chieſa vi è la Chieſuola dedicata a Noſtra Signora, e detta comunemente la Madonna dell'olmo. Già ſin dell'anno 1480 da Giovanni Scarella Nobile Savoneſe era ſtata edificata tal Chieſa in onore di Maria Vergine verſo la Porta della foce, e chiamavaſi la Madonna dell'olmo [perchè ad eſſa vicino era un'olmo] tenuta in molta venerazione, e frequentata da' Cittadini per le molte grazie, che ivi degnavaſi compar-

(1) *Virz. lib. 6. p. 149. Monti Comp. Iſtor. Par. I. p. 244.* [2] *Comp. Cronol. p. 31.*
[3] *Lamberti lib. 6. p. 478. 484. 487., lib. 7. p. 559. e 579., lib. 9. p. 646.*

tire la gran Madre di Dio. Diſtrutta poi per motivo della guerra nell'anno 1624 fu rifabbricata nel ſito, ove al preſente ſi vede, e cominciata li 13 Novembre del 1627 fu perfezionata l'anno ſeguente, in cui nel giorno del Sabbato ſanto alla ſera vi ſi trasferì la divota Immagine di Noſtra Signora col Bambino in braccio, che già era nell'antica Chieſa, ed il giorno ſeguente vi ſi cantò la prima Meſſa (1). Le molte tavolette, che vi ſi veggono appeſe, fanno fede delle grazie da molti ricevute per interceſſione della Santiſſima Vergine. Vi ſi celebra ogn'anno la feſta alli 2 Luglio, giorno dedicato alla Viſitazione di Noſtra Signora, con numeroſo concorſo di Popolo.

Vi ſono al preſente cinque Monaſteri di Monache, ed anticamente più altri ve ne furono, cioè uno che ſi chiamava di S. Maria di Latronorio nel 1209 (2); altro di Monache Ciſtercienſi dette di S. Devota fuor di Città in Valloria, che da eſſe fu poi rilaſciato al Sindico del Capitolo della Cattedrale nell'anno 1272 a' 28 Maggio (3); altro detto di S. Cecilia ſituato in quella parte, che mantiene tuttavia lo ſteſſo nome, e fu diſtrutto da Mori, come nota il libro del Capitolo, il ſito del qual Monaſtero con le ſue pertinenze comperato dalle Monache d'Alba Domenicane fu dato in affitto dal loro Proccuratore nel 1382, ed alienato poi ad alcuni Cittadini nel 1526 (4); altro Monaſtero in qualche diſtanza dalla Città detto di S. Giacomo di Montemoro, le cui Monache ebbero nel 1253 la Chieſa di S. Giacomo dal Capitolo della Cattedrale, al quale erano perciò obbligate a corriſpondere ogn'anno una libra d'incenſo (5); ed altro finalmente detto delle Monache della Maddalena prima dell'anno 1367, che ſi chiamarono poi Donne recluſe, le quali vivevano ſotto la regola di S. Agoſtino e ſotto la cura dello ſteſſo Capitolo, cui laſciarono erede allora quando incluſo il

(1) *Verz. lib. 4. p. 75.* (2) *Ivi lib. 2. p. 38.* (3) *Ivi p. 48.* (4) *Ivi lib. 3. p. 48.* (5) *Ivi lib. 2. p. 42.*

loro Monaſtero, che era contiguo alla Cattedrale antica, nella nuova fabbrica della fortezza reſtarono eſtinte (1). Vi fu ancora un'altro Monaſtero di Terziarie di S. Franceſco fondato da Laura e Maddalena Girinzane Savoneſi madre e figlia ambedue vedove, le quali cominciarono prima a ritirarſi con una loro nipote zitella in una caſa di campagna, che avevano in un loro podere fuor di Città, ſituato tra il Convento de' Riformati di S. Giacomo e quello de' Certoſini: eſſendoſi poi ad eſſe unite alcune zitelle venute da Genova, e trovandoſi già in numero di dodici riſolvettero di metterſi in clauſura; ed ottenutene le neceſſarie permiſſioni ciò eſeguirono nel dì 20 Aprile dell'anno 1651, avendo prima fatta fabbricare una Cappelletta dedicata a S. Maria Maddalena. Cominciata la fabbrica del nuovo Monaſtero colla permiſſione del Sereniſſimo Senato di Genova fu poi d'ordine dello ſteſſo vietato loro il proſeguirla per le oppoſizioni, che vi fecero i ſopraddetti Riformati e Certoſini, onde ſtabilirono di partirſi da quel luogo: e il dì 7 Settembre del 1654 portateſi a Genova ivi fondarono in vece un nuovo Monaſtero ſotto il titolo di S. Antonio da Padova (2).

Le Monache Franceſcane di S. Chiara nell'anno 1264 ſecondo il Monti (3) [poichè il Verzellino parla di eſſe ſolamente nell'anno 1303] fondarono nel Borgo di S. Giovanni fuor di Città il loro Monaſtero, in cui vivevano con perfetta oſſervanza della regola di S. Franceſco; ma poi dopo lungo tempo eſſendoſi rallentato il loro fervore, e declinato avendo dalle antiche Conſtituzioni furono deputati nell'anno 1519 per la riforma di eſſe quattro Cittadini, che ottennero per tal fine un Breve dal Papa, il quale ordinò che non volendo elleno ridurſi alla riforma de' Minori Oſſervanti, private foſſero di quel Monaſtero. Furono pertanto richieſte ſette Monache dell'Oſſervanza del Monaſtero d'Aleſſandria, la Badeſſa delle quali era

(1) *Verz. lib. 3. p. 53.* (2) *Lamb. lib. 7. p. 529.* (3) *Comp. Iſt. Part. I. p. 74.*

Suor Perpetua da Genova, e in compagnia di altre dodici delle già ſoprammentovate recluſe furono poſte in poſſeſſo del Monaſtero il dì 4 Luglio con gran ſolennità ed intervento di gran parte de' Cittadini. Nell'anno 1608 riedificarono la Chieſa, ed ampliarono il Monaſtero (1), di cui eſſendo poi ſtata decretata la demolizione dal Sereniſſimo Senato di Genova, nell'anno 1672 furono ripartite le Monache negli altri tre Monaſteri della Nunziata, di S. Tereſa, e dello Spirito Santo, ove ſi fermarono ſino al ſeguente anno 1673, ed alli 16 Maggio n'andarono ad abitare nel Palazzo fatto già fabbricare dal Cardinal Giuliano della Rovere col diſegno e ſotto la direzione del celebre Architetto Giuliano S. Gallo (2), pervenuto poi in dominio di Franceſco Maria Spinola Nobile Savoneſe Marcheſe di Gareſſio, che lo acquiſtò dai fideicommiſſarj di Clemente della Rovere (3). Queſto Palazzo fu comperato nell'anno 1676. addì 7. Agoſto per il prezzo di lire ſettantamila, come ne appare da Inſtrumento rogato dal Notajo Bartolommeo Griffo Savoneſe, e nell'anno ſeguente reſtò terminata la Chieſa, nella quale celebrò la prima Meſſa il Veſcovo di Savona nel dì 30 Ottobre, e cominciarono ad abitare le Monache un appartamento della nuova fabbrica contiguo alla Chieſa (4); la qual fabbrica fu poi terminata del tutto come è al preſente. La cappella dedicata a Noſtra Signora ſituata dalla parte dell'Evangelo nella Chieſa fu fatta fabbricare tutta di marmi a ſue ſpeſe nell'anno 1754 da Suor Coſtanza Vittoria Leoni Sarzaneſe Monaca in detto Monaſtero.

Le Monache Agoſtiniane della Nunziata furono fondate nell'anno 1464, e perciò Caterina Spinola, Iſabella Carretta, e Mariola Sacca Dame Savoneſi, che bramavano tal fondazione, ottenutane la permiſſione dalla Città richieſero da Aleſſandria quattro Monache dell'Offer-

(1) *Verz. lib. 3. p. 45.* (2) *Vaſari Part. III. p. 59.* (3) *Verz. lib. 4. p. 96. a tergo.* (4) *Lamb. lib. 9. p. 647.*

vanza di S. Agoſtino, una delle quali fu certa Suor Caterina, la quale vedendo che poche erano le ſoſtanze, quando ſi ſtava per dar principio alla nuova fabbrica, n'era molto addolorata, ma pur confidando nella Divina Provvidenza fu animata in una viſione, in cui pareale che S. Agoſtino le deſſe ſperanza d'ajuto, e fatta cominciare la fabbrica, reſtò poi queſta felicemente terminata, avendo avuto molto ſovvenimento dal Veſcovo Pietro Gara Savoneſe, dal Cardinal Giuliano della Rovere, dal Pubblico ancora, e da' Cittadini. Nel 1604 fu innalzata una nuova Chieſa in poca diſtanza dalla prima, indi comperati dalle Monache il Palazzo e il Giardino di Giambattiſta Gavotto Nobile Savoneſe vi fecero eſſe conſtruire un dormitorio con molte ſtanze (1). In appreſſo hanno fatte nuove fabbriche, ed ornata con pitture e ſtucchi dorati nel 1735 la reſtante volta della Chieſa, poichè quella dell'Altar maggiore era già dipinta e in parte d'oro fregiata; e nell'anno ſcorſo 1757, avendo fatto formare un'Organo nuovo, hanno queſto abbellito, e quella parte ancora, ove reſta ſituato, con altri vaghi lavori di ſtucchi dorati.

Le Carmelitane Scalze di Santa Tereſa diedero cominciamento alla fabbrica del loro Moniſtero nel 1627. Già però ſin dell'anno 1623 nel dì 22 Agoſto erano venute da Genova tre Monache del loro Ordine per queſta fondazione, le quali preſo avevano alloggio in una caſa preſſo il Palazzo del Marcheſe Spinola, ora Monaſtero come ſi è detto di S. Chiara; ma non riuſcendo di loro piacimento quell'abitazione ſi trasferirono nel Palazzo di Franceſco Ferrero Nobile Savoneſe in vicinanza di S. Lazero. Nel ſeguente anno a 24 Marzo ſi ritirarono in quello ſteſſo ſito, ove ſi vede al preſente il loro Monaſtero, a cui fu dato principio nel ſopraddetto anno 1627 addì 4 Marzo (2) e perfezionato nel fine di Maggio del 1631,

(1) *Verz. lib. 3. p. 66.* (2) *Ivi lib. 6. p. 139.*

cominciaron ad abitarvi il dì 8 del ſeguente Novembre: nel 1633 a 24 Maggio fu poſta la prima pietra per la fabbrica del coro e della Chieſa, la quale venne dedicata a S. Tereſa (1): e riuſcì come ſi vede aſſai bella, e con pavimento di marmi lavorati a diſegno.

Il Monaſtero delle Carmelitane Scalze dello Spirito Santo voleva fondarſi fin dell'anno 1642 dalle Monache di S. Tereſa, due delle quali a tal fine addì 15 Luglio n'erano andate col Provinciale dello ſteſſo Ordine nella caſa di Cammilo Gavotto Nobile Savoneſe nella contrada di Foſſavaria, luogo da eſſe ſtimato opportuno per la fondazione: ivi ſi fermarono cinque giorni, e mentre vi facevano in tanto accomodare una Cappelletta, furono obbligate per ordine del Sereniſſimo Senato di Genova a ritornarſene al loro Moniſtero. Adoperateſi poi efficacemente per ottenere l'intento, riuſcì loro conſeguirlo, e nell'anno ſeguente 1643 alli diciotto d'Aprile n'andarono le mentovate due Monache in alcune caſe ſituate nella contrada di Malcantone, e diedero cominciamento alla fabbrica della nuova Chieſa, che fu perfezionata nel 1645 eſſendoviſi celebrata la prima Meſſa con gran ſolennità nelle feſte di Pentecoſte. Comperarono poi altre caſe, e principiarono il Moniſtero nel 1651 a' 2 Luglio, che riuſcì di piena loro ſoddisfazione e comodo, e vi ſi riduſſero ad abitarlo nel dì 5 Luglio del 1654 (2). Nel l'anno 1676 ingrandirono la clauſura con la compera di una torre e di nuove caſe, e con l'acquiſto ancora di un giardino, del quale reſtarono prive nell'anno 1683 in occaſione, che furono ampliate le fortificazioni del Caſtello (3).

Il Monaſtero della Concezione è ſtato fondato de' danari, e ſecondo la pia diſpoſizione fatta ſino dell'anno 1632 a' 15 Dicembre da Giambattiſta Boccalandro Savoneſe nel ſuo teſtamento rogato dal Notajo Marc' Antonio

1) *Lamb. lib. 6. p. 473. 474.* (2) *Ivi lib. 7. p. 511.*
(3) *Ivi lib. 9. p. 645. e 657.*

Caſtellano. Ordinò egli che ſi fondaſſe ſotto la regola della ſtretta Oſſervanza di S. Franceſco, e che perciò ſi faceſſero venire le Fondatrici da Alaſſio: ed avvegnachè tentaſſero i fideicommiſſarj e amminiſtratori della di lui eredità d'introdurvi in vece le Monache della Viſitazione di S. Franceſco di Sales, non riuſcì loro di poter ciò ottenere, mentre fu deciſo in contrario dalla ſacra Congregazione de' Veſcovi e Regolari li 20 Agoſto 1694, alla quale n'era ſtato fatto il ricorſo: la qual deciſione fu nuovamente confermata li 17 Dicembre 1706 in occaſione di altra inſtanza per lo ſteſſo fine rinnovata. Ottenuta frattanto la permiſſione dal Sereniſſimo Senato di Genova ſino de' 2 Agoſto 1689 fecero dar principio i mentovati fideicommiſſarj alla fabbrica del nuovo Moniſtero, la quale fu ridotta a perfezione nel 1708. Avendo poi la ſopraddetta ſacra Congregazione conceduta la facoltà li 16 Marzo 1713, che in vece di prenderſi le Fondatrici in Alaſſio, come aveva ordinato il teſtatore, ſi faceſſero venire dal Monaſtero di S. Nicolò di Genova, tanto ſi eſeguì nel 1714 addì 5 Maggio, eſſendo di colà venute due Fondatrici, ſotto la direzione delle quali cominciarono a veſtir l'abito Religioſo di S. Franceſco nel ſeguente anno 1715 addì 24 Giugno tre zitelle Savoneſi, eſſendone poi creſciuto il numero, come ſi vede al preſente.

Oltre i già detti Monaſteri vi è un Collegio di Zitelle chiamate volgarmente le Figlie della Purificazione, la quale adunanza venne promoſſa da i PP. Geſuiti nell'anno 1665, e perciò furono prima dette le Figlie di S. Ignazio: ma poichè nel ſeguente anno 1666 a 2 Febbrajo giorno della Purificazione di Noſtra Signora ſi veſtirono le prime quattro (tre delle quali erano Savoneſi, ed una Genoveſe per nome Angela Maria Merana venuta a poſta da Genova per indirizzo delle altre) ſi chiamarono per ciò col detto nome di Figlie della Purificazione.

Ebbero prima il loro ſoggiorno in una caſa preſa in affitto da' PP. Carmelitani Scalzi ſituata in Monticello vicino all'Oratorio di S. Domenico (1). Ma poi comperarono alcune caſe rimpetto a' Geſuiti; ed ivi, non ha gran tempo, hanno alzata una fabbrica molto comoda. Furono accettate nel 1666 ſotto la protezione del Sereniſſimo Senato di Genova (2): vivono in comune con molta eſemplarità: veſtono abito nero con velo nero in capo a foggia di Monache, e frequentano la Chieſa de' Geſuiti dalla loro abitazione pochi paſſi diſtante, dal Rettore de' quali ſono dirette.

Contigua alla fabbrica del Collegio delle mentovate Zitelle vi è quella del Seminario de' Cherici inſtituito già dal Veſcovo di Savona Giambatiſta Centurione, il quale vi aggregò nell'anno 1586 addì 5 Luglio i cinque Beneficj ſemplici di Santo Spirito di Zinola, di S. Pietro di Carpignano, di S. Nazario di Varagine, della Nunziata di Legine, e di S. Marta, come ne conſta dagli atti di Giambatiſta Cerruti Cancelliere Epiſcopale.

Gli Oratorj anticamente erano dieci, come già ſi diſſe da principio, i quali furono diſtrutti per la fabbrica della nuova Fortezza. Sono ſoltanto ſei preſentemente, eſſendoſi alcuni inſieme uniti (3). Il più antico è quello di Santa Maria di Caſtello, dopo il quale ſi fabbricarono gli altri, ma non ſi ſa di eſſi preciſamente l'anno della fondazione. Fu queſto eretto ſino dell'anno 1260 preſſo l'antica Cattedrale, e i ſuoi Capitoli approvati furono nel 1266 da Clemente IV., che vi concedette molte Indulgenze, da altri Pontefici ſtate poi confermate (4).

Fu riedificato nel ſito, ove al preſente ſi vede, e nell'anno 1600 ſi unirono i Confratelli di queſt' Oratorio a quelli di S. Maria dell'Orto di Roma, e perciò tralaſciato il bianco veſtirono l'abito turchino (5). E' ſtato abbellito queſt'Oratorio con ſtucchi di fino lavoro nell'anno ſcorſo 1757. Si conſerva in eſſo una Reliquia della

(1) *Lamb. l.7. p. 567.* (2) *Ivi p.570.* (3) *Verz. l.2. p.42. a terg.* (4) *Ivi.* (5) *Ivi.*

Santa Croce ripoſta in gran Croce d'argento, la quale reſta fiſſata ſopra una pianta, che rappreſenta l'albero della ſcienza del bene e del male, al piè del quale ſono le ſtatue di Adamo e d'Eva, e quella e queſte lavorate in argento con eccellente maeſtrìa nell'anno 1722. Tal Croce collocata ſopra vaga Caſſa ſi porta in proceſſione per Città da' Confratelli nel Venerdì ſanto alla ſera con illuminazione di molte torce: altre proceſſioni ſi fanno la ſteſſa ſera da tre altri Oratorj, e due la ſera del Giovedì ſanto da altri due, nelle quali ſi portano alcune divote ſtatue di legno aſſai belle de' miſterj della Paſſione di Noſtro Signore Gesù Criſto.

In poca diſtanza del detto Oratorio vi è quello dedicato a S. Giovanni Battiſta, a cui reſta unito l'altro antico, che già era ove adeſſo è la Fortezza, dedicato a S. Giovanni Evangeliſta. Nel 1650 addì 24 Marzo dopo la proceſſione alla ſera (ſolita farſi da ciaſcun Oratorio nelle viglie della Purificazione, della Nunziata, dell'Aſſunzione, e della Natività della Madonna) eſſendo ſtate ripoſte in un caſſone le torce non bene ammorzate, s'appicò fuoco alla notte nell'Oratorio, il quale reſtò affatto incenerito, ma nello ſteſſo anno fu riedificato. E' ſtato abbellito nel 1745 con molti quadri, che la vita di S. Giambatiſta rappreſentano, lavoro di Gian-Agoſtino Ratto del q. Coſtantino Pittor Savoneſe. Vi ſi conſerva un'alta ſtatua d'argento del medeſimo Santo, che fu fatta lavorare nell'anno 1756, la quale ſi porta in proceſſione per la Città nel giorno della Natività di eſſo.

L'Oratorio di S. Pietro Appoſtolo, a cui è unito l'altro di S. Caterina Vergine e Martire, era già ſituato rimpetto a quello di Santa Maria di Caſtello, ed avendo biſogno di riparo fu prima demolito, e poi venduto alle Monache della Nunziata quel ſito da' Confratelli, i quali ottennero in vece dall'arte de' Calzolaj il loro Oratorio

dedicato a Ss. Criſpino e Criſpiniano nella ſtrada di Scarzerìa, ſopra il quale vi era un Oſpitale, che ſerviva ad allogiare le Pellegrine, e fecero fabbricare nel 1729 in altro luogo un nuovo Oratorio a' detti Calzolaj. Atterrato poi il riferito Oratorio in Scarzerìa, ivi fu alzato il nuovo nel 1731, e ridotto a perfezione, come preſentemente ſi vede. E' degno di conſiderazione il quadro che vi è di S. Pietro Appoſtolo e di S. Caterina, il quale, a detta del mentovato Gian-Agoſtino Ratti, è lavoro del Cavalier Gian Lorenzo Bernini, da cui dipinger lo fece in Roma la Caſa Siri Nobile Savoneſe. Vi ſi conſerva una divota ſtatua di legno di Noſtro Signore Geſu Criſto flagellato alla colonna, la quale è viſitata frequentemente da numeroſe perſone, e vi ſi veggono appeſi molti voti d'argento.

L'Oratorio della Sma Trinità è fabbricato nel ſito, ove era anticamente la Chieſa di S. Giuliano, della quale ne preſero il poſſeſſo in proceſſione i Confratelli nel dì 22 Giugno del 1589 (1). Queſt'Oratorio è ſtato in parte rifatto ed ornato con ſtucchi dorati e pitture nel 1731. Eſſendo aggregato all' Arciconfraternità di Roma della Sma Trinità gode la participazione delle molte Indulgenze a quella concedute da' Sommi Pontefici, e per privilegio vi ſi fa in ciaſcuna ultima Domenica del meſe l'eſpoſizione del Santiſſimo Sacramento, e vi ſi dà con lo ſteſſo la benedizione.

L'Oratorio di S. Agoſtino era già contiguo al Convento degli Agoſtiniani, ma abbandonato non molti anni ſono da' Confratelli, ſonoſi queſti ridotti nel picciolo Oratorio de' Ss. Criſpino e Criſpiniano, ch'era dell' Arte de' Calzolaj, co' quali ſi ſono convenuti.

All'Oratorio di S. Domenico ſono adeſſo uniti due altri Oratorj, che vi erano già, come ſopra è detto, della Nunziata, e di S. Maria Maddalena (2). All'Altar maggiore di eſſo vi è una bella ſtatua di legno di Noſtro Si-

(1) *Verz. lib. 6. p. 122. a tergo.* (2) *Verz. lib. 2. p. 42. a terg.*

gnore riſorto viſitata con numeroſo concorſo da' foreſtieri nel Sabbato ſanto e frequentata da' Cittadini, alla quale ſono ſtati offerti molti voti d'argento ed altri doni. Si porta queſta in proceſſione con gran magnificenza d'illuminazione nell'alba della Domenica di Paſqua. Vi è ſtatua altresì ad altro Altare della Nunziata, colla quale ſi fa proceſſione per la Città nel giorno della ſua feſta a' 25 di Marzo.

Evvi ancora un'altro Oratorio ſecreto dedicato alla Natività di Noſtra Signora. Fu queſto fondato da alcuni divoti Cittadini, i quali nel 1604 avendo comperata nella ſtrada di Chiappinata nel luogo detto il mureto la Chieſa, che avevano già cominciato a fabbricare i Domenicani, e che poi abbandonarono, come già altrove ſi diſſe, la fecero terminare per ivi radunarſi ad attendere alla vita contemplativa, e vi aggiunſero alcune ſtanze e giardino. Eſſendo poi ſtata demolita tal fabbrica nel 1683 in occaſione che ſi aggiunſero nuove fortificazioni al Caſtello, fu rifabbricato l'Oratorio nel ſito, ove al preſente ſi vede (1): ed ivi ſogliono radunarſi i Confratelli in tutte le feſte e in altri giorni deſtinati a recitarvi l' uficio della Madonna ed a farvi altre preghiere.

Vi è finalmente un Oratorio di Preti ſecolari ſtato perfezionato nel 1687, la Congregazione de' quali cominciò nel meſe d'Aprile del 1677 (2): è queſt'Oratorio dedicato a Noſtra Signora di Miſericordia, e a Ss. Appoſtoli Pietro e Paolo, e di quella vi ſi celebra ogni anno ſolenne la feſta addì 8 Aprile giorno della di Lei ſeconda Apparizione con numeroſo concorſo di gente da i detti Preti, i quali coſtumano di radunarviſi ancora ogni mercoledì a farvi divoti eſercizj di Religione.

Vi è un Monte di Pietà inſtituito già da Siſto IV. con ſua Bolla de' 3 Luglio del 1479, la quale autentica ſi conſerva nell'archivio della pia Opera; che a tal fine conferì l'autorità per la commutazione d'altri legati in

(1) *Monti Comp. Iſt. Part. I p.* 210. 211. (2) *Ivi p.*30

uſo di queſta pia Opera, per l'aſſoluzione delle cenſure, per la diſpenſa del terzo e quarto grado di parentela nel contrar matrimonj, e diede facoltà di crear Notaj e Dottori, ed altri privilegj concedette per animar molti a concorrere con limoſine alla erezione di un tal Monte, il quale è amminiſtrato da ſei Cittadini, che ſono obbligati ſotto pena di ſcomunica da incorrerſi *ipſo facto* all'oſſervanza delle particolari leggi, che vi ſono; la facoltà di cambiare e moderare le quali in vigore di detta Bolla è preſſo il Conſiglio della Città. Avvegnachè queſta pia Opera non oſtanti le graviſſime cenſure, che vi ſono, ſia ſtata da più perſone in diverſi tempi danneggiata; ha però ſempre un groſſo capitale di danaro per ſovvenimento de' poveri, il quale aſcende alla ſomma di lire ottantamila circa moneta di Genova.

Altre Opere pie vi ſono a vantaggio pure de' poveri, e fra queſte gli Oſpedali. Eravi già prima del 1353 nella ſtrada di Chiappinata l'Oſpitale, che chiamavaſi di S. Giacomo de Topis deſtinato all'Albergo de' mendici e amminiſtrato da i Canonici della Cattedrale (1), ed altro Oſpitale detto de' Martiri (2), e quello di S. Lazero fabbricato prima del 1231 (3), in cui ſi trattennero per alcuni anni i Padri Somaſchi circa il 1570, il quale fu poi dato a i Padri di S. Franceſco di Paola, come già ſi è detto di ſopra (4); preſentemente ſoltanto vi ſono l'Oſpital grande di Miſericordia, quello di S. Paolo, e l'altro di S. Giovanni detto della Carità.

L'Oſpitale grande di Miſericordia fu fondato nel 1344 da i Confratelli dell'Oratorio di S. Domenico, e crebbe molto d'entrata, che non eſſendo poi bene amminiſtrata, il Conſiglio della Città nell'anno 1518 a 6 Ottobre vi formò le Leggi per il buon regolamento, le quali nel 1520 addì 8 Luglio furono confermate da Leo-

(1) *Verz. lib. 3. p. 51. a terg.* (2) *Ivi pag. 66.* (3) *Ivi lib. 2. p. 38. a tergo.*
(4) *Lamberti lib. 2. p. 130.*

ne X. (1), che concedette ampia facoltà allo ſteſſo Conſiglio di poterle variare e riformare ſecondo il biſogno per la retta amministrazione di queſta Pia Opera con pena di ſcomunica agl'inoſſervanti delle Leggi ſtabilite, come dalla ſua Bolla, che ſi conſerva nell'archivio de' Governatori dell'Oſpitale. Erano anticamente in eſſo diſtinti appartamenti per l'Albergo di povere zitelle, di fanciulli orfani e derelitti, di poveri inabili, e di pellegrini (2): ma diſtrutto nel 1542 per la fabbrica della nuova Fortezza vi è ora ſolamente picciola caſa deſtinata per l'Albergo de' Pellegrini. E' governato da ſei Cittadini eletti per ciò dal Conſiglio della Città, i quali diſtribuiſcono ancora varie limoſine per lo riſcatto degli ſchiavi, e pel maritaggio di povere zitelle in adempimento di alcuni legati, che furono laſciati a tal fine da più Benefattori Savoneſi.

L'Oſpitale degl'incurabili di S. Paolo fu fondato già prima del 1513, ma demolito per l'accennato motivo nel 1542, fu ben toſto riedificato l'anno 1549 nel ſito ove al preſente ſi vede; e vi fu poi aggiunto altro braccio di fabbrica aſſai vaſta (3). Vi ſono infermerìe diſtinte per gli uomini, e per le donne, ed altre ſtanze pel ricevimento di altri infermi: è regolato da una Compagnia di Confratelli, la quale radunaſi ogni anno la terza feſta di Paſqua, ed elegge ſette Deputati pel buon governo e regolamento d'eſſo Oſpitale, a' quali ſi dà il nome di Protettori, ed il capo, oſſia Priore di queſti, chiamaſi Padre. Sono Giudici in tutte le cauſe concernenti alla pia Opera per decreto del Conſiglio della Città de' 7 Luglio 1578 confermato non ſolamente li 21 Agoſto di detto anno, ma più e più volte in appreſſo dal Serñio Senato di Genova.

L'Oſpitale di S. Giovanni detto ancora della Carità fu molto ſovvenuto da Giovanna moglie di Franceſco di Caſigaſto Cittadino Savoneſe, come ſi ricava dal qui ſot-

(1) *Verz. lib. 2. p. 41. a tergo.* (2) *Monti P. I. p. 184.* (3) *Lamb. lib. 1. p. 288.*

tocitato teſtamento. Nell'anno 1417 addì 11 Febbrajo in Notajo Gaſpare de Noxereto. Il Commendatore Beltrame degli Avvocati di Vercelli dell'Ordine Geroſolimitano abitante in Savona nel ſuo ultimo teſtamento, oſſia donazione per cauſa di morte laſciò a queſt'Oſpitale, oſſia alla Compagnia de' Confratelli, che ha la direzione dello ſteſſo, una caſa ed altri beni, che a lui erano ſtati donati da Giovannina figliuola di Antonio de' Lorenzi d'Aſti e vedova di Bertone della Rocca Airazio d'Aſti Nobile Savoneſe, con la condizione, che ſegretamente gli aveva eſſa confidata, di dover laſciare dopo ſua morte tali beni a qualche Opera pia, ed ordinò nel riferito ſua teſtamento [copia del quale ſi conſerva nell'archivio di queſta pia Opera] che amminiſtrar ſi doveſſero giuſta l'antica conſuetudine che vi era dalli due Priori e ſei Conſiglieri, che ogn'anno ſi devono eleggere dalla Compagnia nel meſe di Giugno pel buon regolamento dell'Oſpitale. Serve queſto per dar alloggio à mendici foreſtieri, che capitano a Savona.

L'Oſpitale più grande e più magnifico e di gran lunga ſuperiore a' già mentovati è quello di Noſtra Signora di Miſericordia, del quale ſi parlerà appreſſo diſtintamente, dopochè ſi ſaranno narrate le due Apparizioni della Santiſſima Vergine e ciò, che ſeguinne dipoi.

CAPITOLO II.

Prima Apparizione di MARIA Vergine ad Antonio Botta.

LOntano da Savona quattro miglia circa nella Valle di S. Bernardo così appellata per una Chieſa a queſto Santo dedicata [di Giuſpatronato della Città, come già ſi è notato nell'antecedente Capitolo], la quale per

aver anneſſa cura d'anime è governata da un Sacerdote, che ha il titolo di Rettore, ed amminiſtra i Sacramenti agli abitatori di quel contorno; non in molta diſtanza da detta Chieſa aveva la ſua povera abitazione un buon vecchierello per nome Antonio Botta. Era egli di vita innocente, d'illibati coſtumi, nemico dell'ozio, amico della divozione e della carità; e nutriva ſpecial tenerezza verſo la Beatiſſima Vergine, in onore della quale praticava ogni giorno qualche atto di virtù, e la corona con particolar divozione ne recitava (1). Mentre adunque un giorno di Sabbato alli 18 di Marzo dell'anno 1536 era andato a lavorare circa il levar del ſole in un ſuo podere, ſceſo per lavarſi le mani in un picciolo ruſcello, che ſcorre nella Valle, vide all'improvviſo diſcendere dal Cielo un grande ſplendore, per il quale molto ſorpreſo fu per caderne a terra tramortito, e ſubito poi ſentì una voce nello ſplendore, che diſſegli = *Levati ſu non dubitare, che ſono Maria Vergine* = Alzoſſi egli, e parvegli di vedere così in confuſo nello ſplendore la figura di una Donna, la quale a lui diſſe = *Vanne al tuo Confeſſore, e digli che annunzj in Chieſa al Popolo, che digiuni tre ſabbati, e faccia la Proceſſione tre giorni in onore di Dio, e della ſua Madre. Tu poi ti confeſſerai e comunicherai, ed il quarto ſabbato ritornerai in queſto luogo* = Mentre così dicevagli la Santiſſima Vergine, ſentì egli paſſar per la ſtrada pubblica alquanti mulattieri, e temendo che lo vedeſſero voleva naſconderſi; ma eſſa gli diſſe = *Non ti muovere, perchè non ci potranno vedere* = Edette queſte parole diſparve la figura con lo ſplendore inſieme (1). Eſeguì Antonio il comando della Vergine Santiſſima; e ſi fecero da tutti gli uomini della Valle di S. Bernardo le tre Proceſſioni, e ſi oſſervarono i tre digiuni con molta divozione.

Inteſaſi frattanto in Savona la notizia di un tale avvenimento, ed abboccatiſi inſieme Bartolommeo Zabre-

(1) *Alberti lib. 1. cap. 4. p. 12.* (2) *Lapide marmorea nella Chieſa.*

ra Vicario Generale del Cardinal Agoſtino Spinola Savoneſe Veſcovo di Perugia, e perpetuo Amminiſtratore del Veſcovato di Savona, con Baldaſſarre Doria Podeſtà, mandarono di notte tempo a prender Antonio. Venne queſti condotto ſubito alla Città, e mentre ad eſſa avvicinavaſi, tre vampe di fuoco ſopra il Caſtello, e ſopra il Duomo furon vedute da lui, e da più peſcatori che allora peſcavano, e credeſi ancora dal Predicatore di San Domenico (1), dal quale e dagli altri Predicatori fu poi annunziata al popolo la comparſa di detto fuoco in occaſione che dopo la ſeconda Apparizione ſi diede ordine, come diraſſi in appreſſo, che doveſſe raccontarſi dai pulpiti il maraviglioſo ſucceſſo. Frattanto fu eſaminato diligentemente Antonio, il quale avendo molto bene riſpoſto ad ogni domanda coſtantemente affermando l'Apparizione di Maria Vergine, ne reſtarono tutti internamente molto commoſſi aſpettando con gran deſiderio, che la Vergine Santiſſima ſi foſſe degnata di nuovamente comparirgli (2).

CAPITOLO III.

Seconda Apparizione di MARIA Vergine ad Antonio Botta.

IL quarto ſabbato dopo le tre ſettimane ritornò il buon Antonio al luogo dell'Apparizione, ſiccome gli era ſtato dalla Beatiſſima Vergine impoſto: ed appena colà giunto, e inginocchiatoſi a recitare le ſue ſolite preci, in un momento vide ſcender dal Cielo uno ſplendore aſſai maggiore di quello, che la prima volta eragli apparſo, il quale fermoſſi ſopra un ſaſſo, che nel rivo ſtava, e circondollo di modo, che nè i monti, nè i vicini alberi poteva facilmente vedere. Ma poi chiaramente vide in quello ſplendore una Donna, che di veſte e manto

(1) *Gian-Agoſt. Abbati Mſſ. p.* 3. (2) *Stor. della Chieſa della Madonna Mſſ. p.* 2.

bianco era coperta, ed in capo aveva una corona d'oro riſplendente, e le mani giù diſteſe, la quale di nuovo a lui diſſe = *Tu anderai a' Savoneſi, i quali per chiarire le loro menti di quelle coſe, che io t'aveva fatto dire l'altro giorno, mandarono a chiamarti, e dirai loro, che eſſi ancora annunzjno al Popolo, che digiuni ſimilmente tre ſabbati, e facciano fare per tre giorni la Proceſſione a tutti li Religioſi, e alle Confraternite de' Diſciplinanti; ed a queſti ſia raccomandata la diſciplina maſſimamente nel giorno del Venerdì ſanto; imperocchè ſe non foſſero quelle poche Orazioni, e buone operazioni, che fannoſi per le Confraternite, e da altri ſervi di Dio, ſarebbe il mondo più tribolato che non è: e generalmente a tutto il Popolo che ſi voglia emendare dalle ſue iniquità, laſciando i vizj, e peccati; perchè il mio Figliuolo è molto adirato contro il mondo per le grandi enormità, che in quello al preſente regnano: e ſe queſto non faranno la loro vita ſarà breve* = Allora riſpoſe Antonio alla Vergine = *Se non mi date alcun ſegnale, eglino non mi crederanno* = Ed Ella gli diſſe = *Io diedi ad eſſi tal ſegno interno in quella ſera, quando dinanzi a loro foſti chiamato, che ſenz' altro ſegnale ti crederanno.* = Dopo ſuggiunſegli = *Tu anderai appreſſo alla tua vita: ed io inſpirerò a molti quello, che avranno a fare.* E ciò detto alzate le mani e gli occhj verſo il Cielo, dando tre volte la benedizione ſopra il Fiumicello, ſempre dicendo = *MISERICORDIA, E NON GIUSTIZIA* = diſparve, reſtando in quel luogo per qualche tempo ſoaviſſimo odore (1).

Partita la Vergine, il buon Vecchio per tenerezza lagrimando ſenza dilazione alcuna portoſſi a Savona: e giunto appena ne' ſobborghi furono ſubito molti ad incontrarlo domandandogli, ſe la Vergine Santiſſima gli foſſe nuovamente apparſa; a' quali riſpondendo egli, che così era veramente, e che per queſto ne veniva allora alla Città; divolgoſſi di repente queſta nuova fra' Cittadini, onde ben preſto accorſero tutti d'ogni età e ſeſſo

(1) *Lapide marmorea nella Chieſa.*

bramoſi di vedere il fortunato Antonio, e di udire da lui il racconto dell'Apparizione ſeguita. Giunto egli frattanto al Palazzo Veſcovile, e poi a quello della Città andava da per tutto riferendo con lagrime quanto dalla gran Madre di Miſericordia in queſta ſeconda Apparizione eragli ſtato detto e comandato: il che da tutti volentieri fu ricevuto, e con gran divozione aſcoltato, dando ciaſcuno lode a Dio, ed alla ſua Santiſſima Madre della miſericordioſa protezione, che di loro aver ſi degnavano; e udivanſi ripetere in ogni parte, e ſtrada della Città quelle parole: *Miſericordia, e non Giuſtizia: Miſericordia Santiſſima Avvocata noſtra*, e correndo alla Chieſa, e ſonandoſi le campane ſi cantò da' Sacerdoti il Cantico = *Benedictus Dominus Deus Iſrael* = e ſi rendettero grazie con altri divoti canti e orazioni alla Divina Maeſtà e alla Santiſſima Vergine. Nel giorno ſeguente, che fu la Domenica delle Palme il nono giorno d' Aprile, d'ordine di chi preſedeva al Governo furono fatte da' Predicatori, che predicavano nel Duomo e in altre Chieſe, calde eſortazioni al popolo, a cui narrarono la ſeguita Apparizione, acciocchè tutti eſeguiſſero con divozione quanto comandato aveva la Santiſſima Vergine (1). Videſi allora ne' Cittadini una ſomma commozione, la quale fu ſeguita da univerſale emenda e riforma de' coſtumi. Si fecero le tre proceſſioni con divozione e concorſo tale, che pari non eraſi mai veduto ſino a quel tempo, e ſi oſſervarono ne' tre ſeguenti ſabbati i digiuni preſcritti in pane ed acqua. Nel Venerdì ſanto ſi fecero di giorno le ſolite proceſſioni delle Confraternite con ſomma eſemplarità e numero di Confratelli maggiore del ſolito, i quali a' piedi ſcalzi diſciplinandoſi laſciavano tinte di ſangue le ſtrade, per cui paſſavano, con grande edificazione de' foreſtieri concorſi a veder quelle ſacre funzioni. Sparſaſi frattanto la fama dell' Apparizione non ſolamente

(1) *Storia della Chieſa della Madonna p.* 3.

nelle Ville e luoghi vicini alla Città, ma nella Riviera tutta di Genova, nella Lombardia, ed in altri Paeſi eccitò univerſalmente ſenſi di molta divozione, onde quaſi da per tutto ſi fecero i tre digiuni da Maria Vergine a' Savoneſi intimati (1).

CAPITOLO IV.

Del concorſo al luogo dell' Apparizione, e de' prodigj ivi ſeguiti.

COmpiute da' Savoneſi le opere di penitenza ad eſſi ingiunte per parte della Santiſſima Vergine, ne andarono molti con gran divozione a viſitare il luogo ſantificato dalla di Lei Apparizione, e le Compagnie de' Diſciplinanti delle Ville vicine ſi portarono in gran numero divotamente allo ſteſſo luogo aſpramente flagellandoſi; e lavandoſi poi nell'acqua del ruſcello benedetto dalla gran Madre di Dio, reſtavano ſubito tutti ſanati. Cominciarono pertanto a portarvi molti malati d'ogni ſorta di malattie eziandio incurabili, li quali con viva fede lavandoſi nel giorno di ſabbato nell'acqua ſuddetta reſtavano liberi e ſani da ogni loro infermità. Aſſai preſto divolgoſſi la fama in ogni parte, che nel luogo dell' Apparizione operar ſi degnava la Vergine Sña molte ſegnalatiſſime grazie; onde dalle vicine e lontane parti vi concorſe tanto numero di gente, che talora in un ſol giorno venticinquemila perſone vi ſi contarono, e venticinque e trenta e più Compagnie di Diſciplinanti, parte delle Riviere di Ponente e di Levante, parte del Piemonte, della Lombardia, e d'altri luoghi lontani ancor cento miglia, venendo in proceſſione colle dette Compagnie le loro intere popolazioni, col Clero, le donne e i fanciulli: e i Diſciplinanti, che ſi flagellavano a ſangue con molta peni-

(1) *Abbati Mſſ. p. 3. e 4.*

tenza, ſi lavavano poi, come ſopra ſi è detto, nell'acqua del ruſcello, e ſubito reſtava rammarginata ogni loro ferita ſenz'altra medicina; e l'acqua del ruſcello per la gran moltitudine de' Diſciplinanti, che in eſſa ſi lavavano, era talmente roſſa, che pareva ſangue. Il dì 24 del meſe di Giugno dello ſteſſo anno, in cui ſeguì l'Apparizione, quarantaquattro furono le Compagnie de' Diſciplinanti, che ivi concorſero, e il dì 14 Agoſto ſe ne contarono ſino a cinquantaquattro con le loro intere popolazioni; e recavano ſeco gran numero di ammalati di più ſorte, de' quali alcuni lavati appena nell'acqua del ruſcello reſtavano fatti ſani; altri vi dimoravano ſei otto o quindici giorni; ed alcuni uno o due meſi; ed ogni ſabbato facendoſi portare al ruſcello a lavarſi in quell'acque gran parte ricuperava la ſalute. Benchè diſabitato e lontano dalla Città foſſe quel luogo; contuttociò fece la Divina Provvidenza che ſi trovaſſe per tutti abbondante vitto; e fu ancor neceſſario per la gran moltitudine delle mentovate Compagnie e Popoli, che concorrevano, fare ſcelta d'uomini pratici, acciocchè le perſone teneſſero più ſtrade nell'andare e ritornare. Oltre le abbondanti limoſine portava ciaſcuna Compagnia un' offerta di cera in peſo chi di un rubbo, chi di due, chi di tre, perſino a ſei. Udivaſi frattanto riſonar quella Valle di continui divoti cantici; poichè le Compagnie precedute dall'Immagine del Crocifiſſo andavano cantando le litanie della Madonna e molte altre laudi nuovamente a di Lei onore compoſte; e nel partirſi gridavano ad alta voce per tre volte: *Miſericordia*: e così pure eſclamar ſi udivano, allora quando reſtava guarito qualche Infermo, tutti coloro, che erano quivi; di modo tale che riſonavano quaſi ſempre voci in quel luogo, le quali gridavano: *Miſericordia* (1). Per queſta cagione, e per aver ancora la gran Madre di Dio nella ſua Apparizione implorata tre volte: *Miſericordia*, *e non giu-*

(1) *Abbati Mſ. p. 5. e 6.*

ſtizia, ſi chiamò ſin d' allora quel luogo ſantificato dalla di Lei preſenza, LA MADONNA SANTISSIMA DI MISERICORDIA: e con queſto titolo è ſtata ſempre invocata e continua ad invocarſi la Vergine da' Savoneſi, i quali nelle litanie, che ſi cantano ad onor ſuo nella Città e ſuo diſtretto, dopo il verſetto *Mater Salvatoris* vi aggiungono queſto: *Mater Miſericordiae ora pro nobis*.

CAPITOLO V.

Si fabbrica la prima Cappella in onore dell' Apparizione di MARIA Vergine; indi la Chieſa, e l'Oſpitale, e la ſtrada, che vi conduce.

VEdendo gli uomini della Valle di S. Bernardo, che dalla gran Madre di Dio era ſtato così onorato il loro ſoggiorno con le due riferite Apparizioni, conſigliatiſi prima unitamente determinarono ben toſto di ergere una Cappella, oſſia Oratorio in onore di Maria Vergine in quello ſteſſo luogo, ov'Ella era apparſa. A tal fine n'andarono alcuni di eſſi da Bartolommeo Zabrera Vicario Generale del già mentovato Cardinale Agoſtino Spinola, per ottenerne da lui l'opportuna licenza, la quale non ebbe egli difficoltà di loro concedere, colla condizione però, che fabbricar doveſſero una piccola Cappelletta. Eſſi, che deſideravano di fare una gran Cappella, inſtarono nuovamente per averne la permiſſione, ma quegli ciò non volle accordar loro, dicendo, che ſe aveſſero dato principio a maggior fabbrica, l'avrebbero poi laſciata imperfetta, e in abbandono; perchè ſarebbono mancate le limoſine. Ciò udito ſi portarono eſſi da Leonardo Abbate Cittadino facoltoſo, che aveva poderi nella Valle di S. Bernardo a richiederlo della ſua aſſiſtenza. Ed egli in loro compagnia andatone dal Vicario lui promiſe, che

mancando le limoſine per la fabbrica della Cappella avrebbela eſſo terminata a ſue ſpeſe; il che ſentendo diede ſubito il Vicario la richieſta licenza; e ſe ne rogò inſtrumento (1). L'editto di queſta licenza per la fabbrica della Cappella, oſſia Oratorio è del giorno 21 Aprile dello ſteſſo anno 1536, e conſervaſi tra gli atti del Notajo Giacomo Giordano nell'archivio della Città.

Frattanto cominciata la fabbrica andava creſcendo il concorſo a quel luogo, e creſcevano ancora le limoſine, le quali da prima erano amminiſtrate dagli uomini della Valle di S. Bernardo; ma divulgataſi ben toſto la fama de' gran prodigj, che ivi operar ſi degnava la Sña Vergine, e venendo da diverſe parti intere popolazioni in gran numero, che recavano abbondantiſſime limoſine, gli Anziani della Città di Savona moſſi dalle inſtanze loro fatte dal Vicario Generale, il quale anche a' 2 Giugno dello ſteſſo anno per la retta amminiſtrazione di dette limoſine pubblicò un editto, di cui daraſſi in altro luogo la copia (2), ſtatuirono di eleggere tre Cittadini, i quali doveſſero riceverle e amminiſtrarle, e furono eletti il dì 7 dello ſteſſo meſe Antonio Conradengo-Niella Giovanni Rocchetta e 'l mentovato Leonardo Abbate (3).

Eraſi intanto di tutto ciò dato ragguaglio in Roma al Cardinale Spinola, e ricevuteſi le di lui riſpoſte determinoſſi dal Conſiglio della Città di dar balìa agli Anziani, che eleggeſſero quattro Cittadini con piena autorità di ſtabilire e regolare, come meglio giudicato aveſſero, la fabbrica sì della Chieſa come d'un Oſpitale, in cui ſi riceveſſero perſone povere e biſognoſe, ed il governo dell'una e dell'altro, col ſentimento però ancora di Donna Benedetta del Carretto Spinola cognata del Cardinale, del ſopraddetto Vicario Generale, e del Dottore Pier-Agoſtino Muraſſano Conſultor degli Anziani (4); e furo-

(1) *Abbati Mſſ. p. 4. 5.* (2) *Lib. III. Documenti.* (3) *Libro degli Atti degli Anziani 1536. 7 Giugno.* (4) *Decreto del Conſigl. de' 24. Lugl. 1536.*

no a ciò eletti Stefano Vegerio Simone Berniſſone Geneſio Achimo e Geneſio de Caſſinis (1). Dopo ciò volle ancora il Conſiglio della Città conceder facoltà agli Anziani di deputare tre altri Cittadini, che fabbricar faceſſero una bella Statua della Madonna da riporſi all' Altar maggiore della Chieſa, deliberando loro per ciò dugento ſcudi d'oro del Sole (2); ed eletti furono il dì 23 Agoſto dagli Anziani pel detto fine Giuliano Feo Filippo Rocchetta ed Angelo di Piſa.

Nel ſeguente anno 1537 addì 8 Febbrajo fu decretato perpetuamente feſtivo il giorno 18 Marzo in memoria dell'Apparizione della Sma Vergine dal Conſiglio, del cui ordine ſi darà copia a ſuo luogo (3) e fu fatto ricorſo al Cardinal Agoſtino Spinola in Roma, acciocchè otteneſſe dal Papa il Giuſpatronato alla Città della Chieſa ed Oſpitale, che ſi fabbricavano in onore dell' Apparizione della gran Madre di Dio. Già egli avea conceduta al Cherico Ottaviano Salineri Nobile Savoneſe a titolo di perpetuo beneficio Eccleſiaſtico la Cappella oſſia Oratorio, che fu ſubito fabbricato, come detto è, ſotto l'invocazione della Beata Vergine di Miſericordia; ma avendo queſti poi rinunziato quel beneficio in mano del Sommo Pontefice, da eſſo ottenne il Cardinale a favore della Città il Giuſpatronato della Chieſa e dell'Oſpitale, come per Bolla ſpedita li 3 Agoſto del detto anno 1537, che altrove ſi troverà regiſtrata (4). Avendo poi il Conſiglio nell'anno ſeguente 1538 addì 21 Gennajo ordinato, che elegger ſi doveſſero due o più Deputati, i quali prendeſſero il poſſeſſo della Chieſa, dell'Oſpitale, e de' beni anneſſi, furono a ciò eletti Girolamo Richermo Tadeo Piſa e Batiſta Borello (5), che ne preſero il formale poſſeſſo il dì 16 del ſeguente Febbrajo, come ne conſta per atto autentico nell'archivio della Città, rogato dal Notajo Giacomo

(1) *Libro degli atti degli Anziani 1536. 25 Lugl.* [2] *Decr. del Conſigl. degli 11. Ag. 1536.* (3) *Lib. III. in fin.* (4) *Ivi.* (5) *Atti degli Anz. 1538. 25. Genn*

Giordano e da Marco Tullio de' Lorenzi Cancelliere del Pubblico.

Si atteſe poi con ogni diligenza e cura alla fabbrica della Chieſa e dell'Oſpitale, e in poco più di quattr'anni fu il tutto recato a fine; onde in quella già ſi potevano comodamente eſercitare le ſacre funzioni, e in queſto molti poveri furono introdotti, li quali poi andavano ſempre creſcendo in numero (1); e nell'anno 1588 furono ammeſſi nello ſteſſo gli Orfani, che avevano prima albergo nell'Oſpitale di S. Lazero, indi la congregazione delle Zitelle orfane, che ſtavano in Città, eſſendo ſtate applicate le rendite, che vi erano sì per gli uni, che per le altre, alla pia Opera di Noſtra Signora (2). Fu ancora in detto ſpazio di tempo perfezionata non ſolamente la piazza, che vedeſi innanzi la Chieſa, ma la ſtrada ancora, che al Santuario conduce; per la quale fu di meſtieri ſpezzar groſſiſſimi ſaſſi, riempiere profonde valli, tagliar rupi, e ſpianare luoghi erti e ſcoſceſi; nel che ſi ſpeſero ſettemila ſcudi (3). Tale ſtrada per una grande inondazione del torrente, che ſeguì nel dì 7 Luglio del 1654, reſtò molto danneggiata, ed eſſendo poi occorſa altra inondazione nel dì 21 del ſeguente Ottobre, fu a tal ſegno ridotta, che in molti luoghi neppur veſtigio vi rimaſe di eſſa (4). Il Canonico Giacomo Achino Cuſtode in quel tempo al Santuario di Noſtra Signora, il quale in un ſuo manuſcritto, che ſi ſerba nell'archivio della pia Opera, dà diſtinto ragguaglio di ambe le inondazioni, racconta che tale fu il danno per eſſe recato da quel luogo ſino a Savona, che aſcendeva alla ſomma di circa lire quattrocentomila; che nella prima inondazione cagionata da una pioggia dirotta di circa quattr'ore era l'acqua entrata nella Chieſa per modo, che ſembrava in eſſa correre un fiume; e che nella Cappella di Noſtra Signora, eſſendo giunta all'altezza

(1) *Storia della Chieſa della Madonna p. 7.* [2] *Decr. del Conſigl. de' 4. Marz. e 28 Nov. 1588. nell' archiv. della Città.* [3] *Albert. lib. 1. cap. 21. p. 56. Storia della Chieſa della Madonna p. 9.* [4] *Lamb. lib. 7. p. 541.*

dell' Altare, fu neceſſario per otto giorni continui applicarvi i poveri dell' Oſpitale a trarnela fuori giorno e notte con ſecchie ed altri vaſi; poichè eſſendo rimaſto chiuſo con arena e pietre ammontatevi dalla gran piena l'arco, che è ſotto la Chieſa, e per il quale ha l'acqua il ſuo corſo, rigurgitava queſta continuamente al di ſotto in eſſa Cappella. Nella ſeconda inondazione entrò l'acqua nell'Oſpitale allagando il Refettorio la Cucina e la Cantina; e ſebbene con picconi foſſero fatte varie aperture nel muro per darle eſito più toſtamente, ed uſciſſe ancor dalle porte; durò tuttavia per lo ſpazio di ben due ore in altezza di palmi tre sì nel Refettorio che nella Cucina e ne' Portici; avendovi laſciato moltiſſimo fango e recatovi non poco danno.

Fu adunque nuovamente rifatta la ſtrada con limoſine della Città e de' privati Cittadini; vi concorſero a travagliare molti Contadini ſenza mercede; e gli ſteſſi Religioſi di ciaſcuno di quegli Ordini, che ſono in Savona, vi preſtarono molto ajuto; poichè ogni giorno a vicenda n' andavano alcuni di eſſi per più ore della mattina a portar pietre, levar terra, e far ſimili lavori in oſſequio di Maria Vergine (1)

Nell' annoi poi *1666* eſſendoſi ottenuta la permiſſione dal Sereniſſimo Senato di Genova di poterſi valere per anni dieci dell' annua rendita di lire ſeicento laſciate nel ſuo teſtamento da Girolamo Sacco Nobile Savoneſe (2) per adornamento delle Logge in Città, e per accomodare le ſtrade ſino alla diſtanza di mezzo miglio da eſſa; ed avendovi ancora contribuito nell'anno *1706* lire tremila di cartulario gl' Illuſtriſſimi Protettori della Caſa di S. Giorgio di Genova, ſi perfezionò interamente la ſtrada, come ſi vede al preſente; e vi ſi va con ogni comodo e in caleſſe e in carrozza ſino al Santuario della Madonna.

(1) *Lamberti luogo citato.*
(2) *Ivi pag. 570. e 577.*

CAPITOLO VI.

Della Fabbrica del nuovo Oſpitale, dell'Ufizio e Feſta in onore dell'Apparizione di Noſtra Signora, e delle Statue di Lei collocate alle Porte della Città.

NEll'anno 1593 dalla parte ſiniſtra della Chieſa ſi diede principio alla fabbrica di un nuovo e aſſai più grande Oſpitale, che coſtò più di ſcudi trentamila, ne' fondamenti del quale ſi poſe la prima pietra coll'intervento del Veſcovo, e nel 1616 vi ſi riduſſero ad abitare i Poveri, ch'erano nell' Oſpitale antico (1). Parimente nel 1720 ſi è più alzata quella parte di eſſa fabbrica, che riguarda la piazza, ed accreſciuta di un nuovo piano. Eraſi cominciato un altro Oſpitale alla deſtra della Chieſa giuſta il diſegno, che fatto ne aveva il P. Orazio Graſſi Geſuita Nobile Savoneſe, e la prima pietra di marmo vi fu poſta nell'anno 1636, nella quale era ſcolpita la ſeguente inſcrizione (2).

MISERICORDIOSISSIMÆ PAUPERUM MATRI
EISDEM COMMODIUS ALENDIS
SAVONENSIUM PIETAS
LAXIORES ÆDES POSUIT
ANNO D. MDCXXXVI.
MAGNIFICIS NICOLAO GAVOTTO D. HIERONYMI
JO. AUGUSTINO CREMA Q. D. JO. ANGELI
ET JOANNE ANTONIO DE LAURENTIIS OFFICIALIBUS.

Si erano di già alzati i pilaſtri da una parte e dall'altra, ove continuar ſi doveva la fabbrica, i quali tuttavia vi ſi veggono, ma fatta che fu una picciola parte di eſſa ne reſtò ſoſpeſa la continuazione, non ſapendoſene accertatamente il motivo; la qual parte di fabbrica fu poi acco-

[1] *Verzellino lib. 5. pag. 99.* [2] *Alberti lib. 1. cap. 30. pag. 77.*

modata e perferzionata in modo, che ſervir poteſſe d'Albergo, come ſerve preſentemente, a' divoti concorrenti al Santuario di Noſtra Signora.

Già ſi è notato nel capo antecedente che ſino dell'anno 1537 addì 8 Febbrajo fu ordinato feſtivo dal Conſiglio della Città il giorno de' 18 Marzo in memoria dell'Apparizione della Sma Vergine, e nel 1586 il Veſcovo Giambatiſta Centurione nel Sinodo, che tenne in Savona il dì 6 Maggio, ordinò che nello ſteſſo giorno 18 di Marzo recitar ſi doveſſe per tutta la Dioceſi l'ufizio proprio ſotto il titolo dell'Apparizione della Beata Vergine di Miſericordia, come dal decreto in eſſo Sinodo regiſtrato al cap. ix., di cui ſi darà copia in altro luogo (1). Fu confermato tal Sinodo dal Veſcovo ſucceſſore Pier-Franceſco Coſta, e ſi continuò poi ſempre la celebrazione dell'ufizio preſcritto ſino all'anno 1730, nel qual tempo eſſendo ſtato contraſtato un rito sì antico, ciò diede motivo alla Città di far ricorſo a Roma per eſſere mantenuta nel ſuo poſſeſſo; ed ottenne felicemente l'intento, come altrove diſtintamente ſi narrerà (2), per non interrompere ora il filo della Storia. Nel 1737 ſi ottenne ancora dalla ſacra Congregazione de' Riti il privilegio di poterſi recitar l'ufizio dell'Apparizione ne' ſabbati fra l'anno non impediti da altro ufizio di rito doppio o ſemidoppio, e daraſſi copia a ſuo luogo di tal Decreto (3).

Nell'anno 1656 il dì 7 Agoſto, mentre vi era gran timore della peſtilenza, che infieriva crudelmente in Napoli, ſi rinnovò dal Conſiglio della Città il ſopraddetto decreto del 1537, e feceſi voto per l'oſſervanza feſtiva del giorno 18 Marzo in memoria dell'Apparizione di Noſtra Signora; il qual voto fu confermato nel dì 5 Settembre dello ſteſſo anno dal Veſcovo della Città Franceſco Maria Spinola; e fu ordinato ancora che in ogni anno avvenire doveſſero gli Anziani aſſiſtere alla Meſſa ſolenne in Duo-

(1) *Lib. III. in fin.* Documenti. (2) *Ivi cap. 6.* (3) *Ivi in fin.*

mo agli 8 d'Aprile giorno della ſeconda Apparizione di Maria Vergine (1), come da quel tempo ſino al preſente ſi è poi ſempre praticato.

Intanto per grata riconoſcenza a Noſtra Signora di Miſericordia ſi fecero innalzare dal Pubblico Savoneſe a tutte le Porte della Città Statue di marmo rappreſentanti la ſteſſa nell'atteggiamento, in cui apparve ad Antonio Botta, coll'effigie di lui parimente di marmo a' ſuoi piedi. Quella che è alla Porta della Marina vi fu collocata nel 1597, come ne appare dall'inſcrizione inciſa in marmo ſotto la nicchia: quella che ſi vede ſulla Porta di S. Giovanni entro altra nicchia ornata all'intorno con marmi vi fu poſta nel 1620, come ſi ricava da un decreto degli Anziani de' 10 Febbrajo di un tal anno: l'altra che è alla Porta Bellaria in nicchia pure fregiata nobilmente di marmi vi fu collocata per ordine degli ſteſſi Anziani nel 1625 il qual anno appiè d'eſſa leggeſi inciſo, e ricavaſi ancora da un decreto del Conſiglio de' 19 Giugno 1624: quella che ſtava prima vicino alla Porta del Molo [la quale indi ſi tolſe nel 1749, quando fu demolito il Borgo] ſi conſerva oggi nella ſala, ove ſi radunano i Governatori della pia Opera di Noſtra Signora, ma sì di queſta che d'altra Statua contigua alla Porta di S. Agoſtino non ſi è rinvenuta notizia dell'anno, in cui furono collocate. Un'altra Statua di marmo della Madonna Santiſſima vedeſi ſopra la Torre del Porto, e fu ivi poſta d'ordine degli Anziani nell'anno 1664 addì 13 Marzo. In tal'occaſione eſſendo da quell'altezza caduto ſugli ſcogli, che ſono al piè della Torre, un lavorante, che dagli aſtanti credevaſi infranto, non ebbe che leggier danno per grazia della Santiſſima Vergine, e in pochi giorni fu ſano; onde in ringraziamento del ricevuto favore appeſe un voto a' piedi della ſacra Statua (2).

(1) *Decreto del Conſiglio de' 7 Agoſto 1656 nell'Archivio della Città.*
(2) *Lamberti lib. 7. pag. 559.*

CAPITOLO VII.

Racconto delle Virtù di Antonio Botta.

BEnchè già nel Capitolo II. qualche coſa in generale ſiaſi detta delle virtù di Antonio Botta; tuttavia non ſarà qui fuor di propoſito il dare più diſtinto ragguaglio di un tal Uomo tanto dalla Santiſſima Vergine favorito. Fu egli divoto ed inclinato alle pietà ſin da fanciullo, di gran ſemplicità, di buoni coſtumi, oneſto, e nemico dell'ozio e del giuoco a tal che neppur voleva fermarſi a veder giuocare alla palla; circoſpetto nel favellare non fu mai udito profferir parola, che ſconcia foſſe, ovvero offendeſſe il proſſimo; non fu mai colto in detto men che veridico, nè venne mai a conteſa con alcuno; anzi attendeva a rappacificare i nimici, e a far carità a' poveri ſecondo il ſuo ſtato: aſſiſteva ogni mattina alla meſſa, recitava in ciaſcun dì la corona della Santiſſima Vergine, ed occupavaſi fra 'l giorno ne' ſuoi villerecci lavori. Alle feſte poi interveniva nell'oratorio de' Diſciplinanti, alla Confraternita de' quali era aſcritto, e frequentava nelle più ſolenni ed in ogni Domenica i ſanti Sacramenti: dopo il veſpro n'andava, come alcuni raccontano, ad inſegnare agli idioti la Dottrina Criſtiana nelle montagne; in ſomma il tenore del ſuo vivere convien dire che foſſe a Dio molto grato, ed alla Santiſſima Vergine; perchè da Lei ſentì dirſi come già ſopra ſi è narrato = *Tu anderai appreſſo alla tua vita* = Ebbe più volte occaſione di eſercitare la manſuetudine, dandogliela bene ſpeſſo alcuni, che lo ſchernivano, e anche la moglie, che più volte lo rimproverava come uomo dappoco; ed egli prendendo il tutto in bene ſenza mai querelarſi con volto gioviale diceva ſolamente = *Sia lodato Dio* = Dappoichè però a lui era apparſa la Vergine, miglior concetto formonne

la moglie, la quale ſovente andavalo interrogando di tali apparizioni; ma egli riſpondevale, che attendeſſe a far del bene, poichè già abbaſtanza di un tal fatto era informata; ed oſſervoſſi, che pochiſſimo egli parlava dopo l'Apparizione.

Molti l'onoravano, e lo ſegnavano a dito, come il favorito della Madonna Santiſſima: ei però divertendone il diſcorſo diceva = *Facciam del bene.* = Mandato a chiamare da Margherita Paleologa Marcheſa di Monferrato moglie di Federico Duca di Mantova a Caſale per udire da lui il racconto dell'Apparizione, ricusò di andarvi, tanto era alieno dal ricevere alcuna onoranza: ma per ordine poi degli Anziani vi andò finalmente con molto frutto ſpirituale della ſuddetta Signora, la quale nella riſpoſta, che loro fece, diede ad intendere quanto eſſa teneva Antonio per un gran ſervo di Dio e caro alla Vergine. Contento egli del ſuo povero ſtato, e del parco ſuo vivere più volte ricusò gl'inviti, che fatti gli furono da alcuni Cittadini facoltoſi, di andar a pranzo con loro in occaſione, che portavaſi alla Città, ove non volle pernottare giammai, eſſendo molto amante della ritiratezza, e vago di ſtarſene nel picciolo ſuo tugurio. Rifiutò molti doni, che gli vennero offerti, dicendo agli offerenti eſſervi l'Oſpitale, ove già tanti poverelli ſi ſoſtentavano, e che perciò ad eſſo inviaſſero quel che a lui offerivano. A queſt'Oſpitale, la fondazione del quale fu da lui ſuggerita per ordine della Santiſſima Vergine, dedicò egli la ſua ſervitù, e a beneficio di eſſo proccurò molte limoſine, eſſendo perciò andato alcune volte a Genova, per ottenerle più copioſe; e col ſuo ajuto ogni coſa in poco tempo fu a perfezione ridotta (come già ſopra ſi è detto) Chieſa, Oſpttale, e comoda ſtrada per andarvi: morì nel 1550 a' 17 Maggio in età di preſſo a ottant'anni, e fu ſepolto nella prima Cappella entrando in Chieſa a mano

deſtra, la qual'era dedicata allora a S. Giacomo Appoſtolo, ed in cui oggi è il Quadro dell'Epifania. Mentre poi nell'anno 1611 le Cappelle della Chieſa, ch'erano rotonde, furono demolite per ridurle in quadro (il che ſi fece nel ſuſſeguente anno) avvenne che caduta una parte di volta ſopra l'arca di pietra di Lavagna, nella quale riposava il di lui corpo, conſervatoſi infino allora incorrotto, fu queſto in gran parte infranto, ed intere ſolamente rimaſero le mani colle dita e colle unghie: e queſte parti colle altre Reliquie del Corpo da quei rottami diſſepellite furono in un'altra arca racchiuſe, la quale nello ſteſſo luogo fu collocata con iſcrizione in marmo, come diraſſi nel Capitolo ſeguente (1).

CAPITOLO VIII.

Deſcrizione della Chieſa e Cappella della Madonna Santiſſima di Miſericordia.

Eſſendoſi fin qui narrata l'Apparizione di Maria Vergine, e ciò che ſeguinne di poi; daraſſi ora un diſtinto ragguaglio della Chieſa, dell'Oſpitale, del loro governo, e dei doni e voti di molti pii benefattori, affinchè reſti di tutto appieno informato il divoto Lettore.

La Chieſa ſi divide in tre navi, ed è lunga palmi centoquaranta e due terzi, larga palmi cinquantaquattro non compreſevi le Cappelle laterali, che hanno di fondo palmi tredici e un quarto ciaſcuna; ed aggiungendovi la larghezza di eſſe Cappelle da una parte e dall'altra, che ſono palmi ventiſei e mezzo, è larga in tutto palmi ottanta e mezzo, ed alta palmi cinquanta. Il Coro è lungo palmi venticinque, largo cinquantaquattro, ed alto quarantatre, per eſſere il piano di eſſo alto ſette palmi ſopra il

(1) *Verz. lib. 5. p. 105. a terg., Stor. della Chieſa della Madonna p. 11. 12., Teofilo il Minore cap. 2. p. 9. e ſeguenti.*

piano della Chieſa, dal quale vi ſi aſcende per due ſcale di dieci ſcalini ciaſcuna di bianco marmo, che ſono al fine delle due navi laterali. La Chieſa adunque col Coro importa di lunghezza palmi centoſeſſantacinque e due terzi. Ha otto Cappelle laterali, e ſotto l'Altar maggiore la ſacra Cappella di noſtra Signora. Sonovi cinque porte, due laterali, e tre in facciata. Il pavimento è laſtricato di marmo bianco e di pietra di Lavagna. L'Altar maggiore, che è allo ſteſſo piano del Coro, ſorge in mezzo iſolato; ed è tutto di ſcelto marmo, ſtato ultimamente rifatto da' Governatori della pia Opera. Vi ſono tre ſcalini per aſcendere alla predella di eſſo, e tre gradini di ſopra per gli ornamenti, e candellieri con alto Crocifiſſo di bel lavoro. Vedeſi cinto avanti e da' due lati da balauſtri di marmo; ed il ſito compreſo da' balauſtri laterali è di larghezza palmi ventiſette e mezzo, e di lunghezza palmi ventiſei ſino a i balauſtri, che ſono rimpetto all'Altare. Innanzi poi a queſti balauſtri evvi un altro ſito di larghezza palmi ventinove, e di lunghezza palmi ventitrè e un terzo terminato da altro balauſtro di marmo rimpetto a i ſopraddetti, e che poſa ſopra la facciata di marmo della Cappella di Noſtra Signora. In queſto recinto ſogliono radunarſi le Zitelle dell'Oſpitale ad aſcoltare la Meſſa.

In proſpetto del Coro, che reſta dietro l'Altar maggiore, ed a cui danno l'ingreſſo due porte laterali di marmo con architrave sferico fatte nel 1756 a ſpeſe dell' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Agoſtino Gavotti del q. Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Sig. Giulio, vedeſi l'organo con dorati intagli e coll'arme della Famiglia d'Oria per eſſere ſpeſa di D. Carlo d'Oria Duca di Turſi morto nell' anno 1649. Le ſedie del Coro ſiccome anche gli armarj della Sagreſtia ſi fecero a ſpeſe di Odino Buono Genoveſe, come ſi ricava dalla permiſſione, che per ciò gli fu data dagli Anziani ad inſtanza di Gian-Agoſtino Crema Nobile Sa-

voneſe (1). Intorno a i pilaſtri dell'Altare ſtanno appeſe lunghe tavole, nelle quali fra cornici dorate ſotto grata di fil d'ottone è collocato gran numero di voti d'argento.

Dall'una e dall'altra parte, ſalendoſi le accennate ſcale, che conducono all' Altar maggiore ed al Coro, vi ſi veggono Buſti di marmo, ed inſcrizioni in memoria di alcuni de' più inſigni benefattori della pia Opera. Dal corno dell'Evangelio vi è il Buſto eretto al Cardinal Agoſtino Spinola Savoneſe, il quale ottenne alla Città il Giuſpatronato della Chieſa e dell'Oſpitale di Noſtra Signora dal Sommo Pontefice Paolo III. come già altrove ſi è notato, e ſotto il Buſto ſi leggono in lapide marmorea ivi poſta per pubblico decreto del Conſiglio della Città (2) le ſeguenti parole

D. O. M.

ILMO ET RMO D.D. AUGUSTINO SPINULÆ SAVONENSI PATRITIO CADINALI, EPISCOPO PERUSINO, S R. E. DUM VIVERET CAMERARIO: QUI INTER ALIA BENEFICIA SUÆ CHARÆ PATRIÆ IMPENSA JUSPATRONATUM HOSPITALIS ET HUJUS ORATORII SUB TITULO B. MARIÆ DE MISERICORDIA ANNEXORUM COMMUNITATI SAVONENSI ET CIVIBUS COLLATUM A S. SEDE APOSTOLICA IMPETRAVIT; OFFICIALES GUBERNATORES EJUSDEM HOSPITALIS ET ORATORII HORUM BENEFICIORUM NON IMMEMORES HANC EFFIGIEM POSUERUNT AD ÆTERNAM REI MEMORIAM. ANNO DOMINI MDXXXVII.

Avvertaſi eſſervi errore nella inciſione del milleſimo, come appare dal citato Decreto.

Sotto queſta lapide leggeſi in marmo inciſo il Breve di Papa Gregorio XV. de' 22 Febbrajo 1623, col quale concedette indulgenza plenaria perpetua pel giorno 18 di Marzo, in cui ſi celebra la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia.

Più ſopra verſo il Coro vi è altro Buſto eretto a Giovambatiſta Veretta Bava Nobile Savoneſe morto nel principio del corrente ſecolo, il quale laſciò erede univerſale di tutti i ſuoi beni la pia Opera di Noſtra Signora, e ſotto vi è inciſa in bianco marmo la ſeguente inſcrizione.

(1) *Decr. degli Anziani de' 22. Dic.* 1643. (2) *Decr. del Conſ. de' 9. Genn.* 1538

D. O. M.
JOANNI BAPTISTÆ VERETTÆ BAVÆ
PATRITIO SAVONENSI
QUI CUM VIVERET PRETIOSISSIMUM QUOD HABEBAT
TOTUM MISERICORDIÆ MATRI LIBERALI PIETATE DEVOVERAT
ANIMUM SCILICET
MORIENS VERO QUOD MINUS ERAT PRETIOSUM
OMNIA NEMPE BONA SUA
QUÆ NUMMOS ARGENTEOS IV. SUPRA XX. MILLE CONFICIEBANT
PIA LIBERALITATE DONAVIT
HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM
POSTQUAM SUIS SCRIPSERUNT IN CORDIBUS
INCIDI MANDARUNT IN MARMORE BENEFICII MEMORES
HUJUS SANCTUARII PROTECTORES.
A. D. MDCCVI. DIE XVI. SEPTEMBRIS OBIIT.

Dal corno dell'Epiſtola evvi altro Buſto in marmo di Franco Borſotto Nobile Genoveſe, del quale come di ſegnalatiſſimo Benefattore ſia qui permeſſo, ad eſempio del P. Giovambatiſta Alberti, dar contezza maggiore. Fu egli più volte adoperato in maneggi importantiſſimi della Repubblica, e tre volte fu Senatore. Aggiunſe alla ,Nobiltà del ſangue la Nobiltà de' coſtumi accompagnata da una pietà sì grande, che la maggior parte delle copioſe ſue rendite impiegar volle in Opere pie, a tal che poche Chieſe povere erano in Genova, che la di lui liberalità non eſperimentaſſero; ed ivi inſtituì un pio luogo, che chiamoſſi la Caſa della Madre di Dio, in cui ſi governaſſero e manteneſſero poveri vecchj, da lui dotata d'annue lire quattromila d'entrata, nella qual caſa ſoleva egli ſpeſſo andare, e colle proprie mani ſervir alla menſa que' poverelli. Ma ſoprattutto è aſſai commendevole la generoſità, che dimoſtrò nella fabbrica e negli ornamenti per la Chieſa della Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona, avendo ancora adornata la ſtrada, che conduce al di Lei Santuario con la fabbrica di nove Cappelle ad onor ſuo. Viſſe ſino all'età di ſettanta e più an-

ni: e perchè bramò sempre, come spesso solea dir fra gli amici, morire presso la Madonna Santissima di Savona, fu dalla gran Madre di Dio esaudito; mentre nel mese di Luglio 1623 andato colà per divozione secondo il suo costume, sorpreso da leggiera febbre dopo aver domandati e ricevuti i Sacramenti della Chiesa, ed aver dati molti segni di vera Cristiana pietà soavemente passò all'altra vita, per goder in eterno, come piamente credesi, il premio delle sue buone opere; e fu sepolto nella sua Cappella, come aveva egli ordinato per testamento; nel quale dopo moltissimi legati a favore di varie Chiese e Monasteri della sua Patria, ed alcuni d'essi con obbligo di messe quotidiane, e dopo aver ordinato che le suddette nove Cappelle da lui fatte fabbricare nella strada, che guida al Tempio di Nostra Signora, fossero da suoi eredi ornate di bellissimi quadri e di stucchi dorati, instituì erede universale l'Uficio de' poveri, l'Ospitale, e l'Ospitaletto in Genova (1). Sotto il mentovato Busto, eretto a sì generoso Benefattore leggonsi in marmo incise le seguenti parole:

D. O. M.
FRANCO BURSOTTO PATRITIO GENUENSI, QUOD MAGNA IN VIRGINEM DEI GENITRICEM PIETATE HAS SACRAS ÆDES COLUIT, PICTURIS, IMAGINIBUS, MARMORIBUS MAGNIFICE EXORNAVIT, DUO SACELLA EXTRUXIT, UT EJUS BENEFICENTIÆ MEMORIA EXTET, PUBLICO DECRETO SAVONENSES POSUERUNT MDCXXIII.

Sotto questa lapide altra se ne vede in memoria di un'altro insigne Benefattore della pia Opera, il qual fu Giovan-Agostino Capello di Voltri, nella qual lapide si leggono scolpite le infrascritte parole:

JO. AUGUSTINO CAPELLO VULTRIENSI
QUI CUM VIVENS ERGA SANCTAM DOMUM DIVÆ VIRGINIS MISERICORDIÆ SAVONÆ LIBERALISSIMUS FUISSET, MORIENS DE-

(1) *Alberti lib. 1. cap. 24. p. 64. e seguenti.*

MUM SEPTUAGESIMO SUÆ ÆTATIS ANNO CONFECTIS SUPREMIS TABULIS DATIS GENUÆ APUD JO. BAPTISTAM CASTILLIONUM NOTARIUM ANNO MDCLV. DIE XI. APRILIS HOSPITALE PAUPERUM EJUSDEM S. DOMUS HAUD POENITENDÆ SUBSTANTIÆ HÆREDEM NUNCUPAVIT; QUAMVIS TUM IN IPSO TESTAMENTO TUM ANTE PER PLURES SEORSIM CODICILLOS IN TESTAMENTO CONFIRMATOS HÆREDITATEM SUAM DAPSILIBUS LEGATIS PATRIÆ, EGENISQUE BENEFICUS EXHAUSISSET, ALIA PRÆTEREA DISPOSITIONE PRIDIE FACTA SUB ALIIS CODICILLIS DATIS GENUÆ APUD EUMDEM NOTARIUM A. MDCLIV. DIE V. FEBRUARII IN EODEM NOSOCOMIO MEDICUM, CHIRURGUM, ET PHARMACOPÆUM A JOANNE AUGUSTINO CREMA, ET QUIBUS SALVA, ET INCOLUMI RE DEDERIT NOMINANDOS, DEINCEPS IN PERPETUUM ALI JUSSIT IN MEDELAM, ET AUXILIUM ÆGROTORUM LEGATIS NOMINATIM IN HANC CAUSAM REGALIBUS CENTUM VIGINTI MILLIBUS HISPANICIS, QUI EX SERENISS. S. C. FUERUNT IN LUCRO POSITI SUP R PORTORIIS ET VECTIGALIBUS CIVITATIS SAVONÆ AD ANNUOS TRES ET TRIENTEM IN SIGULOS CENTENOS NUMMOS; QUIN ETIAM MISSAM QUOTIDIANAM PRO SE ET PROPINQUIS OMNI TEMPORE CELEBRARI JUSSIT; PROTECTORES HUJUS HOSPITALIS VIRO VERE PIO MAGNIFICO, QUI DISPERSIT, DEDIT PAUPERIBUS, ÆTERNÆ MEMORIÆ CAUSA POSUERE A.S. MDCLVI.

MDCLVI. DIE IV. FEBRUAR. HOC ELOGIUM COMPOSUI EX FACULTATE MIHI A TESTATORE LEGATA EGO JO: BAPTISTA CASTILLIONUS NOTARIUS.

QUOD QUIDEM JUS OPTIMI VIRI ÆMULATOR PIUS JOANNES AUGUSTINUS CREMA PATRITIUS SAVONENSIS MUNIFICE SUIS CONCIVIBUS RENUNTIAVIT, UT IN TABULIS MARCI ANTONII CASTELLANI NOTARII ET CANCELLARII EODEM ANNO DIE XVII. MAJI. INSIGNE POSTERITATI DOCUMENTUM.

Da queſta medeſima parte, che è la ſiniſtra del Coro, vi ſono due Sagreſtie: l'una dove s'apparano i Sacerdoti per celebrar Meſſa, aſſai grande e capace: l'altra di non minor grandezza, ove tutte le coſe più prezioſe donate alla Santiſſima Vergine ſtanno ripoſte.

Alcune lapidi marmoree, che ſi veggono preſſo la porta, che dalla Chieſa dà l'ingreſſo in eſſe Sagreſtie, ſono memorie di legati di meſſe laſciate da' Benefattori della pia Opera, e di ſomiglianti lapidi altre ve ne ſono ſparſe nella Chieſa.

Sotto il piano del Coro, come già ſi è detto, ſta ſi-

tuata la Cappella dedicata alla Beatiſſima Vergine, nella quale ſi ſcende per undici ſcalini di bianco marmo. Sul primo di queſti evvi un poggiuolo parimente di marmo con ſuoi balauſtri formati in due ſemicircoli, e ſopra di eſſi all'altezza di palmi quindici vedeſi diſteſo in giro e ſoſtenuto da quattro colonnette di ferro dipinte un cordone parimente di ferro fatto con ſimmetria e dipinto ed in parte ancora dorato, dal quale pendono in gran numero lampadi d'argento di bella e varia forma, che ſtanno in parte continuamente acceſe. Nel ſeſto ſcalino ſi vede il frontiſpizio della Cappella diſtinto in tre archi di marmo chiuſi da cancelli di ferro formati con vaga maeſtria e dipinti e in parte ancora dorati: quello di mezzo ſi apre in due parti, e dà in eſſa Cappella l'ingreſſo; ſopra gli archi di marmo ſono effigiati a baſſo rilievo nove Angeli, tre per ciaſcun arco con diverſi ſtrumenti muſicali in mano. L'Angiolo che è nel mezzo tiene in mano ſcolpite a lettere d'oro in marmo nero quelle parole del ſalmo 131. *Adorate in loco, ubi ſteterunt pedes ejus.* La Statua di marmo di Noſtra Signora alta ſei palmi e mezzo ſta ripoſta dentro capace nicchia ben adorna, e poſa ſovra lo ſteſſo ſcoglio, ſu cui fermò i ſuoi piedi la gran Madre di Dio nella ſua Apparizione. Fu fatta da Pietro Orſolino come appare dall'inſcrizione nel piedeſtallo inciſa; appiè di lei fuori della nicchia evvi pure la ſtatua di marmo di Antonio Botta genufleſſo e in atto d'adorazione. E' chiuſa la nicchia con telajo di fino criſtallo tutto di un pezzo donato dal q. Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Giulio Gavotti, e poſtovi l'anno 1736 a' 28 Luglio, mentre prima eravi il criſtallo diviſo in tre pezzi, fatto venir da Venezia da i Governatori della pia Opera nel 1666 (1). Sopra il telajo in giro intorno al criſtallo vi è un'ornamento di argento maſſiccio largo mezzo palmo e più ben lavorato con l'arma della Città, che fecero

(1) *Lamberti lib. 7. p. 571.*

fare l'anno ſteſſo i mentovati Governatori (1). Una copertina di broccato d'oro, o d'argento, o d'altro drappo di ſeta, che ſuole cambiarſi ſecondo le ſolennità e feſte, ſta ſempre ſopra il mentovato criſtallo, nè ſi cala a baſſo per iſcoprire la ſacra Statua, ſe non quando ſi aduna gran numero di Popolo, e ſpecialmente di Pellegrini, per venerarla, ovvero colà ſi porta qualche ragguardevole Perſonaggio.

Li due gradini d'argento dell'Altare ſituato ſotto la nicchia, ſu i quali poſano i candellieri e vaſi con fiori, furono ivi poſti nel meſe di Marzo del ſopraddetto anno 1666; ſi fecero a ſpeſe di Giovan-Domenico Spinola Nobile Genoveſe, il quale per tal effetto donò pezzi dugentocinquanta da otto reali (2). Il Ciborio parimente d'argento fu donato da Giovan-Maria Morando Nobile Genoveſe, come ſi vede dalla di lui arma in eſſo ſcolpita e dal ſuo nome ivi pure inciſo; il quale poi è ſtato neceſſario ultimamente di togliere in occaſione, che ſi è alquanto rabbaſſato il Ciborio; acciocchè più liberamente veder ſi poſſa l'intera Statua di Noſtra Signora. Sopra l'Altare dall'una e dall'altra parte della nicchia verſo la metà della ſteſſa veggonſi due Angioli d'argento in peſo libre tredici e più, ciaſcun de' quali tiene un cero in mano, donati da un pio Cavaliere, che non volle eſſere nominato, a' quali nell'anno 1724 a' 27 Ottobre furono aggiunte le ali con un picciolo velo, il tutto parimente d'argento, come ſi ricava dal libro dell'inventario fatto l'anno 1743 nel meſe di Marzo. Non ſi ſcuopre giammai la ſacra Statua, che non vi ſiano per lo meno otto ceri acceſi. Sotto di eſſa paſſa raccolta in un canale di piombo l'acqua del ruſcello, che fu benedetto da Noſtra Signora nella ſua Apparizione: e in poca diſtanza dell'Altare dal corno dell'Epiſtola evvi nel pavimento una porticciuola, donde con picciolo ſecchiello d'argento

(1) *Lamb. luogo citato.* (2) *Ivi lib. 7. p. 570.*

s'attinge di quell'acqua, di cui ſogliono bere i divoti concorrenti.

La Cappella è lunga palmi trentacinque e mezzo, larga venti, ed alta quindici, e forma in cima dalla parte della nicchia oſſia dell'Altare un ſemicircolo; il pavimento di eſſa è di marmo di varj colori fatto con bel diſegno, e ſono ancora di marmo i due balauſtri innanzi all'Altare, al quale ſi aſcende per due ſcalini parimente di marmo. Dall'una e dall'altra parte dell'Altare ſonovi ſei ripoſtigli di quadra figura, cioè tre per parte, tramezzati da colonne di finiſſimo marmo, e chiuſi con grata di fil d'ottone. Veggonſi dentro di eſſi moltiſſimi voti d'argento diſpoſti con ſimmetrìa, che tutti gli riempiono. Il reſtante de' lati della Cappella è coperto di ſcelti marmi tramezzati anch'eſſi con pilaſtrini di belliſſimo lavoro. La volta è tutta adornata con ſtucchi dorati di baſſo rilievo; e pender ſi veggono da eſſa otto lampane d'argento, cioè quattro per parte da' due lati della Cappella, le quali ardono continuamente: ed un'altra ve n'è ancora, che ſta acceſa ſotto l'Altare, l'olio della quale ſi diſpenſa a i divoti, che ſogliono ricercarne.

Le due Cappelle laterali, che ſono nella crociata preſſo le due ſcale, per cui s'aſcende al piano del Coro e dell'Altar maggiore, il già ſopramentovato Franco Borſotto volle che foſſero fatte a ſue ſpeſe. Il Quadro del Crocifiſſo, che è in quella dalla parte ſiniſtra, fu dipinto da Giovambatiſta Paggi celebre Pittore e Nobile Genoveſe (1). Quello della Madonna della Neve, che è nell'altra Cappella dalla parte deſtra, è di Bernardo Caſtello da lui dipinto l'anno 1610, come in eſſo Quadro è notato. La proſſima Cappella dedicata alla Viſitazione di Noſtra Signora ad inſtanza di Cammillo Gavotti Nobile Savoneſe fu conceduta dagli Anziani a Giovambatiſta, ed Aleſſandro Siri Nobili Savoneſi abitanti in Roma,

(1) *Alberti lib. 1. cap. 23. p. 61.*

acciocchè, come eſſi bramavano, adornar la poteſſero con ſcelti marmi (1). Era in queſta Cappella un Quadro della Viſitazione della Madonna dipinto da Guido Reni (2); ma poi da' Nipoti de' mentovati Siri vi fu poſta una tavola di marmo in vece del quadro a pittura nell'anno 1665 (3); nella qual tavola ad alto rilievo dallo ſcarpello del Cavalier Bernino ſi è ſcolpito il miſtero della Viſitazione con tal eccellenza di maeſtrìa, che in tutta la Riviera Liguſtica non vi è ſcultura, che la ſuperi (4).

Nella Cappella della Natività della Beatiſſima Vergine, che fu già di Paolo Pozzobonelli Nobile Savoneſe (5), il Quadro è di pittura del Borgianni (6); in quella della Preſentazione, che era di Lorenzo Gavotto Nobile Savoneſe (7), il Quadro fu dipinto dal Domenichino (8). Quello nella Cappella dedicata alla Natività di Noſtro Signore, per detto di Gian-Agoſtino Ratti Pittor Savoneſe, è del già mentovato Caſtello; l'altro nella Cappella della Nunziata, per teſtimonianza dello ſteſſo Ratti, è del Prete Bartolommeo Guidobono Savoneſe da lui mandato in dono, mentre abitava in Torino; e finalmente nella Cappella già dedicata a S. Giacomo Apoſtolo, che era di Giacomo Beſio Cittadino Savoneſe (9), è al preſente un Quadro dell'Epifania dipinto nell'anno 1597. da Paolo Girolamo Marchiano Savoneſe, come ſi vede ſegnato a piè d'eſſo Quadro. In queſt'ultima Cappella è ſtato ſepolto Antonio Botta, e ſopra l'Avello di lui leggeſi la ſeguente inſcrizione.

SEPULCHRUM ANTONII BOTTÆ
OB APPARITIONEM BEATISSIMÆ VIRGINIS PRÆCLARI
OBIIT ANNO MDL. DIE VII. MAJI
INSTAURATUM MDCXII.

I pilaſtri della nave di mezzo ſono in parte fregiati di voti d'argento collocati in lunghi ripoſtigli di legno

(1) *Decr. degli Anz. del* 1643. 22. *Dic.* (2) *Alb. l.* 1. *c.* 23. *p.* 62. (3) *Lamb. l.* 7. *p.* 566 (4) *Stor dell'Apparizione ediz. del* 1737. *lib. I. c.* 19. *p.* 56. (5) *Albert. luog. cit.* (6) *Stor. ſudd. ivi.* (7) *Sud. Alb. ivi.* (8) *Stor. ſudd. ivi.* (9) *Albert. luogo cit.*

con cornice dorata chiuſi da grata di fil d'ottone, ed in parte coperti di tavolette dipinte rappreſentanti i miracoli operati dalla Santiſſima Vergine, e di queſte ancora ſono ricoperte le altre due navi, e le pareti delle Cappelle. Nell'ultima di queſte a mano ſiniſtra entrando veggonſi ancora moltiſſimi altri voti contraſſegni delle grazie ricevute da' ſupplicanti: come ſono bandiere, bombarde, catene, funi, antenne, archibuſi, ceri, immagini, ſtatuine, ed altre ſomiglianti coſe, che ſenza ſtupore e ſenza gran tenerezza di cuore per la rimembranza della gran pietà e de' beneficj di Maria Vergine rimirar non ſi poſſono.

A mano ſiniſtra della porta maggiore entrando leggeſi inciſa in marmo dorato la ſtoria dell' Apparizione della Santiſſima Vergine giuſta l'atteſtato fattone da Antonio Botta, di cui ſi darà copia a ſuo luogo fedelmente ricavata da detta lapide (1): ed a mano deſtra vi è lapide eretta a Bartolommeo Baſadonne della Pietra inſigne Benefattore della pia Opera, come diraſſi più ſotto (2); il cui cadavere dopo la ſua morte traſportato a Savona l'anno 1636 a' 10 Ottobre, indi accompagnato da' Governatori della pia Opera e da' poveri dell'Oſpitale fu quivi ſepolto (3).

Queſta Chieſa inſieme con la Cappella di Noſtra Signora fu ornata da Giambatiſta Orſolino Architetto Lombardo e da Criſtofano ſuo figlio (4); è tutta dipinta, e nella volta ſpecialmente della nave di mezzo veggonſi belliſſimi Quadri a freſco, che la Vita della Santiſſima Vergine rappreſentano. Bernardo Caſtello ne fu il dipintore; ed a lui perciò indirizzò una canzone il celebre Gabriello Chiabrera, la qual ſi legge fra le ſue Poeſie, ed è inſerita ancora nella raccolta delle Poeſie in occaſione del ſecondo anno ſecolare ſtampate in Torino nel 1736 alla pag. 64.

La facciata di eſſa Chieſa, che è delle più vaghe e

(1) *Lib. III. in fin.* (2) *Al Cap. XV.* (3) *Lamb. l. 6. p. 484.* (4) *Sopran. Vite &c. p. 333.*

ben inteſe, che poſſa far l'Arte; quanto al diſegno è di Taddeo Carlone di Rovo Terra del Lago di Lugano (1) architetto di gran nome e di ſperimentato valore; quanto alla ſpeſa fu del mentovato Franco Borſotto ridotta a perfezione nell'anno 1615 (2): quantunque egli per ſua modeſtia non abbia voluto, che vi ſi ponga nè il ſuo nome nè il ſuo gentilizio ſtemma; anzi per dar ſegno che tutte le ſpeſe da lui fatte in quel ſanto luogo non erano per accattarſi lode umana, ma ſolo per l'affetto ſuo ſingolare verſo la Vergine; ſopra la porta della Chieſa fece ſcolpire in marmo queſte parole: *Omnes lateam dum tibi notus*. Ha queſta facciata tre porte di bianco marmo. Sopra quella di mezzo più grande delle altre due ſta una belliſſima ſtatua di marmo rappreſentante la Beata Vergine col ſuo Divin Figlio in braccio, e con a i lati due Angeli di marmo in atto di adorazione. Sopra ciaſcuna delle altre due vi ſono tre Angioli parimente di marmo con ſtrumenti muſicali in mano, e a canto di eſſe verſo il fine della facciata vi ſono in due nicchie due ſtatue marmoree ciaſcuna di ſei piedi d'altezza; quella che è a deſtra rappreſenta S. Giovanni Batiſta, e l'altra alla ſiniſtra S. Giovanni Evangeliſta lavorate tutte con bell'artifizio.

CAPITOLO IX.

Del Governo della Chieſa di Noſtra Signora, delle Reliquie, e de' Doni appeſi alla ſacra Statua.

PEr aſſiſtere alle confeſſioni ed al Coro dimorano nel Santuario di Noſtra Signora quattro Sacerdoti Regolari colà mantenuti da' Governatori della pia Opera, e ſogliono cambiarſi ogni due anni, e talvolta più ſpeſſo ad arbitrio degli ſteſſi Governatori. Oltre a queſti vi ſono per Cappellani diciaſſette altri Sacerdoti, alcuni de'

(1) *Sopranis citate Vite de' Pittori &c. p. 294* (2) *Stor. della Ch. della Mad. p. 7*

quali con facoltà di udire le confeſſioni; e fra queſti evvi il Cuſtode, come diraſſi in appreſſo, il Sagreſtano, e il Maeſtro de' fanciulli: onde i Sacerdoti ſono in tutto ventuno. Molti Religioſi poi concorrono ben ſovente e quaſi ogni giorno a celebrarvi la meſſa, e talora a darvi gli eſercizj ſpirituali, o regolarvi divote novene di perſone pie, che a tal fine ſi portano a quel Santuario, e vi dimorano alcuni giorni.

Al Sagreſtano (di cui ſi parlerà più diſtintamente al Cap. XIV.) è appoggiata l'amminiſtrazione della Sagreſtia, e gli ſono aſſegnati alcuni giovani de' poveri di quel pio luogo per ſervizio di eſſa, e quattro altri uomini per la cura delle lampade, delle campane, e delle porte della Chieſa. Sta di più nell' Oſpitale un ampio Guardaroba per le biancherìe ad uſo degli Altari, e vi è deputata donna pratica col titolo di Sagreſtana, che ha la cura di piegarle e conſervarle.

Non deveſi qui laſciare di far degna menzione dell' eſemplare pietà di Maria-Brigida Franzona-Spinola Dama Genoveſe, la quale fin che viſſe volle eſſer chiamata la Sagreſtana della Chieſa di Maria Vergine di Miſericordia, nè contenta di aver eſercitato queſt' ufizio nel riſarcire e tener pulite le biancherie della Sagreſtia durante il corſo de' ſuoi giorni, volle anche in morte a ciò provvedere con pingue legato. Laſciò ella pertanto alla Sagreſtia di Noſtra Signora annue lire cinquecento da impiegarſi in uſo e beneficio di eſſa dalla Congregazione delle Zitelle, che ſotto il titolo della Purificazione ſono e ſaranno in Savona, incaricandole a prenderſi la cura di eſigere ed impiegare in tal uſo ogni anno certa determinata biancherìa, tenendola tutta pulita con raſſettare ancora l'altre ſuppellettili della Chieſa. In caſo poi che mancaſſe la mentovata Congregazione, ſoſtituì per l'amminiſtrazione di un tal legato le Monache Carmelitane Scalze di S. Tereſa, come diſtintamente vedeſi dal ſuo teſtamento (1).

(1) *In Notajo Andrea Taſſorello di Genova l'anno 1688. 15. Gennajo.*

Il primo teſoro di cui ſi debba far caſo fra le ſacre ſuppelletili della Chieſa ſono le Reliquie. Tiene fra queſte il primo luogo un conſiderabile pezzetto del legno della S. Croce chiuſo in un reliquiario sferico di criſtallo, intorno al cui piede ſono inciſe in un cerchio d'argento dorato le ſeguenti parole: *Ecce ſignum Crucis, in quo Salus Mundi pependit*. Vien ſoſtenuto da due Angioli d'argento maſſiccio con l'ali dorate, ciaſcuno d'altezza di circa un palmo, i quali poſano ſu piedeſtallo d'argento dorato, nel cui mezzo è l'arma Siri; poichè fu dono fatto nel 1639 [come ſegna l'inſcrizione in detto piedeſtallo inciſa] da Monſignore Aleſſandro Siri Nobile Savoneſe Veſcovo di Sagona, al quale in riconoſcenza de' benefizj ricevuti fu legata per teſtamento tal Reliquia con un quadro di S. Niccolò da Monſignor Griſante Laſcaris Arciveſcovo di Lacedemonia; e ciò ſi ricava dalla fede autentica, che ſe ne conſerva.

In un altro reliquiario d'argento in parte dorato di figura rotonda chiuſo da criſtallo, e con picciola cupola ſoſtenuta da tre colonnette parimente d'argento, ſta ripoſto un cilindro d'argento, entro cui vi è un buon pezzo di velo della Santiſſima Vergine, parte del quale ſi vede da un'apertura fatta nello ſteſſo cilindro, e intorno ad eſſo ſi leggono a gran caratteri inciſe queſte parole: *De Velo B. Virginis Mariae, in quo involutus fuit Dominus noſter Jeſus Chriſtus*: e all'intorno della baſe, ſu cui poſa il cilindro, ſono ſcolpite in argento dorato le ſeguenti parole: *Petrus Franciſcus Coſta Epiſcopus Savonenſis*: atteſochè nel 1596 a' 2 Gennajo il Veſcovo Pier-Franceſco Coſta fece donazione alla Chieſa di noſtra Signora di queſta inſigne Reliquia, come ne conſta per atto autentico (1); avendola eſſo eſtratta in Roma dalla Chieſa di S. Anaſtaſia per iſpeciale conceſſione di Papa Clemente VIII. l'anno 1595 a' 29 Ottobre, e v'intimò ſcomunica da incorrerſi *ipſo fa-*

(1) *In Notajo Franceſco Abbate Savoneſe Vice-Canc. Veſcovile l'ann.* 1596. 2. *Genn.*

ſto a chiunque ſenza eſpreſſa licenza dell'Ordinario aveſſe ardito d'aprire il ſuddetto Reliquiario, come ne appare dall'autentica fede, che ſe ne conſerva.

Evvi un altro gran Reliquiario d' argento di quadra figura con cupola ſoſtenuta da quattro colonnette d'argento, alla ſommità della quale v' è ſtatuina parimente d'argento di S. Roſalia, e quattro ſtatuine d'Angioli ſono più a baſſo ne' quattro angoli, e ſotto la cupola ergeſi altro piccolo Reliquiario rotondo d'argento con criſtallo da ambe le parti, in cui ſi conſerva un groſſo pezzo d'oſſo, ed altro più piccolo di S. Roſalìa Vergine Palermitana. Queſto Reliquiario fu inviato alla Chieſa di Noſtra Signora da Giacomo Beſio Savoneſe abitante in Palermo inſigne Benefattore della pia Opera, del quale parleraſſi a ſuo luogo.

Oltre a queſte Reliquie altre ve ne ſono di molti Santi Martiri in Caſſe e Reliquiarj d'ebano, alcuni de'quali con guarnizione d'argento; e fra eſſe conſervanſi due ampolle di ſangue de' Ss. Antiſtito e Antiſtita martiri: e ve ne ſono le autentiche.

Paſſando ora a dar notizia de' doni, che adornano la Statua di Noſtra Signora, merita fra queſti il primo luogo quello di Donna Iſabella Guiron Ducheſſa d'Uceda, la quale eſſendo in compagnia del Duca ſuo conſorte, che andava Ambaſciadore del Re di Spagna al Sommo Pontefice, venuta in Savona viſitò il Santuario di Noſtra Signora di Miſericordia, e preſentolle un ricco giojello compoſto di mille ſeicento diamanti, fra quali molti di gran valore: e volle eſſa ſteſſa metterlo in petto alla ſacra Statua, con obbligazione rogata di non poterlo indi rimuovere (1). Offerì ella queſto dono alla Sña Vergine per un ſegnalato favore, che ottenne, come ſi narrerà nel ſeguente Libro (2).

Ventidue roſe di diamanti, oſſia giojelli di varie fi-

(1) *In Not. Gian-Dom. Solimano Savoneſe 26. Dic. 1699.* (2) *Lib. II. Cap. XI.*

gure e tutte di gran valore ſono ſtati appeſi alla ſagra Statua. I pii donatori furono Carlo Riſſo, la Principeſſa d'Avello, Gian-Franceſco Saoli, Filippo Pallavicino, il Conte di Moretta, Giambatiſta Merega, Giovanna Falla, Violante Raimonda, Lucrezia Bonfante, Fauſtina Cattanea, il P. Vincenzo Giuſtiniano, il Cavalier Gian-Carlo Pichi, Maria-Geronima Spinola, Petronilla Piccona, Lorenzo Dartona, Geronima Lavioſa, Franceſco-Vittorio Pavia, Gian-Antonio Chiapparino, Vittoria Serra, Caterina Graſſa, Maria-Antonia Gentile-Ricci, e Luigi Marengo; ed altre ne donarono Giuliano Corſo, Porzia Vaccari, Caterina Gherardi, il Marcheſe di San-Tommaſo, il P. Gian-Maria Rezoagli, e Franceſco-Maria d'Oria. Una ricca gorgiera di diamanti fu donata da Giacomo Airolo: un vezzo di rubini da Maria-Geronima Spinola: una filza di groſſe perle da Margherita Gaſtodenga: un'altra filza di perle con pendenti dal Conte Luigi Crivelli: un'anello ſingolare da Donna Vittoria d'Oria. Catene d'oro con Croci e giojelli hanno offerto D. Giovanni Velaſquez, Angiola Giuditta, Franceſco Peſcio, Maria Merega, Antonio Cameſſa, Antonio d'Oria, Criſtofano Laſagna, Odino Borro, Giovanna Falla, Marcheſa Montanara, Coſimo Lomellino, Gian-Franceſco Arnolfo, Filippo Scaglia, Michele Scaſſo, Maria Berlengera, Pietro Bianco, e il Marcheſe di Villa maggiore donò un prezioſo giojello di diamanti, che forma la croce di Sant'Iago (1).

La corona d'oro, che cinge le Tempia della ſacra Statua in peſo once ventiſei e mezza, fu donata da Carlo d'Oria Nobile Genoveſe li 28 Maggio 1665 con patto, che non poſſa levarſi dal capo di eſſa Statua ſino a tanto, che non ne venga donata altra di maggior valore (2).

Aleſſandro Ferreri Savoneſe Barone di Fricarico laſciò a Noſtra Signora nel 1611, in cui morì in Sicilia,

(1) *Stor. dell'Appariz. ediz. del 1737. lib. I. cap. 22. p. 64. 65.* [2] *Lamb. l. 7. p. 565.*

il ſuo anello con diamante del valore di quattrocento ducati (1).

L'anno 1638 a' 2 Maggio fu preſentata da Odino Buono Genoveſe una collana di diaſpro con quattordici bottoni d'oro, ed una croce d'oro con granate, nelle quali era intagliata la Paſſione di Noſtro Signore (2).

Il Conte di Mombaſilio nel 1640 al primo Marzo preſentò alla Madonna Sma due pendenti d'oro guarniti di quaranta diamanti, e quattro altri diamanti aſſai groſſi, ed un rubino di ſtraordinaria grandezza (3) rinchiuſo in un cuore d'oro.

Nel 1666 a' 2 Maggio fu poſta al collo della ſacra Statua di Noſtra Signora una guarnizione di trecent'otto diamanti trapuntati in veluto nero: e di più un groſſo rubino pendente dalla detta guarnizione, il quale fu ſtimato valer mille doppie: le riferite gioje furono in più volte donate da diverſe perſone pie, e il loro valore fu calcolato aſcendere in tutto alla ſomma di lire ſeſſantamila (4).

Don Pietro d'Aragona già Vice-Re di Napoli andato a viſitare la Chieſa di Noſtra Signora li 11 Marzo 1672, non pago di avervi laſciata una buona limoſina, ſi levò dal collo quattro giojelli di giacinti e diamanti, e li donò per ornamento della ſacra Statua, pregando i Governatori della pia Opera a laſciarli ſempre appeſi al collo di eſſa Statua (5).

Il Prete Gian-Franceſco Gallo Cuſtode al Santuario di Noſtra Signora donò ed appeſe al collo di detta Statua nell'anno 1679 a 12 Maggio un giojello di quarantaſette diamanti, e ſi fece atto autentico di queſta donazione (6).

Nel 1680 addì 19 Gennajo una perſona pia, che non volle eſſer nominata, donò una catena d'oro lavorata, in peſo once quindici e mezza, ed un giojello parimente d'oro con croce roſſa di Sant'Iago guarnito di

(1) *Verz. lib. 6. p* 143. (2) *Lamb. lib. 6. p.* 487. [3] *Ivi*. (4) *Ivi lib. 7. p.* 572 (5) *Ivi lib. 8. p.* 606. (6) *In Not. Giuſeppe Polleri* 1679. 12. *Maggio*.

centocinquanta diamanti, con ornamento ſopra lo ſteſſo giojello guarnito ancor eſſo di diamanti; e di tal dono preſentato da Gian-Luigi Naſelli Nobile Savoneſe ſe ne fece atto autentico (1).

Da Gian-Andrea d'Oria Duca di Turſi, defunto nel 1749, fu donata una ſpada con guardia, e manico di pietra Agata guarnita di rubini e diamanti, ed un baſtone di avorio con manico di diaſpro, guarnito ancor eſſo di diamanti, come ne appare dall'inventario dell'anno 1710 e ſi conſervano entro la nicchia, in cui ſta la ſacra Statua di Noſtra Signora.

Don Carlo Ramirez di Bachedano nel ſuo teſtamento rogato dal Notajo Domenico Ponte l'anno 1698 a' 29 Aprile laſciò per ornamento della ſteſſa Statua due croci di Sant'Iago, guarnite l'una di centoquaranta diamanti, e l'altra di vent'uno diamanti, e di topazj.

L'anno 1704 a' 26 Ottobre Gian-Carlo Brignole Nobile Genoveſe donò due vezzi di perle per ornamento della ſteſſa ſacra Statua in numero di circa quattrocento, li quali furono preſentati a nome di eſſo da Ceſare de' Mari Nobile parimente Genoveſe, e ſe ne fece atto autentico (2).

Nel 1708 fu donato un giojello di cinquantatre diamanti legati in oro dal Marcheſe di Bedamar, come ſi ricava dall'inventario fattoſi nell'anno 1710.

Giacomo Franzone del q. Paolo Girolamo Nobile Genoveſe donò ancora nel 1711 a' 15 Maggio una farfalla d'oro guarnita di ventiquattro diamanti e ſedici ſmeraldi, e ſi fece atto di tal donazione (3).

Nel meſe di Maggio del 1712 furono donati dal Baron Cattaneo due pendenti con diciaſſette diamanti; ed una groſſa croce d'oro con ſei groſſi zaffiri e ſedici diamanti fu donata li 16 Marzo del 1716 da Monſignore Franceſco-Maria Sacco Savoneſe Veſcovo di Brugnato.

(1) *In Not. Angelo Monleone* 1680. 9. *Genn.* [2] *In Not. Giac. Maria Novario Cancell. del Governatore.* (3) *In Not. Gian-Dom. Solimano* 1711. 15. *Magg.*

Un cuor d'oro donò nel 1730 Nicolò-Maria Gavotti Nobile Genoveſe, e Savoneſe, ed altro cuor d'oro fu donato da Filippo Gentile Nobile Genoveſe nel 1734. Il Padre Aleſſandro Maineri Geſuita fece dono circa il 1742 di un globo d'argento dorato, in cui ſi leggono inciſe queſte parole: *Incluſos. refove*: poichè entro di eſſo globo furono ſcritti in una carta i nomi di alcune perſone divote. Un'anello d'oro con diamanti donò nel 1722 Giulia d'Oria Dama Genoveſe; un reliquiario d'oro ſmaltato con entrovi del legno della S. Croce Luigi Centurione Nobile Genoveſe l'anno 1740; ed una croce d'oro con ſei ſmeraldi ed otto diamanti Monſignore Giambatiſta Curlo Veſcovo di Nebbio li 7 Novembre 1741. Una croce di Calatrava ornata di nove groſſi diamanti fu laſciata dal Marcheſe Don Antonio d'Albizzo, il quale donò ancora un cuore guarnito di dieci diamanti; ed'un'anello d'oro con groſſo diamante laſciò per legato Benedetta Serra Dama Genoveſe. Il che tutto ſi ricava dall'inventario del 1743.

Un'anello con groſſo diamante di gran valore fu donato dall'Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Signore Agoſtino Gavotti; ed una crocetta guarnita di ventitre diamanti donò nel 1749 Carlo Grillo Cattaneo Nobile Genoveſe, come ne appare dall'inventario del 1752.

CAPITOLO X.

De' Doni fatti al ſacro Altare di Maria Vergine, e delle Lampade.

UN Tabernacolo d'ebano punteggiato ed ornato d'argento di belliſſima fattura fu donato da Donna Coſtanza d'Oria Principeſſa d'Avello l'anno 1641 (1), ed un'altro tutto d'argento da Gian-Maria Morando No-

(1) *Alberti lib. 3. cap. 1. p. 167.*

bile Genoveſe, come già ſopra è narrato. La ſteſſa Principeſſa d'Avello donò parimente il *Sacrum Convivium* e le due tavolette d'argento, e una Piſſide. Vaſi d'argento dorati preſentò il P. Fabio Spinola, e un'altro divoto che non volle eſſer nominato. Altra muta di vaſi d'argento donò Luca Cattaneo Grillo, altra Franceſco Brignone. Due Statue donò Lavinia Centuriona Gavotti, altra Maria-Vittoria Grillo. Monſignore Sebaſtiano Albani Savoneſe donò tutte le ſue argenterìe da altare; così ha fatto Monſignore Stefano Siri pur Savoneſe. Un Turibolo con ſua navicella è dono d'Angelo Lomellino Nobile Genoveſe; la croce d'argento in peſo trenta libbre è di Stefano Gavotto Nobile Savoneſe, che ha pure donati due candellieri d'argento e due belliſſimi Calici: due altri candellieri Geronima d'Aſte Dama Genoveſe; e due altri Gio-Filippo Brignole Nobile Genoveſe (1). Una croce e Crocifiſſo d'argento in peſo libbre quattordici donò Pietro Raimondo Nobile Savoneſe; due gran candellieri d'argento in peſo libbre ſettantuna Monſignore Franceſco Raimondo Nobile Savoneſe Cherico di Camera, due altri in peſo libbre ventiſei Niccolò Paveſe; altri due in peſo circa libbre diciaſſette Franceſco Graſſo, e due altri in peſo circa libbre nove Giambatiſta Rocca tutti e tre Nobili Savoneſi. Due Angioli d'argento, che ſervono di candellieri, e ſtanno ſempre ſopra l'Altare di Noſtra Signora, furono donati da Gian-Luigi Gavotto Nobile Savoneſe. Sonovi quattro altri candellieri con arma Gavotta, e due altri donati da Franco Borſotto Nobile Genoveſe inſigne, già più volte nominato, benefattore della pia Opera: un *Sacrum Convivium* con ſue tavolette d'argento in peſo libbre tredici porta inciſa l'arma Riaria Famiglia Nobile Savoneſe: un'oſtenſorio d'argento fatto a raggi in peſo circa libbre cinque, ed una piſſide d'argento dorata furono dono di Monſignore Giuſeppe Franceſco Ferreri

(1) *Stonia dell' Apparizione, edizione del 1737. lib. I. cap. 24. p. 66. 67.*

Nobile Savoneſe Arciveſcovo d'Urbino; il che tutto ſi ricava dall'inventario fattoſi nel 1646 addì 3 Luglio.

Un belliſſimo calice d'oro fu donato da Franceſco-Maria della Rovere Duca d'Urbino in occaſione, che venuto a Savona andò a viſitare il Santuario di Noſtra Signora il dì 24 Gennajo 1566 (1): ed altro bel calice d'oro donò il ſopraddetto Monſignor Ferreri Arciveſcovo d'Urbino (2).

Un calice d'argento donò il Principe di Monaco, come ſi vede dal già ſopraccitato inventario: altri calici d'argento diedero Giambatiſta Tanco, e Niccolò Gioja; ed uno ne fu preſentato coll'arma Grimalda, come ricavaſi dall'inventario del 1681.

Altro calice d'argento con lavori di alto rilievo aſſai belli fu donato dal Cardinal Giorgio Spinola Camerlengo; uno con lavori di baſſo rilievo ne donò l'anno 1724 Giovanna Pagliara Genoveſe; un'altro l'anno 1736 Maria Maddalena Sopranis Pallavicina Dama Genoveſe; ed un'altro ne preſentò nel 1737 l'Arciprete della Pieve di S. Martino d'Albaro, donato dalla Priora di eſſa Parrocchia, come n'appare dall'inventario del 1743.

Nel 1749 fu donato da Lavinia de' Marini Dama Genoveſe un bel Calice d'oro lavorato a bulino; altro calice d'oro con lavori di rilievo legato nel ſuo teſtamento dal Cardinal Giambatiſta Spinola fu preſentato a' Governatori della pia Opera nel 1751; e finalmente un calice d'argento aſſai bello in peſo libbre ſette, che mandò il Principe d'Ardore Napolitano, fu conſegnato agli ſteſſi Governatori li 8 Giugno 1754: e ſe ne fece atto autentico (3); ſotto il piede di queſto calice vedeſi inciſa l'arma del donatore: e vi ſi leggono in giro le ſuſſeguenti parole: 1753 *ex voto Jacobi-Franciſci Milano Mar-*

(1) *Verz. lib. 5. p. 111.* [2] *Alberti lib. 3. cap. 1. p. 164.* (3) *In Notajo Domenico-Maria Giuria Cancelliere della pia Opera 1754. 8. Giugno.*

chionis Sancti Georgii, & Poliſtinæ Principis Ardorenſium, & Sacri Romani Imperii &c. &c. &c.

La Ducheſſa di Mantova in occaſione del ſuo ritorno da Parigi, ov'era andata a levare al ſacro Fonte il Figlio del Re di Francia ſuo nipote, nel 1606 paſſando da Savona, e portataſi a viſitare il Santuario di Noſtra Signora vi laſciò in dono due vaſi d'argento da tener fiori ſopra l'Altare (1).

Il Paliotto d'argento lavorato con figure d'alto rilievo in peſo libbre ottantadue e più fu cominciato col legato di Stefano Brignone, e ſupplita la reſtante ſpeſa da molti divoti per l'induſtria d'Andrea Garaſſino (2): veggonſi in mezzo di eſſo la figura di Noſtra Signora di Miſericordia, e due altre figure da i lati, cioè di S. Domenico e di S. Franceſco: fu tal dono portato alla Chieſa della Madonna l'anno 1675 a' 10 Marzo (3).

Un belliſſimo oſtenſorio d'argento di figura sferica in peſo libbre ſei circa guarnito con diamanti fu preſentato a' Governatori della pia Opera da Gian-Andrea d'Oria Duca di Turſi il dì 14 Novembre 1737. (4), con patto, che non poſſa nè venderſi nè preſtarſi. Fu fatto da lui lavorare per adempimento di un legato ordinatogli da Donna Livia Grilla d'Oria Spinola, del cui nome ſi veggono le lettere iniziali in eſſo inciſe: è lavorato con ottimo diſegno e maeſtrìa, e vi ſono due Angioli, che ſoſtengono vaga corona imperiale, che poſa ſopra il giro della sfera, entro la quale ſi ripone l'Oſtia conſacrata e ſotto la sfera evvi un gruppo di altri Angioli. Cinquantacinque diamanti guarniſcono la corona; trentadue ſono collocati nel giro della sfera, e cinque altri ſe ne veggono ſotto il gruppo degli Angioletti, che ſtanno più a baſſo. Sono in tutto diamanti novantadue di gran valore.

Fra le molte lampade, che ſono ſtate donate al San-

(1) *Verz. lib. 6. p. 128.* (2) *Storia dell'Apparizione edizione del 1737. lib. 1. cap. 24. p. 67.* (3) *Lamb. l. 9. p. 642.* (4) *In atti del Not. Paolo-Franc. Pelleri.*

tuario di Noſtra Signora, tiene il primo luogo per la maeſtà del dono e del Donatore quella ben grande con tre braccia d'argento in peſo libbre trentaquattro con le arme e corone d'oro, che donò il Serñmo Senato di Genova: e ſi può dire che ſieno quattro lampade in una, avendovi ancora aſſegnato l'annuo mantenimento. Queſti quattro lumi continuamente acceſi in onore di Maria Vergine ſono chiariſſimi teſtimonj della pietà di Lui, che più d'ogni altra coſa ſi pregia di vivere ſotto la protezione della gran Madre di Miſericordia, da cui riconobbe il felice ſucceſſo della preſervazione della Città di Savona dall'armi nemiche nel 1672, è perciò dopo la pace conchiuſa nel ſeguente anno inviò per grata memoria del ricevuto favore la detta lampada recatavi da Agoſtino Lomellino Nobile Genoveſe e Senatore il dì 7 Settembre (1).

Addì 14 Agoſto dell'anno ſteſſo 1673 fu inviata dal Duca d'Oſſona Governatore di Milano una bella lampada di criſtallo ſtimata del valore di circa lire duemila (2).

Una lampada d'argento mandò ancora in dono a Noſtra Signora l'Imperadrice Maria d'Auſtria dopo eſſere ſtata a viſitarne il Santuario l'anno 1581 a 8 Novembre (3).

Laura Lomellina del q. Gian-Maria Dama Genoveſe donò una lampada d'argento l'anno 1623 a' 17 Ottobre, e la dotò di un'annuo barile d'olio. Nel 1607 a' 30 Luglio Ottaviano Balbi del q. Bartolommeo laſciò parimente annuo cenſo per una lampada da eſſo donata. Lo ſteſſo fecero Gian-Luca Grimaldo Nobile Genoveſe nel 1624, e Stefano Pallavicino, e Gian-Maria Lomellino Nobili Genoveſi nel 1667, anzi per meglio dire gli Eredi di queſt'ultimo a nome d'eſſo. Una lampada d'argento donò Giannettino di Negro Nobile Genoveſe a' 14 Ottobre del 1636 (4): ed altra fu donata da Gian-Maria Morando Nobile Genoveſe li 27 Marzo del 1664, come n'appare da' libri della pia Opera.

(1) *Lamb. cit. p. 639.* (2) *Ivi p. 638.* (3) *Verz. l. 5. p. 117.* (4) *Lamb. l. 6 p. 484.*

Il Marcheſe Antonio d'Oria Genoveſe (1), Giovanni Carbone, e Girolamo-Federici ambo di Novi, donarono ciaſcuno una lampada d'argento: ed altra ne donò il Marcheſe Ceſare Viſconti l'anno 1684: come ſi ritrae dall'inventario del 1695. Altra ancora ve n'è di Giacinto Piaggia da lui donata, come vedeſi dal ſuo nome in eſſa inciſo. Un' aquila d'argento con tridente fra gli artigli pure d'argento deſtinata a ſervire per lampada fu donata dal già mentovato Giovan-Andrea d'Oria Duca di Turſi: ed altra aquila parimente d'argento per lo ſteſſo uſo da Donna Livia d'Oria di lui conſorte il dì primo Ottobre del 1699. Una lampada fatta a cuore donò il P. Anſaldo Mari; ed un'altra lampada preſentò Marzia Imperiale Dama Genoveſe a nome della Ducheſſa di Medina-Celi, con aver pure sborſate cento doppie per mantenervi continuamente l'olio. Il che tutto ſi ricava dall'inventario del 1710.

Il Cardinal Lorenzo Raggio l'anno 1678 donò rappreſentata nel ſuo ſtemma gentilizio una lampada d'argento di aſſai bel diſegno e lavoro. Vien queſta formata da un lione, che ſoſtiene un cuore, il tutto d'argento; in cima del quale arde di continuo lampada acceſa dotata dal pio benefattore, e ſopra il detto cuore vedeſi il Capello Cardinalizio dorato e vagamente diſpoſto con fiocchi dallo ſteſſo pendenti. Di queſto dono vi è lapide marmorea nella Sagriſtia, dalla quale ſi vede citato il documento autentico della dote per mantener ſempre acceſa tal lampada (2).

Oltre le riferite lampade ne furono donate altre due da Franco Borſotto Nobile Genoveſe inſigne benefattore, di cui più volte già ſi è fatta menzione: e da lui furono ambe dotate; altra ne donò, e la dotò parimente Pellina Spinola Dama Genoveſe; la qual coſa fece ancora Gian-Luca Chiavari Nobile Genoveſe donator di altra lampada. Fu-

(1) *Alb lib. 3. cap. 1. p. 165.*
(2) *In Not. Gian-Dom. Solimano 1699. 18. Luglio.*

rono dotate altresì da' loro pii donatori la ſoprammentovata del Marcheſe Viſconti (1), e l'altra rappreſentata da un'aquila con tridente del Duca di Turſi: come ſi vede al Cap. XXIV. nel primo Libro della Storia dell'Apparizione ſtampata nell'anno 1737. alla pag. 67., e finalmente fu ancora dotata da Giambatiſta Brignole Nobile Genoveſe una lampada, che lo ſteſſo donò (2).

Molte altre ſono ſtate offerte al Santuario di Noſtra Signora: e i donatori delle ſteſſe furono i ſeguenti per ordine de' tempi, come ſi legge nel ſopraccitato Cap. XXIV. alla pag. 68. Giacomo Saluzzo, Ottavio Balbi, Giambatiſta d'Oria Bruges, il Marcheſe di Roccoverano, Criſtofaro Centurione, Gian-Stefano Podeſtà, Gian-Paolo Colombino ne diede due, Giambatiſta Morando, l'Almirante di Caſtiglia, Lazero Caſtagnuola, il Marcheſe di Spigno, Anton-Giulio Brignole, Ambrogio Squarciafico, Lazero Domenico del q. Domenico Armeno, Domenico Paganino, Giambatiſta Simonetti, Felice Mari, Sebaſtiano de' Maeſtri, Giovanna Pinella, Franceſco Dinaſo, il Principe di Piombino, Ceſare Barbagelata, Coſimo Fabiani, Girolamo Aronio, Giuſeppe Antonio Canevaro, Franceſco Rocca, Stefano Pallavicino, Anſaldo Grimaldo, Giambatiſta Lercari, Gian-Girolamo di Negro, Franceſco Minaſſo, Girolamo Zuccarello, Giambatiſta Rebagliato, Gian-Maria Sartorio, Maria Antonia Grilla, e Maria Franceſca Paneſi Cibo.

L'anno 1733 a' 18 Marzo con lettera diretta a' Governatori della pia Opera fu ad eſſi preſentata una lampada d'argento aſſai bella della valuta di circa cento zecchini, la quale fu inviata da Milano dal Colonnello dell'artiglierìa, acciocchè foſſe appeſa innanzi alla Cappella di Noſtra Signora: e ne fu fatta ricevuta in forma autentica (3). In queſta lampada di forma triangolare vedeſi in un lato effigiata Noſtra Signora di Miſericordia;

(1) *Ivi 7. Dic. 1700.* (2) *Alb. luog. cit.* (3) *In Not. Fil. Alb. Polleri 1733. 21 Marz.*

nell'altro vi ſono l'arme del donatore; e nel terzo vi ſi leggono inciſe le ſeguenti parole:

DEIPARÆ VIRGINI
MIRACULIS CLARISSIMÆ
IN TEMPLO SAVONÆ LIGUR. CIVIT.
DE DONIS OFFERT
GULIELMUS BARO
DE PFEFFERSHOVEN
MORAVIEN.
PROCHIL. S. C. C. M.

Giacomo Balbi del q. Eccellentiſſimo Coſtantino Nobile Genoveſe offerì alla Madonna Sſña di Miſericordia nell'anno 1745 un'altra ricca lampada d'argento: ed altri molti benefattori hanno portate in dono in diverſi tempi ricche lampadi, ed altri prezioſi ornamenti d'argento al Tempio di Noſtra Signora; alcuni de' quali non hanno voluto eſſer nominati: e di molti altri per le vicende de' tempi nella lunga ſerie di due ſecoli e più ſe n'è ſmarrita la memoria, non ritrovandoſi nell'archivio della pia Opera il libro, in cui tenevanſi regiſtrati i nomi de' divoti benefattori e de' loro doni.

Le lampadi preſentemente ſono in tutto in numero di ſeſſantaſette. Ne pendono ſei innanzi all'Altar maggiore, cioè tre ſopra i primi balauſtri più vicini all'Altare, e tre ſopra gli altri, che poſano ſul fronteſpizio della Cappella di Noſtra Signora: dodici ſtanno pendenti innanzi alle otto Cappelle, poichè innanzi le prime due, cioè quella del Crocifiſſo e l'altra della Madonna della Neve, ve ne ſono tre per parte: otto ſi veggono nella Cappella di Noſtra Signora: e le reſtanti ſtanno appeſe al gran cerchio di ferro collocato innanzi alla ſteſſa Cappella, come già ſopra ſi è accennato. Quelle poi, che ſtanno continuamente acceſe, ſono ventiquattro.

CAPITOLO XI.

De' Voti d'Argento, e delle Sacre Suppellettili.

NElla deſcrizione della Chieſa e della Cappella di Noſtra Signora già ſi è fatta menzione de' copioſi voti d'argento, che vi ſi conſervano in varie nicchie ripoſti. Sarebbono queſti molto maggiori nel numero, ſe già per lo paſſato in più volte non ſe ne foſſe venduta una gran quantità, per ſovvenimento de' poveri, che ſi mantengono nell'Oſpitale, in occaſione ſpecialmente di qualche careſtìa. Ben è vero però che ciò ſi è fatto di conſenſo degli offeritori de' voti; come ſi vede dalla Storia dell' Apparizione ſtampata in Genova nell'anno 1701 (1): nè mai ſi ſono venduti que' doni e voti ſtati preſentati con la condizione, che alienar non ſi doveſſero. Perciocchè fedelmente è ſtata mai ſempre oſſervata ed adempiuta la volontà de' pii benefattori. Or da molti anni a queſta parte ſi conſervano tutti que' voti d'argento, o d' oro, che vengono offerti, e ſi veggono dentro di alcuni ripoſtigli, oſſia lunghe tavole di legno con grata di fil d'ottone pendere da' pilaſtri della Chieſa, quai memorie della continua beneficenza della Sma Vergine, che non ceſſa di operar ſempre maraviglie a pro di coloro, che a Lei divotamente ricorrono.

Venendo ora a parlare di alcuni de' voti più conſiderabili, la Città di Savona in tre gran tavole d'argento iſtoriate a rilievo ha appeſe nel Tempio di Noſtra Signora tre teſtimonianze di ſegnalate grazie da eſſa ricevute. La prima di queſte tavole d'argento fu portata con l'accompagnamento di ſolenne proceſſione al di Lei Santuario nel meſe di Giugno dell'anno 1631 (2) in rendimento di grazie per la preſervazione dalla peſte, come ſi narrerà nel ſecondo Libro (3). In eſſa è diſegnata a baſſo rilievo la

(1) *Lib. I pag. 78. 83.* (2) *Zocca l. 2. p. 73. Alb. l. 2. p. 161.* (3) *Al Cap. IV.*

Città di Savona con le principali ſue ſtrade fabbriche e mura: ed il valore di queſto Quadro d'argento è di due mila ſcudi e più (1). Sotto di eſſo, che pendente oggi ſi vede dal terzo pilaſtro della Chieſa a mano ſiniſtra entrando, ſi leggono inciſe le ſequenti parole:

ANNO MILLESIMO SEXCENTESIMO TRIGESIMO PRIMO
PESTILENTIA UBIQUE SÆVIENTE
SAVONA INCOLUMIS SANCTÆ DEI GENITRICI
EX VOTO.

L'altro Quadro d'argento fu in proceſſione recato alla Chieſa della Madonna Sña, e ad eſſa offerto li 18 Marzo dell'anno 1675 (2), per ringraziamento della liberazione dall'improvviſa ſorpreſa di guerra nel 1672, allora quando Raffaello della Torre con vigoroſe truppe del Duca di Savoja avendo tentato di aſſalir improvviſamente la Città di Savona, fu obbligato a retrocedere per gl'inceſſanti diluvj, e temporali, che ingombrando l'aria dileguarono un tal tentativo; la qual coſa riconobbero i Cittadini per grazia della ſpeciale protezione della Sña Vergine. In queſto Quadro d'argento è delineata parimente a baſſo rilievo la Città di Savona, ed in cima dello ſteſſo che ſi vede preſentemente al terzo pilaſtro della Chieſa a mano deſtra entrando, ſi leggono le ſeguenti parole:

ET VIDIT CUM TRIBULARENTUR
PSALM. CXV.
ANNO DOMINI MDCLXXII.

evvi però errore nella citazione del Salmo, il quale invece è il cv. al verſ. 44.

Il terzo Voto d'argento fatto con bel diſegno e di rilievo, rappreſentante la Città di Savona in proſpettiva dalla parte del mare verſo il porto veduta dal Colle, ov'è il Convento de' PP. Riformati di S. Franceſco, fu portato in proceſſione al Santuario della Madonna li 27 Aprile dell'anno 1749 in ringraziamento alla medeſima per la

[1] *Alberti luogo citato.* (2) *Lamberti lib. 9. p. 642.*

preſervazione dalle bombe, nel 1745 il dì 26 Luglio. Poichè di cento e più bombe, che gettarono nella notte ſeguente un tal giorno gl'Ingleſi contro la Città, tre o quattro ſolamente in eſſa caddero ſenza recare alcun danno; la qual coſa fu riconoſciuta da' Cittadini per ſegnalato favore della SS. Vergine. A cagione delle vicende della guerra, che ſopravvenne, non fu portato alla Chieſa di Noſtra Signora prima del detto tempo un tal voto d'argento fatto lavorare in Genova, che di colà fu recato a Savona ſino del giorno 18 Marzo del 1746: leggeſi in eſſo voto (il quale poſa al preſente ſopra l'arco di mezzo, che dà l'ingreſſo nella Cappella di Noſtra Signora) la ſeguente inſcrizione:

SAVONA
INTENTATO AB ANGLIS EXCIDIO SOSPES
VIRGINI SERVATRICI
A. S. MDCCXLV.

Oltre a queſti tre voti, che ſono i più grandi e magnifici, molte altre tavole ſi veggono più picciole di fino argento, ſtatuine, bambini, mezzi rilievi di fanciulli, buſti, cuori, teſte, ed altre membra d' argento: teſtimonianze tutte di grazie ricevute da molti divoti della gran Madre di Miſericordia. Lo ſmarrimento ſeguito di un libro, che già conſervavaſi nell' archivio della pia Opera intitolato il *Libro de' voti*, di cui ſi fa menzione nella Storia dell'Apparizione ſtampata nel 1701 (1), ci ha tolta la notizia di molti offeritori di eſſi voti: ed anche gran parte delle pie perſone ha voluto che celato reſtaſſe il ſuo nome. Quei pochi, che ſi ſanno, ſono i ſeguenti, come ricavaſi dalla Storia dell' Apparizione dell' anno 1737 (2). Lorenzo Baldano, Giannettino Cavo, il Principe Giuſtiniano, Maria Lomellina, il Commendatore Ajazzo, Benedetto Caſanova, Monſignor Giuſeppe Ferreri, Franceſco Leveratto, Barbara Begna, Gian-Antonio

(1) *Lib. I. Cap. XXIII. pag. 78.* (2) *Lib. I. Cap. XXIV. pag. 70. 71.*

Mari, Gian-Franceſco Caſtellano, Giovanni Scamuccia, Giacomo Rocchelli, Giacomo Durazzo, Carlo Maria Durazzo, Barbara Campi, D. Giovanna Serra, Andrea Pallavicino, Luigi Multedo, Giacomo Achino, Giulio Saluzzo, Domenico di Negro, Pietro Ferro, Angiola Naccioli, Benedetta Savignona, Domenico Cattaneo, Franceſco Seneſtaro, il Conte Morando, Andrea Pallavicino, Lelia Garibalda, Iſabella Abbati, Luca Giuſtiniano, Lavinia d'Oria, Aurelia Pallavicina, la Conteſſa Malabalia, Franceſco Ginocchio, il Marcheſe di Voghera, la Conteſſa di Platabotta, Giambatiſta Iſolero, Gian-Domenico Anſaldo, la Conteſſa di Milleſimo, il Marcheſe Giuſtiniano, Anna Pallavicina, Paola Maria Nazelli, Paola M. Grimalda.

I donatori di ſontuoſi apparati, che nella Sagreſtia ſi conſervano, eſſi ancora in gran parte non hanno voluto eſſer nominati, e di altri per le vicende dei tempi, come già ſi accennò, ſe n'è ſmarrita la notizia. Qui ſoltanto ſe ne regiſtreranno alcuni, de' quali v'è tuttavia la memoria:

Emmanuele Filiberto Duca di Savoja preſentò a Noſtra Signora di Miſericordia li 5 Novembre del 1563 paramenti di broccato con la ſua arma (1) in rendimento di grazie della prole maſchile, che ottenne per la di Lei interceſſione, come meglio narreraſſi nel ſeguente Libro (2).

L'anno 1625 il Cardinal Franceſco Barberini nipote di Urbano VIII. dopo d'aver laſciata copioſa limoſina alla Chieſa di Noſtra Signora, che viſitò il dì 30 Novembre, mandò un paramento, una pianeta, ed una cortina di molto prezzo, le quali ſacre ſuppellettili furono benedette il giorno dell'Apparizione (3).

Altro ricco paramento e pianeta con ornamenti a ricamo d'oro inviò Franceſco Maria della Rovere Duca di Urbino nel 1628 (4): e il dì 14 Dicembre del 1641 la Principeſſa Maria Infanta di Savoja preſentò una pianeta guarnita d'oro e d'argento di gran valore; e mandò in ap-

[1] *Verz. lib.5. p.109.* (2) *Al Cap. XXXV.* [3] *Verz. lib.6. p.143.* (4) *Ivi p.148*

preſſo un paliotto, e una cortina ſimili (1). Queſta Principeſſa già nel meſe di Febbrajo dello ſteſſo anno era ſtata al Santuario di Noſtra Signora per nove giorni, ove laſciate aveva molte limoſine (2) come ſi dirà in appreſſo.

Il Marcheſe di Gareſſio, Monſignor Girolamo Naſelli Savoneſe Veſcovo prima di Ventimiglia, poi di Sarzana, Bartolommeo Baſſadonne, Geronima Brignole Dama Genoveſe, Monſignor Sebaſtiano Albani, e Monſignor Stefano Siri ambo Savoneſi, il Conte Luigi Crivelli, Gian-Luca d'Oria, Giambatiſta Spinola, Scipione Squarciafico Nobili Genoveſi, il Cardinal d'Oria, Gian-Stefano Gavotti Nobile Savoneſe, Girolamo Succarello, Agoſtino Spinola Nobile Genoveſe, ed altri molti ſi ſono tutti diſtinti con ricchiſſimi apparati offerti in dono a Noſtra Signora, come narrano l'Alberti (3), e la Storia dell'Apparizione già ſopraccitata del 1737 (4). Altri ricchi apparati ſono ſtati donati da molti altri Cavalieri, e da molte Dame Genoveſi, e parte di loro ha voluto per modeſtia, che occulto ne rimanga il nome. Pochi ſoltanto sì degli uni che delle altre trovanſi deſcritti in alcuni più recenti inventarj, e ſono i ſeguenti: Gian-Pietro Serra, Franceſco Maria d'Oria, Stefano de' Mari, Giambatiſta Cattaneo, Ipolito de' Mari, Agoſtino Salvago, Ugo Fieſco, Lilla de' Mari-Lomellina, Giovanna d'Oria-Spinola, Maddalena d'Oria, Geronima Centuriona, Iſabella de' Mari, Lilla de' Franchi, Clelia Centuriona-Grimalda, Placidia d'Oria, Cecilia Centuriona, Tommaſina Spinola, Giovanna Centuriona, Maria d'Oria, Eleonora de' Mari, Livia Cattanea, Giovanna Negrona de' Mari, Maddalena Grimalda-Serra, Giovanna de' Marini-Centuriona.

(1) *Lamberti lib. 7. p. 507.* (2) *Ivi pag. 506.* (3) *Alberti lib. 3. cap. 1. p. 164 e ſeguenti.* (4) *Cap. XXIV. pag. 72.*

CAPITOLO XII.

Dell' Oſpitale de' Poveri, e di alcune opere di pietà, che dagli ſteſſi ſi eſercitano, de' Fanciulli eſpoſti, e degli Oſpizj de' Foreſtieri.

AL ſiniſtro lato della Chieſa vedeſi l'Oſpitale, in cui ſoggiornano e ſi mantengono i poveri. E' diviſo in quattro Quartieri. Nel primo albergano le Zitelle, gran parte delle quali già eſpoſte e nudrite appreſſo le balie in tenera età, ſono reſtituite poi alla pia Opera, e da i Governatori di ella già adulte vi ſono ammeſſe. Queſte ſecondo l'età ed abilità loro ſono diſtribuite in più claſſi a' lavori d'ago, di merletti, e ſimili, ſotto determinate maeſtre: e ſi adunano inſieme ne' tempi a ciò deſtinati in una gran ſala, che a tale effetto ſi fabbricò nel 1691 (1), unendo all' impiego de' lavori quello delle preghiere a Dio pei benefattori, che le alimentano.

Nel ſecondo Quartiere ſtanno le Vecchie, la maggior parte inabili ad ogni manual eſercizio, alcune delle quali ſono deputate alla cura de' fanciulli per tenerli puliti, ed alcune altre fanno qualche leggiero lavoro a beneficio della pia Opera.

Il terzo Quartiere è degli Uomini vecchj e cagionevoli: ove ſono ſtorpj, ciechi, ſordi, ed altri miſerabili, ed alcuno fra eſſi di qualche abilità è deſtinato o nella Chieſa ad aſſiſtere alla porta, alla cura delle lampade, e a coſe ſimili: o nell'Oſpitale per qualche altro leggiero eſercizio.

L'ultimo è il Quartiere de' Fanciulli, i quali da un Prete a ciò deputato ſono ammaeſtrati ne' miſterj di noſtra ſanta Fede, e a leggere, e a ſcrivere. Egli ogni meſe li fa unire in Chieſa acciocchè alla ſua preſenza ſi confeſſino tutti, e i capaci ſi accoſtino alla Sma Comunione. Si impiegano eſſi fanciulli in ſervire le meſſe, e perciò ri-

(1) *Lamberti lib. 9. pag. 661.*

partitamente ogni giorno aſſiſtono alcuni di loro alla Sagreſtia, ed uno a vicenda ogni ſettimana nel tempo del pranzo e della cena legge nel Refettorio il leggendario de' Santi, o altro libro divoto'. I più grandi ſono impiegati ad apprendere qualche arte meccanica, ſecondo l'inclinazione e abilità di ciaſcuno.

Al piano terreno vi è l'appartamento per i Governatori della pia Opera, diviſo in una ſala e quattro camere, di cui ſogliono eſſi valerſi in occaſione, che per gl' incarichi a loro appoggiati, o unitamente tutti inſieme, o ſoltanto alcuni di loro ſi portano al Santuario di Noſtra Signora.

Allo ſteſſo piano vi è il Refettorio, che fu ingrandito nel 1654 a ſpeſe di Luca e di Pellina Spinola Nobili Genoveſi, come ſi ricava da un manuſcritto del Canonico Achino in quel tempo Cuſtode, che nell' archivio ſi ſerba della pia Opera. Evvi ancora la cucina contigua, e l'Infermeria degli uomini, per la fabbrica della quale donò abbondante limoſina a nome di perſona pia Gian-Domenico Spinola Nobile Genoveſe, e Senatore nel 1675, come ſi ritrae da una lapide marmorea, che d'ordine de' Governatori della pia Opera nel 1677 a' 20 Marzo fu poſta a lato della porta della Spezierìa, alla quale ſi aſcende per una ſcala dal piano terreno. Per maggior comodo degli uomini, e delle zitelle ancora, che hanno i loro dormitorj alquanto più alti dal detto piano, a' quali ſi aſcende per diſtinte ſcale, ſi è fatta ſalir l'acqua in ambi gli appartamenti per via di canali, e ciò ſi fece nel 1691 a ſpeſe di Franceſco Maria Balbi Nobile Genoveſe(1).

Nel recinto dell' Oſpitale ſonovi ancora compreſe altre officine per ſervigio de' Poveri in eſſo abitanti: cioè a dire, mulino, lavatojo, aſciugatojo de' panni, infermerìa per le zitelle, ed altra per le donne, oltre alla già mentovata per gli uomini, e gli appartamenti de' Miniſtri de' quali ſi parlerà nel ſeguente Capitolo.

(1) *Lamberti lib. 9. pag. 662.*

I Poveri tutti dell'Oſpitale uomini, donne, zitelle, e fanciulli vanno tre volte al giorno in proceſſione alla Chieſa: la prima volta ad aſcoltare la ſanta meſſa: la ſeconda ſubito terminato il pranzo: e la terza innanzi cena, ed ivi fanno pubbliche preghiere pei benefattori della pia Opera, nominandone ancora in particolare alcuni de' più inſigni fra eſſi. Due volte al giorno ſi dà il ſegno con la campana della Chieſa per la recita della terza parte del Roſario, cioè alla mattina, e al dopo pranzo dopo il veſpro; ed allora ſi radunano gli uomini nel dormitorio loro a recitarlo, e i fanciulli, e le zitelle lo recitano nella loro riſpettiva ſcuola. Alla ſera poi dopo cena ſi dà altro ſegno con la campana dell'Oſpitale per la recita di altra terza parte del Roſario. Alle Domeniche ed altre feſte di precetto aſſiſtono tutti alla meſſa cantata, e al dopo pranzo al veſpro; e dopo il veſpro al catechiſmo, che loro ſi fa ogni Domenica in Chieſa da un Sacerdote a ciò deſtinato.

Ogni anno fanno gli eſercizj ſpirituali ſotto la direzione di due Sacerdoti, de' quali l'uno è deſtinato per darli agli uomini, e l'altro alle donne: e ſogliono cominciarſi il giorno dell'Aſcenſione di Noſtro Signore alla ſera, e terminarſi la vigilia di Pentecoſte. Ogni meſe debbono confeſſarſi tutti e comunicarſi, e preſentare al Cuſtode il biglietto, che vien loro diſtribuito per accertarſi che alcuno non manchi a queſto pio eſercizio. Ogni ſabbato fatti prima con divote orazioni nove giri intorno alla Chieſa cantano poi in eſſa la *Salve Regina*, indi le litanie, e ſi termina colla benedizione del SS. Sacramento. Gli ſteſſi giri fanno ancora cantando le litanie in occaſione di novene precedenti alle feſte di Noſtra Signora, nelle quali feſte ſi dà come ſopra la benedizione. La novena per apparecchio al ſanto Natale, e quella, che precede alla feſta dell'Apparizione ſi fanno parimente coll'

eſpoſizione e benedizione del SS. Sacramento: così nell'ultimo giorno dell' anno dopo un divoto ſermone, ed il ſolenne canto del *Te Deum*. E queſti ſono gli eſercizj di pietà, che far ſi ſogliono da' Poveri. La vigilia del *Corpus Domini* ogni anno vengono tutti in proceſſione alla Città, ove pernottano la maggior parte di eſſi nell'Oſpitale di S. Paolo, ed il giorno ſeguente intervengono alla ſolenne proceſſione da farſi per la Città.

Vi è nell' Oſpitale un luogo deſtinato a ricevere gli eſpoſti in faſce per darli a balia [e vi è ancora in Città altro luogo a ciò aſſegnato] finchè ſiano capaci di andar a convivere nello ſteſſo. E ſiccome in ciò eraſi introdotto un grande abuſo in grave pregiudizio di eſſo Oſpitale; così affine di porvi riparo il Veſcovo di Savona Vincenzo Maria Durazzo nel Sinodo, che tenne l'anno 1699 riſervò il caſo di coloro, i quali potendo non compenſano il danno da eſſi recato all'Oſpitale co' loro figliuoli eſpoſti, o legittimi ſiano, o non legittimi (1).

Rimpetto all'Oſpitale ſorgono alcune caſe aſſai comode, e ben fornite per albergo de' foreſtieri concorrenti al Santuario di Noſtra Signora per farvi qualche novena, o qualche triduo, ed è molto in ciò ſegnalata la pietà de' Cavalieri, e delle Dame Genoveſi, che a tal effetto ſogliono ſpeſſo accorrervi per la ſingolar divozione che univerſalmente profeſſano a Noſtra Signora di Miſericordia, come ne fanno fede i prezioſi arredi, e le ſacre ſuppellettili da loro donate, e le generoſe limoſine, e i pingui legati, che hanno laſciati alla pia Opera. Giova ſperare che la SS. Vergine loro inſpirerà in ogni tempo la continuazione di sì caritatevoli ſovvenimenti a favore de' Poveri, che ſi mantengono nell'Oſpitale; poichè le rendite dello ſteſſo non ſono ſufficienti a provveder tutti del neceſſario alimento, ſe non vi concorrono benefattori, che ſuppliſcano con abbondanti limoſine.

(1) *Conſtit. & decreta in Synod. Diœc. condita a Vinc. M. Duratio Ep. Sav. p. 157*

Alla parte deſtra della Chieſa vi è l'abitazione per li quattro già ſoprammentovati Religioſi, la quale vi fu fatta ergere da' Governatori della pia Opera nel 1657, come ſi ricava dal già citato manuſcritto del Canonico Achino in quel tempo Cuſtode: e nell'appartamento ſuperiore della ſteſſa caſa hanno albergo alcuni Cappellani, altri de' quali ſoggiornano in certe vicine caſe a ciò deſtinate.

In cima del colle, appiè del quale è la riferita abitazione de' Religioſi, vedeſi una bella Cappelletta ivi eretta in memoria di quella viſione, ch'ebbe il P. Agoſtino da Genova Cappuccino, della Sñia Vergine, che benediceva il Popolo nell'anno 1606, di cui ſi ragionerà altrove (1), la qual Cappelletta fu terminata nel 1680 il dì primo Aprile a ſpeſe di perſona pia, come conſta per inſtrumento rogato da Pier-Giovanni Bellotto Cancelliere della Città, il quale inſtrumento nell'archivio di eſſa ſi ſerba. Queſta perſona pia fu Pietro Paolo de' Franchi Nob. Genoveſe, che fece ancora fabbricar a ſue ſpeſe una caſa in poca diſtanza dalla ſteſſa Cappella, la qual caſa vi ſi vede vagamente dipinta, e mantiene la denominazione del pio benefattore.

Dalla parte ſiniſtra e contigua alla Chieſa da una banda, e all'Oſpitale dall'altra vi è una caſa aſſai comoda, la quale ha fineſtra con ferriata, che porge in Chieſa. Fu queſta già conceduta ſino del 1636 dagli Anziani della Città e da' Governatori della pia Opera a Carlo d'Oria Duca di Turſi inſigne benefattore di eſſa (2); indi nel 1650 a D. Placidia d'Oria rimaſta vedova del ſuddetto (3): nuovamente poi nel 1695 fu conceduta al Duca di Turſi Gian-Andrea d'Oria (4), il quale ottenutane prima nel 1700 la permiſſione dal Conſiglio della Città (5), la fece innalzare, ed ingrandire: e finalmente nel 1734 fu conceduta a D. Livia d'Oria di lui conſorte, e a D. Te-

(1) *Al Cap. XVII.* [2] *Atti degli Anziani del 1636. 6. Agoſt.* (3) *Ivi del 1650. 13. Giugn.* (4) *Ivi del 1695. 9. Febbr.* [5] *Decr. del Conſigl. del 1700. 24. Nov.*

reſa loro figliuola, ed ultima diſcendente; acciocchè ſervir ſe ne poteſſero loro vita durante (1).

Per dar albergo alle numeroſe proceſſioni, che da' vicini e da' lontani luoghi ſogliono talvolta portarſi al Santuario di Noſtra Signora, vi ſono due gran cameroni, l' uno deſtinato per gli uomini, e l'altro per le donne, e vi ſono ancora alcune ſtanze ſegregate da' cameroni per accogliervi le perſone più diſtinte come i Priori e i Curati.

Non ſolamente poi appreſſo alla Chieſa hanno preparato l' oſpizio i foreſtieri, che concorrono a viſitare il Santuario, ma eziandio in Savona vi è un appartamento aſſai ben fornito deſtinato a poſta per alloggiare coloro, che vanno e ritornano da eſſo Santuario; e ciò per pio legato di Maria-Brigida Franzona-Spinola Dama Genoveſe, già ſoprammentovata (2), come nel ſuo teſtamento ivi citato.

CAPITOLO XIII.

De' Governatori della Pia Opera.

GIà ſi è detto al Cap. V. che poco tempo dopo l'Apparizione furono eletti tre Cittadini per la fabbrica e l'aſſiſtenza alla Chieſa e all' Oſpitale, e in ogni anno ſi rinnovava ſempre la deputazione in tre altri Cittadini a vicenda; eſſendo ſtate formate leggi particolari fino dal 1538 per il buon regolamento, e amminiſtrazione della pia Opera, giuſta la facoltà a ciò conceduta da Paolo III. nella riferita ſua Bolla. L'anno poi 1661 (per decreto del Sereniſſimo Senato di Genova de' 12 Ottobre 1660 nelle riforme dello Statuto della Città) accrebbeſi il numero de' Deputati ſino a ſei; e così hanno poi continuato, e continuano tuttavia, durando due anni nel loro ufizio, e cangiandoſene la metà ſolamente in ciaſcun anno. Giurano l'oſſervanza di quelle leggi, che dal Con-

(1) *Atti degli Anziani del 1734. 6. Agoſto* (2) *Al Cap. IX. pag. 74.*

ſiglio ſono ſtate loro preſcritte, le quali ſecondo la varietà de' tempi ſi ſono alcuna volta in qualche parte riformate, avuta ſempre la mira al vantaggio maggiore della pia Opera. Uno fra eſſi è deputato alla ſcrittura, altro alla Chieſa, ed alla ſcuola delle zitelle; chi ha la ſoprintendenza delle balie, preſſo le quali ſtanno gli orfani eſpoſti, finchè ſieno giunti all'età capace per eſſere introdotti nell'Oſpitale: chi ha la cura de' poderi, ed altri fondi: chi delle ſpeſe minute, del veſtiario de' Poveri, e coſe ſimili: in ſomma reſtano così bene ripartiti fra loro i diverſi impieghi, che vi ſono, giuſta le coſtumanze, e le leggi preſcritte, che non può non procedere il tutto con buona regola ed ottimo governo, purchè ciaſcuno eſattamente adempia l'obbligo proprio.

Si adunano in luogo a ciò deſtinato per trattare degli intereſſi della pia Opera due volte la ſettimana, cioè il martedì ed il ſabbato; e più volte ancora quando ſia d'uopo. Hanno piena autorità di giudicare tutte le cauſe, nelle quali la pia Opera ha intereſſe, per decreto del Conſiglio de' 20 Novembre 1592 più e più volte confermato dal Sereniſſimo Senato di Genova. Uno di loro a vicenda va una volta la ſettimana, e particolarmente la Domenica, al Santuario di Noſtra Signora per invigilare e provvedere a ciò, che foſſe di meſtieri; e in alcune feſte più principali fra l'anno debbono andarvene due. Sono obbligati a render conto in fine di ciaſcun anno agli Anziani della Città di tutta la loro amminiſtrazione, e preſentarne ad eſſi il libro dentro il meſe di Maggio; e in modo particolare è loro altamente raccomandato d'invigilar con ogni diligenza e attenzione, acciocchè tutti i Miniſtri dalla pia Opera ſalariati, e i Poveri ancora dell' Oſpitale nulla approprjno a ſe de' beni di eſſa, oſſia de' doni e delle limoſine in qualunque modo alla ſteſſa preſentate con eſigerne da tutti giuramento di dover ciò fedelmente eſeguire(1).

(1) *Decreto del Conſiglio de' 13. Luglio 1620 nell' archivio della Città.*

Sono eglino eſenti dagli altri pubblici ufizj, che ſi conferiſcono a' Cittadini, ed hanno il gius in compagnia degli Anziani e de' quattro Superiori degli Ordini Mendicanti della Città di eleggere i ſei Deputati all' amminiſtrazione del Monte di Pietà. Diſtribuiſcono varie limoſine per dote di povere zitelle in adempimento di alcuni legati di pii teſtatori, ed amminiſtrano certe ſomme in riſcatto de' poveri ſchiavi, pe' quali vi ſono rendite aſſegnate: diſpenſano gran quantità di pane a' mendici della Città in certo ſtabilito tempo, ed hanno la nomina di Sacerdoti ad alcune Cappellanie iſtituite da diverſi teſtatori da adempierſi in Chieſe determinate.

CAPITOLO XIV.

De' Miniſtri dell' Oſpitale.

IL Miniſtro primario ſopraſtante all'Oſpitale ed alla Chieſa è un Prete, che ha titolo di Cuſtode, e deve eſſere eletto dal Conſiglio della Città (1). Sono a ſuo carico tutti i mobili dell'Oſpitale e della Chieſa, che a lui ſi conſegnano per inventario, il quale ſi fa ogn' anno da uno de' Governatori della pia Opera a ciò deputato: e per queſto eſſo Cuſtode dar deve idonea ſicurtà di ſcudi mille (2). E' ſua cura d' invigilare ſopra gli altri Miniſtri e ſovra i Cappellani, acciocchè tutti adempiſcano l' obbligo loro. Dee procurare, che i Poveri, e particolarmente gli uomini e i fanciulli, non traſcurino punto quegli eſercizj di pietà ſoliti farſi da loro ogni giorno: e alcuni fra eſſi, che ſono incaricati di qualche incumbenza o lavoro per la Chieſa, o per l'Oſpitale, lo adempiſcano con ogni attenzione e fedeltà, e che nella Chieſa e nell' Oſpitale ſi mantenga in tutto una ſomma pulizia. E' altresì ſuo obbligo aſſiſtere al banco in Chieſa per riceve-

[1] *Decreto del Conſiglio del 1622. 1. Aprile.* (2) *Decreto citato.*

re le limoſine, che dalle perſone divote vengono offerte ſul bacile ivi poſto. Quaſi tutte però le limoſine ſono da' concorrenti ſecretamente ripoſte nelle caſſette a ciò deſtinate, che ſono nella Chieſa, e nella Cappella di Noſtra Signora. Deve anche notare le Meſſe, che vanno giornalmente capitando al banco, quando vi aſſiſte, ricevendone la limoſina; ſiccome tener diſtinto regiſtro de' voti e de' donativi, che vengono preſentati in Chieſa, e d'ogni vettovaglia o danaro, che a lui pervenga ſpettante alla pia Opera: e ſaldare i ſuoi conti al fine d'ogni meſe col Deputato. E' ad eſſo Cuſtode ſommamente raccomandato fra le altre coſe di accogliere con ogni corteſia i foreſtieri e benefattori, che vanno al Santuario: ed è in ſomma incaricato di tutta la vigilanza e attenzione al buon governo della Chieſa e dell'Oſpitale alla ſua cura commeſſo.

Il Sagreſtano, il quale ſi elegge dagli Anziani, e Maeſtri Razionali (1) Magiſtrati primarj della Città, unitamente co' Governatori della pia Opera, deve aſſiſtere ogni mattina in Sagreſtìa per il buon regolamento della ſteſſa, e della celebrazione delle meſſe, e tener nota di quelle limoſine di meſſe, che a lui ſono date da' divoti concorrenti, il denaro delle quali conſegna poi con la nota al fine d'ogni meſe al Cuſtode, a cui preſenta ancora al fine dell'anno altra nota di tutte le meſſe celebrate nella Cappella di Noſtra Signora da' Sacerdoti foreſtieri. Queſte note ſi traſmettono dal Cuſtode a' Governatori della pia Opera, a' quali mandano altresì i Cappellani in fine di ciaſcun meſe le fedi delle meſſe da eſſi celebrate; ed i Governatori fanno regiſtrar tutte le meſſe dal loro Cancelliere al libro a ciò deſtinato; affinchè conſti dell'adempimento non ſolamente di quelle, che vanno giornalmente capitando, ma di quelle ancora, che ſono ſtate laſciate da molti pii benefattori, le quali ſole aſcendono intorno a cinquemila ogni anno.

(1) *Decreto del Conſiglio ſopraccitato.*

Al Sagreſtano ubbidir debbono nella celebrazione delle meſſe per comodità della Chieſa i Cappellani, i quali ſono obbligati ad aſſiſtere tutte le feſte di precetto e di divozione in Coro con cotta alla meſſa cantata e al veſpro, ed ivi ajutare i già mentovati Religioſi nel canto de' divini ufizj; e nelle feſte ſolenni poi, e nel corſo della ſettimana ſanta, e nell'ottava del *Corpus Domini* ajutare parimente a far tutte le ſacre funzioni ſecondo che ſarà loro impoſto dal Sagreſtano dipendentemente dall'ordine del Cuſtode, e de' Governatori della pia Opera.

E' cura dello ſteſſo Sagreſtano di obbligare i Cappellani ogni giorno che celebreranno la meſſa a ſcrivere i loro nomi in un libro a ciò deſtinato, e lo ſteſſo proccurar deve da quei Sacerdoti, che andando al Santuario celebrar vogliono all'Altare della Cappella di Noſtra Signora; poichè ſono tenuti ad applicare il ſacrificio per gli obblighi della pia Opera, come per indulto di Papa Benedetto XIII. li 11 Marzo dell'anno 1728. Ogni qual volta occorre di ſcoprire la ſacra Statua di Noſtra Signora deve ciò eſeguire il Sagreſtano veſtito con cotta, ed a lui ancora reſtano conſegnati gli anelli, e medaglie d'oro e d'argento, le Immagini di Noſtra Signora, ed alcuni libri divoti; le quali coſe per conto della pia Opera venderſi ſogliono ai concorrenti, che continuamente ne ricercano.

Il Prete deſtinato per Maeſtro de' fanciulli ha incumbenza alla mattina di farli adunare nella ſcuola, ed ivi far ad eſſi recitar le ſolite orazioni, ed il Roſario, e poi inſegnar loro a leggere, a ſcrivere, a ſervir meſſa, e la dottrina Criſtiana; ed eſeguir deve lo ſteſſo al dopo pranzo invigilando ſempre, in Chieſa particolarmente e in Refettorio, acciocchè ſi portino con coſtumatezza e modeſtia, ed ogni meſe deve ancora farli tutti confeſſare, eſſendo a ſuo carico la lor buona educazione.

Per la cuſtodia e buon regolamento delle donne, e

particolarmente delle zitelle, vi ſono nell' Oſpitale ſei Sorelle di S. Maria del Rifugio (Opera inſigne in Genova, la qual' ebbe i ſuoi principj dalla Nobile Virginia figliuola di Gian-Giorgio Centurione e vedova di Gaſpero Grimaldi-Bracelli l'anno 1641 a' 3 Luglio; ed il ſuo aumento e magnificenza da' Nobili Patrizj Emmanuele Brignole e Gian-Franceſco Granello(1)] le quali cominciarono a venire in detto Oſpitale l'anno 1690 (2) per accordo ſeguito li 16 Agoſto tra Eugenio Durazzo e Pietro-Paolo de' Franchi Nobili Genoveſi, deputato quello da' Protettori e Governatori di S. Maria del Rifugio, e queſto dai Governatori della pia Opera di Noſtra Signora di Miſericordia; e ne vennero in detto tempo quattro ſolamente: poi ne fu accreſciuto il numero ſino a ſette, ma preſentemente ſono ſolamente ſei, pel veſtiario delle quali ſi pagano annualmente lire trecento ai loro Protettori in Genova, al ragguaglio di lire cinquanta per ciaſcuna, come fu ſtabilito dai Deputati nel ſopraddetto accordo.

La Superiora fra le Sorelle ha incarico d'invigilare per il buon regolamento delle donne, e ſpecialmente delle zitelle, acciocchè tutte adempiſcano i loro doveri, e proceda ogni coſa con buon ordine nell' Oſpitale. Ad eſſa è appoggiata la cuſtodia e la cura della biancherìa, non ſolamente di quella deſtinata per uſo de' Poveri e de' Miniſtri, ma di quella ancora, che ſerve per uſo de' foreſtieri che vengono ad alloggiar negli oſpizj a tal effetto deſtinati.

Tre delle ſteſſe Sorelle aſſiſtono alla mattina e al dopo pranzo alla ſcuola delle zitelle nella gran ſala, inſegnando loro a far merletti, calzette, guanti, berrettini ed altri ſomiglianti lavori, e invigilando acciocchè gli eſeguiſcano bene, ed una fra eſſe chiamaſi Maeſtra d'orazione; poich' è ſua cura non ſolamente di far recitare alle zitelle le orazioni ſolite alla mattina e alla ſera, ma di tenerle ancora occupate in divote preghiere, mentre lavo-

(1) *Saggi Cronologici di Genova pag.* 181. (2) *Lamb. lib.* 9. *p.* 661.

rano, facendo loro in tal tempo recitare il Roſario e l'ufizio della Madonna, e cantare altresì qualche lauda ſpirituale. Di tutti i lavori, che ſi fanno nella ſcuola, ne tengono diſtinta nota le mentovate Maeſtre in un libro particolare ſiccome pure di tutto ciò, che loro provvede a tal effetto il Deputato fra' Governatori; e il denaro, che ricavano dalla vendita delle calzette, de' guanti, e di ſomiglianti coſe, ripongono in una caſſetta, di cui tiene la chiave lo ſteſſo Deputato.

Un' altra ſorella ſoprintende alla diſpenſa e alla cantina, e tien le chiavi de' commeſtibili provvedendo ogni giorno quanto fa di biſogno per il vitto de' Poveri e de' Miniſtri, e ſerbando nota di tutto. Al fine poi d'ogni meſe manda nella Cancelleria de' Governatori un quinterno diſtinto in caſelle, dal quale ſi vede minutamente giorno per giorno il conſumo delle vettovaglie sì per uſo de' Poveri, come per uſo de' Miniſtri, il quale quinterno è riveduto dal Governatore Deputato.

L'altra Sorella finalmente ſovrintende alla cucina, ed è ſua cura d' invigilare che le vivande e per li Poveri e per i Miniſtri rieſcano ben condizionate: ed aſſiſte nel tempo del pranzo e della cena acciocchè le porzioni, che ſi fanno, ſiano ben regolate, e il tutto proceda con pulizìa e buon ordine.

Queſte Sorelle accompagnano ſempre le donne e le zitelle, allorchè vanno in Chieſa la mattina e il dopo pranzo, e quando vanno alle feſte a prender alcun poco di ſollievo col paſſeggio ne' contorni fuori dell'Oſpitale.

Si ſtipendiano pur anche oltre a i già detti Miniſtri dalla pia Opera Cancelliere, Sotto-Cancelliere, Eſattore delle rendite, Sindaco, oſſia Proccuratore per le liti, Medico, Chirurgo, Speziale, Orefice per le medaglie ed anelli, Mulattiere, ed Aſſiſtente a i poderi della pia Opera ne' contorni del Santuario: e vi ſono le ſue particolari e di-

ſtinte inſtruzioni per ognuno di eſſi, per il Cuſtode, Sagreſtano, Maeſtro de' fanciulli, e per la Superiora, e ciaſcuna delle altre già ſopranmentovate Sorelle, per li Cappellani, pel Sacerdote deputato ad aſſiſtere a' moribondi, e per li quattro Religioſi, acciocchè ſapendo ognuno diſtintamente il proprio obbligo, poſſa compitamente eſeguirlo, e il tutto adempiaſi, giuſta le regole, che vi ſono, a maggior gloria della Santiſſima Vergine inſtitutrice di sì grand' Opera di pietà.

E' proibito per breve ſpeciale di Gregorio XIII. de' 13 Novembre 1589 a' Confeſſori e Sacerdoti, che dimorano al Santuario di Noſtra Signora, e ſono mantenuti e ſalariati da' Governatori della pia Opera, il prendere, o ricevere alcun regalo, limoſina, o danaro per qualſivoglia titolo: ma il tutto andar deve a beneficio della pia Opera, e per il mantenimento de' Poveri, a tenore della bolla di Paolo III. già altrove citata (1). Simile proibizione eſteſa ancora a qualunque altro ſtipendiato dalla pia Opera, e a' Poveri ſteſſi, che nell' Oſpitale ſi mantengono, fu fatta poi dal Conſiglio della Città (2), ſotto pena di eſſer ſubito licenziato il delinquente. Per la qual coſa fu nello ſteſſo tempo incaricato a' Governatori della pia Opera di invigilare con attenzione, acciocchè tutti eſeguiſcano fedelmente un tale ordine, con eſigerne ancora da eſſi il giuramento per la di lui oſſervanza, come gia ſi è detto nel Capitolo antecedente.

CAPITOLO XV.

Di alcuni Perſonaggi, che ſono ſtati alla viſita del Santuario di Noſtra Signora.

DOpo il memorabile ſucceſſo dell' Apparizione di Maria Vergine nella Valle di S. Bernardo, e il grido ſparſoſi da per tutto delle innumerabili grazie, che ivi

(1) *Alla pag. 54* (2) *Decreto del Conſiglio de' 13. Luglio 1620.*

diſpenſar degnavaſi la Madre Santiſſima di Miſericordia, ſono ſtati più volte in diverſi tempi molti Principi Sovrani, ed altri ragguardevoli Perſonaggi a viſitare il Santuario a Lei dedicato, e molti di eſſi vi laſciarono larghe limoſine e prezioſi doni, come riferiraſſi nel Cap. ſeguente.

Vi andò nel 1548 addì 24 Novembre il Principe D. Filippo di Spagna [che fu poi Filippo II.] figliuolo dell'Imperator Carlo V. L'autore che deſcrive il viaggio di queſto Principe, e in eſſo lo ſeguì [come ſi vede dalla prefazione del ſuo libro indirizzata a Carlo V.] ſcrive, che nella Chieſa di Noſtra Signora di Savona una lega diſtante dalla Città ſuccedevano molti miracoli (1). Andovvi Emmanuele Filiberto Duca di Savoja con la Ducheſſa ſua Conſorte nel 1561, ed ambo vi ritornarono nel dì 5 Novembre del 1563 (2). Vi ſi portarono Franceſco Maria della Rovere Duca d'Urbino in Gennajo del 1556 (3) = L'Imperatrice Maria d'Auſtria in Novembre del 1581 (4) = Carlo Emmanuele Duca di Savoja nel 1585 (5) = Cammillo Borgheſe Nunzio di Clemente VIII. a Filippo II. Re di Spagna l'anno 1595 (6) = Alberto Arciduca d'Auſtria e Cardinale li 6 Novembre del 1595 (7), il quale vi ritornò poi li 17 Giugno del 1599 con la ſua ſpoſa Iſabella Chiara Eugenia figliuola di Filippo II. Re di Spagna (8) = La Regina Margherita d'Auſtria ſpoſa di Filippo III. Re di Spagna con l'Arciducheſſa ſua madre li 23 Febbrajo del detto anno 1599 (9) = La Ducheſſa di Mantova nel meſe di Ottobre del 1606 (10) = Il Cardinal Giovanni d'Oria nel meſe di Maggio del 1607, il quale vi ſi fermò alcuni giorni (come ſi ricava dal libro degli atti capitolari della Cattedrale di tal'anno alla pagina 84.] = Filiberto di Savoja Gran Prior di Caſtiglia li 3 Agoſto del 1614., il quale vi ritornò nel dì 25 Giugno del 1621, e

(1) *Ivan Criſtoval Calveſe de Eſtrella pag.* 10. (2) *Verzell. lib. 5. p.* 108. 109. (3) *Ivi p.* 111. (4) *Ivi p.* 117. (5) *Ivi p.* 120. (6) *Alberti lib. 1. cap.* 27. *p.* 70. (7) *Verzell. lib 6 pag.* 125. (8) *Ivi p.* 125. *e* 126. *a terg.* [9] *Ivi pag.* 126. (10) *Ivi pag.* 128.

nel ſeguente meſe di Luglio ancora in compagnia del Cardinal Maurizio ſuo fratello (1) = Il Duca di Feria Governatore di Milano nel dì 28 Luglio del 1618 (2) = Il Principe Tommaſo di Savoja nel dì 6 Luglio del 1620 (3) = Il Cardinal Franceſco Barberini Legato Pontificio nipote di Urbano VIII. li 3 Novembre del 1625 (4) = Il Cardinal Domenico Rivarola in Agoſto del 1626 (5) = Il Cardinal Gian-Domenico Spinola li 9 Febbrajo del 1629 (6) = Il Duca di Mantova li 15 Dicembre del 1634 (7) = La Principeſſa Maria Infanta di Savoja nel dì 1 Febbrajo del 1641, la quale vi fece una Novena, e vi ritornò poi alli 14 Dicembre dello ſteſſo anno (8) = Donna Anna Barberini nipote di Urbano VIII. nel dì 4 Maggio del 1647 (9) = Il Conte d'Ognate già Vice-Re di Napoli nell'anno 1653 (10) = Il Cardinal Antonio Barberino li 31 Ottobre del 1665 (11) = Il Principe Mattia di Toſcana fratello del Gran-Duca li 6 Giugno del 1666 (12) = Il Duca d'Oſſona Governatore di Milano li 3 Marzo 1670, il quale vi ritornò poi addì 15 Novembre del 1672 (13) = D. Pietro d' Aragona già Vice-Re di Napoli in Marzo dello ſteſſo anno 1672 (14) = Il Duca di Uceda Ambaſciatore del Re di Spagna al Papa con la Ducheſſa ſua conſorte li 26 Dicembre 1699 = Il Conte di Lemos Generale delle Galere di Napoli in Maggio del 1701 = Il Cardinal Franceſco Maria de' Medici fratello del Gran-Duca di Toſcana Coſimo III. li 16 Giugno 1702 = Eliſabetta Farneſe ſpoſa di Filippo V. Re di Spagna li 19 Ottobre 1714 = Il Cardinal Giambatiſta Spinola li 8 Settembre 1741 = e il Principe D. Filippo Infante di Spagna li 30 Giugno 1745, come ſi è ricavato da perſone degne di fede, che ne hanno tenuto regiſtro.

(1) *Verzellino cit lib. 6. p. 134. e 137. a tergo.* (2) *Ivi p. 135.* (3) *Ivi p. 136.* (4) *Ivi p. 143.* (5) *Lambert. lib. 6. p. 455.* (6) *Verz. lib. 6. p. 129. a tergo.* (7) *Lamb. pag. 479.* (8) *Ivi lib. 7. p. 507.* (9) *Ivi p. 518.* (10) *Ivi p. 540.* (11) *Ivi p. 567.* [12] *Ivi p. 572.* (13) *Ivi lib. 8. p. 600. 607.* (14) *Ivi p. 606.*

CAPITOLO XVI.

De' Benefattori della pia Opera.

PRima di tutti è ben degna di ricordanza e grata lode la gran pietà del Sereniſſimo Senato di Genova, il quale decretò l'anno 1693 a' 4 Settembre che i Rettori del Collegio de' Notaj d' eſſa Città doveſſero far intendere a tutti i Notaj dello ſteſſo, che a coloro, de' quali rogaſſero o teſtamenti, o altra diſpoſizione d'ultima volontà ricordaſſero inſieme con le Opere pie della Città (che hanno obbligazione di ricordare) anche l'Opera di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, a fine di eccitare la loro carità e pietà a laſciare qualche ſoccorſo a queſt' Opera di tanta divozione e merito. Queſto decreto ſi degnò poi ampliarlo a tutti i Notaj del Dominio di Genova nel 1739 a' 22 Dicembre; ordinando perciò che ſcrivere ſi doveſſero lettere circolari a' Giuſdicenti del Dominio; perchè rendeſſero di ciò avvertiti tutti i Notaj della loro Giuriſdizione.

Fu pur grande la pietà degl' Illuſtriſſimi Protettori della Caſa di S. Giorgio per la limoſina, che deliberarono l'anno 1698 a' 24 Ottobre, di ſcudi cinquecento argento per il riſarcimento de' tetti dell' Oſpitale, e di lire tremila moneta di cartulario l'anno 1706 per l'accomodamento della ſtrada, che conduce al Santuario di Noſtra Signora. E generoſa fu ancora la contribuzione della quinta parte delle prede, che D. Carlo d' Oria Duca di Turſi, defunto nel 1649, conſeguiva nel corſo del ſuo ſtuolo di Galere ſopra i Corſari infedeli; al quale inſigne benefattore fu dopo la ſua morte celebrato funerale nella Chieſa di Noſtra Signora (1).

Quei, che hanno laſciata erede univerſale delle ſoſtanze loro la pia Opera ſono i ſeguenti. Antonio Gerar-

[1] *Decr. degli Anziani de' 22. Dicembre 1649.*

di del q. Paolo Gregorio Savoneſe l'anno 1606 a' 27 Maggio in atti del Notajo Marc'Aurelio Martino; onde gli fu eretta lapide marmorea nel 1621 dalla parte deſtra della Cappella del Crocifiſſo. Domenico Ormea Savoneſe l'anno 1674 a' 22 Febbrajo in Notajo Gian-Luigi Blondo. Monſignor Sebaſtiano Albani Savoneſe Veſcovo di Sagona in Corſica nel 1628 21 Agoſto, e 1630 14 Dicembre in Notajo Melzi di Sagona. Gian-Agoſtino Capello di Voltri, uno de' più inſigni benefattori, la cui eredità aſcende a lire dugentomila circa; in Notajo Giambatiſta Caſtiglione Genoveſe addì 1 e 5 Febbrajo 1654, e 11 Aprile 1655. Dopo morte gli fu nella Chieſa di Noſtra Signora celebrato ſolenne funerale (1), ed eretto ancora nel Refettorio dello Spedale buſto di marmo (8). Giambatiſta Veretta-Bava Nobile Savoneſe l'anno 1682. a' 11 Luglio in Notajo Giuſeppe Pollero. A lui parimente ſta eretto buſto di marmo con inſcrizione in Chieſa, come ſi è detto al Capitolo VIII., e la ſua eredità è di lire centoſeſſantamila circa. Niccolò Ottavio Cottrino Savoneſe, la cui eredità aſcende a lire quarantaſeimila circa, l'anno 1703 a' 2 Aprile in Notajo Gian-Andrea Codino. Vincenzo Gavotti Nobile Savoneſe, la di cui eredità è di circa lire ſettantaſeimila, l'anno 1737 a' 16 Ottobre in Notajo Giuſeppe Antonio del Buono.

Seguono poi coloro, che hanno iſtituita erede parziale de' loro beni la ſteſſa pia Opera, deſcritti ſecondo l'ordine de' tempi, come in appreſſo. Niccolò e Stefano Caſſinis di Savona l'anno 1593 al primo Ottobre in Notajo Bernardo Caſtellano. Tommaſo Aſtengo Savoneſe nel 1612 addì 5 Novembre in Notajo Domenico Piſſardo. Violante della Chieſa Savoneſe l'anno 1616 30 Aprile in Notajo Bernardo Caſtellano. Paolo Monleone Savoneſe 1621 11 Settembre in Notajo Girolamo Belloro. Franco Borſotto Nobile Genoveſe già più volte mentovato, uno de'

1) *Decr. degli Anz. de' 13 Aprile 1615.* (1) *Ivi de' 16 Giugno dello ſteſſo anno.*

più inſigni benefattori nel 1622 a' 22 Marzo, e 9 Ottobre in Notajo Girolamo Beve: avendo di più fatta donazione d'un capitale di cenſo di ſcudi cinquecento argento, acciocchè ſe ne impieghi il frutto nel mantenimento delle lampade, o in altro uſo per la Cappella di Noſtra Signora, come in detto Notajo 1623 a' 26 Aprile. Aleſſandro Scotto d'Albenga l'anno 1625 21 Aprile in Notajo Pier-Giovanni Lamberto. Gregorio Monleone Savoneſe 1631 a' 5 Aprile in Notajo Giulio Conrado. Giacomo Beſio Savoneſe defunto in Palermo in Notajo Franceſco del Manzo Palermitano 1636 14 Luglio. Michel' Angiolo Antola di Recco 1637 14 Febbrajo in Notajo Marc'Antonio Lagomarſino. Violante Nana Savoneſe 1645 21 Febbrajo in Notajo Marc'Antonio Caſtellano. Paola Pagliera-Taruffa Savoneſe 1648 10 Marzo in Notajo Angelo Monleone. Giacomo Scaſſo del Saſſello l'anno 1648 13 Aprile in Notajo Gabriele Bovio. Giambatiſta Chiappino Savoneſe 1657 17 Agoſto in Notajo Angelo Monleone. Pier-Maria Gatto Savoneſe l'anno 1657 23 Febbrajo in Notajo Pietro Giovanni Bellotto. Il Canonico Giacomo Achino Cuſtode della pia Opera in Notajo Angelo Monleone a' 2 Febbrajo 1660. Vincenzo Pallavicino Nobile Genoveſe l'anno 1663 26 Maggio in Notajo Gian-Franceſco Orſini. Franceſco Grillo Nobile Genoveſe defunto in Madrid in Notajo Bernardo Dapiccio 1664 a' 15 Settembre. Margherita Caſtodenga-Boccalandra Savoneſe in Notajo Giacomo-Maria Brea Genoveſe 1672 14 Aprile. Bartolommeo Ceirullo Savoneſe in Notajo Angelo Monleone 1672 17 Luglio. Angela-Maria Mantica Savoneſe in Notajo Pier-Batiſta Garibaldo Genoveſe 1674 13 Settembre. Maddalena Naſella-Spinola Dama Savoneſe 1681 primo Gennajo in Notajo Benedetto Steneri Genoveſe. Maria-Coſtanza Draga-Chiavelli Genoveſe l'anno 1692 13 Gennajo in Notajo Michele Boero.

Lucrezia Paxera Savoneſe fece donazione di alcuni ſuoi beni aſcendenti al prezzo di lire ventitremila in Notajo Angelo Monleone l'anno 1653 17 Dicembre. Biagio Chiappori Savoneſe fece donazione ancora di alcuni ſuoi beni aſcendenti in tutto alla ſomma di lire ſeſſantaquattromila circa in Notajo Gian-Domenico Solimano li 13 Luglio 1705, la metà del frutto de' quali ſolamente ſpetta alla pia Opera, dovendeſi l'altra metà corriſpondere a chi eſſo ordinò. Altri molti ſimilmente fecero donazione di caſe, terre, ed altri beni, e ſono i ſeguenti. Tommaſo Bove Savoneſe li 15 Aprile 1612 in Notajo Bernardo Caſtellano. Caſſandra de' Ponti Savoneſe li 27 Settembre 1612 in Notajo Domenico Piſſardo. Bernardina Nattarella Savoneſe li 27 Giugno 1615 in Notajo ſuddetto. Geronima Sacca Savoneſe li 3 Luglio dello ſteſſo anno in detto Notajo. Cattetta Mantica, e Lucrezia Cottrina Savoneſi li 15 e 16 Giugno 1617 in Notajo Girolamo Belloro. Deſpina Abbate Savoneſe li 26 Aprile 1619 in Notajo Paolo Siri. Il Barone Marc'Antonio Ferreri Nobile Savoneſe li 19 Febbrajo 1620 in Notajo Vincenzio Mazingo Palermitano. Angelo del Buono di Quiliano li 5 Luglio 1632 in Notajo Giacomo Rebella. Niccolò Arſarello Savoneſe il primo Settembre 1656 in Notajo Angelo Monleone. Marta Caſſuta Savoneſe li 25 Settembre 1677 in detto Notajo. Agoſtino Pallavicino del q. Anſaldo Nobile Genoveſe li 18 Aprile 1685 in Notajo Gian-Domenico Solimano. Il Prete Giacomo Toſco Savoneſe li 13 Maggio 1686 in detto Notajo. Bettino de' Bettini di Forlì abitante allora in Savona Protonotario Appoſtolico li 24 Febbrajo 1689 in detto Notajo, e il Prete Agoſtino Garrone Savoneſe li 13 Maggio 1751. in Notajo Innocenzo Monleone.

Molti ancora ſono ſtati i legati fatti alla pia Opera da varj benefattori. Pellegrina Aſtolfa Savoneſe legò una ſua villa a Legine, oſſia la maggior parte di eſſa per il

valore di lire trentamila in Notajo Domenico Piſſardo li 24 Febbrajo 1612. Bartolommeo Baſadonne della Pietra Nobile Genoveſe laſciò legato di pezzi diecimila da otto reali li 18 Ottobre 1636 in Notajo Domenico Teſta di Varagine. Violante Rocca Dama Savoneſe legò una ſua maſſerìa del valore di lire ventimila li 4 Dicembre 1667 in Notajo Marc'Antonio Caſtellano. Girolamo Riario Nobile Savoneſe laſciò legato di lire ventimila e più li 22 Aprile 1670 in Notajo Carlo Graziano di Napoli. Giovanni Bielato Nobile Genoveſe legò lire ventimila, delle quali quattordicimila furono impiegate in Venezia giuſta il ſuo teſtamento rogato dal Notajo Gian-Paolo Colombino li 12 Agoſto 1674. Maria Pignona Verdina di Varagine legò lire dodicimila cinquecento li 17 Ottobre 1674 in Notajo Domenico del Mezzano. D. Carlo Ramirez di Bachedano legò ducati diecimila impiegati in Venezia, come per ſuo teſtamento rogato dal Notajo Domenico Ponte li 29 Aprile 1698. Gian-Franceſco Pallavicino del q. Anſaldo Nobile Genoveſe legò ſcudi mille d'oro in Notajo Giannandrea Cafferata li 24 Ottobre 1681. Quinio di Negro Nobile Genoveſe legò ſcudi mille d'argento l'anno 1682. Franceſca Balbi-Durazza Dama Genoveſe laſciò legato di lire quattromila in Notajo Antonio Maria Ceriſola li 25 Agoſto 1695, e Veronica d' Oria Dama Genoveſe parimente laſciò altro legato di circa ſimil partita in Notajo Gian-Tommaſo Borſotto li 9 Febbrajo 1699. L'Abbate D. Antonio della Puente Spagnuolo laſciò legato di ducati circa ſeimila, come conſta da atto de' 15 Aprile 1729 in Notajo Filippo-Alberto Polleri. Domenico Becco Savoneſe laſciò una ſua villa e più due cenſi, ed un legato di lir. 3500. in Notajo Domenico-Maria Giuria li 16 Febbrajo 1751, e il Prete Niccolò Magliani ſtato Sagreſtano per più anni al Santuario di Noſtra Signora, laſciò nel ſuo teſtamento rogato dallo ſteſſo

Notajo li 23 Gennajo 1756 lire quattromila trecentocinquantaſei.

Altri legati non eccedenti lire quattromila furono laſciati da altri benefattori, e ſono i ſeguenti per ordine de' tempi. Margherita de' Ponti Savoneſe in Notajo Cottardo Giordano li 20 Gennajo 1599. Aleſſandro Raimondo Nobile Savoneſe in Notajo Bernardo Caſtellano li 26 Settembre 1606. Abbate Antonio Maria Pollero in Notajo Tommaſo Pelluzzi Romano 1673 18 Ottobre. Ottobone Giordano Savoneſe in Notajo Gian-Maria Verruta li 3 Maggio 1633. Sebaſtiano Coda Savoneſe in Notajo Angelo Monleone li 3 Luglio 1649. Giovanni Piſſorno Savoneſe in Notajo Gian-Tommaſo Peirano l'anno 1659 Il Prete Raffaello di Leone Savoneſe defunto in Sicilia in Notajo Stefano Palombo li 9 Agoſto 1657. Anſaldo Pallavicino Nobile Genoveſe in Notajo Giannagoſtino Balbi l'anno 1660. Il Canonico Gian-Domenico Spotorno Savoneſe in Notajo Gian-Bernardo Caſtellano li 31 Gennajo 1661. Giulia Pozzobonelli-Erera Dama Savoneſe in Notajo Albirante Capitolino Romano l'anno 1662. Franceſco Maricone Savoneſe in Notajo Marc'Antonio Caſtellano li 10 Luglio 1663. Monſignor Franceſco Maria Spila Veſcovo di Savona in Notajo Angelo Monleone l'anno 1663. Giambatiſta Pino di Santa-Margherita in Notajo Pietro Rocca di Loano li 3 Maggio di detto anno. Ottaviano Saoli Nobile Genoveſe in detto anno. Giambatiſta Caito di Quiliano in Notajo Aleſſandro Rebella li 24 Settembre 1665. Criſtofaro Brignone di Quiliano in Notajo Domenico Pinello di Palermo li 2 Dicembre 1670. Paſquale Piana d'Oneglia in Notajo Niccolò Calvi di detto luogo l'anno 1674. Pantaleo Garibaldo Nobile Genoveſe in Notajo Orazio Poli li 17 Maggio 1675. Franceſco Ferrero Nobile Savoneſe in Notajo Gian-Franceſco Arexero li 22 Gennajo 1676. Tommaſo Multedo Nobile Sa-

voneſe in Notajo Gian-Franceſco Arbinante Romano li 19 Giugno 1677. Tommaſo Zuffo Savoneſe in Notajo Gian-Domenico Solimano li 28 Giugno 1687. Giambatiſta Vacciuoli Nobile Savoneſe in Notajo Filippo-Alberto Polleri li 25 Novembre 1689. Giannettino Odone l'anno 1698 Geronima Spinola-Fieſca Dama Genoveſe in Notajo Domenico Ponte li 16 Aprile 1700. Pellina Spinola-Franzona Dama Genoveſe in Notajo Ceſare Balbi li 26 Luglio di detto anno. Coſtanza d'Oria del Boſco Principeſſa della Cattolica in Not. Ippolito de' Micheli di Palermo 30 Maggio 1702. Giambatiſta Graſſo Nob. Genoveſe e Savoneſe in Notajo Niccolò Toſo li 21 Dicembre 1703. Aleſſandro Grimaldi Nob. Genoveſe nel 1706. Franceſca Durazza Dama Genoveſe in Notajo Agoſtino Paſſano li 3 Gennajo 1739.

Legato di lire mille laſciò Tereſa Saoli Dama Genoveſe, la quale oltre molte limoſine date in diverſi tempi fece fare a ſue ſpeſe la fontana di marmo, che è in mezzo alla piazza avanti la Chieſa di Noſtra Signora l'anno 1701 come ſi dirà a ſuo luogo. Legato di lire duemila laſciò Aleſſandro Raimondo Nobile Savoneſe; altro di ſcudi dugento cinquanta d'oro Leonarda de' Lorenzi Savoneſe; altro di ducati duemila ſeicento cinquantotto nella Zecca di Venezia D. Agoſtino Ragola del q. Sancio; altro di ſcudi ottocento d'oro Paolo Muzio Nobile Savoneſe; altro di ſcudi cento d'argento il Cavalier Tommaſo Lomellino Genoveſe; altro di conſimil partita Franceſco Pallavicino del q. Paolo Nobile Genoveſe; altro di ſcudi dugento d'argento l'Arciprete di S. Pietro Girolamo Fazio; altro di doppie dugento il Canonico Gaſparo Muzio Savoneſe; altro di lire cinquemila dugentoventitre Lorenzo Gavotti nobile Savoneſe; altro di lire duemila il Cardinal Niccolò Spinola l'anno 1723 addì 15 Ottobre; altro di egual partita Tommaſina Fieſca-Spinola Dama Genoveſe li 2 Marzo del 1730; altro di lire quattromila Eleonora de' Mari

defunta nel 1744; altro di lire duemila cinquecento novantaſette (moneta di banco girate in S. Giorgio l'anno 1745 a' 21 Aprile) Maria de' Signori di Paſſano Grimalda; altro di lire duemila Donna Livia d'Oria Ducheſſa di Turſi fatto ſoddisfare da Donna Tereſa di lei figliuola l'anno 1746 a' 29 Luglio; altro di lire ottomila (riſcoſſe li 15 Marzo 1749) l'Abbate Giuſeppe Maria Scorza Genoveſe; ed altro di lire cinquemila Clelia Grimalda Dama Genoveſe: e ſino dell'anno 1716 a' 4 Maggio dall'Abbate Leonardo Spinola erede fiduciario di Pietro-Paolo de' Franchi nobile Genoveſe furono conſegnate molte argenterìe in peſo libbre ottantaſette e once nove a' Governatori della pia Opera, acciocchè le vendeſſero, e del prezzo poi ne faceſſero coprire il tetto della Chieſa di Noſtra Signora, venendo il biſogno; ovvero l'impiegaſſero in altro uſo a maggior gloria di Dio, e della Santiſſima Vergine.

Benedetto Arnaldi di Finale nel meſe di Ottobre del 1668 laſciò alla pia Opera di Noſtra Signora pezzi duemila circa da otto reali, con la condizione però che ſe fra il termine di dieci anni foſſero ritornati dall'Indie due ſuoi fratelli, che erano colà, doveſſe la ſteſſa partita pagarſi, oſſia reſtituirſi ad eſſi: ma più non ritornando reſtaſſe libera alla pia Opera. E' da notarſi come coſa degna di ricordanza, che avendo inteſa queſta diſpoſizione fatta dal ſuddetto alcuni zelanti Religioſi, tanto ſi adoperarono preſſo di lui, che giaceva a letto gravemente infermo, che l'induſſero finalmente a riſolvere di rivocare il legato, e laſciarlo in vece alla Madonna di Pia in Finale: ma giunto appena il Notajo in ſua camera per ricever un tal atto, ſorpreſo l'infermo (il quale per altro non era ancora all'eſtremo) da un mortale deliquio paſsò all'altra vita ſenza poter più rivocare la pia diſpoſizione già fatta (1). Fu poi riſcoſſo dalla pia Opera il ſopraddetto legato l'anno 1680 nella ſomma di lire diecimila ottantaſette.

(1) *Lamberti lib. 7. pag. 591.*

Le limoſine in oltre, che ſono ſtate fatte, e che ſi fanno continuamente da molti benefattori, non è poſſibile poterle tutte regiſtrare. Alberto Arciduca d'Auſtria e Cardinale, che ſi portò al Santuario di Noſtra Signora l'anno 1595 a' 6 Novembre (1); Margherita d'Auſtria Spoſa di Filippo III. Re di Spagna, che in compagnia dell'Arciducheſſa ſua madre lo viſitò addì 23 Febbrajo del 1599 (2); il Cardinal Franceſco Barberini nipote di Urbano VIII., che vi fu l'anno 1625 a' 30 Novembre (3); il Duca di Mantova, e di Monferrato l'anno 1634 a' 15 Dicembre (4); la Principeſſa Maria Infanta di Savoja, che vi andò a far una novena nel 1641 primo Febbrajo (5); la Regina di Spagna l'anno 1714 a' 19 Ottobre; il Cardinale Antonio Barberino 1665 31 Ottobre (6); il Duca d'Oſſona Governatore di Milano l'anno 1670 (7), e 1672 (8); ed il Real Infante di Spagna Don Filippo l'anno 1745 30 Giugno diedero tutti teſtimonianze della loro pietà verſo la Madonna Santiſſima di Miſericordia con le copioſe limoſine, che vi laſciarono. La Ducheſſa di Turſi, e la Principeſſa d'Avello dopo avervi fatta una novena nel meſe di Maggio del detto anno 1672, vi offerirono più di pezzi trecento di pubblica limoſina (9): Angelo Gavotto del q. Gian-Luigi Nob. Savoneſe abitante in Roma, venuto al detto Santuario nel 1666 a' 18 Giugno, vi donò doppie dugento (10), avendovi poi mandata altra partita di lire ſeimila, come altrove meglio diraſſi (11): Gian-Andrea d'Oria Duca di Turſi inſigne più volte nominato benefattore, che in pochi anni vi laſciò più di lire venticinque mila, vi proccurò ancora dal Duca di Toloſa una limoſina di ducati tremila cinquecento circa, che fece girare in Venezia a credito della pia Opera: Gian-Domenico Spinola Nobile Genoveſe ne' maggiori biſogni dell'Oſpitale ſi moſtrò generoſo col dono in più volte di

(1) *Verzell. lib. 6. p. 125.* (2) *Ivi p 126.* (3) *Ivi p. 143.* (4) *Lamb. lib. 6. p. 479.* (5) *Ivi lib. 7. p. 506.* (6) *Ivi p. 567.* (7) *Ivi lib. 8. pag. 600.* (8) *Ivi pag. 602.* (9) *Ivi.* (10) *Ivi lib. 6. p. 572.* (11) *Lib. II. Cap. V.*

lire ventimila: e donarono del pari più di lire ventimila Niccolò e Carlo Gavotti Nobili Savoneſi. D'altre limoſine di rilevanti ſomme in occaſioni di gravi biſogni dell' Oſpitale ſe ne farà più diſtinta narrazione nel ſeguente Libro (1). Il P. Gian-Luca Gritta della Compagnia di Gesù per parte di perſona pia, che non volle eſſer nominata, donò mille doppie di Spagna, come conſta per pubblica ſcrittura (2); acciocchè ſi ſomminiſtraſſero annue lire trecento per lo veſtiario delle ſei Sorelle di S. Maria del Rifugio dimoranti nell' Oſpitale alla cuſtodia e buon regolamento delle donne e zitelle ſolito già pagarſi, come ſopra ſi è detto: ed in caſo che ceſſaſſero di più venire nell' Oſpitale le mentovate Sorelle, deſtinò la metà della predetta limoſina perchè far ſe ne debba una nuova corona d' oro da collocarſi ſul capo della ſacra Statua di Noſtra Signora; ma la maggior parte delle limoſine, maſſimamente in tempo de' maggiori biſogni dell' Oſpitale, ſi ſono ritrovate nelle caſſette in Chieſa ſenza ſaperſene i pii donatori.

Cade qui in acconcio di riferire ciò, che diſſe Monſignor Cammillo Borgheſe, che aſceſe poi al Pontificato col nome di Paolo V., allorchè inviato da Clemente VIII. Nunzio in Spagna al Re Cattolico Filippo II. l'anno 1595 in occaſione, che paſsò per Savona, come divotiſſimo di Noſtra Signora, volle prima viſitare il Santuario a Lei dedicato. Giunto colà, dopo aver celebrata meſſa proſeguì lungo tempo ad orare nella ſanta Cappella: indi uſcito, ed informatoſi dell' ordine e tenor di governo della Chieſa e dell' Oſpitale; al vedere intanto il gran numero delle perſone miſerabili, de' fanciulli, zitelle, e vecchj quivi ſoſtentati, diſſe: che ſe altro non foſſe di memorabile in quell' inſigne luogo; l'opera di pietà, che vi ſi uſa, baſterebbe a renderlo famoſiſſimo in ogni tempo per tutto il mondo: leggendo poi ſulla tavola, ſituata vicino alla porta principale della Chieſa [non già però ſulla tavola di

(1) *Lib. II. Cap. V.* (2) *In Notajo Gian-Domenico Solimano 1721. 3. Febbrajo.*

marmo, che ſi vede preſentemente, come per errore dice l'Alberti, che ne fa il racconto, poichè ſiffatta tavola di marmo non vi fu poſta prima dell'anno 1596] quelle parole, che diſſe la Beatiſſima Vergine, quando apparve ad Antonio Botta: cioè = *Io inſpirerò a molti quello, che avranno a fare*, = rivolto a' circoſtanti, che in gran numero gli facevan corona, tutti principali Signori e Cavalieri, diſſe loro: *Queſta è la certa rendita, con che ſempre ſi è mantenuta e ſempre manteraſſi queſta ſanta Caſa di Maria Vergine, quantunque ſi trovi ſituata in sì alpeſtre e romito luogo*: e ciò detto, ordinò al ſuo Maeſtro di Caſa, che alla Chieſa e all'Oſpitale sborſaſſe in limoſina una groſſa ſomma di danaro (1).

CAPITOLO XVII.

Della Proceſſione, che ſi fa ogni anno dalla Città alla Madonna Santiſſima di Miſericordia il giorno della ſua Feſta, e d' altre Proceſſioni, che ſi fanno fra l' anno.

BEnchè tutte le ſolennità e feſte principali della Beatiſſima Vergine ſieno in quel ſuo Tempio con gran concorſo e divozione da' Savoneſi celebrate; la più particolare nondimeno, e più feſteggiata con apparato, allegrezza, e divoto concorſo è quella de' 18 Marzo in memoria della di Lei Apparizione. Vanno in quel giorno in Proceſſione al Santuario di Noſtra Signora tutto il Clero, tutti gli Ordini Religioſi, tutte le Confraternite, il Governatore, gli Anziani, ed il Popolo. Si porta ſopra una Caſſa guarnita d'argento, coperta da vago Baldacchino la Statua di argento di Noſtra Signora circondata da ſei Statue d'Appoſtoli pure d'argento dorato, e ſi va ſempre ſalmeggiando, e cantando inni. Arrivata la proceſſione ſulla piazza della Chieſa è incontrata dalle zitelle dell'Oſpi-

(1) *Alberti lib. 1. cap. 27. p. 70.*

tale, che da una parte e dall'altra ſul ponte la ricevono in mezzo e l'accompagnano con divoto canto. Entrata poi la proceſſione in Chieſa, pare quaſi miracolo che eſſendo tanta la moltitudine del popolo ivi adunato co' foreſtieri, che in grandiſſimo numero in quel giorno vi concorrono, tutti però ſenza diſordine capir poſſono in quella Chieſa; che per altro benchè grande non ſarìa di tanta moltitudine capace. In fatti il Prete Giacomo Noceto già per molti anni Cuſtode ha atteſtato con giuramento (1), come avendo udito dire, che nella Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia il giorno della ſua Apparizione vi capiſce tutta la gente, che vi concorre; per due anni fu curioſo di farne la prova: onde all'arrivar della proceſſione vedendo la Chieſa pieniſſima non ſi curò di far uſcire perſona alcuna, nè di far altra diligenza per aprir campo; ed oſſervò, che ciò non oſtante e il popolo, che già v'era, e quello, che ſopraggiungeva, tutto vi capiva beniſſimo ſenza diſturbo o incomodo alcuno.

Si tiene poi generalmente da tutti per coſa certa, che in quel giorno Maria Vergine dia la benedizione al Popolo, che vi accorre a venerarla, la qual coſa ſi argomenta da ciò, che avvenne al P. Agoſtino da Genova Cappuccino. Era egli Guardiano del Convento di Savona nel 1606, e intervenendo colla ſua Religioſa Famiglia alla ſolita proceſſione il dì 18 Marzo, giunto in vicinanza del Santuario, ebbe la ſorte di vedere la Santiſſima Vergine, che tutta circondata di celeſte luce, mirava con volto benigno dal vicin colle il popolo aſtante, e a lui dava con la ſua deſtra la benedizione (2),

Agli otto d'Aprile giorno della ſeconda Apparizione di Maria Vergine (in cui il Governatore, e gli Anziani vanno in Duomo ad aſſiſtere alla meſſa ſolenne) tutte le Confraternite della Città vanno in proceſſione al di Lei Santuario, cantando il ſuo ufizio, ed altre divote pre-

(1) *In Not. Filip. Alb. Polleri* 1730. 15. *Apr.* (2) *Zacc. Bover. tom.2 p.674. n.13*

ghiere, e ivi giunte aſſiſtono alla meſſa grande, e poi ſalmeggiando e cantando le littanie ritornano alla Città. Ciò fanno ancora le ſteſſe Conſraternite addì 3 Maggio giorno dell'Invenzione della S. Croce; e il dì 21 Settembre feſta dell'Appoſtolo S. Matteo.

Un'altra proceſſione degna d'eſſer rammemorata è quella, che ſi fa nella Domenica, in cui cade la feſta della SS. Trinità. Queſta è compoſta di ſei Compagnìe di zitelle della Dottrina Criſtiana, le quali veſtite di bianco, e alcune con corona in capo, vanno diſtinte nelle loro ſchiere ciaſcheduna ſotto la prima Croce: eſcono per la porta di S. Giovanni cantando a vicenda ſempre inni di lode a Maria Vergine. Arrivate al Santuario di Noſtra Signora ſono dalla proceſſione degli Orfani, e delle Orfanelle dell'Oſpitale incontrate, che accogliendole in mezzo le accompagna in Chieſa, ove entrate aſcoltano meſſa, dopo la quale ciaſcheduna delle Compagnìe offeriſce alla Beata Vergine per mano di una di quelle zitelle un cero con limoſina: e ciaſcuna di eſſe zitelle accompagna l'offerta, cantando una lauda in onore delle Madonna Santiſſima. Compiuta queſta cerimonia coll'iſteſſo ordine cantando e ſalmeggiando ſe ne ritornano alla Città.

Le zitelle di un Quartiere della Città, che è quello della Peſcherìa, fanno altresì una divota proceſſione ogni anno ſino alla Chieſa di Noſtra Signora il giorno de' 2 Luglio feſta della di Lei Viſitazione a S. Eliſabetta, e vi ſi trattengono tutta la giornata, ritornando poi la ſera in proceſſione con divoti canti alla Città. In tal giorno vi ſuol eſſere al Santuario numeroſo concorſo di Cittadini, i quali vi ſi trattengono ſino alla ſera, e ſogliono accompagnare nel ritorno la proceſſione.

La Congregazione de' Preti ſecolari fa eſſa pure cotal pio eſercizio; mentre gran parte di loro unitamente ſi porta a viſitare la Madonna Santiſſima nel ſuo Tempio ogni

anno il primo ſabbato del meſe di Settembre, cantando ivi poi meſſa ſolenne.

I Confratelli dell'Oratorio della buona morte accompagnati da un Padre della Compagnia di Gesù loro direttore, ſogliono ogni anno parimente andare a Noſtra Signora il Giovedì dopo la Domenica di Seſſageſima, ed ivi fare le loro divozioni; la qual coſa praticano ancora lo ſteſſo giorno i Cherici del Seminario.

I Confratelli dell'Oratorio ſecreto della Natività di Noſtra Signora vanno eſſi altresì a comunicarſi colà due volte l'anno: cioè a' 24 di Febbrajo giorno dedicato all'Appoſtolo S. Mattia, e la Domenica di Settembre, in cui cade la feſta del Nome Santiſſimo di Maria.

In occaſione poi di qualche grave biſogno della Città ſi ſono fatte proceſſioni generali ſtraordinarie al Santuario della Madonna Santiſſima: così ſeguì l'anno 1570 a cagione di una gran careſtìa (1): così nel 1585 per altro ſimil biſogno, e ſi fecero allora tre proceſſioni, come meglio diraſſi nel ſeguente Lib. II. Cap. II. così l'anno 1625 per li pericoli della guerra in quel tempo imminente; ed a quella proceſſione, che fu accompagnata da gran concorſo di Cittadini, volle ancora intervenire il Veſcovo della Città Franceſco-Maria Spinola, il quale sì di andata che di ritorno fece il viaggio tutto a piedi ſcalzi (2): così l'anno 1634 nel meſe di Aprile in occaſione, che dalle arene reſtò chiuſa la Darſena (3): e così ultimamente nel 1751 addì 31 Maggio per una lunga oſtinata ſiccità.

Le Confraternite di molti Luoghi circonvicini, e quelle altresì d'altri Luoghi fuori dello Stato Genoveſe, vanno ogni anno parimente in proceſſione alla viſita del Santuario di Noſtra Signora. Quella di S. Bernardo, come più vicina, vi va più volte fra l'anno: cioè nel giorno del Venerdì Santo: la Domenica infra l'ottava del *Corpus Domini*: li 5 e li 26 Agoſto: la prima Domenica di Otto-

(1) *Verzell. lib. 5. p. 113.* (2) *Lamberti lib. 6. p. 478.* (3) *Ivi.*

bre; e alli due Novembre giorno della Commemorazione de' Fedeli defunti. Quella di Legine il giorno di Pentecoſte, e a' 24 d'Agoſto feſta di S. Bartolommeo Appoſtolo: quella di Ellera a' 2 Agoſto, e la ſeconda feſta di Pentecoſte, nel qual giorno vi vanno ancora le Confraternite di Vado, Valleggia, Borgo, e Montagna di Quiliano, Roveraſca, Stella, Parrocchia di S. Bernardo, Gameragna, e Sanda. Quella d'Albiſola marina, e quella del Segno vi vanno il giorno primo di Maggio. La prima Domenica dello ſteſſo meſe vi va quella d' Albiſola ſuperiore, e la Domenica infra l'ottava del *Corpus Domini* quella di Vezzi: nel meſe di Settembre vi ſi portano le Confraternite dell' Altare, della Rocchetta, e di Milleſimo, Terre nelle Langhe; ed altre ancora ve ne ſogliono andare, (non già ogni anno, ma di quando in quando) di altri Luoghi delle Langhe, che ſono Cairo, Mallare, Pallare, Bormida, Oſilia, Bieſtri, Giſvalla, e Dego: e vi vanno anche tal volta quelle delle Carcare, di Celle, e del Saſſello.

STORIA

Dell' Apparizione, e de' Miracoli

DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA

Di Savona

LIBRO II.

CAPITOLO PRIMO.

Introduzione al Racconto de' Miracoli.

DAppoichè' ſi degnò la Santiſſima Vergine farſi vedere per ben due volte al fortunato Antonio Botta nella Valle di S. Bernardo, ed ebbe ſtabiliti i Savoneſi nella credenza della ſua Apparizione, volle con numeroſa ſerie di ſtupendi prodigj comprovare un fatto cotanto maraviglioſo, e invitare le genti tutte ad onorarla in quella Valle, ove ſi è compiaciuta in ogni tempo diffondere i teſori delle ſue grazie e beneficenze a pro di coloro, che a Lei divotamente ſono ricorſi con viva fiducia nella ſua Miſericordia. Non sì toſto ſi divulgò ſin dal principio la fama dell' Apparizione di Maria Vergine, che vi concorſe da' luoghi vicini gran numero di gente, ſeco portando alcuni infermi, che dalla gran Madre di Dio furono ſubito riſanati. E ſparſoſi poi il grido di tali miracoloſe guarigioni ne' Paeſi ancora lontani fu copioſiſſimo il numero de' concorrenti, e de' prodigj dalla Santiſſima Vergine operati, come già ſi è narrato nel Libro antecedente (1).

(1) *Al Cap. IV.*

Se foſſero ſtate regiſtrate diligentemente sì ſegnalate grazie ſervir potrebbono di materia a groſſo volume, ma poca cura ſi preſero gli antichi Savoneſi di tener nota di ciò, come accenna il Zocca (1) primo ſcrittore, che ha data alle Stampe la Storia dell' Apparizione, come già altrove ſi è detto (2). Ed in fatti non abbiamo che la notizia diſtinta di tre ſoli de' tanti miracoli occorſi ne' primi meſi di quell'anno ſteſſo, in cui ſeguì l'Apparizione, due de' quali ſi raccontano al Cap. VIII. e l'altro al Cap. XLI. Se pure non vuol dirſi, che per le vicende de' tempi ſmarriti ſi ſieno i manuſcritti, ne' quali ſaranno ſtati regiſtrati in gran parte almeno, ſe non tutti, i ſopraccennati numeroſi prodigj.

Certa coſa è che ſino da' primi meſi dopo l'Apparizione crebbero di modo in numero, e così divulgaronſi, che il Sommo Pontefice Paolo III. nella Bolla, che fece a favore della Città di Savona, concedendo ad eſſa il Giuſpatronato della Chieſa e Oſpitale di Noſtra Signora di Miſericordia ſpedita il dì 3 Agoſto dell'anno 1537, ebbe a dire, che innumerabili erano i miracoli, che operar degnavaſi Iddio per interceſſione della Sma Vergine nella Valle di S. Bernardo: *Ob innumera miracula, quæ inibi Omnipotens Deus Glorioſiſſimae ejus Genitricis ſemper Virginis Mariae interceſſione (ut creditur) operari dignabatur* (3). Riguardo poi agli altri miracoli, e grazie, che avvennero negli anni ſucceſſivi, e in quegli ancora a noi più vicini, avvegnachè ne ſieno ſtate regiſtrate alcune, troppo ſcarſo nondimeno è il loro novero a proporzione di tante altre, che ſono ſempre ſeguite, e ſeguono tuttavia.

Baſta però ſoltanto, che vadaſi a vedere il ſacro Tempio dedicato a Maria Vergine in memoria della ſua Apparizione nella Valle di S. Bernardo, luogo già prima inoſpite e ſelvaggio, e il ſontuoſo Oſpitale, e le altre magnifiche fabbriche ivi erette, e che entrando in Chieſa s'oſ-

(1) *Zocca nella prefazione p. 2.* (2) *Avvertim. al Lettore.* [3] *Lib. III. in fin.*

ſervino le pareti della ſteſſa tutte ricoperte di tavolette e voti d'argento, e ſi rimirino le numeroſe lampadi parimente d'argento, che pendono all'intorno, e i ſacri vaſi, e le dovizioſe ſuppellettili, che in quella Sacriſtìa ſi conſervano (del che tutto ſi è già con diſtinzione parlato nel Libro antecedente) per confeſſare con ingenuità, che tanti e sì copioſi ſegnali dell'altrui pietà e divozione ſono certe teſtimonianze delle grazie innumerabili, che ha ſempre operate la Sña Vergine Madre di Miſericordia a pro de' Fedeli ſuoi divoti. Venendo or dunque al racconto di alcuni di tai miracoli e grazie ſi deſcriveranno in primo luogo quelle, che la gran Madre di Dio fece a pro della Città di Savona, e dell'Oſpitale, che è ſotto la ſua protezione; e indi le altre, che diſpenſar degnoſſi a coloro, che ſono a Lei divotamente ricorſi o viſitando il Santuario ad onor ſuo dedicato, o ſoltanto ancora invocandola, ovvero col mezzo dell'acqua del ruſcello, cui Ella benediſſe allor quando apparve, e dello ſcoglio ancora, ſu cui fermò i ſuoi santiſſimi Piedi.

CAPITOLO II.

La Città di Savona è ſovvenuta due volte in grave Careſtìa.

NEll'anno 1585 ritrovavaſi la Città di Savona in una gran careſtìa, e non eſſendovi frumento per più d'otto giorni, non era poſſibile poterne avere per quante diligenze faceſſero i Deputati. In tanta anguſtia determinarono i Cittadini, a ciò ancora conſigliati dal loro Veſcovo Giovambatiſta Centurione, di far ricorſo a Noſtra Signora di Miſericordia, e di portarſi in proceſſione tre volte al ſuo Santuario. Non riuſcì già inutile l'eſecuzione di tal penſiero; perchè appena la ſeconda

volta s'erano avviati per andar colà, che ſentirono nel Porto un tiro di cannone, ſegno dell'arrivo di qualche vaſcello. Vi fu ſpedita gente, e ſi trovò eſſere una ſaetìa carica di grano; la quale non avendo potuto per li venti contrarj pigliar il Porto di Genova, verſo dove era dirizzata, quantunque già foſſe arrivata ſino alla Lanterna, era ſtata coſtretta a prender porto in Savona. Scaricò più di ottocento ſacchi di grano, che ſupplì per allora al biſogno ſino al tempo della vicina raccolta. Feceſi la terza proceſſione in rendimento di grazie alla Beatiſſima Vergine, che s'era moſtrata sì opportuna Provveditrice a' ſuoi Savoneſi (1).

Nell'anno 1590 lagrimevole a tutta l'Italia per una ſtraordinaria careſtìa era la mentovata Città ridotta a sì eſtrema ſcarſezza di vettovaglie, che conſumata tutta la provvigione delle caſe private, non ſi trovava ne' pubblici magazzini grano baſtante ad alimentar i Cittadini, benchè diſpenſato a tenue miſura, più che per cinque o ſei giorni, nè ſi ſapeva ove per qualunque prezzo comperare ſe ne poteſſe. In sì grande neceſſità e travaglio fecero i Savoneſi ſpeciale ricorſo alla loro Avvocata Maria ſempre Vergine, ordinando gli Anziani, che ſi faceſſero tre pubbliche proceſſioni con altre divozioni e preghiere, per impetrare ſoccorſo di vettovaglie: ed ecco, che appena cominciata la proceſſione del terzo giorno, ſi vide comparire in mare una groſſa nave, che combattuta da' contrarj venti, quanto più ſi sforzava d'allontanarſi da Savona, tanto più v'era ſoſpinta, e coſtretta ad avvicinarviſi. Gli Anziani ſpedirono toſto una feluca alla volta di eſſa, con ordine, che ſe portava grano, ne contrattaſſero a qualunque prezzo la compra. Andò la feluca, e trovò appunto, che il carico era di grano. Entrò la nave in Porto, ſi concertò il prezzo, che fu di lire quarantaquattro il ſacco, e ſi ſcaricarono duemila ſacchi intera portata di eſſa

(1) *Alberti lib 2. cap. 6. p. 92. Zocca lib. 2. cap. 22. p. 52.*

nave. Confeſsò intanto il Padrone, che partitoſi dalla Sicilia per andare in altra parte, giunto in vicinanza di Savona per tre giorni continui non avea mai potuto paſſarla, quantunque adoperato vi ſi foſſe facendo ogni sforzo; onde teneva per certo queſta eſſere ſtata particolar diſpoſizione del Cielo, acciocchè qui deponeſſe il carico. Anzi atteſtarono alcuni di quei marinari, che mentre alzavano le vele per andar in altra parte, udirono eſpreſſamente una voce in aria, che diſſe due volte: *A Savona, a Savona*. La Città sborſato prontamente il danaro convenuto, regalò di più al Padrone della nave una collana d'oro; onde queſti per moſtrarſi grato ad una tanta amorevolezza, ritornò dopo breve tempo a Savona, portando altrettanto grano a molto miglior prezzo di prima. Così i Cittadini liberati miracoloſamente dalla careſtìa, ringraziarono con vivi ſegni di pietà la loro Liberatrice, e Protettrice Maria (1).

CAPITOLO III.

La Città di Savona liberata dal pericolo dell' Armata Turcheſca, e da un altro pericolo di Guerra.

L'Anno 1558 Arrigo II. Re di Francia, dopo la memorabile battaglia di San-Quintino occorſa l'anno avanti (nella quale reſtando vittorioſo Filippo II. Re di Spagna, che v'era in perſona, la maggior parte della Nobiltà Franceſe vi reſtò o maltrattata o prigioniera) ſi preparò con ogni sforzo a vendicarſi, e riſarcire il danno ricevuto. Impetrò pertanto da Solimano Gran Signore de' Turchi un' Armata navale ſotto la condotta di Dragut Rais famoſiſſimo Corſale, che venuto nel Porto di Vado, dovea quivi trovarvi le milizie Franceſi, indi occupare Savona, farvi piazza d'armi, e ubbidire puntualmente a

(1) *Alberti lib. 2, cap. 2. pag. 84.*

quanto il Re di Francia gli aveſſe comandato. Stava perciò in gran timore il Popolo Savoneſe, e con gran fede pregava la Beatiſſima Vergine, che dall'imminente pericolo lo liberaſſe. Già il Sereniſſimo Senato di Genova aveva ſollecitamente ſpediti cinquemila fanti con molta munizione, e artiglierìa per preſidio della Città, e del Caſtello, e già s'era fatta partire la gente non atta all'armi. Specialmente le Monache de' due Moniſteri di S. Chiara, e della Nunziata per ordine dello ſteſſo Senato s' erano trasferite a Genova: quelle in una caſa preparata a poſta, e queſte nel Moniſtero di S. Sebaſtiano detto di Pavia. A' 26 di Luglio comparve l'Armata Turcheſca numeroſa di cento e più legni nel Porto di Vado, e non trovandovi le Truppe del Re di Francia, come era ſtato l'accordo, riſolvette il Comandante di partire: mentre dunque i Savoneſi impauriti ſtavano fervidamente ſupplicando Maria Vergine, fece egli intendere alla Città, che non era per darle alcuna moleſtia, e nemmeno alle Riviere di Genova, ed il giorno ſeguente allargatoſi in alto mare circa tre miglia, diſteſe l'Armata in forma di mezza-luna. Il Caſtello allora la ſalutò ſparando più volte tutta l'artiglierìa, e la Reale del Turco in ſegno di pace riſalutò il Caſtello, ſparando due tiri di Bombarda. Veduto ciò il Governatore, e gli Anziani della Città mandarono varj prezioſi rinfreſchi, e vettovaglie, che furono il carico di tre fregate in regalo al Comandante, che aſſai lo gradì, e ſubito fatta vela n'andò poi nelle maremme dello Stato della Chieſa, e del Regno di Napoli depredandole, e facendovi ſchiave ben diecimila perſone d' ogni ſeſſo ed età. Intanto la Città di Savona liberata da sì grave pericolo fece una divota proceſſione in ringraziamento a Maria Santiſſima di Miſericordia (1).

Il Principe Vittorio primogenito del Duca di Savoia nell'anno 1625 per comando del padre, che ſi era colle-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 2. pag. 44. Alberti lib. 2. cap. 3. pag. 85*

gato col Re di Francia, e con altri Principi d'Italia a danni della Spagna, e de' ſuoi Alleati, avea raunato un poderoſo eſercito, ed unitoſi in Cairo feudo delle Langhe col Signor della Diguiera Gran-Conteſtabile di Francia, diſegnava eſpugnar Savona. I Cittadini Savoneſi nulla intimoriti già eranſi preparati alla difeſa, e preſe le armi, e diſtribuiti gli ufizj vegliavano alle mura per conſervazione della Città, confidando nella protezione della gran Madre di Miſericordia, dalla quale riconobbero poi la liberazione da sì grave pericolo; poichè mentre il detto Principe era per eſeguire il conceputo diſegno, e già ſi era incamminato alla volta di Savona per aſſediarla, ecco giungere a lui notizia, che la Città d'Acqui nel Monferrato, ove il Duca ſuo padre tenea piazza d'armi con groſſo preſidio, e aveavi laſciate dentro le coſe ſue più prezioſe con molte munizioni, ed artiglierie, era ſtata all'improvviſo occupata dal Duca di Feria Governatore dello Stato di Milano, uſcito d'Aleſſandria con fioritiſſimo eſercito. Egli perciò ſgomentato preſe allora nuove deliberazioni, e tornò indietro ſenza far altro progreſſo contro Savona (1). Grato il Pubblico Savoneſe alla ſingolare beneficenza della Sma Vergine, e in rendimento di grazie alla ſteſſa per la liberazione della guerra deſtinata a turbare e moleſtare lo Stato della Repubblica di Genova, fece voto, che doveſſero ogni anno andare in proceſſione al Santuario di Noſtra Signora di Miſericordia gli Anziani col Clero e Popolo il giorno dedicato alla di Lei Viſitazione, e doveſſero ivi offerire in ciaſcun anno, per lo ſpazio d'anni cinque, una ſomma di danaro per ſovvenimento de' Poveri dell'Oſpitale (2).

(1) *Zocca lib. 2. cap. 43. pag. 70. Alberti lib. 2. cap. 7. pag. 93.*
(2) *Decreto del Conſiglio de' 15. Ottobre 1625.*

CAPITOLO IV.

La Città di Savona è preſervata più volte dalla Peſte.

L'Anno 1579 la Città di Genova fu travagliata dalla peſte, la quale in pochi meſi fece un luttuoſo progreſſo, e per la vicinanza ed il continuo traffico, che è tra Genova e Savona, temevano molto i Savoneſi di rimanerne infetti. Il Sereniſſimo Senato di Genova avea data piena autorità al Governatore di Savona per ordinare quanto aveſſe giudicato ſpediente e neceſſario; e perchè ancora punir poteſſe i delinquenti. Fu dato fra gli altri queſt'ordine, che co' rinfreſchi, che ſi portavano a Genova, vi foſſero le guardie; la qual coſa però non fu oſſervata, ed alcuni s'imbarcavano e sbarcavano a loro beneplacito di notte tempo, altri attraverſavano la ſtrada per terra; le guardie poi converſavano liberamente con quelli, che facevano la quarantena, e alcuni appeſtati entravano ſecretamente, e riſanati poi ſi manifeſtavano. Vedendo la Città, che fuggir non poteva il morbo contagioſo per tali diſordini, accordò Medici e Chirurghi, ma principalmente raccomandoſſi alla Madonna Santiſſima di Miſericordia; ed il Popolo oltre le proceſſioni generali, le quali ſi facevano per placar l'ira di Dio, andava continuamente a viſitare il Santuario di Noſtra Signora, pregandola che ſi degnaſſe liberare, e preſervare la Città da un sì grave flagello. Degnoſſi la gran Madre di Miſericordia di eſaudir tali ſuppliche, e per grazia di Lei ſpecialiſſima non oſtante il continuo commercio, e i già riferiti diſordini, non s'attaccò mai la peſte ad alcun Savoneſe, e reſtò la Città ſempre illeſa; per la qual coſa ne furono alla SS. Vergine porti i dovuti ringraziamenti con pubbliche proceſſioni (1).

Eſſendo nell'anno 1630 gran parte dell'Italia, ed in particolare la Città di Milano travagliata dalla più fiera e

(1) *Zocca lib. 2. cap. 20. p. 51. Alberti lib. 2. cap. 4. p. 89,*

crudel peſtilenza, che giammai per l'addietro provata ſi foſſe, la quale per teſtimonio di Scrittori di que' tempi fu da diaboliche ed infernali unzioni e polveri in varie parti diſſeminata, i Savoneſi ſopraffatti da gran timore dopo aver fatte tutte le diligenze, che in ſimili caſi praticar ſi ſogliono, ricorſero con viva fede alla loro ſingolare Avvocata e Protettrice Maria Sña di Miſericordia, votando di offerirle effigiata in tavola d'argento la Città di Savona, ſe preſervati gli aveſſe da quel terribil flagello, che già in alcuni luoghi poco diſcoſti faceva ſtrage. Eſaudì compiutamente i ſuoi divoti la Vergine, perchè eſſendo venuti in Savona diverſi Contadini da un luogo della Dioceſi Savoneſe detto Alpicella per eſſer preſenti alla proceſſione, che ogni anno ſuol farſi nel giorno dell'Aſſunzione della Beatiſſima Vergine; ed avendo dormito in caſa d'alcuni loro amici nella Città; ed uſato domeſticamente con molti: nel ritorno, che fecero alle loro caſe, pochi vi giunſero, atteſochè molti morirono il giorno appreſſo; onde attaccatoſi il morbo, reſtò mezzo deſolato quello picciol villaggio; eppure de' Savoneſi niuno fu tocco, o ſentì alcun male. Nè qui fermoſſi la grazia della Madonna Santiſſima; anzi non molto dopo ſi compiacque di raddoppiarla; perchè nel ſabbato ſanto dell'anno 1631 venuti a Savona alcuni uomini di Quiliano luogo poco diſcoſto dalla Città per loro affari, nel ritornarſene alla patria, ſi ſentirono ſovrappreſi dal contagioſo morbo; onde, come gli uomini dell'Alpicella, morirono parte in viaggio, parte appena giunti a caſa, e nondimeno in Savona, ove pure avevano praticato e dormito, non vi fu chi ne rimaneſſe tocco ed offeſo. Queſta nuova grazia fu cagione, che i Savoneſi vie più s'infervoraſſero nella divozione alla Sña Vergine, e ſollecitaſſero l'eſecuzione del voto. E però nel meſe di Giugno dello ſteſſo anno 1631 in giorno feſtivo con ſolenne proceſſione fu tal voto d'argento rap-

preſentante la Città di Savona portato alla Chieſa della Madonna Santiſſima di Miſericordia; accompagnando la divota azione il Governatore, gli Anziani, tutte le Arti con le loro inſegne, le Confraternite de' Diſciplinanti, e tutto il Popolo: e colà giunta la proceſſione ſi cantò meſſa ſolenne, e preſentoſſi il voto (1)

Nello ſteſſo anno ſi compiacque la SS. Vergine di fare anche più chiaramente conoſcere a' Savoneſi la ſpecial ſua protezione a pro loro in preſervarli dal ſoprammentovato flagello (2).

CAPITOLO V.

L' Oſpitale della Madonna Santiſſima più volte in gran neceſſità è miracoloſamente provveduto.

NEll' anno 1579 per motivo della Peſte già di ſopra narrata, ſi trovò l' Oſpitale della Beatiſſima Vergine in tanta anguſtia, e penuria di viveri per le poche limoſine, (atteſo che non potevano i Popoli ſecondo il coſtume degli altri anni viſitare quel ſanto luogo), che i Governatori determinarono, benchè loro malgrado, licenziare una parte di quei poverelli colà mantenuti, non avendo più con che alimentarli. Uditaſi tal deliberazione da quei meſchini n' ebbero ſommo cordoglio: pure, non perdendoſi d' animo s' accordarono di andar tutti unitamente in Chieſa, ed ivi ſupplicare con ogni affetto la comune lor Protettrice, e Madre Maria Vergine, che non gli abandonaſſe in tanto travaglio. Non andarono a vuoto le ſuppliche; imperocchè Noſtra Signora moſſe gli Anziani della Città a dare cinquemila lire a benefizio di quel pio Luogo. Ma appena sborſato il danaro andati gli ſteſſi Anziani co' Governatori della pia Opera per aprir le caſſette delle limoſine con pochiſſima ſperanza di ritrovar-

(1) *Zocca lib. 2. p. 72. Albert. lib. 2. p. 160.* (2) *Alberti lib. 2. cap. 35. p. 258.*

vene a cagione del concorſo tanto ſcemato in quell'anno, vi ritrovarono copioſa ſomma di danaro, che fu baſtante a provvedere agli urgenti biſogni non ſolo per allora, ma eziandio per molto tempo in appreſſo: e ciò che accrebbe la maraviglia fu, che il danaro era quaſi tutto di doppie d'oro del medeſimo impronto. Queſta sì ſegnalata grazia incoraggiò i Savoneſi ad onorar vie più la gran Madre di Dio. Laonde non contenti di averla con pubbliche preghiere ringraziata, vollero che le cinquemila lire già sborſate dalla Comunità, benchè foſſe ceſſato quel grave biſogno, tuttavia s'impiegaſſero in apparati di ſeta, e d'oro per la Chieſa di Noſtra Signora (1).

L'anno 1672 al principio del meſe di Agoſto trovoſſi lo ſteſſo Oſpitale in gran penuria di viveri, atteſochè per gl'impenſati rumori di guerra allora inſorti col Duca di Savoja erano mancati i negozj, e molto ſcarſeggiavano le limoſine; onde il Cuſtode dopo d'averne ragguagliati con ſua lettera i Governatori, ſtimò bene andar egli in perſona a meglio eſporre ad eſſi in voce il grave biſogno. Non aveva il Depoſitario danari in caſſa, e fu richieſto da' mentovati Governatori dell'impreſtito per allora di lire cento; ma a che ſervir poteva sì picciola ſomma per il mantenimento di tanta moltitudine di perſone, che nell'Oſpitale ſi nudriſcono? La Santiſſima Vergine però degnoſſi d'inſpirare ad un pio benefattore il ſollievo di una così urgente indigenza. Il giorno ſeguente Capitan Michele Scaſſo di Arenzano mandò in dono doppie cinquantacinque, ed una catena d'oro in peſo più d'once ſette per li biſogni dell'Oſpitale; indi poi addì 13 dello ſteſſo meſe mandò altro dono di doppie quarantotto. Altre molte limoſine furono fatte in appreſſo da diverſe perſone pie; onde rimaſe ſollevato l'Oſpitale dalla grave neceſſità, in cui era, rendendo tutti grazie alla Santiſſima Vergine, che andava inſpirando i ſuoi divoti pel ſollievo

(1) *Zocca lib. 2 cap. 21. p. 51., Alberti lib. 2. cap. 5 p. 90.*

dell' Oſpitale da Lei ſempre protetto, e ſoccorſo con ammirabile provvidenza (1).

L'anno 1674 mentre i Governatori della Pia Opera per mantenimento de' poveri dell' Oſpitale trovavanſi aſtretti a ricercare danari in preſtito, giunſe opportunamente da Roma una limoſina di lire ſeimila moneta di Genova mandata da Angelo Gavotti del q. Luigi Nobile Savoneſe colà abitante, col mezzo della quale reſtarono ſovvenute le gravi indigenze d'allora (2):

L'anno 1712 trovandoſi l'Oſpitale parimente in eſtrema penuria, eſſendo andati i Governatori per chieder licenza dagli Anziani di pigliar ad intereſſe tremila Genuine, Tommaſo Multedo Nob. Savoneſe, ch' era uno degli Anziani, udita l'inſtanza preſentò loro due biglietti di cartulario, traſmeſſigli poco prima ſegretamente da una perſona per farne dono a Noſtra Signora; de' quali uno aſcendeva a lire Genoveſi quattromila cinquecento, l'altro a lire diciottomila trecento, oltre il vantaggio del cambio: il che tutto compieva per appunto la ſomma di tremila Genuine (3).

L'anno 1717, eſſendo lo ſteſſo Oſpitale in ſommo biſogno di biancherìa, un perſonaggio foreſtiero portatoſi al Santuario di Noſtra Signora, dopo aver fatte quivi le ſue divozioni, laſciò in mano del Cuſtode Prete Giacomo Noceto un biglietto di cartulario di lire ſettemila centoquarantatre, con obbligo d' eſſer tenuto ſegreto (4). Di queſto fatto volle poi farne atteſtazione giurata il mentovato Cuſtode a maggior gloria di Dio, e della Santiſſima Vergine, tanto provvida Sovvenitrice di quell' Oſpitale, che è ſotto la ſua protezione (5).

(1) *Siri Parte II. ſucceſſ.* 27
(2) *Lamberti lib.* 9. *pag.* 640.
(3) *Storia dell'Appazione edizione del* 1737. *Lib. I. Cap. XXVIII. pag.* 85.
(4) *Storia ſuddetta luogo citato.*
(5) *In atti del Notajo Filippo-Alberto Polleri l' anno* 1730. 15. *Aprile.*

CAPITOLO VI.

Due Infermi ricevono la ſalute per grazia della Santiſſima Vergine di Miſericordia .

DOpo di eſſerſi raccontate le grazie fatte dalla gran Madre di Dio alla Città di Savona, ed alla ſua ſanta Caſa, ſegue ora la narrazione di alcune delle grazie ſegnalatiſſime da Lei fatte a favore di perſone private, che a Lei ſono divotamente ricorſe, e ſi pongono qui in primo luogo due racconti cavati da Agoſtino Abbati teſtimonio di viſta di alcuni prodigj operati dalla Santiſſima Vergine ne' primi anni dopo la ſua Apparizione.

Un Giovine del Saſſello, luogo diſtante da Savona circa quattordici miglia, era infermo già da nove anni, ſenza che mai poteſſe uſcire dal letto. Divulgataſi la fama de' gran miracoli, che operava la Madonna Santiſſima di Miſericordia nel luogo della ſua Apparizione, feceſi egli condurre nell' Oſpitale, che già ivi ſi era fabbricato, e colà avendolo i ſuoi parenti per tre ſabbati portato a lavarſi nell'acqua del ruſcello benedetto dalla Santiſſima Vergine, nel terzo ricevette egli la bramata ſalute, e fu poi Prete di vita molto eſemplare e divota (1).

Una Giovine d'Alaſſio di età d'anni venti era ſtorpia di modo, che uſcendole fuori più d' un palmo l' oſſo di una coſcia non poteva in alcun modo paſſeggiare. Sua Madre, che l'aveva fatta portare all'Oſpitale della Madonna Santiſſima, ſtraſcinavala ogni ſabbato nel ruſcello per ivi lavarla come faceva, raccomandandola con lagrime alla gran Madre di Dio. Il che avendo fatto per tre o quattro ſabbati, avvenne che condotta nuovamente la figlia pel fine medeſimo nel ruſcello, cambiò queſta d'aſpetto, e cadde a terra come morta, venendole il volto nero, e la madre ſempre lavandola gridava: *Miſericordia*. Tre

(1) *Abbati Mſſ. pag. 6. e 7.*

volte le venne un tale accidente nello ſpazio di mezzo quarto d'ora, e la terza volta reſtò la ſtorpia affatto libera e ſana, e n'andò da per ſe ſteſſa alla Chieſa; gridando = *Miſericordia* = tutto il popolo ivi preſente, che riſanata la vide. Volle poi fermarſi più di due meſi a ſervire nella fabbrica dell'Oſpitale; e più volte eſaminata qual coſa ella vedeſſe allora quando cangiava d'aſpetto, ſempre riſpoſe, che nulla vedeva, e che non s'avvide di coſa alcuna: ſolo diceva: *Io ſo bene, che era ſtorpia, e al preſente ſon fatta ſana*. Volendo poi far ritorno alla ſua patria portoſſi a Savona, ove fatta chiamare da D. Benedetta Spinola [era queſta figliuola d'Alfonſo del Carretto Marcheſe di Finale, e moglie di Franceſco-Maria Spinola Savoneſe Marcheſe di Gareſſio e fratello del Cardinal Agoſtino Spinola, la quale ceſsò di vivere nel 1570 (1)] fu interrogata di molte coſe, alle quali eſſa riſpoſe; e fatta veſtir di nuovo da quella Dama ritornoſſene in Alaſſio alla ſua caſa (2).

CAPITOLO VII.

Alcuni Ciechi ricevono la viſta, e due Infermi ſono guariti.

LA Compagnìa de' Confratelli di Carrù, Terra nelle Langhe, avendo avuta notizia de' miracoli e delle grazie, che Noſtro Signore Iddio operava per interceſſione della Madonna Santiſſima di Savona, venne in proceſſione al luogo della di Lei Apparizione, ſeco portando un fanciullino d'età d'un anno e nove meſi per nome Giovanni Guglielmo figliuolo di Beltrame Burgoſio, ed una fanciulla d'anni ſette circa per nome Maddalena figliuola di Gian-Michele Taſca; accompagnati ambidue dai loro parenti con gran comitiva. Era il fanciullino già da un anno del tutto cieco, e teneva ſempre gli occhj chiuſi, nè i di lui genitori in tal tempo avevano potuto aver.

(1) *Verzellino lib. 4. pag. 96. a tergo.* (2) *Abbati MSS. pag. 7. 8.*

giammai la conſolazione di vederglieli aperti per una ſola volta; e la fanciulla era talmente offeſa nella viſta, che non poteva mirar l'aria chiara ed aperta, nè ſollevar gli occhj al Cielo, ma era coſtretta a tenerli ſempre inclinati verſo la terra. Arrivati a quel benedetto luogo viſitarono la Cappella ivi di freſco eretta alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, raccomandando alla ſteſſa, ſpecialmente i loro parenti, quegl'infermi fanciulli; indi ritornando verſo la Terra dell'Altare in certo poſto, ove laſciate avevano le loro vettovaglie per pranzare, al fine della diſceſa del monte Margarita Burgoſia madre del cieco fanciullino volle viſitare la culla, entro cui era egli portato e con ſuo grande ſtupore ed allegrezza vide ch'egli aveva gli occhj aperti, e ſubito ne avvertì la ſua compagnia che ne reſtò al ſommo maravigliata, e renderono tutti grazie a Dio, ed alla Vergine Santiſſima di un sì gran miracolo. Similmente alla falda del monte già ſceſo Gian-Michele Taſca padre della fanciulla videla alzare gli occhj verſo il Cielo, e girarli quindi verſo il monte, e ſentì dirle che ella ſcorgeva una gran comitiva di perſone alla cima di eſſo; ed oſſervò poi che alzava e girava gli occhj come più le piaceva: e più volte interrogatala ſentiſſi riſpondere che ella ci vedeva perfettamente, la qual coſa divulgò egli toſto fra coloro, che erano in ſua compagnia, i quali ſorpreſi da ſommo ſtupore cominciarono ad eſclamare = *Miſericordia*: = e ringraziarono Dio, e la Madonna Santiſſima di sì ſegnalata grazia. Non più allora proſeguirono eſſi, e nemmeno gli altri della comitiva del fanciullino illuminato il loro viaggio verſo la Terra dell'Altare; ma ritornarono tutti addietro, ed inſieme con eſſi la Compagnia de' Confratelli a viſitare nuovamente la Cappella dedicata all'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia. Indi vennero tutti in proceſſione a viſitare ancora il Duomo di Savona (1). Ciò ſeguì a' 24 Giugno

(1) *Abbati pag. 7.*

giorno di ſabbato dell'anno 1536, due meſi e mezzo circa dopo la ſeconda Apparizione della SS. Vergine; e la ſera dello ſteſſo giorno Baldaſſarre d'Oria Podeſtà di Savona, e Girolamo Paſini di lui Vicario fatti chiamare i parenti de' fanciulli così beneficati dalla Santiſſima Vergine li fecero eſaminare alla loro preſenza da Marco Tullio de' Lorenzi Notajo e Cancelliere della Città; ed eſſi atteſtarono con loro giuramento la verità de' ſopra narrati prodigj: Margarita Burgoſia Madre, Giovan-Antonio Burgoſio zio paterno, e Stefano Calleri cugino di quel fanciullo fecero l'atteſtato del miracoloſo di lui guarimento. Gian-Michele Taſca padre della fanciulla, Michele Berruto di lei zio materno, ed il Notajo Gian-Bartolommeo Vaſſallo fecero la giurata depoſizione della grazia per lei ricevuta: e queſti furono i primi prodigj, che autenticamente ſi regiſtrarono fra li tanti, che già operati ne aveva la SS. Vergine nel luogo della ſua Apparizione. Copia autentica di queſti atteſtati ricavata col mezzo di due Notaj dalle filze di Marco Tullio de' Lorenzi, che ſono nel pubblico archivio, conſervaſi in quello della pia Opera di Noſtra Signora, e da eſſa ſi è tolto il preſente racconto, il quale dagli altri ſcrittori della Storia dell'Apparizione per errore, non ſi ſa come da eſſi preſo, è narrato con qualche ſoſtanziale diverſità.

Nell'anno 1595 a' 25 di Agoſto ſi compiacque la gran Madre di Miſericordia donare la viſta a quattro ciechi Genoveſi venuti a viſitarla nel ſuo Santuario, cioè a Stefano di Pelo ed Antonio Galliano, a Franceſco Gorino ed a Franceſco Riſſetto cieco nato: e nello ſteſſo giorno furono da Lei riſanati Gian-Franceſco de' Fornari d' Alba, il quale aveva un braccio inaridito, e Caterina Romba Genoveſe, la quale pativa di mal caduco (1).

Il Padre Fr. Franceſco Criſtofaro della Marca d'Ancona Religioſo del Terz' Ordine di S. Franceſco eſſendo partito da Napoli addì 30 Maggio del 1593 colle Galere

(1) *Storia della Chieſa della Madonna Mſſ. p.* 10.

di Napoli per andarne a S. Giacomo di Galizia per ſua divozione, giunto in Gaeta gli venne male agli occhj, onde fu obbligato a ſcender a terra, ed ivi preſe acqua di roſe roſſe, colla quale andava bagnandoſi gli occhj per iſtrada ſeguitando il ſuo viaggio; non ebbe però alcun ſollievo da ciò, ed anzi più ſempre accreſcendogliſi il male, arrivato a Baja reſtò affatto privo della viſta, e così cieco fu a ritrovare i ſuoi compagni, i quali colle medeſime Galee condur lo fecero nel Porto di Vado, ove ſi sbarcarono le Truppe d'Infanteria, ch'erano in eſſe. Vedendo poi che continuava egli ſempre ad eſſer cieco come prima, lo fecero ſopra un battello condurre a Savona nell' Oſpital di S. Paolo, ove fu accettato, e vi dimorò per quindici giorni, ma ſenza alcun pro, non ritrovando rimedio al ſuo male. Fu ivi eſortato dalle ſerventi dello Spedale a raccomandarſi a Noſtra Signora di Miſericordia, la quale faceva molte grazie a coloro, che a Lei divotamente ricorrevano, ond'egli ad Eſſa col cuore rivoltoſi fece voto di andar a' piè ſcalzi a celebrar la meſſa al ſuo Santuario, ed ivi fermarſi al ſervigio di Lei per tre meſi, ſe ricuperava la viſta perduta. Fatto appena il voto cominciò ſubito a vedere, e reſtò poi libero affatto dal ſuo male. Di queſto prodigioſo ſucceſſo ne fece egli giurata atteſtazione in atti del Notajo Lorenzo Beſio Cancelliere della Città il dì 27 Settembre dello ſteſſo anno 1593, il quale atteſtato nell'archivio ſi ſerba di eſſa Città, e ſi è ricavato dallo ſteſſo il preſente racconto. Adempiè il voto, e fermoſſi per tre meſi al Santuario di Noſtra Signora impiegandoſi ſempre in opere di pietà, e inſegnando a leggere e la Dottrina Criſtiana ai fanciulli dell'Oſpitale, e laſciò nel Tempio memoria del fatto occorſo il dì 5 Luglio del ſopraddetto anno. Così riferiſcono il Zocca, e l'Alberti (1), i quali però non danno quel diſtinto ragguaglio, che ſopra ſi è eſpoſto, dell'avvenimento ſeguito.

(1) *Zocca lib. 2. cap. 31. p. 60. Alberti lib. 2. cap. 10. p. 99.*

Il Padre Fra Bonaventura da Napoli de' Minori Oſſervanti nel Convento Reale di S. Diego detto l'Oſpidaletto in Napoli fu ſorpreſo da una fluſſione d'occhj nell'anno 1666 addì 28 Aprile in modo tale, che appena poteva vedere; e quantunque molti foſſero i medicamenti da eſſo provati, non gli riuſcì averne alcun ſollievo, onde i Medici gli ordinarono finalmente il ſetaccio alla nuca, il quale portò per lo ſpazio di quaſi due anni, e vedendo che in vece di migliorare andava ſempre peggiorando il male, ſi rivoltò a pregar Dio con tutto il cuore, S. Antonio di Padova, e la Madre Santiſſima di Miſericordia di Savona, promettendo ad eſſa di portarſi a viſitarla nel ſuo Santuario, ſe gli rendeva la viſta almeno a ſegno, che aveſſe potuta celebrare la meſſa, e recitare il Divino uficio. Toſto che ebbe egli fatta una tale preghiera cominciarono a ſchiarirgliſi gli occhj, e riebbe interamente la viſta perduta: perciò nel 1671 addì 16 Marzo partito da Napoli venne a ſoddisfare il ſuo voto nella Chieſa di Noſtra Signora di Savona il dì 10 Maggio ſeguente, ringraziando la SS. Vergine della viſta ricuperata, e di altre grazie dalla ſteſſa ricevute nel ſuo viaggio: e laſciò atteſtazione di queſto mirabil ſucceſſo, che ſi conſerva nell'archivio della pia Opera.

Erano già quattro anni, che Giacomo-Filippo Gardano Genoveſe ſoffriva una tormentoſa fluſſione d'occhj. Un giorno ſentendo leggere i miracoli operati da Noſtra Signora di Miſericordia a benefizio de' ſuoi divoti, fece voto di viſitare il di lei Santuario, e offerirle un pajo d'occhj d'argento, ſe liberato lo aveſſe da un tal male. Ottenne benignamente la grazia, e il dì 3 Giugno dell'anno 1737 portoſſi alla viſita del Santuario, e adempiè il voto preſentando gli occhj d'argento da appenderſi all'Altare di Maria Vergine in teſtimonianza del ricevuto benefizio al Prete Niccolò Magliani Sagreſtano, il quale laſciò regi-

ſtrato un tal fatto alla pag. 12. del libro, che conſervaſi nella Sagreſtìa, in cui ſono deſcritti diverſi prodigj operati dalla Santiſſima Vergine.

CAPITOLO VIII.

Due Religioſi ſono riſanati da moſtruoſe infermità.

IL Padre Giacomo Maria Staſano nativo di Genova, il quale era uno di quei buoni Sacerdoti, che nella Chieſa di S. Maria Piccola di Tortona menavano vita ritirata e comune in congregazione; allorchè inteſe che da Pio V. i PP. Somaſchi aveano avuta facoltà di fare i tre voti ſolenni di povertà, caſtità, e ubbidienza, ed erano ſtati ammeſſi nel numero delle altre Religioſe Congregazioni; moſſo dal deſiderio di ſervire con maggior fervore e ſpirito a Noſtro Signore, ſi riſolvette d' abbracciare quell' Inſtituto con alcuni altri de' ſuoi compagni, che fecero libera donazione della Chieſa, Caſa, e pingui poderi per loro poſſeduti ſul Tortoneſe: nel principio della ſua vocazione, che fu l'anno 1579, ſoprappreſo da apopleſia reſtò talmente deformato nella faccia (eſſendo prima di grazioſo aſpetto) che pareva un moſtro; perchè la bocca coll' occhio ſiniſtro gli ſi erano attraverſati ſino al luogo dell' orecchia, con apportargli graviſſimo travaglio. Stando egli così mal concio, dopo avere, ma indarno, provati molti umani rimedj, ricorſe a i celeſti, e fatto voto alla Madonna Sña di Savona di alcune divozioni, e di viſitare il ſuo Tempio, pieno di buona ſperanza d'ottener la grazia ſi poſe in viaggio, e appena colà giunto, e poſti i piedi ſulla ſoglia del Tempio, ſi ſentì in un ſubito riſanato a ſegno, che non gli reſtò alcun indizio del ſofferto accidente. Molti ſi ritrovarono preſenti a queſta sì ſegnalata grazia, e ne diedero lodi alla Beatiſſima Vergine, ed egli

celebrò toſto meſſa in ringraziamento alla ſteſſa: e laſciò memoria di sì ſtupendo caſo, che occorſe l'anno 1579 a' 15 di Settembre; viſſe poi queſto buon Religioſo ſino all'età decrepita, impiegandoſi in opere di pietà, e ſempre divoto della Santiſſima Vergine (1).

Un Religioſo Minor Conventuale di S. Franceſco abitante nel Convento di Savona aggravato da una infermità, e poi ſorpreſo da un accidente reſtò colla bocca, e gli occhj deformemente ſtravolti. Era egli divotiſſimo della SS. Vergine; onde a Lei caldamente raccomandoſſi, acciocchè ſi degnaſſe liberarlo da quella malattìa, e deformità, e con viva ſperanza di ottenere la grazia portar ſi fece al ſuo Tempio nella Valle di S. Bernardo, continuamente pregandola per iſtrada a volergli rendere la bramata ſalute. Appena giunto in Chieſa rinnovò vie più feryoroſe le ſuppliche, nè sì toſto cominciò a rimirare la ſacra Immagine della SS. Vergine, invocandola di tutto cuore, che in un attimo reſtò ſano, e libero da ogni deformità; onde lieto rendette grazie affettuoſe alla gran Madre di Miſericordia, celebrando ivi la meſſa, e pieno di ſpirituale conſolazione ritornò a Savona, pubblicando la ricevuta grazia (2).

CAPITOLO IX.

Una Bambina è miracoloſamente allattata da una Capra, eſſendo mancato il latte alla madre.

L'Anno 1596 in Lavagnola, villa poco diſtante da Savona, una povera donna per nome Maria, moglie di Silveſtro Frumento, avendo data alla luce una bambina, toſto s'avvide che non aveva latte, con cui nutrirla, e la povertà impedivale il darla a nutrice. La meſchina perciò ricorſe alla Madre di Miſericordia Maria: nè certamente in vano; poichè nell'iſteſſo punto fu inſpi-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 19. p. 50. Alb. lib. 2. cap. 9. p. 98.* (2) *Siri Part. II. ſucceſſ. 27.*

rato il ſuocero di lei a condurle una capra, che colà giunta ſubito corſe, e s'attraversò alla culla, ove ſtava la bambina porgendo ad eſſa le poppe, che non fu ritroſa a prendere, e ſucciare la fanciullina, proſeguendo per dieci meſi a nutrirſi di quel latte con maraviglia di molti, che ad un tale ſpettacolo concorrevano. Andava due volte al giorno la capra ad allattarla con tanta puntualità, che pareva dotata di ſenno, e ſe tal'ora mentre paſcolavaſi colle altre capre aveſſe udito piangere la bambina, toſto laſciato il paſcolo correva a lei frettoloſa, e le dava il latte; nè mai l'abbandonò inſino a tanto che n'ebbe quella biſogno. In queſto tempo andò più volte la buona madre alla Chieſa della Madonna Sña, ringraziandola con vivo affetto, e laſciovvi in tavoletta dipinto il grazioſo avvenimento (1).

CAPITOLO X.

Una Nave vicina a ſommergerſi è liberata.

ERa partita di Spagna una groſſa Nave Raguſea per venir a Genova, e giunta al mare della Provenza, ſoffiando gagliardiſſimi, e contrarj venti, fu per due giorni, e per due notti in continuo pericolo di naufragio. Pure ceſſata alquanto la gran furia de' venti, come meglio potè, colle vele ſquarciate s'avviò verſo terra: ma non ancor ben ſottratta ad un pericolo, videſi incorſa in un'altro maggiore, perchè o per lo continuo agitar dell'onde, o per aver ella urtato in qualche coperto ſcoglio, fattaſi in eſſa una larga apertura nel fondo, v'entravano per queſta le acque in tal copia, che quantunque ogni preſtezza, e diligenza uſaſſero i marinaj con trombe, e con altri ordigni ad eſtrarle, punto non diminuivano. Vedendoſi perciò que' marinaj vicini a reſtar affogati penſarono a chieder perdono a Dio delle loro colpe, e pre-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 32. p. 61. Alberti lib. 2. cap. 11. p. 100. Verz. lib. 6. p. 125.*

pararſi alla morte. In sì miſero ſtato venne loro in mente di ricorrere alla Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona, delle cui grazie, e miracoli gran coſe aveano ſentito dire. A Lei dunque con viva umiltà, e fede raccomandandoſi fecero voto di viſitare il ſuo Tempio, e laſciarvi memoria del ricevuto favore, ſe da sì evidente pericolo campati gli aveſſe: appena ebbero fatto il voto, che l'acqua, eſſendo omai per ſormontare al piano della terza coperta, ceſsò dal creſcere, ed il mare già tranquillato gl'invitò a ſperar bene: rinvigoriti adunque gettarono fuori l'acqua, e dopo due giorni interi di fatica ſi avvicinarono al Porto: avendo poi ricercato come all'improvviſo riſerrata ſi foſſe nella nave l'aperta feſſura, trovarono che un groſſo peſce Spada eravi entrato, e riempieva quel luogo adeguatamente con tanta fermezza, come ſe ſigillato foſſe, ſicchè neppur una gocciola d'acqua penetrar vi poteva. Pieni di ſtupore e di giubbilo preſero il peſce, che ſervì loro di ſaporita vivanda, di cui tutti abbondantemente goderono, e parte ancor ne portarono alla Madonna Santiſſima di Savona, a cui offerirono molti doni, e particolarmente un peſce d'argento: laſciandovi in una tavoletta dipinto sì bel miracolo, che ſeguì l'anno 1571 (1).

CAPITOLO XI.

Altri Navilj ſono liberati da tempeſta di Mare.

STefano Ziberi di Cagliari, partitoſi da Marſiglia colla ſua nave l'anno 1566 addì 28 Ottobre, giunto ſopra il Capo S. Giovanni fu improvviſamente aſſalito da venti contrarj con pioggia, folgori, e gagliardi maroſi di modo, che videſi in manifeſto pericolo di naufragare; poichè dall'empito del vento, balzata nel mare la gabbia grande, e la vela maeſtra, e quattro folgori poi percoſſa

(1) *Zocca lib. 2. cap. 17. pag. 48. Alberti lib. 2. cap. 12. pag. 103.*

avendo nella parte ſiniſtra la nave talmente la fracaſſarono, che il padrone perduta ormai ogni ſperanza non più credeva di poter giungere a porto; anzi giudicava inevitabile il naufragio, ſe Dio con iſtraordinario ajuto nol ſoccorreva. Voltatoſi allora con affettuoſi prieghi alla Madonna Santiſſima di Savona, chiamolla in ſuo ſoccorſo; indi con gran coraggio rivolto a'marinaj, diſſe loro: *Su fratelli raccomandiamoci tutti alla gran Madre di Dio così miracoloſa in Savona, ed io a nome di tutti prometto di andare a viſitar la ſua Chieſa, ſe a noi porge ajuto, ſicchè non periamo in tanto grave pericolo.* Furono eſaudite le di lui preghiere; poichè ſebbene la tempeſta gettò il padrone della nave dal corridore a baſſo, ove ſtette per lo ſpazio di due ore come morto; la Santiſſima Vergine però ceſſar fece la tempeſta, ſollevò il padrone, e ſottraſſe all'imminente naufragio la nave, la quale ſcorſe nel Golfo di Venezia, ove giunſero tutti ſalvi. Adempì la ſua promeſſa il Padrone, e portò nel Tempio di Maria una tavoletta, in cui era dipinta una nave, in teſtimonianza della ricevuta grazia (1).

Ritrovoſſi patron Stefano Roſſi l'anno 1587 addì 17 Settembre con la ſua barca ſulla riva di Taggia in tal fortuna di mare, che non poteva prender porto, nè dar fondo con l'ancora, per eſſer troppo logora la gumina: nulladimeno confidato nell'ajuto della Madonna Santiſſima di Savona, e fatto voto di viſitar la ſua Chieſa, ſe lo campava da quel pericolo, diede fondo con la gumina iſteſſa che avrebbe dovuto romperſi a' primi colpi della furioſa burraſca. Confermarono il medeſimo voto i marinaj, e fu pronto il ſoccorſo di Maria Vergine a loro pro; poichè ceſſarono i venti, e quietoſſi il mare; onde poterono prender porto. S'avviarono poi a compiere il voto, ſeco recando un pezzo di quella gumina, e dipinto in una tavoletta queſto ſucceſſo (2).

(1) *Zocca lib. 2. pag. 46. Siri Part. II. ſucceſſ. 25.* (2) *Zocca lib. 2. cap. 27. p. 56.*

Era Lorenzo Codino da Varagine ſopra la nave chiamata Torre con altri marinaj paſſeggieri; e trovandoſi il giorno primo di Ottobre dell'anno 1601 preſſo Tromboli, fu di repente ſorpreſo da tempeſta marittima con pioggia e fulgori, una delle quali colpito avendo nell'albero maeſtro lo ruppe, e vi acceſe fuoco, per la qual coſa tutti abbandonarono la nave gettandoſi alcuni in mare, ed altri ſopra il battello. In sì manifeſto pericolo invocarono la Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona, facendo voto di viſitare il ſuo Tempio, ſe li campava dall'imminente naufragio. Fatto il voto furono toſto eſauditi, poichè ceſſarono i venti e la pioggia, calmoſſi il mare, e ſi ammorzò il fuoco: onde tutti di nuovo imbarcatiſi fecero il viaggio loro felicemente. Adempierono poi la promeſſa, laſciando nel Tempio di Maria Vergine dipinta in una tavoletta la grazia ottenuta, con alcune limoſine (1).

Portandoſi il Duca d'Uceda a Roma Ambaſciadore del Re Cattolico con D. Iſabella Guiron ſua conſorte, e cinque loro figliuoli, e tutta la Corte, imbarcati ſopra lo ſtuolo delle Galee di Genova, allorchè giunſero nel golfo di Frejus il dì 25 Novembre del 1699, ſollevoſſi così fiera burraſca, che obbligò la gente a far gitto de' cannoni, ed altre coſe d'impaccio: e già tutti ſi preparavano alla morte vicina. Fu diſpoſizione del Cielo, che foſſe ſuggerito al Duca e alla di lui conſorte da Giovanni di Mendiera loro Gentiluomo di raccomandarſi a Noſtra Signora di Savona, la qual coſa eglino fecero ſenza indugio, offerendo ad Eſſa in voto un giojello di molto valore; ed in quel punto abbonaccioſſi il mare, onde poterono felicemente prender porto. Di queſto miracoloſo ſucceſſo ſe ne conſerva la relazione nell'archivio della pia Opera, ed è pur narrato nell'ultima edizione della Storia della Madonna (2). Addì 26 del ſeguente Dicembre portataſi la Ducheſſa a Savona in compagnia del Duca ſuo conſor-

(1) *Zocca lib. 2. pag. 64. Siri Part. II. ſucceſſ. 16.* (2) *Pag. 63.*

te, adempiè il voto col donativo del mentovato giojello, e regiſtroſſi atto autentico di una tal donazione (1).

Giannandrea d'Oria Duca di Turſi trovandoſi ſopra la ſua Galera generalizia fieramente combattuta da grave tempeſta, ricorſe a Noſtra Signora di Miſericordia, e di ſuo ordine il Piloto attaccò in vece di pennello alla buſſola uno di que' naſtri di ſeta, che ſono miſura della ſacra Statua di Maria Vergine, ed eſclamò: *O tu ſalvaci Maria, o noi ſiamo in perdizione*. Calmoſſi ſubito il mare, e diede felice il paſſaggio alla pericolante Galea (2).

Eſſendo partito di Corſica con la ſua fregata patron Giuſeppe Piaggia, inſorta una furioſa burraſca gli ſcommoſſe di modo, e quaſi gl'infranſe i ferri, che reggevano il timone, che ſi vide in manifeſto pericolo di andar perduto. Invocata Noſtra Signora di Savona con voto di viſitar la ſua Chieſa, e far ivi celebrare alcune meſſe, fu per grazia di Lei ſalvato dal naufragio, e potè felicemente approdare in un Porto della Francia. Nel ſuo ritorno adempiè il voto con altri marinari il dì 25 Aprile del 1737 laſciando nel Tempio dipinto in un quadretto il beneficio ricevuto, con due pezzi di ferro del timone, e lire trenta per limoſina di alcune meſſe. Così trovaſi regiſtrato dal Prete Niccolò Magliano Sagreſtano in quel tempo alla pag. 12. del già citato libro.

Patron Giambatiſta Amoretti d'Oneglia venendo da Salonicco col ſuo navilio carico di grano fu ſorpreſo da una fiera tempeſta preſſo il Faro di Meſſina, che lo coſtrinſe a gettar in mare tutto il grano, e vedendo ormai perduta ogni ſperanza di ſalvarſi, ſi rivolſe a ſupplicare la Madonna Santiſſima di Miſericordia, facendo voto di viſitare il ſuo Tempio, inſieme co' marinaj, ſe liberati gli aveſſe dall'imminente ſommerſione. Funne eſaudito: e poſto in ſalvo, portoſſi con quelli a ſciorre il voto al di Lei Santuario il dì 10 Ottobre del ſuddetto anno 1737, ed

(1) *In Not. Gian-Dom. Solimano 1699. 26. Dic.* (2) *Stor. cit. p. 82.*

ivi laſciò dipinta in un quadretto la memoria dell'ottenuta grazia, come ricavaſi dal teſtè citato libro alla pag. 13.

CAPITOLO XII.

Una Nave, ed una Barca combattute da Turchi ſono liberate.

Giovanni Grande Raguſeo partitoſi colla ſua Nave da Genova per andar in Spagna nel 1588. fu ſopra il Capo delle Mele aſſalito da dieci groſſe Galere Turcheſche, Commandante delle quali era Amurat Rais famoſo corſale. Combattè valoroſamente dal principio del giorno ſino al tramontar del Sole ſenza volerſi mai arrendere: per eſſer però già morti molti de' ſuoi, e molti feriti, e per mancanza non men di forze, che di munizione, fu ridotto a tal ſegno, che credevaſi già perduto; incalzandolo ſempre più i nimici ſenza dargli alcuna triegua, o ripoſo. Furono allora i ſuoi compagni inſpirati a far ricorſo alla Beatiſſima Vergine di Savona, cui ſupplicarono di vivo cuore, inſieme col Capitano; e aggiunſero voto, che ſe liberavali da quel pericolo, ſarebbero andati tutti a viſitar la ſua Chieſa, e laſciata vi avrebbero memoria della grazia. Ciò appena detto quaſi da ſovrana forza rinvigoriti ſpararono due pezzi d'artiglierìa, che ſoli erano loro rimaſti per ultimo ſcampo: con uno sì felicemente colpirono una delle Galere nemiche, che fendendola per mezzo, ſe toſto non era da quattro altre ſoccorſa, ſarebbeſi ſenza dubbio ſommerſa: coll' altro fecero sì mal governo della Galera Capitana, che diſalberatala, e uccisivi molti Turchi fu d' uopo che due altre preſto ajutandola la ſcampaſſero dal naufragio. Abbattuti allora, e perduti d' animo i Turchi non ſolo ceſſarono dall'aſſalir la nave Criſtiana; ma ſtimarono loro gran ventura il partirſi ſtraſcinando alla meglio le con-

quaſſate Galee. E Giovanni Grande co' ſuoi compagni riconoſcendo tal ajuto da Maria Vergine dirizzò le vele verſo Savona, e andò al Tempio di Noſtra Signora, ove adempiè il voto, ed oltre a groſſa elemoſina vi laſciò un gran faſcio di frecce al numero di ſeicento di quelle, che lanciate da' Turchi erano rimaſte in nave, e di più ſei groſſe palle di ferro reſtate ne' cordoni di eſſa, facendo dipingere in quadro il ſucceſſo di sì felice liberazione (1).

L'anno 1668 padron Niccolò Galletto Savoneſe ritornando di Sardegna ſopra barca carica di mercanzia, fu aſſalito da un navilio turcheſco, e trovandoſi co' ſuoi compagni in iſtato di poter far poca difeſa invocò in ſuo ajuto la Madonna Santiſſima di Miſecordia, dalla quale fu incoraggiato, ed aſſiſtito in modo, che non ſolamente potè bravamente difenderſi da' nemici aſſalitori; ma felicemente gli riuſcì di vincerli, e farli tutti ſchiavi. Grato egli alla Santiſſima Vergine portò in Savona la decima della preda fatta, cioè il più giovine de' Turchi, e preſentatolo in dono a' Governatori della pia Opera, n'andò poi al Santuario di Noſtra Signora a renderle grazie per un sì gran beneficio (2).

CAPITOLO XIII.

Quattrocento Schiavi Criſtiani fuggono da' Turchi, e ſi ſalvano.

BAtiſta di Dego Savoneſe detto Peraccino ritrovavaſi ſchiavo in Coſtantinopoli ſopra la Galera di Diaſan Baſsà rinnegato Veneziano; ed avendo inteſo, che due Galere d'ordine del Gran-Signore dovevano eſſer mandate in Algieri per certi affari, s'accordò con gli altri ſchiavi ſuoi compagni di eccitar ſollevazione nella ciurma delle Galere, e con eſſe fuggirſene. Per condurre a fine l'impreſa ricorſero alla Madonna Santiſſima di Savona, facen-

1) *Zocca lib. 2. c. 27. p. 56. Alb. lib. 2. c. 13. p. 104.* (2) *Siri Part. II. ſucceſſ. 23.*

do voto di viſitar il ſuo Tempio, ſe riuſciva loro di effettuarla. Quindi comperarono in Coſtantinopoli buon numero di ſcimitarre, le quali naſcoſero in alcuni ripoſtigli preparati nelle fodere delle Galee: con paſſar parola, che quando ſi vedeſſe eſpoſta fuori una camicia dalla parte ſiniſtra, e gli ſpallieri faceſſero paſſar per le mani di ciaſcuno all'intorno una cipolla, quello foſſe il tempo, ed il ſegno del ſollevamento. Deſſero perciò allora tutti arditamente mano all'armi, e le adoperaſſero da valoroſi. Partirono dopo alcuni giorni le due Galere, e Diaſan Capitano portava ſopra un Ambaſciadore, e trenta donne Criſtiane in dono al Re d'Algeri. Erano dugentoventi Criſtiani ſchiavi in ciaſcuna Galera, e centotrenta ſoldati Turchi per guardia. Arrivarono in Algieri, sbarcarono l'Ambaſciadore, preſentarono i doni, e fecero quanto era ſtato loro impoſto dal Gran-Signore. Nel ritorno per Coſtantinopoli, eſſendo vicini ſei miglia a Porto-Farina, di nuovo i Criſtiani ſchiavi invocarono la Madonna Santiſſima di Miſericordia, e rinnovarono il voto. Era notte, due ore innanzi al giorno: fu ſpiegata ed eſpoſta la camicia: ſi paſsò la cipolla per tutti i banchi: e ad un tratto ſi miſe mano all'armi. Allora il Peraccino capo del ſollevamento, gridò ad alta voce: *Madonna Santiſſima di Savona ajuto. Vittoria, vittoria.* E tutti diedero addoſſo a' Turchi mezzo addormentati, e colti all'improvviſo con tanto vigore, che prima che poteſſero quelli raccoglierſi, e far teſta ne tagliarono una gran parte a pezzi. I Turchi nondimeno non perduti d'animo cominciarono a difenderſi, e ferire i Criſtiani. Ma eſſendo nel principio del ſollevamento morto per mano del Peraccino il Baſsà; e prendendo ſempre più animo i Criſtiani in meno di mezz' ora furono i Turchi tutti uccisi. Ottenuta tal vittoria il Peraccino ſpiegò lo ſtendardo ad onore della Beatiſſima Vergigine, ringraziandola tutti di benefizio sì ſegnalato; e fat-

ta la raſſegna, trovarono che di loro diciaſette ſolo ne mancavano, e ſeſſantaſei erano feriti. Avviatiſi poi con proſpero vento a Barcellona offerirono le due Galere in dono a Filippo II. Re di Spagna, il quale rimunerando tutti, al Peraccino in ſpecie diede congruo ſtipendio in vita. Queſti poi venuto co' ſuoi compagni a Savona portò in dono alla Beatiſſima Vergine l'inſegna, e la ſcimitarra turcheſca: e gli altri a gara le offerirono molte di quelle gioje, ed ori, che preſo avevano a Turchi. Occorſe tal fatto l'anno 1590 a' 2 Settembre (1).

CAPITOLO XIV.

Sette Schiavi Criſtiani ſono liberati dalle mani de' Turchi.

SEtte uomini d'Albiſola, Terra poco diſcoſta da Savona, erano ſchiavi ſulla Galera di Carà Chiadalì Baſsà di Tuniſi. L'anno 1581 a' 10 Agoſto ſi trovarono nel porto di Biſerta, il quale per eſſer formato da un ſeno di mare, che entra verſo terra a guiſa d'un fiume, è chiamato comunemente il Rio di Biſerta: e perchè dal continuo fluſſo, e rifluſſo del mare accumulandoſi in eſſo quantità d'arena rendeſi l'entrata difficiliſſima, perciò è neceſſario che i navilj vi paſſino molto leggieri. Aveva la ſopraddetta Galera il paramento dentro, e teneva diſalberate le vele. Allora Stefano, e Agoſtino Bellotti due di eſſi ſchiavi trattarono con gli altri cinque compagni di fuggirſene; ed unitamente fecero tutti ricorſo alla Beatiſſima Vergine di Savona, ſupplicandola a degnarſi di porger loro ajuto, e coraggio, onde poteſſero liberarſi da quella miſera ſchiavitù. V'aggiunſero il voto di viſitare la ſua Chieſa, e laſciarvi memoria della ricevuta grazia. Non fu tarda la Madonna Santiſſima di Miſericordia a favorirli: imperciocchè la notte ſeguente, mentre ognun prendea ripoſo, accordatiſi inſieme del modo che dovean tenere

(1) *Zocca lib. 2. cap. 28. pag. 57. Alb. lib. 2. cap. 14. pag. 107. Verz. lib. 6. p. 123.*

per mettere in eſecuzione la fuga, invocato di nuovo l'ajuto di Maria Vergine, preſero lo ſchifo a una Galera con due remi, ed uno de' compagni poſtoſi a nuoto ne portò altri quattro da terra. Ma perchè tutto ciò non potè farſi ſenza qualche ſtrepito, un Turco, che era ſopra un brigantino, ſentito il rumore, dimandò loro, che faceſſero, e dove andaſſero. Riſpoſe uno de' ſchiavi che andavano a peſcare. Quegli il credette, e ſi tacque. Frattanto gli ſchiavi avendo accomodato lo ſchifo alla meglio che poterono per fuggire, fecero che uno de' remi ſerviſſe per albero, due gabbani per vela, e un' altro remo per timone. Ma appena cominciavano a uſcir fuori del Rio, quel Turco, il quale avea ſpiato ſempre ciò che eſſi facevano, quando vide, che con tanta anſietà, e preſtezza ſe ne andavano, e ſentì che un di loro parlava in linguaggio foreſtiero, non più credette che andaſſero a peſcare, ma bensì che fuggiſſero; e cominciò ad alta voce a gridare, e a dar ſegno alla Fortezza della loro fuga. La Fortezza ſparò allora molte moſchettate alla ventura, che non colpirono alcuno; ed eſſi frattanto invocando continuamente la Beatiſſima Vergine, tirarono coraggioſamente in alto, e dileguatiſi ben preſto da Biſerta, in undici giorni, ſtanchi, ma lieti arrivarono in Palermo, ove dopo aver ripoſato vennero a Savona, e andati a ringraziare la Beatiſſima Vergine ſciolſero il voto, e laſciarono in tavoletta dipinto l'avventuroſo ſucceſſo (1).

CAPITOLO XV.

Si liberano altri ſette Criſtiani fatti ſchiavi da' Turchi, ed un' altro ſchiavo è rimeſſo in libertà.

VEnendo di Sardegna ſette marinaj ſulla barca del patrone Stefano Lombardo d' Antibo l'anno 1588 a' 19 Settembre aſſaliti da un Bregantino di ſette corſari Tur-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 23. pag. 53. Alberti lib. 2. cap. 15. p. 110.*

chi, reſtarono loro ſchiavi, e furono da eſſi poſti in catene nel proprio navilio. Accadde, che inſorta una tempeſta di mare furono coſtretti i Turchi ad approdare in Corſica, e giunti al Capo-Corſo, ſceſero quattro di loro per provvederſi d'acqua, reſtando gli altri tre alla guardia del brigantino, e degli ſchiavi. Queſti già ſino dal principio della loro ſchiavitù eranſi raccomandati alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, acciocchè ſi degnaſſe liberarli da quegl' infedeli; ed allora veggendo che tre ſoli Turchi erano rimaſti ſopra il navilio, fra loro ſi animarono a tentare lo ſcampo dalle mani di que' barbari, e nuovamente raccomandandoſi alla Santiſſima Vergine fecero voto di andar tutti a viſitare il ſuo Tempio nel diſtretto di Savona, ſe li favoriva della ſua aſſiſtenza, onde poteſſero porſi in ſalvo. Fatto il voto, e pieni di viva fiducia non oſtante l'intoppo delle catene, che avevano a' piedi, preſe alcune armi, che vi erano de' Turchi, ſi ſcagliarono animoſamente, ſempre invocando la Madonna Santiſſima, ſopra i tre rimaſti nel navilio, e riuſcì loro felicemente di ucciderli, e gettarli in mare; indi col brigantino, e colla loro barca facendo vela proſeguirono felicemente il viaggio, benedicendo e lodando la Santiſſima Vergine, al cui Tempio andarono poi a compiere il voto, laſciando ivi appeſa per memoria della grazia ottenuta una delle ſcimitarre preſe a' Turchi da loro uccìſi (1).

Era ſchiavo in Soria Domenico Pozzo di Varagine, che raccomandavaſi ogni giorno a Noſtra Signora di Miſericordia, alla quale profeſſava ſingolariſſima divozione, acciocchè ſi degnaſſe liberarlo da quel miſero ſtato, e già conceputa aveva una gran fiducia di eſſere da Lei eſaudito; poichè qualche volta il ſuo padrone andavagli dicendo: *Che pagheresti, o Domenico, ſe io ti rimetteſſi in libertà?* e il povero ſchiavo, non avendo che potergli dare, gli riſpondeva: *Io pregherei il Signore Iddio per*

(1) *Siri Part. II. ſucceſſ.* 22.

voi, che vi donaſſe ſempre la ſanità. Continuando egli con perſeveranza il ſuo ricorſo a Maria Vergine, e avvivando più ſempre in Lei la ſua confidenza, fu alla fine benignamente eſaudito. Poichè chiamato improvviſamente un giorno, che fu l'ottavo di Marzo dell'anno 1601, dal ſuo padrone ſentì dirſi: *Domenico, priega Dio per me, e vanne a caſa tua, che io ti laſcio in libertà*. Ringraziò allora lo ſchiavo il ſuo padrone, e comprato un torchio di cera bianca partiſſi da quel paeſe, e dopo un viaggio di quattordici meſi arrivò felicemente in Savona, ove portoſſi alla viſita del Santuario di Noſtra Signora a renderle grazie del ſegnalato favore, che da eſſa riconoſceva, e laſciovvi per grata memoria il mentovato torchio di cera (1).

CAPITOLO XVI.

Due Criſtiani ſono liberati, uno da' Mori, e l'altro da' Turchi.

MAnfrino Arecco da Celle, Terra cinque miglia diſcoſta da Savona, trovandoſi ſulla nave di Pantaleo Malvaſia di Finale l'anno 1569 fu nel primo di Marzo alle ſette ore di notte ſorpreſo da sì fiera e improvviſa burraſca, che traſportata la nave verſo le ſpiagge di Barberìa vicino a Tabarca, quivi biſognò inveſtire in terra. Appena ſpuntò il giorno, che ſcoperti dagli Arabi, e da' Mori, che nelle occaſioni delle tempeſte di mare s'avvicinano al lido per far preda de' naufragati legni, furono da una gran moltitudine di quei barbari aſſaliti; e Manfrino il primo fu preſo, e dato in mano a tre ſpietate femmine More, che lo ſpogliaſſero per poi ucciderlo. Il pover-uomo tutto tremante raccomandò la ſua ſalvezza con viva fede alla Madonna Sña di Savona, facendo voto di viſitar la ſua Chieſa. Intanto la prima di quelle femmine chiamò un di que' Mori ad ucciderlo, eſſendo di già ſpogliato. Venne il Moro, tirò il colpo con la ſcimitarra ſopra

(1) *Siri Part. II. ſucceſſ.* 18.

il collo di Manfrino, e penſoſſi averlo morto, mentre il vide cadere ſopra i cadaveri de' ſuoi compagni, che al numero di trentatre giacevano a terra. Ma non avendo egli ricevuta ferita, nè ſentendo per quel colpo dolore alcuno proſeguiva a raccomandarſi ſempre col cuore alla Madonna Santiſſima di Miſericordia. Che più? Una di quelle tre femmine mutata in un iſtante di crudele in pietoſa ſollevollo da terra, e gli additò il cammino, per cui poteſſe fuggire, e ſalvarſi. Egli allora così ſpogliato com' era paſsò per mezzo di tutti que' Mori, niuno de' quali l' offeſe. Indi portoſſi ad un vicino Caſtello, detto Caponegro, ove trovò mercatanti amici, da' quali ebbe danaro ſufficiente per riveſtirſi, e ritornare alla patria. Venne poi a Savona, e andò ſubito a viſitare il Tempio della Vergine, ove divotamente la ringraziò, laſciando quivi in tavoletta la memoria di sì prodigioſo avvenimento (1).

Michele Breganti di Villafranca piloto ſopra una nave l'anno 1546 fu preſſo Evizza aſſalito da nove Fuſte barbareſche con tanta furia, che al primo impeto ſi credette perduto. Già ſtavano i nemici per ſaltare in nave, ed egli ferito, e vicino ad eſſer preſo, ricorſe con viva fede alla Madonna Santiſſima di Savona, ſupplicandola a liberarlo: ed ecco in quel punto ſteſſo (rinnovandoſi il prodigio del Profeta Abacucco) fu Michele dalla ſua nave inviſibilmente levato di peſo, e traſportato in altra nave Criſtiana indi lontana dodici miglia, con indicibile ſtupore e di lui e di tutti coloro, che ſel videro comparir in nave ſenza ſapere chi foſſe, e d'onde veniſſe. Interrogato curioſamente da eſſi come aveſſe ciò fatto, e perchè così ferito egli foſſe, raccontò il caſo. Onde piangendo tutti per tenerezza ammirarono, e ringraziarono unitamente la Beatiſſima Vergine, che con sì ſtrani modi ajuta i ſuoi divoti. Intanto avendo i Turchi già preſa la nave, dalla quale era ſtato tolto Michele, correvano per far

(1) *Zocca lib. 2. cap. 16. p. 47. Alberti lib. 2. cap. 16. p. 112.*

preda anche di quella, in cui era ſtato trasferito; ma allorchè ad eſſa accoſtatiſi videro i di lei marinaj pronti a combattere, non oſarono cimentarſi, e partirono. Michele frattanto fu medicato dalle ferite; e giunto poi a Savona portoſſi al Tempio della Santiſſima Vergine a ringraziarla, e laſciovvi dipinto in quadro un tal miracolo con la giunta di larga limoſina (1).

CAPITOLO XVII.

Due altri Schiavi Criſtiani ſono liberati, uno dalla catena, e l'altro dalla tortura.

ERano già due anni, che Giambatiſta Bevilacqua di Zinola, villa poco da Savona diſcoſta, trovavaſi ſchiavo de' Turchi ſulla Galera di Les Rais Capitano di Biſerta. Accadde che l'Armata del gran Signore uſcita di Coſtantinopoli, ed unitaſi colle Galere d'Algieri, e di Biſerta, ſopra una delle quali era il detto ſchiavo, andò per ſaccheggiare la Riviera del Regno di Napoli, e già trovavaſi preſſo a Gallipoli lungi da terra non più che due o tre miglia. Era notte: quando per la vicinanza della terra Criſtiana accendendoſi maggiormente nello ſchiavo il deſiderio della libertà, ricorſe con fede alla Madonna Santiſſima di Savona, di cui era molto divoto; promettendo che ſe lo liberava da quella miſeria, ſarebbe ito a viſitar il ſuo Tempio. Furono udite queſte voci da Colei, che ſempre veglia intenta al ſollievo de' miſeri: imperocchè così da Eſſa inſpirato poſta mano alla catena, che aveva al piede, ſubito queſta ſenza alcun di lui ſforzo ſi ſpiccò, e laſciò il piede libero. Egli ſtupito, e quaſi non credendo a' ſuoi ſenſi fra l'allegrezza, e il timore non ſapeva, che riſolvere: rinnovando per tanto le ſuppliche, e chiedendo con fede alla Beatiſſima Vergine, che gli moſtraſſe il modo di poter fuggire, ſentì in quel punto il ſegno delle

(1) *Zocca lib. 2. cap 10. p. 43. Albert. lib. 2 cap. 16. p. 113.*

cinque ore di notte, e vide le Guardie addormentate; fattoſi dunque animo ſi ſpogliò, e gettoſſi a nuoto chetamente nel mare. Coll'ajuto di Maria Santiſſima arrivò a ſalvamento ſul lido; ma appena arrivato fu preſo per una ſpia dalle ſentinelle della Città, e condotto nella Fortezza. Egli ſcoprendoſi per Criſtiano, e raccontando il modo miracoloſo, con cui era fuggito, moſſe tutti a divozione. Fu ſubito fatto veſtire, e dato avendo minuto conto delle genti, e forze Turcheſche, e d'ogni loro diſegno, ſiccome fu cagione di gran bene per quel Regno, atteſochè ſi raddoppiarono i preſidj, e ſi accrebbero le difeſe, così fu riconoſciuto con premj, eſſendo ſtato ſpedito a Taranto, ove era il Maeſtro di Campo e Generale della Cavalleria D. Carlo d'Avalos, da cui fu molto ben trattato, e dimorò appreſſo di lui quattro meſi, dopo i quali volendo ſoddisfare al ſuo voto, chieſta licenza ſi partì ricco di doni, e venuto a Savona viſitò ſubito la Chieſa di Noſtra Signora, e vi laſciò memoria di tal ſucceſſo (1).

Non minore fu la grazia, che fece Noſtra Signora ad un altro ſchiavo Savoneſe per nome Giacomo Tiberio. Si trovava coſtui ſopra la Galera d'Occhialì Rais, dal ſuo padrone amato così, che di lui più d'ogni altro fidandoſi gli aveva conſegnata una caſſetta, ove le ſue gioje, ori, ed altre coſe prezioſe tenea ripoſte; la quale da un ſoldato Turco adocchiata furtivamente gli fu dallo ſteſſo tolta, e naſcoſta. Paſſati alcuni giorni il Rais dimandò la ſua caſſetta allo ſchiavo, il quale cercatala ove poſta l'aveva, nè più trovandola non ſi può dire quanto affanno, e dolore ne riſentiſſe. Ma il Rais credendolo colpevole, comandò tutto infuriato, che foſſe meſſo alla tortura con un mortaletto di venticinque libbre a' piedi. Il miſero in sì gran tormento non faceva altro, che raccomandare la ſua innocenza a Dio, e alla Santiſſima Vergine di Savona, ſupplicandola che da tanta pena lo liberaſſe. *E chi ti può dalle*

(1) *Zocca lib. 2. cap. 31. p. 60. Alberti lib. 2. cap. 17. pag. 114.*

mie mani liberare, diſſegli il Turco, *ſe non confeſſi il furto, e non mi rendi la mia caſſetta*? Appena ebbe ciò detto, che il ſoldato rubatore da celeſte virtù coſtretto ad alta voce gridò. *Laſciate giù coſtui, che egli è innocente: io ſono, che ho rubata la caſſetta*. E ciò detto corſe ſubito a prenderla, e al Rais la diede; il quale conoſciuta la verità, comandò ſubito, che foſſe levato dal tormento il Criſtiano, ed in premio della ſua innocenza gli fece dono della libertà, condannando alla morte il ladro Turco. Quindi Giacomo tornatoſene in patria viſitò la Chieſa di Noſtra Signora, a cui rendè le dovute grazie, e laſciovvi in tavoletta dipinto queſto miracoloſo avvenimento occorſo l'anno 1593 a' 18 Marzo, giorno appunto dell' Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta (1).

CAPITOLO XVIII.

Come ſi convertiſſe all' improvviſo un Eretico nella Chieſa della Madonna Santiſſima di Savona.

L'anno 1596 un Eretico venuto da Pinerolo ſua patria portoſſi alla Madonna Santiſſima di Savona non già per divozione, o per altro buono fine, ma ſolo, come eſſo poi confeſsò, per deridere i miracoli, e le grazie, che avea inteſo quivi operarſi da Maria Vergine a benefizio di molti. Entrato dunque in Chieſa tutto baldanzoſo, e ſprezzante ſenza ſcoprirſi il capo, o far altro ſegno di riverenza girava intorno alla Chieſa, mirando curioſamente le tavolette de' voti appeſe, e con ſogghigni e riſi pigliavale a ſcherno. Tutto ciò oſſervando i Governatori della pia Opera, che ſogliono aſſiſtere talvolta al banco delle limoſine, giudicarono prudenza il diſſimulare veggendolo armato di piſtolle, ed altre armi. Or coſtui dopo d'aver girato un pezzo intorno alla Chieſa avviandoſi per uſcire, ſentì il ſuono del campanello, che per ordi-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 30. p. 59. Alberti lib. 2. cap. 17. p. 115.*

nario ſi dà quando ſi diſcuopre la Statua di Noſtra Signora, e volgendo indietro i paſſi per ſapere la cagione di quel ſuono, e vedendo che molti andavano di buon paſſo verſo la ſanta Cappella, corſe anch'egli a quella volta; ma appena giunto al primo gradino della ſcala, per cui ſi ſcende a baſſo all'Altare della Vergine, cominciò ad alta voce a gridare: *Miſericordia, che io brucio. Confeſſione, confeſſione*. V'accorſe un Sacerdote per confeſſarlo, e quegli ad alta voce diſſe: *Io ſono un Ugonotto di Pinerolo, e ſono venuto in queſto ſagro Tempio non già per divozione, ma per burlarmi de' miracoli, e ſchernir le grazie, che io aveva inteſo operarſi da Maria Vergine Madre di Dio. Or me ne pento, e prego la ſteſſa Beatiſſima Vergine, che tanta empietà mi perdoni*. Volendoſi egli poi confeſſare, il Sacerdote, che non aveva ſufficiente autorità, gli fece un'atteſtazione da portare al ſuo Veſcovo narrando in eſſa tutto il fin'or deſcritto ſucceſſo. Andò quegli, abjurò, confeſſoſſi, e con altri ſuoi compagni, che al racconto del caſo occorſo eranſi convertiti, e fatti Cattolici, tornò al Tempio di Noſtra Signora, ove udì con divozione la meſſa, ſi confeſsò, comunicoſſi, e con grande umiltà e contrizione ringraziò la Santiſſima Vergine di tanta miſericordia uſatagli, laſciando memoria dell'ottenuta grazia (1).

CAPITOLO XIX.

La Terra di Priè aſſediata, e battuta dal Duca di Savoja è liberata.

ERa Priè l'anno 1540 ſoggetta a' Marcheſi di Ceva, quando Emmanuele Filiberto Duca di Savoja poſtovi l'aſſedio cominciò a batterla con ſei groſſi pezzi d'artiglierìa. Gli abitanti di Priè, che ſi trovavano ſprovveduti di gente, e di munizioni, non iſperando alcun umano ſoccorſo ricorſero a quello del Cielo. Si raccomanda-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 32 pag. 61. Albert. lib. 2. cap. 18. p. 119.*

rono adunque con tutto fervore alla Madonna Santiſſima di Savona, e fecero voto di andar in proceſſione a viſitare il ſuo Tempio, e laſciarvi memoria della grazia, ſe liberati gli aveſſe da quell'aſſedio. Ed ecco, che il giorno ſeguente ritornando il Duca a batter le mura cogli ſteſſi ſei cannoni, queſti ſubito tutti creparono, e ſi fecero in pezzi: e la maggior maraviglia fu, che le palle di ferro in vece di colpir la muraglia, ſi rivoltarono contro i ſoldati, e bombardieri, ammazzandone e ferendone alcuni. Il Duca ciò veduto eſclamò ſubito: *Queſto è un gran miracolo. Partiamoci di qua, acciocchè non c'intervenga di peggio.* E toſto levò l'aſſedio laſciando libero Priè. Il Popolo Priereſe alzando le mani al Cielo con affettuoſe voci ringraziò la Beatiſſima Vergine, e differì pochi giorni a compiere il voto, venendo tutto in proceſſione al Santuario di Noſtra Signora di Savona, dove portò ſei palle di ferro, ed un groſſo pezzo d'artiglieria fatto di cera con altri doni; ed alla ſteſſa Beatiſſima Vergine offerì le chiavi della Terra di Priè, dichiarandola Padrona e Signora. Di tuttociò ſe ne fece ſcrittura autentica (1).

CAPITOLO XX.

Un gravemente infermo è nello ſteſſo tempo dall' infermità e da' ladri liberato.

DUplicata è la grazia fatta da Noſtra Signora di Miſericordia a Gian-Matteo Gandini Foſſaneſe l'anno 1602 a' 17 di Giugno. Giaceva queſti oppreſſo da graviſſima infermità abbandonato da' Medici, e vicino a morte, quando un ſuo compare, ſapendo che egli aveva in caſſa trecento doppie accordoſſi con un altro ſomigliante a ſe ne' coſtumi, ed ambo ſotto ſpecie di carità, ed amicizia, ſe ne entrarono in caſa di lui per rubargliele. Avvicinatiſi al letto dell'infermo, e veduto, che non era ancor

(1) *Zocca lib. 2. cap. 6. p. 41. Albert. lib. 2. cap. 19. p. 112.*

morto, ma reſpirava alquanto, sfoderate le ſpade tentarono ucciderlo. Il povero Infermo in tale anguſtia privo di ogni umano ſoccorſo invocò ſubito più col cuore, che colla lingua la Madonna Santiſſima di Savona, pregandola ſovvenirlo. Non andarono a vuoto le di lui ſuppliche; perchè NoſtraSignora toſto gli ſomminiſtrò tanta forza, che levatoſi ginocchione ſul letto, colla coperta e co' guanciali ſi riparò animoſamente da' colpi delle ſpade, invocando ſempre il Nome Santiſſimo di Maria; onde ne avvenne, che ſvergognati e confuſi que' ladri per non eſſer in quel rumore uditi e ſcoperti, più chetamente, che poterono, ſi partirono. Egli allora ſalvato dagli aſſaſſini, ſi trovò anche libero dall' infermità, e dalla morte. Rendendone dunque viviſſime grazie alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, venne a viſitar il di Lei Tempio, dove laſciò abbondante limoſina, e memoria di grazia sì ſegnalata (1).

CAPITOLO XXI.

Due Storpj ſono riſanati, e due altri uno con gamba infiſtolita, l' altro con braccio aſſiderato ſono guariti.

L'Anno 1620 Giacomo Parodi Genoveſe d'età d'anni diciotto cadde per iſventura in un foſſo pieno di ghiaccio, e non potendo da per ſe ſteſſo uſcirne, nè avendo chi di là lo cavaſſe, fu coſtretto reſtarvi dentro più ore con ſommo pericolo della vita; pure quando a Dio piacque, udita da alcuni la ſua flebil voce, e cavato fuori ſi trovò per lo ſoverchio rigore del freddo talmente attratti i nervi d'una gamba, che ne rimaſe ſtorpio affatto, ſenza poterla più muovere. Eran già ſcorſi otto meſi di queſto ſuo grave travaglio, quando fu eſortato a ricorrere alla Madonna Santiſſima di Savona, che tanti

(1) *Zocca lib. 2. cap. 36. pag. 65. Alb. lib. 2. cap 21. p. 116.*

miracoli, e grazie faceva. Non tardò egli: chieſe toſto di eſſer portato al Tempio di Lei, ove ſi confeſsò e comunicò con la maggior divozione, umiltà, e fede; e mentre aſcoltava la ſanta meſſa raccomandandoſi con tutto il fervore a Maria, nell'alzarſi dal Sacerdote la Sacra Oſtia ſentì riſcaldarſi la gamba attratta, e finita la meſſa levandoſi in piedi la ſentì del tutto ſana e gagliarda. Gli aſtanti, che l'aveano veduto entrar ſtorpio, rimaſero attoniti, e riconoſcendo il miracolo ne diedero gloria a Dio e alla Beatiſſima Vergine. Egli poi non potendo moſtrar in altro la ſua gratitudine a Noſtra Signora volle fermarſi al ſervizio dell'Oſpitale (1).

Gian-Paolo Ferro Genoveſe era ſtato per dieci anni continui ſtorpio nelle gambe, e coſcie a ſegno, che non poteva reggerſi in piedi, nè paſſeggiare ſe non ſe coll'ajuto delle grucce, nè avendo in tanti anni potuto trovar modo di liberarſi da queſto malore, riſolvette di ricorrere alla Santiſſima Vergine di Miſericordia di Savona, e nell'anno 1629 addì 15 Agoſto rivolſe ad Eſſa le ſue preghiere, ſupplicandola di cuore a volergli reſtituire coll'uſo de' membri infermi la bramata ſalute, e fece voto di viſitare il ſuo Tempio nel diſtretto di Savona. Fatto appena un tal voto, ſentiſſi ſubito ſano, e cominciò a correre liberamente ſenz'altro ajuto per la caſa, come ſe mai non aveſſe avuto incomodo alcuno. Rendette grazie affettuoſe alla Santiſſima Vergine, e portoſſi poi a viſitar la ſua Chieſa, recandovi le grucce in ſegno della grazia ottenuta, ed una tavoletta, nella quale era dipinto, e deſcritto queſto miracoloſo avvenimento (2).

Martino Sufficiente di Roccia, luogo preſſo il Lagomaggiore nello Stato di Milano, aveva una gamba infiſtolita, che non laſciavagli trovar ripoſo nè giorno nè notte, non giovandogli rimedio alcuno, avvegnachè molti ne aveſſe adoperati, anzi andava ſempre più peggiorando in

(1) *Zocca lib. 2. p. 69. Alb. lib. 2. p. 127.* (2) *Zocca ivi p. 71. Siri T. II. ſucc. 12.*

modo, che quaſi diſperava di poter più guarire. Fu aviſato da' ſuoi amici, che preſſo la Città di Savona era apparſa la Santiſſima Vergine, la qual faceva di grandi miracoli, e che perciò a Lei ſi votaſſe. Accettò l'infermo il buon conſiglio, e fece voto di viſitare il ſuo Tempio, al quale ſi fece portare con viva fede, ed ivi giunto ottenne la bramata grazia, reſtando interamente riſanato; onde vivamente la ringraziò, e vi laſciò alcuni doni, con una memoria in tavoletta di queſto fatto, che avvenne ne' primi anni dopo la ſeguita Apparizione di Maria Vergine (1).

Un Franceſe abitante in Genova, il quale aveva un braccio aſſiderato a ſegno, che non poteva nè a lavori, nè ad altro qualunque uſo adoperarlo, eſſendoſi portato a Savona andò al Santuario della Vergine Santiſſima, ed ivi veggendo una quantità di mulattieri, i quali giravano più volte intorno la Chieſa co' loro muli, domandò a circoſtanti, perchè ſi faceva da coloro quel giro co' giumenti, e ſentendoſi riſpondere che nove volte il facevano recitando alcune orazioni a Maria Vergine, per ottenere a quei giumenti guarigione da' lor malori; poichè continuamente ſe ne vedevano ſeguire molti prodigj: moſſo egli da un interno ſpirito di divozione, con gran fiducia entrò in Chieſa, e ſceſo nella Cappella della Santiſſima Vergine, cominciò divotamente a pregarla, che facendo Ella grazie per ſino alle beſtie, voleſſe far la grazia a lui ancora redento col prezioſiſſimo Sangue del Divino ſuo Figliuolo, e concedergli la ſalute del braccio aſſiderato, acciocchè poteſſe adoprarlo, e lavorare. Indi con divota ſemplicità volendo alzare alcun poco il braccio per moſtrarlo alla Santiſſima Vergine, lo ſentì rinvigorito, e ſano affatto. Onde tutto lieto cominciò a lodare, e ringraziare le gran Madre di Miſericordia, ed uſcì poi a pubblicare la ricevuta grazia (2).

(1) *Zocca lib. 2. cap. 5. pag. 40.* (2) *Siri Part. II. ſucc. 47.*

CAPITOLO XXII.

Due altri Infermi ſono riſanati.

GIacomo Muraſſano d'antica famiglia Savoneſe Sagreſtano della Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia il giorno di S. Antonio Abbate dell'anno 1625 fu talmente aggravato da febbre acuta, ed altri malori, che abbandonato eſſendo da' Medici, e munito de' Sagramenti del Santiſſimo Viatico, e dell'eſtrema Unzione, nè più potendo profferir parola, o conoſcere alcuno, fattagli la raccomandazione dell'anima già a lui preparavaſi il funerale. In tale ſtato, in cui ſenſibilmente mancavagli il calor vitale, ſupplicò egli con tutto l'affetto la Santiſſima Vergine, a cui tanti anni nel ſuo Tempio avea ſervito, che il perdono delle ſue colpe primieramente impetraſſegli, e poi la ſanità del corpo, ſe ciò era meglio per l'anima ſua, promettendo di proſeguire al ſervizio di quella Chieſa. Non ſupplicò in vano: poichè in un ſubito preſe non poco miglioramento, e fra breve ſpazio di tempo uſcì di letto ſano, e gagliardo, con iſtupore di chi in quello pericoloſo ſtato veduto l'avea. Proſeguì egli dipoi per molti anni a ſervire in ufizio di Sagriſtano a quel Santuario. (1).

Giacomo de' Paſtori Genoveſe (figliuolo di Giambatiſta, Dottore e Cancelliere già del Sereniſſimo Senato) ancor giovinetto, per grave infermità fu ridotto a ſegno, che poca ſperanza dava di vita; eſſendo dodici giorni, che non prendeva alcun cibo di ſoſtanza. I Genitori, che molto l'amavano, fecero voto alla Santiſſima Vergine, ſe riaveva la ſanità, di portarlo al ſuo Tempio di Savona. Ed ecco ſubito l'infermo preſe miglioramento, dimandò da mangiare, aprì gli occhj, conobbe gli aſtanti, e con allegrezza di tutti riſanò affatto; per lo che i ſuoi Genitori adempierono il voto, e laſciarono nel Tempio della Sña Vergine di Miſericordia la memoria della ricevuta grazia(2).

(1) *Zocca lib. 2. p. 70. Alb. lib. 2. p. 128.* (2) *Zocca ivi p. 69. Alb. ivi p. 129.*

CAPITOLO XXIII.

Due Sacerdoti riſanati, ed altro Sacerdote liberato prodigioſamente di prigione.

UN Prete di Aleſſandria della Paglia chiamato Paolo Farina, aſſalito da febbre acuta, non giovandogli alcun rimedio, fu in breve tempo ridotto preſſo al fine della vita; onde abbandonato da' Medici ſtava già quaſi moribondo, aſpettando d'ora in ora il termine de' ſuoi giorni. Eſſendogli ſtati raccontati i miracoli della Madonna Santiſſima di Savona, e le grazie da Lei fatte a molti infermi, ad Eſſa divotamente ſi rivolſe, ſupplicandola a volergli impetrare dal Divin ſuo Figliuolo la ſanità, e fece voto di viſitare il ſuo Tempio. Appena fatto il voto, con gran maraviglia degli aſtanti ricuperò toſtamente la ſalute, e ſano alzoſſi da letto, rendendo grazie alla Santiſſima Madre di Miſericordia. Indi portoſſi a Savona a compiere il voto, viſitando il Tempio di Noſtra Signora, ove celebrata la Meſſa pubblicò la ricevuta grazia. Ciò fu nel meſe di Giugno dell'anno 1601 (1).

Trovavaſi ſommamente tormentato da mal di denti un Prete Genoveſe per nome Luciano Robino Rettore della Chieſa Parrocchiale di S. Lazero di Genova, e non potendo in alcun modo aver quiete, nè alleviamento al ſuo male, dopo i rimedj ſperimentati determinò di farſi levare il dente maſcellare, che gli cagionava sì acerbi dolori. Ma per l'imperizia di colui, che fece una tale operazione, incorſe in un male molto peggiore, con pericolo ancor della vita: atteſoche nel levarglisi il dente gli fu ſterpato ancora un pezzo di maſcella; onde il povero Sacerdote ſentendo un più fiero, e continuo dolore, che gli cagionava talvolta quaſi lo ſpaſimo, vi applicò per più giorni diverſi rimedj: ma indarno; poichè ulceratasi la parte offeſa, e corrotta inſino all'oſſo rendeva il male ſempre

(1) *Zocca lib. 2. cap. 33. p. 63. Siri Part. II. ſucceſſ. 20.*

più difficile a curarſi. In queſto miſero ſtato raccomandoſſi egli alla Santiſſima Vergine di Savona, che tanto liberale di grazie moſtravaſi verſo chiunque a Lei divotamente ricorreva. Una ſera dopo d'aver reiterate le fervoroſe ſue ſuppliche alla gran Madre di Miſericordia, poſtoſi a letto gli parve nel ſonno ſentirſi chiamare da Noſtra Signora, la quale colla mano toccandogli la rotta maſcella lo guarì. Sveglioſſi tutto lieto: e ſano interamente ſi ritrovò. Per la qual coſa ſi poſe ſubito a lodare, e ringraziare la Santiſſima Vergine della grazia ottenuta, e n'andò poi a viſitare il ſuo Tempio, ove laſciò deſcritto in una tavoletta queſto miracoloſo ſucceſſo, il quale avvenne l'anno 1642 (1).

Il Prete Ortenſio Marcarino d'Alba, eſſendoſi accordato con licenza del ſuo Veſcovo per Cappellano al ſervigio del Capitan Teodoro Graſſo Milaneſe, ch'era nelle Truppe del Duca di Savoja, con eſſo partiſſi dalla Città d'Alba il dì 4 Settembre del 1592, e ne andarono inſieme a Monticello, ove erano alcune compagnie di ſoldati del Duca, nel qual luogo ſi fece la raſſegna. Indi partitiſi andarono a Vigone, dove ſi fermarono molti meſi, cioè ſino al Febbrajo del 1593. Eſſendo in quel tempo il Signor della Diguiera con le Truppe Franceſi da eſſo comandate all'aſſedio di Cavors, determinò il Duca di Savoja, che trovavaſi a Vigone, mandar millecinquecento ſoldati al ſoccorſo di quella Piazza aſſediata, e fu ſcelta fra le altre la compagnia del mentovato Capitan Graſſo. Allora il ſuddetto Prete, che ritrovavaſi poco bene ſtante di ſalute, richieſe la ſua licenza per ritornarſene in Alba al detto Capitano, il quale gliel'accordò, pregandolo ſoltanto ad andar ſeco ſino al luogo di Cavors, ed eſſo pronto moſtroſſi a compiacerlo. Partirono da Vigone agli 8 dello ſteſſo meſe di Febbrajo alla volta di Cavors col mentovato corpo di millecinquecento ſoldati, i quali approſſimatiſi alle barricate della Fanterìa nimica furono da eſſa aſſaliti e disfat-

(1) *Siri Part. II. ſucceſſ.* 48.

ti; eſſendone rimaſti parte morti ſul campo, e parte prigionieri, e gli altri ſi ſalvarono colla fuga. Il Prete fu fatto prigione dal Signor della Morra, il quale lo mandò a Bricheraſco al Signor della Diguiera. Queſti l'interrogò chi foſſe, e di qual luogo; ed avendogli eſſo riſpoſto, che era Cappellano del Capitan Graſſo, non volle credergli, e dopo averle fatte altre interrogazioni lo fece ritener prigione legato in una camera, ove dimorò per ſei giorni. Fu poi condotto legato alla torre di Lucerna, ed ivi fu trattenuto tre giorni. Indi fu nuovamente condotto a Bricheraſco, ed in fine a Cavors, dopo d'eſſere ſtata preſa queſta Piazza; ed ivi conſegnato al Signor della Morra, il quale lo fece legare colle mani addietro con manette di ferro, e nelle braccia ancora con due catenette di ferro, le quali furono poi legate ad un anello, che era piantato nel muro a ſegno tale, che il meſchino non poteva quaſi moverſi. Andato un giorno a ritrovarlo così legato il Signor della Morra voleva che ſi riſcattaſſe di prigione con isborſo di danaro. Ma gli riſpoſe il povero Prete che non aveva coſa alcuna da poter pagare; onde quegli infierito diſſegli, che lo averebbe fatto confeſſare, ed ordinò, che preſa una corda gliela faceſſero girare intorno alla fronte, e alla teſta ſtringendola poi con un baſtone, come fu eſeguito, a ſegno tale, che ſpargeva ſangue dal naſo, e dagli orecchj. Trovandoſi egli in queſto travaglio ſi raccomandò di cuore a Dio, e alla SS. Vergine Madre di Miſericordia, e partiti poi che furono i ſuoi tormentatori, venuta la ſera rinnovò ad eſſa le fervoroſe ſue ſuppliche, promettendole di andarla a ſervir ſenza alcun premio, o pagamento per un anno continuo nel ſuo Santuario di Savona, ſe lo liberava dalle mani di sì fieri nimici. Fatta la ſua orazione ſi addormentò, e dopo d'aver dormito tutta la notte riſvegliatoſi verſo l'aurora, ſciolto ritrovoſſi dalle manette, e dalle catene di ferro, onde ſi poſe ſubito a lo-

dare, e ringraziare Dio, e la Santiſſima Vergine. Eſſendoſi poi fatto più chiaro il giorno, affaccioſſi alla fineſtra della camera, in cui era prigione, per oſſervar ſe poteva fuggirſene; ma vide che eſſendo quella aſſai alta da terra era troppo pericoloſo lo ſcampo per un tal mezzo; ma pure temendo nell' eſſer ritrovato ſciolto dalle catene di dover per ciò ſoffrire tormenti maggiori, e forſe anche di eſſer ucciſo; fattoſi coraggio, e poſtoſi prima ginocchioni a recitare il *Sub tuum præſidium*, la *Salve Regina*, ed altre orazioni a Maria Vergine, e rinnovato il voto, ſi gettò arditamente a baſſo dalla fineſtra ſenza farſi alcun male, e poi ſceſe il gran precipizio per la Rocca di Cavors, la quale è altiſſima, e giunſe al fine di eſſa ſano e ſalvo per grazia della SS. Vergine. Fuggiſſene toſto a Buſca, indi paſsò a Cuneo, poi a Foſſano, ove preſentatoſi al Veſcovo di quella Città, e narratogli quanto gli era occorſo lo fece egli diligentemente eſaminare, e lo provvide di ſuſſidio per allora. Ivi fermoſſi per tutto il meſe di Agoſto: poſcia preſo congedo dal Veſcovo, ed ottenuta la ſua dimiſſoria portoſſi a Savona nel meſe di Settembre del ſopraddetto anno 1593 a compiere il ſuo voto, avendo fatta atteſtazione giurata ad inſtanza de' Governatori della pia Opera di queſto mirabil ſucceſſo, la quale fu autenticamente regiſtrata (1), e copia della medeſima ſe ne ſerba nell' archivio della pia Opera.

CAPITOLO XXIV.

Due altri Sacerdoti ottengono la ſanità.

L'Anno 1731 il Prete Carlo-Giuſeppe Polleri Savonese fu molto travagliato da una oſtinata ſciatica nel fianco deſtro ſino al piede, che gli cagionava gravi dolori; onde appena poteva reggerſi in piedi. Gli durò queſt' incomodo per due meſi e mezzo circa, nel qual tem-

(1) *In Atti di Girolamo Belloro 1593. 11. Settembre.*

po provò molti rimedj, ma ſenza alcun giovamento: anzi vie più aggravandoſi il male l'obbligò a ſtar a letto molti giorni quaſi ſempre fiſſo nello ſteſſo ſito, e con dolori continui, che ogni dì maggiormente creſcevano; nè potendo oramai più reſiſtere alla veemenza di eſſi, e trovandoſi ancora aggravato da febbre, feceſi condurre in Città dalla caſa di campagna ov'era, in una ſeggiola portatile, ricoperto nel miglior modo, che gli riuſcì; atteſochè non potendo quaſi muoverſi per gli acerbi dolori, non aveva potuto veſtirſi. Ciò ſeguì la mattina de' 23 Ottobre. Ripoſto a letto in ſua caſa, gli fu levata la camicia tutta inzuppata di ſudore per il gran patimento ſofferto nel viaggio, e a gran fatica potè riveſtirne un' altra. In tale ſtato egli ſovente raccomandavaſi a Noſtra Signora di Miſericordia ſua ſingolare Avvocata. Chiamato il Medico giudicò, che il male era aſſai concentrato, e che richiedevaſi qualche tempo a ſuperarlo; ed intanto gli ordinò qualche ricetta per il giorno appreſſo. Verſo le ore due della notte ſeguente ebbe neceſſità di ſcender dal letto, e a grande ſtento lo potè fare coll'ajuto degli aſſiſtenti. Nel ritornar poi a letto eſſendoſi appoggiato alla ſponda di eſſo ſollevar ſi faceva i piedi a poco a poco per coricarſi, quando fu ſorpreſo da un dolore sì acuto, che ebbe quaſi a morire di ſpaſimo; ma pure ſempre fra le ſue alte ſtrida invocava Noſtra Signora di Miſericordia acciocchè l'ajutaſſe. Per la veemenza del male reſtò come tramortito. Poco dopo rivenuto cominciò a movere alquanto l'eſtremità del piede ſenza ſentire dolore alcuno. Credeva egli che l'acerbità dello ſpaſimo ſofferto gli aveſſe fatto perdere la ſenſazione, onde non ardiva di maggiormente muoverlo, per non incorrere in qualche travaglio maggiore; pure a poco a poco eſſendoſi provato nuovamente a muovere il piede, poi la coſcia, ed indi il reſtante del corpo, ſenza più riſentire alcuna doglia, e conoſcendo la grazia fattagli dalla Sña

Vergine balzò di letto gridando: *Miracolo, miracolo; io ſon guarito*; e inginocchiatoſi in mezzo alla ſtanza, rendè le dovute grazie a Dio, e alla Madre Santiſſima di Miſericordia. Ritornato poi ſano a letto, ed aſſiſo ſopra lo ſteſſo recitò l'uficio divino, e la mattina ſeguente andò a ringraziare Iddio, e la Santiſſima Vergine nel Duomo ivi celebrando la meſſa. Il terzo giorno, che fu il ventiſetteſimo dello ſteſſo meſe, portoſſi a piedi al Tempio di Noſtra Signora, celebrovvi meſſa, e parimente a piedi ſenza provarne alcun incomodo ſe ne ritornò alla Città. Di queſto prodigioſo avvenimento ne fece poi egli giurata atteſtazione il dì 29 dello ſteſſo meſe (1).

Erano già cinque anni, che il P. M. Giuſeppe Maria Galliani Domenicano di Nizza di Provenza pativa di ardore d'orina, con viſcoſità, e renella; onde per gli eccеſſivi dolori n'era ſovente ridotto a ſtato molto pericoloſo, poichè ritrovavaſi ſenza appetito, eſtenuato di forze, con gran difficoltà nel paſſeggiare, e non poteva quaſi reggerſi in piedi. Dopo aver provati, ma ſempre indarno, molti rimedj per ſottrarſi da così pericoloſa infermità, che più volte lo aveva ridotto all'eſtremo: raccomandoſſi di cuore a Noſtra Signora di Miſericordia di Savona facendo voto di andar a venerarla nel ſuo Santuario, e provò toſto miglioramenro dal ſuo male. Sicchè portatoſi a Savona per adempiere il voto, e non avendogli i di lui Superiori permeſſo di compiere a piedi ſcalzi l'intero viaggio da Savona alla Chieſa di Noſtra Signora; poichè giunto alla metà della ſtrada ſentiſſi molto vigoroſo, quivi ſcalzatoſi, proſeguì il divoto ſuo pellegrinaggio, ſenza alcuna minima difficoltà o moleſtia fino al Tempio della Santiſſima Vergine, alla quale rendè le ben dovute grazie, e da Lei ſentiſſi ſempre più rinvigorito, e reſo interamente ſano, e fra le altre prove della ſingolar grazia, che aveva ricevuta, trovoſſi pieno d'un' interna conſolazione, mentre già

(1) *In atti del Notajo Innocenzo Monleone 1731. 29 Ottobre.*

prima ſentivaſi affatto ottuſo, ed infaſtidito. Ne fece poi egli giurata teſtimonianza quaſi tre meſi dopo il fatto ſeguito, mentre in eſſa aſſeriſce che erano quaſi tre meſi, che ceſſati gli erano i ſintomi, e dolori del male, che prima sì frequentemente lo travagliavano (1).

CAPITOLO XXV.

Due altri Infermi ſono riſanati per interceſſione della Santiſſima Vergine.

NEll' anno 1664 Luigi Multedo Nobile Savoneſe trovoſſi in gran pericolo della vita per un' accidente, e poi per una grave malattìa, che ſopraggiunſegli; a curare la quale avvegnachè in lui per lo ſpazio di un' anno intero tentaſſero i Medici tutti gli eſperimenti dell' arte loro, non ne ritraſſe però miglioramento veruno; anzichè deteriorando ſempre di ſalute, dopo la cura da eſſo per ordine de' Medici praticata, era quaſi ogni dì travagliato da dolori eccеſſivi, ed inſoffribili nelle parti della milza, e negl' inteſtini, ſenza che rimedio alcuno giunger poteſſe a farglieli in menoma parte mitigare. Già ſin dal principio del ſuo male, allorquando ſorpreſo fu dal mentovato accidente, eraſi di tutto cuore raccomandato a Noſtra Signora di Miſericordia, alla quale profeſſava ſingolariſſima divozione, ſupplicandola ſi degnaſſe liberarlo da quel travaglio, e pericolo; e ricevuta ne aveva la diſiata grazia: onde vedendo, che l' arte umana non era valevole a guarirlo dal male, nè tampoco a mitigare i dolori atrociſſimi, che continuamente lo tormentavano nelle parti interne, raccomandoſſi nuovamente con viva fiducia alla gran Madre di Miſericordia, e fece voto di fare una novena al ſuo Santuario in ringraziamento della grazia già ottenuta, e dell' altra ancora, che ſperava da eſſa ottenere. Quando ecco, che aſſai preſto in occaſione di far acqua ſentì ſcen-

[1] *In atti del Notajo Filippo Alberto Polleri 1732. 6. Giugno.*

dere a baſſo, e fermarſi un groſſo calcolo, da lui però non creduto tale, che gli fece una gonfiezza, la quale altro non era che lo ſteſſo calcolo, come poi ſcopriſſi, e cagionavagli dolori acutiſſimi. Fece più volte oſſervare da' Medici e Chirurghi la parte offeſa, li quali giudicarono coſtantemente, che quella gonfiezza non foſſe calcolo, ma bensì un tumore o carnoſità ivi creſciuta. In queſto miſero ſtato tra fieriſſimi dolori continui durò l'infermo per lo ſpazio di ventidue giorni ſempre raccomandandoſi alla Sña Vergine, e ſperando da Lei la liberazione da un sì gran male. Degnoſſi finalmente la gran Madre di Miſericordia conſolare il ſuo divoto, mentre una mattina dopo aver ad eſſa replicate le fervoroſe ſue ſuppliche, levatoſi per far acqua, e credendo di riſentire al ſolito in queſta occaſione i più acuti dolori, ſentì paſſar fuori ſenza alcuna pena, anzi con ſuo grandiſſimo ſollievo ciò, che da' Medici e da' Chirurghi era ſtato giudicato tumore ovvero carnoſità. Oſſervato poi che coſa foſſe, vide che era un calcolo di groſſezza più d'un cece tutto circondato da punte acutiſſime come ſpine, quale avendo poi moſtrato a' Medici e a' Chirurghi ne reſtarono eſſi ſommamente ſtupiti, ed atteſtarono eſſere coſa ſoprannaturale, e miracoloſa, che un calcolo sì groſſo e ſpinoſo aveſſe potuto fermarſi, ed uſcire dopo tanto tempo ſenza aver cagionata alcuna piaga, o infiammazione. Volle toſto andarne a compiere il voto, e fece una novena al Santuario di Noſtra Signora, ringraziandola di un sì ſegnalato favore: nè mai più ebbe a ſoffrire ſimili incomodi; e per grata riconoſcenza continuò ſinchè viſſe, a fare ogni anno la novena allo ſteſſo Santuario. Offerì ancora una tavoletta di argento in teſtimonianza della grazia ottenuta; e fece poi nell'anno 1673 a' 10 Luglio atteſtazione giurata di queſto prodigioſo avvenimento, la quale ſerbaſi nell' archivio della pia Opera.

Veniva di Portogallo nel meſe di Agoſto del 1666

Carl'Antonio Paggi Nobile Genoveſe ſopra una groſſa nave Franceſe, nominata Diamante, che unita ad altre undici viaggiava verſo la Francia portando l'Ambaſciatore del Re Criſtianiſſimo. Eraſi il detto Paggi imbarcato aſſai indiſpoſto; ed avendo in quei gran caldi e calme patiti molti diſagj, cadde gavemente malato di febbre ardente, e mortale. Fatta egli toſto quella preparazione, che far ſi dee alla morte da un buon criſtiano, e diſpoſto anche avendo delle ſue ſoſtanze, come il tempo, e il luogo gli permettevano; peggiorò aſſai, e fu aſſalito da un delirio, che ſebbene non gli tolſe interamente l'uſo della ragione, non glielo laſciò però del tutto libero. Già ſecondo i ſintomi, e contraſſegni diſperava egli di ſcampare da quella malattìa, anzi credevaſi di non dover paſſare il ſettimo giorno di eſſa; e perciò alla SS. Vergine raccomandoſſi, non però come a Noſtra Signora di Savona, benchè a Lei ſotto un tal titolo profeſſata aveva mai ſempre divozione grandiſſima, nè già affinchè dalla infermità lo liberaſſe, ma perchè ajuto a lui porgeſſe nell'ora della vicina morte. La notte del quinto giorno ſtando nel colmo delle ſue afflizioni, vide cogli occhj della mente, poichè chiuſi avea quelli del corpo, apparirgli improvviſamente innanzi una candidiſſima luce; e conobbe ſenza farvi alcuna rifleſſione (come accade quando alcuno incontra una perſona, che ben gli è nota) che era la Beata Vergine di Savona. Or fattaſegli incontro una tal luce, udì chiaramente e diſtintamente dirſi queſte parole in tuono d'interrogazione: *Non ſarà meglio che tu laſci queſti penſieri di andar per il mondo, e te ne venga a ſervirmi nella mia ſanta Caſa?* e gli ſoggiunſe altra coſa riguardo alla di lui caſa. Ciò che egli allora tutto molle di lagrime riſpondeſſe alla Beata Vergine nol diſſe nella giurata depoſizione, che poi ne fece: ſoltanto aſſerì, che erano coſe tali, le quali non ſi potevano dir certamente di chi ſogna o delira. Indi poi cominciarono a

ſoſtenerſi le di lui forze già molto debilitate, e quaſi eſtinte; e ſebbene durò ancora la malattìa, e fu poi lunga la convaleſcenza; egli anzi da queſto confermoſſi nella credenza, che la ſua malattìa era mortale; e che ſe non foſſe ſtata la grazia fattagli dalla SS. Vergine non ne ſarebbe guarito. Fece poi giurata atteſtazione di queſto ſucceſſo l'anno 1668 a' 12 Gennajo, la quale mandò alli Governatori della pia Opera, nel cui archivio ſi ſerba; ma li pregò nello ſteſſo tempo per ſua modeſtia a non darne fuori alcuna copia. Terminato che ebbe in appreſſo di aſſettare gli affari di caſa ſua portoſſi in Savona ad adempiere quanto aveva promeſſo alla SS. Vergine; ed offeriſſi alli Governatori di ſervir ſempre ſenza alcun premio nelle cauſe ed intereſſi della pia Opera, giuſta il deſiderio della Vergine Santiſſima, come aſſeriſce Gian-Andrea Siri allora vivente, il quale fa la narrazione di queſto fatto (1).

CAPITOLO XXVI.

Un Fanciullo è da tre mali liberato. Un Paralitico è riſanato. Una caſcata dalla fineſtra, uno da una ripa, e un altro da un' antenna non ricevono alcun nocumento.

STefano Galliano Savoneſe aveva un figlio di quattordici meſi, il quale per innavvertenza della madre occupata in altre faccende rimaſto ſolo vicino al fuoco, ov'era una caldaja d' acqua bollente, caddevi dentro col capo avanti. Accortaſi della diſgrazia la Madre corſe ſubito gridando piena d'affanno; e invocando la Beatiſſima Vergine preſo il bambino per li piedi nel traſſe fuori: ma tanto era alterata, e quaſi priva di ſenno, che lo laſciò cadere nel fuoco. Levatolo però ſubito tutta addolorata ed afflitta lo poſe nel letto, avendolo prima alla meglio aſciugato, e coperto. Frattanto con quell'affetto, che è proprio delle

(1) *Siri Part. II. ſucc. 2. Lettera e Atteſtazione nell'archivio della pia Opera*

madri, accompagnato da lagrime e ſoſpiri, promiſe a Noſtra Signora di Miſericordia, ſe lo riſanava, di portarlo al ſuo Santuario. Il fanciullo poco dopo preſe ſonno, e dormì tutto il giorno, non ceſſando la madre di pregar ſempre la Beatiſſima Vergine per la di lui ſalute. Verſo ſera riſvegliatoſi eſſo, e rimirato dalla madre, lo vide queſta sì perfettamente guarito, che neppure un minimo ſegno in lui ſi ſcopriva o dell'acqua bollente o del fuoco. Allegra dunque, e quaſi non capendo in ſe ſteſſa per il ſoverchio giubilo, lo portò ſubito in adempimento del voto alla Madonna Santiſſima, e ringraziolla di sì grande, e duplicata grazia. Ma non andò lungo tempo, che lo ſteſſo fanciullo fu per diſgrazia colpito in fallo con una pietra nell'occhio deſtro; ſicchè in quello perdette affatto la viſta. La madre non dimentica della prima duplicata grazia dalla Vergine ricevuta, fece di nuovo alla ſteſſa ricorſo, affinchè ſi degnaſſe di reſtituire la primiera luce all'occhio offeſo del figlio; promettendo frattanto di portar queſto per un anno intero ogni ſabbato alla ſua Chieſa, ed appena cominciò ad eſeguire il voto, nel primo ſabbato ſteſſo vide con ſomma ſua gioja reſtituita la viſta al figlio in cui avendo ricevuto tre ſegnalate grazie ne laſciò memoria in quel Tempio. Avvenne queſto memorabile fatto l'anno 1590 (1).

Bartolommeo Coſto di Seſtri di Ponente divenuto affatto paralitico non poteva più reggerſi in piedi, nè camminare ſenza le grucce, e dai molti rimedj non aveva provato miglioramento veruno. Perciò fece voto alla Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona di viſitare la ſua Chieſa, e di laſciarvi memoria della grazia, ſe ſi foſſe degnata di guarirlo. Poſtoſi dunque in viaggio, e giunto a Savona aveva appena cominciato ad avviarſi verſo il Tempio di Noſtra Signora, che ſentì toſto il miglioramento, e proſeguendo il cammino, s'accorſe che quanto più colà

[1] *Zocca lib. 2. cap. 29. pag. 58. Alberti lib. 2. cap. 24. pag. 130.*

ſi avvicinava, tanto più prendeva forza; finchè arrivato alla Chieſa non più grucce adoprò, ma un ſolo leggiero baſtone, ed entrato dentro camminò perfettamente ſenza queſto ancora. Onde laſciato avendo l'uno e le altre appeſe al muro in ſegno della ricevuta grazia il dì 2 Maggio dell'anno 1601 ſano e lieto ſe ne ritornò lodando e ringraziando ſempre la Beatiſſima Vergine (1).

L'anno 1537 a' 5 Giugno, eſſendo caduta diſgraziatamente da una fineſtra Giovannina Celle, invocò in ſuo ajuto la Madonna Santiſſima di Savona, e per grazia di Lei non ebbe alcun male. Onde ſubito inginocchioſſi a ringraziarla, e n'andò poi a viſitar la ſua Chieſa, ove laſciò memoria in una tavoletta di queſto ſucceſſo, dalla quale ſi è ricavato.

Viaggiando a cavallo nel 1557 a' 21 Febbrajo Sebaſtiano Bellenguajo, giunto ad un paſſo molto fangoſo tra Carmorino, e Marſaſco nel Monferrato, ed eſſendogli ſdrucciolato ſotto il cavallo, traboccò giù da una ripa, e caddegli poi addoſſo il cavallo. Ma perchè fu pronto ad invocare Noſtra Signora di Miſericordia, non ricevette alcun danno. Grato egli a tanto beneſizio portoſſi a viſitare il di lei Tempio, e vi laſciò dipinto in tavoletta, e deſcritto un tal fatto: la notizia del quale indi ſi è ricavata.

Navigava marinajo ſopra una galera chiamata la granata Franceſco Martini, e trovandoſi in Gibilterra l'anno 1582, ſalito un giorno ſopra l'antenna per levare una bandiera, che era nella ſommità di eſſa, caſcò col capo in giù, reſtando coi piedi attaccato, ed appeſo con pericolo di piombare a baſſo da un momento all'altro. Invocò in sì pericoloſo frangente la Santiſſima Vergine di Savona, facendo voto di andar a viſitare il ſuo Tempio; e con maraviglia di tutti coloro, che intimoriti lo videro, e già ſi aſpettavano, che rovinaſſe, ebbe forza di rialzarſi ed abbracciarſi all'antenna: ſceſe poi dalla ſteſſa ſano e ſalvo,

(1) *Zocca lib. 2. cap. 33. pag. 63. Alberti luogo ſopra citato pag. 130.*

lodando e ringraziando la Madonna Santiſſima di Miſericordia: al cui Tempio andato a compiere la ſua promeſſa, vi laſciò per memoria dell'ottenuta grazia dipinto in una tavoletta il ſucceſſo (1).

CAPITOLO XXVII.

Alcuni ſono da gravi infermità, ed uno da fieri dolori liberati, ed un altro morſicato dalla Tarantola è riſanato.

L'Anno 1569 Lorenzo Cavagna di Seſtri di Ponente, eſſendo ſtato per lo ſpazio di cinque anni così aſſiderato, e privo dell'uſo de'membri, che ſembrava un cadavero, dopo avere indarno provati molti medicamenti, finalmente ricorſe alla Madonna di Savona per ottenere da Eſſa la primiera ſalute; e fece voto di portarſi a venerarla nella ſua Chieſa. Ed ecco, che ſubito cominciò a muoverſi da ſe ſteſſo. Provato sì bel principio di grazia, ſi poſe in viaggio, ſoſtentandoſi colle grucce. Giunto poi vicino alla Chieſa ſentì talmente rinvigorirſi, che gettate le grucce camminò ſpeditamente ſenza fatica. Onde ringraziando la Santiſſima Vergine di tal favore, ne laſciò nel di Lei Tempio memoria (2).

Lazzero Rapallo di S. Pier d'Arena travagliato per lo ſpazio già di due anni da una ſciatica, che tutto il corpo gli tormentava in guiſa tale, che nè lavorare, nè riposar ſu'lati gli era permeſſo; dopo aver indarno con varj medicamenti proccurato di liberarſi da sì nojoſa malattìa determinò di andare alla Madonna Santiſſima di Savona per implorare dalla ſteſſa la guarigione. Ciò egli fece, e quivi ad Eſſa di cuore raccomandatoſi non tardò a ſentire il frutto della ſua orazione: poichè in un punto reſtò libero e ſano; onde ringraziata con vivo affetto la Vergine, laſciò nel Tempio memoria di queſto fatto, che occorſe l'anno di noſtra ſalute 1630 a' 25 di Luglio (3).

(1) *Zoec.l.2 p.42. Siriſucc.38.* (2) *Zoc. ivi p.65. Alb.p.132.* (3) *Zoc.p.72. Alb.p.133.*

Nell'anno 1544 a' 13 di Agoſto la Confraternita di Mombaſilio Terra nelle Langhe portoſſi alla viſita del Santuario di Noſtra Signora di Miſericordia, e con eſſa il Prete Bernardino Guglielmo ſuo Rettore, il quale, poichè fu ritornato a caſa, ſentiſſi aſſalito da dolori acerbiſſimi di ventre, che continuandogli per ben tre giorni lo riduſſero ormai vicino a morte. Invocò egli allora con fede la gran Madre di Miſericordia, facendo voto di viſitare nuovamente la ſua Chieſa, e laſciarvi memoria del ricevuto favore, ſe lo guariva, e d'offerirvi ancora un torchio di cera; e in un iſtante fu libero affatto da' tali dolori. Onde portoſſi poi alla viſita della Chieſa, ed ivi adempiè il voto, laſciandovi dipinto e deſcritto in una tavoletta queſto mirabil ſucceſſo, il quale ſi è da eſſa ricavato.

Dopo aver inutilmente tentati diverſi rimedj Niccolò Archivotto per la ſalute di un ſuo Nipote infermo di mal caduco, che lo faceva caſcar a terra due, o tre volte il giorno; ſi rivolſero finalmente entrambi Zio e Nipote a Noſtra Signora di Miſericordia, e fecero voto di viſitare la ſua Chieſa, e far celebrare una meſſa all'Altare a Lei dedicato, ſe degnata ſi foſſe di liberarlo da un tal male. Furono eſaudite le loro preghiere; perocchè da allora in poi non ebbe mai più a ſoffrire l'infermo i fieri inſulti di quella malattìa, che tanto lo moleſtava; ed ambo grati a sì gran beneficio dalla Santiſſima Vergine ricevuto adempierono il voto, laſciando nel Tempio memoria di queſto fatto prodigioſo l'anno 1583 il dì primo Febbrajo in una tavoletta, da cui parimente ſi è ricavato.

Eſſendo venuta una groſſa poſtema nell'inguine a Giovanni Drago di Caravonica, Terra nella Valle di Oneglia, per curarlo da eſſa giudicò il Chirurgo di venirne final mente al taglio. Ma nell'operazione penetrò col ferro ſino a tagliargli l'inteſtino a ſegno tale, che gli uſcivano poi gli eſcrementi da quella parte. Fu giudicata allora

diſperata la di lui guarigione. Onde egli in sì miſero ſtato ſi rivolſe di cuore alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, e votoſſi ad eſſa. Ed ecco gli ſi chiuſe l'inteſtino, e fu prodigioſamente ſano. Ciò avvenne nell'anno 1587 addì 21 Febbrajo, come ſi ricava da una tavoletta appeſa nel Tempio, che ivi egli recò per teſtimonianza della grazia ricevuta dalla Santiſſima Vergine.

Era venuto un tal male a Giovanni Roſſi di Legine nel dito pollice di una mano, che non giovandogli alcun rimedio, già il Chirurgo aveva riſoluto di tagliarglielo. In sì grave pericolo raccomandatoſi a Noſtra Signora di Miſericordia, e fatto voto di viſitare il ſuo Tempio reſtò prodigioſamente guarito. Quindi egli grato alla Santiſſima Vergine portoſſi alla viſita della ſua Chieſa il dì 23 Luglio 1731, e per memoria del ricevuto beneficio preſentò un dito pollice d'argento da appenderſi al di Lei Altare. Così narra il Prete Niccolò Magliano Sagreſtano di detta Chieſa alla pag. 10. del libro già ſopra citato.

Giambatiſta Pecora di Manfredonia Città nella Puglia, mentre ſtava all'ombra dormendo, fu morſicato ſotto il lato ſiniſtro da un di quei piccioli animaletti ſimili ad un ragno (de' quali molto abbonda quella provincia) appellati tarantelle, oſſia tarantole. Hanno queſti una tal venefica proprietà, che ſe alcun da eſſi morſicato ne venga, egli è coſtretto a ſaltellare e ballare per tre giorni continui, e ciò ogni anno, ricorrendo il tempo, in cui fu morſicato. Erano paſſati undici anni, da che era occorſa a quel meſchino una tal diſgrazia, e ogni anno nel meſe di Maggio era egli per tre giorni ſoggetto a quella compaſſionevol miſeria. Trovoſſi nel 1630 in Savona, e alli 14 di Maggio ſentendo il ſolito annuo dolore entrò ſaltellando nella Chieſa di S. Domenico, ed avvioſſi in tal guiſa verſo la Cappella del Sñio Roſario, per far ivi orazione. Eſortato poſcia da alcuni amici ad andare al Tempio di

Noſtra Signora nella Valle di S. Bernardo; colà portoſſi da loro accompagnato, ove ſupplicò fervoroſamente la gran Madre di Miſericordia, che da sì ſtrano male lo liberaſſe. Compiacqueſi Ella di eſaudire le di lui preghiere, perchè egli ſubito di ſaltellare ceſsò, e quantunque doveſſe anche il ſeguente giorno, ſecondo il coſtume degli altri anni, proſeguire i ſoliti ſalti; non più ſaltellò, nè ſentì in appreſſo un ſimile incomodo. Ringraziò la Beatiſſima Vergine. Indi in Savona ſi fece aſcrivere alla Compagnia del Sſmo Roſario: e ritornato il giorno ſeguente alla Madonna Santiſſima confeſſoſſi e comunicoſſi, e laſciò dipinta queſta grazia in una tavoletta (1).

CAPITOLO XXVIII.

Quattro in diverſi tempi ſono liberati dagli Aſſaſſini.

PAce Antonio Sormano Savoneſe architetto della Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia, ſoggetto molto eccellente nell' arte, e Padre di due inſigni ſcultori in Roma Leonardo, e Gian-Antonio (il primo de' quali fu Statuario de' Sommi Pontefici Gregorio XIII., e Siſto V. ed il ſecondo dopo eſſerſi ivi ancora acquiſtato gran nome con la ſcultura di varie ſtatue paſsò poi in Iſpagna al ſervigio di Filippo II. per abbellire l'Eſcuriale (2)] nell'anno 1537 alli 9 d'Agoſto ritornando da Cairo Terra dodici miglia circa diſcoſta da Savona fu preſſo alla Caſa de' Prati aſſalito da due ladroni a cavallo, e condotto ad una caſſina poco indi lontana, ove trovò altri ſette armati tutti d'archibuſi, che ſubito lo ſvaligiarono e ſpogliarono. Poco dopo avendo coſtoro di andar a Grotta-ſecca deliberato, ſeco ne lo conduſſero; ma temendo egli continuamente della vita, raccomandavaſi nel viaggio di cuore alla Madonna Santiſſima, e diceva tra ſe: *E come potrò io, Santiſſima Vergine,*

(1) *Zoc. l. 2. c. 43. p. 71. Alb. l. 2. c. 26. p. 135.* (2) *Sopran. vite de' Pitt. p. 55. 56.*

proſeguire la fabbrica della voſtra Chieſa, ſe da coſtoro ne vengo ucciſo? Deh Madre di Pietà non mi negate il voſtro ajuto in queſto punto. In voi ſola ho poſta dopo Dio la mia ſperanza. Da voi ſola aſpetto ſoccorſo. Deh non permettete, che di morte violenta per mano di coſtoro, o Santiſſima Vergine, io muoja! Queſte ed altre ſimili preghiere ei faceva, quando eſaudillo la Vergine. Poichè coloro, che tenevano le ſue robe, in quell'iſtante gliele reſtituirono, ſoggiungendogli: *Maſtro, noi altro non vogliamo, ſe non che tu c'inſegni la via più corta, e più ſicura per Grotta-ſecca.* Il che avendo egli fatto, libero poi ſe ne venne a ringraziare la Madonna Santiſſima, e proſeguire la fabbrica del di Lei Tempio, ove laſciò memoria di cotal fatto (1).

Un Giovine Milaneſe per nome Giambatiſta Signori nell'anno 1561 viaggiando nelle Langhe preſſo a Sori incontratoſi in una ſquadra di sbanditi, fu da loro condotto in un boſco, e quivi ſpogliato, e legato ad un albero per eſſere ucciſo. Il miſero in tale ſtato non iſperando umano ſoccorſo, alzò gli occhj al cielo, e con quella maggior contrizione ed umiltà, che il pericoloſo accidente potea ſuggerirgli, ſupplicò la Madonna Santiſſima di Savona, che non l'abbandonaſſe. Non fu tardo il di Lei ſoccorſo; poichè di venti archibuſate, che da quegli aſſaſſini gli furono tirate, niuna l'offeſe. Ciò vedendo un di coloro più degli altri fiero, maravigliato come per tante archibuſate non cadeſſe quegli morto, preſa un'alabarda andò per trafiggerlo. Ma avvicinatoſi a lui, e rimiratolo più volte ſenza punto offenderlo ſi partì, come anche fecero tutti gli altri moſſi a ciò fare da occulta forza; laſciando però quel miſero legato all'albero. Egli riconoſciuta tanta grazia dalla Sña Vergine, la ſupplicò che ſi degnaſſe compier l'opera, ed inſegnargli il modo di ſciogliere quei legami, promettendo di portarſi a viſitare il ſuo Tempio. Appena ebbe ciò detto, che con tutta facilità, ſcuotendoſi da per ſe ſteſſo, ri-

(1) *Zocca lib. 2. c. 4. pag. 30., Alberti lib. 2. cap. 28. p. 138.*

maſe diſciolto, e libero. Onde s'avviò toſto ad adempiere il Voto, e a render le dovute grazie a Noſtra Signora (1).

Non men degno di oſſervazione, e miracoloſo fu l'altro caſo ſeguito ad un certo Gian Pietro Giaccone della Terra di Pamparato. Aveano inteſo alcuni banditi, che a coſtui pochi giorni prima erano ſtate sborſate cento doppie in oro per conto della dote di ſua moglie: onde, riſoluti di rubargliele lo appoſtarono un giorno, che era in un prato a ſegar fieno, e ſpaventatolo con un tiro d'archibuſata il preſero, e conduſſero in una caſetta vicina piena di foglie, e quivi, perchè ſopraggiunſe la notte lo legarono, volendo in ogni modo che confeſſaſſe, ove teneva le cento doppie; nè credeano eſſer vero, che egli come atteſtava le aveſſe sborſate al Padrone, dal quale avea un prato, ed una vigna in affitto. Il miſero dunque in tale anguſtia invocò la Santiſſima Vergine di Savona, ſupplicandola che lo ajutaſſe, e fu da Lei benignamente eſaudito; poichè mentre dormivano profondamente tutti quei banditi, egli da per ſe ſteſſo diſcioltoſi uſcì di quella caſa ſenza eſſere da alcuno di loro ſentito; ancorchè nell'andare calcaſſe le foglie con qualche ſtrepito, e calpeſtaſſe al bujo alcuni di que' triſti, che dormivano. Andò ſalvo a ſua caſa raccontando a tutti tal grazia. Indi quanto più preſto potè portoſſi al Tempio di Noſtra Signora a ringraziarla; e laſciovvi memoria del ſucceſſo (2).

Giacomo Torriggia aſſalito in una boſcaglia da quattro aſſaſſini, che gli tirarono un'archibuſata, invocando in ſuo ajuto la Madonna Santiſſima di Miſericordia per di Lei grazia ne reſtò illeſo; onde portatoſi alla ſua Chieſa a ringraziarla il dì 8. Dicembre dell'anno 1743 vi laſciò di ciò dipinta memoria in una tavoletta, come narra il Prete Niccolò Magliano in quel tempo Sagreſtano alla pag. 20 del ſuo libro.

(1) *Zocca l.2. ivi pag.45. Alberti ivi pag.136.* (2) *Zoc. ivi p.68. Alb. ivi p.137.*

CAPITOLO XXIX.

Un ſulmine caduto nella munizione della polvere del Caſtello di Savona non offende alcuno. Due oppreſſi in diverſi tempi dalle rovine di un pozzo ne ſono cavati illeſi: e tre altri rimaſti ſotto ad altre rovine n' eſcono ſenza danno.

L'Anno 1608 à 23 Agoſto cadde un fulmine in un Torrione del Caſtello di Savona, ove erano novantaſette barili di polvere; la quale acceſaſi ſpianò tutto affatto quel magazzino con parte delle mura, e delle fortificazioni. Ma ſebbene le pietre portate quà e là dalla violenza del fuoco paſſarono in mezzo dei due Commiſſarj, [che in quel tempo riſedevano nel Caſtello ſecondo l'uſo continuato ſino all'anno 1672 (1)] e in mezzo ancora de' ſoldati di quel preſidio, perchè nondimeno furono tutti pronti a raccomandarſi alla Madonna Santiſſima invocandola di vero cuore, niuno vi fu, che offeſo ne rimaneſſe. Lo che riconoſcendo eſſi per grazia ſingolare di Lei, andarono tutti unitamente a ringraziarla nel ſuo Tempio; ove i ſoldati le offerirono un bianco cero per ciaſcheduno, e i Commiſſarj vi laſciarono voti d'argento, accompagnati da larga limoſina (2).

In Saluzzo Maeſtro Domenico Secco Muratore calato in un pozzo rotto, per accomodarlo l'anno 1585 alli 11 Giugno, appena fu al baſſo che tutta ſopra lui cadendo di quel pozzo la macchina, reſtò ſotto dalle pietre, e dalla terra coperto. In tanto pericolo raccomandoſſi ſubito alla Madonna Santiſſima di Miſericordia facendo voto di viſitar una volta l'anno il ſuo Tempio, ſe d'indi lo liberava; e fu da Eſſa eſaudito. Imperocchè ſebbene ſtette per lo ſpazio di tredici ore così ſepolto con tre pertiche di rottami addoſſo, onde per ogni modo doveva reſtarvi morto; fu nondimeno ritrovato vivo, e ſenza leſione al-

(1) *Lamb. lib. 8. p. 607.* (2) *Zocca l. 2. cap. 37. p. 66. Alb. lib. 2. cap. 8.*

cuna; per la qual coſa tutti ne ringraziarono la SS. Vergine ed egli diede principio all' adempimento del voto, laſciando nel di Lei Tempio la memoria di queſto ſucceſſo (1).

Similmente l'anno 1612 agli 11 di Luglio un certo Paolo Peſſo di Savona calato con fune in un pozzo alto palmi ſeſſanta per purgarlo, ed avvedutoſi che piuttoſto biſogno eravi di riſtorarlo, fece inſtanza di eſſer preſto cavato fuori, perchè la muraglia minacciava rovina. Ma appena fu ſollevato egli in alto due palmi, che immediatamente quella cadendo, ſotto le ſue rovine l'oppreſſe, e ricoprì. In sì grave pericolo non fu egli tardo a raccomandarſi alla Madonna Santiſſima di Miſericordia ſupplicandola di pronto ſoccorſo. Gli apparve in quell' iſtante il demonio, che gli promiſe d'ajutarlo, e trarnelo fuori, ſe donavagli l'anima; ma fu ſubito coll' invocazione de' Santiſſimi Nomi di Gesù, e di Maria quel maligno tentatore fugato da lui, che fece poi voto di andare per tre ſabbati a piedi ſcalzi a viſitare il Santuario di Maria Vergine nella Valle di S. Bernardo, s' Ella ſi degnava liberarlo da quel grave pericolo, in cui ritrovavaſi. Fatto il voto ſi ſentì pieno di viva fiducia, e benchè reſtato foſſe undici ore da trentacinque palmi di terra, di calcina, e di ſaſſi coperto, non ne ricevè però danno alcuno, anzi trovato fu ſano ed allegro. Onde tutti ne diedero lode, e gloria alla Beatiſſima Vergine: andato egli al di Lei Tempio ſoddisfece al voto, e raccontò a tutti la grazia da Eſſa ricevuta (2).

Mentre faceva la ſentinella nel Caſtello d' Ajaccio in Corſica un ſoldato per nome Giovanni Giorgio l'anno 1546 addì 11 Febbrajo ſopraggiunſe all'improvviſo sì fiera tempeſta con pioggia, venti, lampi, tuoni, e tremuoto, che pareva ne doveſſe ſobbiſſar la Fortezza; e caſcata una folgore nella munizione abbruciò, e fracaſsò mezza una torre, ſotto le cui rovine rimaſe quegli da pietre, mattoni, e rottami ſepolto a ſegno, che ſolamente fuori apparivagli

(1) *Zocca l.2. c.24. p 54. Alb. l.2. c.30. p. 144.* (2) *Zocca l.2. p.67. Alb. l. 2. p.143.*

un piede. Stando egli in queſto pericolo invocò la Madonna Santiſſima di Savona in ſuo ajuto, e fece voto, ſe lo ſalvava, di viſitare il Tempio a Lei dedicato. Incontanente provò la beneficenza della gran Madre di Dio; poichè ſentiſſi rinvigorire, e tanto s'ajutò poi da ſe ſteſſo che uſcì fuori ſano, e ſalvo da quella rovina, ſenza averne ricevuto alcun nocumento. Inginocchiatoſi ſi poſe a lodare, e ringraziare la Sña Vergine, e pubblicò la grazia ottenuta; indi con licenza del ſuo Comandante andò a ſoddisfare il voto viſitando la di Lei Chieſa, in cui laſciò dipinta in tavoletta la memoria dell' ottenuta grazia (1).

L'anno 1648 nel meſe di Luglio furono riſvegliati alle ore cinque di notte da un inſolito rimbombo, che loro parve di replicatamente udire, Lorenzo Lacrimata, ed Anna Maria ſua moglie Savoneſi, e levatiſi da letto inginocchiaronſi a recitare le ſolite loro preci. Quando ecco mentre dicevano inſieme le Litanie della Santiſſima Vergine, caduto nel Forte di S. Giorgio un fulmine, il quale acceſi mille e più barili di polvere recò graviſſimo danno alla Città, come già altrove ſi è detto (2), roveſciò loro adoſſo la caſa, ſotto la rovina della quale reſtarono eſſi ſepolti. In tal pericolo invocarono toſto la Madonna Santiſſima di Miſericordia, la quale diede tal forza al marito, che potè ſgravarſi di que' mattoni, pietre, e legni, che tutto lo avevano ricoperto. N'andò poi al chiarore de'lampi, che balenavano, in cerca della moglie, di cui dopo la rovina della caſa più non aveva inteſa la voce: e ritrovatala con un groſſo legno alla gola, che le contendeva il reſpiro, ed impedivale d'articolare parola; alzato ſubito il legno l'ajutò a ſollevarſi da terra, e ſeco ne la conduſſe in una delle caſe vicine. Riconoſciuta entrambi la ſegnalatiſſima grazia dalla SS. Vergine ricevuta n'andarono a ringraziarla al ſuo Tempio, e vi laſciarono queſto fatto in una tavoletta deſcritto, dalla quale ſe n'è ricavata la notizia.

(1) *Zocca l. 2. cap 9. p. 42. Siri Par. 2. ſucc. 33.* (2) *Lib. I. Cap. I.*

CAPITOLO XXX.

Alcuni da' maligni ſpiriti oſſeſſi reſtano liberati.

UN Giovinetto figliuolo di certa donna abitante nelle montagne di Torino per nome Claudia, era talmente tormentato da' maligni ſpiriti, che non avea nè giorno nè notte ripoſo, anzi tal'ora era d'uopo, che quattro uomini ben robuſti il teneſſero, acciocchè o a ſe ſteſſo o ad altri non faceſſe alcun danno. Un anno intero penò in vita sì miſerabile, e doloroſa, nel fin del quale udendo i di lui parenti la fama delle frequenti grazie, e miracoli che la Madonna Santiſſima di Miſericordia operava in Savona, determinarono di ricorrere a Lei affinchè ſi degnaſſe di liberarlo. La Madre adunque inſieme col figliuolo promiſero di viſitare la di Lei Chieſa, ed eſſere grati al benefizio, ſe l'aveſſero ottenuto: e pieni di viva fede ſi poſero in viaggio. Ma gli ſpiriti maligni fieramente arrabbiati tormentavano più che mai il Giovinetto per impedir a lui di portarſi a quella ſanta divozione. Tuttavia egli giunſe alla Chieſa: e quantunque faceſſero nuovamente que' ſpiriti più che mai coſe ſtrane, e proteſtaſſero di non voler uſcir da quel corpo, che s'aveano eletto per loro ſtanza: furono nondimeno forzati ad uſcirne, laſciando affatto libero il Giovinetto. Ond'egli, e la madre co' circoſtanti ne ringraziarono la Madonna Santiſſima, ed adempiendo il loro voto laſciarono in tavoletta dipinta queſta grazia, che avvenne l'anno 1587 a' 19 Settembre (1).

Giambatiſta Solari di Genova in età di dodici anni fu ſcoperto eſſere indemoniato per operazioni fattegli di malìe. Una di lui zia, che tenevalo in caſa, dopo otto meſi di comune loro travaglio, vedendo che gli eſorciſmi poco giovavano, deliberò di condurlo a Savona, e quivi raccomandarlo alla Beatiſſima Vergine. S'imbarcarono: e nel viaggio ſi vide aſſai più tormentato il fanciullo, e

(1) *Zocca lib. 2. cap. 26. pag. 55. Alb. lib. 2. cap. 31. pag. 145.*

coſtretto dai demonj a fare molti atti ſconci. Giunti in porto, ed uſciti di barca s'inginocchiarono la zia e 'l nipote avanti l'Immagine di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia, che è preſſo la porta della Città, e ſi poſero quivi a pregarla. Ceſſaron toſto i maligni ſpiriti di più moleſtar quel fanciullo, il quale andato poi colla zia alla Chieſa della Madonna Santiſſima ſoddisfece al voto, e vi laſciò memoria del fatto. Occorſe queſto l'anno 1601 agli 11 di Luglio (1).

Fu condotta al Santuario di Noſtra Signora di Miſericordia dall' Arciprete della Chieſa di S. Giambatiſta di Finale l'anno 1668 addì 21 Dicembre una zitella chiamata Maria Terruſſa, la quale era poſſeduta da uno ſpirito maligno, per ottenerne la bramata liberazione. Ivi giunta, ed entrata in Chieſa cominciò agitata dal maligno ſpirito a dir parole diſoneſte, ſicchè coſtretto fu il cuſtode della pia Opera a farla condur ſulla piazza, finchè le Zitelle dell'Oſpitale, che allora udivano la Meſſa, foſſero uſcite di Chieſa. Partiteſi queſte rientrò in Chieſa l'oſſeſſa ſempre dicendo parole ſconce, e fu introdotta nella Cappella della Sña Vergine. Celebrò ivi l'Arciprete la Meſſa; e dopo il pranzo circa le ore venti cominciò ad eſorcizzarla; lo che avendo proſeguito per lo ſpazio di mezz'ora, ſi poſe a gridare lo ſpirito maligno, che alla ſera l'avrebbe laſciata libera, perchè così comandava la Sña Vergine di Miſericordia di Savona. Eſpoſto il Sño Sacramento verſo le ore ventitre nella ſteſſa Cappella, l'Arciprete reiterò l'eſorciſmo: e interrogato lo ſpirito come ſi chiamaſſe: riſpoſe queſti, che ſi chiamava poltrone, e toſto fattogli in nome della Sña Vergine il comando di partirſi da quel corpo, laſciò libera la Zitella, ma tramortita in modo, che ſtette più di mezz'ora in terra, come ſe foſſe morta; ma poichè fu data la benedizione col Sño Sacramento alzoſſi dal ſuolo libera e ſana, rendendone grazie, e lodi alla Santiſſima Vergine (2).

(1) *Zocca lib. 2. cap. 33. p. 63. Alber. lib. 2. cap. 31. p. 146.* (2) *Siri Par. 2. ſucc. 3.*

Eſſendo pure poſſeduta dal maligno ſpirito un'altra Zitella per nome Giulia figliuola di Tommaſo Moreno di Finale, venne a Savona alli 12 di Novembre dell'anno 1671, ed accompagnata da Michele Gioja Rettore della Chieſa Parrocchiale di S. Michele di Quigliano di lei Cugino, e da altri di lui parenti n'andò alla Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia per implorare da Eſſa la ſua liberazione. Celebrò ivi il Rettore nella ſacra Cappella di Maria Vergine la meſſa, alla quale aſſiſtette la fanciulla ſempre travagliata dal maligno ſpirito, il quale fra le altre coſe diceva = *Maria di Savona ſei ben potente.* Finita la meſſa eſorcizzolla lo ſteſſo Sacerdote per lo ſpazio di circa un terzo d'ora, dopo il quale per interceſſione della Sña Vergine reſtò affatto libera la Zitella dal demonio, che nel partirſi diede il ſegno dall'Eſorciſta impoſtogli, qual era di ammorzare una candela, che ſtava dalla parte ſiniſtra dell'Altare di Noſtra Signora, e confeſſò di eſſere ſtato in poſſeſſo di quel corpo per dieci anni. Di queſto fatto ne fece atteſtazione giurata addì 20. Dicembre dello ſteſſo anno il mentovato Rettor Gioja, ed ancora Girolamo Ignazio Florio Canonico della Cattedrale di Savona, che vi fu preſente; e ſe ne conſerva la depoſizione nell'archivio della pia Opera di Noſtra Signora.

CAPITOLO XXXI.

Uno fa per mare dugento miglia ſopra un barile: ed un'altro con una Gondola piena d'arene in gran tempeſta ſi ſalva.

NEll'anno 1563 allora quando il Duca di Medina-Celi Vice-Re di Sicilia andato con poderoſa armata per ordine di Filippo II. Re di Spagna all'impreſa di Tripoli di Barbarìa, per eſſerſi più che non conveniva fermato all'Iſola delle Gerbe abitata da' Mori, quivi da maggior armata Turcheſca improvviſamente aſſalito, ricevette una

grave ſconfitta; ritrovoſſi colà per ſua ſventura Giambatiſta Bozello Savoneſe. Or queſti vedendo, che i Turchi diſceſi in terra tagliavano a pezzi i Criſtiani, e che non v'era altro ſcampo a ſalvar la vita, ſe non ſe ricorrere all'ajuto del Cielo: invocò la Bñna Vergine di Savona fervoroſamente pregandola, che in tanto pericolo l'ajutaſſe. Mentre pregava, vide ſopra il lido un barile da peſcatori, due remi, e un baſtone, ed inſpirato accomodò toſto i due remi ſul barile, uno per parte, affinchè il manteneſſero in equilibrio, e ſopra di quello poſtoſi a cavallo adoprò il baſtone per albero, e la camicia per vela. Con queſto corredo, e ſenza provviſione di viveri armato ſolo di viva fede poſtoſi in mare, ebbe sì propizio il vento, e l'onde favorevoli, che in breve ora varcando il lungo tratto di ben dugento miglia, arrivò alla viſta della Sicilia; e ſcoperto da lungi da coloro, che ſtavano ſopra il lido mirando, fu creduto un moſtro marino. Avvicinatoſi poi, e ſceſo in terra ſciolſe ogni dubbio, raccontando con ſomma maraviglia di tutti la grazia dalla Beata Vergine ricevuta; e ritornato alla patria portoſſi a ringraziare la Madonna Sña, laſciando nel di Lei Tempio in un quadro dipinto lo ſtupendo prodigio (1).

L'anno 1541. Lorenzo Verdero Genoveſe partitoſi con picciola barchetta da S. Pier-d'Arena, per andare a Varagine, Terra venti miglia circa da colà diſcoſta, a caricarvi arena, dopo che l'ebbe caricata, ed eraſi allontanato da terra poco più d'un miglio, inſorta una fiera tempeſta con impetuoſo contraſto di venti fu il miſero ſino in vicinanza della Corſica traſportato. In tanto pericolo, e vicino ogni momento a ſommergerſi ricordoſſi della Madonna Sña di Savona, e a Lei di tutto cuore fece ricorſo, promettendole, ſe lo campava dal naufragio, di viſitare il ſuo Tempio. Appena fatto il voto tranquilloſſi il mare, e con proſpero vento in poche ore approdò a Capo-Corſo, dove trovavaſi per avventura l'Armata dell'Impe-

[1] *Zocca lib. 2. cap. 13. pag. 45. Alber. lib. 2. cap. 32. pag. 147.*

radore, le cui genti ſtupite rimaſero al veder sì picciola barchetta carica di arene, e da un ſol uomo guidata eſſerſi ſalvata da sì pericoloſa tempeſta. Venne egli poſcia a Savona, viſitò il Santuario di Noſtra Signora, adempiendo il voto, e laſciovvi memoria (1).

CAPITOLO XXXII.

Due da mortali ferite ſalvati.

L'Anno 1537 a' 9 Agoſto Vincenzo Pugezio partitoſi da Lavagna per ritornare a Chiaveri ſua patria, fu nel viaggio da un ſuo nemico aſſalito, e con un colpo di alabarda gravemente ferito nel petto, onde cadde a terra come morto. Allora ricordatoſi della Sma Vergine così miracoloſa di Savona a Lei ſi raccomandò, e fece voto viſitare la ſua Chieſa, ſe l'ajutava. Mentre egli adunque voleva cavar fuori il ferro rimaſto nella ferita, ſopraggiunſero due altri per finirlo, ma un di loro avendolo ben oſſervato, rivolto a i compagni, *Non vedete*, diſſe, *che la ferita paſſa da una parte all'altra? che vogliamo incrudelir contro un morto?* Ciò detto ſi partirono. Egli cavatoſi il ferro dalla ferita, e ringraziando Noſtra Signora di Miſericordia, fu condotto a ſua Caſa, ove in breve riſanò, e venne poi a compiere il voto laſciando memoria nel Tempio della Madonna di benefizio sì ſegnalato (2).

L'anno 1575 paſſeggiavano preſſo la Darſena di Savona due Soldati Portogheſi, che nelle Galere del Principe d'Oria militavano; uno de' quali chiamavaſi Criſtofano, l'altro Giacomo Lopez. Adocchiati da certi loro nemici, furono all'improvviſo aſſaliti con pugnali e coltelli, ed uno di loro cioè Giacomo, benchè fuggiſſe, e in un' oſteria vicina procuraſſe ſalvarſi, rimaſe però così mal concio dalle ferite, che dopo due giorni morì nello Spedale

(1) *Zocca lib. 2. cap. 7. pag. 41. Albert. lib. 2. cap. 32. pag. 148.*
(2) *Zocca l. 2. c. 5. p. 40. Alb. l. 2. c. 33. p. 151.*

di S. Paolo. Criſtofano, il quale non potè fuggire, e che da molto maggiori colpi di pugnale, e di coltello era ſtato percoſſo; tuttavia perchè aveva ſempre invocato in ſuo ajuto la Madonna Sña di Miſericordia, nella cui Chieſa quella ſteſſa mattina avea udito meſſa, non ricevette leſione alcuna. Partiti i nemici, che ſi credevano d'averlo morto, egli ſpogliatoſi, e rimiratoſi diligentemente, non trovò in ſe alcun indizio di male. Corſero molti, che l'avevano veduto così maltrattare, e ſcorgendolo per ogni parte ſano, ſi credettero, che di giacco, o di corſaletto foſſe veſtito; ma cavatoſi egli di taſca il Roſario, e loro moſtratolo, ecco, diſſe, il giacco che io porto per mia difeſa: e queſta mattina ho aſcoltata la meſſa alla Madonna Sña di Miſericordia, e a Lei mi ſono raccomandato, ed Ella per ſua mera bontà, e protezione mi ha preſervato dalla morte (1).

CAPITOLO XXXIII.

Uno colpito con archibuſata non reſta offeſo: quattro altri gravemente feriti riſanano: ed un altro è liberato da una vipera.

FRanceſco Oſilia Savoneſe trovandoſi in viaggio nell' anno 1586 a' 9. Settembre nel paſſare un ponte fu colto all' improvviſo da un ſuo nimico, il quale armato d'archibuſo tentò di ucciderlo. Trovandoſi egli in sì pericoloſo cimento, nè potendo fuggire, invocò in ſua difeſa la Madonna Sña di Miſericordia, la quale fu pronta ad eſaudirlo; poichè ſebbene dallo ſparo dell'archibuſo gli fu colpito il berettino, che gli copriva il capo, e portata via parte del collare della camicia, e gli furono ancora fatti tre buchi nel mantello: non ne rimaſe però egli punto offeſo. Per la qual coſa n'andò ſubito a viſitare, e ringraziare Noſtra Signora di Miſericordia, e recovvi 'memoria di sì prodigioſo ſucceſſo (2).

Paſſeggiando per Savona nel meſe di Gennajo del 1569

(1) *Zocca l. 2. c. 18. p. 49. Alb. l. 2. cap. 33. p. 150* (2) *Zocca l. 2. cap. 25. p. 54.*

Battiſta Ballo, fù ferito alle ore due di notte con una coltellata in teſta, ed un'altra in un braccio, dalle quali ferite eſſendogli uſcita gran copia di ſangue, che non poteva mai riſtagnare, trovoſſi in gran pericolo di laſciarvi la vita. In sì miſerabile ſtato raccomandatoſi a Noſtra Signora di Miſericordia, per grazia di Lei riſtagnò il ſangue, e in brieve tempo fu guarito. Onde ne andò poi a ringraziarla nella ſua Chieſa, e vi laſciò in una tavoletta la memoria di queſta grazia, la cui notizia da eſſa ſi è tolta.

L'anno 1601 a' 17 Settembre Franceſco Lugo detto Martino, fornajo alla Chiappella in Genova, portando una ſecchia d'acqua in capo fu improvviſamente aſſalito, e colto con una baſtonata ſul braccio, che gli fece cadere la ſecchia in terra, ed indi fu colpito con due pugnalate, una delle quali penetrogli ſino al polmone, di cui davane alcuni pezzetti dalla bocca, e dalla ferita. Giudicarono i Medici, e i Chirurghi diſperato il caſo, ond'egli raccomandoſſi alla Sñra Vergine di Miſericordia, ponendo in Lei ogni ſua ſperanza; e fece voto di viſitare il ſuo Tempio. Fu da Lei eſaudito, e con maraviglia de' Chirurghi e de' Medici riſanò, e n'andò poi a Savona a compiere il voto, laſciando memoria nella Chieſa di Noſtra Signora del miracoloſo avvenimento (1).

L'anno 1602 a' 20 Gennajo, circa le ore due della notte fu da cinque nemici aſſalito Oberto Oſilia Savoneſe, e ferito rimaſe da un'archibuſata nel fianco, e da una coltellata nel collo. Raccomandoſſi allora egli toſto alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, e mercè di Lei fra breve guarì, e andò poi a ringraziarla nel di Lei Tempio, e laſciovvi il voto (2).

Fu ferito a morte con uno ſtilo da un ſuo rivale il dì 16 Aprile dell'anno 1740 Giambatiſta Bardi Genoveſe, il quale raccomandatoſi di cuore a Noſtra Signora di Miſericordia, e fatto voto di viſitar la ſua Chieſa, ottenne

(1) *Zocca l. 2. p. 64. Siri Par. 2. ſucc. 17.* (2) *Zocca l. 2. p. 65. Siri P. I. ſucc. 48.*

da Eſſa la bramata grazia della ſalute. Onde poi il dì 25 del ſeguente Luglio portoſſi a compiere il voto al di Lei Santuario, ove laſciò dipinta in un quadretto la memoria di tale avvenimento: ſiccome narra il Prete Niccolò Magliano in quel tempo Sagreſtano, alla pag. 16 del libro già ſopra citato.

Mentre un Cittadino Savoneſe dormiva con la bocca aperta appiè d' un albero in un ſuo podere in tempo di ſtate entratagli in bocca una vipera gli ſceſe nello ſtomaco. Svegliatoſi egli immediatamente tutto ſorpreſo, e ſentendoſi entro muovere e rivoltare, non ſapendo qual coſa foſſe, invocò toſto col cuore la gran Madre di Miſericordia in ſuo ajuto; poichè non ardiva di muovere la bocca: e renduto quindi animoſo, con la fiducia nella di Lei protezione ſi percoſſe con la mano il ventre; ed ecco, che ſubito quel velenoſo animale tornò ad uſcirgli di bocca, laſciandolo ſenza alcun nocumento. Riconoſcendo egli dalla Santiſſima Vergine la vita per un sì ſegnalato benefizio, ſi poſe ſubito in ginocchioni a divotamente ringraziarla, indi n'andò frettoloſo a viſitare il ſuo Tempio, ove portò poi per memoria una tavola rappreſentante il prodigioſo ſucceſſo, il quale toſto che fu pubblicato per la Città, glorificarono tutti la benigna miſericordia della gran Madre di Dio (1).

CAPITOLO XXXIV.

Un Mercatante è liberato dal naufragio, e da' ladri: e un ladro dalla taglia, e dal bando.

CErto Sabino Mercatante Genoveſe ritornando da Napoli a Genova per via di mare fu colto da improviſa, e sì furioſa burraſca ſulle maremme di Toſcana, che il Nocchiero, e tutti i naviganti ſi credettero perduti. Sabino fece toſto ricorſo a Maria Santiſſima di Miſericor-

(1) *Siri Part. I. ſucceſſ.* 37.

dia, il di cui Tempio aveva viſitato più volte, ed aggiunſe voto di portarle in dono due candellieri d'argento, ſe lo ſalvava da quel sì evidente pericolo: e invitò nel tempo ſteſſo gli altri ancora a raccomandarſi al di Lei patrocinio. Tutti ciò fecero ad una voce: ed intanto urtò la barca nelle ſpiagge di Livorno in tal maniera, che parve deſſe il comodo a' naviganti di ſalvare ſe ſteſſi, e le robe, come toſto eſeguirono, riconoſcendo tutti quella grazia dalla Santiſſima Vergine. Paſsò quindi a Lucca Sabino; ove dovendo trattenerſi per ſuoi negozj, veduti preſſo un'Orefice due candellieri d'argento li comprò, e vi fece incidere l'arma di ſua famiglia. Proſeguendo poi il ſuo viaggio, e portandoli ſeco, incontrò per iſtrada una compagnia d'aſſaſſini, che lo aſſaltarono, e lo ſpogliarono; e perchè alcuni di eſſi egli conoſceva, volevano ancora torgli la vita, per non eſſere da lui paleſati. Ricorſe egli di nuovo alla Madre di Miſericordia, ſupplicandola, poichè gli aveva fatta una grazia, a fargli anche l'altra con liberarlo dagli aſſaſſini; e promiſe di aggiungere all'offerta de' due candellieri quella di una lampada pure d'argento. Lo interrogarono intanto coſtoro, che far voleſſe di que' due candellieri: ed egli riſpoſe che per voto fatto doveva portarli in dono a Noſtra Signora di Savona. Il che da eſſi inteſo ritenutiſi i candellieri lo laſciarono libero. Era fra queſti aſſaſſini certo Roſileone, che andava bandito in contumacia per ſuppoſto omicidio, del quale per altro era innocente. Tuttavia per la fuga da lui preſa giudicatone reo, eraſi tirato addoſſo lo ſdegno del Principe, e una groſſa taglia di mille genuine colla liberazione d'un bandito a chi l'aveſſe morto. A queſto nella diviſione della preda toccò uno di que' candellieri: e nutrendo egli qualche ſcintilla di divozione verſo la Santiſſima Vergine comperò l'altro, e mandolli entrambi a Genova, acciocchè quindi foſſero inviati alla Madonna Santiſſima di Savona, il cui Tem-

pio aveva egli più volte viſitato. Sabino intanto arrivato a Genova andò dall' Orefice per ordinargli una lampada in adempimento del voto, e avendo narrato ad alcuni le avventure ſeguitegli nel ſuo viaggio, gli furono moſtrati i due candellieri ſtatigli rapiti, i quali toſto conobbe dall' arma del ſuo caſato. Avendo poi inteſo che uno di quegli aſſaſſini gli ſpediva alla Madonna di Savona, ſtupefatto, ed intenerito, eſclamò: *Miracolo, miracolo*; e adempiè poſcia il ſuo voto. Roſileone frattanto inſidiato da un compagno, che aſpirava alla taglia, fu in premio della ſua pietà da Maria liberato, reſtando ucciſo in vece di lui un'altro bandito, che a caſo portandogli il giubbone ſe lo era poſto alle ſpalle; indi portatoſi a Napoli arroloſſi al ſervigio di Spagna. Impegnatoſi in queſto tempo un gran Perſonaggio a far rivedere la di lui cauſa, ſi venne a riconoſcere non eſſer egli reo di quell'omicidio imputatogli; onde come innocente liberato dalla taglia, e dal bando ritornò a Genova (1).

CAPITOLO XXXV.

La Madonna Santiſſima di Miſericordia conſola con prole maſchile chi a lei divotamente ricorre, e dona la naturale bellezza a un Figliuolo nato deforme.

EMmanuele Filiberto Duca di Savoja trovandoſi privo di Succeſſore a ſuoi ſtati, per non aver egli prole, raccomandoſſi alla Madonna Sſña di Miſericordia, che voleſſe conſolarlo impetrandogli un Figlio: e venuto a Savona l'anno 1561 colla Ducheſſa ſua Conſorte n'andarono entrambi al Santuario di Noſtra Signora a porger ad eſſa le loro ſuppliche, le quali furono pietoſamente eſaudite, ed ebbe la bramata prole maſchile, che fu Carlo Emmanuele I. di queſto nome nato l'anno 1562 (2) a' 12 Gennajo, e non già addì 21 di un tal meſe, come

(1) *Gian Piet. Camus Veſc. di Belley Succ. 4. p. 371* (2) *Samuel Guichenon p. 708.*

per errore aſſeriſce il Verzellino. Pare che ad una tal grazia, che loro fece Maria Vergine alluder voleſſe il Sommo Pontefice allora regnante, il quale udita la nuova del parto della Ducheſſa ebbe a dire queſte parole; *Eliſabeth peperit, & filius orationis eſt iſte puer* (1). Grati poi entrambi alla grazia dalla Sña Vergine ricevuta, vennero nuovamente a Savona l'anno 1563 addì 5 Novembre a viſitarla, e ringraziarla nella ſua Chieſa, e vi donarono paramenti di broccato fregiati delle arme loro (2).

Giambatiſta Roccatagliata, e ſua moglie ambidue di Genova, eſſendo ſtati ventidue anni ſenza prole, e ſenza ſperanza d'averne, ne viveano perciò con gran rammarico: un giorno diliberarono unitamente di far ricorſo alla Beatiſſima Vergine di Savona, pregandola che, ſe era di maggior gloria di Dio, e di profitto delle anime loro, ſi compiaceſſe conſolarli con un figliulo maſchio; aggiungendo voto di andare a viſitare il ſuo Tempio, ed eſſerlene grati: non paſſò l'anno, che ebbero il diſiato figliuolo, e con ſomma gioja adempierono il voto, viſitando il Santuario di Noſtra Signora, e portandovi l'Immagine d'un bambino in faſce in teſtimonianza dell'ottenuta grazia; e ciò fu l'anno 1610 (3).

Nello ſteſſo anno Giuſeppe Carrizana del Mondovì, che avea per moglie un'onorata donna nomata Maria, ebbe da eſſa un Figliuolo, ma aſſai ſconcio, e deforme: imperocchè egli era di color foſco, e nero, e aveva il ginocchio deſtro al roveſcio. Pieni di rammarico, e di compaſſione i Genitori fecero ricorſo con viva fede alla Madonna Sña di Savona, della quale aveano udito raccontar tante grazie, e miracoli, e vi aggiunſero il voto di viſitare il ſuo Tempio, ſe ſi foſſe degnata di render loro il figliuolo libero da quella deformità: non paſſarono tre ore, che il bambino fu trovato ben colorito

(1) *Sadd. p. 709.* (2) *Verz. lib. 5. p. 108., e 109. Siri part. 2. ſucc. 40.* (3) *Zoagli lib. 2. cap. 38. p. 67. Alberti lib. 2. cap. 29. p. 141.*

nel viſo, e ſenza alcuna deformità nel ginocchio; per la qual coſa il di lui Padre venne a Savona a viſitare il Santuario di Noſtra Signora, ove laſciò memoria del miracoloſo ſucceſſo (1).

CAPITOLO XXXVI.

Un Religioſo de' Riformati di S. Franceſco ſi ſalva da un naufragio col ſolo portar ſeco una Statuina di Noſtra Signora di Miſericordia.

AGoſtino Maria Monti Prete Savoneſe nella ſua Storia Latina della Madonna Sña ſtampata in Roma, racconta che dimorando egli in detta Città dovette per certo affare portarſi alla caſa d'una vecchierella più che ottuagenaria; quando entrato nella camera, in cui ella dimorava, vide quivi ſopra un caſſettone collocata una Statuina della Madonna di Miſericordia di quelle, che ſogliono farſi in Savona, formate di carta peſta per eſſer più leggiere, e portatili. V'era pure genufleſſo a ſiniſtra Antonio Botta, ma di altra materia, e lavoro; ed intorno ſtavano collocati vaſi dorati con fiori finti, e candellieri con candele a guiſa di ben fornito Altare. Sorriſe egli a quella viſta; del che avvedutaſi la vecchierella. *E che? Voi burlate*, diſſe, *la mia divozione verſo la Vergine? Anzi*, riſpoſe egli, *io come Savoneſe, e grandemente divoto di queſta Vergine rido per l'allegrezza, che ſento nel vederne divota anche voi, come teſtimonianza ne rendono coteſti belli ornamenti, che avete poſti d'intorno alla ſua Sacra Immagine. Oh ſe ſapeſte* (ripigliò allora la vecchia) *quanto io debba a queſta Madre di Miſericordia: non me ne dimenticherò mai: le debbo la vita di mio figlio, che è Religioſo Franceſcano della Riforma. Veniva egli dal Convento di Savona a Roma, e per ſua divozione portava ſeco qneſt' Immagine di noſtra Signora viaggiando per mare, quando in-*

(1) *Zocca lib. 2. cap. 25. p. 54. Alber. lib. 2. cap. 29. p. 141.*

ſorta impetuoſa burraſca ebbe a rompere in certi ſcogli. Già ſarebbe certamente perito in quel naufragio mio figlio, ſe non era, che egli s'abbracciò a queſta benedetta Statuina, colla quale ſalvo ſi conduſſe al lido, reſtando eſſa intatta, benchè foſſe di carta, e ſi perdette ſolamente quella del Vecchierello, che a piedi le ſtava. La quale da me fu fatta rifare d'altra materia, e lavoro come voi vedete: il buon Prete ciò udito portoſſi a S. Franceſco a Ripa grande, ove dimorava il figlio di coſtei, Sacerdote di gran probità, e appellavaſi Fra Marc'Antonio da Roma. Chieſegli informazione di tal ſucceſſo, ed egli diſtintamente narrollo, confermando quanto avea detto la Madre, e offerendoſi pronto a tutto ciò atteſtare giuridicamente. Così il detto ſcrittore, il quale ancora aſſeriſce, ch'erano circa vent' anni, dacchè eragli ſtato, come ſopra, narrato il prodigioſo ſucceſſo (1).

CAPITOLO XXXVII.

Un Sacerdote portatoſi a viſitare il Santuario di Noſtra Signora ne ottiene una ſegnalata grazia: e un altro Sacerdote vede prima ſdegnato, indi placido il ſembiante della Sacra Statua.

CHi ben intende quanto difficile coſa ſia liberarſi da un reo abito contratto, e molto più quando ſia per lungo ſpazio di tempo inveterato, farà certamente ragione al vero, confeſſando eſſere aſſai ammirabile, e da annoverarſi fra i più ſegnalati prodigj della gran Madre di Miſericordia quello, di cui or ſiegue il racconto accaduto a favore di un Sacerdote, che lo narrò a Monſignore da Diece Veſcovo di Brugnato, il quale lo riferiſce nell'operetta da lui compoſta in onore della Madonna Sñra di Miſericordia. Facendo egli menzione de' prodigj, che giornalmente occorrevano nel Santuario di

(1) *Monti lib. 2. cap. 40. p. 193.*

Noſtra Signora, così ſegue a dire: e di ciò me ne aſſicurò (ſono le ſue ſteſſe parole) un Sacerdote, che vivendo aſſai lubricamente, quaſi diſperato della ſua emendazione, portoſſi a Savona, e genufleſſo innanzi a quella Beata Immagine diſſele: Io non mi partirò di qui, che non riceva gli effetti della voſtra pietà o Madre di Miſericordia; nè andarono a vuoto le ſue umili, e confidenti ſuppliche; poichè ſi ſentì così favorito della bramata purità, che mai più ebbe a precipitare negli abiti triſti, che lo tiranneggiavano; anzichè provò in ſe ſteſſo una tranquillità di ſpirito come ſe mai aveſſe per lo paſſato bruttamente lordata la propria coſcenza; e ſolo giornalmente ringraziando la Madre di Miſericordia replicava con David: *Quia Miſericordia tua magna eſt ſuper me, & eruiſti animam meam ex inferno inferiori.* (1).

Un'altro Sacerdote, il quale avea qualche rancore co'ſuoi parenti per cauſa di certa lite, portatoſi al Santuario della Madonna Sña andò per celebrare la Meſſa nella di lei Cappella, e fiſſando gli occhj nel volto della ſacra Statua prima di cominciare l'Introito, lo vide così ſdegnato, che non ebbe ardire di offerire a Dio il ſanto Sacrificio; onde partitoſi dall'Altare n'andò in Sagreſtia a confeſſarſi delle ſue colpe. Ritornato poi nella ſanta Cappella per celebrar la Meſſa, e nuovamente mirando il volto della ſacra Statua, videlo così ſereno, e pietoſo, che prorompendo per tenerezza in dirottiſſimo pianto, obbligò ancora a piangere gli aſtanti, ſenza che ne ſapeſſero la cagione; e a ſtento potè dir Meſſa per le continue lagrime, che gli grondavano dagli occhj. Così atteſtò il detto Sacerdote a Giuſeppe Polleri Notajo Savoneſe ſuo parziale amico, il quale narrò più volte un tal fatto a Filippo Alberto Polleri ſuo figlio, che ne fa il racconto (2).

(1) *Giambatiſta da Diece Veſc. di Bruguato p. 68.* (2) *Triplice Vaſſallag. p. 25.*

CAPITOLO XXXVIII.

Uno è ſottratto da un precipizio, ed un altro è ſalvato da un tremuoto.

CIrca l'anno 1694 nel meſe di Settembre Domenico Saoli del q. Sereniſſimo Franceſco Maria Nobile Genoveſe partiſſi in compagnia di Gian-Stefano Durazzo del q. Carlo Emmanuele parimente Nobile Genoveſe, ſuo cognato, e d'altri, dalla ſua villa di Muraſana, per andar a Savignone, feudo del Conte Urbano Fieſco altro ſuo cognato. Giunti che furono ad un paſſo volgarmente chiamato la Riva di S. Martino, che reſta tra le ville di Vico-moraſſo, e Mareſeno nel diſtretto della Polcevera, il qual paſſo è aſſai pericoloſo per eſſere formato da una gran pietra dura, e pendente a perpendicolo ſopra di un'altiſſimo precipizio, traghettò prima un tal paſſo il Durazzo ſenza ſcendere; e ſeguitandolo nella ſteſſa maniera il Saoli, gli ſdrucciolò ſotto il cavallo, il quale con le due gambe di dietro, e la ſiniſtra davanti andò fuori del detto paſſo, ed in aria ſul precipizio, tenendo ſolamente il deſtro piede davanti ſopra la pietra. Viſtoſi egli in sì grave pericolo invocò ſubito di cuore in ſuo ajuto la Sma Vergine di Miſericordia di Savona; e toſto ſentiſſi ſollevare, e trovoſſi col calvallo fuori del paſſo pericoloſo, e poſto in ſalvo, ſenza ſapere in qual maniera ciò foſſe ſeguito. Alzando gli occhj vide ſuo cognato Durazzo, che fermato il cavallo, ſu cui ſedeva pallido, e sbigottito lo ſtava oſſervando, e gli diſſe, che ſcendeſſe a terra, lo che avendo egli fatto, oſſervò che il ſuo cavallo era tutto ſcorticato nella gamba ſiniſtra di dietro ſino alla coſcia, e dal piede ſino a mezzo palmo ſopra il ginocchio della gamba ſiniſtra davanti dalla parte interiore, e vide ancora la pelle, il pelo, e il ſangue del cavallo attaccati all'eſtremità, oſſia orlo della pietra pen-

dente ſul precipizio; onde giudicò che ſenza miracolo non aveva potuto il cavallo da per ſe ſteſſo ripigliarſi e rimetterſi in cammino ſenza piombare in quel precipizio. Riconoſcendo per tanto da noſtra Signora di Miſericordia un sì ſtupendo favore fece voto di portarſi ogni anno a viſitare il ſuo Santuario nella Valle di S. Bernardo. Molti anni dopo in occaſione che egli venne a Savona ſecondo il ſolito per l'adempimento del voto volle fare una giurata atteſtazione di queſta ſegnalatiſſima grazia a maggior gloria della Sña Vergine, così pronta a ſoccorrere chi a Lei divotamente ſi raccomanda (1).

Giacomo Veroli di Arezzo già muſico nella Cappella del Duomo di Savona, dopo eſſere ſtato qualche tempo alla Corte di Spagna, paſsò al ſervigio di quella di Portogallo. Erano già ſei meſi, che egli dimorava in Lisbona, allora quando il dì primo Novembre dell'anno 1755. circa le ore ſedici ſopravvenne a quella Città un sì orribil tremuoto, che poi replicando più volte, e continuando per lungo ſpazio di tempo le recò graviſſimo danno, con rovina di gran parte di eſſa. Al cominciar del tremuoto egli era ancor a letto, a capo del quale teneva un'Immagine di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, in cui ebbe viva fiducia, rimaſto quaſi privo di ſentimento ad un sì ſtrano improvviſo accidente. Levatoſi di letto, e traballando, ſi tenne alla fineſtra. Affacciatoſi poi alla ſteſſa vide in breve cadere a terra le altre caſe, che circondavano quella, dove eſſo albergava: onde altro non aſpettavaſi, che di reſtar anch' egli ſepolto ſotto le di lei rovine. Ma fu gran ſorte per lui l'aver confidato nella Sña Vergine; poichè in tutta quella gran contrada ove egli abitava, la ſola di lui caſa reſtò illeſa, ed iſolata. Ceſſato appena il tremuoto fuggiſſi in camicia, e con una coperta da letto in doſſo; faſciato nella quale dormì la notte ſeguente ſotto un'ulivo; nè

(1) *In Atti del Notajo Marc'Antonio Solimano 1724. 5. Agoſto.*

per grazia della Madonna Sña riſentì alcun incomodo, o danno, eſſendogli rimaſta illeſa la voce. Riconoſciuto egli l'evidente miracolo, fece voto di portare in perſona il migliore de' ſuoi anelli in dono alla Sña Vergine nel ſuo Santuario. Paſſato qualche tempo ebbe ancora la ſorte di ſalvare tutta la ſua roba, eccetto i danari, che rubati gli furono, e andato a Madrid per indi portarſi a Savona a compiere il voto, fu in quella Città nuovamente ricevuto al ſervigio del Re di Spagna. Per la qual coſa non avendo egli allora potuto proſeguire il viaggio, fu conſigliato dal ſuo Confeſſore a mandare in vece il votato anello, come eſeguì, accompagnandolo con lettera in data de' 15 Marzo dell'anno 1756 diretta a Giuſeppe Roſſiano Savoneſe ſuo amico. Queſti preſentò un tal anello, in cui era incaſtrato un diamante di peſo grani dodici e mezzo a' Governatori della pia Opera di Noſtra Signora, con la lettera ad eſſo ſcritta dal ſoprammentovato Veroli narrante il fatto ſeguito dell'inſigne grazia da lui ricevuta, della qual lettera ſe ne fece la ricognizione con atto autentico a maggior gloria della gran Madre di Miſericordia (1).

CAPITOLO XXXIX.

Si narrano alcune altre grazie della Santiſſima Vergine.

NEll'anno 1716 Gian-Franceſco Zerbino Capo d'opra andò nel fenile della pia Opera di Noſtra Signora contiguo all'appartamento nuovo per pigliare alcuni legnami neceſſarj alla Fabbrica: entrato vide colà bruciata una piccola porzione di paglia con due gran colonne antiche da letto, non eſſendovene rimaſto ſe non un pezzo da un capo, e la paglia, che ſtava unita colla reſtante maſſa, eraſi a mezza via ſmorzata. Egli ne avvisò il Cuſtode, che era allora il Canonico Gaſparo Maggio, il quale fattane minutamente indagar la cagione, riſeppe che il camino

(1) *In Notajo Domenico Maria Giuria Canc. della pia Opera 1756. 24. Aprile.*

contiguo in occaſione forſe di qualche foreſtiere colà alloggiato conveniva aveſſe preſo fuoco, ſenza che alcuno ſe ne foſſe avveduto; mentre oſſervavaſi eſſer bruciata la radice di eſſo camino, e indi il tavolato co' travicelli, che facean tetto al fenile; d'onde poi era diſceſa la fiamma, e s'era comunicata alle due colonne, e alla paglia. S'attribuì la riparazione di un tale incendio alla Bma Vergine Tutrice di quel pio Luogo, tanto più, che il detto fenile ſta ſempre ſerrato a chiave, e non ſuole entrarvi alcuno, ſe non in qualche occorrenza di riporvi, o prendervi materiali: e perciò ne fecero giurata depoſizione il Prete Giacomo Noceto, e il mentovato Zerbino, che videro, e inveſtigarono il tutto (1).

In occaſione di Fabbrica nell'Oſpitale Giambatiſta Zerbino, fratello maggiore del già nominato, volendo ajutare un'altro uomo, che ſcendeva a precipizio dalla fune di una girella mal contrappeſata, afferrò con ambe le mani l'altro capo, ma fu tirato ſu dalla violenza ſino a bruciarſegli la palma di una mano, ed entratagli l'altra mano nella girella gli rimaſe ſcorticata in modo, che per la veemenza del dolore non potendo più reggerſi, doveva abbandonandoſi precipitare al baſſo, e miſeramente perire. Quando, non ſapendo come, ſentiſſi abbracciato da un Lavorante, e trovoſſi ſul ponte in ſalvo. Il che riconobbe eſſergli avvenuto per grazia ſpeciale della Santiſſima Vergine, per cui ſervizio allora operava; e perciò a gloria di eſſa ne fece egli poi giurata atteſtazione (2).

Altro Lavorante ancora, che nomavaſi Giambatiſta Lachero, in tempo della ſteſſa fabbrica ſtando ſul cornicione del tetto dell'Oſpitale inciampò in un travicello, e caduto boccone rotolava al baſſo, ſenza avere come ſoſtenerſi, o fermarſi. Quando in quel punto ritrovoſſi prodigioſamente ſano e ſalvo ſul ponte ſenza alcun nocumento; e ciò fu attribuito parimente a ſpecial protezione della

(1) *In Not. Filip. Alb. Polleri 1730. 29. Marzo e 15. Aprile.* (2) *Ivi 18. Aprile.*

Santiſſima Vergine, e ne fece altresì giurata depoſizione il mentovato Giambatiſta Zerbino (1).

L'anno 1719 addì 21 del meſe di Dicembre verſo le ore tre della notte cadde una parte del canniccio, oſſia volta fatta a graticcio di canne intonacato di calcina, del dormitorio degli uomini dell'Oſpitale della Madonna in larghezza di circa palmi venticinque in quadro, e colpì ſopra alcuni letti de' Poveri, che allora dormivano, ſenza aver loro recato notabile nocumento; ſopra il letto però di Giambatiſta Clavarezza uno di eſſi poveri vi cadde a ſegno di tutto ricoprirlo; ed eſſendo la detta volta di groſſezza di quattro in cinque dita, e da alto caduta con empito, non ſolamente ruppe le tavole, ma per ſino i cavaletti di ferro del mentovato letto, in cui dormiva il Clavarezza, ſenza che però egli ne aveſſe grave danno. Fu ſolamente alquanto tramortito: e gli reſtò qualche lividezza nella vita, dalla quale in pochi giorni riſanò interamente, e viſſe ancora alcuni anni. Di queſto fatto prodigioſo ne fece in appreſſo atteſtazione giurata Gian-Antonio Berta del q. Giambatiſta, che preſente vi ſi trovò, a maggior gloria della Santiſſima Vergine, che aver ſi degna ſpecial cura de' poverelli del ſuo Spedale (2).

I Confratelli dell'Oratorio della Penitenza diretti da' PP. della Compagnia di Gesù andavano in proceſſione giuſta la loro pia conſuetudine alla viſita del Tempio di Noſtra Signora il dì 20 Febbrajo del 1725. Erano quaſi ad eſſo arrivati, quando s'incontrarono in alcuni gioghi di buoi, che ſu ramazze ſtraſcinavano centine, e travi: adombroſſi uno di que' buoi alla viſta di tanta gente, e impaurito ſcotendoſi urtò con furia un fanciullino di otto anni per nome Franceſco Caroſino, gettollo ſtramazzone a terra, lo calpeſtò co' piedi, e gli paſsò addoſſo tutto quel gran traino di molte cantara. Credevano tutti ſchiacciato e morto il fanciullo, onde attoniti, e sbigottiti rimaſero; quando

(2) *In Not. Innoc. Monleone 1726. 25. Aprile.*

accorſi molti e ſollevatolo da terra, lo ritrovarono ſano, e ſenza un minimo ſegno di contuſione; ſolo con la giubba lorda di fango. Fu ciò riconoſciuto per evidente protezione di Noſtra Signora, alla quale ſe ne rendettero da tutti le grazie, e il fanciullo alzatoſi da terra proſeguì il viaggio al Sacro Tempio, dove venerata avendo la SS. Vergine ritornò poi con gli altri a caſa. Di queſto avvenimento fecero in appreſſo giurata teſtimonianza il Prete Carlo Giuſeppe Polleri, e Giacomo Filippo Caſſinis ambo Savoneſi, che preſenti vi ſi trovarono (1).

CAPITOLO XL.

Un Fanciullo è riſanato: e marito e moglie, queſta è ajutata a partorire felicemente, e l'altro è guarito dalla cecità: un'attratto ottiene la ſalute, ed altri Infermi ſono guariti.

VErſo il fine d'Ottobre dell'anno 1756 s'infermò Salvatore Franceſco Saverio Bondì Savoneſe figlio di Matteo d'età di circa ſett'anni. Viſitato prima dal Medico, e poi dal Chirurgo, giudicarono entrambi che il di lui male foſſe di vermini. Sua Madre però mentre facevagli un' unzione oſſervò che gli era gonfiato notabilmente lo ſtomaco, onde credette che tale indiſpoſizione foſſe tutt'altro che mal di vermini, e perciò nuovamente lo fece oſſervare dal Chirurgo, il quale diſſele, che la gonfiezza eſſer poteva un effetto del detto male. Eſſa nulladimeno anſioſa della ſalute del figlio non ſi acquietò alle parole del Chirurgo, ma volle farlo viſitare da un'altro Medico. Oſſervata queſti attentamente la ſopraddetta gonfiezza le diſſe, che quello era un male interno, da cui n'argomentava che l'infermo fanciullo doveſſe morire tiſico. La Madre ciò udito ſommamente s'affliſſe, e richiamò il Chirurgo, il quale ben oſſervata di nuovo la gonfiezza e durezza, che aveva l'infermo allo ſtomaco, giudicò egli ancora eſſer quello un

(1) *In Atti del ſopracitato Polleri 1730. 18. Aprile.*

male interno, onde non vi era luogo a ſperare che doveſſe lungamente ſopravvivere. In fatti eſſendogli durata queſta malattìa per lo ſpazio di trentatre giorni, pareva quel fanciullo quaſi ſempre moribondo, non prendendo cibo, e ſolo a grande ſtento prender poteva qualche cordiale, o poco brodo. In queſto tempo ſua Madre più volte lo raccomandò alla Madonna SS. di Miſericordia, a cui promiſe di veſtirlo all'abito, o ſia di colore azzurro in oſſequio di Lei, e di condurlo al ſuo Santuario a ringraziarla, quando degnata ſi foſſe di reſtituirgli la primiera ſalute. Nel dì poi 22 Novembre vedendo il ſuo figlio ridotto ormai all'eſtremo, a lui accoſtataſi gli diſſe, che non vi era per eſſo più ſperanza di guarire, e che però diceſſe alla Madonna queſte parole: *Vergine Santiſſima vi do il mio cuore.* Allora il fanciullo fiocamente riſpoſe: *Non poſſo più parlare*; e ſolamente con molta pena, ajutandoſi ancora co'geſti, chieſe con divota ſemplicità la ſottoveſte azzurra di un ſuo fratello, il quale per divozione alla Madonna Sma andava veſtito di tal colore con abito, che perciò aveva fatto benedire la di lui Madre. Queſta dopo avergli data la ſottoveſte ritiroſſi piangendo nella ſua camera a pregare la SS. Vergine, ove fu ſorpreſa da ſtraordinario ſonno, che le continuò per lo ſpazio di due ore. Parvele in queſto, che corteſe Donna viſitato l' infermo fanciullo animaſſela ad aver fede, aſſicurandola che di quell' infermità non ſarebbe morto; ed appena ſvegliata n'andò toſto alla camera del figlio, e lo trovò che dormiva aſſai quieto. Avevaſi egli poſta ſullo ſtomaco, ov'era la gonfiezza e durezza del male, la riferita ſottoveſte del fratello, e ſvegliatoſi poi s'alzò dritto in piedi, e ſceſo dal letto cominciò a paſſeggiare ſopra alcune ſeggiole di paglia, dalle quali paſsò ſopra un tavolino, ov'era del pane, e del vino, e ſi poſe a mangiare. Attonita la Madre gli diſſe: *Che fai?* ed eſſo le riſpoſe: *Sto bene*: ſeguitando a paſſeggiare; e ſi fece cadere dallo

ſtomaco quegli empiaſtri, che poſti vi avevano, benchè inutilmente, per curarlo dal ſuo male. Soggiunſe poi alla Madre: *Se mi veſtirete di turchino, io vi racconterò una bella coſa*. Ed ella ſempre più attonita gli promiſe di sì. Allora egli diſſe, che aveva veduta una Donna la più bella del mondo veſtita di bianco, la quale avendogli toccato lo ſtomaco eraſi toſto dilegùata, ſoffiando la gonfiezza, che in eſſo aveva, (e ſi poſe a ſoffiare per iſpiegarſi e dar ſegno come eragli ſvanito il male), e diſſe ancora che ſentito aveva un grato odore. Reſtò altamente ſtupita la madre a un tal racconto, e viſitatagli la parte già offeſa dello ſtomaco più non ravviſovvi alcun veſtigio di durezza, o enfiagione, e ſi poſe a ringraziare la SS. Vergine d'un sì prodigioſo favore. Andò poi col guarito fanciullo a compiere la promeſſa fatta alla gran Madre di Miſericordia nel ſuo Santuario il dì 29 Febbrajo dell'anno 1757 recandovi dipinta in un quadretto la memoria della grazia ottenuta, e nel primo giorno d'Ottobre dell'anno ſteſſo fece depoſizione giurata di un tal mirabil ſucceſſo in atti del Notajo Domenico Maria Giuria Cancelliere della pia Opera di Noſtra Signora.

Giuſeppe Faſce del q. Domenico nato in Maraſſi nella Valle di Biſagno, ed abitante in Sarzana ſoleva patir di mal d'occhj, e nell'anno 1756 creſciuto ad eſſo un tal male perdette affatto la viſta. Erano già da venti e più giorni, che adoperati varj medicamenti non ne provava miglioramento alcuno, continuando ſempre nella cecità con grande afflizione e cordoglio; quando fu ſorpreſa dai dolori del parto Caterina Locori Sarzaneſe ſua moglie, la quale dopo due giorni di continuo travaglio non poteva ſgravarſi del ſuo portato. Eſſa allora doppiamente afflitta, e per la cecità del marito, e per lo ſtato pericoloſo, in cui ritrovavaſi, ricorſe di cuore alla Madonna SS. di Miſericordia, e con fiducia le diſſe: *Almeno Madre Santiſſima di due ſalva-*

tene uno; e fece voto di viſitare il ſuo Tempio nella Valle di S. Bernardo, e di fare parte del viaggio, cioè da Genova ſino al di Lei Santuario, a piedi ſcalzi. Fu benignamente eſaudita dalla gran Madre di Dio, perchè fra mezz' ora circa ſi ſgravò felicemente d'un figliuol maſchio. Animato allora il marito da queſta grazia ricevuta dalla moglie, ricorſe toſto egli ancora a Noſtra Signora di Miſericordia, facendo voto di viſitare il ſuo Tempio, ſe lo guariva dalla cecità. Non sì toſto l'ebbe invocata, che ſubito ricuperò perfettamente la viſta. Ciò accadde il dì 21 Settembre del detto anno 1756, nè da quel tempo in appreſſo ſoffrì egli più alcun incomodo negli occhj. Così depoſero con loro giuramento eſſo e ſua moglie portatiſi a ſcioglière il voto nel Tempio di Noſtra Signora il giorno 18 Ottobre del ſeguente anno 1757 al Prete Gian-Luca Sambaldi Savoneſe Sagreſtano di detto Santuario, il quale ne fece la deſcrizione e l'atteſtato alla pag. 25. del già più volte citato libro, che nella Sagreſtia ſi conſerva.

Al principio dell'anno ſteſſo 1757 Franceſco Tacchella Genoveſe fu ſorpreſo da mal di coſta, e febbre maligna, che gli durò per lo ſpazio di quarantatre giorni, e laſciogli poi una sì forte attrazione di nervi in ambedue le gambe, che appena potea reggerſi in piedi, e muover il paſſo coll'ajuto delle grucce. Stette egli pertanto per lo ſpazio di ben ſette meſi parte nell'Oſpitale grande, e parte nell'Oſpitaletto di Genova per farſi curare da tale indiſpoſizione; ed ivi furongli dati i bagni dell'olio, e gli unti del ſole, ma tutto indarno. Finalmante con viva fede raccomandoſſi a Noſtra Signora di Miſericordia, e fece voto di viſitare il Tempio a Lei dedicato, ſe gli aveſſe data la ſalute; e dopo cinque giorni, nel corſo de'quali non provò alcun ſollievo, ſvegliatoſi una mattina, che fu il dì ventiſei del meſe di Settembre del detto anno, trovoſſi repentinamente in forze tali, che potè camminare francamente

ſenza verun ajuto. Nel ſeguente meſe poi d'Ottobre portoſſi a compiere il voto, facendo tutto il viaggio a piedi ſcalzi, e laſciò atteſtazione giurata di queſto avvenimento(1).

Antonio-Maria Emmanuelli del q. Giuſeppe di Vallerano, luogo diſtante cinque miglia circa dalla Spezia, cadde malato nel Luglio dell'anno 1756 di febbre acuta infiammatoria, e ſquinanzìa: ed avvegnachè gli foſſero fatte molte emiſſioni di ſangue dalle braccia, da i piedi, e ſin dalla lingua, non ne ricevette ſollievo; onde più ſempre peggiorando fu munito dell' eſtrema Unzione il dì 25 del detto meſe. Erano già ſcorſi otto giorni che non poteva egli parlare, nè prender alimento, ed anzi a tal ſegno trovavaſi ridotto, che neppure inghiottir poteva una goccia d'acqua; quando ſua moglie ſtaccata dalla parete un'Immagine di Noſtra Signora di Miſericordia, eſortollo a raccomandarſi ad Eſſa, e gliela poſe ſul letto. Egli, che ſebbene non poteva articolar parola, pure il tutto udiva, ricordandoſi di eſſer già ſtato alla viſita del Santuario di Noſtra Signora di Savona, fece voto di nuovamente viſitarlo, e di far celebrare una Meſſa all'Altare a Lei dedicato, ſe degnata ſi foſſe di ſoccorrerlo in sì grave biſogno. Non sì toſto ebbe fatto un tal voto, che ſubito ſi ſentì molto rinvigorito, cominciò a parlare, preſe alimento, e quietò la notte: alla mattina poi appertaſegli in gola una poſtema, che vi avea, reſtò libero affatto dal ſuo male. Nel dì 13 dello ſcorſo Maggio del corrente anno 1758 eſſendo venuto a compiere il voto fece atteſtazione giurata di queſto ſucceſſo al Prete Gian-Luca Sambaldi Sagreſtano della Chieſa di Noſtra Signora, il quale lo deſcriſſe alla pag. 26 del ſopraccitato libro.

Nel meſe d'Ottobre del 1757 il Patron Agoſtino de Simoni del q. Giuſeppe del Cervo cadde malato con vomito, il quale gli continuò poi due, o tre giorni; onde non potendo ritenere alcun cibo, nè tampoco un po di

(1) *In Atti del Notajo Gian-Agoſtino Ratto li 23. Ottobre 1757.*

brodo, reſtò molto eſtenuato; e già temevaſi di ſua vìta. Una mattina dopo lunga vigilia fu preſo dal ſonno, in cui parvegli di vedere uſcir da una nicchia Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, la quale lo animaſſe alla confidenza in Lei, aſſicurandolo che ſarebbe guarito. Svegliatoſi fece voto di viſitare il di Lei Santuario, ſe riceveva la grazia della ſalute: ed in quel mentre giunto il Medico eſortollo a provare ſe ritener poteſſe una coppetta di thè. Così egli fece, alzati prima gli occhj al Cielo, ed invocata la Madonna Sña di Miſericordia. Guſtò con piacere quella bevanda, e la ritenne, e ceſſatogli interamente il vomito, fu in breve del tutto ſano. Venne poi a compiere il voto nel dì 22 Luglio del corrente anno 1758, e fece atteſtazione giurata di queſta grazia al ſopraddetto Sagreſtano, che la regiſtrò alla pag. 28 del riferito libro.

Gaſpare Genardo del luogo di Biaſſo, diſtante due miglia circa dalla Spezia, fu ſorpreſo da febbre maligna in Gennajo del corrente anno 1758, e già munito di tutti i Sacramenti, perduta la parola, e privo de' ſenſi aſpettavaſi, che a momenti render doveſſe l'anima a Dio; quando ſuo Padre raccomandollo a Noſtra Signora di Miſericordia; e incontanente cominciò l'infermo a parlare. Allora accoſtatoſegli il Padre lo eſortò a raccomandarſi alla Madonna di Savona, e farle qualche promeſſa. Egli toſto promiſe di viſitar, ſe guariva, il di Lei Santuario. Fatto appena il voto, reſtò libero dalla febbre. Poi nel dì 14 Agoſto portoſſi a ſciogliere il voto; e atteſtò con ſuo giuramento queſto mirabil ſucceſſo al già detto Sagreſtano, che ne fece la deſcrizione alla ſopraccitata pagina del mentovato libro.

Iſabella Caſſaglia moglie di Michele Lugaro del Porto di Vado, infermò ne' primi meſi del corrente 1758 di mal di coſta, e febbre continua per lo corſo di giorni quaranta, e non ricevendo giovamento alcuno nè dal-

le emiſſioni di ſangue, nè da altri provati medicamenti, ricorſe di cuore a Noſtra Signora di Miſericordia ; votandole la viſita del Santuario a Lei dedicato, e il dono del ſuo ago da teſta d'argento. Fu benignamente eſaudita dalla gran Madre di Dio; poichè ceſſatale toſto la febbre, rimaſe ſana. Compiè il voto nel dì 27 del ſeguente meſe d'Agoſto; ed atteſtò con ſuo giuramento queſta ſegnalatiſſima grazia al Sagreſtano della Chieſa della Madonna, il quale la deſcriſſe nella citata pagina dello ſteſſo libro.

Pellegrina Daociana figliuola di Giuſeppe del luogo di Palmaro, poco diſtante da Voltri, cadde malata in Settembre dello ſteſſo corrente anno 1758 con febbre continua, che le durò più di trenta giorni. Nulla a lei giovato avendo alcune cavate di ſangue, e varj medicamenti da eſſa preſi, anzichè più ſempre ella peggiorando, ſi riſolvette alla fine di Ottobre di ricorrere alla Madonna di Savona promettendole di viſitare il di Lei Santuario, e di donarle una tovaglia per l'Altare ad Eſſa dedicato. Fatto il voto preſe ſonno: indi ſvegliataſi vide una bella Donna veſtita di bianco, la quale ſteſale ſopra il capo la mano, a lei diſſe: *Non dubitare, che ſei guarita.* In fatti ſi trovò ella ſubito libera dalla febbre, e mandò poi toſto in dono frattanto la promeſſa tovaglia alla Chieſa di Noſtra Signora col mezzo di Tereſa ſua Madre, la quale atteſtò con giuramento il dì 9 del ſeguente Novembre queſto fatto prodigioſo al ſopraddetto Sagreſtano, che regiſtrollo alla pagina 29 del citato libro.

CAPITOLO XLI.

Di alcuni prodigj operati dalla SS. Vergine per mezzo dell'acqua del ruſcello da Lei benedetto.

L'Acqua del ruſcello, che ſcorre appiè della ſacra Statua di Noſtra Signora di Miſericordia, è ſempre ſtata ad ogni ſorte d'infermità profittevole ſperimen-

tata da coloro, che con viva fede adoperandola ſi ſono raccomandati alla poſſente interceſſione di Lei, che nella ſua Apparizione la benediſſe. Tal'acqua per teſtimonianza di molti, che la conſervano, non è ſoggetta a putrefazione, ma ſerbaſi ſempre incorrotta; e da eſſa riconobbe fra gli altri la ſanità il figliuolo di un certo Giacomo Verdino del Saſſello abitante in Caſſine. Coſtui dal bellìco in giù era privo di ſenſo a ſegno, che nemmeno ſentiva quando era punto con ago, o con altra ſimile coſa Usò il Padre di lui ogni diligenza, perchè guariſſe, ma in vano. Finalmente un giorno udendo raccontare i gran miracoli della Madonna Sña di Savona, a Lei con viva fede raccomandollo; e fece inſieme colla moglie voto di portarlo alla ſua Chieſa, e laſciarvi memoria della grazia, ſe ſi degnava renderlo ſano. Appena fatto il voto il figliuolo cominciò a muovere alquanto un dito del piede. Laonde il Padre concepì maggior fiducia, che del tutto guarir doveſſe. Fattolo adunque portare alla Chieſa di Noſtra Signora, dopo fervoroſa orazione procurò che foſſe lavato con quell'acqua, che ſcorre ſotto l'Altare della Beatiſſima Vergine. Lavato il fanciullo, guarì ſubito; e rizzatoſi cominciò a camminare ſpeditamente; reſtando tutti pieni di maraviglia, e di contento per grazia sì ſegnalata. Il Padre e la Madre ringraziarono la Vergine con ogni dimoſtranza d'affetto, laſciando dipinto in una tavoletta queſto miracoloſo ſucceſſo, che avvenne l'anno 1569 (1).

Erano già due anni, che Pietro Ratto Rettore dell'Alpicella, villaggio non molto diſtante da Savona, pativa di vomito di ſangue; e dopo aver provati diverſi rimedj non ne aveva ſentito giovamento alcuno. Onde eſſendo egli ridotto ormai all'eſtremo, era giudicato da Medici diſperato il ſuo male. Quando con viva fede raccomandatoſi a Noſtra Signora di Miſericordia, bevve un

(1) *Zocca lib. 2. cap. 15. p. 47. Alber. lib. 2. cap. 34. p. 154.*

poco d'acqua del ruſcello da Lei benedetto; e toſto con prodigioſo ſucceſſo riſtagnato il ſangue ricuperò la primiera ſalute. Ciò avvenne il dì 21 Novembre dell'anno 1687, come ſi ricava dalla tavoletta appeſa nel Tempio, che ivi portò il detto Sacerdote riſanato per grata teſtimonianza della ricevuta grazia.

Certo Soldato Corſo, che ſtava di preſidio nella Città di Savona, per una grave infermità aveva perduto affatto il lume degli occhj. In tal miſero ſtato fu conſigliato da alcune Donne di lui vicine, che ſi faceſſe condurre al Tempio di Noſtra Signora di Miſericordia, ove chiunque andava per grazie le riceveva. Ciò eſeguì il Soldato, e giunto al ſacro luogo, ſi confeſſò, e comunicò: indi bevuto avendo con fede di quell'acqua del benedetto ruſcello lavoſſene ancora gli occhj, e partiſſi. Giunto alla porta della Chieſa, ſtando ſulla ſoglia diſſe: *Io veggo la montagna, che è dall' altra parte della valle in faccia alla Chieſa*: Poi diſceſo al primo ſcalino aggiunſe: *Veggo gli alberi.* Diſceſo al ſecondo ſeguì: *Veggo anche gli uomini, che paſſeggiano per la piazza.* Finalmente diſceſo l'ultimo ſcalino: *Ecco* (gridò ad alta voce con iſtupore di tutti coloro, che l'avevano veduto entrar cieco) *Ecco che io veggo perfettamente ogni coſa*: ed entrato nuovamente in Chieſa a ringraziare la Sma Vergine ritornò poi lieto alla Città (1).

L'anno 1707. nel meſe di Aprile il Prete Giuſeppe Frumento Savoneſe eſſendo andato con un ſuo fratello al luogo di Bormida di Finale, fu ivi ſorpreſo da febbre, e da dolore in una coſta addì 10 dello ſteſſo meſe: per la qual coſa provvedutoſi d'una cavalcatura, ritornò ſubito a Savona, accompagnato dal fratello; e giunto a caſa, e poſtoſi a letto ſentiſſi ſempre più aggravato con dolori eccеſſivi. Venuti a viſitarlo il Medico, ed il Chirurgo lo ritrovarono in peſſimo ſtato, con ardentiſſima febbre, e pleurisìa:

[1] *Monti Diva Virgo Savonenſis &c. lib. 2. cap. 10. p. 113.*

e fattogli toſto cavar ſangue, ed adoperati altri rimedj, non ne provò egli alcun ſollievo; anzichè trovandoſi vie più abbattuto dal male, e ſenza poter giammai prender ripoſo, dopo ſei giorni di decubito fu comunicato per viatico. Eſſendo egli ſtato ſempre divotiſſimo di Noſtra Signora di Miſericordia, avea già mandato a prendere ſin dal principio di ſua malattia un vaſo d'acqua del benedetto ruſcello. Dopo aver ricevuto il Santo Viatico richieſe un poco di brodo per riſtorarſi, ma non sì toſto l'ebbe inghiottito, che fu coſtretto a rigettarlo; dimandò allora un poco di quell'acqua, e a Noſtra Signora caldamente raccomandatoſi fece voto, ſe a lui dava la ſalute, di andar per tre ſabbati continui a venerarla nel ſuo Santuario; indi bevve quell'acqua; e parvegli di guſtare un liquore ſoaviſſimo; preſe quaſi ſubito ſonno, e continuò alquante ore in tal ripoſo. Vennero indi a qualche tempo il Chirurgo, lo Speziale, e poi il Medico, i quali fecero molte prove per iſvegliarlo, ſtroppicciandogli il naſo, e ſtirandogli le dita, ma ſenza che egli ſi riſcoteſſe. Laonde dubitando eglino, che foſſe quello un mortale letargo, il quale atteſa la gran fiacchezza dell'infermo, che quaſi non avea preſo cibo, doveſſe privarlo di vita; determinarono che gli ſi deſſe un bottone di fuoco. Egli, che ſebbene nel ſuo ſopimento era tanto abbattuto di forze, che non poteva muoverſi, nè riſpondere, pure il tutto udiva, reſtò molto afflitto, ſentendo la determinazione da eſſi preſa. Per la qual coſa con gran fervore vie più raccomandatoſi alla Santiſſima Vergine; ecco che all'improvviſo alzoſſi da per ſe ſteſſo, e inginocchiatoſi ſul letto cominciò a cantare il *Te Deum laudamus*, recitandone alcuni verſetti con sì alta, e ſonora voce, che fu udito da quaſi tutti gli abitanti della contrada. Rivoltoſi poi al Medico, ed al Chirurgo diſſe loro, che potevano andarſene, mentre egli per grazia della Santiſs. Madre di Miſericordia era guarito, nè più d'uopo

aveva della loro aſſiſtenza, ed ajuto. Reſtarono a tal fatto ſommamente ſtupiti ed eſſi, e tutti coloro, che ivi preſenti ſi ritrovaron; e diede lode ciaſcuno alla Santiſſima Vergine per grazia sì ſegnalata. Egli poi già prima cotanto eſtenuato di forze, che non potea muoverſi, nè parlare, reſtò sì rinvigorito e franco, e sì ſano di mente, che indi a qualche ora poſtoſi a ſedere ſul letto, e fattoſi dare il Breviario, recitò il Veſpro della Madonna de' ſette dolori, di cui correva in quel giorno la feſta; ed in appreſſo n'andò al Santuario di Noſtra Signora per tre ſabbati ad adempiere il voto. Molti anni dopo a maggior gloria di Eſſa fece inſieme con ſuo fratello, e con ſuo nipote atteſtazione giurata di queſto mirabil ſucceſſo (1).

Suor Anna Serafina della Croce Carmelitana Scalza figliuola di Luigi Galeazzo Scarampo Marcheſe di Pruneto, Monaca nel Monaſtero di S. Tereſa in Savona, fu ſorpreſa nel meſe di Aprile dell'anno 1719 da una infermità di gravamento di ſtomaco con diarrea, che molto l'incomodava. Soffrì ella ciò per molto tempo ſenza farne gran caſo: ma eſſendoleſi poi di molto aggravato il male fu coſtretta nel meſe di Novembre dello ſteſſo anno a chiamar finalmente il Medico: non volle però fermarſi a letto. Poco, o nulla le giovarono le medicine; ed a cinque del meſe di Gennajo dell'anno 1720 eſſendole più creſciuto il male di ſtomaco e la diarrea, fu coſtretta a fermarſi a letto. Viſitata continuamente dal Medico, non oſtanti gli opportuni medicamenti da lui ordinati, più ſempre ſenſibilmente di giorno in giorno creſcevale il male: e vi ſi aggiunſe ancora una grandiſſima inappetenza, che altro prendere non permettevale, ſe non qualche poco di brodetto, o di mineſtra aſſai liquida, ovvero qualche uovo freſco anche a forza. Oltre ciò era molto infaſtidita da inquietudine tale, che tenevala in vigilia quaſi continua, e non laſciavale prender

(1) *In Atti del Notajo Filippo Alberto Polleri 1730. 15. Aprile.*

ſonno alla notte, ſe non molto brieve, e interrotto; ed aveva ancora una durezza dalla parte della milza, che molto la tormentava. Per le quali coſe ritrovavaſi a peſſimo ſegno ridotta; onde i Medici, che conſultarono ſopra il di lei male, lo dichiararono incurabile. In queſto pericoloſiſſimo ſtato fu dalla Superiora, e da altre Monache eſortata ad unire le ſue orazioni alle loro per ottenere da Dio la ſanità col mezzo di Noſtra Signora, ovvero di qualche Santo. Eſſa però, che era già ben diſpoſta, e preparata alla morte, non ſeppe giammai riſolverſi a fare a Dio una tale dimanda. Accadde, che il giorno 7 di Marzo entrò nella di lei camera una Monaca a leggerle una lettera ricevuta da Genova, nella quale erale dato avviſo, che una perſona colà ad eſſe ben nota, trovandoſi in gran pericolo della vita per una grave malattìa ſopraggiuntale, era ſtata quaſi miracoloſamente riſanata per grazia della Sma Vergine Immaculata. Paſſate alcune ore, ed eſſendo rimaſta ſola ſi poſe a conſiderare la miracoloſa guarigione, della quale aveva inteſo il racconto; e ricordandoſi delle eſortazioni a lei fatte dalla Superiora, e da altre Monache, e ſovvenendole ancora, che il ſuo Confeſſore avevale comandato di chiedere a Dio la grazia della ſalute; raccomandoſſi di cuore a Noſtra Signora di Miſericordia: e ſubito ſentiſſi piena di viva fede, anzi di ferma ſicurezza di dover aſſolutamente guarire il giorno 18 dello ſteſſo meſe, in cui ſi celebra la feſta della di Lei Apparizione. Cominciandoſi poi la Novena, che ſuol farſi per apparecchio ad una tal feſta, ſe le aggravò maggiormente il male, e ne ritraſſe una tal debolezza, e abbandonamento di forze, che per raſſettarle il letto, non potendo ella punto reggerſi in piedi, era neceſſario farle un altro letticciuolo colà vicino, ſu cui frattanto ſi coricaſſe. Tuttavia più ſempre in Lei creſceva la fiducia di dover riſanare: onde pregava le Monache a non mandar a prendere dallo Speziale quelle bevande, ed altro, che ordinavale

il Medico, dicendo che ſenza ciò dovea indubitatamente guarire: ed anzi lo ſteſſo primo giorno della novena aſſicurò il ſuo Confeſſore, che il giorno dell' Apparizione ſarebbe ſtata del tutto ſana. Il ſabbato poi, che fu l'antivigilia di detta feſta, pregò la Superiora a farle fare un pajo di ſandali ben preſto; perchè avrebbene avuto biſogno nel giorno dell'Apparizione, in cui doveva levarſi, e ſtar bene. Pregò ancora, che foſſe raſſettata la ſua camera (poichè in tempo della ſua infermità era ſtata traſportata in altra più riparata) mentre nel detto giorno ſarebbe ritornata ad abitarvi. La Domenica ſeguente avendo ſecondo il ſolito mandato al Monaſtero, per ſaper come aveſſe ella paſſata la notte, il P. Giovan Bartolommeo di Gesù Carmelitano Scalzo ſtato già per più anni ſuo Confeſſore; gli mandò ella queſta riſpoſta: che la notte era ſtata travagliata dal ſuo ſolito faſtidio, e che poco aveva ripoſato: ma che queſta era l'ultima volta, che gli mandava tali cattive nuove; poichè il giorno ſeguente dedicato a Noſtra Signora di Miſericordia ſarebbe ſtata bene, e che anzi al dopo pranzo deſiderava che entraſſe nel Moniſtero col P. Confeſſore, perchè voleva parlargli. Andò al dopo pranzo ad aſcoltare la di lei confeſſione il P. Tommaſo d'Aquino di Santa Tereſa Carmelitano Scalzo Confeſſore del Moniſtero, e ſeco andovvi il mentovato P. Giovan-Bartolommeo. Confeſſatafi ella adunque ringraziò il ſuo Confeſſore non ſolo per quella volta, ma per tutte quelle altre volte ancora, ch'era egli andato a confeſſarla nel lungo corſo della ſua infermità, e poi gli diſſe, che il giorno appreſſo l'avrebbe per l'ultima volta comunicata in camera in quella malattia; poichè lo ſteſſo giorno ſarebbe ſtata del tutto ſana. Entrato poi nella di lei camera il P. Giovan-Bartolommeo, e ſcorgendo in eſſa una sì viva fiducia, ed anzi una totale certezza di dover guarire, la richieſe, ſe aveſſe avuta qualche viſione, o rivelazione: ed eſſa riſpoſegli, che nulla di ciò era ſeguito, ma che ſola-

mente ſentivaſi una interna fiducia, che non le permetteva di punto dubitare della ſua guarigione; ond' egli conobbe evidentemente, che una tal confidenza era ſoprannaturalmente impreſſa nell'animo di lei, e provò anch'egli ſenſibilmente una ſimile impreſſione, che ſgombrolli ogni dubbio. La notte poi, che precorſe il giorno della feſta dell'Apparizione, fu travagliatiſſima dal male più che in qualunque altra precedente, ma non pertanto ella ebbe ſempre la ſteſſa fiducia di dover guarire il ſeguente giorno. Ed in fatti la mattina chieſe licenza alla Superiora di andare il giorno appreſſo feſta di S. Giuſeppe a comunicarſi al ſolito fineſtrino in Chieſa con le altre Monache: ella però veggendola in sì peſſimo ſtato di ſalute le riſpoſe, che per allora darle non voleva la chieſta licenza, ma che l'avrebbe a lei data dentro quel giorno. Indi a poco andò a comunicarla il ſuo Confeſſore, e le diè poi a bere dell'acqua del ruſcello benedetto da Noſtra Signora. L'inferma preſa ch'ebbe l'acqua ſentiſſi toſto rinvigorire: ripigliò in un momento le forze già da tanto tempo perdute, e avvideſi ad evidenza che ſtava perfettamente bene. Toccandoſi allora dalla parte della milza non più ſentì nè dolore alcuno, nè la durezza, che ſin allora tanto l'avea tormentata, e ceſſolle ancora l'oſtinatiſſima diarrea, che in tutto il tempo della ſua malattia erale ſempre continuata. Le fu in appreſſo recato il pranzo, ed ella mangiò con molto guſto, ed appetenza da ſana. Veduto un sì ſtupendo prodigio la Superiora riſolvette di andare con tutta la Comunità ad una Cappelletta di Noſtra Signora di Miſericordia, che è in quel Moniſtero in non poca diſtanza dalla camera dell'inferma riſanata, alla quale richieſe ſe voleva eſſa ancora in compagnia delle Monache portarſi a cantare il *Te Deum* in tal Cappella in ringraziamento a Noſtra Signora della ſegnalatiſſima grazia ricevuta: ed ella ſi offerì toſto pronta a far ciò. Nell'ora poi di Veſpro veſtitaſi da ſe ſteſſa n'andò colle altre Monache al deſtinato

luogo, ove cantoſſi il *Te Deum* in rendimento di grazie alla Madonna Sña di Miſericordia, ed ivi dimorò un'ora e mezza circa, ſtandovi anche in ginocchio qualche notabile parte di tempo. Venuto il Medico reſtò al ſommo ſorpreſo in vederla guarita; e toccatole il polſo l'accertò, che era ſana; ma già ella n'era ben più ſicura di lui. Dopo ciò n'andò in compagnia della Superiora in parlatorio, ove era aſpettata dal ſuo Confeſſore, e da un'altro Religioſo del ſuo Ordine ſenza patire incomodo alcuno nello ſcendere le ſcale: ed ivi trattenneſi a diſcorrere un'ora e più, affermando che ſentivaſi perfettamente ſana: il giorno ſeguente feſta di S. Giuſeppe n'andò colle altre Monache a comunicarſi in Chieſa al ſolito fineſtrino, ed aſcoltò due Meſſe in ginocchio ſenza riſentirne alcun diſagio; e continuò poi a godere perfetta ſalute. Divolgataſi per la Città la fama d'un così ſtupendo miracolo, valſe queſta a maggiormente infervorare gli animi nella divozione della Madre Sña di Miſericordia. E affinchè poi di ciò ne rimaneſſe perpetua memoria, ne fecero giurata atteſtazione non ſolamente l'inferma riſanata, ma eziandio il ſuo Confeſſore, e il ſoprammentovato P. Giovan-Bartolommeo di Gesù, ed altre ſedici Monache dello ſteſſo Monaſtero, il Medico Angelo-Maria Peſcio, che ſempre aſſiſtè la detta inferma nel lungo corſo della ſua malattia (1), ed ancora il Medico Giovan-Antonio Bacciocchi, il quale aveva già viſitata la ſteſſa inferma, e conſultato ſopra la di lei tanto pericoloſa malattia (2).

Queſt'acqua miracoloſa anche ſognata rendè la ſanità ad un divoto di Maria Vergine già dato da' Medici per iſpedito. Fu queſti Giuſeppe Bozello del q. Giambatiſta Mercatante Savoneſe, il quale l'anno 1723 nel meſe di Giugno fu ſorpreſo da un'ardentiſſima febbre con grande abbattimento di forze; onde fra pochi giorni ridotto in peſſimo ſtato fu d'ordine del Medico munito de' ſanti Sacramenti.

(1) *In Notajo Domenico Franceſco Saverio Solimano 1720. 5., 8., 18. 21. Aprile.*
(2) *In Notajo Aleſſandro Alfonſo di Genova 1720. 15. Maggio.*

Raccomandatoſi egli caldamente a Noſtra Signora di Miſericordia ſua ſpeciale Avvocata, gli riuſcì di prender ſonno; mentre già prima in tutto il tempo della ſua malattia non avea potuto punto dormire. Parvegli allora d'eſſere in letto bensì, ma in una piazza circondata da palazzi, ove era Noſtro Signore, che a molto popolo predicava. Gli parve ancora di aver davanti un quadro di Noſtra Signora di Miſericordia (il quale veramente aveva nella camera avanti il ſuo letto) e che finita la predica di Noſtro Signore, lo ſteſſo quadro ſi andaſſe lentamente accoſtando al di lui letto, preceduto da un ruſcelletto, che rivoltava le ſue acque come in gomitolo, che poi le roveſciò ſopra di lui, ricoprendolo da' piedi ſino alla gola: ond' egli ſentendoſi da quelle tutto rinfreſcato, diede un'improvviſo sbalzo, e riſvegliatoſi trovoſſi talmente inzuppato d'acqua, come ſe foſſe caduto in mare. Accorſi ſubito i circonſtanti lo raſciugarono, e per la gran copia del ſudore, che ſopravvennegli, fu d'uopo nello ſpazio di circa tre ore mutargli più di dodici volte la camicia. Intanto egli ſi trovò ſenza febbre, e con la teſta aſſai franca. Ne reſtarono ſommamente ſtupiti il Chirurgo, che gli aſſiſteva, ed il Medico, che indi a poco ſopraggiunſe; aſſerendo entrambi, che ciò non poteva naturalmente ſeguire: dubitarono bensì, che gli ritornaſſe la febbre; ma veduto poi, che eſſa più non gli venne in qualche giorno, che egli ancora a letto fermoſſi, ed udito il racconto, che loro fece di quanto eragli occorſo nel ſonno, confeſſarono eſſer quella una ſegnalatiſſima grazia a lui fatta dalla SS. Vergine. Di tal grazia ne fece egli poi alcuni anni dopo giurata teſtimonianza, e pari atteſtato ne fece il Chirurgo di lui parente, che ſempre aſſiſtito avevalo nella ſua malattia (1).

Giacomo Bonello di Quiliano per una grandiſſima fluſſione d'occhj era divenuto quaſi totalmente cieco. Fu eſortato da Maeſtro Giacomo Mamberta ſuo grande amico

(1) *In Notajo Filippo Alberto Polleri 1730 27. Marzo.*

ad andare con la proceſſione di Quiliano al Santuario di Noſtra Signora di Miſericordia: ma avendogli eſſo riſpoſto che non poteva, perchè non ci vedea, s'eſibì queſti di guidarvelo; onde inſieme vi andarono ſeguendo in qualche diſtanza la proceſſione, la quale già molto prima era partita. Giunto alla Chieſa di Noſtra Signora il Bonello ivi confeſſoſſi, e comunicoſſi; e dopo eſſerſi caldamente raccomandato alla SS. Vergine lavoſſi gli occhi con l'acqua da lei benedetta: ed ecco con iſtupore di tutti racquiſtò ſubito la viſta così perfettamente, come già prima l'aveva, la quale poi continuò ſempre a godere finchè viſſe. Di un tal fatto fece giurata teſtimonianza Fr. Franceſco Bonello da Quiliano Laico Cappuccino figliuolo del detto Giacomo, dal qual più volte gli era ſtato raccontato, ſiccome ancora da Lucia ſua Madre (1).

Circa l'anno 1625 Michelangiolo Sambaldi Cittadino Savoneſe, il quale preſentemente, e già da molti anni è Chirurgo dell'Oſpitale di Noſtra Signora di Miſericordia, eſſendo in età di circa anni tredici fu ammalato per lo ſpazio di quaſi quindici giorni di febbre acuta, e maligna, con poca ſperanza di dover guarire; quando opportunamente ſua madre dielli a bere un poco d'acqua del ruſcello benedetto dalla Madonna Santiſſima; e ſubito ceſſolli la febbre: onde venuto poco dopo il Medico con penſiero di farlo munire de' SS. Sacramenti della Chieſa, con ſommo ſuo ſtupore lo ritrovò affatto libero, e ſano. Di queſta miracoloſa guarigione a maggior gloria della Santiſſima Vergine ne ha fatta il mentovato Sambaldi il dì 15 di Ottobre dell'anno 1657 depoſizione giurata, la quale ſi conſerva nell'archivio della pia Opera.

Nel meſe di Settembre dell'anno 1729 Maria Giacinra Dania di Ovada ebbe una figliuola per nome Maria Franceſca inferma con vajuolo, che gravemente l'offeſe nell'occhio deſtro, il quale chiuſo reſtolle, nè più veder

(1) *In Notajo Filippo Alberto Polleri 1730. 2. Luglio.*

ci poteva. Procurò la madre ogni rimedio per guarirla: ma diſſele il Chirurgo, che ſenza un miracolo ritornar non poteva alla figliuola la viſta perduta. Sommamente perciò afflitta ſcriſſe a Suor Angela Maria altra ſua figliuola Profeſſa nella Caſa delle Zitelle in Savona, che ſi chiamano volgarmente le Figlie della Purificazione, incaricandole di pregare la Santiſſima Vergine per la ſalute di ſua ſorella. Eſſa ciò fece, e nel principio del meſe di Dicembre mandò alla madre un vaſo d'acqua del ruſcello benedetto da Noſtra Signora di Miſericordia. Ricevuta ch'ebbe tal'acqua la madre ſi poſe a caldamente raccomandare alla Santiſſima Vergine la ſua inferma figliuola, e fece voto, ſe la riſanava, di veſtirla con abito azzurro, e di condurla a renderle grazie nel ſuo Santuario. Indi bagnò con divozione l'occhio offeſo dell'inferma, la quale ſubito preſe miglioramento; ed avendo poi poche altre volte ciò replicato ricuperò ella interamente la viſta. Riconoſcendo la madre il beneficio ſegnalatiſſimo fatto dalla Santiſſima Vergine alla figliuola, conduſſela ſeco veſtita in abito azzurro, come promeſſo aveva, ed accompagnata da un'altro ſuo figliuolo a ringraziare la Santiſſima Vergine nel di Lei Santuario, e poi lo ſteſſo giorno fece giurata atteſtazione di queſto mirabil ſucceſſo, la quale confermò ancora il mentovato ſuo figliuolo (1).

Maria Caterina Malateſta Genoveſe aveva un ſuo figlio in gran pericolo di perdere la vita per una continua uſcita di ſangue dal naſo: dielli a bere con viva fede in Noſtra Signora di Miſericordia un poco d'acqua del ruſcello da Lei benedetto: ed ecco ſubito ceſſolli il ſangue, e fu guarito. Venne ella a ringraziare Noſtra Signora al ſuo Tempio il dì 14 Agoſto dell'anno 1737, e laſciovvi in una tavoletta dipinta memoria di tal grazia, come ſi ricava dalla narrazione fattane dal Sagreſtano di quel tempo, la quale ſi legge alla pag. 13 del già citato libro.

(1) *Notajo Filippo Alberto Polleri 1730. 29. Maggio.*

L'anno 1742 addì 3 Giugno ſeguirono nel Monaſtero di S. Chiara di Novi altre prodigioſe guarigioni per virtù dell'acqua ſoprammentovata. Suor Felice Vittoria Roſſi Monaca in tal Monaſtero giaceva a letto aggravata con affanno di petto, febbre, e dolore di capo, e ſebbene nello ſpazio di undici giorni le foſſero ſtate fatte cinque emiſſioni di ſangue, non provava però miglioramento alcuno dal ſuo male, ed era a tal ſegno ridotta, che più non poteva alzar il capo dal guanciale per la gravezza del dolore, che in eſſo riſentiva. Entrata nella di lei camera Suor Maria Cherubini Aricordi infermiera con un'ampollina d'acqua del ruſcello benedetto da Noſtra Signora di Miſericordia, eſortolla a raccomandarſi alla ſteſſa, e ad aſſaporare quell'acqua per ottenere la ſalute. Non fu tarda l'inferma ad invocare con viva fiducia la Madre di Miſericordia, ed appena guſtati alcuni ſorſi di quell'acqua alzoſſi toſto da letto, e ne andò ſana in Coro con le altre Religioſe a ringraziare la Santiſſima Vergine.

Veduto il prodigioſo ſucceſſo l'Infermiera n'andò, ſeco recando quell'acqua, ove da gran tempo a letto inferma giacevaſi Paola Guaſca zitella, che nell'iſteſſo Monaſtero era in educazione, per animarla a confidare, e ricorrere alla SS. Vergine. Era quella da ſei meſi continui inferma, con più malattie: poichè in primo luogo ebbe terzana oſtinatiſſima, la quale poi cambioſſi in gagliarda febbre con toſſe, affanno, e dolor di petto continuo; ed avvegnachè già le foſſero ſtate fatte in più volte quaranta emiſſioni di ſangue, con tutto ciò era aſſalita ogni giorno da convulſioni sì forti, che grandiſſima pena le recavano: eſortata adunque dall'Infermiera a confidare nella Madonna SS. di Miſericordia, e udito dalla ſteſſa il prodigio allora ſeguito, preſe la benedetta acqua, che le fu porta. Non così toſto l'ebbe guſtata, che ſpinta ſentiſſi ad alzarſi da letto. Lo fece ella ſubito da per ſe ſola, la qual coſa non aveva mai potuto fare nel lungo corſo

della ſua infermità; poichè ſe talora tentava di alzarſi, le ſopraggiungevano toſto le ſolite convulſioni. N'andò in Chieſa a render grazie a Dio, e alla Vergine Sña; e ſana in appreſſo, e vigoroſa ſi mantènne.

Provò in terzo luogo la virtù dell'acqua ſteſſa Suor Daria Benedetta Bovona. Aveva già ella ſofferta una gran malattia di vertigini, per cui eranle ſtate fatte tre cavate di ſangue; e dopo qualche giorni ſopraggiuntale la febbre con toſſe, le ne furono fatte altre due. Vennele dopo ciò un dolore di coſta, il quale dal Medico fu giudicato male reumatico; e le ſi aggiunſe anche un'aſma tale, che non le permetteva quaſi il reſpiro; onde richieſe di confeſſarſi, e di conſenſo del Medico ricevè il ſantiſſimo Viatico. Il giorno ſeguente, in cui avvennero le ſoprannarrate prodigioſe guarigioni, toſto che a lei ne giunſe la notizia armoſſi di viva fede verſo la gran Madre di Miſericordia; e venuta appena nella ſua camera l'Infermiera col vaſetto dell'acqua di Noſtra Signora, non fu tarda a guſtarla: ed ecco, che incontanente ceſſolle il dolor nella coſta; e ſentendoſi moſſa ad alzarſi dal letto, felicemente il fece; e ne andò alla Chieſa ad aſcoltare la Meſſa con iſtupore di tutte le ſue Religioſe compagne, che ben ſapevano in quale ſtato poco prima laſciata l'avevano.

Suor Anna Felice Roſſi Monaca dello ſteſſo Monaſtero già per lo ſpazio d'anni cinque era ſtata obbligata al letto grandemente travagliata da palpitazione di cuore con febbre. Dal meſe poi di Novembre dell'anno 1741 ſino al dì 3 Giugno del 1742 poco ſollievo aveva avuto dalla ſua infermità; anzi piuttoſto le ſi era aumentata. Recatole dall'Infermiera il vaſetto dell'acqua ſuddetta, e udito dalla ſteſſa il racconto delle guarigioni ſeguite, con viva fiducia nella Madonna Sña di Miſericordia preſe ancor eſſa qualche ſorſo di quell'acqua, e ſentendo poi, che le ſue compagne Religioſe in Coro cantavano il *Te Deum* in rendimento di

grazie per la ſalute ottenuta dalle altre inferme, alzoſſi ella pure ſana da letto, e colà portoſſi a ringraziare Iddio, e la Santiſſima Vergine, continuando poi a godere perfetta ſalute. Di queſte grazie prodigioſe ve ne ſono le autentiche giurate atteſtazioni ſottoſcritte non ſolamente dall' Infermiera, e dalle Inferme guarite, ma eziandio da altre ventotto Monache dello ſteſſo Monaſtero, in data de' 29 Agoſto dell' anno 1742, riconoſciute, ed autenticate tali ſottoſcrizioni dal Notajo Gian-Agoſtino Clavario di Novi; e ſerbanſi nell' archivio della pia Opera.

Franceſco Scarone d' Albiſola trovandoſi a letto con pleurisìa, ed aſſai aggravato, raccomandoſſi a Noſtra Signora di Miſericordia; e fece voto di offerirle un cuore d' argento, ſe per interceſſione di Lei ricuperava la ſanità. Indi appena guſtato avendo un poco d' acqua del ruſcello benedetto, reſtò guarito. Il dì poi 13 Giugno dell' anno 1742 andò al Tempio di Noſtra Signora a ringraziarla, e compiere il voto, come narra il Prete Niccolò Magliani allora Sagreſtano alla pag. 19 del già citato libro, che nella Sagriſtia ſi conſerva.

L' anno 1754 Barbara Finocchj figliuola di Giacinto Maria Finocchj di Finale, mentr' era in educazione in Savona nella caſa delle Zitelle, che volgarmente ſi chiamano le Figlie della Purificazione, dopo eſſere ſtata miracoloſamente guarita da Noſtra Signora di Miſericordia, come ſi narrerà diſtintamente nel Cap. ſeguente, ricevè dalla ſteſſa un' altra grazia molto ſegnalata col mezzo dell' acqua ſuddetta. Erano già paſſati due meſi, da che aveva ella ricuperata per miracolo della Santiſſima Vergine l' intera ſalute, la quale continuava a godere perfetta; quando fu ſorpreſa da acerbiſſimo dolore di denti, che per tre ſettimane continue la tormentò fieramente, ſenza che poteſſe quaſi mai prender ripoſo; onde faceva pietà alle Zitelle di quella Congregazione. Proccuravano elleno

bensì di conſolarla, ed ajutarla con ogni lenitivo, ma ſempre in vano. Quando una di eſſe le ſuggerì d'invocar nuovamente l'ajuto di Noſtra Signora di Miſericordia, e prendere dell'acqua del ruſcello da Lei benedetto, e l'animò con dirle che avendo già dalla ſteſſa ricevuta una grazia, poteva ſperarne un'altra. Non oſava ella ſupplicare nuovamente dopo sì brieve tempo la Santiſſima Vergine per un nuovo miracolo, ma incoraggiata da quelle divote Zitelle, che ſi offerirono pronte a pregare per eſſa, e recitata tre volte in loro compagnia la *Salve Regina*, preſe di quell'acqua, ed in un attimo reſtò libera dal graviſſimo dolore, che ſin allora tormentata l'aveva, nè più ritornò a moleſtarla in appreſſo; onde tutte ne rendettero grazie a Noſtra Signora di Miſericordia. Di queſta grazia ottenuta ne fece poi ella atteſtazione giurata, ed altra ſimile atteſtazione fu fatta da un'altra Zitella della ſteſſa Congregazione (1), e copia autentica ſe ne ſerba nell'archivio della pia Opera.

Nel meſe di Aprile dell'anno 1757 Barbara figliuola di Franceſco Saleſio Chirurgo Genoveſe, d'anni ſette circa, fu aſſalita da febbre continua complicata, cioè acuta e putrida, che nello ſpazio di circa nove giorni la riduſſe all'eſtremo di ſua vita; onde le fu dato l'Olio ſanto, e già più non prendeva alimento alcuno. La ſua madre le diede in un cucchiajo un poco d'acqua del ruſcello benedetto da Noſtra Signora di Miſericordia, la quale preſa dall'inferma figliuola, ceſſolle toſto la febbre, e reſtò prodigioſamente nello ſteſſo giorno del tutto ſana. Di queſto miracoloſo ſucceſſo ne ha fatta giurata atteſtazione, che nell'archivio della pia Opera ſi conſerva, il mentovato Franceſco Saleſio padre della fanciulla venuto con eſſa, e con la di lei madre il dì 7 Settembre dello ſteſſo anno al Santuario di Noſtra Signora di Miſericordia a ringraziarla, ove laſciò in dono una tovaglia per ſervigio del ſacro Altare.

(1) *In Atti del Notajo Gian-Agoſtino Ratti l'anno 1754 a 7 Settemb., e 2. Ottob.*

Franceſco Giacchino Genoveſe nel Gennajo dell'anno ſteſſo 1757 fu ſorpreſo da forte reumatiſmo in tutte le parti del corpo sì fattamente, che per lo ſpazio di otto giorni reſtò del tutto immobile con grandiſſimi dolori, che non lo laſciavano quaſi reſpirare, nulla ad eſſo giovato avendo tutti que' medicamenti, che adoperarono i ſuoi di caſa per recargli ſollievo. In sì miſero ſtato raccomandoſſi di tutto cuore alla Santiſſima Vergine di Miſericordia, e fece voto di portarſi a viſitarla a piè ſcalzi nel ſuo Santuario, ſe reſa gli aveſſe la primiera ſalute, e bevuto appena un po' d'acqua del ruſcello da Lei benedetto ſi addormentò: ſvegliatoſi dopo un'ora circa tutto bagnato di ſudore, che gli continuò ancora alcune ore, reſtò libero affatto dal ſuo male. Portatoſi poi nel dì 21 dello ſcorſo Maggio 1758 a ringraziare Noſtra Signora nel ſuo Santuario fece al Sagreſtano di eſſo l'atteſtazione con giuramento di queſto ſucceſſo, che dallo ſteſſo Sagreſtano fu regiſtrato alla pag. 27. del già riferito libro.

CAPITOLO XLII.

Altri prodigj operati dalla Santiſſima Vergine per mezzo dello ſcoglio, ſu cui fermoſſi nella ſua Apparizione.

NOn ſolamente per mezzo dell'acqua del ruſcello da Lei benedetto ha voluto Noſtra Signora di Miſericordia operar maraviglie, e prodigioſe guarigioni, come ſi è narrato nel Capitolo antecedente; ma ſi è dimoſtrata ancora liberale diſpenſatrice delle ſue grazie per mezzo di quel ſaſſo, oſſia ſcoglio, ove degnoſſi poſare i ſuoi piedi nell'Apparizione, che fece ad Antonio Botta. Ora il ſolo contatto di un tal ſaſſo, ora qualche particella dello ſteſſo portata addoſſo, e ſino l'acqua bevuta, in cui erano ſtati poſti alcuni frammenti di eſſo, hanno operati prodigj a prò di coloro, che divotamente ſi ſono raccomandati a una

tanta Protettrice ne' loro biſogni, come ſi ſcorgerà da' ſeguenti racconti.

Gian-Maria Odone del Saſſello trovavaſi così attratto de' nervi, e privo dell'uſo de' membri, che trattone il parlare, cadavero piuttoſto, che corpo animato ſembrava. Nove meſi penò in sì miſerabil vita; e quantunque dotti Medici, ed eſperti Chirurghi gli aveſſero applicati varj medicamenti, non ſentì miglioramento veruno. In sì doloroſo ſtato gli fu propoſto che ricorreſſe alla Madonna Santiſſima di Savona, della cui miracoloſa Apparizione ſpargevaſi per ogni parte la fama; non fu lento l'infermo ad eſeguirlo. Chiamati perciò i parenti, e conſultato il modo di condurlo al luogo dell'Apparizione, deliberarono di portarvelo in una culla. Così fecero: e colà giunti, procurò egli di toccare quel ſaſſo, ſopra cui poſati aveva i ſuoi piedi la Beatiſſima Vergine, e intanto con divoto fervore la ſupplicò che ſi degnaſſe reſtituirgli la ſanità. Non sì toſto ebbe toccato il ſaſſo, che ſentiſſi rinvigorire le membra, fortificare i nervi, reſtituire le forze, ſparendo affatto ogni attrazione, e malore. Coloro, che ſi trovarono preſenti a tal miracolo, pianſero tutti per tenerezza, e ad alta voce ringraziarono la Santiſſima Vergine di Miſericordia, al cui Tempio mandarono poi in dono i parenti del riſanato infermo una campana in perpetua memoria d'una tanta grazia ottenuta addì 10 Agoſto di quello ſteſſo anno 1536, in cui apparve la Santiſs. Vergine (1).

Angelo Fraccia Savoneſe era molto divoto di Noſtra Signora di Miſericordia, e portava appeſo al collo un pezzetto di quel ſaſſo, ſu cui Ella fermoſſi nella ſua Apparizione. Trovandoſi egli a Seſtri di Levante il dì 25 Luglio dell'anno 1610 alloggiato in un'oſteria fu di notte chiamato ad imbarcarſi. Levatoſi per riſpondere a marinaj, e non avendo pratica della caſa cadde dalla fineſtra, che non aveva avanti alcun riparo, ſopra un piccolo tetto, il

(1) *Zocca lib. 2. cap. 2. pag. 38. Alberti lib. 2. cap. 20. pag. 124.*

quale ſi ruppe, e rovinò con lui ſino a terra. Fu egli pronto ad invocare in ſuo ajuto la Santiſſima Vergine, la quale benignamente il ſoccorſe. Poichè dovendo reſtar egli morto per la grave caduta, rimaſe ſoltanto per grazia di Lei ferito ne' piedi, e nella teſta, ove ſe gli ſtaccò la cotenna dall'oſſo; ma in brieve tempo riſanato ritornò alla Patria; e portatoſi a render grazie alla Madonna Santiſs. nel ſuo Tempio per la ricevuta grazia, laſciovvi il voto (1).

Paolo Muzio inſigne Giuriſconſulto, e Nobile Savoneſe vivente nell' anno 1672, (nel qual tempo Gian-Andrea Siri, che ne fa il racconto ſcriveva la ſua centuria de' miracoli della Madonna Santiſſima di Miſericordia) pativa fortemente di mal di pietra. Raccomandatoſi egli divotamente alla Santiſſima Vergine, e portando legato al fianco una particella dello ſcoglio ſopraddetto, non ebbe più a ſoffrire per di Lei ſpeciale grazia un tal incomodo (2).

Più ſegnalato apparirà il prodigio, che non ha gran tempo ſi è degnata operare la Santiſſima Vergine, di cui diſtinto ſiegue il racconto. Barbara Finocchj figliuola di Giacinto Maria Finocchj di Finale, la quale, come nel Capitolo antecedente ſi è detto, era in educazione in Savona nel Collegio delle Zitelle, che ſi chiamano volgarmente le Figlie della Purificazione, ſorpreſa nel dì 19 Marzo dell' anno 1754 da un freddo eccеſſivo, con vomito, e ſomma fiacchezza di forze, fu coſtretta andarſene a letto, e viſitata dal Medico le fu ſubito ordinata un' emiſſione di ſangue, ed altre due il giorno ſeguente, e d' ordine dello ſteſſo Medico fu poi comunicata per viatico nel giorno appreſſo 21 del detto meſe, fatto prima l' eſperimento d' una particola non conſecrata atteſo il vomito continuo, da cui ella era travagliata. In queſto ſtato continuò per lo ſpazio di giorni diciaſette, ne' quali eſſendoſi aggravato il male, fu poi nuovamente comunicata per viatico, e munita ancora dell' Eſtrema Unzione le furono recitate

(1) *Zocca lib. 2. cap. 38. pag. 67. Siri Part. I. ſucc. 46.* (2) *Siri Part. I. ſucc. 10.*

da' Religioſi aſſiſtenti le ſolite preci per la raccomandazione dell'anima. In appreſſo per lo ſpazio di qualche giorno reſtò alquanto ſollevata; ſe non che tornò poi a creſcerle il male, col vomito miſto di ſangue, con grave pena di teſta, con frequenti deliquj; onde parevale di morire d'ora in ora; e con forte dolore a una coſta dalla parte ſiniſtra, che non laſciavala quaſi reſpirare, con iſputo di ſangue precedente la toſſe, e con arſura grandiſſima in bocca, e dentro ancora a ſegno tale, che di ſentire ſembravale una interna fiamma, che l'accendeſſe. Le fu adunque per la terza volta miniſtrato il Santo Viatico alle ore due della notte precedente la feſta de' SS. Appoſtoli Giacomo e Filippo, ed in tal giorno le crebbe tanto il male, che già divenuta fredda nelle eſtremità credevaſi doveſſe a momenti morire. Avendo continuato in queſto ſtato ſino al dì ſeguente 2 Maggio fu eſortata in tal giorno a raccomandarſi a Noſtra Signora di Miſericordia, ed a prendere un po' di quell'acqua miracoloſa del ruſcello da Lei benedetto. Acconſentì ella volentieri, ma volle prima parlarne col ſuo Confeſſore, dal quale animata alla confidenza nella Santiſſima Vergine gli palesò con voce fioca, com'ella potè, che ſentivaſi internamente una gran fiducia di eſſer riſanata per interceſſione di Eſſa, e di doverſi portare il giorno ſeguente alla Chieſa a fare le ſue divozioni. Partito il Confeſſore verſo un'ora di notte non eſſendovi pronta allora l'acqua del ruſcello benedetto dalla Vergine Santiſſima, le fu in vece recata dell'acqua, in cui erano ſtati poſti alcuni frammenti dello ſcoglio, ſul quale fermoſſi la gran Madre di Dio nella ſua Apparizione. Preſa appena dall'inferma una chicchera di queſt'acqua, ſentiſſi ſubito rinvigorire le forze: potè volgerſi nel letto, in cui giaceva da alcuni giorni già quaſi immobile: ceſſolle il dolore di coſta, e l'arſura, che tanto tormentavala in bocca, e la lingua ingroſſata, e i labbri malconci, e cre-

pati, e le guancie al di dentro con croſte riſanarono ad un tratto. Preſe due ova per riſtoro, e dormì la notte con ogni tranquillità, quando dopo la recidiva paſſava le notti in continue vigilie, e non poteva dormire, che un qualche quarto d'ora talvolta. Mandò a chiamare la mattina ſeguente il ſuo Confeſſore, il quale ſtupito rimaſe all'inaſpettato ſucceſſo, ed ottenutane da lui licenza andò in Chieſa a fare le ſue divozioni, ed ivi ſtette ginocchioni per lo ſpazio di tre meſſe e più; anzi per mezz'ora fermoſſi pur ginocchioni ſul nudo ſuolo ſenza verun appoggio: ritornata a caſa, e venuto il Medico Franceſco-Maria Salati, che ſempre viſitata l'aveva nella ſua lunga malattìa, reſtò ſorpreſo nel ritrovarla perfettamente ſana; le permiſe di mangiar cibi magri (com'ella deſiderava, eſſendo giorno di venerdì); e fece poi atteſtazione giurata, che la di lei guarigione era miracoloſa, e ſopra le forze naturali del corpo umano, e de'naturali medicamenti (1). Una ſimile atteſtazione fecero ancora altri due Medici, che viſitata già l'avevano nel corſo della ſteſſa malattìa, ed avean conſultato ſopra il di lei male (2). Altra depoſizione giurata del fatto ſeguito fecero l'inferma riſanata (3), e due Zitelle del prefato Collegio, che l'avean ſempre aſſiſtita (4); e pari atteſtazione con giuramento fece ancora il P. Giuſeppe-Agoſtino Noceti Agoſtiniano Parroco, il quale alla medeſima inferma aſſiſtè, e più volte amminiſtrò i Sagramenti (5). Delle quali atteſtazioni tutte copia autentica ſi ſerba nell'archivio della pia Opera di N. Signora.

Suor Ignazia-Tereſa Caſſola di Gibilterra Zitella del detto Collegio delle Figlie della Purificazione, dopo eſſere ſtata malata con febbre reumatica nello ſcorſo meſe di Febbrajo del corrente anno 1758 ricadde nella ſteſſa malattìa verſo li 22 del ſuſſeguente meſe di Marzo, con vomito,

(1) *In atti delli Notaj Giovan-Paolo Menavino Cancell. della Città, Domenico Maria Giuria Cancell. della Pia Opera, e Giovan-Agoſtino Ratti li 21 Gennajo 1755.* (2) *Ivi, li 18 Febbrajo e 12 Aprile.* (3) *Ivi, li 7 Settembre 1754.* (4) *Ivi, li 2 Ottobre.* (5) *Ivi, li 10 Dicembre.*

diarrea, e gonfiezza allo ſtomaco, e con febbre continua, affanno di petto, e dolor tenſivo alla parte poſteriore del capo; onde giudicavaſi dal Medico, ch' eſſer doveſſe quella una malattìa aſſai lunga. Dopo alcuni giorni vedendo ella che ſempre più andava deteriorando, e ſentendoſi fra le altre coſe una gran debolezza di capo, richieſe di comunicarſi per viatico, la qual coſa le fu con piacere accordata dal Medico. Eſortata in queſto mentre dal ſuo Confeſſore a raccomandarſi a qualche Santo, o alla Vergine Santiſſima per ottenere la grazia della ſalute, le ſi ſvegliò nell' animo una viva fiducia nella Madonna Santiſſima di Miſericordia, e fece voto di offerire un cuore d' argento alla ſacra di Lei Statua, che ſta a capo di uno de' corridori di detto Collegio, e di comunicarſi ad onor ſuo per tre ſabbati, quando le aveſſe da Dio ottenuta la guarigione. Le fu dato a bere alla ſera dell' acqua, nella quale era ſtato poſto un poco di quello ſcoglio, ſu cui posò la Vergine nella ſua Apparizione: dopoche quietò felicemente la notte; alla mattina ſeguente la trovò il Medico migliorata per modo, che più non volle permetterle ſi comunicaſſe per viatico, e in breve tempo poi riebbe interamente la ſalute. Compì il voto, e fece in appreſſo atteſtazione giurata di queſto avvenimento, la quale ſi ſerba nell' archivio della pia Opera.

CAPITOLO XLIII.

Della fragranza ſentitaſi ſpirar dallo ſcoglio, ſu cui Maria Vergine posò i piedi: e concluſione del racconto delle grazie, e miracoli da Lei operati.

OLtre le continue grazie, e miracoli, co'quali ha voluto la Santiſſima Vergine autenticare la ſua Apparizione, ſi è degnata ancora a' giorni noſtri confermarla colla ſoavità dell' odore, che uſcì dallo ſcoglio, ove ella

già posò i piedi. Ciò accadde l'anno 1721 nel meſe di Giugno, quando i Governatori della pia Opera per maggior comodo de' concorrenti a baciar i piedi della ſacra Statua, che poſa ſul detto ſcoglio, e per togliere di mezzo l'impaccio, che recava in aprendoſi l'impoſta di fino criſtallo, onde chiudeſi la nicchia, ordinarono che toltene le bandelle, e gli arpioni, ſi formaſſero di ſotto due canali, da' quali foſſe agiatamente ricevuta ſenza dover più ſporgere in fuori; or acciocchè declinaſſe giù a ſufficenza l'impoſta, oſſia telajo, e rendeſſe del tutto aperta la nicchia, ed agevole il bacio de' ſacri piedi, convenne a Maſtri arrivar più al baſſo ſino al benedetto ſcoglio, e raderne in ſuperficie qualche particella, o ſcheggia. Mentre ciò eſeguivaſi leggiermente con lo ſcarpello dal Capo d' opra Gian-Franceſco Zerbino, ſentì egli indi uſcirne una fragranza di paradiſo, che però colti toſto i frammenti, preſentolli a Giacomo Giuſeppe Pico Nobile Savoneſe, ed uno de' Governatori della pia Opera ivi aſſiſtente, che a tanta ſoavità rimaſe ſtupefatto, e rapito. La ſentirono ancora il ferrajo, ed il legnajuolo, che allora ſi ritrovavano colà a lavorare, e ne diedero poi giurata teſtimonianza, come fecero ancora il mentovato Pico, e Zerbino (1).

E qui ſi fa fine al racconto de' prodigj avvenuti per grazia di Noſtra Signora di Miſericordia, non perchè così ſcarſo ne ſia il novero, come già s'avvisò da principio, ma perchè non ſi ha diſtinta ed accertata notizia degli altri quaſi innumerabili operati in ogni tempo dalla di Lei ſomma beneficenza. Si dirà ſolamente, che ordinato avendo i Governatori della pia Opera nel 1730 a' 15 Giugno, che doveſſe in avvenire tenerſi nota o dal Cuſtode, o dal Sagreſtano di tutti coloro, che portano al Tempio di Noſtra Signora un qualche voto per teſtimonianza di grazie ricevute, e di ſcrivere in libro per ciò deſtinato i prodigioſi ſucceſſi occorſi, ſe ne trovano già regiſtrati a queſt'ora in detto libro più di ſeſ-

(1) *In Atti del Notajo Filippo Alberto Pollero 1730. 27. 28. 29. Marzo.*

ſanta, de' quali alcuni pochi ſoltanto ſe ne ſono ſcelti; poichè in maſſima parte non ſono ſtati ben deſcritti, e circoſtanziati come dovevaſi; onde non poteva farſene ſe non che un confuſo, ed imperfetto racconto, quando tutti ſi aveſſe voluto narrarli.

Il P. Luigi Giuſto Domenicano nel ſuo Trattato, che ſcriſſe della Madonna Sña di Miſericordia, del quale ſi darà notizia nel ſeguente Libro al Cap. II., riferiſce alla pag. 31. (come ſcrive il Polleri (1) col rapporto delle preciſe parole in lingua Spagnuola) che aſſiſtendo egli al Confeſſionale nel Tempio di Noſtra Signora pel corſo di un anno dal primo di Maggio 1662 ſino al ſeguente Maggio 1663, ebbe occaſione d'udire da molte perſone, che concorrevano a quel Santuario, gran numero di grazie, e di miracoli, che sì nell'anima, che nel corpo Dio Signor Noſtro per interceſſione della SS. Vergine di Miſericordia aveva in eſſe operato. Una ſimile atteſtazione far potrebbono quaſi tutti i Sacerdoti, che ſempre aſſiſtono al Confeſſionale in quella Chieſa. Ma oltre a tuttociò, egli è pure un continuo prodigio della gran Madre di Miſericordia il mantenimento di tanti Poveri nell'Oſpitale, di tanti Fanciulli a Balia, e d'altre perſone, che ſono in tutto da preſſo a cinquecento. Vero è che da qualche anno a queſta parte eſſendo molto mancate le limoſine, è convenuto più volte ai Governatori della pia Opera far debiti di rilevanti partite, per mantenere un sì gran numero di Poverelli; ma ſperar ſi deve con ogni fondamento ſulla gran promeſſa, che fece la SS. Vergine nella ſua Apparizione d'inſpirare a molti quello, che aveſſero da fare, che moverà l'animo di pii Benefattori a ſovvenire con abbondanti limoſine, e pingui legati un'Opera così ſanta da Lei inſtituita, e già ſino a queſt'ora con sì ammirabile provvidenza da due ſecoli e più protetta ſempre, e mantenuta.

(1) *Polleri: Nel pianto il ſollievo ec. pag. 60.*

STORIA
Dell' Apparizione, e de' Miracoli
DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA
Di Savona
LIBRO III.

CAPITOLO PRIMO.

Della Divozione di alcuni Sommi Pontefici alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, e delle Chieſe, e Cappelle in diverſe parti a Lei dedicate.

URBANO VIII. fu sì divoto della Madonna di Miſericordia di Savona, che come riferiſce il P. Bonanni (1), fece ſino improntar monete con queſta inſcrizione: MATER MISERICORDIÆ SAVONÆ.

Innocenzo XI. teneva nel ſuo Gabinetto una Statuina d' argento di Noſtra Signora di Savona, la quale poi fu conſervata fra le coſe più rare dal Duca di Bracciano (2).

Clemente XI. portava appeſa alla ſua corona una medaglia coll' impronto di Noſtra Signora di Savona, che paſsò indi alle mani del Cardinal Annibale Albani di lui Nipote, il quale ſi moſtrò poi molto propenſo, e ſollecito nel patrocinare la cauſa, riguardo al celebrarſi l' Uſizio e la Meſſa dell' Apparizione, in occaſione della controverſia, che nacque ſopra di ciò nell'anno 1730, come già

(1) *Tom. 2. numiſm. 43.* (2) *Monti D. Virgo Savon. lib. 1. cap. 8. p. 76. e 77.*

altrove ſi è accennato (1); paleſandone il ſuo impegno, con far vedere ad alcuni la mentovata medaglia (2).

Benedetto XIII. richieſe un' Immagine, e un libro della Storia dell'Apparizione della Madonna nel diſtretto di Savona; ed eſſendogli ciò preſentato da Monſig. Cammillo de' Mari, ne moſtrò gradimento. Volle poi conſacrare in Roma un' Altare dedicato all' Apparizione della SS. Vergine nella Chieſa dì S. Niccola da Tolentino (3); e concedette al di Lei Santuario nella Valle di S. Bernardo quello ſteſſo privilegio per la celebrazione delle Meſſe nella Cappella di Noſtra Signora, che hanno le Cappelle interiore, ed eſteriore della Santa Caſa di Loreto, come per ſuo indulto ſotto li 11 Marzo 1728, che nell'archivio della pia Opera ſi conſerva.

I molti Luoghi poi, ne' quali è diffuſa la divozione di Noſtra Signora di Savona, poſſono di leggieri arguirſi dai numeroſi Altari, e dalle Cappelle, che le ſono ſtate dedicate. Si darà qui ragguaglio ſolamente di quelle, delle quali è riuſcito trovar notizia nel breve corſo di alcuni meſi, non eſſendoſi avuto nè agio, nè tempo per rintracciarne notizie maggiori.

In Genova i Cherici Regolari Minori [Religione inſtituita dal Ven. P. Agoſtino Adorno Nob. Genoveſe ed approvata da Siſto V. l'anno 1588] dedicarono l' Altar maggiore della loro Chieſa alla Madonna Santiſſima di Savona; e ciò ſeguì nell' anno 1618 a' 18 Marzo. Ordinata pertanto la fabbrica di una belliſſima Statua di marmo rappreſentante Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, nello ſteſſo tempo inſtituirono una Congregazione di Perſone onorate, e Gentiluomini, che nella loro Chieſa faceſſero i loro ſpirituali eſercizj; la qual Congregazione, come utile, e profittevole fu approvata da Monſignor Domenico de' Marini allora Arciveſcovo. Ottenute poi da Roma

(1) *Lib. 1. cap. 6.* (2) *Storia dell'Apparizione edizione del 1737. al cap. 9. [illegible] p. 219.* (3) *Monti Diva Virgo Savonen. lib. 1. cap. 1. §. 31. 32.*

molte Indulgenze, e già compita la Statua ſi ſtabilì il giorno, in cui dovevaſi con ſolenne proceſſione portar nella loro Chieſa, come ſi fece, con magnificenza, e grande apparato, e concorſo di moltiſſimo popolo. Appena giunta in Chieſa, e collocata ſopra l'Altare la benedetta Statua, volle la SS. Vergine autenticare quanto le foſſe ſtata cara queſta divozione; poichè mentre da' PP., e da altri ſi cantavano le di Lei litanie trovoſſi ivi preſente per ſua buona ſorte uno, che travagliato era da fiſtola, il quale a Noſtra Signora di cuore raccomandatoſi, reſtò ſubito ſano (1) Vi ſi fa ogni anno la novena per apparecchio alla feſta, la quale vi ſi celebra poi ſolennemente addì 18 Marzo con muſica e Panegirico al dopo pranzo. Più non v'e preſentemente la ſoprammentovata Congregazione, nè ſi ſa l'anno preciſo, in cui abbia ceſſato; e ſolamente ſi è ritrovato nel libro de' Confratelli componenti la ſteſſa, che l'ultimo aſcritto fu nell'anno 1627.

Nella Chieſa di S. Spirito de'PP. Somaſchi nel Borgo di S. Vincenzo evvi Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia, con Statua marmorea di Eſſa, la quale fu fatta fabbricare da Aurelia di Negro-Gentile Dama Genoveſe, e ciò avvenne prima dell'anno 1642, nel qual tempo pubblicò la ſua Storia dell'Apparizione il P. Alberti, che ne dà la notizia. Ma prevenuta dalla morte la detta Dama, non avendo potuto farla terminare del tutto, laſciò per teſtamento agli eredi, che effettuaſſero queſta pia volontà (2), come poi ſeguì. Vi ſi celebra ogni anno la feſta con precedente novena.

La Chieſa di S. Maria di Miſericordia delle Monache dell'Ordine di S. Brigida all'Acqua-ſola è dedicata all'Apparizione di Noſtra Signora; e vi è la di lei Statua di marmo all'Altar maggiore. Queſta Chieſa fu fabbricata l'anno 1667 a ſpeſe di Giovambatiſta de' Franchi Nob. Genoveſe (3). Ogni anno vi ſi fa la novena, e feſta ſolenne con

(1) *Alb. l. 3. c. 14. p. 194. e 195.* (2) *Ivi c. 13. p. 202.* (3) *Saggi Cron. di Gen. p. 179.*

muſica, e panegirico: e vi ſi dice per iſpecial privilegio Meſſa propria il giorno della feſta: e le Monache ancora dicono l'Ufizio proprio: il tutto come in Savona (1).

Nella Chieſa di S. Paolo de' PP. Barnabiti in Campetto vi è altresì Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia alla Cappella ad Eſſa dedicata; ove ſi fa ogni anno parimente la novena, e vi ſi celebra la Feſta ſolennemente con muſica, ſino dall'anno 1701, avendo avuta la ſua origine queſta divozione in eſſa Chieſa dal fatto ſeguente, come ſi è ricavato dall'archivio di que' Religioſi. Circa l'anno 1698 fu donata al P. Caſimiro Audiberti da una Dama a lui ben affezionata una Statuina di creta della Madonna Santiſſima di Savona, la qual teneva egli nella ſua camera. Accadde, che un'altro Padre quaſi moſſo internamente da ſupremo impulſo tolta un giorno dalla di lui camera quella Statuina, e accompagnato dagli altri Religioſi, portolla in Chieſa, e la collocò nel gradino più alto dell'Altare a Maria Vergine dedicato. Quindi toſto cominciò il popolo a viſitare, e raccomandarſi a queſta ſacra Immagine, e ad appenderle al collo voti, e medaglie d'argento a tal ſegno, che in breve ſpazio di tempo fu poi cambiata la piccola Statuina di creta in una gran Statua di marmo, la qual fece fare a ſue ſpeſe Tereſa Spinola-Saoli Dama Genoveſe: e da indi in poi vi ſi è ſempre celebrata, e ſeguita a celebrarviſi la novena, e la feſta ſolenne, come ſopra ſi è detto.

Nella Chieſa di S. Niccola de' PP. Agoſtiniani Scalzi vedeſi ancora una Cappella di Noſtra Signora di Miſericordia, con Statua di marmo, e vi ſi celebra ogni anno la feſta nel giorno a Lei dedicato. Tale Statua fu ſolennemente, e con gran concorſo di popolo ripoſta in detta Cappella ſino dall'anno 1617 a' 2 Luglio. Nell'anno poi 1641 a 2' di Febbrajo fu coronata per mano del Priore del Convento, e vi recitò un dotto ſermone in tale occaſione il P. Provinciale dello ſteſſo Ordine (2).

(1) *Decr. della Sacra Congreg. de' Riti de' 10. Luglio 1677. riferito dal Pollenella ſua Operetta. La virtù oppugnata ec. p. 85.* (2) *Alb. l. 3. c. 23. p. 208.*

Nella Chieſa di S. Pancrazio Parrochia delle Nobili Famiglie Pallavicina e Calva, evvi un'altra Cappella dell'Apparizione di Noſtra Signora con Statua marmorea, opera di Franceſco Maria Schiaffino Genoveſe (1) celebre ſcultore, la qual fu fatta a ſpeſe di Carlo Pallavicino del q. Gian-Luca Nobile Genoveſe nell'anno 1728. Vi ſi fa ogni anno la novena, e vi ſi celebra la feſta il dì 18 Marzo.

Nella Contrada appellata Valle-chiara, ch'è nel diſtretto della Parrocchia di S. Agneſe, poco diſtante dalla Chieſa de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, viè una Congregazione di pie e civili Zitelle, che inſegnano la Dottrina Criſtiana, e lavori manuali in varj luoghi della Città. Fu eſſa fondata l'anno 1705 dal M. R. P. Giambatiſta Salata Filippino, e nel 1710 fu fabbricato in detta Contrada il loro Conſervatorio ſotto la protezione di Noſtra Signora di Miſericordia con pubblica Cappella ad Eſſa dedicata, e Statua rappreſentante la di Lei Apparizione. Vi ſi celebra ogni anno a' 18 Marzo la feſta con precedente Novena.

Nella Chieſa delle Monache Turchine alla Chiappella vi è Quadro di Noſtra Signora di Miſericordia all' Altare di una Cappella ad eſſa dedicata (ſono già più di ottant'anni) per opera di un Sacerdote, che profeſſava ſingolar divozione alla Madonna Santiſſima, ed era molto affezionato al detto Monaſtero. Non ſi è potuta aver notizia nè dell'anno preciſo della fondazione, nè tampoco del nome del Sacerdote fondatore.

Nella Chieſa di S. Benigno de' Monaci Benedettini Caſſineſi, in faccia della nave dritta entrando, a lato dell'Altar maggiore dalla parte dell'epiſtola, vi è Cappella con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia. Era già queſta Cappella dedicata a S. Girolamo; ma circa l'anno 1641 eſſendone ſtato conferito il giuſpatronato a Giacinto Piaggio, la fece egli rifabbricare dedicandola alla Madonna Santiſſima di Savona, e ancora la

(1) *Saggi Cronologici di Genova pag. 265.*

dotò. Preſentemente il giuſpatronato di eſſa Cappella è paſſato in Caſa Giovo; e vi ſi celebra ogni anno la feſta il giorno dell'Apparizione di Noſtra Signora.

In Rivarolo, luogo poco diſtante da Genova nella Valle di Polcevera, i PP. Riformati di S. Franceſco nel 1613 fabbricarono la loro Chieſa, e la dedicarono a Noſtra Signora di Miſericordia di Savona (1). La Cappella, in cui ſi venera entro vaga nicchia la di Lei Statua marmorea, è collocata ſotto l'Altare maggiore, a ſomiglianza di quella, che è nel Santuario di Savona. I detti Religioſi nel giorno 18 Marzo celebrano la feſta della Madonna Santiſſima di Miſericordia, e per privilegio ſpeciale dicono Ufizio e Meſſa propria come in Savona. (2)

Nel diſtretto della Parrocchia di Mignanego nella ſteſſa Valle di Polcevera nel Palazzo di Giuſeppe Giovo Nobile Genoveſe vi è Cappella pubblica con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia, e vi ſi celebra la feſta il lunedì dopo la Domenica di Paſqua, nel qual giorno vi è indulgenza plenaria.

Nel diſtretto della Parrocchia di S. Martino di Paravanego ſituata parimente nella Polcevera vi è Cappella dedicata all'Aſcenſione di Noſtro Signore, e alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, e ſi chiama volgarmente la Cappella della Caffarella. E' ſpeſſo viſitata da' vicini abitanti, particolarmente ne' giorni di ſabbato: e vi ſi fa feſta nel giorno dell'Apparizione. Queſta Cappella è antichiſſima, e fu ingrandita nell'anno 1662.

A Voltaggio nell'Oratorio di S. Sebaſtiano vi è Cappella con Quadro di Noſtra Signora di Miſericordia. Fu queſta Cappella a Lei dedicata nell'anno 1725 di unanime conſenſo de' Confratelli di un tal Oratorio; e vi ſi fa ogni anno la feſta nel giorno dell'Apparizione della Madonna.

[1] *Alberti lib. 3. cap. 13. pag. 193.*
[2] *Decr. della S. Congr. de' Riti de' 3. Apr, 1677, riferito dal Polleri nella ſua Operetta: La Virtù oppugnata ec. pag. 84.*

Evvi ancora a Voltaggio, in poca diſtanza dalla Chieſa de' Cappuccini nel luogo detto la Saliera, altra Cappella di Noſtra Signora di Miſericordia con Statua di Eſſa, e vi ſi fa feſta a' 18. di Marzo.

Nel luogo detto i Molini diſtretto della Parrocchia di Fiaccone, e diſtante cinque miglia da Voltaggio, vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua di marmo a mezzo rilievo, e quel Popolo vi concorre con gran divozione, avendone molti ottenute grazie ſingolari. Queſta Cappella è molto antica, e fu eretta dalla Caſa Anfoſſa. Non ſi ſa l'anno preciſo della ſua fondazione; ſi trova ſolamente, che l'anno 1662. a' 14 Dicembre Gian-Carlo Anfoſſo nel ſuo teſtamento rogato dal Notajo Ambrogio Ratto laſciò annue lire dugentocinquanta pel mantenimento di un Cappellano, che celebrar doveſſe in tal Cappella. Vi ſi fa feſta alli 18 Marzo con gran concorſo; e vi è in quel giorno Indulgenza plenaria.

Non deve quì tralaſciarſi di far menzione di una Statua di marmo a mezzo rilievo di Noſtra Signora di Miſericordia collocata entro una nicchia ſopra un Ponte nel diſtretto della Parrocchia di Fiaccone verſo la bocchetta, la quale ſi chiama volgarmente *la Madonna del Ponte*. Circa l'anno 1745. certa donna del luogo di Langaſco, che per infermità avuta era rimaſta cieca, raccomandandoſi a Noſtra Signora, ſentì dirſi una notte: *Se viſiterai la Madonna del Ponte per nove volte, facendovi la novena, ricupererai la viſta perduta*. Feceſi ella pertanto guidare al detto Ponte; e al fine de' nove giorni riebbe la viſta. Inteſa sì gran maraviglia gli abitanti di Fiaccone ſi confermarono nella determinazione di portarſi due volte l'anno alla viſita di quella ſacra Immagine in proceſſione, la quale coſa coſtantemente eſeguiſcono nel giorno dell'Apparizione di Noſtra Signora a' 18 Marzo, e nel giorno dedicato a S. Anna; e quando per le nevi, e tempi cattivi

non poſſono compiere tal divozione nel meſe di Marzo, ciò differiſcono ad altro tempo più comodo, ed opportuno.

Nella Città di Novi ſin dal principio del ſecolo ſcorſo eravi un'Oratorio dedicato a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua marmorea della ſteſſa; nell'anno poi 1680 Gian-Luca Daccorſo figlio di Bernardo avendo raccolte molte limoſine fece rifare quell' Oratorio, anzi per meglio dire eriger fece vaga Chieſa ſotto l' invocazione di Noſtra Signora di Miſericordia, la quale nell'anno 1744 addì 25 di Luglio fu ſolennemente conſacrata dal Veſcovo di Tortona Giuſeppe Ludovico di Andujar Domenicano, come ſi vede dall' inſcrizione poſta nella Sagriſtìa. Sono in queſta Chieſa cinque Altari, nel primo de' quali dalla parte dell' Evangelio fu collocata la ſopraddetta Statua di marmo della Madonna Santiſſima, e poi ripoſta entro magnifica nicchia adornata con pittura, con oro, e con marmi. A queſt' Altare ſi fa ogni lunedì funzione in ſuffragio delle Anime del Purgatorio con numero copioſo di meſſe, e con diſcorſo; eſſendovi molte Indulgenze concedute da Clemente XI., da Benedetto XIII., e da Benedetto XIV. I voti d'argento, e le tavolette, che vi ſi vedono appeſe, fanno teſtimonianza delle grazie continue, che ivi ſi compiace operare Noſtra Signora di Miſericordia; la cui feſta vi ſi celebra ogni anno preceduta da ſolenne novena, e con grande intervento.

A Taſſarolo, luogo poche miglia diſtante da Novi, vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con ſtatua di Lei marmorea. Queſta già veneravaſi in un'antica Chieſa detta il Convento, la qual Chieſa minacciando rovina fu indi tolta la Statua d'ordine del Conte Agoſtino Spinola Nobile Genoveſe Feudatario del luogo, che la fece collocare nella Chieſa Parrocchiale in una nicchia, ſotto la quale vi fu eretto Altare. Eſſendo poi diroccata la riferita antica Chieſa, il Conte Maſſimiliano

Spinola figlio del ſoprammentovato, e preſente Feudatario del detto luogo, ha fatto ergere nello ſteſſo ſito una Cappella con Altare e nicchia, ed ivi ha trasferita la ſacra Statua della Madonna. Vi fa egli celebrar meſſa ogni ſabbato, e tener lampada acceſa; e per ſingolare divozione di lui, e del Popolo ancora vi ſi è introdotto da qualche anno a queſta parte di farvi la novena precedente la feſta dell' Apparizione di Noſtra Signora, nel giorno della quale vi ſi canta poi meſſa.

Nella Chieſa Parrocchiale di Ovada vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Quadro rappreſentante la ſteſſa. Queſta Cappella era prima dedicata a S. Niccolò, e circa il cominciamento del preſente ſecolo per opera dell' Arciprete Bernardo Benſo è ſtata dedicata alla Madonna Santiſſima di Miſericordia; il giorno feſtivo della quale vi ſi celebra ogni anno con ſolennità alli 18 di Marzo, e con precedente novena, e numeroſo concorſo di Popolo.

Molte Cappelle vi ſono della Madonna Santiſſima di Miſericordia nella riviera di Levante.

A Quarto nel diſtretto della Parrocchia di S. Giovanni vi è Cappella a Lei dedicata con Quadro, in cui ſono ancora effigiati altri Santi: e fu eretta nell'anno 1712 da Gian-Franceſco d'Oria del q. Brancaleone Nobile Genoveſe.

A Nervi nella Chieſa de' Religioſi di S. Franceſco di Paola vi è Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia all' Altar maggiore, di cui vi ſi fa feſta alli 18 Marzo. Fu donata tale Statua dalla Ducheſſa di Maſſa al P. Giambatiſta Poch Sarzaneſe del mentovato Ordine nell'anno 1740, e la corona d'argento, che in capo ad Eſſa ſi vede, è donativo del Cavaliere, e fratelli Saluzzi Nobili Genoveſi.

Nella Chieſa degli Agoſtiniani Scalzi in Recco ſino

dell'anno 1648 fu eretta Cappella con Statua di marmo a Noſtra Signora di Miſericordia da Franceſco Maſſone, come ſi vede dal di lui epitafio in lapide marmorea preſſo l'Altare di eſſa Cappella dal lato ſiniſtro, e di più vi furono da lui laſciati due legati per l'annua celebrazione di alcune meſſe, e per la manutenzione della ſteſſa Cappella in atti del Notajo Angelo Maria Fontana li 9 Ottobre 1650, e li 24 Gennajo 1654, come da altra lapide marmorea affiſſa al pilaſtro contiguo alla ſuddetta Cappella. Nell'anno poi 1655 addì 15 Agoſto ſi fece l'incoronazione ſolenne della ſacra Statua a ſpeſe dello ſteſſo Franceſco Maſſone. Vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 di Marzo con meſſa ſolenne, e molto concorſo.

In Rapallo nella Chieſa delle Monache di S. Chiara di Montefalco dell'Ordine Agoſtiniano, la Cappella dalla parte dell'Evangelio è dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia, eſſendovi Quadro di Eſſa. Vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 Marzo con precedente novena, la quale cominciò a farviſi nell'anno 1740; ma la dedicazione della Cappella è molto più antica, cioè ſino del 1693, nel qual tempo eſſendo ſtato fondato il Monaſtero, fu eretta la detta Cappella a Noſtra Signora dalla pietà delle Fondatrici Maria Limbania Seravalle, e Barbara Felice Pallavicina Monache già profeſſe nel Monaſtero di S. Tommaſo di Genova, che nutrivano ſingolar divozione a Noſtra Signora di Miſericordia.

In Chiavari nella Chieſa degli Agoſtiniani vi è Cappella con Quadro della Madonna Santiſſima di Miſericordia, appiè della quale vedeſi inginocchiato S. Niccolò da Tolentino, al quale Santo è dedicata la Chieſa; e circa il principio del corrente ſecolo ſeguì la dedicazione della ſuddetta Cappella alla SS. Vergine. Nell'anno 1738 il P. Giuſeppe Piaggi del mentovato Ordine cominciò a farvi celebrare la feſta con ſolennità e con muſica, la qual

coſa ſi continuò per qualche anno appreſſo. Nel corrente anno 1758 è ſtata preceduta la detta feſta da un triduo con divoto concorſo.

Nella Chieſa Parrocchiale di Caraſco, luogo diſtante tre miglia circa da Chiavari, ſul fiume Lavagna, vi è Statua di Noſtra Signora di Miſericordia in Cappella ad Eſſa eretta da Franceſco Pinelli Nobile Genoveſe l'anno 1682, e vi ſi fa feſta ſolenne ogni anno, per maggior comodo e concorſo del Popolo, nella Domenica in Albis.

A Lavagna nella Chieſa de' Carmelitani vi è Statua di Noſtra Signora di Miſericordia, collocata entro una nicchia cinta di criſtalli ſopra i gradini dell' Altare nella Cappella dedicata a S. Tereſa. Fu queſta Statua ivi poſta circa l'anno 1718 dal P. Felice Ravenna Carmelitano, e vi ſi cominciò fin d'allora a celebrare la feſta, e cantarvi meſſa ſolenne nel giorno 18 di Marzo: il che ſi è poi continuato, e ſi continua tuttavia a ſpeſe del Convento de' mentovati Religioſi.

A Seſtri, in poca diſtanza dal Luogo, vi è Cappella, oſſia Chieſuola con Statua di Noſtra Signora di Miſericordia, alla quale fu eretta e dedicata da Pietro Maria Boraxini ad iſtanza del Veſcovo di Brugnato Giambatiſta da Dieci; e vi ſi fa feſta alli 18 Marzo con gran concorſo di Popolo.

Nella Chieſa Parrocchiale di S. Bartolommeo della Gineſtra, diſtante un miglio circa da Seſtri, vi è Cappella di Noſtra Signora di Miſericordia, la di cui Statua è collocata entro una nicchia. Fu eretta queſta Cappella nell'anno 1668 addì 12 Febbrajo con l'approvazione, e conſenſo del Veſcovo di Brugnato, a ſpeſe di Giannettino Toſo del q. Domenico, e vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 Marzo con meſſa ſolenne e diſcorſo; e dopo la meſſa vi ſi cantano le Litanie della Madonna, e ſi termina la funzione colla benedizione del SS. Sacramento.

Nella Parrocchiale, diſtante altro miglio circa da Seſtri, di S. Margarita di Faccialupara (che prende tal denominazione da due colline, le quali formano come faccia di lupo) vi è all'Altar maggiore una Statua di Noſtra Signora di Miſericordia fattavi riporre circa l'anno 1756 per propria divozione, e ad iſtanza ancora del Popolo, che ne aveva deſiderio, da Pietro Gentile Nobile Genoveſe, della cui Famiglia è di giuſpatronato la detta Chieſa. Vi ſi faceva già ogni anno la feſta a' 18 Marzo, ma dal 1749 circa a queſta parte, che n'è Priore, oſſia Parroco il Prete Franceſco Carbone, ſi celebra queſta per zelo dello ſteſſo con ſolennità molto maggiore, e gran concorſo de' Parrocchiani, e de' Foreſtieri, e con precedente novena, in cui vi è diſcorſo ogni giorno.

Nella Chieſa di S. Franceſco di Paola a Levanto vi è Cappella di Noſtra Signora di Miſericordia, nella quale veneravaſi già prima una di Lei Statua di carta peſta; ma nell'anno 1718, in cui fu rifatta la Cappella a ſpeſe di pii benefattori con nicchia e con Altare di marmo (il quale fu poi ridotto a perfezione con colonne di marmo ancora nell'anno 1748) mediante i buoni uficj di Diego Andrea Noſſardi vi fu mandata in vece una Statua di marmo dalla Ducheſſa di Maſſa, come ſi vede dalla inſcrizione inciſa nel piedeſtallo di tale Statua, ove ſi leggono le ſeguenti parole: *Sereniſſimæ Ricciardæ Gonzaga-Cibo Ducis Maſſæ, Carrariæque Principis pietas*. Vi ſi celebra la feſta a' 18 di Marzo; e dopo la erezione della marmorea Statua cominciò a farviſi ancora ogni anno la novena a ſpeſe di pii Benefattori. Si continua preſentemente a ſpeſe della Caſa Faraggiana, alla quale fu venduta la detta Cappella; ed ogni ſabbato vi ſi dà la benedizione col Venerabile per legato laſciato da Capitan Giuſeppe Tuvo nel ſuo teſtamento li 27 Aprile 1723.

Nella Collegiata di S. Maria alla Spezia vi è Cappel-

la dedicata alla Madonna di Savona; ed è queſta Cappella de' Confratelli dell'Oratorio di S. Bernardino. Eravi già all'Altare di Eſſa un Quadro molto logoro, e indecente: onde i quattro Maſſari del detto Oratorio determinarono di farvene dipingere un nuovo a loro ſpeſe. Brizio Foſſati uno di eſſi ſi eſibì a contribuir più degli altri purchè vi ſi dipingeſſe l'Effigie di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona; e così fu fatto nel Dicembre del 1685 dagli eredi dello ſteſſo Foſſati, e vi ſi fa la feſta con ſolennità a' 18 di Marzo, e vi è concorſo di molti divoti.

Altra Cappella è alla Spezia con Quadro della Madonna di Miſericordia nella Chieſa de' Religioſi di S. Franceſco di Paola erettavi, e dotata da Giovanni Strozzi verſo la fine dello ſcorſo ſecolo, e vi ſi fa la feſta da' detti Religioſi nel dì 18 di Marzo. In ogni ſabbato, e in ogni Domenica dell'anno vi ſi dicono le litanie di Noſtra Signora con ceri acceſi.

A S. Terenzo luogo del Golfo della Spezia la Chieſa Parrocchiale è dedicata alla Natività della Madonna, e all'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, e la Statua marmorea rappreſentante queſta è ſtata fatta nell'anno 1734. a ſpeſe del Prete Domenico Carafatti. Tale Statua è collocata preſentemente in una Cappella laterale; ma giuſta le notizie, che ſi ſono avute, dovendoſi quanto prima ritondare il Coro della Chieſa, ſi traſporterà detta Statua all'Altar maggiore. A' 18 di Marzo vi ſi celebra ogni anno con ſolennità la feſta.

A Sarzana nel Coro dell'antica Chieſa Parrocchiale di S. Andrea entro una nicchia ſu piedeſtallo di marmo fu eretta marmorea Statua di Noſtra Signora di Miſericordia nell'anno 1709 a' 2 Luglio, la quale vi fu mandata in dono da Alberigo Cibo Duca di Maſſa e di Carrara. Se ne fece con gran pompa la funzione, e con meſſa ſolenne e panegirico, concorrendovi numeroſo Popolo, e

intervenendovi ancora Domenico d'Oria Nobile Genoveſe Commiſſario di detta Città, e gli Anziani della ſteſſa; delle quali coſe a perpetua memoria ne fu fatta autentica ſcrittura in atti del Notajo Marcantonio Poch detto anno e giorno. Nel 1724 a' 18 Marzo fu coronata con gran ſolennità, che durò per tre giorni, ne' quali furono fatti fuochi di gioja, e illuminazioni per la città, con lo ſparo dell'artiglieria. Ogni anno vi ſi celebra la feſta a' 18 Marzo con ſolenne illuminazione, magnificenza, e concorſo.

Altre molte Cappelle vi ſono di Noſtra Signora nella Riviera di Ponente.

Tra Seſtri e Pegli vi è Cappella a Lei dedicata con bella Statua di marmo (opera di Franceſco Maria Schiaffino celebre ſcultor Genoveſe già ſopra mentovato) nel Palazzo dell' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signor Agoſtino Gavotti, il quale ogni anno vi celebra ſolennemente la feſta il giorno dell'Apparizione con meſſa grande in muſica, e con precedente novena. Suol egli altresì in tal giorno in oſſequio di Maria Vergine trattare a lauto pranzo nove povere, e donar poi loro generoſa limoſina.

In Arenzano vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Quadro di marmo a mezzo rilievo, in cui ſono effigiati ancora S. Martino e S. Giorgio. Fu eretta queſta Cappella fin dell'anno 1595 da Gian-Maria Cavallari, come ſi vede in una lapide marmorea affiſſa nel muro dalla parte dell' Epiſtola, che era già prima ſotto i gradini del vecchio Altare, e vi ſi fa feſta a' 18 di Marzo; nel qual giorno vi è Indulgenza plenaria ottenutavi dal Prete Pietro de' Barbieri, il quale ha cura preſentemente di detta Cappella; ed avendo raccolte molte limoſine da perſone divote l'ha fatta rinnovare nel preſente anno 1758.

Nella Chieſa Parrocchiale di Cocoleto vi è Cappella con Quadro dell'Apparizione di Noſtra Signora, della quale vi ſi celebra ogni anno la feſta nel giorno a Lei dedicato.

A Celle vi è un Oſpitale dedicato alla Madonna di Miſericordia con bell' Altare in parte di marmi, e in parte ornato con ſtucchi, e con Statua marmorea di Noſtra Signora, la cui feſta (che ſi oſſerva eſattamente da quel Popolo per antica conſuetudine) vi ſi celebra a' 18 Marzo cantandoviſi meſſa ſolenne; e vi è in tal giorno Indulgenza plenaria. Queſt' Oſpitale fu fondato de' denari di Stefano Boagno del detto luogo abitante in Palermo, che nel ſuo teſtamento rogato da Franceſco de Sergio Notajo di quella Città l' anno 1640 a' 29 di Gennajo laſciò la metà de' ſuoi beni per la fondazione di un Oſpitale a Celle, mancando la ſua linea, la quale non tardò molto ad eſtinguerſi, come ſi ricava dall' inſtituzione del detto Oſpitale, i cui libri più antichi ſono del 1680 circa.

In poca diſtanza da Celle vi è ancora una Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua erettavi ſin dallo ſcorſo ſecolo, ma non ſi ſa l' anno preciſo; e vi ſi canta meſſa il giorno dell' Apparizione della Madonna.

Al Saſſello, Luogo diſtante da Celle quindici miglia circa dentro terra in montagna, vi è Cappella dedicata alla Madonna Santiſſima di Miſericordia con bel Quadro rappreſentante la di Lei Apparizione, erettavi dal Dottor Gian-Giacomo Ramognino in un ſuo podere detto Monte-Scioro. Fu terminata, e benedetta tal Cappella il dì 11 Settembre del corrente anno 1759, ed avendoſene avuta la notizia, mentre ſi va ſtampando la Storia preſente, è ſtata in tempo da poterſi quì inſerire.

In Albiſola Marina nel Palazzo di Marcello Durazzo del q. Gian-Luca Nobile Genoveſe, aſſai divoto di Noſtra Signora di Miſericordia, ed inſigne benefattore del di Lei Santuario, vi è Cappella pubblica ornata con ſtucchi e con pitture ad Eſſa dedicata con Quadro dipinto a freſco nel 1736 da Gian-Agoſtino Ratto del q. Coſtantino Pittor Savoneſe.

Altra Cappella vi è in Albiſola poco diſtante dal luogo con Statua della Madonna Santiſſima di Miſericordia; e nel giorno della ſua feſta vi concorrono molte divote perſone a viſitarla.

Nella Chieſa Abbaziale di S. Ermete ſituata nel diſtretto della Parrocchia del Segno, luogo non molto diſtante da Savona, vi è Cappella con Quadro di Noſtra Signora di Miſericordia ivi poſto nell'anno 1625, come ſi ricava dall'inſcrizione appiè d'eſſo fatta in tal'anno.

Nella Chieſa Parrocchiale di S. Martino Veſcovo, del luogo di Bergegino poco diſtante da Vado, vi è Cappella dedicata alla Madonna Santiſſima di Savona. Il Prete Stefano Vigliengone di detto luogo, della cui dottrina, e ſingolare pietà ſono ivi rimaſti conſiderabili monumenti, in un ſuo codicillo rogato dal Notajo Succarello di Vado l'anno 1687 a' 25 Agoſto legò a detta Chieſa Parrocchiale un Quadro dell'Apparizione di Noſtra Signora. Fu poi queſto collocato in una Cappella eretta e dedicata alla Madre di Miſericordia in occaſione, che circa l'anno 1706 fu riedificata la Chieſa. La cura di tal Cappella è ſtata da quel tempo aſſegnata da' Parrochi ſucceſſivamente alle Zitelle del luogo, le quali hanno fra di loro formata una Compagnia ſotto la protezione della SS. Vergine, e in ciaſcuna feſta dopo il veſpro cantano avanti eſſa Cappella le litanie della Madonna con altre preci, e provvedono gli ornamenti per l'Altare, e l'olio per la lampada. Vi ſi celebra ogni anno la feſta nel giorno 18 di Marzo preceduta, ſon già più anni, da divota novena.

Nella Chieſa Parrocchiale della SS. Nunziata di Spotorno, luogo nella Dioceſi di Noli, evvi Cappella dedicata alla Madonna Sña di Miſericordia con Statua marmorea della ſteſſa, erettavi da Antonio Loterio delq. Pietro, come ſi vede dalla inſcrizione inciſa in marmo appiè di eſſa Statua. Non ſi ſa l'anno preciſo di tale erezione,

ma non è certamente poſteriore al 1632, poichè in queſt' anno nel meſe di Maggio ceſsò di vivere il mentovato Lotterio. Vi ſi celebra ogni anno la feſta li 18 Marzo con meſſa ſolenne, e con gran concorſo di Popolo.

Nell'antica Chieſa Cattedrale di S. Paragorio della Città di Noli vi è Cappella con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia. Già nel ſecolo ſcorſo eravi Altare a Lei dedicato nella Chieſa di S. Margarita ſopra il Capo di Noli, con Statua di carta-peſta aſſai bella. Non vi è notizia certa del tempo, in cui abbia colà cominciato queſto culto alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, il quale però ſi crede molto antico; e ciò ſi argomenta ancora dalla divozione de' Noleſi alla ſteſſa, poichè l'anno 1628 a' 25 Giugno tutto il popolo, uomini e donne col Clero, e col loro Veſcovo Franceſco Maſcardi veſtito di ſacco vennero in proceſſione a viſitare il di Lei Santuario (1). Circa il fine dello ſcorſo ſecolo fu poi traſportata la Statua di carta-peſta nella mentovata antica Cattedrale; ma per aver molto patito a cagione dell'umidità provenutavi da un gran diluvio d'acqua, vi fu in vece ripoſta la riferita Statua marmorea per opera dell'Arciprete Giambatiſta Giſtaldo, del Prete Bernardo Buccelli, e di Franceſco Gandoglia. Vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 di Marzo.

A Varigotti, luogo poco diſtante da Noli, vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Quadro, che rappreſenta la di Lei Apparizione. Tal Cappella fu eretta da quegli abitanti nel 1717, e vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 di Marzo con meſſa ſolenne, e divoto concorſo.

Nella Città di Finale nella Chieſa di S. Carlo de' Padri della Congregazione del B. Pietro da Piſa evvi Cappella dedicata alla Madonna Sma di Miſericordia ſino dalla fondazione di tal Chieſa, che ſeguì nell'anno 1647. Allora vi fu

(1) *Storia della Chieſa della Madonna pag. 12. e 13.*

poſto un Quadro dell' Apparizione di Noſtra Signora, il quale preſentemente ſi vede in detta Cappella alla deſtra dell' Altare. Nell' anno poi 1727 Lorenzo de' Ferrari padrone della Cappella vi fece fare un nuovo Altare di marmi (dichiarato poi da Benedetto XIV. privilegiato cotidianamente in perpetuo ſenza carico di meſſe) e ornata nicchia ſopra l'Altare, in cui fece riporre una bella Statua di Noſtra Signora di Miſericordia; la cui feſta vi ſi ſolennizza ogni anno a' 18 di Marzo con precedente novena, che faſſi mattina e ſera, e con numeroſo concorſo di Popolo anche da' Villaggi circonvicini. E' coſa degna d'oſſervazione, che nell'anno 1745 a' 29 Settembre quando la Squadra navale Ingleſe tirò bombe a Finale; mentre nell'imbrunir della ſera ſtavano i Religioſi di detta Chieſa recitando le litanie ed altre orazioni innanzi alla mentovata Cappella, caddero in poca diſtanza dalla nicchia ſuddetta due bombe, una delle quali incendiaria; ma non ſcoppiarono, nè fecero alcun danno, la qual coſa fu attribuita a ſpecial grazia della Santiſſima Vergine, in ringraziamento alla quale ſi fece poi un triduo ſolenne, con numeroſo concorſo, e le due bombe furono ripoſte ne' pilaſtri della Cappella per teſtimonianza del fatto.

Altra Cappella evvi a Finale dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia in poca diſtanza dal Borgo della Marina, la quale fu fatta fabbricare circa l'anno 1720 da Franceſco Sanguineti, con Altare di marmo d'ogni intorno ſtuccato, e con nicchia maeſtoſa, entro la quale ſta ripoſta la Statua di marmo della Madonna Santiſſima opera di Franceſco Maria Schiaffino ſcultore Genoveſe. Vi ſi celebra ogni giorno la meſſa; vi ſi cantano ogni ſabbato le litanie della SS. Vergine; e vi ſi ſolennizza ancora la feſta a' 18 di Marzo, nel qual giorno vi è Indulgenza plenaria concedutavi l'anno 1723 da Benedetto XIII.

Nel luogo di Feglino, due ore circa diſtante da Finale, eravi già Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Qnadro di Eſſa erettavi dalla famiglia Viola di quel luogo l'anno 1657 in ringraziamento di eſſere ſtata per di Lei grazia ſpeciale preſervata dal contagio, e vi ſi faceva la feſta ogni anno alli 2 di Luglio per maggior comodo de' divoti, che vi concorrevano: ma circa l'anno 1743 eſſendo ſtata diroccata da un turbine impetuoſo tal Cappella, nè eſſendo in iſtato i Padroni di eſſa di ripararla, non ve n'è più rimaſto, che qualche veſtigio: ed il Quadro, che vi era, è ſtato traſportato nella Chieſa Parocchiale dello ſteſſo luogo di Feglino.

A Verezzi, altro luogo poco diſtante da Finale, vi è Cappella con Quadro dell' Apparizione di Noſtra Signora eretta ſino dell'anno 1606 a ſpeſe d' Antonio Bergallo; e ſi chiama volgarmente Noſtra Signora de' Campi; poichè il luogo, ove è ſituata la Cappella, dagli abitanti è nominato li Campi. Vi ſi celebra la feſta agli 8 di Settembre giorno della Natività della Madonna con meſſa ſolenne, alla quale interviene in proceſſione il Popolo. La novena però per maggior comodo di queſto ſi fa nella Chieſa Patrocchiale, da cui la ſuddetta Cappella è diſtante mezzo miglio circa.

In Maggiolo, luogo parimente nel Marcheſato di Finale, vi è Oratorio con Quadro dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia ad Eſſa eretto, e dedicato colla permiſſione di Monſignor Landinelli Veſcovo d'Albenga nell'anno 1618 dal Prete Antonio Finocchio Parroco di quel luogo, e da Giovanni Finocchio di lui fratello in ringraziamento di eſſere ſtati ſalvati da un fulmine per interceſſione della Santiſſima Vergine. Tal Oratorio fu nell'anno 1621 dotato da eſſi Fondatori, i quali vi laſciarono un legato di alcune annue meſſe in perpetuo, oltre la ſolenne cantata nel giorno della feſta dell' Apparizione

di Noſtra Signora, e ne ottennero poi dal mentovato Veſcovo d' Albenga il Giuſpatronato laicale per ſe, e ſuoi ſucceſſori. Nell' anno 1714 il Prete Giovan-Antonio Finocchio Parroco di detto luogo laſciò per legato un ſuo podere, acciocchè dell'annuo frutto di eſſo ſe ne celebraſſero tante meſſe, come ſi fa, nel prefato Oratorio; del quale hanno accreſciute le rendite nell' anno 1756 il Prete Giovan-Andrea Finocchio Parroco eſſo pure di quel luogo, e due altri di lui fratelli. Si celebra ogni anno ſolenne la feſta in tal Oratorio a' 18 di Marzo, e v' interviene in proceſſione la Confraternita del luogo ad aſſiſtere alla meſſa ſolenne e al Panegirico; eſſendovi ancora molto concorſo da' luoghi convicini.

Nella Chieſa Parrocchiale di Ptri, altro villaggio nel Marcheſato di Finale, vi è Cappella con Quadro dell' Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia erettavi nel meſe di Maggio del 1622 dal Rettor Antonio Piaggia, come ſi vede dalla lapide marmorea in tal Cappella eſiſtente; e vi furono legate ſei meſſe la ſettimana dal pio fondatore, che laſciò per tal' effetto mille ſcudi d' oro. Vi ſi celebra la feſta a' 18 di Marzo con gran concorſo del Popolo, il quale n' è divotiſſimo; e molti voti ſi vedono appeſi all' Altare ſegnali delle grazie da Noſtra Signora compartite.

In Loano la Chieſa de' Religioſi Agoſtiani fu eretta, e dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia dal Principe Giovann' Andrea d' Oria, e dalla Principeſſa Donna Zenobia di lui conſorte, che ne fecero cominciare la fabbrica nel Marzo del 1588, la quale fu poi terminata nel meſe di Settembre del 1598, come ſi vede dalla lapide marmorea collocata ſopra la porta maggiore di eſſa, nella quale è inciſa la ſeguente inſcrizione.

DD. ZENOBIA, ET JO. ANDREAS AURIÆ PRINCIPES MELPHIÆ MARCH. TURRILIÆ ET COMITES LODANI &c. ÆDEM HANC B. MARIÆ VIRGINI MATRI MISERICORDIÆ DICATAM, ET PROXIMUM MONASTERIUM SUIS SUMPTIBUS A FUNDAMENTIS EREXERUNT, ET EXORNARUNT: QUÆQUE AD CULTUM DIVINUM, AC ALENDOS MONACHOS SUNT NECESSARIA SUPPEDITARUNT, UT IN EA SACRA RITE FIERI POSSINT, ET PRO FUNDATORUM, EORUMQUE POSTERORUM, TAM VIVENTIUM QUAM DEFUNCTORUM ANIMABUS PRECES FUNDANTUR. COEPTA EST ANNO DOMINI MDLXXXVIII. TERTIODECIMO KALENDAS APRILIS, ABSOLUTA ANNO DOMINI MDLXXXXVIII. OCTAVO IDUS SEPTEMBRIS.

Nella Chieſa ancora de' Cappuccini di Loano ſi fa ogni anno ſolenne la feſta di Noſtra Signora di Miſericordia a' 18 di Marzo con gran concorſo di Popolo. Sin dell'anno 1686 a' 18 Maggio il P. Bartolommeo da Savona Cappuccino avea poſta in detta Chieſa una Statua della Madonna Santiſſima di Miſericordia entro nicchia dipinta con qualche ornamenro, appiè della quale fu alzato alcune volte un Altare nel giorno dell'Apparizione, e vi ſi celebravano molte meſſe: ma poi fu in vece traſportata la Statua all' Altar maggiore, e coliocata ſul Tabernacolo, per celebrarvi la feſta con maggior pompa, e ſolennità. Intorno al 1753 eſſendoſi fatto dipingere in Genova un Quadro dell' Apparizione di Noſtra Signora di circa dieci palmi d'altezza, e collocato in detta Chieſa in vece della riferita Statua, nel giorno 18 di Marzo ſi forma un picciolo Altare appiè del medeſimo con alcuni gradini, ad oggetto di poterlo meglio adornare; poichè non ſolamente continua, ma ſi è ancora molto accreſciuto il concorſo del Popolo a venerare la Madonna Santiſſima di Miſericordia nel giorno a Lei dedicato.

In Albenga nella Chieſa de' PP. Minimi vi è Cappella con Quadro di Noſtra Signora di Miſericordia eret-

tavi nel 1602 in tempo, che fu fabbricata la detta Chieſa, la quale eſſendo poi ſtata rinnovata ne' primi anni del corrente ſecolo da Carlo Franceſco Ricci Nobile di quella Città, n'ebbe in dono la mentovata Cappella, nella quale, finchè viſſe, fece ogni anno celebrare ſolenne la feſta con precedente novena; e la dotò poi di due terre nel ſuo teſtamento rogato dal Notajo Agoſtino Sifredi li 21 Febbrajo 1709 pel mantenimento degli arredi della ſteſſa. Nel giorno 18 di Marzo vi ſi continua a celebrare la feſta da' ſuddetti Religioſi, e vi è concorſo di divoti.

In poca diſtanza dalla Città d'Oneglia vi è un Oratorio dedicato a Noſtra Signora di Miſericordia, e ad altri Santi. Fu queſto fondato verſo la metà dello ſcorſo ſecolo, come ſi ricava da Inſtromento rogato dal Notajo Gaſpare Calvi il dì primo Maggio del 1648, e ne ottenne il ſito per la fondazione l'Abbate Bernardo Amoretti dal Notajo Giacinto Stella. Nell' anno 1699 a' 24 Ottobre vi fu inſtituita un' adunanza di Confratelli, i quali ſotto la protezione di Noſtra Signora eſercitano varie opere di pietà giuſta i loro ſtatuti, de' quali giurarono l'oſſervanza, e vi recitano ogni ſabbato l'ufizio della Santiſſima Vergine, e vi aſcoltano meſſa. Nel giorno poi 18 di Marzo vi celebrano la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora.

In Alaſſio, al Caſtello di Diano, al Porto-Maurizio, a Dolcedo, alla Pieve, a Ranzo, Ubaghetta, Armo, Moano, Baſanico, Taggia, Badalucco, e Triola, Luoghi tutti della Dioceſi d'Albenga, vi ſono Cappelle dedicate a Noſtra Signora di Miſericordia.

Quella, che è nella Chieſa Parrocchiale d'Alaſſio con Statua di Lei marmorea, vi fu eretta da' Fratelli Prete Giovann'Antonio, e Barone Giuſeppe Abbate Brea del q. Giuliano, e vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 Marzo.

Nella Colleggiata di S. Niccolò del Caſtello di Diano vi è aſſai vaga Cappella con Statua di marmo di No-

ſtra Signora di Miſericordia erettavi ſin dal 1600 da Giacomo, e Daniello fratelli Rodini: e vi ſi fa ogni anno la feſta nel giorno dell'Apparizione della SS. Vergine con meſſa ſolenne, e precedente novena, e concorſo. Queſta Cappella è mantenuta con ogni decoro; avendovi perciò laſciata un'annua rendita di lire ſeſſanta il Propoſto Rodini. In ogni ſabbato vi ſi accendono dodici candele, mentre dal Capitolo è cantata l'antifona *Salve Regina.*

Nella Collegiata del Porto-Maurizio la Cappella, che vi è con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia, fu eretta l'anno 1618 il dì primo di Giugno da Giuſeppe, Ambrogio, e Giambatiſta Gherardi, come ſi vede dalla inſcrizione inciſa appiè di eſſa Statua, i quali laſciarono un legato di annue lire trenta; acciocchè cantar vi ſi doveſſero ogni Domenica le Litanie della Madonna, e più due meſſe ſolenni ogni anno; l'una alli 18 di Marzo feſta dell' Apparizione di Noſtra Signora, e l'altra a' 29 d' Aprile feſta di S. Pietro martire, al quale già prima era tal Cappella dedicata; e queſto ſi continuò per lo ſpazio d'anni cento. Nell' anno 1730 cominciò a farviſi la novena precedente la feſta della Madonna Santiſſima a ſpeſe di Laura Gherardi Guarneri, la quale fece conſtrurre nuova Cappella tutta di marmi: e ſi continua preſentemente la detta novena con gran concorſo di Popolo, cantandoviſi meſſa ſolenne il giorno della feſta.

I PP. Barnabiti, che hanno ſoggiorno al Porto Maurizio, dedicarono la loro Chieſa erettavi in Dicembre del 1748 alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, della quale vi collocarono una Statua, e dal ſeguente anno 1749 in appreſſo vi hanno poi ſempre celebrata la feſta nel giorno 18 di Marzo con precedente novena.

A Dolcedo vi è Cappella dedicata alla Madonna Santiſſima di Savona con bella Statua di Lei di rilievo, erettavi da Bernardo Benza circa l'anno 1692, e vi ſi ſolen-

nizza la feſta a' 18 di Marzo con meſſa cantata, e concorſo di Popolo.

La Cappella, che è nella Collegiata della Pieve con Statua marmorea, vi fu eretta da Filippo Cotta nel 1620, pervenuta poi in Gian-Agoſtino Filippi. Vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 di Marzo con gran divozione, e concorſo di Popolo.

La Cappella di Ranzo fu fabbricata a ſpeſe di quel Popolo nell'anno ſcorſo 1757, e terminata con adornamento di ſtucchi nel corrente 1758. Vi manca ſolo la Statua di Noſtra Signora, la quale attualmente ſi lavora da Franceſco Maria Schiaffino celebre ſcultore in Genova.

La Cappella in Ubaghetta con Statua di marmo di Noſtra Signora fu eretta nell'anno 1718 di limoſine raccolte da quel Popolo. Accadde, che mentre fabbricavaſi queſta Cappella, un uomo aſſai pingue di corpo, che vi lavorava, caſcò in una foſſa molto profonda; e ſebbene colpiſſe ſul nudo ſcoglio, e perciò dagli aſtanti foſſe creduto infranto, e morto, pure non ebbe alcun male, e ſeguitò con gli altri a lavorare tutto il giorno per grazia ſpeciale della Santiſſima Vergine, la quale fu pronto ad invocare, allorchè cadde. Vi ſi celebra la feſta due volte all'anno cioè a' 18 di Marzo, e nel ſecondo giorno della Pentecoſte; e vi concorrono in gran numero i Popoli circonvicini, e i lontani.

Due Cappelle con Quadro dell'Apparizione di Noſtra Signora ſono in Armo. Una è nella Chieſa Parrocchiale, e vi fu eretta ſino dall'anno 1632 a' 15 Aprile da Pietro Rolando del q. Antonio, il quale la dotò ancora di alcune rendite; ed è venerata con molta divozione. L'altra è in poca diſtanza dal detto luogo, e fu fatta fabbricare circa l'anno 1730 da Gian-Antonio Cacciò, e vi ſi vedono appeſi più voti.

Altre due Cappelle con Quadro della Madonna di

Miſericordia ſono a Moano. Quella, che è ſituata in poca diſtanza dal luogo, fu eretta nell'anno 1740 dal Prete Giambatiſta Maſſa, dagli eredi del quale è mantenuta con ogni decoro, ed è viſitata più volte l'anno in proceſſione dal Popolo. L'altra, che è nella Chieſa Parrocchiale, vi è ſtata eretta nel preſente anno 1758 a ſpeſe di Giambatiſta Brunengo di detto luogo, abitante già da più anni in Spagna; ed è vagamente ornata con ſtucchi.

Nella Parrocchiale di S. Giambatiſta di Baſanico vi è Quadro grande ad un Altare, in cui tiene il primo luogo l'Immagine di Noſtra Signora di Miſericordia ivi dipinta con altri Santi; e ſi chiama l'Altare della Madonna di Savona, che nel 1751 è ſtato rinnovato, e ridotto alla Romana. Vi ſi fa feſta ogni anno alli 18 di Marzo con meſſa ſolenne, e con ſpari, e fuochi d'allegrezza. Non ſi ſa l'anno preciſo dell'origine di queſta divozione in detto luogo, e ſolamente vi ſi legge notato nel Quadro l'anno 1682. Era in tal tempo Propoſto di quella Chieſa il Prete Giambatiſta Maurizio di Caſanova, il quale, come aſſai divoto di Noſtra Signora di Miſericordia, vi faceva ogni anno celebrare la feſta con molta ſolennità; e laſciò nel ſuo teſtamento una rendita, acciocchè nella Chieſa Parrocchiale di Caſanova ſua Patria (nella quale fece collocare un Quadro dell'Apparizione della Madonna) ſi cantaſſe ogni anno meſſa ſolenne alli 18 di Marzo con ſpari d'allegrezza, i quali ancora far ſi doveſſero la ſera precedente; il che ſi continua ſempre ad eſeguire.

Nella Collegiata de' SS. Appoſtoli Giacomo e Filippo di Taggia, alla Cappella di S. Benedetto Revelli già Veſcovo d'Albenga, vi è ſu i gradini dell'Altare un Quadro di Noſtra Signora di Miſericordia, ivi collocato nell'anno 1736 dal Prete Alberto Vivaldi di detto luogo. Da quel tempo ſino all'anno 1755 vi ſi è celebrata ſolennemente la feſta della Madonna Santiſſima il giorno della

ſua Apparizione con muſica e panegirico, preceduta da ſolenne novena: il tutto a ſpeſe dell' Abbate Gian-Maria Curli Nobile Genoveſe: e dopo il 1755 ſi è continuata, e ſi continua la novena, e la feſta a ſpeſe di altre perſone divote. Ogni ſabbato a detta Cappella ſi cantano le Litanie della Madonna.

In Badalucco, eſſendoſi eretta al principio del corrente ſecolo una nuova Confraternita aggregata all' Arciconfraternita di Roma ſotto il titolo del Nome Santiſſimo di Maria, fu fatta fabbricare da' Confratelli una magnifica Chieſa in onore di Maria Vergine, e dal Prete Andrea Panizzi abitante allora in Seſtri di ponente vi fu mandato un belliſſimo Quadro dell'Apparizione di Noſtra Signora, il quale fu collocato all' Altare della nuova Chieſa. Da quel tempo cominciò con gran concorſo il popolo a venerare la ſacra Immagine, particolarmente a' 18 di Marzo, nel qual giorno vi ſi canta meſſa ſolenne per legato perpetuo del Notajo Filippo Morena. Nel 1728 in occaſione, che il territorio di quel Paeſe fu infeſtato per ogni parte da' bruchi, che recavano graviſſimo danno alle viti, fu fatta deliberazione dal general Parlamento del luogo di feſteggiare il giorno dell' Apparizione di Noſtra Signora, e per interceſſione di Eſſa riuſcì felicemente d'ottenere la liberazione da un tal flagello. Nell'anno poi 1754, mentre l'aria continuamente minacciava tempeſte per tutto il meſe d'Ottobre, eſſendo il Popolo ricorſo più volte con varie novene a Noſtra Signora di Miſericordia in detta Chieſa, perchè ſi degnaſſe di ſalvare le ulive, che in tal' anno erano molto abbondanti, avvenne che caduta più volte grandine impetuoſa ſu i territorj circonvicini, ne reſtò ſempre illeſo quello di Badalucco. Nè quì ſi fermarono le beneficenze della Santiſſima Vergine, poichè nel ſeguente inverno, che fu freddiſſimo a ſegno tale, che ſi congelarono l'acque de' fiumi, e inaridironſi gli elci,

ed altre piante ſelvagge, e ne' territorj vicini andarono a male tutte le ulive, nel ſopraddetto territorio non ebbero queſte alcun danno per grazia ſpeciale della gran Madre di Miſericordia, alla quale porſe il Popolo fervoroſe preghiere. Quindi è che in ringraziamento di così ſegnalati benefizj rinnovò quel Pubblico la deliberazione già fatta di celebrare perpetuamente feſtivo il giorno della di Lei Apparizione: e tanto ſi eſeguiſce con univerſale divozione. Interviene in tal giorno il Capitolo della Collegiata ad aſſiſtere alla meſſa, che cantaſi in detta Chieſa; e la ſera dopo il Veſpro vanno adunati in proceſſione i Confratelli accompagnati da tutto il Popolo con gran ſolennità, portando la Statua di Noſtra Signora, a viſitare la Collegiata, all' Altar maggiore della quale ſta eſpoſto il Quadro dell' Apparizione, e ritornano poi alla mentovata loro Chieſa, ove terminano la funzione col canto ſolenne delle Litanie della Madonna.

La Cappella, che è a Triola con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia nella Chieſa degli Agoſtiniani Scalzi, vi fu eretta nell'anno 1639 a' 29 Maggio a ſpeſe di Antonio Stella, e vi ſi fa ogni anno la feſta a' 18 di Marzo con meſſa ſolenne, e con non ordinario concorſo di Popolo. Nell'anno 1756 a' 28 di Novembre fu decretato dal Parlamento del luogo, che feſteggiar ſi doveſſe ſempre il giorno 18 Marzo, e far ſi doveſſe ogni anno ſolenne Proceſſione, per implorare l'ajuto della Santiſſima Vergine, acciocchè liberaſſe quel territorio da' bruchi, che già da qualche anno danneggiavano molto le viti. In tal giorno nella Chieſa Collegiata ſi canta meſſa ſolenne con primi, e ſecondi Veſpri: e in una Domenica dopo Paſqua ſi fa general Proceſſione del Clero Secolare, e Regolare, alla quale intervengono non ſolamente le tre Confraternite di Triola, ma quelle ancora del luogo detto i Molini, di Andagna, e di Corte, accompagnate da tutto il

Popolo de' ſteſſi luoghi: e ſi porta ſopra caſſa una Statua di Noſtra Signora di Miſericordia. Nel corrente anno 1758 ſono intervenute a una tal proceſſione più di quattromila perſone.

In Agaggio, luogo diſtante da Triola circa tre miglia, vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua della ſteſſa; la qual Cappella è ſotto la cura de' Minori Oſſervanti di S. Franceſco; e vi ſi fa feſta con ſolennità a' 18 di Marzo.

A S.Remo nella Chieſa de' Preti della Congregazione della Miſſione vi è Statua di Noſtra Signora di Miſericordia all'Altar maggiore entro nicchia adornata all'intorno con ſtucchi dorati, la quale Statua fu fatta lavorare a proprie ſpeſe da Gian-Franceſco Mazucchi Prete di detta Congregazione l'anno 1751. Vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 di Marzo preceduta da divota novena con gran concorſo di Popolo sì all'una, che all'altra. E' in molta divozione la detta ſacra Immagine, e vi ſi fanno fra l'anno altre novene ſecondo i biſogni.

In una valle diſtante da S. Remo mezz'ora di cammino, detta la Valle del Borgo, vi è Chieſuola, in cui ſi venera una divota Immagine della Madonna dipinta in una pietra di Lavagna alta tre palmi, e larga due, la quale è riconoſciuta, e invocata dal Popolo, che continuamente concorre a venerarla, per Noſtra Signora di Miſericordia di Savona; e vi ſi celebra ogni anno ſolenne la feſta nel giorno 18 di Marzo dedicato alla memoria della di Lei Apparizione con numeroſiſſimo concorſo di Popolo in tutto il giorno. Quella divota Immagine ſtava già collocata ſin dall'anno 1607 ſulla porta di un Orto di Filippo Antonio, e di Guglielmo fratelli Borea di S. Remo; quando nell'anno 1741 ſvegliataſi una gran divozione verſo di Eſſa per le molte grazie, che aveva fatte a divote perſone, che paſſando per quella parte ſi erano

a Lei raccomandate, fra le quali aveva liberata un'oſſeſſa, guarita un'inferma del mal caduco, ed un'altra inferma da un mal interno incurabile; ſi riſolvettero i mentovati fratelli Borea d'ergere in quello ſteſſo luogo in onore di Noſtra Signora una Chieſuola, ed ivi collocare la detta ſacra Immagine, come in fatti eſeguirono. E poichè queſta era molto ſcolorita, ne fecero rinfreſcar la pittura; ma indi a non molto con iſtupore di tutti ſi vide, che quell' Immagine avea ripigliato il colore di prima. Sotto di eſſa ſi leggono queſte parole: *Mater Miſericordiæ*. Moltiſſime ſono le grazie, che tutto giorno diſpenſa la SS. Vergine venerata in detta Immagine; e ne fanno fede le numeroſe tavolette, che nella mentovata Chieſuola a Lei dedicata ſi vedono appeſe.

Preſſo S. Remo nella Caſa del Collegio de' Geſuiti deſtinata per gli Eſercizj ſpirituali, detta di Bomboſchetto, al principio di queſto ſecolo fu dedicata Cappella a Noſtra Signora di Miſericordia. Vi è un Quadro, che rappreſenta la di Lei Immagine dipinto da un Prete di cognome Langaſco, il quale dopo averlo terminato ne reſtò ſorpreſo; poichè gli parve opera ſuperiore al ſuo ſapere. Chi oſſerva tal pittura non ſolamente vi ammira un ottimo lavoro, ma vi riconoſce cert'aria, e certi lineamenti, che ingeriſcono particolar divozione. A queſt'Immagine ſono molti i Voti recati in atteſtazione di grazie ricevute; ed è frequentemente viſitata da perſone divote, benchè la ſtrada ſia erta, incomoda, ed in diſtanza di un'ora e più di cammino dalla Città.

Nella Chieſa Parrocchiale di Poggio, luogo poco diſtante da S. Remo, vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia, erettavi da quel Pubblico circa l'anno 1690, e vi ſi fa feſta il giorno dell' Apparizione della Madonna con meſſa ſolenne, e non ordinario concorſo di Popolo.

Vicino alla Bordighera, luogo poco diſtante da Ventimiglia, vi è Cappella con Quadro dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia ad eſſa eretta, e dedicata circa il principio del corrente ſecolo da Bernardino Giribaldi; e vi ſi fa feſta a' 18 di Marzo con meſſa cantata.

Nella Cattedrale di Ventimiglia vi è Cappella di Noſtra Signora di Miſericordia. Era già prima queſta Cappella dedicata all'Angelo Cuſtode, ma nell'anno 1724 eſſendo ſtata rinnovata con ſtucchi, e con pitture, e ornata con ovati laterali da Antonio Filippo Giudici de' Lorenzi Nobile Ventimiglieſe, vi fece eſſo riporre in vece del Quadro dell'Angelo Cuſtode quello dell' Apparizione della Madonna Santiſſima di Miſericordia, della quale vi ſi celebra la feſta alli 18 di Marzo con meſſa ſolenne: ed in tal giorno ſono obbligati tutti i Canonici a dir meſſa all' Altare di tale Cappella, per un legato fatto al Capitolo con queſta condizione nell'anno 1737 a' 20 di Dicembre da Gian-Paolo Orengo Vicario Generale del Veſcovo, e dallo ſteſſo Capitolo accettato. Da' primi veſpri della feſta ſino al termine di eſſa ſono tenute acceſe molte candele in detta Cappella a ſpeſe di certo Muratore ancor vivente, in ringraziamento di un ſegnalatiſſimo beneficio, che egli ricevette nell'anno 1737 addì 28 Settembre dalla Madre Santiſſima di Miſericordia, per miracolo della quala reſtò in vita in occaſione, che precipitò dalla cima di un'alta caſa, poichè per l'altezza grande di eſſa naturalmente non potea ſopravvivere alla caduta. Vi è molto concorſo di perſone divote a queſta Cappella, e vi ſi fanno pubblici tridui, e novene, e alcune volte ancora vi ſi fa la novena precedente la feſta.

Un Oratorio aſſai bello è a Mentone dedicato alla Madonna di Savona con Statua di Lei marmorea, e nel giorno 18 di Marzo vi ſi fa feſta con divoto concorſo.

Nella Chieſa Parrocchiale antica delle Mallare, luo-

go nelle Langhe della Dioceſi d'Alba, vi è Statua marmorea di Noſtra Signora di Miſericordia all'Altar maggiore. Fu ivi eretta tale Statua circa l'anno 1601 per opera del Prete Bernardino da Vico, e di Giovan-Maria, e Andrea de Silveſtri, che raccolſero limoſine a tal fine, come ſcrive il Prete Giuliano Giancardi alla pag. 112 del ſuo libro intitolato: *Auguſtiſſima Apparizione della gran Madre di Dio*: di cui ſi darà notizia nel ſeguente Capitolo; il qual Prete rapporta ancora l'inſcrizione, che era ſotto la medeſima Statua. Tale inſcrizione più adeſſo non vi ſi legge; e ſiccome è ſtata cambiata la ſituazione della Statua, mentre all'Altare, ove era prima, evvi preſentemente la porta della Chieſa; così argomentaſi, che in tale occaſione l'inſcrizione ſia rimaſta o cancellata, o ſmarrita. Vi ſi celebra ogni anno la Feſta nella Domenica fra l'ottava della Natività di Noſtra Signora con meſſa ſolenne, e concorſo di Popolo.

Nella Chieſa Parrocchiale di S. Michele a Cortemiglia, luogo ragguardevole nelle Langhe ſotto la Dioceſi d'Alba, vi è magnifica, e ricca Cappella con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia a Lei dedicata fino dell'anno 1686 dalla ſingolar pietà, e divozione di Galeazzo Luigi Scarampo del Carretto Marcheſe di Pruneto. E' provveduta queſta Cappella di dovizioſe ſuppellettili, di lampadi di groſſezza e peſo non ordinario, di Calici, Croce, Candellieri, Angioli, Trono per l'eſpoſizione del Santiſſimo Sacramento, ed altri arredi, il tutto d'argento lavorato con ottimo guſto; e per fondo, e mantenimento perpetuo di eſſa vi furono legati dal pio Fondatore due ricchi poderi. Sin dal principio della fondazione cominciò a celebrarviſi ſolenne la feſta, la quale ſi è poi ſempre continuata, e ſi continua con ogni maggior pompa, e con pieno concorſo del Popolo, e de' luoghi circonvicini; eſſendo preceduta da divota novena, in cui ardono all'Altare di

Noſtra Signora cento ceri di mezza libbra ciaſcuno laſciati per legato dall'anzidetto Fondatore (nel giorno poi della feſta altri ventiquattro ceri dello ſteſſo peſo vi fa aggiungere il preſente Marcheſe di Pruneto figlio del già ſopramentovato), il quale ordinò ancora, che di continuo mantener ſi doveſſe innanzi all'Altar di Noſtra Signora una lampada acceſa, e che vi ſi celebraſſero ſei meſſe la ſettimana. In ogni ſabbato, e in ciaſcuna feſta della Madonna vi ſi cantano quaſi ſempre le di Lei litanie, e vi ſi dà la benedizione col Santiſſimo Sacramento.

Al Caſtelletto, luogo nella Valle di Uzzone due ore circa di cammino diſtante da Cortemiglia, Gian-Stefano Gajero dedicò a Noſtra Signora di Miſericordia una privata Cappella nel ſuo Palazzo verſo il principio del corrente ſecolo; il Conte Giovanni poi, e il Conte Paolo di lui figlio per eccitare, e promovere nel Popolo la divozione alla gran Madre di Miſericordia erger fecero una pubblica Cappella in onore di Eſſa, nella quale collocarono una di Lei Statua: e ciò ſeguì verſo l'anno 1713, avendovi poi fatta ſempre celebrare la feſta nel giorno 18 di Marzo, la qual coſa continua tuttavia ad eſeguire il Conte Stefano Corte loro nipote, ed erede, che vi ha ottenuta per detto giorno l'Indulgenza plenaria.

Nella Città di Nizza di Monferrato vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia, con Statua di Lei marmorea eretta nella Chieſa Parrocchiale ſin dell'anno 1695 da Giacomo Corſi del q. Bernardo. Vi ſi fa ogni anno la feſta nel giorno 18 di Marzo con meſſa cantata, e talvolta ancora con precedente novena a ſpeſe degli eredi di ſuddetto Fondatore, il quale ordinò che ogni ſabbato ſi celebraſſe meſſa all'Altare di tal Cappella, ed altra meſſa vi laſciò per ogni mercoledì Bernardo Corſi di lui figliuolo con titolo di beneficio. Queſta Cappella è ſtata ancora maggiormente adornata da Franceſco Corſi figlio del mentovato Bernardo.

Nella Chieſa Parrocchiale di S. Tommaſo Appoſtolo di Cannelli, luogo non molto diſtante dalla detta Città di Nizza, vi è Cappella con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia ad Eſſa dedicata nello ſcorſo ſecolo per opera, come ſi ſuppone, della Caſa Piſtoni della riferita Città. Furono legate a queſta Cappella due meſſe la ſettimana ſino dell'anno 1648 dal fu Gian-Maria Piſtoni, ed altre annue meſſe ſeſſanta ſono ſtate laſciate nel 1660 da altra perſona pia. Vi ſi celebra ogn'anno la feſta agli otto di Settembre giorno dedicato alla Natività di Noſtra Signora.

Nella Città di Maſſa vi è bella Chieſa dedicata alla Madonna di Savona, la quale ebbe origine dal ſeguente fatto. L'anno 1627 Gian-Franceſco Maggioli Genoveſe andò ad abitare in Maſſa; e perchè era molto divoto di Noſtra Signora di Miſericordia, fece dipingere ſopra un pilaſtro da eſſo fabbricato di nuovo la di Lei ſanta Immagine, alla quale appena fu terminata accorſero ſubito molti fanciulli, che formando una ben ordinata proceſſione, e portando avanti come ſtendardo l'inſegna della croce, andavano ogni ſera a cantarvi le litanie, ed altre orazioni. Avendo poi queſti raccolta da' parenti, e da altre perſone pie qualche limoſina, ne comperarono alcuni ceri, che avanti la ſanta Immagine accendevano. Ciò oſſervatoſi da alcune perſone della B. Vergine divote, cominciarono queſte a portar vicino a quel pilaſtro qualche quantità di pietre, con diſegno, che noſtro Signore inſpiraſſe alcuno a far ivi maggior fabbrica. Non fu vano il penſiero: poichè lo ſteſſo Maggioli ſtimando ciò dalla Divina Provvidenza ordinato per avviſarlo che faceſſe qualche coſa di più, fabbricò vicino a quel pilaſtro una picciola Cappella con Altare; ove celebrandoſi poi la meſſa, vi ſi vide in brieve tempo un maraviglioſo concorſo di Popolo, che da vicine, e lontane parti accorreva, conducendovi infermi, ſtorpj,

e molti da' maligni ſpiriti oſſeſſi, che ricevevan la grazia. I Principali di Maſſa vedendo ogni giorno creſcere colla divozione il numero de' voti, e delle limoſine, ed eſſer già meſſa inſieme ſufficiente materia per fabbricare una bella Chieſa, ottenutane la licenza col mezzo del Duca di Maſſa dal Veſcovo di Sarzana, nella cui Dioceſi è quella Città, vi fecero fabbricare la Chieſa, in cui fu traſportata la detta Immagine nell'anno 1630. Ivi ſi celebrano ogni giorno molte meſſe, e vi ſono ſtati offerti molti vaſi ſacri, e paramenti per uſo de' Sacerdoti, e molte lampade d'argento, che ſempre ardono avanti l'Altare della B. Vergine, la quale ha fatte, e fa di continuo molte grazie a' ſuoi divoti, come appare dalle tavolette, e da' voti intorno appeſi; e particolarmente preſervò Maſſa della peſte, che nell'anno 1630 affliſſe tutta l'Italia (1). Vi ſta ſempre un Cappellano con un Cherico a pernottarvi per cuſtodia di detta Chieſa, in cui vi ſono dieci Cappellanie fiſſe; una delle quali fu fondata dal ſoprammentovato Gian-Franceſco Maggioli, e alcune di eſſe ſono molto pingui, con obbligo a' Cappellani di udire le confeſſioni, e con obbligo ancora del canto delle litanie della Madonna ogni Domenica. Non ſi ſcuopre d'ordinario la ſacra Immagine della Vergine Santiſſima, ſe non alli 18 di Marzo, giorno della ſua feſta, e in occaſione che ſi fanno le Proceſſioni per le Rogazioni, ovvero per motivo di qualche grave biſogno.

Nella Città di Pontremoli vi è Oratorio già da circa dugent'anni dedicato a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua di Eſſa. In queſt'Oratorio Monſignore da Diece Veſcovo di Brugnato faceva più volte frà l'anno alcuni diſcorſi in onore della Madonna Santiſſima. Vi ſi celebra ogni anno la Feſta a' 18 Marzo, e vi ſi canta meſſa ſolenne.

In Baſtia Città capitale della Corſica fu eretto moltiſſimi anni ſono un'Oratorio di Nobili Cittadini, e dedicato alla SS. Vergine di Miſericordia di Savona. Il Quadro dell'

(1) *Alberti lib. 3. cap. 25. pag. 196. e 197.*

Altar maggiore rappreſenta la di Lei Apparizione, di cui vi ſi celebra ogni anno ſolenne la feſta a' 18 di Marzo con precedente novena, e sì a queſta che a quella vi è numeroſo concorſo di ogni genere di perſone, e molti ne hanno ricevute grazie ſingolari.

Nella Città d'Ajaccio vi ſono due Cappelle dedicate a Noſtra Signora di Miſericordia, cioè una nella Chieſa de' Geſuiti, ed altra nella Cattedrale. Prima dell'anno 1645 eravi in un Podere ſpettante al Capitan Gian-Pietro Orto, poco diſtante da quella Città, una Statua della Madonna SS. di Miſericordia collocata in una nicchia ſopra la porta della caſa di campagna di tal Podere. Eſſendo inſorta certa riſſa in quella vicinanza ſi divulgò, e fu piamente creduto, che da quella Statua uſciſſe voce sì alta, che foſſe aſcoltata ſino in Città, da cui, ſebben non molto diſtante foſſe il Podere, non poteva nulladimeno naturalmente udirſi. Venne in penſiero pertanto al predetto Capitan Orto di fabbricare nel ſuo Podere una Cappella a Noſtra Signora, e collocarvi Statua di Eſſa della già mentovata molto più nobile. Perciò fece egli lavorare in Genova una Statua di marmo della Madonna di Miſericordia, con altre due Statue di marmo più picciole rappreſentante l'una Antonio Botta, a cui comparve, e l'altra ſe ſteſſo ginocchioni innanzi alla SS. Vergine. Giunte nell'anno 1645 queſte tre Statue, era già egli per mettere mano al diſegnato lavoro, quando il P. Gregorio Mortali Rettore del Collegio de' Geſuiti gli ſuggerì, che ſtata ſarebbe opera di maggior gloria di Dio, e della SS. Vergine, ſe aveſſe in vece collocata in Città la nuova Statua, ove avrebbero potuto i divoti con maggior facilità concorrere a venerarla. Eraſi in quel tempo terminata la Chieſa de' Geſuiti; onde riſolvette il Capitan Orto di comperare la prima Cappella di eſſa dalla parte dell'Evangelio: e tanto eſeguì il dì tre Aprile dello ſteſſo anno, facendo toſto ſcavare la nicchia, ove fu

collocata la Statua di Noſtra Signora con gran ſolennità di meſſa cantata, e panegirico, alla qual funzione concorſe in folla tutta la Città. Per abbellire queſta Cappella con proporzionati ornamenti fu dal ſuddetto Fondatore, e da Antonio-Maria Orto laſciata un'annua rendita di circa lire ſettant'otto. Nell'anno 1656 in occaſione della peſtilenza, che già molto affligeva la Città di Genova, congregati nella predetta Cappella gli Anziani di Ajaccio (a' quali piena facoltà ne aveva dato il Conſiglio della Città) coll' intervento del Clero Secolare, e Regolare, e delle Confraternite degli Oratorj tutti in proceſſione ivi concorſi, avendo eletta per Protettrice, e Padrona la Madonna Santiſſima di Miſericordia, fecero voto di celebrare ogni anno feſtivo il giorno de' 18 di Marzo dedicato alla memoria della di Lei Apparizione, e di fare in tal giorno ogni anno Proceſſione Generale coll'intervento del Clero Secolare, e Regolare, e del Popolo alla di Lei Cappella eretta nella ſoprammentovata Chieſa cantando ivi meſſa ſolenne, e di far ancora celebrare lo ſteſſo giorno cento meſſe in onore di Eſſa, ed in ſuffragio delle Anime del Purgatorio; preſente a tutto ciò, ed accettante per ſe, e ſuoi ſucceſſori il Rettore del Collegio de' Geſuiti, come per atto rogato dal Cancelliere della Città Giambatiſta Scaffa a' 21 di Novembre dello ſteſſo anno. Si adempiè queſto voto ſino all'anno 1660, nel quale a' 17 di Marzo eſſendo ſtato fatto commutare dal Veſcovo Ardiſſone, acciocchè in vece eſeguir ſi poteſſe con maggior ſolennità, e concorſo nella Cattedrale; da quel tempo ſino al preſente in eſſa è ſtato ogni anno compito. Nell'anno 1739 a' 21 Marzo fu ſtabilito dal Conſiglio della mentovata Città di ergere a Noſtra Signora di Miſericordia una Cappella in detta Cattedrale, e vi ſi ereſſe nel 1741; indi nel 1750 fu tutta ornata con marmi, eſſendovi in una nicchia (nella quale pender ſi vedono varj voti d'oro, e d'argento) la Statua pur di marmo della Madonna Santiſſi-

ma. Il giorno 18 di Marzo gli Anziani, che in compagnia del Governatore aſſiſtono alla meſſa ſolenne, che ſuol cantarſi dal Veſcovo, e al panegirico, che fra eſſa ſi recita, ſi comunicano alla medeſima meſſa, ed accompagnano con torce acceſe dietro la Caſſa, ſopra cui ſi porta la Statua di Noſtra Signora di Miſericordia, la proceſſione, a cui interviene tutto il Clero Secolare, e Regolare, e i quattro Oratorj della Città, la qual proceſſione gira per le principali ſtrade di eſſa Città, e paſſando innanzi alla Chieſa de' Geſuiti entra in queſta col dar principio al canto delle litanie della Madonna; e fermata la Caſſa rimpetto all' Altare di Noſtra Signora di Miſericordia, terminate le litanie, e cantata dal Capitolo l'Antifona: *Sancta Maria ſuccurre miſeris &c.* ſeguita il ſuo cammino.

In Cagliari Capitale della Sardegna nella Chieſa di S. Caterina della Nazione Genoveſe vi è Cappella di Noſtra Signora di Savona, ed altra Cappella vi è ancora in eſſa Città nella Chieſa de'Conventuali di S. Franceſco con Statua di Lei marmorea. Si fa ogni anno la feſta il giorno della ſua Apparizione in ambe le dette Chieſe, ma con magnificenza, e ſolennità maggiore ſi celebra in quella de' mentovati Religioſi Conventuali con meſſa grande in muſica, e panegirico, e con numeroſo concorſo.

In Palermo nella Chieſa di S. Antonino de' PP. Riformati di S. Franceſco vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Quadro rappreſentante la di Lei Apparizione. Tal Cappella vi fu eretta in Gennajo nel 1659 dal Prete, e Dottore Domenico Beſio figlio di Giacomo Beſio già nominato nel primo libro della preſente Storia fra gl'inſigni Benefattori della pia Opera.

Nella Chieſa de'Religioſi del Terzo Ordine di S. Franceſco nella ſteſſa Città di Palermo vi è Quadro ancora dell' Apparizione di Noſtra Signora. Era già queſto collocato in una pubblica ſtrada, ed uno ſchiavo fatto Cri-

ſtiano lo veneravà con particolar divozione, e vi teneva lampada acceſa. Eſſendoſi poi degnata la Santiſſima Vergine operar ivi molte grazie, e miracoli a favore del ſopraddetto ſchiavo, e di altre perſone, che a Lei ſi raccomandarono, nacque conteſa tra due famiglie nobili, che in vicinanza vi abitavano; ciaſcuna delle quali pretendeva un tal Quadro; ma il Vice-Re lo diede in vece a'mentovati Religioſi del Terzo Ordine diſtanti allora dalla Città, i quali colle limoſine raccolte fondarono poi in Palermo Chieſa, e Convento.

In Napoli nella Chieſa di S. Giorgio de' Genoveſi vi è Cappella con Quadro della Santiſſima Vergine intitolata la Madonna di Savona, e fu eretta nell'anno 1620, nel qual tempo edificoſſi tal Chieſa dalla famiglia Spinola. Nelle ſette feſte di Noſtra Signora, e nel giorno ancora 18 di Marzo ſi accendono candele, e ſi celebrano più meſſe in detta Cappella.

In Roma nella Chieſa de' Genoveſi vi è Cappella della Madonna Santiſſima di Savona, ed altra Cappella a Lei ancor dedicata è nella Chieſa di S. Niccola da Tolentino de' PP. Agoſtiniani Scalzi in detta Città. Queſta Cappella con Statua di finiſſimo marmo rappreſentante Noſtra Signora di Miſericordia fu già eretta prima dell'anno 1642 da Giambatiſta, ed Aleſſandro Siri Nobili Savoneſi (1): e poi da Monſignor Giambatiſta Gavotti parimente Nobile Savoneſe fu abbellita, ed arricchita con ogni magnificenza. E' tutta di marmi pellegrini con varj ornamenti di bronzo dorato artificioſamente diſpoſti, e vi ſi veggono belliſſime colonne intere di verde antico con piedeſtallo, e capitelli di bronzo dorato. Le pitture nella volta ſono di Pietro Berettino da Cortona. Ha queſta Cappella la propria Sagreſtìa dovizioſa d'ogni ſacra ſuppellettile; vi è dote aſſegnata pel ſuo mantenimento d'annui ſcudi quattrocento moneta Romana, ed appartiene al poſ-

(1) *Alberti lib. 3. cap. 19. pag. 203.*

ſeſſore del ſedecommeſſo inſtituito dal prefato Monſignor Giambatiſta Gavotti, il quale preſentemente è il già nominato Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signor Agoſtino Gavotti. Vi ſi celebra ogni anno la feſta il giorno 18 di Marzo con ſcelta muſica, e numeroſo concorſo di popolo (1). L'Altare di queſta Cappella fu conſacrato da Benedetto XIII., come già ſi è detto al principio del preſente Capitolo.

In Foligno nella Chieſa della Ven. Compagnia laicale della Morte vi è Cappella, che fa la prima figura, dedicata alla Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona, ornata d'Angioli, putti, nuvole, e raggi il tutto dorato, e vedeſi in mezzo a tali ornamenti la Statua di Maria Vergine coperta di bianca veſte ricamata a oro, e con manto azzurro ſtellato parimente d'oro, ed a' ſuoi piedi da un lato evvi la Statua d'Antonio Botta genufleſſo, veſtito alla ruſtica. Queſta Cappella fu eretta a ſpeſe di alcuni divoti verſo il principio del corrente ſecolo dal Prete Felice Teſta, mentre egli era Cappellano della mentovata Compagnia in detta Chieſa; il quale poi fu fatto Direttore del Conſervatorio delle Orfane, e morì nell'anno 1756 in gran concetto di ſantità. Per la qual coſa ſi va facendo preſentemente il proceſſo della ſua vita, avendo operati diverſi miracoli. La detta ſacra Statua ſcuopreſi ſolamente la Domenica fra l'ottava della Natività di Maria Vergine feſta del ſuo Santiſſimo Nome, e reſta ancora ſcoperta per li due giorni ſeguenti; nel qual tempo v'accorre numeroſiſſimo Popolo sì della Città che de' luoghi circonvicini; eſſendovi altresì in detti tre giorni Indulgenza plenaria. Nel rimanente dell'anno ſta ſempre coperta con un grandiſſimo Quadro, che rappreſenta molto bene in pittura ciò, che dentro conſervaſi col riferito ricco ornamento. Evvi ancora in quella Chieſa un pezzetto dello ſcoglio, ſu cui posò la Vergine Santiſſima nella ſua Apparizione, il quale rinchiuſo ſi ſerba in un bel Reliquiario d'argento, e

(1) *Diva Virgo Savonen. lib. 1. cap. 1. pag. 37. 38.*

ſi eſpone alla pubblica venerazione in tutte le feſte della Madonna.

In Francia nella Città di Marſiglia vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua marmorea nella Chieſa de' Cappuccini, ed è chiamata la Madonna del Dono, perchè fu donata a que' Religioſi; ma nell'Archivio di eſſi non ſi ritrova memoria alcuna nè dell'anno, in cui fu fatto tal dono, nè del donatore: ſolamente il Prete Giuliano Giancardi nella già mentovata ſua opera intitolata: *Auguſtiſſima Apparizione della gran Madre di Dio &c.* ſcrive alla pag. 190, che tal Cappella con Statua marmorea fu ivi eretta nell'anno 1615 da Giambatiſta Pollero Savoneſe. In eſſa ſi fa feſta da' mentovati Religioſi in tutti i giorni dedicati alla SS. Vergine.

In Parigi nella Chieſa degli Agoſtiniani Scalzi ſulla Piazza delle Vittorie vi è Cappella tutta di marmi con bella Statua pur di marmo della Madonna Santiſſima di Miſericordia. Sin dell'anno 1662 certo Fratel Fiacre Agoſtiniano Scalzo, il quale era ſtato a Savona a viſitare il Santuario di Noſtra Signora, bramoſo d'introdurne in Francia la divozione, fece il racconto della di Lei Apparizione, e de' miracoli da Eſſa operati alla Regina Anna d'Auſtria, figliuola di Filippo III. Re di Spagna, e Madre di Luigi XIV., ed alla Regina Maria Tereſa d'Auſtria conſorte di lui, e figliuola di Filippo IV. Re di Spagna, le quali determinarono d'introdurre queſta divozione nella Chieſa degli Agoſtiniani Scalzi in Parigi: e al loro eſempio la Principeſſa Palatina, ed altre Principeſſe contribuir vollero alla ſpeſa. Onde avendo raccolta il mentovato Fratel Fiacre una ſufficiente ſomma di danaro ſcriſſe in Genova colla permiſſione de' ſuoi Superiori al Signore Compans Conſole della Nazione, pregandolo che voleſſe far lavorare una Statua di marmo bianco della Madonna di Savona con la figura altresì di Antonio Botta, ſul modello di quel-

la Statua, che era nella Cappella della Principeſſa d'Oria; la qual coſa egli eſeguì. Le due Statue non furono terminate, che nel 1663, ed imbarcate ſopra un vaſcello, che partì da Genova per Havres de Graces, giunſero in Parigi del meſe di Aprile del 1664. Pensò allora la Regina Madre di far fabbricare una Cappella, in cui collocare quelle Statue, ma eſſendo poi venuta a morte nel giorno 20 di Gennajo del 1666, dichiarò prima di morire il conceputo diſegno al Re ſuo figlio, il quale promiſele, che lo avrebbe eſeguito. Ordinò egli pertanto la fabbrica della Cappella nella riferita Chieſa degli Agoſtiniani Scalzi al Signore di Colbert, il quale incaricò l'Architetto Claudio Perault di farne il diſegno: ciò egli eſeguì, formandolo, ſecondo il guſto del famoſo Vincenzo Scamozzi Architetto Vicentino, d'architettura Jonica, e giuſta un tale diſegno fu fabbricata la Cappella tutta di marmi, nella quale fu ripoſta con molta ſolennità nel 1674 la Statua della Madonna, che poſa ſopra piedeſtallo di marmo, in cui ſi leggono inciſe queſte parole: *Nôtre Dame de Savonne*: e appiè di eſſa fu collocata la Statua di Antonio Botta. (Vi è fondamento di credere, ſulle notizie avuteſi da Parigi, che ad inſtanza del ſopraddetto Fratel Fiacre quell'atteſtato dell' Apparizione, e del culto, che ha in Savona la Madonna Santiſſima di Miſericordia, rapportato dal Dottor Filippo Alberto Polleri (1), foſſe fatto da Monſignore Stefano Spinola Veſcovo in quel tempo di eſſa Città, e che indi traſmeſſo foſſe in Parigi, dove conſervaſi preſſo de' ſoprammentovati Religioſi Agoſtiniani Scalzi. Di eſſo daraſſi copia a ſuo luogo (2) per maggior informazione di chi legge.)

In Iſpagna nella Città di Siviglia preſſo i Religioſi Oſpitalieri di San Giovanni di Dio nel Chioſtro del lor Convento vi è un Altare con Quadro della Madonna Santiſſima di Miſericordia, ove ſi leggono in gran caratteri queſte parole: *Mater Miſericordiæ*: e ſi celebrano più Meſ-

(1) *La Virtù Oppugnata cap. 11. n. 13. p. 143.* (2) *In fine del preſente Libro.*

ſe a tal Altare ne' giorni feſtivi. L'Immagine dipinta in queſto Quadro, ſecondo che viene ſcritto di colà, è in tutto ſimile a quella, che ſi vede nel libro della Storia dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia dell'ultima edizione. Per teſtimonianza di un Religioſo, il quale, ſono già ſeſſant'anni e più, che veſtì l'Abito del detto Iſtituto, ed abita nel mentovato Convento, vi è ſempre ſtato al riferito Altare quel Quadro di Noſtra Signora; ma ſiccome non appariſce da' libri dell'archivio dotazione alcuna, così non ſi ſa preciſamente il tempo della fondazione, e ſolamente ſi ha notizia che fu una perſona divota, di cui è incognito il nome, la quale donò il detto Quadro a quei Religioſi. Si è rinnovato il contorno di eſſo quattro anni ſono, eſſendo ſtato dorato con ogni magnificenza a ſpeſe di un divoto di Noſtra Signora per nome D. Silveſtro Nateira.

In Barcellona nella Chieſa di S. Caterina Vergine, e martire de' PP. Domenicani vi è all'Altar del Crocifiſſo Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia entro di una nicchia chiuſa con criſtallo; e vi ſi vedono molti voti d'oro, e d'argento. Fu ivi collocata nell'anno 1683 da un Religioſo del detto Ordine; ed in tal occaſione ſi ſtampò colà un diſtinto ragguaglio dell'Apparizione della Madonna Santiſſima, della quale vi ſi celebra ogni anno la feſta con muſica, e diſcorſo nel martedì dopo la Domenica di Paſqua: ed ogni giorno ſi accendono due candele avanti la ſacra Statua, mentre ſi canta in Chieſa da' Religioſi l'Antifona *Salve Regina.*

In Cadice nella Chieſa de' Carmelitani Scalzi non ſolamente v'è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua di Lei, ma v'è ancora un'inſigne Compagnia eretta ſotto la ſua invocazione, e protezione. Ebbe colà principio queſta divozione nell'anno 1736, in cui compiè il ſecondo anno ſecolare dell'Apparizione della Santiſſima Vergine. Trovandoſi ivi alcuni Savoneſi ſtabiliro-

no fra loro di celebrarne la feſta con ogni ſolennità il giorno 18 di Marzo. Fatta perciò fare una divota Statua di Eſſa la portarono in proceſſione per la Città nella vigilia di un tal giorno con ſolenne magnificenza, e con ammirazione del Popolo, il quale inteſo avendo il motivo di tal funzione vi accorſe in gran moltitudine, accompagnando la proceſſione; e poi ſi celebrò ſolennemente la feſta nella Chieſa di S. Agoſtino. Penſarono indi a dedicare una Cappella alla SS. Vergine in memoria della ſua Apparizione, e per maggiormente propagare il culto di Lei ſtabilirono d'inſtituire una Compagnia ſotto il titolo della Madonna Santiſſima di Miſericordia: il che eſeguirono nel ſeguente anno, avendo perciò ſcelta la mentovata Chieſa de' Carmelitani Scalzi. Formate poi le regole della nuova Compagnia le portarono per l'approvazione a Monſignore Tommaſo della Valle Veſcovo Domenicano, il quale ſentendo nominare la Madonna di Savona, ſi ricordò di eſſere già ſtato al di Lei Santuario, e diſſe che quivi aveva celebrata la ſua prima meſſa in Italia, in occaſione di eſſer andato a Roma al Capitolo Generale. Lodò molto, ed approvò queſta divozione, e l'inſtituzione della nuova Compagnia, nella quale di proprio pugno ſi aſcriſſe per Fratello: e volle poi che foſſe arricchita col teſoro di molte Indulgenze, per le quali fece venire il Breve da Roma. Si celebra ogni anno in detta Chieſa la feſta della Madonna Santiſſima a' 18 di Marzo: ma anche più ſolennemente vi ſi celebra nella ſeconda, e nella terza feſta di Pentecoſte con muſica, e panegirico entrambi i giorni, e con numeroſiſſimo concorſo di Popolo.

Eſſendo convenuto differire alcuni meſi l' Edizione della preſente Storia, ciò ha dato luogo di poter qui inſerire l'accertata notizia, che ſi è avuta, del culto recentemente propagatoſi in Madrid di Noſtra Signora di Miſericordia. Nella Chieſa adunque de' Canonici Regolari di S. Antonio Abbate di eſſa Città è ſtata eretta in una

Cappella Statua dell' Apparizione di Noſtra Signora il giorno 18 Marzo dello ſcorſo anno 1759, e vi ſi è fatta ſolenne la feſta in tal dì con ſcelta muſica, panegirico, e numeroſiſſimo concorſo di Popolo. Il tutto è ſeguito per opera, ed a ſpeſe di Giacomo Veroli di Arezzo, che ricevette gli anni paſſati una ſegnalata grazia da Noſtra Signora di Miſericordia, come già ſi è narrato al Capitolo XXXVIII. del Libro antecedente.

In Potosì Città nel Regno del Perù nell' America Meridionale è ſtata dedicata Chieſa a Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, la quale fu ivi eretta, e dotata da Giuſeppe Lamberti figlio di Gian-Paolo Savoneſe, che lungo tempo dimorò in quella Città, e morì poi in Siviglia nell'anno 1664 (1).

Queſte ſono le Cappelle, e Chieſe a Noſtra Signora di Miſericordia dedicate, delle quali ſi ſono avute notizie accertate, e diſtinte: poichè come già da principio ſi diſſe, non ſi ſon potute rintracciare notizie maggiori per la ſcarſezza del tempo. I ragguagli di tali Cappelle, e della loro fondazione, che ſono ſtati traſmeſſi da perſone degne di fede, e da' quali ſi è ricavato quanto ſopra ſta eſpoſto, ſi conſervano nell' archivio della pia Opera di Noſtra Signora nella filza, ove ſono i racconti, e le atteſtazioni di alcuni prodigj dalla gran Madre di Miſericordia operati.

CAPITOLO II.

Degli Scrittori della Storia dell' Apparizione di Noſtra Signora, e di altri Autori, che parlano d' Eſſa.

Gian-Agoſtino Abbati Savoneſe è il più antico Scrittore, di cui ſia a noi pervenuta la Storia dell' Apparizione, come già ſi riferì negli Avvertimenti al Lettore; e poichè colà baſtantemente ſi è parlato di tale Scrit-

(1) *Verzellino lib. 5. pag. 99. a tergo. Lamberti lib. 7. pag. 564.*

tore, non ſoggiungeraſſi quì più altro di lui, baſtando ſol rammentarlo per dar luogo anche ad eſſo nel preſente novero.

Il P. Ippolito Maria Zocca Domenicano pubblicò la Storia dell'Apparizione, e Miracoli di Noſtra Signora di Miſericordia nell'anno 1632.

Il P. Giambatiſta Alberti Somaſco diede anch'egli alla luce nel 1642 la Storia, e Miracoli di Noſtra Signora apparſa nel diſtretto di Savona.

Il P. Arcangelo Rocca Carmelitano Scalzo, ſotto il nome di Teofilo il Minore pubblicò ſin dell'anno 1663 in Lione la Storia dell'Apparizione con molte rifleſſioni, ſotto il titolo di Prognoſtico, e Giudizio ſopra una Cometa apparſa l'anno 1536 alli 18 di Marzo nel ſuolo Savoneſe: il qual libro fu poi riſtampato nell'anno 1724 con titolo di Storia della ſtupenda Apparizione di Noſtra Signora ſeguita nel diſtretto di Savona.

Il Prete Agoſtino Maria Monti diede alle Stampe in Roma nell'anno 1726 la Storia dell'Apparizione, e de' Miracoli della Madonna Santiſſima di Miſericordia. Queſta Storia è ſcritta in lingua Latina, ed ha per titolo: *Diva Virgo Savonenſis &c.*

Filippo Alberto Polleri nel ſuo libro del Triplice Vaſſallaggio &c. narra egli ancora l'Apparizione della Satiſſima Vergine, e pubblicò poi nell'anno 1730 due Operette apologetiche a favor della ſteſſa, in occaſione di controverſia, che nacque per la celebrazione dell'Ufizio dell'Apparizione, di cui ſi darà in appreſſo diſtinto ragguaglio al Cap. VI. Di queſte due Operette, ſiccome pure delle altre già citate de' ſoprammentovati Autori, ſe n'è data diſtinta contezza al principio della preſente Edizione nel Catalogo ivi prefiſſo di alcuni Autori, che ſi citano in queſt'Opera, per la qual coſa ſi ſtima ſuperfluo il dirne qui altro.

Il Prete Giuliano Giancardi del luogo d'Alaſſio ſcriſſe le ſeguenti Opere.

Auguſtiſſima Apparizione della gran Madre di Dio in Savona con l'Iſtoria deſcritta, e traſportata in molti linguaggi. In Genova 1660.

Auguſtiſſima Apparizione della gran Madre di Dio in Savona diſcorſi predicabili ſopra le Litanie Lauretane &c. In Mondovì 1653.

Il Pellegrino errante, Miracoli, e Divozioni alla Madonna Santiſſima di Savona. In Mondovì 1653.

La Novena per la Madonna di Savona. In Genova 1651.

Sacra Cronologia della Madonna di Savona libri due Mſs. (1).

Lazero Girinzana Savoneſe ſcriſſe un libro intitolato la Grandezza della Città di Savona, oſſia della Miracoloſa Apparizione di Maria Vergine. In Genova 1638 (2).

Giulio Salineri inſigne Giuriſconſulto, e Nobile Savoneſe traduſſe la Storia dell'Apparizione di Noſtra Signora in lingua Latina, Greca, Ebraica, e Franceſe: già ſi è parlato altrove di queſt'Autore, e di detta ſua Opera, la quale non fu ſtampata, nè più ſi trova (3).

Ambrogio Salineri, fratello del ſopraddetto Giulio, deſcriſſe in ottava rima l'Apparizione della Madonna. Operetta, che ſi legge fra ſuoi inni per la Beatiſſima Vergine ſtampati in Firenze alla pag. 73. Vedeſi ancora fra' Componimenti poetici in lode di Noſtra Signora di Miſericordia ſtampati in Torino nell'anno 1736 alla pag. 35

Pier Girolamo Gentil-Ricci Nobile Savoneſe, e celebre Poeta (di cui diede alla luce nell'anno 1745 in Genova nella Stamperia di Giovanni Franchelli una raccolta di Poeſie ſacre, e morali per la maggior parte inedite Onorato Gentil-Ricci ſuo pronipote) ſcriſſe due libri in verſo ſciolto dell'Apparizione di Maria Vergine,

(1) *Sopranis Scrittori della Liguria pag.* 178.
(2) *Storia dell'Apparizione edizione del* 1737. *Cap.* 8. *della Giunta pag.* 214.
(3) *Avvertimenti al Lettore.*

diretti ad Andrea Facio, e gli ſtampò con altre ſue Opere in Genova nell'anno 1606(1). Leggeſi ancora queſta Operetta nel ſopraddetto libro de' Componimenti poetici ſtampati in Torino nel compimento del ſecondo anno ſecolare dell'Apparizione alla pag. 15.

Il P. Agoſtino Schiaffino Carmelitano Genoveſe al Tomo IV. de' ſuoi Annali Eccleſiaſtici della Liguria dalla pag. 88 ſino alla 91 narra diſtintamente la Storia dell' Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia. Egli ſcrive aver ricavata tale Storia dalla deſcrizione, che ſi legge in una tavola di pietra nella Chieſa per ciò fabbricata alla Madonna Santiſſima nella Valle di S. Bernardo.

Il P. Filippo Ferrari dell'Ordine de' Servi nel Catalogo de' Santi, che non ſono nel Martirologio Romano, fa menzione alli 18 di Marzo dell' Apparizione di Maria Vergine preſſo Savona; e ſoggiunge poi nell'annotazione, eſſervi inſigne Chieſa a Lei dedicata cinque miglia diſtante da Savona dalle circonvicine Genti aſſai frequentata (2).

Il P. Luigi Giuſto Domenicano ſcriſſe in lingua Caſtigliana un Trattato della ſempre Vergine Maria di Miſericordia di Savona ſtampato in Barcellona l'anno 1668, e dedicato al Cardinale Vitaliano Viſconte Borromeo (3).

Giacomo Beſio, già nominato fra gl'inſigni Benefattori della pia Opera di Noſtra Signora, pubblicò l'anno 1596 colle ſtampe un libro Latino intitolato: *De Maria Virgine Miſericordiæ Matre Savonenſium Carmen* (4).

Il Prete Pietro Paolo Piſſorno eſaltò l'Apparizione di Noſtra Signora in un poema eroico latino ſtampato in Torino l'anno 1665, e dedicato a Monſignore Stefano Spinola Veſcovo di Savona (5).

Il Prete Giambatiſta Galliano Savoneſe compoſe un libretto intitolato: Meditazioni per nove giorni ſopra la

(1) *Storia dell' Apparizione edizione del 1737. al Cap. 8. della Giunta pag. p. 216.* (2) *Schiaffino Annali della Liguria tom. 4. pag. 91.* (3) *Polleri. Nel pianto il ſollievo n. 91. p. 117.* (4) *Ivi p. 118.* (5) *Ivi pag. 116.*

Storia della miracoloſa Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia: ſtampate in Genova 1722 (1).

Il P. Giacinto Parpera della Congregazione dell'Oratorio compoſe un libro intitolato: La Madre di Miſericordia Maeſtra di ſpirito a tutto il Mondo pericolante, nella Valle di S. Bernardo di Savona. Riſtampato in Genova l'anno 1716 (2)

Il P. Arcangelo Maria Rocca Carmelitano Scalzo ſcriſſe la pratica ſpirituale per fare fruttuoſamente le novene alla Beatiſſima Vergine Maria nel luogo della ſua ſantiſſima Apparizione in Savona. Stampata in Genova l'anno 1653 (3).

Il P. Fabio Ambrogio Spinola della Compagnia di Gesù compoſe una novena intitolata: Pratica da ſpendere divotamente nove giorni innanzi a Noſtra Signora di Miſericordia. Riſtampata in Genova l'anno 1701 (4).

Monſignor Giambatiſta da Diece Veſcovo di Brugnato compoſe un libretto col titolo: La Divozione della Madonna di Miſericordia di Savona comparſa nella vigilia di S. Giuſeppe. Stampato in Parma l'anno 1680 (5).

Gian-Vincenzo Verzellino Nobile Savoneſe, già più volte citato nella preſente Opera, al Lib. V. delle ſue Memorie particolari della Città di Savona pag. 98 e ſeguenti narra diſtintamente la Storia dell' Apparizione, e parla de' Miracoli di Noſtra Signora, e del di Lei culto propagato in diverſe Città d'Italia, ed in altri Luoghi.

Il P. Guglielmo Gumppenberg della Compagnia d Gesù nel ſuo Atlante Mariano latino al Tom. I. p. 188 Centuria I. n. 80. dà ragguaglio diſtinto dell' Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia.

Fanno degna menzione di Lei ancora Tommaſo Stapletone Ingleſe nel ſuo Prontuario Cattolico latino (6), e Silvio Serragli da Pietra-ſanta nella ſua Storia di Loreto (7):

(1) *Polleri. La Virtù oppugnata &c. cap. 10. p. 120. num. 13.* [2] *Ivi num. 14.* (3) *Pollari. Nel Pianto il ſollievo n. 91. p. 116.* [4] *Ivi.* [5] *Ivi.* (6) *Alberti lib. 1, cap. 30. p. 78.* (7) *Ivi pag. 79.*

il Padre Pagnozzi Cappuccino nel ſuo libro di Maria Trionfante alla Corona terza p. 425. n. 98., e più diffuſamente alla pag. 471. e ſequenti dal n. 194. ſino al n. 198: il P. Aurelio Richerio da Genova parimente Cappuccino nella ſua Opera latina Cronologica alla pag. 472: Girolamo de' Marini Nob. Genoveſe nel ſuo libro latino del Dominio Governo, Potenza, e Dignità della Sereniſsima Repubblica di Genova al Cap. 1. ſeſs. 2. n. 2. p. 27. e l' Ughelli nella ſua Italia ſacra al Tom. IV. pag. 731.

Onorato Gentil-Ricci pronipote del già ſopra lodato Pier-Girolamo pubblicò una divota novena a Noſtra Signora di Miſericordia in occaſione del ſecondo anno ſecolare della di Lei Apparizione ſtampata in Genova per il Franchelli l'anno 1736 ſenza nome dell' Autore (queſta Operetta fu nuovamente riſtampata d' ordine de' Governatori della pia Opera di Noſtra Signora per maggiormente promovere il culto di Lei nell'anno 1754 in Genova nella Stamperia Geſiniana). Pubblicò parimente nel medeſimo tempo un' eſatta deſcrizione delle nove Cappellette, che furono allora riſtorate: in Genova per il Franchelli l'anno ſuddetto ſenza il nome dell' Autore. Lo ſteſso fece raccolta di diverſi Componimenti Poetici in lode di Noſtra Signora di Miſericordia, che mandò a ſtampare in Torino nell'anno 1736. Pubblicò poco dopo un altro libretto col ſeguente titolo: *Metodo breve, e divoto per eſeguire con frutto le opere di pietà dalla Madre Santiſſima di Miſericordia preſcritte ad Antonio Botta nella celebre ſua Apparizione avvenuta nella Valle di S. Bernardo diſtretto di Savona l' anno* 1536 18 *Marzo. Dato in luce da Onorato Gentile-Ricci Patrizio della medeſim Città.* In Genova nella Stamperia del Franchelli. (Queſto libretto lo fecero parimente riſtampare i Governatori della pia Opera l'anno 1754 in Genova nella Stamperia Geſiniana.) In ultimo poi diede alla luce un'altro libretto col

titolo: *Coroncina ſacra ad onore della Glorioſiſſima Vergine Madre di Miſericordia teſſuta, e propoſta a' divoti d'eſſa Vergine da Onorato Gentile-Ricci Patrizio Savoneſe.* In Genova per Giovanni Franchelli.

Trattano dell' Apparizione, e miracoli della Santiſſima Vergine in opere manuſcritte Marco Tullio de' Lorenzi Cancelliere della Città [queſti viveva nel tempo, che ſeguì la detta Apparizione, e la deſcriſſe in verſi latini (1)]: Giovann' Andrea Siri (che morì nell'anno 1674) nella ſua centuria de'ſucceſſi miracoloſi di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, il quale manuſcritto ſi conſerva (come già ſi diſſe nel Catalogo prefiſſo al principio degli Autori citati nella preſente Opera) preſſo Filippo Maria Beſio Giuriſconſulto Savoneſe: Giambatiſta Paveſe Nobile Savoneſe nelle memorie d' Uomini illuſtri della Città di Savona (2).

Gian-Agoſtino Ratto del q. Ambrogio Savoneſe ha deſcritta con eleganti verſi latini elegiaci la Storia dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia, con alcuni epiſodj, e con erudite, e critiche oſſervazioni, la qual opera va egli ſempre accreſcendo, e migliorando.

CAPITOLO III.

Apparati, e feſte per la celebrazione del ſecondo anno ſecolare dell' Apparizione di Noſtra Signora.

SE mai fu veduta la Città di Savona far gareggiare inſieme la magnificenza, e la pietà, certamente c ſtato nell'anno 1736, nel quale compiendoſi il ſecondo anno ſecolare dell' Apparizione di Noſtra Signora vollero i Cittadini con ogni ſolennità celebrarlo.

Fu adunque la Cattedrale addobbata di dammaſchi chermisì trinati d'oro con fregi di velluto, e guarnizioni

(1) *Polleri, Nel pianto il ſollievo &c. n. 91. p. 118.* (2) *Ivi.*

pur d'oro. Pendevano dagli archi d'eſſa artifizioſi feſtoni, nel cui mezzo erano collocati lampadarj con molti ceri, diſtribuiti con ſimmetria. All'Altar maggiore alzavaſi macchina con lontananza, e proſpettiva di colonne diſpoſte in guiſa d'Atrio di Corte Reale. Quivi nel mezzo vedevaſi collocata una Statua rappreſentante Maria Vergine in quell'atteggiamento, in cui apparve ad Antonio Botta, ed egli ſtavale appiè genufleſſo in atto d'adorazione, e di ſtupore. Riſplendeva al di dentro, e al di fuori della macchina gran quantità di ceri, che le accreſcevano bellezza, e maeſtà.

Si prevenne la gran feſta con divota novena, alla quale fu tanto il concorſo, che non ſolamente il Duomo, ma ancora la piazza ſituatagli innanzi, non oſtante la quaſi continua pioggia, era ſempre affollata di Popolo; e molte perſone ragguardevoli vennero a bella poſta in Savona per farla. Vi fu ogni ſera panegirico fatto da Scelti Oratori degli Ordini Religioſi della Città: e vi fu muſica a due cori coll'intervento di molti virtuoſi chiamati da diverſe parti.

Nel medeſimo tempo anche i Governatori della pia Opera fecero ornare con bell'apparato la Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia. Erano le tre navi addobbate di dammaſchi, e ſtriſcie di velluti con orli, fregi, e guarnizioni d'oro: e la volta, perchè dipinta da Bernardo Caſtelli, non fu perciò ornata di feſtoni; ma in vece s'inghirlandarono le teſte di quelle figure con fiori intrecciati inſieme, e ſparſi di rami d'argento con foglie d'oro, lavoro giudicato ingegnoſo, e d'ottimo guſto. S'adornò nell'iſteſſa foggia ogni angolo, ed ogni arco con vaga diſtribuzione. S'ergeva poſcia una bella macchina in pittura, illuminata con gran copia di ceri all'Altar maggiore, che ſiede in alto: diſegno di Domenico Parodi Pittor Genoveſe poſto in opera da Giovan-Agoſtino Ratto del q. Coſtantino Pittore Savoneſe. Rappreſentava queſta macchina la

Vergine Santiſſima, quando per la ſeconda volta apparve al Botta, e ripetè: *Miſericordia, e non giuſtizia.* Si vedeva Maria Vergine intercedere al Mondo reo il perdono: Antonio in atto ſupplichevole; e Iddio ſteſſo in atto di condiſcendervi. Ai lati della Vergine in baſſa poſitura ſtavano la Penitenza, e il Digiuno in due figure col loro geroglifico, alludenti a ciò, che ordinò eſſa Vergine nella ſeconda ſua Apparizione. Dall'una, e dall'altra banda s'alzavano due lunghi palchetti ornati a oro deſtinati per gli ſtrumenti muſicali, e per i dilettanti, che in gran numero vi concorſero: nè vi mancarono i ſoggetti più eccellenti, e rinomati così nel ſuono, come nel canto. Anche gli archi delle Cappelle laterali erano leggiadramente ornati, e nel mezzo pendevano medaglioni dorati con figure d'argento rappreſentanti i miracoli più inſigni di Maria Santiſſima: il tutto contornato da gran numero di ceri. La ſteſſa piazza in faccia alla Chieſa di Noſtra Signora tanto dalla parte, ove ſono gli alloggiamenti per li Foreſtieri, quanto da quella, ove s'alza l'Oſpitale, era tutta all'intorno illuminata con fanali, e groſſi ceri numeroſi a ciaſcuna fineſtra, e ad ogni altro luogo capace; e ſpecialmente l'illuminazione ſpiccava nella facciata della Chieſa, ove ſi vedevano ancora tre gran pitture rappreſentanti le tre Virtù Teologali, effigiate ingegnoſamente dal ſopraccennato Ratti; ſebbene la pioggia, che unita ad un gran vento cadde precipitoſa alla notte de' 17 Marzo, non ne laſciò nel giorno della feſta godere.

La ſtrada di più di tre miglia, che al Tempio di Noſtra Signora conduce, compariva ſparſa di fanali, e fiaccole; nè vi mancavano rami, fiori, feſtoni, ed altri ornamenti; ſiccome illuminazioni, e fuochi per le colline, e montagne d'intorno. Rimbombavano da per tutto ſcoppj di mortaretti, di moſchetti, di razzi, con che eziandio que' poveri contadini dalle loro caſe s'ingegnavano in-

dicare la gioja de' loro animi in tanta ſolennità. Si riſtorarono in quell'occaſione le nove Cappelle, che ſtanno diſtribuite per quella ſtrada in diſtanze proporzionate, come diraſſi in appreſſo. Si lavorò dal celebre Napolitano una gran macchina di fuochi artifiziati, che la terza ſera fu fatta volare con univerſal piacere, e lode; ed intervennero alla funzione, e alle feſte molta Nobiltà, e Popolo sì Genoveſe, che d'altri contorni; a tal che a memoria d'uomini non fu mai veduta Savona così popolata. A cagion della pioggia ſi fece al giovedì ſuſſeguente la ſolita general proceſſione al Santuario di Noſtra Signora, ove nella meſſa ſolenne recitò un belliſſimo panegirico il Padre Maeſtro Bartolommeo Daglio Agoſtiniano inſigne Predicatore nella Cattedrale in quell'anno. Il Sereniſſimo Senato di Genova ordinò doppia Salve Reale alla gita, e al ritorno della proceſſione. La ſera precedente alla ſolennità, tutto che dirottamente pioveſſe, ſi videro le fineſtre de' Cittadini illuminate, e ſi fecero fuochi, ed altre dimoſtrazioni di giubilo.

Per compimento furono fatte due ſolenni Accademie in lode dell'Apparizione di Noſtra Signora, una nel Collegio de' Geſuiti con varj Cartellami dipinti, e rappreſentanti alcuni ſimboli, ed emblemi in onore della SS. Vergine: e l'altra nel Collegio delle Scuole Pie con cantata in muſica, alla quale intervennero il Governatore, e gli Anziani. Furono anche diſtribuiti per la Città libri di componimenti poetici di diverſi Autori ſullo ſteſſo argomento, fatti ſtampare da Onorato Gentil-Ricci Nobile Savoneſe, come già ſi diſſe nell'antecedente Capitolo.

CAPITOLO IV.

Deſcrizione della Strada, che conduce al Santuario di Noſtra Signora, e delle nove Cappellette riſtorate in occaſione del ſecondo anno ſecolare.

SIccome nel primo anno ſecolare dell' Apparizione di Noſtra Signora, che a cagione della continua intemperie non potè celebrarſi colla deſiderata ſolennità e pompa, la pietà e lo zelo de' Governatori della pia Opera volle diſtinguerſi col gettare i fondamenti d'un nuovo Oſpitale, come già altrove ſi diſſe (1); così nel ſecondo già deſcritto ſi diſtinſero i moderni Governatori colla riſtorazione delle nove Cappellette, che ſtanno diſtribuite nella ſtrada, per cui ſi va al ſagro luogo. Queſte furono già fatte fabbricare da Franco Borſotto Nobile Genoveſe, come ſopra è detto (2). Ma eſſendo per l'antichità, e per le inondazioni del fiume, dove guaſte, e dove coperte, ed avendone l'umidità cancellate in parte le pitture; ne fu ordinata l'intera riſtorazione con altre freſche pitture, che rappreſentaſſero, o qualche circoſtanza dell'Apparizione, o qualcheduno de' più ſtupendi miracoli della gran Madre di Miſericordia; onde maggiormente s'infervoraſſero i Popoli alla divozione verſo di Lei. Sta in eſſe ripartitamente deſcritta l'Antifona SALVE REGINA: ed eccone il diſtinto ragguaglio.

Dalla Chieſuola di S. Martino in Lavagnola, dove comincia la diritta via per andare al Tempio di Noſtra Signora, ſi vede alzata appiè del Ponte ivi fabbricato nell' anno 1264 (1) un' Immagine di Lei in marmo di baſſo rilievo con queſti due verſetti ſotto dipinti =

VITAM PRÆSTA PURAM,
ITER PARA TUTUM.

Da queſto ſito ſino al detto Tempio ſi contano intorno a

(1) *Lib. I. Cap. VI.* (2) *Ivi Cap. IX.* (3) *Verz. lib 3. p. 42. a tergo.*

tre mila ducento paſſi comuni di palmi cinque circa ciaſcuno ſecondo le preſe miſure.

Nella prima Cappelletta ſta dipinta la prima Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta, e ſiccome queſt' Apparizione fu per ámmonire gli uomini, ed eſortarli alla penitenza; mentre Iddio ſtava altamente ſdegnato contro le loro ſceleratezze; così vi è figurato il Mondo ravvolto da un ſerpente, geroglifico della malignità, e dell'inganno; e dall' Idra di ſette capi, ſimbolo de' vizj capitali, e delle ereſie, che in que' tempi regnavano; e ſopra il Mondo inginocchiata ſi vede in atto ſupplichevole la SS. Vergine. In lontananza poi ſta dipinta la Steſſa in atto di fermarſi ſullo ſcoglio, ſul quale apparve ad Antonio Botta. Su queſta pittura leggeſi ſcritto:

SALVE REGINA.

Nella ſeconda Cappelletta è dipinta la ſeconda Apparizione fatta da Maria Vergine al mentovato Antonio nel medeſimo luogo, a fine d'inſtruirlo intorno a quanto doveva egli dire a' Savoneſi. Si vede Ella in atto d'implorare miſericordia dal ſuo Divin Figlio: e in lontananza è dipinta la Città di Savona co' tre fuochi, che comparvero ſopra il Duomo, e il Caſtello, come già ſi riferì al Cap. II. del Libro I. Sopra il Quadro ſta ſcritto:

MATER MISERICORDIÆ.

Nella terza Cappelletta è dipinto il miracoloſo ſucceſſo di quella povera femmina di Lavagnuola, a cui fu allattata una bambina da una capra per ben dieci meſi, come diffuſamente al Lib. II. Capitolo IX. di queſt' Opera. Sopra la pittura ſta ſcritto:

VITA, DULCEDO.

Dopo queſta Cappelletta ſi va aſcendendo per iſpazioſo ſelciato un breve colletto, in cima del quale s'incontra a mano ſiniſtra un pilaſtro, in cui è dipinto il prodigioſo avvenimento di un Paralitico riſanato dalla SS. Vergine: e appiè vi ſi legge la ſeguente inſcrizione:

PARALITICUS
AD BEATÆ VIRGINIS TEMPLUM PROFICISCENS
MEDIO A SAVONA ITINERE
REPENTE SANATUR
A. D. MDCI.

Queſta è la giuſta metà del cammino al Santuario di Noſtra Signora, cominciando dalla porta della Città preſſo la Chieſa di S. Giovanni, e vi ſono intorno a due mila ducento cinquanta paſſi comuni di palmi cinque circa ciaſcuno, poichè l'intera ſtrada dalla detta porta ſino al Tempio della Madonna è di circa quatromila cinquecento paſſi comuni giuſta le miſure, che ſi ſono preſe. Sotto l'inſcrizione ſuddetta vi è una lapide marmorea, che avviſa eſſere ſtata rifatta, e accomodata la ſtrada co' danari del legato del fu Girolamo Sacco Nob. Savoneſe, come già altrove ſi è notato (1). Vi ſi leggono inciſe le ſeguenti parole:

EX PIO RELICTO Q. M. HIERONYMI SACCI, QUI EX FAVORABILI RESCRIPTO AD IMPETRANDA EJUS PATRIÆ DIVINA SUBSIDIA SANTISSIMÆ MISERICORDIÆ VIRGINI TUTUM PANDIT ITER, GUBERNANTE ILLUSTRISSIMO D. JACOBO GRIMALDO ANNO SALUTIS 1667.

Nella quarta Cappelletta ſta eſpreſſa la grazia fatta da Maria Vergine a quella nave Raguſea riferita al Lib. II. Cap. X., la quale prima da imminente naufragio, poi da irreparabile feſſura per un peſce ſpada confittovi fu liberata. Leggeſi ſopra il Quadro:

SPES NOSTRA SALVE.

Dopo queſta Cappelletta in qualche diſtanza s'incontra a mano ſiniſtra un ornato pilaſtro con nicchia, ove è una piccola Statua di marmo della Sma Vergine col bambino in braccio, e ſopra la nicchia ſono poſti que' due verſetti:

UT VIDENTES JESUM
SEMPER COLLÆTEMUR.

(1) *Lib. I. Cap. V.*

Sotto la nicchia evvi una piccola lapide marmorea, in cui ſono inciſe le ſeguenti parole:

SISTITE FRATRES PASSUS,
ET ORATE ALIQUANTULUM.
HIC EST MEDIUM ITER
AD DEIPARÆ TEMPLUM.
1657. DIE 21. APRILIS.

Queſta è la metà della ſtrada al Santuario di Noſtra Signora, cominciandoſi la miſura ducentoventicinque paſſi circa dopo la Chieſa di S. Franceſco di Paola come forſe cominciavaſi anticamente. E per intorno a tal ſito, o poco più innanzi, entra il diſtretto della Parrocchia di Lavagnola.

Nella quinta Cappelletta ſta delineato il felice avvenimento di Giambatiſta di Dego detto Peraccino Savoneſe, che con l'invocazione di Maria Vergine di Miſericordia liberò ſe ſteſſo, e più di quattrocento ſuoi compagni dalla ſchiavitù de' Turchi, come è narrato al Libro II. Cap. XIII. Sopra il Quadro v'è ſcritto:

AD TE CLAMAMUS EXULES
FILII EVÆ.

Nella ſeſta Cappelletta ſi mira delineato il miracoloſo ſovvenimento, ch'ebbe la Città di Savona da Noſtra Signora in tempo di ſomma careſtia; quando nave carica di grano, e indirizzata per altra parte fu coſtretta e da' venti, e da voce ſuperna ad approdar nel Porto di Savona come ſi riferiſce nel citato Secondo Libro al Cap. II. Sulla pittura vi ſi è poſto il motto:

AD TE SUSPIRAMUS GEMENTES.

Nella ſettima Cappelletta ſta eſpreſſo il mirabile avvenimento di due fanciulli condotti al luogo dell'Apparizione di Noſtra Signora dalla Confraternita di Carrù nel Piemonte, a' quali Maria Santiſſima donò la viſta perfettamente: primi de' miracoli, che autenticamente ſi regiſtrarono, e ſucceduti nella guiſa, che narraſi al Cap. VIII. del Libro II. Sopra del Quadro vi è ſcritto:

ET FLENTES
IN HAC LACRYMARUM VALLE.

Dopo queſta Cappelletta vi è ſubito un piccol Ponte, il quale volgarmente ſi chiama il Ponte d'Olivero, nel cui arco leggonſi a gran caratteri le ſeguenti parole:

ITE IN DOMUM MATRIS VESTRÆ
FACIAT VOBISCUM DOMINUS MISERICORDIAM.
Ruth. cap. 1. *v.* 8.

Alla metà del Ponte s'erge un pilaſtro, in cui ſi vede dipinta Noſtra Signora di Miſericordia con Antonio Botta a' ſuoi piedi; e paſſato il Ponte reſta a mano deſtra della ſtrada il letto del fiume, che prima era alla ſiniſtra. S'incontra dopo brieve cammino la Chieſa Parrocchiale di S. Bernardo di Giuſpatronato della Città, ſiccome altrove s'è detto (1). Nella facciata di eſſa Chieſa ſi veggono dipinti tre Santi: nel mezzo S. Bernardo; alla dritta il Veſcovo S. Martino, che liberò la Città dalla peſte nell'anno 1504, come già altrove ſi è notato (2); ed alla ſiniſtra S. Franceſco Saverio eletto in Protettore della Città l'anno 1687, come in altro luogo pur s'accennò (3).

Nell'ottava Cappelletta ſi mira quella viſione, che ebbe il Ven. P. Agoſtino da Genova Cappuccino, allora quando intervenuto alla divota Proceſſione de' 18 di Marzo, vide Maria Santiſſima, che benediceva il popolo, come ſi è riferito al Lib. I. Cap. XVII. Sopra queſta pittura ſi leggono le parole:

EIA ERGO ADVOCATA NOSTRA
ILLOS TUOS MISERICORDES OCULOS
AD NOS CONVERTE.

Nella nona Cappelletta ſtanno effigiati in lunga ſchiera que' poveri, zoppi, aſſiderati, paralitici, e vecchj, che l'Oſpitale di Noſtra Signora alimenta per carità. Coſtoro quando porgono ſupplica a' Governatori della pia Opera per eſſere ammeſſi fra gli altri, dopo d'aver eſpoſte le loro

(1) *Lib. I. Cap. I.* (2) *Ivi.* (3) *Ivi.*

indigenze, o languori, ſogliono ſoggiungere ſe aver per primo oggetto, e fine il ſalvar l'anima: perciò ſopra tal pittura è notato:

ET JESUM BENEDICTUM FRUCTUM VENTRIS TUI
NOBIS POST HOC EXILIUM OSTENDE.

In poca diſtanza, proſeguendoſi avanti il cammino, vi ſono i Cimiterj, ſulla porta de' quali ſta ſcritto:

O CLEMENS, O PIA: O DULCIS VIRGO MARIA.

La prima parte di queſto verſetto ſi vede uſcir dalla bocca di quelle Anime, che vi ſono dipinte in mezzo al fuoco del Purgatorio. La ſeconda parte vedeſi profferita da quelle Anime, che fuori dallo ſteſſo fuoco per mano degli Angioli condutte ſono.

Rimpetto a' Cimiterj di là dal letto del fiume ſi veggono alcune caſe, nell' ultima delle quali verſo il monte abitava Antonio Botta, e nella camera, ove egli dormiva, vi ſta un Quadro, nella cui tela è dipinta l'Apparizione a lui fatta dalla Santiſſima Vergine, e ſotto vi ſi leggono dipinte in una tavola le ſeguenti parole:

DOMUNCULA ANTONII BOTTÆ, QUI AD IRAM DEI AVERTENDAM CIVITATI SAVONÆ A DEIPARA VIRGINE NUNTIUS ELECTUS MARIAM SANCTISSIMAM ALLOQUI, ET OCULIS MAJESTATEM ADORARE BENEMERITUS AD VENIAM, ET MISERICORDIAM CONSEQUENDAM PER CIVIUM POENITENTIAM MEDIUS EXSTITIT, INTERCESSOR ANNO 1536 18 MARTII.

Poco prima di giugnere al ponte, che mette poi ſulla piazza della Chieſa, ſi vede a mano deſtra una belliſſima Effigie di Noſtra Signora in marmo di baſſo rilievo con Antonio Botta a' ſuoi piedi; e ſotto vi è ſcolpito:

1701.
APPARITIO TUA DEI GENITRIX VIRGO
GAUDIUM ANNUNCIAVIT UNIVERSO MUNDO.

Paſſato poi il piccol ponte all'entrar nella piazza vedeſi al-

la deſtra la gran fabbrica dell'Oſpitale, ed alla ſiniſtra molte altre fabbriche, che ſervono ad accogliere Pellegrini, e Foreſtieri, i quali ſi portano a viſitare il Santuario di Noſtra Signora. Nel mezzo della piazza ſorge una bella fontana ornata di bianchi marmi, la quale fu fatta nell' 1701. a ſpeſe di Tereſa Spinola-Saoli Dama Genoveſe; e in mezzo di eſſa vi è la Statua di un Angiolo pure di marmo, che ha in mano un cartello con queſte parole.

HAURIETIS IN GAUDIO
Iſaiæ 12.

e queſta vi fu poſta nell'anno 1708 a ſpeſe di detta Dama.

E già s'arriva al ſagro Tempio, ove ſta la gran Madre delle Miſericordie, che invita i giuſti alla perſeveranza, i peccatori alla penitenza, tutti alla divozione, alla compunzione, alla tenerezza.

CAPITOLO V.

Della ſolenne Accademia ſolita farſi ogni anno in onore dell'Apparizione di Noſtra Signora.

NOn ſarà qui fuor di propoſito dar contezza di quanto ſiaſi in queſti ultimi anni ſegnalata la pietà de' Savoneſi verſo la Sma Vergine offerendo alla Steſſa un'annuo tributo d'oſſequio, e di lodi con poetici componimenti in memoria della di Lei Apparizione. Queſto pio inſieme, ed erudito inſtituto riconoſce la ſua origine da Onorato Gentil-Ricci Nobile Savoneſe Uomo letterato, e leggiadriſſimo Poeta, come ne fanno fede le di lui Poeſie ſtampate in Pavia l'anno 1737, e riſtampate poi coll'aggiunta della terza parte in Genova nell'anno 1741. Fu egli aſſai divoto della Madonna Santiſſima di Miſericordia; e ad onore di Eſſa pubblicò alcune Operette ſpirituali, delle quali già ſopra al Cap. II. ſi è data notizia. Bramoſo pertanto di vie più promuoverne la divozione, ed il culto, e

di eccitare ancora ne' ſuoi Concittadini, e ſpecialmente nella Gioventù ſtudioſa, e ne' dilettanti di belle lettere un dolce ſtimolo di celebrarne le glorie, ed a ciò animato dal Prete Giambatiſta Caroſino Savoneſe, Priore al preſente di S. Agneſe in Genova, il quale gliene propoſe l'idea, fece pubblico invito a tutti gli Ordini Religioſi della Città, e a tutti ancora gli amatori dell'amena letteratura per una Accademia in onore dell' Apparizione di Noſtra Signora. Solennizzoſſi queſta per la prima volta l'anno 1740 a' 18 di Marzo alla ſera nella Chieſa de' PP. Conventuali di S. Franceſco con numeroſo concorſo di Recitanti, e di Aſcoltatori, e con decoroſo apparato, con illuminazione, e ſinfonie, e cantata per muſica. Proſeguiſſi negli anni ſuſſeguenti tal divota funzione nello ſteſſo giorno, e luogo, ſempre con pieno concorſo, e ſolennità. Ma interrotta per due anni a cagione de' tumulti della guerra; nè per la grave decrepita età più reggendo a promuoverne il luſtro, e la continuazione il pio Inſtitutore, ſi accinſero alcuni zelanti Cittadini dilettanti di poeſia a farla rifiorire con ogni maggior decoro, e ſplendore, e a fine di renderla ancora più ſtabile fondarono nel 1750 una Colonia d'Arcadi, la quale vollero dedicata, e collocata ſotto la protezione della SS. Vergine; avendo perciò ſcelto per impreſa della Colonia Sabazia il magnifico Tempio eretto nella Valle di S. Bernardo in memoria dell'Apparizione di Lei, circondato da' Monti, e Selve col motto tratto dal lib. 7. verſ. 171. di Virgilio:

HORRENDUM SILVIS, ET RELIGIONE PARENTUM.

Il mentovato primo Inſtitutore Onorato Gentile-Ricci ha poi laſciato nel ſuo ultimo teſtamento rogato dal Notajo Bartolommeo Conrado li 7 Dicembre 1752 un annuo legato all'anzidetta Colonia per la celebrazione dell'Accademia, la quale ogni anno ſeguita a farſi nella ſteſsa Chieſa di S. Franceſco il giorno dell'Apparizione alla ſera con invito, e numeroſo concorſo di Letterati, Nobiltà, e Popolo.

CAPITOLO VI.

Della Controverſia occorſa per la celebrazione dell' Ufizio dell' Apparizione di Noſtra Signora.

SIno dall'anno 1586 il Veſcovo di Savona Giambatiſta Centurione nel Sinodo, che tenne a' 6 di Maggio ordinò che celebrar ſi doveſſe li 18 di Marzo la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia con Ufizio proprio; e perciò ſi recitaſſe lo ſteſſo Ufizio, che ſi recita nella feſta della Natività della Madonna mutato il nome di Natività in quello di Apparizione; e che ciò regiſtrar ſi doveſſe nel Calendario, come ſi vede al Cap. 9. de' ſuoi Decreti Sinodali, di cui ſi darà copia al fine del preſente Libro.

Oſſervoſſi poi ſempre queſt'ordine, continuandoſi a deſcrivere tal feſta nel Calendario, oſsia nel libretto, che ogni anno ſi ſtampa per la direzione dell'Ufizio, e della Meſſa per norma e regola de' Sacerdoti, e dell'altre perſone Religioſe, che ſono obbligate a recitare il divino Ufizio, e chiamaſi volgarmente: *Ordo Officii.* Se non che l'anno 1729 nel meſe di Dicembre, eſſendoſi pubblicati i libretti del Calendario pel ſuſseguente anno 1730, ſi vide regiſtrata ſotto li 18 di Marzo non più la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia col ſolito Ufizio da recitarſi, ma in vece la feſta del Patrocinio di Noſtra Signora di Miſericordia con altro Ufizio diverſo. Per più chiara, e diſtinta cognizione del fatto dee ſaperſi, che ſino dell'anno 1701 il Sereniſſimo Senato di Genova fece ricorſo in Roma alla Sacra Congregazione de' Riti per l'eſtenſione a tutto il Dominio dell'Ufizio, e della Meſsa dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia ſolita a celebrarſi in Savona; e ne ottenne Decreto ſotto li 13 d'Agoſto dello ſteſso anno, che poteſse eſtenderſi tal Ufizio, e Meſſa per tutto il Dominio del Sereniſſimo Governo di Genova ſotto il titolo del Patrocinio della B. V. di Miſericor-

dia con rito di doppio maggiore nel giorno di lunedì dopo la quinta Domenica dopo Paſqua, con le lezioni da approvarſi dal Cardinal Colloredo ſenza alcuna menzione però dell'Apparizione sì nell'Ufizio che nella Meſſa. Poſcia il Cardinale fece relazione alla ſacra Congregazione delle ſuddette lezioni del ſecondo notturno preſe dal puro teſto di S. Bernardo, le quali eſſa approvò, concedendo in oltre, che tal feſta *De Patrocinio* ſi celebraſſe alli 18 di Marzo, ſenza neppur qui far menzione dell'Apparizione: e così decretò a' 20 di Gennajo dell'anno 1703. Queſto Decreto, che eſtendeva a tutto il Dominio di Genova ſotto il titolo di Patrocinio la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora; la qual feſta in Savona ſi era ſempre celebrata con Ufizio, e Meſſa propria, punto non derogava all'inveterato, ed immemorabil poſſeſſo, che vi era in eſſa Città per la celebrazione di una tal feſta. In fatti Monſignor Vincenzo Maria Durazzo Veſcovo di Savona anteceſſore di Monſignor Agoſtino Spinola avuta notizia del mentovato Decreto volle conſigliarſi col P. Gian-Niccolò Sartorio Carmelitano Scalzo ſuo Confeſſore, ed eccellente Teologo, e col P. Gian-Maria Reſoagli de' Minimi, valente Giureconſulto prima che veſtiſſe l'abito Religioſo, per maggiormente accertarſi, ſe un tal Decreto s'eſtendeva ancora alla Città di Savona, e ſua Dioceſi, ed eſſi gli riſpoſero aſſolutamente di no. Per la qual coſa non facendo alcun caſo di quel Decreto continuò, ſecondo il ſolito, a far regiſtrare nell'annuo libretto, che ſi ſtampa per la direzione dell'Ufizio, e della Meſſa, la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia, giuſta l'antica conſuetudine, che ſempre eravi ſtata. Così riferiſce Filippo-Alberto Polleri in un ſuo manuſcritto al numero 38 nella filza, di cui ſi darà ragguaglio in fine del preſente racconto.

Monſignor Agoſtino Spinola adunque in vece di fare deſcrivere nel Calendario la feſta dell'Apparizione di No-

ſtra Signora col ſolito Ufizio, e Meſſa della Natività mutato il nome di Natività in quello di Apparizione (come già praticato aveva nel corſo di ſett'anni continui, da che egli era Veſcovo di Savona) vi fece porre la feſta del Patrocinio di Noſtra Signora, con l'Uffizio, e Meſſa da celebrarſi, come nel libretto de' Santi Genoveſi in vigor del Decreto della Sacra Congregazione de' Riti de' 20 di Gennajo dell'anno 1703. Queſta novità, e variazione di rito, ed Ufizio fatta all'improvviſo conturbò gli animi de' Cittadini Savoneſi divotiſſimi di Noſtra Signora di Miſericordia apparſa nella vicina Valle di S. Bernardo, poichè videro cancellato il titolo della di Lei Apparizione, di cui altamente ſi pregiano. Onde toſto penſarono a cercar ogni mezzo per mettervi riparo; e prima d'ogni altra coſa (eſſendoſi ſempre operato in queſto affare coll'intelligenza, e giuſta la direzione avutane dalla Giunta Eccellentiſſima di Giuriſdizione di Genova) fu preſentata ſupplica a Monſignor Spinola per parte della Città il dì 14 Febbrajo dell'anno 1730, nella quale ſi eſpoſero i giuſti motivi, che vi erano di celebrare la ſoprammentovata feſta ſotto il titolo dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia: e perciò ſi pregava che tolta di mezzo ogni novità, voleſſe continuare a far eſeguir ciò, che ſempre per lo paſſato eraſi coſtumato; e ſe n'ebbe in riſpoſta dopo due giorni, che doveſſe farſi ricorſo in Roma alla Sacra Congregazione de' Riti, alla quale aveva egli già ſcritto ſu tal punto fino de' 15 di Giugno dell'anno antecedente; mentre non poteva far un Decreto contrario a quello del Patrocinio da eſſa già fatto nel 1703. Fece nello ſteſſo tempo la Città ricorſo al Cardinal Odeſcalco Arciveſcovo di Milano, di cui è ſuffraganeo il Veſcovo di Savona, e a lui rappreſentò eſpreſſa in un memoriale la ſerie del fatto, per muoverlo ad inſinuare al Veſcovo, che continuaſſe ſecondo il ſolito già oſſervato fino allora: e il Cardinal Arciveſcovo ſcriſſe

un' efficaciſſima lettera a Monſignor Spinola in data de' 27 dello ſteſſo meſe di Febbrajo caldamente eſortandolo *a non far novità, e levar di mezzo ogni motivo d' amarezza, e di diſordine in un' affare, ove trattavaſi di un poſſeſſo così inveterato*. Avendo poi fatta inſtanza la Città alla Sacra Congregazione de' Riti, acciocchè ſi degnaſſe ordinare che per allora ſi oſſervaſſe il già coſtumato negli anni antecedenti; ne ottenne favorevol reſcritto in una lettera diretta a Monſignor Spinola in data de' 3 di Marzo del detto anno, nella quale era egli eccitato a prendere diſtinta informazione dell' affare, per farne poi relazione alla S. Congregazione, e ammonito ad aſſegnare termine ſufficiente a chi vi avea intereſſe (cioè alla Città) per poter promuovere le ſue ragioni avanti la ſteſſa Sacra Congregazione: e che frattanto ordinaſſe, che nulla doveſſe innovarſi.

Queſta lettera inſieme coll' altra del Cardinal Arciveſcovo di Milano furono preſentate a Monſignor Spinola il dì 15 dello ſteſſo meſe di Marzo: ed il giorno ſeguente pubblicò egli un' Editto, nel quale era regiſtrata copia della lettera della Sacra Congregazione; ordinando, che nulla s' innovaſſe a tenore di eſſa. Proſeguì poi la Città a far le ſue parti in Roma preſſo la Sacra Congregazione producendole quelle prove, e ragioni, che aveva di eſſere mantenuta in poſſeſſo per la celebrazione della feſta, e dell' Ufizio dell' Apparizione. Alla medeſima Sacra Congregazione mandò altresì la ſua relazione Monſignor Spinola in data degli 11 di Settembre dello ſteſſo anno 1730. Eſpoſe egli che l' Apparizione della SS. Vergine era ſtata chiaramente deſcritta dal P. Ippolito Zocca Savoneſe Domenicano nel ſuo libro ſtampato in Modena l' anno 1632 col titolo: *Apparizione della Madonna Santiſſima di Miſericordia.* Che vi era un Decreto di Monſignor Centurione per la celebrazione della feſta dell' Apparizione fatto l' anno 1586 nel ſuo Sinodo ſtampato in Torino l' anno 1623:

e diede copia diſtinta di un tal Decreto. Che vi era la conſuetudine per la celebrazione di detta feſta; onde aveva veduti più libretti già ſtampati per la direzione del divino Ufizio, ne' quali a' 18 di Marzo era deſcritta ſotto il nome dell'Apparizione della Beata Vergine giuſta il Decreto di Monſignor Centurione. E che ſomma e ſingolare era la divozione del Popolo, della Città, e delle Genti convicine, che in gran numero concorrevano alla celebrazione di una tal feſta. Le quali coſe tutte già per parte della Città erano ſtate autenticamente ricavate, e preſentate alla ſacra Congregazione, come ben era noto a Monſignore Veſcovo. Nel giorno poi 3 di Marzo del ſeguente anno 1731, (in cui non fu fatto da lui ſtampare il ſolito Calendario per la direzione della Meſſa, e dell'Ufizio) propoſta la cauſa ne uſcì un Decreto di dilazione, e che frattanto il Veſcovo ordinaſſe, che ſi doveſſe oſſervar il ſolito. Ed egli in fatti così eſeguì con ſuo editto de' 20 del detto meſe, in cui era regiſtrato un tal Decreto. Nel dì poi 15 di Settembre dell'anno ſteſſo eſſendo ſtata nuovamente propoſta la cauſa nella ſacra Congregazione dal Cardinal di S. Clemente Annibale Albani, che n'era Ponente, oſſia Relatore a ciò ſpecialmente deputato, uſcinne il Decreto aſſoluto, che oſſervar ſi doveſſe il ſolito (1). Credevaſi dopo ciò terminata ogni controverſia, e che ſi aveſſe a deſcrivere nel Calendario la feſta, e l'Ufizio dell' Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia giuſta l'antica immemorabile conſuetudine: ma videſi in vece in quello, che ſi ſtampò pel ſuſſeguente anno 1732 deſcritta bensì alli 18 di Marzo la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia, ma non già l'Ufizio e la Meſſa, che dir ſi doveva in tal giorno; per la qual coſa avendo la Città fatto ricorſo in Roma all'Auditore di Camera, come eſecutore di tutti i Decreti delle ſacre Congregazioni, ottenne da lui il dì 5 Gennajo del detto anno un monitorio per l'oſſervanza,

(1) *Decr. della S. Congr. de' Riti*: Cum ſuper inſtantia. *In fine del preſente Libro.*

ed eſecuzione del già riferito Decreto della S. Congregazione de' 15 di Settembre 1731, che fu preſentato addì 22 dello ſteſſo meſe a Monſig. Spinola, il quale dopo d'averlo letto, diſſe che nulla vi aveva in contrario, perchè già aveva data eſecuzione al Decreto della S. Congregazione eſpreſſo nel monitorio. Nel Calendario poi del ſeguente anno 1733 fu deſcritta ai 18 di Marzo la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia, e la Meſſa, e l'Ufizio da dirſi in tal giorno, *come dal Decreto della S. Congregazione de' Riti de' 15 Settembre del* 1731, ſenz'altra ſpiegazione: dal che ſi vide che non volevaſi più oſſervare il ſolito già praticato in tutto il tempo precedente alla ſeguita innovazione: onde fu d'uopo in ſequela del già riferito monitorio dell'Auditore di Camera venir agli atti giudiziali; e poichè per parte di Monſignor Veſcovo non era comparſo alcun Procuratore in Roma colla ſolita riſpoſta in atti al monitorio, ſi ſervò il proceſſo per contraddette, e li 10 di Gennajo dello ſteſſo anno 1733. Monſignor Bardi Luogotenente dell'Auditore di Camera promulgò la Sentenza per l'oſſervanza, ed eſecuzione del Decreto della ſacra Congregazione de' 15 di Settembre 1731: e a tal effetto per toglier di mezzo ogni dubbiezza, e rigiro, *circonſcrivendo le attentate ultime innovazioni*, preſcriſſe le parole preciſe da ſtamparſi ne' ſucceſſivi Calendarj, che erano le ſteſſe ſtate già ſempre ſtampate in tutti gli antecedenti ſino all'anno 1729. Pervenuta di ciò notizia a Monſignore Spinola incamminò egli ricorſo nel ſeguente meſe di Maggio innanzi a Monſignor Marcello Paſſeri Uditore del Papa, che fu poi Cardinale, da cui dopo varj contradditorj nel dì primo di Luglio ottenne ſentenza, colla quale, previa la circonſcrizione della ſentenza di Monſignor Bardi, fu rimeſſa per intero la cauſa alla ſacra Congregazione de' Riti. Allora Filippo Buttari, che faceva in Roma le parti della Città, fece citare il Procuratore del Veſcovo, per far determinare nella ſacra Con-

gregazione la diſamina de' ſeguenti due dubbj; cioè in primo luogo: di qual ſolito conſtaſſe nel caſo, di cui ſi trattava: e in ſecondo: ſe l'Ordinario di Savona aveſſe ſufficientemente ubbidito alla ſacra Congregazione de' Riti ſopra l'oſſervanza del ſolito, ordinata da eſſa nel Decreto de' 15 di Settembre 1731. Ciò ſaputoſi da Monſignor Giambatiſta Spinola Governatore di Roma, andò egli ſubito dal Cardinal Annibale Albani Ponente della cauſa, e gli diede parola, che onninamente nel ſeguente anno Monſignore Agoſtino Spinola Veſcovo di Savona avrebbe fatto ſtampare l'*Ordo Officii* con la formola ſegnata nella ſentenza dell'Auditore di Camera, non intendendo di impugnare il Rito preſcritto. Onde il Cardinal Albani ſoſpeſe di firmare gli anzidetti dubbj; e diſſe che piuttoſto ne' termini già ſtabiliti egli n'avrebbe fatto il Decreto come Ponente. Inteſoſi da Monſignor Veſcovo Spinola il ragguaglio di tutto il ſeguito, ſcriſſe egli una lunga lettera nello ſteſſo meſe di Luglio al Cardinale Albani per giuſtificare la ſua condotta riguardo all'eſecuzione del Decreto della ſacra Congregazione, riſtringendoſi poi a pregarlo, che gli preſcriveſſe il modo da tenerſi per l'avvenire, che da eſſo ſtato ſarebbe inviolabilmente oſſervato. Riſpoſegli il Cardinale in data de' 29 d'Agoſto: che la mente della ſacra Congregazione de' Riti nel ſuo Decreto de' 15 di Settembre 1731 era ſtata = *Che ſi oſſervaſſe quello, che era ſolito praticarſi in Savona in ordine alla feſta dell' Apparizione della Madonna, tanto riſpetto al titolo dell' Apparizione, quanto riſpetto a tutto ciò, che già per l'addietro era conſueto d'eſprimerſi nel libretto intitolato Ordo Officii, nel giorno de' 18 di Marzo, in cui ſuole celebrarſi la detta feſta* = Frattanto il Procuratore della Città in Roma, per maggiormente chiarire la mente del Cardinale Albani Ponente riguardo al ſolito, ch'eraſi ſempre oſſervato in Savona per la feſta ſopraddetta, in una ſerie di fatto, che preſentò al mede-

ſimo, gli produſſe in primo luogo il Sinodo di Monſignor Giambatiſta Centurione dell'anno 1586; di cui già ſi è fatta menzione nel principio del preſente racconto; indi una depoſizione di ventitre teſtimonj maggiori d'ogni eccezione, e già in età molto provetti, i quali atteſtavano, *che ſempre eraſi celebrata in Savona la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora il giorno* 18 *di Marzo con Rito doppio di prima claſſe, e con l'Ufizio, e Meſſa della Natività della Madonna mutato il nome di Natività in quello di Apparizione: e che ſolamente nell'anno* 1730 *nel libretto Ordo Officii eraſi levato il nome di Apparizione, e deſcritto un Ufizio diverſo con gran turbamento, e commozione della Città.* Produſſe ancora alcuni *Ordo Officii* de' più antichi, che riuſcì ritrovare (poichè di sì fatti libretti non ſuol tenerſi molto conto, allorchè è terminato l'anno, per cui ſervono) cioè uno ſtampato in Genova da Giorgio Franchelli nell'anno 1683 d'ordine di Monſignore Stefano Spinola allora Veſcovo di Savona; nel qual *Ordo Officii* era eſpreſſa la feſta dell'Apparizione a' 18 di Marzo doppia di prima claſſe con Ufizio, e Meſſa della Natività, mutato il nome, come già ſopra ſi diſſe. Alcuni *Ordo Officii* parimente dell'anno 1694, e d'altri anni ſeguenti, fatti ſtampare da Monſignor Vincenzo-Maria Durazzo Veſcovo anteceſſore a Monſignore Spinola, furon trovati, ne' quali era, come ſopra, deſcritta la detta feſta; e finalmente ſi produſſero gli *Ordo Officii* pubblicati per ordine dell'attual Monſignor Spinola dall'anno 1723 ſino all'anno 1729 uniformi agli antecedenti di Monſignor Durazzo. E ſiccome il motivo, per cui Monſignore Spinola fatta avea la già riferita innovazione', era il Decreto del 1703 già ſopra citato, come egli aſſerì nella ſua relazione, che mandò alla ſacra Congregazione: così fece tra le altre ragioni riflettere al mentovato Cardinale Albani il Procuratore della Città, che non poteva mai addurſi un tal Decreto, per cooneſtare l'in-

novazione dell'Ufizio, e Meſſa nella feſta dell'Apparizione ſolita farſi in Savona, che è il vero luogo del miracoloſo avvenimento ſeguito; mentre la ſacra Congregazione coll'eſtendere tal feſta dell'Apparizione con titolo, e Ufizio del Patrocinio a tutto il Dominio di Genova, non aveva mai inteſo di abrogare, togliere, o riformare l'antica conſuetudine della feſta, della Meſſa, e dell'Ufizio, che in Savona ſi praticava ab immemorabili; ſopra di che non ſi fece allora neppur la menoma ricerca, come non appartenente a quell'inſtanza dell'eſtenſione della feſta al Dominio di Genova. Ma per ritornare al fatto, dopo che fu sì chiaramente avvertito Monſignore Spinola della vera mente della ſacra Congregazione de' Riti con la riferita lettera del Cardinal Albani, nell' *Ordo Officii* dell'anno 1734 fece deſcrivere la feſta dell'Apparizione di Noſtra Signora, e la Meſſa, e l'Ufizio ſecondo il ſolito, che ſi era ſempre coſtumato prima della ſeguita innovazione dell'anno 1730, e fece pure ſtampare in fine di eſſo *Ordo Officii* il Decreto della ſacra Congregazione del 1731. Lo ſteſſo metodo tenne ancora nel ſeguente anno 1735: nel qual'anno poi addì 23 di Maggio il Cardinal Albani Ponente ad inſtanza della Città decretò, che per l'avvenire doveſſe ſempre oſſervarſi la formola, e metodo, che tenuto aveva Monſignore Spinola circa la deſcrizione della feſta, dell'Ufizio, e della Meſſa dell'Apparizione, negli *Ordo Officii* de' due anni ſopraddetti, e come meglio, e più diſtintamente ſi vedrà dall'inſtrumento di detto Decreto più ſotto diſteſamente traſcritto (1).

In tal modo reſtò terminata queſta controverſia con pieno giubbilo di tutta la Città. Le notizie di queſto fatto (di cui ſi è voluto qui dare ragguaglio diſtinto per ſecondare il pio zelo d'alcuni Cittadini, che bramano ſe ne tramandi a poſteri la notizia, a maggior gloria del culto immemorabile, ora vie più raffermato, della glorioſa Ap-

(1) *Al fine del preſente Libro.*

parizione di Maria Vergine) ſi ſono ricavate da una filza di ſcritture, che riguardano la maggior parte un tal affare, compilate già dal Dottore Filippo Alberto Polleri Notajo Savoneſe, la qual filza ſi conſerva preſſo i di lui eredi; ed in eſſa non ſolamente vi ſono tutti i documenti già ſopra citati, ma eziandio le lettere, che in tale occaſione furono ſcritte, ed altre notizie più particolari, delle quali ſi è giudicato opportuno non far altro caſo, sì per non eſſer neceſſarie all'intento, come ancora per non recare ſoverchio tedio a chi legge; baſtando ſolamente di aver data diſtinta, e ſincera notizia del fatto ſeguito.

CAPITOLO ULTIMO.

Avvertimento circa la correzione, che in un punto ſtorico ſi è fatta nell' edizione della preſente Storia.

PEr non interrompere il filo della Storia con annotazioni non opportune, ſi è differito quì in ultimo a rendere ragione di ciò, che è ſtato neceſſario correggere circa un punto ſtorico, nel quale avevano preſo abbaglio gli Autori delle precedenti edizioni.

Il principale fondamento della preſente Storia dell' Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia ſi è l'atteſtazione, che di eſſa ne diede Antonio Botta, a cui comparve la Santiſſima Vergine; uomo dotato di quella ſemplicità, probità, e innocenza di vita, che accennate ſi ſono nelli Cap. II. e VII. del primo Libro; onde la di lui teſtimonianza ha molto validi motivi di credibilità, la quale poi fu avvalorata da' miracoli, che ſeguirono ſubito, e per lo corſo di più di due ſecoli continuarono poi, ed anzi tutto giorno avvenir noi veggiamo: per il che non può metterſi in dubbio da chi dotato ſia di ſano, e prudente giudicio la verità dell' ammirabil ſucceſſo. L'eſemplare della ſuddetta atteſtazione eſtratto dall' origi-

nale ſi legge in marmo nella Chieſa di Noſtra Signora, e copia di tal eſemplare inciſa appuntino in rame, come quello ſta inciſo in marmo, ſi dà al fine del preſente Libro. Eſſendoſi per le vicende de' tempi ſmarrito l'originale non ſi ſanno preciſamente nè l'anno, nè il giorno, in cui ſi fece dal Botta la mentovata atteſtazione: ma ciò non molto rileva. Certa coſa è però, che fu eſſa fatta molti giorni dopo l'Apparizione della Santiſſima Vergine: e ciò ſi ricava dalla ſteſſa atteſtazione, nella quale aſſeriſce il Botta, che nel luogo, ove apparve Maria Vergine, vi rimaſe per un tempo grande odore. Fu eſtratta dall'originale tale atteſtazione il dì 17 Aprile dell'anno 1596, come in eſſa è notato. E ſe non fu poſta nella Chieſa lo ſteſſo anno; ciò almeno ſeguì certamente al più tardi nel corſo de' primi quattro meſi dell'anno ſeguente, come ſi vede dal libro dell'amminiſtrazione della pia Opera di Noſtra Signora, che comincia il primo di Maggio 1597, e termina a' 30 d'Aprile 1598, ove a carte 31 nel conto di Oberto Martino marmorajo ſi dà credito ad eſſo di una partita di lire ducento ottantuna per la lapide dorata poſta dentro la Chieſa di Noſtra Signora, ed altri lavori fatti in tempo de' Governatori dell'anno antecedente.

Da queſta autentica narrazione deſumerſi dovendo la verità del fatto ſeguito; ne viene in conſeguenza che quelle coſe, le quali ſi aſſeriſcono eſſer accadute dopo l'Apparizione della Santiſſima Vergine, e non ſono coerenti, anzi piuttoſto ſono contrarie all'atteſtazione del Botta, non debbono ammetterſi per vere. Quindi è, che hanno preſo abbaglio tutti que' Scrittori della Storia della Apparizione di Noſtra Signora, li quali aſſeriſcono che ſparſaſi la voce della prima Apparizione, e mandatoſi a chiamare il Botta dal Podeſtà di Savona la ſera dello ſteſſo giorno, indi da eſſo diligentemente eſaminatoſi in compagnia del Vicario del Veſcovo, fu ordinato a' Predicatori

della Città di Savona di annunziare il giorno vegnente al Popolo la ſeguita Apparizione, e di eſortarlo ai digiuni dalla Santiſſima Vergine preſcritti, li quali da tutti furono oſſervati. Queſta narrazione per più capi ſi convince di falſità. E in primo luogo da ciò, che diſſe Maria Vergine al Botta, allora quando la ſeconda volta ad eſſo comparve. = *Tu anderai da quelli di Savona, quali per chiarire le loro menti di quelle coſe, che ti avevo fatto dire l'altro giorno, ti mandarono a dimandare, e così li dirai, che debbino annunziare al Popolo, che digiuni ſimilmente tre Sabbati, e facciano fare la Proceſſione tre giorni a tutti li Religioſi, e Caſe de' Diſciplinanti &c.* = Da queſta imbaſciata, che per mezzo di Antonio Botta mandò la Vergine a Savoneſi, acciocchè faceſſero annunziare al Popolo di digiunare ſimilmente tre ſabbati (notiſi ciò, che in queſto luogo importi la parola: *ſimilmente*), e di fare la proceſſione per tre giorni; ſi vede chiaramente che non erano ancora ſtate intimate al Popolo Savoneſe nè le proceſſioni, nè il digiuno; le quali opere di pietà erano ſtate ingiunte ſolamente agli Uomini della Valle di S. Bernardo dalla Vergine Santiſſima nella prima ſua Apparizione. In ſecondo luogo ſi deduce più manifeſtamente ancora la falſità della ſopraddetta narrazione da ciò, che riſpoſe il Botta alla Vergine, dopo che gli ebbe Eſſa dato ordine di fare la mentovata imbaſciata a Savoneſi: *Se non mi date alcun ſegnale loro non mi crederanno*: E come mai dubitar egli poteva di non eſſer creduto, ſe già foſſe ſtata annunziata al Popolo Savoneſe la prima Apparizione a lui fatta da Maria Vergine, e intimati i digiuni da Eſſa preſcritti? Queſto fatto non poteva egli ſicuramente ignorarlo, maſſimamente dopo il corſo di tre intere ſettimane, che paſſarono dal giorno 18 di Marzo, in cui ſeguì la prima Apparizione, al giorno 8 di Aprile, in cui ſeguì la ſeconda. E ſe eraſi promulgata al Popolo una tale Apparizione, e i digiuni da oſſervarſi, cer-

ta coſa è, che gli era ſtato creduto: onde non potea egli dubitare che foſſe negata la credenza a' detti ſuoi riguardo alla ſeconda Apparizione, la qual veniva in conſeguenza della prima. Deveſi adunque concludere, che richiedendo egli un qualche ſegnale alla Vergine per eſſer creduto nell'imbaſciata, che a ſuo nome recar dovea a' Savoneſi, non eraſi a queſti da' Predicatori già pubblicata la prima Apparizione.

Finalmente poi ſi ricava la falſità di tal narrazione da una circoſtanza, che v'aggiunge l' Alberti (1); cioè: che il giorno dopo la prima Apparizione, nel quale fu eſſa annunziata al Popolo, era la Domenica delle Palme. Queſta nell'anno 1536 fu a' 9 d'Aprile giorno immediatamente ſeguente a quello, in cui ſucceſſe la ſeconda Apparizione. Laonde più che mai manifeſto ſi rende lo sbaglio preſo dagli Scrittori della Storia dell'Apparizione nel dar per ſeguito dopo la prima ciò, che ſolamente avvenne dopo la ſeconda. Una tale verità, che ad evidenza è provata da ciò, che narra l'Alberti, è confermata ancora da ciò, che ne ſcriſſe l'Autore della Storia della Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia, già altrove citata (2), il quale dopo aver narrata la prima, e la ſeconda Apparizione di Maria Vergine proſeguiſce a dire così: *Il giorno ſeguente, che fu la Domenica delle Palme nono giorno di Aprile, ſi fecero da' PP. Predicatori, che predicavano nella Cattedrale, ed in altre Chieſe calde eſortazioni a tutto il Popolo di bene prepararſi con ſante orazioni, e confeſſioni alli comandati digiuni, e proceſſioni ec.* Egli è vero, che il detto Autore narra altresì precedentemente, che dopo la prima Apparizione ſe ne diede il pubblico avviſo al Popolo da' Predicatori: ma ciò non molto rileva. Imperocchè eſſo ha ricopiato il ſuo racconto, non ſolamente dall'Abbati, ma da altri ancora, come già più ſopra ſi è oſſervato (3), e il di lui ragguaglio è ſtato ſcritto con buona ſemplicità, e ſenza fondamento di critica.

Reſta adunque chiaramente dimoſtrato, che non

(1) *Lib. I. Cap. VII.* (2) *Avvertimenti al Lettore.* (3) *Al luogo citato.*

già dopo la prima, ma bensì ſolamente dopo la ſeconda Apparizione fu promulgato al Popolo Savoneſe il prodigioſo ſucceſſo, e furono tutti eſortati ai digiuni, ed alle proceſſioni; che che ne dicano gli Scrittori della Storia dell'Apparizione, li quali in queſto punto, come ſi vede, hanno errato. Un tal errore di fatto preſo da Agoſtino Abbati Autore per altro contemporaneo del Botta è ſtato occaſione d'errore agli altri. Che poi l'abbia preſo l'Abbati non è da maravigliarſene, quando ſi rifletta aver egli cominciato a ſcrivere in età d'anni ſettantaſei nel fine dell'anno 1570, che ſono anni trentaquattro dopo l'Apparizione. Egli era idiota: e forſe vacillante di memoria per la vecchiezza; quindi è, che narrando egli la prima Apparizione dice, che la Vergine ordinò agli Uomini della Valle di S. Bernardo col mezzo di Antonio Botta il digiuno di tre ſabbati, e dimentica le tre proceſſioni, le quali nello ſteſſo tempo furono ad eſſi intimate, come abbiamo dalla narrazione del Botta: e parlando della ſeconda Apparizione, dice ſolamente che furono ordinate a' Savoneſi dalla SS. Vergine col mezzo del Botta le tre proceſſioni; quando dalla depoſizione di queſto ſi vede che furono nello ſteſſo tempo intimati ancora i digiuni. Racconta poi, che dopo la ſeconda Apparizione furono fatte le tre proceſſioni da' Savoneſi, e non parla de' digiuni da loro oſſervati; ma ſoltanto avea poco innanzi aſſerito, che tutti univerſalmente digiunarono per tre giorni dopo la prima. Da ciò ſi ricava, ch'egli ſcrivendo la ſua Storia ben ſi ricordava delle tre proceſſioni, le quali ſi fecero dopo la ſeconda Apparizione: poichè trattandoſi di coſe pubbliche, e fatte con numeroſo concorſo di gente, è molto più facile che reſtino impreſſe nella memoria: ma non più ricordavaſi bene de' digiuni, i quali facendoſi privatamente da ciaſcuno, non hanno un motivo tanto ſenſibile da reſtar vivamente impreſſi. Egli adunque ha confuſi i digiuni dopo la prima Apparizione (che forſe

ſaranno ſtati oſſervati da alcuni) co' digiuni a tutti univerſalmente annunziati d'ordine della SS. Vergine, e da tutti altresì religioſamente oſſervati dopo la ſeconda Apparizione.

Se poi ſia ſtata univerſalmente creduta o no da' Savoneſi la prima Apparizione di Maria Vergine al Botta, non è queſto un punto da poterſi così facilmente decidere; nè per riguardo alla Storia, è qui neceſſario di eſaminarlo. Ma quando ancora dir ſi voleſſe, che non fu creduta da Savoneſi la prima Apparizione, non dovrebbero eglino redarguirſi per ciò; mentre la SS. Vergine non ad eſſi, ma ſolamente agli Uomini della Valle di S. Bernardo ordinò col mezzo del Botta i digiuni, e le proceſſioni la prima volta: laddove poi nella ſeconda Apparizione, avendo fatte intimare le ſteſſe opere di pietà a' Savoneſi, queſti credettero, e ſubito divotamente ubbidirono.

Che i digiuni preſcritti da Maria Vergine eſſer doveſſero in pane ed acqua, ſebbene non lo eſpreſſe nella ſua depoſizione il Botta, lo dice però replicatamente l'Abbati, nè ciò è improbabile, ſe ſi conſideri che eſſendo i tre ſabbati del digiuno preſcritto al Popolo di S. Bernardo occorſi nel tempo della Quareſima, ſe la SS. Vergine aveſſe ordinato ſolamente il digiuno, ciò ſolo avrebbe ordinato ch'era già di precetto, ſe pur dir non ſi voglia che quel Popolo compoſto di gente obbligata alle fatiche della campagna, perciò non foſſe obbligato al digiuno. Nè qui altro rimane da avvertirſi: imperciocchè alcune coſe, che ſonoſi aggiunte nella deſcrizione dell'Apparizione di Maria Vergine, e di ciò, che ſeguì dopo di eſſa, ricavate ſi ſono o dal manuſcritto del mentovato Abbati, ovvero dall'altro manuſcritto della Storia della Chieſa di Noſtra Signora, che all'occorrenza riſpettivamente ſi ſono citati.

LAUS DEO.

DOCUMENTI
CITATI
NEL DECORSO DELL' OPERA.

Editto del Vicario Generale del Veſcovo, de' 2. Giugno 1536. (*citato al Lib. I. Cap. V. pag. 53.*) ricavato dalle Filze del Notajo Giacomo Giordano, che nell' archivio della Città ſi conſervano.

Bartholomæus Zabrera J. U. D. Archidiaconus, & Canonicus Eccleſiæ Aquenſis Reverendiſſimi in Chriſto Patris D. D. Auguſtini Spinulæ miſeratione Divina Presbyteri Cardinalis Peruſini Tituli S. Apollinaris, Sanctæque Romanæ Eccleſiæ Camerarii, ac Epiſcopatus Savonenſis perpetui Adminiſtratoris Vicarius Generalis.

COnſideratis quemadmodum nuper eſt nova devotio erga B. Virginem Matrem de Miſericordia, quæ longe lateque divulgata eſt, & ingenti fama celebrata, quæ in dies magis & magis in cordibus Fidelium invaleſcit, ita ut innumerabilis Populorum multitudo frequentiſſimo concurſu undecumque confluat ad viſitandum Oratorium auctoritate noſtra ad gloriam & honorem ejuſdem B. V. conſtructum apud Locum Sancti Bernardi Savonen. Diœceſis, ubi dicitur apparuiſſe, & ejus interceſſione, ac meritis miracula fiunt. Quod ſi a Deo factum eſt iſtud, ut credimus Chriſto favente, procedente tempore ſperandum eſt, id quod optamus, hujuſmodi devotionem magnum valde incrementum ſuſcipere juxta illud Prophetæ: *Aſcenſiones in corde ſuo diſpoſuit, & ibunt de virtute in virtutem &c.*, & quotidie videtur in operibus naturæ, quæ incipit ab imperfecto, & tendit ad perfectum, ut in ſemine jacto, ex quo terra fructificat herbam, deinde ſpicam, ad extremum plenum fructum, ut in Evangelio legimus; idem eſt videre in donis Divinæ Gratiæ, in quibus eſt notare gradus, ut in converſione Pauli in Actis Apoſtolicis, & cæco illuminato in Evangelio Marci. Volentes proinde, prout noſtro incumbit officio, ut oblationes, quæ quotidie a Chriſtifidelibus dicto Oratorio piè offeruntur, fideliter conſerventur, & gubernentur, ac ad pios uſus, maximè ad opus fabricæ dicti Oratorii erogentur, & obviare fraudibus, quatenus non diſpereant, ſeu abeant in diſperſionem, & ut hoc cognito Chriſtifideles ferventius animentur, & propenſiores reddantur ad largiores eleemoſynas offerendas ad ſubventionem dictæ fabricæ, ad hoc etiam a MM. DD. Antianis commoniti, conſulti, & adhortati ſtatuimus, & ordinamus, quod fiat una capſetta munita & clauſa tribus clavibus tenendis penes perſonas per Nos deputatas, quæ teneatur in dicto Oratorio die, & nocte reponatur

apud perſonam per Nos deputatam, in qua ponantur quotidianæ oblationes, quæ fiunt, & fient, & per perſonas aſſiſtentes moneantur omnes & ſingulæ perſonæ volentes offerre, ut ſuas oblationes in dictam capſettam reponant, & nulli perſonæ in manus tradant; & quatenus accidat eſſe magnum concurſum, ut omnes non poſſint ſuas eleemoſynas in dictam capſettam mittere, tunc & eo caſu recipiantur eleemoſynæ, & colligantur per illas perſonas per Nos deputatas in capſulis minoribus clauſis, quæ per eos circumferantur, & finita oblatione aperiantur ipſæ capſulæ ſub fide teſtium, & pecuniæ in in eis repertæ mittantur in dicta capſetta majori. Præcipientes ſub pœna excommunicationis ne quicumque alius ſive Religioſus ſive Laicus audeat, vel præſumat capere, & colligere aliquas oblationes cujuſcumque generis ſint præter perſonas illas, ut prædiximus, per Nos ad hæc deputatas.

Inſuper volumus, & ordinamus quod hujuſmodi oblationes per ſingulas hebdomadas fiendæ, ſingulo ſabato ex dicta capſetta leventur, & numerentur per probos viros ad hoc deputatos, & transferantur ad Civitatem Savonæ, & deponantur penès depoſitarium per Nos electum ad eas expendendas ad opus dictæ fabricæ, & alias, prout per Nos eidem fuerit injunctum, qui depoſitarius debeat tenere fideliter bonam rationem datorum & acceptorum, introitus & exitus &c. & hæc omnia, & ſingula præmiſſa præcipimus ab omnibus diligenter impleri, & obſervari ſub obteſtatione Divini Judicii, & ſub pœna excommunicationis contra inobedientes, & mandata noſtra in contemptum deducentes. In quorum teſtimonium &c.

Dat. Savonæ in Domo Reſidentiæ noſtræ in contracta Quardæ die 2. Junii Anno Domini Milleſimo quingenteſimo trigeſimo ſexto.

Decreto del Conſiglio del 1537. 9. Febbrajo (*citato al Lib. I. Cap. V. pag. 54.*) che ſi feſteggi il giorno 18. Marzo in onore dell' Apparizione della Madonna.

1537. *Die 9. Februarii.*

IN pleno, & generali Concilio Civium, & Conſiliariorum Civitatis, & Communis Savonæ in Palatio Gubernariæ ſono campanæ, & nuntiorum citatione, ut moris, & ſtatuti eſt, congregato pro rebus, & negotiis publicis conſulendis &c. In præſentia, & cum auctoritate Sp. D. Nicolai de Cattaneis de Petra Vicarii, & in hac parte Locum-tenentis Magnifici D. Baptiſtæ Spinulæ Poteſtatis dictæ Civitatis. Nobilis Vir D. Baptiſta de Caretto Prior Magnifici Officii DD. Antianorum dictæ Civitatis expoſuit in dicto Concilio, & Conſiliariis ejuſdem, quatenus ſuper poſtis infraſcriptis, prius tamen in eorum officio latis, ballotatis, & obtentis conſulere, & deliberare velint &c.

Et primò ſuper prima Poſta &c.

Cum bonum, laudabile, & ſanctum videatur ordinare, & ſtatuere, & per Decretum ſancire, quod omni anno in honorem Beatæ, & Gloriosæ Virginis Dei Matris Mariæ Patronæ, & Advocatæ Populi Savonenſis feſtetur, & ſolemnizetur dies decima

octava menſis Martii in perpetuum, qua die apparuiſſe creditur ipſa Beata Virgo Mater Dei Maria in Valle noſtra S. Bernardi de anno proximè præterito, ad hoc ut attendatur quod noſtra Civitas cognoverit tempus ſuæ Viſitationis, & ipſa Beata Virgo protegat noſtram Civitatem, & Territorium ſub umbra alarum ſuarum; ideo poſtquam fuit conſultum, propoſita fuit Poſta in dicto Concilio per dictum D. Priorem in hunc modum videlicet.

Quod ii, qui volunt, & quibus placet, quod per Decretum, & vim Decreti perpetuò duraturi, & obſervaturi, in memoriam, & recognitionem Apparitionis Beatæ, & Glorioſæ Virginis Dei Matris Mariæ, ut fertur, & creditur ſequutæ in noſtra Valle Sancti Bernardi die 18 Martii anni præteriti, ad cujus honorem in ipſomet loco fabricantur Hoſpitale, & Oratorium eidem adjacens &c. De cætero perpetuis temporibus celebretur, feſtetur, ſanctificetur dicta dies decimaoctava Martii cujuslibet anni in honorem prælibatæ, & inremeratæ Virginis Mariæ Dei, & Domini Noſtri Jeſu Chriſti Matris, & ejuſdem Apparitionis tam in dicta Civitate Savonæ, quam in ejus Territorio, prout, & quemadmodum ſanctificantur, & celebrantur dies Dominicales, & dies feſtivitatum Sanctorum Apoſtolorum de præcepto Sanctæ Romanæ, & Catholicæ Eccleſiæ, ſub pœnis Magnifico Officio DD. Antianorum arbitrariis, & qui Magnifici DD. Antiani teneantur omni anno dictum feſtum proclamari facere, & ulterius eadem die Miſſam unam ſolemnem in dicto Oratorio facere celebrari cum auctoritate etiam mulctandi contrafacientes præſenti Decreto, & dictum Feſtum non ſanctificantes: & pœnæ omnes applicatæ eſſe intelligantur dicto Hoſpitali, & Oratorio Divæ Mariæ de Miſericordia ſub vocabulo nuncupato &c.

Sit unus &c. Et ponant &c.

Inventæ fuerunt in primo ſaculo tabulæ albæ pervolentes ut ſupra numero quinquagintatres, & nulla nigra, & ſic obtentum, & decretatum fuit &c.

Bolla di Paolo III. de' 3. Agoſto 1537. (*citata al Lib. I. Cap. V. pag. 54.*) concedente il Giuſpatronato della Chieſa, ed Oſpitale di Noſtra Signora di Miſericordia alla Città di Savona, la qual Bolla autentica ſi conſerva nell'Archivio di eſſa Città.

PAULUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.

SAcroſanctæ Romanæ Eccleſiæ, quam Dominus Noſter Jeſus Chriſtus Dei Filius Auctor Pietatis inſtituit, regimini præſidentes, votis illis, per quæ pauperibus, & miſerabilibus, ac indigentibus perſonis de opportunæ ſubventionis auxilio ſalubriter provideri, ac eorum neceſſitatibus, & animarum ſaluti conſuli poſſit, libenter annuimus, eaque ut optatum ſortiantur effectum, quantum cum Deo poſſumus, favore benivolo proſequimur. Sanè pro parte dilectorum filiorum Communitatis Civitatis Saonenſis nobis nuper exhibita petitio continebat, quod cum alias in Villa S. Bernardi

nuncupata Saonen. Dioc. intra limites Parrochiæ Parrocchialis Eccleſiæ S. Bernardi ejuſdem Dioc., Sacriſtiæ Domus Sancti Franciſci Saonen. Ordinis Fratrum Minorum perpetuò unitæ, ſita ad quam ob innumera miracula, quæ inibi Omnipotens Deus Glorioſiſſimæ ejus Genitricis ſemper Virginis Mariæ interceſſione, ut creditur, operari dignabatur, maxima utriuſque ſexus Chriſtifidelium multitudo undique confluebat, prout in dies confluit, una Capella ſub invocatione Beatæ Mariæ de Miſericordia ex eorumdem Chriſtifidelium largitionibus ritè conſtructa fuerit, Ac poſtmodum dilectus filius Auguſtinus tit. Sancti Apollinaris Presbyter Cardinalis, Camerarius noſter, qui Eccleſiæ Saonen. perpetuus Adminiſtrator in ſpiritualibus, & temporalibus per Sedem Apoſtolicam deputatus exiſtit, Capellam ipſam in titulum perpetui beneficii Eccleſiaſtici ordinaria auctoritate erexerit, & inſtituerit, ac illam ab ejus primæva erectione hujuſmodi tunc vacantem, dilecto Filio Octaviano Salinerio Clerico Saonen. tam auctoritate prædicta, quam vigore certi Indulti Apoſtolici ſibi deſuper conceſſi contulerit, & de illa etiam providerit, Si apud dictam Capellam unum Hoſpitale ſub dicta invocatione Beatæ Mariæ de Miſericordia, pro receptione, & ſuſtentatione pauperum, & miſerabilium perſonarum, præſertim debilium, & infirmorum ad illas partes pro tempore confluentium conſtrueretur, & ædificaretur, ac oblationes, eleemoſinæ, elargitiones, & bona a Chriſtifidelibus eidem Eccleſiæ pro tempore erogata pro ipſius Hoſpitalis conſtructione, & ædificatione, ac dictorum pauperum Hoſpitalitate converteretur; ex hoc profecto multis neceſſitatibus, & incommodis ipſorum pauperum obviaretur, & voto præfatorum Communitatis hoc maximè exoptantium ſatis fieret, ac eorumdem Chriſtifidelium devotio in dies magis, ac magis augeretur, & creſceret Quare pro parte præfatorum Communitatis afferentium fructus, redditus, & proventus dictæ Capellæ nullos exiſtere, Nobis fuit humiliter ſupplicatum ut eis apud Capellam hujuſmodi unum Hoſpitale, ut præfertur, conſtrui, & ædificari faciendi licentiam concedere, ac alias in præmiſſis opportunè providere de benignitate Apoſtolica dignaremur. Nos igitur, in quorum manibus præfatus Octavianus, cui alias dubitanti, ut aſſerebat, collationem, & proviſionem ſibi de dicta Capella factas prædictas ex certis cauſis viribus non ſubſiſtere de eadem Capella, ſive ut præmittitur, ſive alias quovis modo vacaret, ſub dat. videlicet quarto nonas Julii, Pontificatus Noſtri anno ſecundo conceſſeramus, provideri conceſſioni gratię ſibi factę hujuſmodi litteris Apoſtolicis deſuper non confectis, ac omni juri ſibi in dicta Capella, ſeu ad illam quomodolibet competenti illius poſſeſſione per eum non habita hodie ſpontè, & liberè ceſſit, & qui ceſſionem ipſam duximus admittendam, quique ſingulos Chriſtifideles ad pietatis opera excitari ſinceris exoptamus affectibus, Communitatem præfatos, ac eorum ſingulos a quibuſvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pœnis a jure vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum ſerie abſolventes, & abſolutum fore cenſentes hujuſmodi ſupplicationibus inclinari, abſque alicujus præjuditio, eiſdem Communitati apud dictam Capellam unum Hoſpitale

Pauperum ſub eadem invocatione Beatæ Mariæ de Miſericordia per ipſos Communitatem, ſeu duos, vel plures Cives Saonen., viros providos, & idoneos, ac boni teſtimonii per eoſdem Communitatem ſingulis annis, prout eis videbitur, eligendos, qui Hoſpitale ipſum, & ejus bona, & jura utiliter regere, ac eleemoſynas, largitiones, & oblationes illi pro tempore factas, & faciendas, nec non redditus, & proventus, ſi qui benedicente Domino in futurum extiterint, in uſum perſonarum miſerabilium hujuſmodi diſpenſare ſciant, velint, & valeant, ac geſtorum, & adminiſtratorum per eos, illorum ſucceſſoribus, & calculatoribus, etiam per Communitatem prædictos pro tempore deputatis, etiam præſente & aſſiſtente Epiſcopo Saonen., ſeu ejus in ſpiritualibus Vicario. Generali pro tempore exiſtente, ac alias juxtà tenorem Conſtitutionis fel. rec. Clementis Papæ V. Prædeceſſoris Noſtri in Concilio Viennen. de ſuper editæ rationem reddere teneantur, & alias juxta dictorum Communitatis voluntatem, ac modum, & formam eis per ipſos Communitatem imponendos in temporalibus regendum, gubernandum, & adminiſtrandum conſtrui, & ædificari faciendi, ipſiſque Communitati, & ab eis pro tempore deputatis unum duos, tres, ſeu plures dictæ Domus S. Franciſci Fratres, ſeu ſi eis pro tempore videbitur, alios alterius Domus, & Ordinis Religioſos viros, aut Presbyteros ſæculares omnes tamen ad eorundem Communitatis, ſeu Deputatorum nutum amovibiles, qui animarum perſonarum in dicto Hoſpitali pro tempore exiſtentium, & ejuſdem Hoſpitalis ſpiritualium curam habeant, & Eccleſiaſtica Sacramenta occurrente neceſſitate adminiſtrent, eligendi, ac eiſdem Fratribus Religioſis, & Presbyteris de eleemoſynis, elargitionibus, oblationibus, redditibus, & proventibus prædictis juxta ipſorum Deputatorum arbitrium, & conſcientias pro eorumdem Fratrum Religioſorum, & Presbyterorum vitæ ſuſtentatione diſpenſandi, & erogandi, ac liberè dandi, & aſſignandi, nec non eiſdem Communitati pro felici directione dicti Hoſpitalis quæcumque ſtatuta, & ordinationes, licita, & honeſta, ac ſacris Canonibus non contraria, quoties eis videbitur, & placuerit, ſimul, vel ſucceſſivè condendi, & condita mutandi, & alterandi, nec non etiam alterata, & immutata tollendi, & alia de novo edendi plenam, & liberam Auctoritate Apoſtolica tenore præſentium licentiam, & facultatem concedimus. Ac dictam Capellam, ut præmittitur, ſive aliàs quovis modo, etiamſi ex illo quævis generalis reſervatio etiam in corpore Juris clauſa reſultet, præſentibus haberi volumus pro expreſſo, aut ex alterius cujuſcumque perſona vacet, dummodo tempore dat. præſentium non ſit in ea alicui ſpecialiter jus queſitum cum omnibus juribus & pertinentiis ſuis pro Capella, ſeu Eccleſia ipſius Hoſpitalis, nec non eidem Hoſpitali eleemoſynas, largitiones, oblationes, & bona inibi pro tempore tam pro illius conſtructione, & ædificatione hujuſmodi, ac pauperum inibi receptorum ſubventionem, quam etiam ex quacumque alia juſta cauſa quomodolibet erogata, & donata, juxta providam ordinationem, & diſpoſitionem electorum, & deputandorum hujuſmodi auctoritate, & tenore prædictis perpetuò concedimus, & aſſignamus ac applicamus, & appropriamus; nec non præmiſſa omnia poſtquam, ut præfertur, facta fuerint ex nunc, prout ex tunc, & e contra approbamus & confirmamus. Illiſque perpetuæ firmitatis robur

adjicimus, omneſque, & ſingulos juris, & facti defectus, ſi qui forſan intervenerint, in eiſdem ſupplemus, ac Hoſpitale prædictum in titulum perpetui Beneficii Eccleſiaſtici abſque dictorum Communitatis conſenſu erigi, aut illud alicui conferri, ſeu pro beneficio Eccleſiaſtico, vel alias a quoquam impetrari, ſeu de illo, aut ſibi legatis, vel alias quomodolibet conceſſis, & concedendis Bonis diſponi, ac Epiſcopum Saonen. pro tempore exiſtentem, vel quemvis alium quavis authoritate fungentem de illis quovis quæſito colore vel pretextu quomodolibet ſe intromittere nullatenus poſſe, ſed ad eoſdem Communitatem ſpectare, & pertinere cenſeri, ipſumque Hoſpitale ſub quibuſcumque impetrationibus, gratiis, expectativis ſpecialibus, vel generalibus reſervationibus, mandatis, indultis, & aliis quibuſvis Apoſtolicæ Sedis, vel Legatorum ejus diſpoſitionibus quocumque nomine cenſeantur & quaſcumque clauſulas etiam derogatoriarum derogatorias irritantiaque, & alia Decreta in ſe continentibus pro tempore factis, & conceſſis non comprehendi, nec non quaſcumque electiones, proviſiones, commiſſiones, & alias diſpoſitiones de dicto Hoſpitali, etiam per Sedem eamdem, aut ejus Legatos pro tempore exiſtentes, ſeu quoſvis alios pro tempore factas, nullas, & invalidas exiſtere, nullumque per eas cuiquam jus acquiri poſſe, vel coloratum titulum poſſidendi tribuere, & ſic in præmiſſis omnibus per quoſcumque Judices, & Commiſſarios quavis auctoritate fungentes, ſublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & diſiniri debere decernimus. Et inſuper Hoſpitale prædictum ab omni juriſdictione, dominio, poteſtate, correctione, & ſuperioritate pro tempore exiſtentis Epiſcopi Saonen. ejuſque in ſpiritualibus Vicariorum, & Officialium quorumcumque pro tempore exiſtentium, præterquam in viſitatione ejuſdem Hoſpitalis, & aſſiſtentia prædicta dummodo ipſius Auguſtini Cardinalis, & Adminiſtratoris ad hoc expreſſus accedat aſſenſus, auctoritate prædicta earumdem præſentium tenore perpetuò penitus eximimus, & totaliter liberamus, ac ſub Beati Petri, & Sedis prædictæ, ac noſtra protectione ſuſcipimus, ipſiuſque Hoſpitalis Officiales pro tempore deputatos ad eleemoſynas, elargitiones, oblationes, & bona prædicta Nobis, & Succeſſoribus noſtris Romanis Pontificibus pro tempore exiſtentibus, ac dictæ Sedi dumtaxat immediate ſubjicimus, exemptoſque, liberos, ſubjectos, & ſuſceptos, ac exempta, libera, ſubjecta, & ſuſcepta fore decernimus. Ita quod Epiſcopus, Vicarii, & Officiales ſui prædicti, quocumque nomine nuncupentur, conjunctim, vel diviſim in Hoſpitalitate, ac illius Officiales pro tempore deputatos, nec non eleemoſynas, elargitiones, oblationes, & bona hujuſmodi tamquam prorſus exemptos, & exempta etiam ratione delicti, aut contractus, ſeu rei, de qua ageretur, ubicumque committatur delictum, iniatur contractus, aut res ipſa conſiſtat, nullam in eos, vel ea juriſdictionem, vel poteſtatem exercere, aut excommunicationis, ſeu alias cenſuras, & pœnas promulgare poſſint, ſed ipſi Officiales de eis querentibus coram ipſa Sede, vel ejus Legatis de Juſtitia reſpondere teneantur. Decernentes omnes, & ſingulos proceſſus, ſententias, cenſuras, & pœnas, quos, & quas contra exemptionem, & liberationem hujuſmodi haberi, & promulgari contigerit, ac quidquid ſecus ſuper præmiſſis a

quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attemptari, irrita, & inania, nulliuſque roboris, vel momenti exiſtere. Quocirca Venerabilibus Fratribus noſtris Cajetan. & Caſertan. Epiſcopis, ac dilecto filio Vicario Venerabilis Fratris noſtri Archiepiſcopi Januen. in ſpiritualibus Generali per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum per ſe, vel alium, ſeu alios præſentes litteras, & in eis contenta quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte Communitatis, & Deputatorum prædictorum, ſeu alicujus eorum deſuper fuerint requiſiti ſolemniter publicantes, ejque in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes faciant auctoritate noſtra præſentes litteras, & in eis contenta hujuſmodi firmiter obſervari, ac ſingulos quos æedem præſentes concernunt illis pacificè gaudere Non permittentes eos deſuper per quoſcumque contra præſentium tenorem quomodolibet moleſtari, contradictores quoslibet & rebelles per cenſuras, & pœnas eccleſiaſticas, appellatione poſtpoſita compeſcendo, ac cenſuras, & pœnas ipſas etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, ſi opus fuerit, auxilio brachii ſæcularis, Non obſtantibus Bonifacii Papæ VIII. etiam Prædeceſſoris noſtri, qua cavetur, ne quis extra ſuam Civitatem, vel Dioc. niſi in certis exceptis caſibus, & in illis ultra unam dietam, a fine ſuæ Dioc. ad Judicium evocetur, ſeu ne Judices a Sede prædicta deputati extra Civitatem, vel Dioc., in quibus deputati fuerint, contra quoſcumque procedere, aut alii, vel aliis vices ſuas committere præſumant, & de duabus dietis in Concilio generali edita, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate præſentium non trahatur & quibuſvis aliis conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, cæteriſque contrariis quibuſcumque, aut ſi aliquibus communiter, vel diviſim a dicta ſit Sede indultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari non poſſint per litteras apoſtolicas non facientes plenam & expreſſam ac de verbo ad verbum, de Indulto hujuſmodi mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtrarum abſolutionis, conceſſionum, aſſignationis, applicationis, appropriationis, approbationis, confirmationis, adjectionis, ſupplementi, exemptionis, liberationis, ſuſceptionis, ſubjectionis decretorum, & mandati infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Dat. Romæ apud Sanctum Marcum anno Incarnationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo trigeſimo ſeptimo, tertio Nonas Auguſti, Pontificatus noſtri anno tertio

Decreto del Veſcovo Giambatiſta Centurione per la Celebrazione dell'Ufizio dell'Apparizione di Noſtra Signora (*citato al Libro I. Cap. VI. pæg. 58. e al Lib. III. Cap. VI. pag.* 296.) fatto nel Sinodo da eſſo tenuto li 6. Maggio 1586. regiſtrato al Cap. ix. pag. 18. dello ſteſſo Sinodo ſtampato in Torino l'anno 1623.

QUinque Sanctorum feſta, quæ per Summos Pontifices Gregorium XIII. & Siſtum V. juſſa ſunt celebrari, quam primum a Clericis omnibus Kalendario adhiberi diſtrictius jubemus: ſunt autem iſta: S. Franciſci de Paula dup. 2. April. S. Petri Martyris dup. 30. Aprilis. S. Antonii de Patavio dup. 13. Junii. S. Annæ Viduæ dup. 26. Julii. Beatæ Mariæ Præſentationis dup. 21. Novembris, & fit de Nativitate ejuſdem ſub nomine Præſentationis.

Quibus nos ſextam addimus, ſcilicet feſtivitatem Apparitionis Beatæ Mariæ Virginis - 18. Martii, & fit de Nativitate ut ſupra mutato nomine: quem diem penes incolas omnes, atque totius Diœceſis Homines celebrem eſſe novimus, dicatamque inſignem Eccleſiam ſub nomine Dominæ Noſtræ de Miſericordia ab exteris etiam Nationibus frequentari, & maxima haberi veneratione.

Decreto della Sacra Congregazione de' Riti de' 15. Settembre 1731 (*citato al Lib. III. Cap. VI. pag.* 300.) per la Feſta, ed Ufizio dell'Apparine di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona.

SAVONEN.

CUm ſuper inſtantia Civitatis Savonenſis propoſita tam ſuper Feſto Beatæ Mariæ Virginis de Miſericordia, quod, prout expoſitum fuit, ſub dicto titulo, ac etiam in illius Officio ſub verbo Apparitionis B. M. V. de Miſericordia celebratum fuit, quam circa modum deſcribendi idem Feſtum in Ordinario Diœceſano pro directione Officiorum imprimendo Sacra Rituum Congregatio die 3. Martii proxime præteriti reſcripſerit: *Dilata. Et interim Epiſcopus mandet ſervari ſolitum.* Cumque modo hujuſmodi cauſa ad inſtantiam præfatæ Civitatis in Sacra Rituum Congregatione per Eminentiſſimum & Reverendiſſimum D. Cardinalem Sancti Clementis iterum propoſita fuerit, Sacra eadem Congregatio, attenta relatione Epiſcopi, reſcribendum cenſuit *Servetur ſolitum*. Et ita decrevit die 15 Septembris 1731.

A. F. Card. Zondadari Pro-Præfectus.

Loco ✠ Sigilli.

N. M. Tedeſchi Archiepiſcopus Apamenus Sacræ Congr. Rituum Secretarius.

Inſtrumento di Decreto del Cardinale Annibale Albani dei 23. Maggio 1735. (*citato al Lib. III. Cap. VI. pag.* 304.) per la deſcrizione della Feſta, e dell' Ufizio dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia nel Calendario per la Dioceſi di Savona.

Annibal miſeratione Divina Epiſcopus Sabinen. S. R. E. Cardinalis Albanus S. Clementis nuncupatus unus ex Eminentiſſimis, & Reverendiſſimis DD. Cardinalibus Sacræ Rituum Congregationi Præpoſitis, & in cauſa, & cauſis infraſcriptis Ponens, ſeu Relator ſpecialiter Deputatus.

NOverint univerſi, & ſinguli præſens Inſtrumentum Decreti viſuri, lecturi, & audituri, qualiter die decima tertia menſis Maji anni milleſimi ſeptingenteſimi trigeſimi quinti pro parte, & ad inſtantiam Illuſtriſſimæ Civitatis Savonæ, ejuſque Illuſtriſſimorum Publicorum Repræſentantium Principalium contra R. D. Promotorem Fiſcalem Curiæ Epiſcopalis Savonæ ex adverſo principale, unus ex Santiſſimi D. N. PP. Curſoribus retulit in ſcriptis in judicio coram dicta Sacra Rituum Congregatione, ſive coram Nobis Ponente, ſeu Relatore prædicto ſe die duodecima dicti menſis domi dimiſſa copia intimaſſe D. Philippo Boſchetto, & Benedicto Baccino ex adverſo Procuratoribus aſſertis dicti R. D. Promotoris Fiſcalis ex adverſo Principalis, qualiter in exequutionem Decreti facti a Sacra Congregatione Rituum pro parte, & ad inſtantiam ſupradictæ Civitatis Savonæ inſtantis, proponente Eminentiſſimo D. Cardinale Albano S. Clementis ſub die 15 Septembris 1731 per quod Decretum demandatum fuit ſervari ſolitum tam ſuper feſto & Officio Apparitionis B. M. V. de Miſericordia, quam circa modum deſcribendi idem feſtum in Ordinario Diœceſano pro directione Officiorum imprimendo, & latius prout ex dicto Decreto ad quod &c. Illuſtriſſimus, & Reverendiſſimus D. Auguſtinus Spinula Epiſcopus Savonenſis mandavit imprimi, prout impreſſus fuit, Typis liber intitulatus Ordo recitandi Divinum Officium, Miſſaſque celebrandi pro Diœceſi Savonenſi anno Domini 1734, in quo ſub die 18 Martii ſuper feſto, & Officio prædicto ſic deſcriptum fuit - - *Apparitio B. Mariæ Virginis de Miſericordia duplex primæ claſſis, Officium ut in Nativitate, mutato nomine Nativitatis in Apparitionis, 9. lect. & Commem. fer. in laud. Miſſa cum gloria, Credo, Præfatio: Et te in Apparitione*, & cum aliis congruentibus ad feriam impreſſo in fine ejuſdem libri Decreto Sacræ Rituum Congregationis, & id ipſum obſervatum fuit in eodem libro ordinario Diœceſano pro anno currenti 1735, & alias latius prout ex dictis libris, ad quos &c. Ideò citaſſe eoſdem ad comparendum coram Nobis dicta die 13 hora vigeſima cum dimidia, & videndum pro ulteriori perpetua inviolabili obſervatione dicti Decreti Sacræ Congregationis Rituum mandari, apponi, & ſervari in futurum quotannis in perpetuum formulam, & methodum, ſicut ſupra præſcriptam ab Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo D. Auguſtino Spinula Epiſcopo Savonenſi, & non alias aliter &c. & Decretum quodcumque deſuper neceſſarium, & opportunum fieri, & interponi ad dictam diem, & horam eiſdem Illuſtriſſima Civitate Savonæ, ejuſque Illuſtriſſimis Publicis Repræſentantibus inſtantibus principalibus, ſive &c. Rela-

tione facta comparuit coram Nobis Ponente, ſeu Relatore antedicto D. Philippus Buttari Procurator, & petiit, ac obtinuit ut ſupra, niſi infra tres cum intimatione omni &c. Quæ quidem intimatio fuit jam executa, & in actis legitime reproducta; quæ omnia, & ſingula ſupradicta vobis omnibus, & ſingulis antedictis intimamus, notificamus, & ad veſtram notitiam deducimus, deducique volumus, & mandamus per præſentes, ne ullo umquam tempore ignorantiam aliquam de prædictis allegare valeatis, vel alter veſtrum valeat. In quorum teſtimonium præſens inſtrumentum manu noſtra firmatum, & ſigillo Eminentiſſimi, & Reverendiſſimi D. Cardinalis de Marinis dictæ Sacræ Congregationis Præfecti munitum perinfraſcriptum ejuſdem Sacræ Congregationis Notarium Cancellarium, & Archiviſtam expediri fecimus Romæ ex Ædibus noſtris die 23 dicti menſis Maji & anni 1735.

Loco ✠ Sigilli.

Inſtrumentum Decreti.

A. Card. S. Clementis.

Coſmus Antonius de Bernardinis
Sacræ Rituum Congregationis
Notarius, Cancell. & Archiviſt.

Decreto della Sacra Congregazione de' Riti de' 16 Febbrajo 1737 (*citato al Lib. I. Cap. VI. pag. 58.*) per la Celebrazione dell' Ufizio dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia ne' Sabbati fra l'anno non impediti.

SAVONEN.

AD humillimas preces Capituli, & Cleri Eccleſiæ Cathedralis, ac totius Civitatis, & Diœceſis Savonen. Sacræ Rituum Congregationi porrectas, illaſque ab Eminentiſſimo, & Reverendiſſimo D. Cardinale S. Clementis relatas; Sacra eadem Congregatio ex variis peculiaribus circumſtantiis in ſupplici libello expreſſis benigne indulſit, ut officium Apparitionis Noſtræ Dominæ de Miſericordia, quod die 18 Martii ab ipſis recitatur, impoſterum ſingulis ſabbatis a Feſto duplici, vel ſemiduplici minime impeditis, ab omnibus Eccleſiaſticis ejuſdem Civitatis, & Diœceſ. tam ſæcularibus, quam Regularibus utriuſque ſexus, exceptis tamen Adventus, quatuor Temporum, Quadrageſimæ, ac vigiliarum temporibus, ſub ritu ſemiduplici recitari, & Miſſa reſpective celebrari poſſit, & valeat. Die 16. Februarii 1737.

A. F. Card. Zondadari Pro-Præfectus.

T. P. Hieroſolymit. S. R. C. Secretarius.

Loco ✠ Sigilli. *Gratis.*

Atteſtazione di Monſignore Stefano Spinola Veſcovo di Savona (citata al *Lib. III. Cap. I. pag. 275.*) dell' Apparizione, e del Culto, che ha in Savona la Madonna Santiſſima di Miſericordia.

STEPHANUS SPINULA

Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Savonenſis.

UNiverſis, & ſingulis præſentes viſuris, & lecturis fidem facimus, & verbo veritatis atteſtamur, qualiter in præſenti Civitate Savonæ celebratur quotannis die decima-octava Martii feſtum ſolemne ſub præcepto, cum Miſſa, & Officio proprio Apparitionis Beatiſſimæ Virginis Mariæ de Miſericordia, ſequutæ in Valle S. Bernardi Juriſdictionis Savonæ diſtante a Civitate quatuor milliaribus circiter; qua die totus Clerus Sæcularis, & Regularis, Illuſtriſſimus D. Gubernator, & Per-Illuſtres DD. Antiani, & Magiſtri Rationales, Magiſtratus ſupremus ejuſdem Civitatis, & alii Magiſtratus, nec non omnes Confraternitates, ac omnes pene Cives, & Populus proceſſionaliter venerabundi (præter innumeram multitudinem aliarum perſonarum finitimarum Civitatum, Oppidorum, & locorum ad dictum feſtum confluentium) cum maxima devotione accedunt ad Sanctuarium, ſive Ædem Sacram ejuſdem Beatiſſimæ Virginis magnificenter ædificatam, octo Sacellis refertam ultra Altare majus, & Sacellum Prælibatæ Deiparæ Virginis regio ornatu ædificatum, in quo adeſt Statua marmorea ejuſdem Virginis Beatiſſimæ gemmis pretioſiſſimis, diverſorum Principum devotionis monumentis ornata, quo loco traditur eamdem Beatiſſimam Virginem perſonaliter anno ſalutis 1536. apparuiſſe Antonio Bottæ viro pio, & annoſo; ibidemque in dies a ferventi concurſu Populi veneratur, ac pietas, & devotio Fidelium magis, atque magis ſemper augetur. In qua Æde quotidie perſolvuntur horæ Canonicæ cum Miſſa cantata per RR. Patres Regulares adimplentes obligationes piorum Teſtatorum; nec non quam plurimæ Miſſæ in ea celebrantur quotidie ex piorum eleemoſinis; in qua quidem Æde innumeræ pendent tabulæ præſertim argenteæ, miraculorum, & gratiarum, ut fertur, receptarum ab eadem Virgine; cujus Sacræ Ædis Sacreſtia ſupellectili Eccleſiaſtica ſerica, argentea, & aurea a piis perſonis, & ſignanter a Principibus Eccleſiaſticis, & ſæcularibus oblata ditiſſime ornata reperitur. Cui Sanctuario annexum eſt Hoſpitale venuſtum, in quo impenſis eleemoſinarum confluentium ex elargitione perſonarum piarum non ſolum Civitatis Genuæ, & Savonæ, ac aliarum Civitatum, & locorum Dominii Sereniſſimæ Reipublicæ Genuenſis, verum etiam aliarum Civitatum totius Italiæ, Hiſpaniarum, & Indorum, aluntur ſenes, claudi, cæci, aliæque miſerabiles perſonæ utriuſque ſexus, tam hujus Civitatis, quam aliorum locorum, ac pueris, atque puellulæ Virgines, quæ inde ære dicti Hoſpitalis nuptui traduntur, qui junctis pueris, infantibus, expoſitis, nutricibus alendis traditis, accedunt inſimul ad numerum fere quingentorum: cujus quidem Hoſpitalis adminiſtratio, reſidet penes Cives dictæ Civitatis Savonæ ex privilegio, & conceſſione Sanctiſſimi Domini Noſtri fel. rec. Papæ Pauli III. vigore litterarum Apoſtolicarum ſub plumbo expeditarum tertio nonas Auguſti 1537.

In quorum omnium, & ſingulorum fidem præſentes manu noſtra ſignatas, & ſigillo noſtræ Curiæ munitas per Cancellarium noſtrum infraſcriptum fieri, & ſubſcribi mandavimus.

Datum Savonæ ex Epiſcopali noſtro Palatio die 34. Septembris 1674.

Loco ✠ Sigilli.

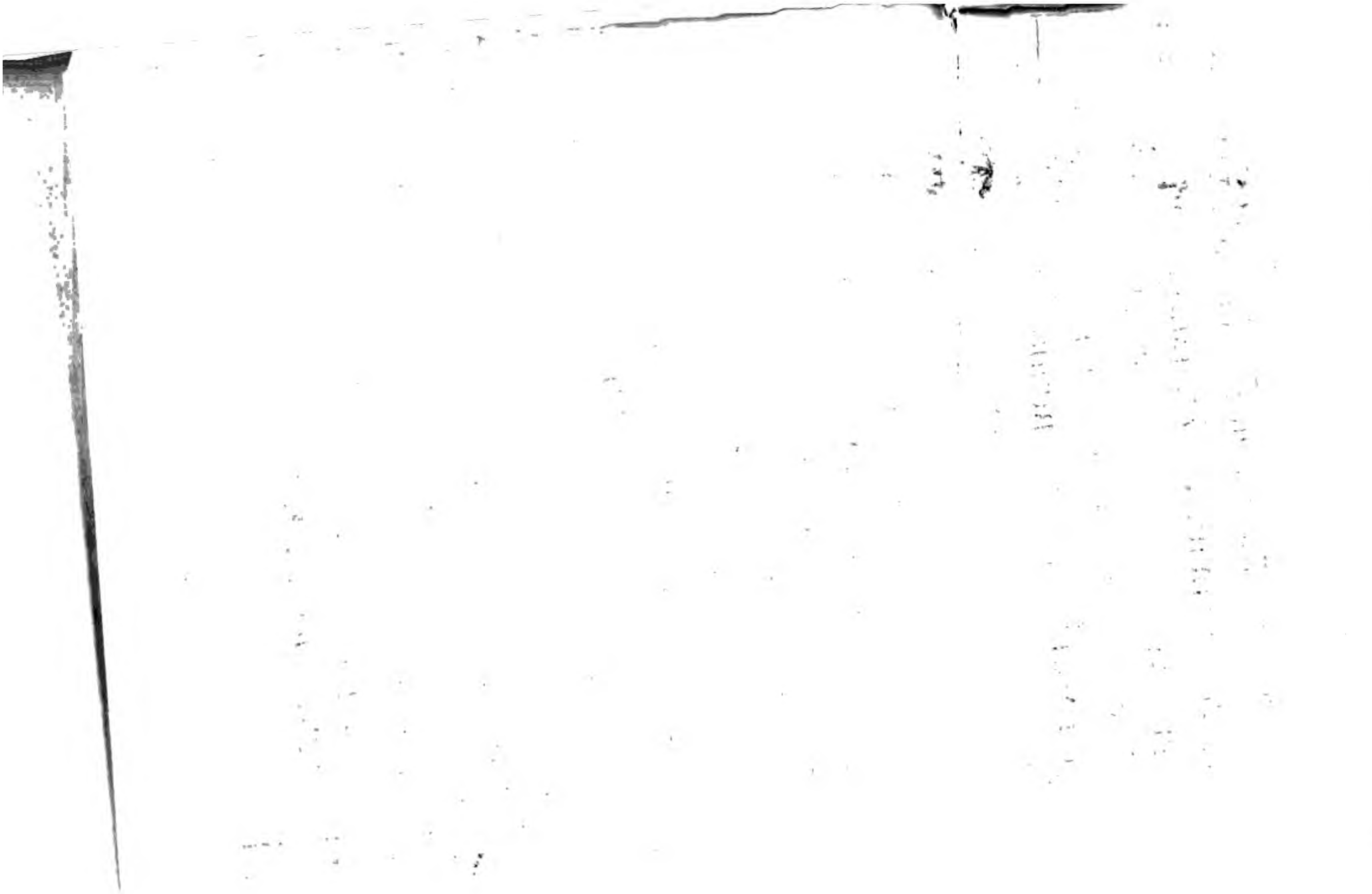
Ex actis Curiæ Epiſcopalis Savonæ &c. Per alium &c. Salvo &c. Et in fidem &c.

Nicolaus Pollerius Archipresbyter, & Cancellarius.

Oltre l'errore, che vi è nella Stampa nella data de' 34. Settembre, che ſi è copiata fedelmente, come la rapporta il Polleri [1]; *evvi luogo a dubitare, che vi ſia altro errore nella data dell'anno 1674, che è l'anno ſteſſo, in cui fu eretta la Statua marmorea in Parigi, della quale ſi parla al ſopraccitato Cap. I. del preſente libro pag. 274 ſembrando probabile, che la riferita atteſtazione abbia preceduto di qualche anno l'erezione della Statua.*

(1) *Polleri. La V. [illegible]ppugnata cap. 11, n. 13. pag. 143.*

IL FINE.



INDICE DE' CAPITOLI

DEL PRIMO LIBRO.

Avvertimenti al Lettore pag. xix
Catalogo di alcuni Autori, e delle Opere loro, che ſi citano nella preſente Storia xxix
CAP. I. *Introduzione all'Opera, e deſcrizione della Città di Savona* pag. 1
CAP. II. *Prima Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta* 45
CAP. III. *Seconda Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta* 47
CAP. IV. *Del concorſo al luogo dell'Apparizione, e dei prodigj ivi ſeguiti* 50
CAP. V. *Si fabbrica la prima Cappella in onore dell'Apparizione di Maria Vergine, indi la Chieſa e l'Oſpitale, e la ſtrada, che vi conduce* 52
CAP. VI. *Della fabbrica del nuovo Oſpitale, dell'Uſizio, e Feſta in onore dell'Apparizione di Noſtra Signora, e delle Statue di Lei collocate alle porte della Città* 57
CAP. VII. *Racconto delle virtù d'Antonio Botta* 60
CAP. VIII. *Deſcrizione della Chieſa e della Cappella della Madonna Santiſſima di Miſericordia* 62
CAP. IX. *Del Governo della Chieſa di Noſtra Signora, delle Reliquie, e doni appeſi alla ſacra Statua* 73
CAP. X. *Dei doni al ſacro Altare di Maria Vergine, e delle Lampade* 80
CAP. XI. *Dei voti d'argento, e delle ſacre ſuppellettili* 88
CAP. XII. *Dell'Oſpitale de' Poveri, di alcune opere di pietà, che dagli ſteſſi ſi eſercitano, de' Fanciulli eſpoſti, e degli Oſpizj de' Foreſtieri* 93

CAP. XIII. *De' Governatori della pia Opera* 98
CAP. XIV. *De' Miniſtri dell'Oſpitale* 100
CAP. XV. *Di alcuni Perſonaggi, che ſono ſtati alla viſita del Santuario di Noſtra Signora* 105
CAP. XVI. *De' Benefattori della pia Opera* 108
CAP. XVII. *Della Proceſſione, che ſi fa ogn'anno dalla Città alla Madonna Santiſſima di Miſericordia il giorno della ſua Feſta, ed altre Proceſſioni, che ſi fanno fra l'anno* 118

INDICE DE' CAPITOLI DEL SECONDO LIBRO.

CAP. I. *Introduzione al racconto de' Miracoli* 123
CAP. II. *La Città di Savona è ſovvenuta due volte in grave careſtia* pag. 125
CAP. III. *La Città di Savona liberata dal pericolo dell'Armata Turcheſca, e da un'altro pericolo di Guerra* 127
CAP. IV. *La Città di Savona è preſervata più volte dalla Peſte* 130
CAP. V. *L'Oſpitale della Madonna Santiſſima più volte in gran neceſſità è miracoloſamente provveduto* 132
CAP. VI. *Due Infermi ricevono la ſalute per grazia della Santiſſima Vergine di Miſericordia* 135
CAP. VII. *Due Religioſi ſono riſanati da moſtruoſa infermità* 136
CAP. VIII. *Alcuni ciechi ricevono la viſta, e due Infermi ſono guariti* 141
CAP. IX. *Una bambina è miracoloſamente allattata da una capra, eſſendo mancato il latte alla Madre* 142
CAP. X. *Una Nave vicina a ſommergerſi è liberata* 143
CAP. XI *Altri Navigli ſono liberati da tempeſta di mare* 144
CAP. XII. *Una Nave, ed una Barca combattute da Turchi ſono liberate* 148
CAP. XIII. *Quattrocento Schiavi Criſtiani fuggono da Tur-*

chi e ſi ſalvano 149
CAP. XIV. *Sette Schiavi Criſtiani ſono liberati dalle mani de' Turchi* 151
CAP. XV. *Si liberano altri ſette Criſtiani fatti Schiavi da Turchi, e un'altro Schiavo è rimeſſo in libertà* 152
CAP. XVI. *Due Criſtiani ſono liberati, uno da Mori, e l'altro da Turchi* 154
CAP. XVII. *Due altri Schiavi Criſtiani ſono liberati, uno dalla catena, e l'altro dalla tortura* 156
CAP. XVIII. *Come ſi convertiſſe all' improvviſo un Eretico nella Chieſa della Madonna Santiſſima di Savona* 158
CAP. XIX. *La Terra di Priè aſſediata e battuta dal Duca di Savoja è liberata* 159
CAP. XX. *Uno gravemente infermo è nello ſteſſo tempo dalla infermità, e da Ladri liberato* 160
CAP. XXI. *Due ſtorpi ſono riſanati, e due altri uno con gamba infiſtolita, ed altro con braccio aſſiderato ſono guariti* 161
CAP. XXII. *Due altri Infermi ſono riſanati* 164
CAP. XXIII. *Due Sacerdoti riſanati, ed altro Sacerdote liberato prodigioſamente di prigione* 165
CAP. XXIV. *Due altri Sacerdoti ottengono la ſanità* 168
CAP. XXV. *Due altri Infermi ſono riſanati per interceſſione della Santiſſima Vergine* 171
CAP. XXVI. *Un fanciullo è da tre mali liberato, Un paralitico è riſanato, Una caſcata dalla fineſtra, Uno da una ripa, e Un altro da un'antenna non ricevono alcun nocumento* 174
CAP. XXVII. *Alcuni ſono da gravi infermità, ed Uno da fieri dolori liberati, e Un altro morſicato dalla Tarantola è riſanato* 177
CAP. XXVIII. *Quattro in diverſi tempi ſono liberati dagli Aſſaſſini* 180
CAP. XXIX. *Un fulmine caduto nella munizione della pol-*

vere nel Caſtello di Savona non offende alcuno; Due oppreſſi in diverſi tempi dalle rovine di un pozzo ne ſono cavati illeſi, e tre altri rimaſti ſotto ad altre rovine n'eſcono ſenza danno 183

CAP. XXX. *Alcuni da maligni ſpiriti oſſeſſi reſtano liberati* 186

CAP. XXXI. *Uno fa per mare dugento miglia ſopra un barile, ed Un altro con una Gondola piena d'arene in gran tempeſta ſi ſalva* 188

CAP. XXXII. *Due da mortali ferite ſalvati* 190

CAP. XXXIII. *Uno colpito con archibuſata non reſta offeſo; quattro altri gravemente feriti riſanano, ed un'altro è liberato da una vipera* 191

CAP. XXXIV. *Un Mercatante è liberato dal naufragio e da' ladri, e un ladro dalla taglia e dal bando* 193

CAP. XXXV. *La Madonna Santiſſima di Miſericordia conſola con prole maſchile chi a Lei divotamente ricorre, e dona la naturale bellezza a un figliuolo nato deforme* 195

CAP. XXXVI. *Un Religioſo de' Riformati di S. Franceſco ſi ſalva col ſolo portar ſeco una Statuina di Noſtra Signora di Miſericordia* 197

CAP. XXXVII. *Un Sacerdote portatoſi a viſitare il Santuario di Noſtra Signora ne ottenne una ſegnalata grazia; e un'altro Sacerdote vede prima ſdegnato, indi placido il Sembiante della ſacra Statua* 198

CAP. XXXVIII. *Uno è ſottratto da un precipizio, ed Un altro è ſalvato da un tremuoto* 200

CAP. XXXIX. *Si narrano alcune altre grazie della Santiſſima Vergine* 202

CAP. XL. *Un fanciullo è riſanato, e marito e moglie queſta è ajutata a partorire felicemente, e l'altro è guarito dalla cecità; Un attratto ottiene la ſalute, ed altri Infermi ſono guariti* 205

CAP. XLI. *Di alcuni prodigj operati dalla Sña Vergine*

per mezzo dell'acqua del Ruſcello da Lei benedetto 211
CAP. XLII. *Altri prodigj operati dalla Santiſſima Vergine per mezzo dello ſcoglio, ſu cui fermoſſi nella ſua Apparizione* 227
CAP. XLIII. *Della fragranza ſentitaſi ſpirar dallo ſcoglio, ſu cui Maria Vergine posò i piedi, e concluſione del racconto delle grazîe, e de' miracoli da Lei operati* 232

INDICE DE' CAPITOLI DEL TERZO LIBRO.

CAP. I. *Della divozione di alcuni Sommi Pontefici alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, e delle Chieſe, e Cappelle in diverſe parti a Lei dedicate pag.* 235
CAP. II. *Degli Scrittori della Storia della Apparizione di Noſtra Signora, e di altri Autori, che parlano di eſſa* 278
CAP. III. *Apparati, e Feſte per la celebrazione del ſecondo anno ſecolare dell'Apparizione di Noſtra Signora* 284
CAP. IV. *Deſcrizione della ſtrada, che conduce al Santuario di Noſtra Signora, e delle Cappellette riſtorate in occaſione del ſecondo anno ſecolare* 288
CAP. V. *Della ſolenne Accademia ſolita farſi ogni anno in onore dell'Apparizione di Noſtra Signora* 294
CAP. VI. *Della controverſia occorſa per la celebrazione dell'Uffizio dell'Apparizione di Noſtra Signora* 296
CAP. ULTIMO. *Avvertimenti circa la correzione, che in un punto ſtorico ſi è fatta nell'Edizione della preſente Storia* 305
Documenti citati nel decorſo dell'Opera 311

IN GENOVA.

PRESSO BERNARDO TARIGO.

cIↃ IↃ CC LX.

IN CANNETO;

GIUNTE, E CORREZIONI

Fatte dall' Autore.

Pag.	lin.		*Leggaſi come ſegue.*
19	12	dedicata alla Sñma Concezione	dedicata alla Sñma Concezione alla Natività del Signore e a S. Antonio di Padova.
	14	da Giovanni Maſſone d' Aleſſandria	da Giovanni Maſſone d' Aleſſandria (1) (1) *Verzellino lib. 3. pag. 61.*
26	19	della Vergine Sñma di Loreto	della Vergine Sñma di Loreto e di S. Bernardino.
	22	per l'abitazione de' Monaci	per l'abitazione de' Monaci (1). (1) *Verzellino lib. 4. pag. 75.*
38	15	nel 1708	nel 1708 (1) (1) *Lamberti lib. 10. pag. 673.*
68	13	quello di mezzo ſi apre in due parti e dà in eſſa Cappella l'ingreſſo	quelli dell' arco di mezzo ſi aprono in due parti e danno in eſſa Cappella l'ingreſſo.
73	Poſtill.	(2) *Storia della Chieſa della Madonna p. 7*	(2) *Alberti lib. 1 cap. 23. pag. 62. Storia della Chieſa della Madonna pag. 7.*
	12	*dum tibi notus*	*dum tibi notus* (3) (3) *Alberti luogo citato.*
189	8	ed inſpirato	ed a ciò inſpirato.
293	7	In poca diſtanza proſeguendoſi avanti il cammino vi ſono i Cimite-	In poca diſtanza proſeguendoſi avanti il cammino vi ſono i Cimiterj ove ſogliono ſeppellirſi i Poveri, che

rj ſulla porta de' quali ſta ſcritto muojono nell'Oſpitale di Noſtra Signora, e ſulla porta, che dà l'ingreſſo per andar ad eſſi Cimiterj ſta ſcritto.

Pag. xxix *colonna* 2. *prima delle due ultime righe ſi aggiunga.*

COMPENDIO CRONOLOGICO delle Iſtorie di Savona. (*MS. preſſo il Prete Venanzio Giordano Sagreſtano al preſente del Duomo di Savona.*)

Pag. 83, *dopo la lin.* 2. *ſi aggiunga.*

Un bel Calice d'argento ornato con lavori d'oro fu preſentato a' Governatori della pia Opera il dì 20 Marzo 1759 come per Atto rogatone dal Notajo Domenico-Maria Giuria Cancelliere della ſteſſa; il qual Calice fu legato nel ſuo Teſtamento da Filippo Odoardo del q. Giovanni allevato già da Fanciullo tra gli Orfanelli nell'Oſpitale di Noſtra Signora di Miſericordia.

Pag. 92, *in fine s'aggiunga.*

Franceſco-Maria d'Oria del q. Brancaleone Nobile Genoveſe ha donato un bel Paliotto con ſua cornice dorata, ed una Pianeta; ambo di ſcelto egual drappo di ſeta con oro, ed ambo con ornamento di ricca guarnizione d'oro. Queſto dono è ſtato recato alla Chieſa di Noſtra Signora nel corrente Febbrajo del 1760 mentre ſi ſta terminando la ſtampa della preſente Storia, cominciata già in Settembre dell'anno proſſimo ſcorſo.

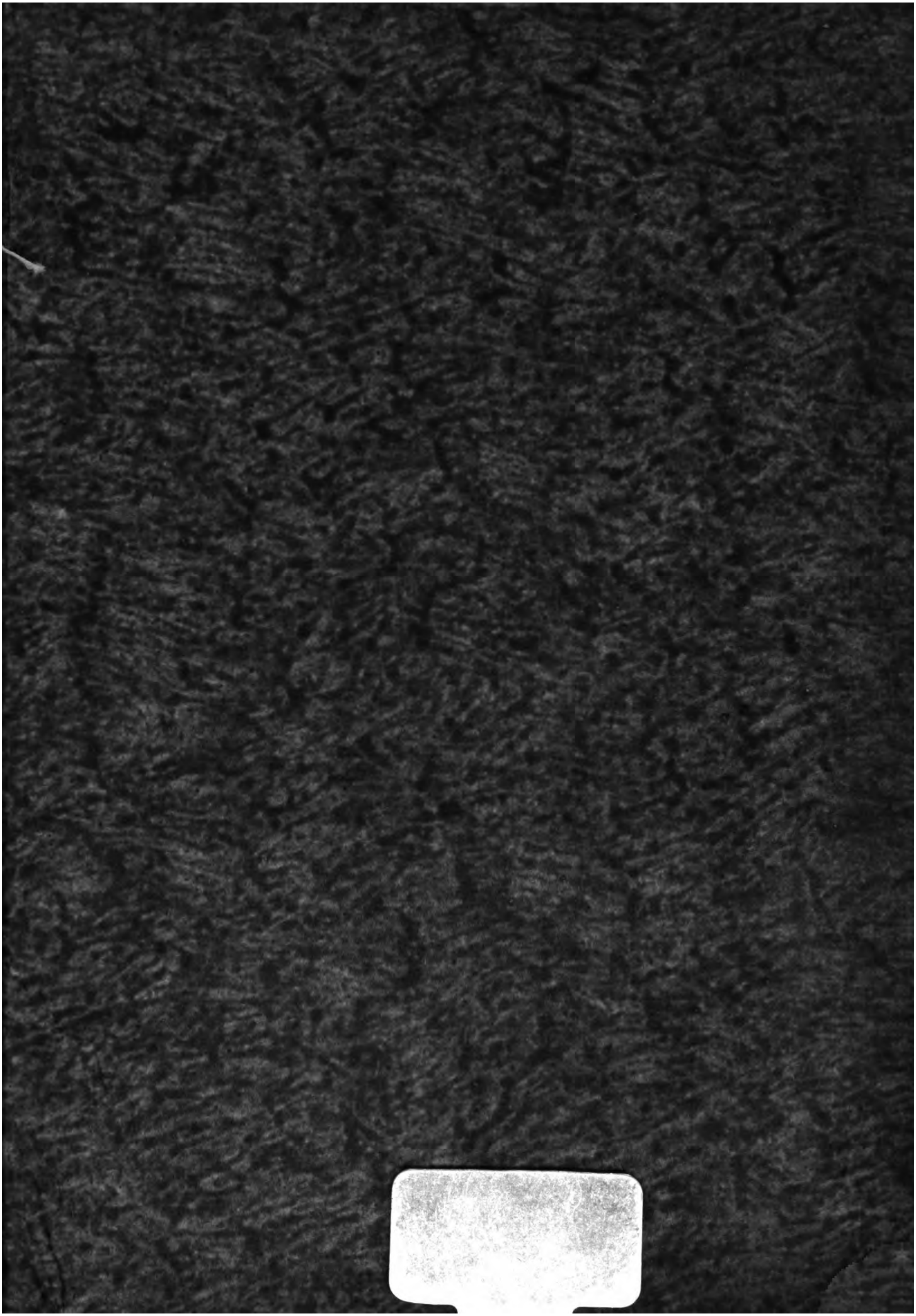
Pag. 272, *dopo la lin.* 17 *ſi aggiunga.*

In Avella Città nella Terra di Lavoro vi è Cappella dedicata alla Madonna Sña di Savona, ma di eſſa non ſi ſono più avute le diſtinte notizie, che ſe ne attendevano.

Pag.	lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
xxv	21	*poichè non ſegna in eſſa nè l'edizione dell'Opera, nè il Libro, nè la pagina. Non ſeguirà ec.*	*poichè non ſegna in eſſa nè l'edizione dell'Opera, nè il libro, nè la pagina; onde troppo malagevole fatica ſarebbe ſe aveſſe a riſcontrarſi alcuna coſa negli Autori da eſſo citati. Non ſeguirà ec.*
xxix	27	*col.*2. lex	ſex
	25 3	Llero	Clero
	29 32	e ornar ancora	e ornar ancora la ſteſſa.
	30 19	per anni nove lire quattrocento	per anni nove annue lire quattrocento.
	59 20	quando fu demolito il borgo)	quando fu demolito il borgo, che vi era)
	62 24	fondo	sfondo
	74 29	impiegare in tal uſo ogni anno certa determinata biancheria	impiegare in tal uſo la mentovata annua partita, e particolarmente provvedere ogni anno certa determinata biancheria
	75 6	*ſignum*	*Lignum*
	77 33	Barone di Fricarico	Barone di Tricarico
	86 8	Molte altre ſono ſtate	Molte altre Lampade ſono ſtate
	109 21	Gian-Andrea Codino	Giambatiſta Codino
	112 21	Quinio di Negro	Quirico di Negro
	116 14	1665	l'anno 1665
	118 1	che ſi vede	che vi ſi vede
	120 11	prima Croce	propria Croce
	131 18	molti morirono il giorno aſpreſſo	molti morirono per iſtrada, ed altri giuntivi infermi, morirono il giorno appreſſo.

Pag.	lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
146	2	Marinaj Paſſeggieri	Marinaj e Paſſeggieri.
150	11	portava ſopra un Ambaſciatore	portava ſopra quelle un Ambaſciatore
152	ult.	Bregantino	Brigantino
221	16	Circa l'anno 1625	Circa l'anno 1725
	29	dell'anno 1657	dell'anno 1757
238	14	da ſupremo	da ſuperno
250	13	Stefano Viglien-gone	Stefano Viglienſone
254	14	di P tri	di Perti
275	19	Savonne	Savone
284	26	ci	ciò è

Pag.	Poſtilla		
106		*Calveſe*	*Calvete*
109		*Decr. degli Anz. de' 13 Aprile 1615.*	*Decr. degli Anz. de' 13. Aprile 1655.*
132	(2)	*Alb. lib. 2. pag. 258.*	(2) *Alb. lib. 2. pag. 158.*
160	in fin.	*Alb. pag. 112.*	*Alb pag. 121*
176	in fin.	*Alb. pag. 130.*	*Alb. pag. 131*
177	in fin.	*Siri ſucceſſ. 38.*	*Siri Part. II. ſucc. 38*
181	in fin.	*Zocca pag. 30.*	*Zocca pag. 39.*
183	in fin.	*Alb. lib. 2. cap. 8.*	*Alb. lib. 2. cap. 8. pag. 97*

4210 4
p. ps.

4.+